DISCORSI POSTUMI

DEL SIGNOR

CARLO DE LELLIS

DI ALCVNE POCHE NOBILI FAMIGLIE,

Con l'Annotationi in esse, e Supplimento di altri Discorsi Genealogici di Famiglie Nobili della Città, e Regno di Napoli,

DEL DOTTOR

SIGNOR DOMENICO CONFORTO.

IN NAPOLI,
Nella Stamparia di Antonio Gramignani 1701.

Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Digitized by Google

ALL' ILLVSTRISSIMO SIGNORE

IL SIGNORE

DON JACINTO FALLETTI

Cavaliere dell' Ordine della Sacra Religione de' SS. Mauritio, e Lazaro, e Ricevitore di detta Sacra Religione in questo Regno di Napoli.

Ovendo mandare in luce questi pochi discorsi genealogici di alcune Famiglie Nobili di questa Fedelissima Capital Città, e Regno, e comprendendo di esporli alla censura, anzi al biasimo di molti, che non sanno far altro, che malignamente interpetrare l'Opere altrui; e perciò havendo bisogno d'un Personaggio quanto Nobile, altretanto nelle Scienze erudito, che ne prenda la difesa, hò pensato di raccomandarli alla sua protezzione, nella dicui persona risplendono le virtù dell'animo, la varia erudizione nelle lettere, e la Nobiltà della Famiglia, che in Italia per certi, & indubitati documenti riluce tra le più sublimi, e principali; impercioche nelle *Cronologie* della Città d'Asti, scritte da *Tomaso Auricola*, che vivea nell'anni di nostra salute settecento, da *Raimondo Turco* nell'anni novecento, da *Pagano Incisa* negl'anni mille, e cento in circa, e finalmente da *Guido Malabaila* Cittadino d'Asti, e Conte di Canale nel suo *Compendio historico della detta Città d'Asti* stampato l'Anno 1640. in tempo che quella Città era Republica nel quarto Secolo dopo la nascita del Salvator del Mondo, si veggono diverse Illustri memorie de' Cavalieri della Famiglia Falletti, tra quali fù insigne Baldassar Falletti mandato dagli Astesi a richiesta del Re d'Italia Teodorico in soccorso d'Eugenio Re de' Galli suo adherente contro li Franchi. Nelle *Croniche* del Monferrato composte dal *Cavalier Benvenuto Sangiorgio*, si legge la potenza antichissima

Digitized by Google

in Italia de'Personaggi della medema Famiglia protettrice della parte Guelfa contro la Gibellina, per difesa della quale si collegò con la Sereniſſima Casa de i Rè Angioini Conti di Provenza. In molti antichiſſimi privilegi dell' Auguſtiſſimi Imperatori si nominano i Cavalieri di questa Famiglia col speciose Titolo di *Potentes*, e con questo Titolo di *Potentes de Fallettis* vengono chiamati in molti Privilegi, e ſcritture di detti Sereniſſimi Rè Angioini. Li Prencipi, che nel regnare della Reina Giovanna I. dominavano il Piemonte, & hebbero guerra con la detta Reina, occupando molti feudi, che tenea in detta Provincia, si enumerano da *Giovan Negro nell'Iſtoria di Foſſano*, cioè *il Conte, e Prencipe di Savoja, Antonio Falletti genero del Marcheſe di Villafalletti, e di Votignaſco, Luchino Viſconte, e Tomaſo Marcheſe di Saluzzo*. Tra confederati di Galeazzo Viſconte Duca di Milano si enumera Manfredo Falletti Signor di Villa di Serralonga, della Morra, e d'altri feudi. Petrino Falletti collegatoſi con Roberto d'Angiò Rè di Napoli, fè prigione Tomaſo Marcheſe di Saluzzo, ritenendolo molto tempo nella ſua fortiſſima Rocca di Pocapaglia. Nell'anno 1334. li Falletti fecero procura al Conte Valperga nella Corte dell'Imperatore ad aſſoldare quattromila Tedeſchi, co' quali ed altre loro militie eſpugnarono Alba, facendo prigione Vbertino Braida, altre volte capo de Guelfi. Nell' anno 1359. eſſendo nata fieriſſima guerra tra Galeazzo Viſconte, & il Marcheſe Federico di Saluzzo, fecero Arbitro delle loro differenze Petrino Falletti, quale gli pose in accordo. Per ſette continui Secoli hà poſſeduto, e poſſiede la Famiglia Falletti per dritta, e non interrotta ſucceſſione, molti, e conſpicui Feudi nel Piemonte, nel Monferrato, e nelle Langhe, dando il nome alla Contea di Villafalletti, e di Caſtiglionfalletto. Sù la porta del Caſtello della Volta antichiſſimo Feudo di detta Famiglia, vi era l'inſcrittione: *Neminem cognoſco præter Deum*. E Roberto d' Angiò Rè di Napoli havendo conceduto à Petrino Falletti il Feudo della Morra, gli lo concesse *cum omni ſuperioritate*. Tomaſo Falletti hebbe in moglie Amona figliuola del Duca d'Achaja della Caſa Reale di Savoja. Tomaſo Marcheſe di Saluzzo ſposò Anna ſorella di Antonio Falletti, e diede Beatrice ſua ſorella in moglie ad eſſo Antonio, ſiccome nota il *Guiſcenon nell'Iſtoria Reale della Caſa di Savoja*, el Conte *Ludovico della Chieſa nell'Iſtoria del Piemonte*; tralaſciando l'altri matrimonj con i quali gli Cavalieri di queſta Famiglia contraſſero ſtretta Parentela colli Duchi di Milano, Marcheſi di Monferrato, ed altri Prencipi in Italia. Nell'Anno 1408. ſdegnati li Falletti, che il Duca, e Principe d'Achaja gli haveſſe tolto indebitamente Racconigi, e Migliabruna, gli ſfidarono la guerra, e ſi diedero à gli Duchi di Savoja ſotto alcune conditioni, tra quali, *che detti Duchi haveſſero dovuto ajutare eſſi Falletti con Cavalleria, ed Infanteria per ricuperare Racconigi, e Migliabruna, che detti Duchi non permetteſſero, che alcun*

loro

Digitized by Google

loro Ministro s'ingerisse in cose di giustitia nelle Castella, e feudi à loro sottoposti, che in caso di qualsivoglia fellonia, li loro Feudi non si potessero confiscare dalla Camera Duchale, ma andassero al prossimiore Agnato, che potessero tenere qualsivoglia sorte di Banditi, e portare qualunche specie d'armi purche non fussero Banditi in crimine lesæ Majestatis, che potessero i Falletti dar grano, ed ogni vettovaglia à chi loro piacerà senza incorrere in pena; e con molti altri privilegj, de' quali attualmente i Personaggi di questa Famiglia ne stanno in possesso; E nell'Anni 1692. e 1693. gli Commissarj Cesarei con l'occasione della passata guerra havendo voluto far le contributioni nel feudo della Morra posseduto sin dal tempo del Rè Roberto, *cum omni Iurisdictione*, per li privilegi sudetti, furono obligati à restituirle. Girolamo Falletti Tritavo dell'Odierno Marchese di Barolo ritrovandosi nella Corte del Rè Christianissimo, ottenne dal Rè, che l'esercito Francese, qual'era nelle parti di Saluzzo, & havea incominciato à demolire i Castelli di Barolo, e della Volta, desistesse dalla demolitione, e che si rifacessero le mura demolite, quali attualmente si osservano rifatte, havendo anco esso Girolamo dalla magnanimità del medemo Rè, havuto in dono una statua di S. Luigi, quale riposta in una stanza del Castello di Barolo, per li continui miracoli, c'hà operato, & attualmente opera, trasportata perciò nella Chiesa Parochiale di detto luogo ivi concorrono le persone ben da lontano per venerarla, e rapportarne le gratie, che si chiedeno. Hò io nell'altra mia Opera, che già stà sotto il Torchio, nella quale genealogicamente sono da me tessuti i discorsi d'alcune Illustri, e preclare famiglie con tutti gli rami de'loro Alberi, tessuto anco il discorso à lungo della Falletti con tutte le sue linee, de' Conti di Villafalletti, de' Marchesi di Barolo, de'Conti di Castiglion Falletto, de'Conti di Ruffia, de'Conti di Pocapaglia, e di tutte l'altre linee diramate per l'Italia; cavato detto discorso fedelmente dagl' *Atti autentici de' Falletti, dalle Croniche di Monferrato, d' Asti, e di Saluzzo*, da *Paolo Britio Vescovo d' Alba*, *da Agostino Chiesa Vescovo di Saluzzo*, *da Ludovico*, *e Goffredo* tutti due della *Famiglia Chiesa*, dal *Crescentio*, dall' *Altimari nelle sue Famiglie*, e da altri gravissimi Autori, oltre le notitie havute dall'*Archivj* de Cavalieri de' SS. Mauritio, e Lazaro, e di Malta, leggendosi nelli detti Archivj il gran numero de Cavalieri in tutti i tempi havuti della Famiglia Falletti, restandomi solo di liquidare perfettamente quella di Secondino Falletti, che lungamente si diramò nella Città d' Asti; e l'altra, che da Pinarolo passò in Francia, della quale scrive l' Autor Francese nell' Opera intitolata *Cesare Armonial*. Stipite però del di lei Ramo fù Pietro fratello di Amedeo Falletti Signor di Villa, che fù Arbitro Eletto nel 1426. nelle differenze nate trà alcuni Personaggi della sua famiglia, & i Caccherani per il riscatto del feudo di Villanova, il quale condannò questi à rimettere à quelli il detto feudo mediante la restitutione del denaro, e meglioramenti. Fù Pietro gratissimo al Rè Ladislao, e Reina Giovanna Seconda haven-

Digitized by Google

vendone ottenuto diverse concessioni di feudi, come si legge nel *Reale Archivio della Zecca nel fascicolo* 93. *il* 2. *al foglio* 214., e la detta Reina havendo conceduto à 22. d'Agosto 1425. à Francesco Falletti figliuolo del memorato Pietro li feudi, che furono di Berengario Abenaulo, lo nomina *De Alba ex præclara Fallettorum familia*, come si legge nel *fascicolo* 95. *fol.* 87. *at.*, e nel *Registro* dell'anno 1420. fol. 212. Antonio Falletti figliuolo del detto Francesco hebbe molte concessioni, e Privilegij dal Rè Alfonso d'Aragona, Petrino Falletti figliuolo di Antonio, e di Antonia Siscara figlia di Paolo Conte d'Ajello, fù Signore di Rocca Imperiale in Regno, & ottenne molte gratie dalla Reina Giovanna Infanta d'Aragona detta la Triste Reina, come si vede nel *Grande Archivio degli Rè Aragonesi nel Registro* della Serenissima Reina Giouanna detta la Triste Reina *cam.* 4. *lit. S. scanzia* 1. *num.* 36. Frà Bonifacio Falletti Cavaliere Gerosolimitano figliuolo di Petrino, fù molto caro all'Augustissimo Imperator Carlo V., e per li suoi servigi prestiti ottenne diverse gratie à favore di Tomaso Falletti suo fratello, raccomandandolo più volte al Vicerè D. Pietro di Toledo. Pietro giuniore figliuolo di Tomaso, e di Anna Majorana del Seggio di Montagna, servì lungamente in molte guerre la Maestà del Rè Filippo II. dal quale ottenne diverse Reali mercedi, ordinando all'Illustri Vicerè del Regno, che tenessero particolar' attentione della sua persona. Francesco suo Avo Paterno ottenne per sentenza di questo Supremo Consiglio di S. Chiara la possession de' beni sottoposti al fideicommisso instituito da Pietro Falletti stipite de' Falletti allignati in questo Regno, D. Giuseppe suo Padre fù Gentilissimo Cavaliere, che sin da i primi anni della sua vita mostrò di se gran senno, e valore, dando altissime speranze, se la morte invida nel più bel fiore del suo vivere non ce l'haveſse rapito dal mondo; Protegga ella colla solita intrepidezza dell'animo suo la presente Opera, che mando alla luce à cui riverentemente bacio le mani. Napoli 1. di Febraro dell'anno 1701.

Di V.S. Illustrissima.

Devotiss., & Obligatiss. Servidore
Domenico di Conforto.

Digitized by Google

TAVOLA
DELLE FAMIGLIE,
Delle quali ſono fatti i Diſcorſi.

Bologna	1	Del Migliore	93
Bonis	178	Palma	71
Campolo	69	Palmieri	235
Cafarelli detta Caparelli	237	Paſqualino	153
Cito	219	Petra	201
Franci	57	Riſo. Arbore	xxxxiii
Grimaldo	133	Sarno	165
Guidomanzo	145	Sclano	102
Latino	225	Sicola	113
Marciano	187	Tagliauia	64
Mazzei	49	De Vicarijs	194

Si averte che la Bologna, la Campolo, la Palma, e la Sclano, ſono poſtume del Signor Carlo de Lellis. Tutte poi l'altre ſono del Signor Conforto.

Digitized by Google

IL Dottor Domenico Conforto eſpone à Voſtra Eminenza, come deſidera mandare alle Stampe *Vn Volume di diſcorſi genealogici d'alcune Nobili Famiglie di queſta Città, e Regno di Napoli*; perciò la priega à commettere la reviſione di eſse à chi meglio le parerà, ut Deus, &c.

Reverendus Dominus D. Gaetanus Lætus videat, & in ſcriptis referat die 21. Ottobris 1700.

Io: Andreas Siliquinus Vic. Gen.
D. Ianuarius de Auria Canonicus Deputatus.

Eminentiſsime Domine.

CAroli de Lellis Viri ſua tempeſtate haud vulgari eruditione prædiți, opus poſthumum, quod inſcribitur. *Diſcorſi delle Famiglie Nobili del Regno di Napoli, &c.* Cui acceſſit ſupplementum nunquam ſatis laudati; atque omnigena eruditione referti V. I. D. Dominici de Conforto, iuſsu E. V. animo perluſtravi; Nihilque in eo comperi, quod moribus, aut Religioni tenebras offundat, quinimmo, cum Virorum Nobilium Gentilitia ſtemmata, geſtaque potiſſimum pietate præclarà, ſatis perſpicuè recenſeantur, cum boni mores, tum inclareſcunt, & fides quapropter Typis committendum cenſeo, ſiità E. V. videbitur. Neapoli die 15. Ianuarij 1701.

E. V. *Humillimus ſervus,*
Caietanus Lætus.

Stante ſupraſcripta relatione Reverend. Reviſoris, quod poteſt imprimi. Imprimatur. Neap. 16. Septembris 1701.

Io: Andreas Siliquinus Vic. Gen.
D. Petrus Marcus Giptius Canonicus Deputatus.

Eccellentiſsimo Signore.

IL Dottor Domenico Conforto ſupplicando eſpone à V. E. come deſidera mandare alle Stampe *Vn Volume d'alcuni diſcorſi genealogici di Famiglie Nobili di queſta Città, e Regno di Napoli*; perciò ſupplica V. E. à commettere la reviſione di eſse, à chi meglio le parerà, ut Deus, &c.

Magnificus Reg. Conſiliarius D. Blaſius Altomari videat, & in ſcriptis referat.

Gaſcon Reg. Andreaſſi Reg. Guerrero Reg. Mercado Reg.

Proviſum per S. E. Neapoli die 24. Novembris 1700.

Portius.

Excellentiſsime Domine.

ATtentè legi Diſcurſus Nobilium Familiarum, elaboratos per magnificum Doctorem Dominicum Conforto, & in illis nihil reperij adversùs Regali jurisdictioni, aut bonis moribus, imò plenos varijs eruditionibus, publico utilibus, undè imprimi poſse cenſeo, niſi aliter Excell. Veſtræ videlitur. Die 28. Novembris 1700.

Excellentiæ Veſtræ,

Humillimus ſervus,
D. Blaſius Altimarus.

Viſa retroſcripta relatione imprimatur, verum in publicatione ſervetur Reg. Prag.

Gaſcon Reg. Guerrero Reg. Mercado Reg.

Proviſum per S. E. die 16. Settembris 1701.

Portius.

DELLA

Digitized by Google

DE BECCADELLI

PERVENUTI IN PALERMO,

Ove dalla Patria donde vennero, furono detti di

BOLOGNA.

DE BECCADELLI pervenuti in Palermo, Metropoli del Regno di Sicilia di là dal Faro, ove dalla Patria di donde si partirono, furono cognominati di Bologna, lasciato l' antico lor proprio cognome di Beccadello, formò continuata geneologia, e discendenza D. Baldassarre di D. Benedetto di Bologna nell' istessa Casa, Stampata primieramente in Palermo, nell' Anno 1600., e poi dal medesimo accresciuta, e migliorata infino all'Anno 1604. ristampata nella detta Città nell'anno 1605. però senza ponervi le mogli de gli huomini di tal Casa, mà con ponervi solamente con gradi successivi i figliuoli da essi procreati, cosa al mio parere assai mancante, essendo principal requisito di tali descrizzioni geneologiche ponervi le mogli de gli huomini predetti, da quali si tirano le descendenze, sì perche è cosa molto conferente alla grandezza di una Casa l'esserssi sempre gli huomini di essa congiunti in matrimonio con donne altresì di chiara, e conspicua Nobiltà, benche alle volte, ò per la ricchezza delle doti di esse donne, ò per la loro bontà, ò beltà per le quali si rendono amabili, ò per la povertà di essi huomini, tal'hora si soglia deviare dal rispetto della Nobiltà de'Natali, come anche per sapere da quali parenti così per lato paterno, come materno siano prodotti i figli, ò altri posteri, che da essi pervennero, il che da noi si è cercato al meglior modo, che è stato pos-

 sibile

sibile supplire, mentre non ci è stato permesso vedere le scritture di quel Regno di Sicilia, e della Città di Palermo, come à noi è stranco, e rimoto. Onde ci è stato bisogno d'andarle mendicando da altri Autori, secondo che di essi sparsamente, e con occasione di descrivere altre famiglie ne hanno fatta menzione, & havendo lo stesso D. Baldassarre formata la predetta sua descrizzione non con quell'ordine continuato secondo le sue linee, e colonnelli, che da noi è solito di farsi, à ciò anche habbiamo cercato di supplire, con riducere tutti sotto i loro differenti rami, e conformarne distinte le linee, e con aggiungervi anche coloro, che sono stati dal tempo, che egli stampò fino al presente per quelle relazioni, che n' habbiamo potuto ottenere, e con aggiungervi altre notizie, che da noi si hanno potuto investigare; ci servirà però l'Autor predetto per guida, e sicura norma nella Descrizzione, che ancor noi semo per formarne, come quello, che dell'istessa famiglia stato essendo, con molta fatica, e diligenza secondo ch'egli stesso l'afferma, fatta per molti, e molti anni, si è forzato cavarla da molte autentiche scritture, e Regali, e publichi Registri, con aggiungervi tutti gli altri, che dopò gli anni 1604. che egli scrisse vi sono di tal famiglia fioriti, e quelli che al presente fioriscono.

Comunemente vogliono, che il primo de Beccadelli, che in Palermo tal Famiglia di Bologna trasportato havesse, fusse stato Vănino, che partito si fusse da Bologna per isfuggire le sedizioſi fazzioni, che in essa Città vertevano, con istragge, desolationi, e morte dell'una, e dell' altra. E' però qualche discrepanza tra gli Scrittori intorno al tempo, che Vannino da Bologna in Palermo si conducesse, e trasferisse la sua casa, e di chi fusse stato figliuolo, poiche intorno al tempo Pomponio Beccadello Bolognese, nella descrizzione della Casa Beccadella, e degli huomini da essa prodotti Bolognesi più volte da noi sopracitato, vuole, che ciò avvenisse intorno à gli anni del Sign. 1336. nel qual tempo i Beccadelli patirono in Bologna una gran persecuzione, che fino alla Quercia, che ornava la Piazza Beccadella fù dal Popolo inimico spiantata; però il citato D. Baldassarre di D. Berardino di Bologna nella Descrizzione della Casa di Bologna Palermitana vuole, che Vannino portato fusse in Palermo circa gli anni del Signore 1303. secondo dice egli haver potuto raccogliere dall'Historie, poich'hebbero anco i Beccadelli in questo tempo crudelissima persecuzione in Bologna, come viene conceduto dallo stesso Pomponio ne'sudetti suoi scritti, venendo in tal tempo à i Beccadelli insino alle Case, & alle Torri spianate, e ciò particolarmente avvenne à Riccardo de Beccadelli, di cui facilmente esso Vannino potrà essere stato figliuolo, e che la venuta di Vannino sia seguita intorno à gli anni predetti 1603. dice il detto D. Baldassarre, tanto maggiormente essersi indotto ad affirmare, perche all'hora oltre che i Beccadelli patirono in Bologna molti disagi, ne furono alcuni di essi banditi, e confinati fuori della Città, fra quali vi furono gli heredidi Riccardo Beccadello, come asserisce affirmarlo il P. M. Fr. Berardino Chierarducci Bolognese dell'Ordine Heremitano di S. Agostino

fino nella par. 1. dell'Histor. ch' egli scrisse della Città di Bologna al lib. 1. al fol. 467. mà in qualunque modo ciò avvenisse, certo essere, ripiglia lo stesso D. Baldassarre, Vannino primogenitore di tal famiglia in Palermo esservi venuto per causa delle civili dissenzioni, che in Bologna vertevano, essendosi in Palermo cognominato dalla patria di Bologna, come furono poi cognominati tutti gli altri suoi successori.

Dalle quali cose già dette si vede non havere ben detto il Padre Domenico Regi nelle memorie historiche del P. Camillo de Lellis, e de' suoi Chierici Regolari Ministri de gl'Infermi, al cap. 4. del lib. 9. f. 235. che ne' tempi delle seditiose fazzioni del primo Imperador Federico, detto Barbarossa, perseguitati i Beccadelli in Bologna, furono astretti di cedere all'empito del nemico potente, e ricoverarsi sotto de'Regi Normandi in Sicilia, dove accolti, come si doveva al loro valore da quei Prencipi successivamente ottennero le ricchezze, titoli, e conspicue dignità, come dice venir raccontato da gli Storici, poiche benche da questi si narri, che ne' tempi di detto Imperadore in Bologna insorgessero alcuni disturbi, nessuno però vuole, che ne' detti tempi la famiglia Beccadelli si trasportasse in Palermo, volendo tutti, che Vannino ve la conducesse, ò intorno à gli anni predetti 1303. ò 1333. da quali tempi cominciano in Palermo à vedersi le memorie di essi Beccadelli detti altrimente di Bologna. E ritornando a Vannino lo stesso Baldassarre vuole, che da lui nati fussero due figliuoli, da quali tutti i Bologna, che in Palermo poi allignarono, furono propagati, il primo de quali si chiamò Cola, ò Nicola, & il secondo Herrigo, volgarmente detto Arrigo, da quali come da due rami principali dipendettero tutti i Siciliani, e Napolitani Bologni, e cominciando da descendenti del primo.

Cola, ò sia Nicola figliuolo primogenito di Vannino, divenne di tal prudenza, e sapere dotato, che fù Ambasciadore insieme con l'Arcivescovo di Palermo, e quel di Morreale, & altri eletti dal Senato, e Popolo Palermitano al Rè Martino per rimediare, come si rimediò alla sedizione de'Baroni di Sicilia l'Anno 1393. come si legge nell' Historia di tal Regno, scritta da Fr. Tomaso Fazzello 2. dec. lib. al cap. 7. e questo Nicola fece sei figliuoli trè maschi, e trè femine, cioè Giacomo il primo, Giovanni il secondo, e Giuliano il terzo, e le femine furono le seguenti.

Ricca moglie di Cola Bannini Nobile Palermitano, mà di famiglia Nobile originaria fiorentina, figlia di Bernardo Bannini, Pretor di Palermo, nel 1463.

Costanza moglie di Roggiero di Diana, anch'egli Nobile Palermitano.

Contessa moglie di Filippo Giliberto.

Seguitando à trattare della linea de'Primogeniti, Giacomo primogenito di Cola, ò sia Nicola primo figliuolo di Vannino, hebbe due mogli.

con la prima moglie fè una sola figliuola chiamata Barrilia, che fù moglie di Baldassarre Buonconte, e dopò di D. Alonzo Manrique

conservatore del Regno di Sicilia, il quale stà sepolto nel Convento di S. Maria del Giesù, discosto due miglia della Città di Palermo, e dalla seconda moglie hebbe Giacomo dieci altri figliuoli; cioè Giovanni, Simone, Nicola, Bartolomeo, che morì senza figliuoli, e Federico maschi, e l'altre femine, che furono le seguenti.

Elisabetta maritata à Tomaso Crispo Signore della Fortezza di S. Nicola nella Marina tra Palermo, e Termine, da lui fatta fabricare.

Aloisia, che fù moglie di Cola Leofante, che fù Tesoriere del Regno di Sicilia, e Pretore di Palermo, negli anni 1483. e 1484.

Gandolfa moglie di Pietro Bellacera Nobile anch' egli Palermitano.

De sopradetti figliuoli però di Giacomo, ci sbrigaremo da Simone, del quale come Ecclesiastico, di lui non rimase posterità. Fù dunque questo Simone, oltre alla cognitione, che hebbe di molte scienze, di varia Letteratura, di molta prudenza, & habilità negli affari del Mondo; onde fù promosso alla dignità Arcivescovale di Palermo, nell' Anno 1446., e nell' Anno istesso Fù Ambasciadore al Rè Alfonso in Napoli, insieme con Federico Abbattella Camariere, Cavaliere Reale, Antonio Giovanni Barrese Barone di Pietrapercia, & Andrea Castella Cavaliere, Maggiordomo, e Consigliere Regio per la confirma de' Capitoli del Regno di Sicilia, come appare per un' altra confirma fatta dallo stesso Rè Alfonso, con la data del Mazzone delle Rose, vicino lo Spitaletto a 25. d' Ottobre 1446. Fù anche poi Ambasciadore per le cose delle Prelature dello stesso Regno al medesimo Rè Alfonso, come appare da un' ordine Regio, con la data del 1452; per lo quale fù ordinato, che se gli pagassero oncie 452; per tanti da lui spesi nella d. Ambascieria. Andò ancora Ambasciadore insieme con Giovanni Ventimiglia Marchese di Geraci, Antonio di Luna, e Peralda Conte di Calatabellotta, e l' Abbate di San Martino, allo stesso Rè Alfonso per la detta Città di Palermo per li Capitoli conceduti la terza volta dal detto Rè al Regno di Sicilia, come appare per la detta confirma fatta nel 1453. Fù anche Ambasciadore al Rè Giovanni Fratello del sopradetto Rè Alfonso, al quale ne' suoi Regni era socceduto, mandatovi dalla stessa Città insieme con Guglielmo Montecateno, ò sia Moncada Conte d' Aderno, e Maestro Giustiziere del Regno; & Antonio de Luna, e Peralda Conte di Calatabellotta per li Capitoli del Regno di Sicilia, impetrati dal d. Rè Giovanni nel 1460. E dovendosi partire dal governo del medesimo Regno di Sicilia, per andare ad abboccarsi per negotij molto gravi col mentovato Rè Alfonso in Napoli, D. Lupo Ximenez de Vrrea Vicerè del d. Regno, precedente facoltà havutane dallo stesso Rè Alfonso stando in Gaeta a 26. di Novembre 1452. constituì Presidente per loro tal governo del d. Regno, durante la sua assenza l' Arcivescovo Simone a 16. d' Agosto. 1453. come dalla patente per assenso registrata dal medesimo D. Baldassare di Bologna. Et in tal tempo fece D. Simone fabricare quel portico, che è dinanzi la porta della Chiesa Maggiore di Palermo dalla parte del Piano, verso la strada del Cassaro, ove si veggono ancor hoggi scolpite l' armi sue della Casa di Bologna sopra l' Inscrittione da

Digitized by Google

ne di lui postavi per memoria di quando, e da chi essa Chiesa maggiore fù fatta fabricare, che è del tenore che siegue.

Si ter quinque numeres de mille ducentis invenies Annos, quibus hanc Gualderius ædem condidit; atque Deo Pastor mariæque dicavit Lustris tercentum ac. triteride jam duodena albatam Arnaldus Christo Albertinus, & ipsam matri pactensis Præsul sacravit, & Aram.

Egli fondò, e consacrò la Chiesa nel Monasterio della Martorana, incontro al Palazzo Pretoriano di Palermo, la quale Chiesa fù poi incorporata dentro la Clausura del Monasterio, e per l'uso publico si servirono, e si servono le monache di quella lavorata à musaico, anticamente fatta fabricare dal Grande Ammirante Regio, che fù il Fondatore del d. Monasterio, e perche il nostro Prelato si chiamava Simone, quella consacrò, e dedicò al Glorioso Apostolo San Simone, e volle perciò dindi poi, che ogni Anno nella sua giornata in essa Chiesa sollenne festa si celebrasse ad honore di esso S. Apostolo, come ancor hoggi si osserva, e vi pose l'armi sue in molte parti di essa, che al presente ancor vi si veggono.

Questo stesso Simone pose la prima pietra ne' fondamenti della fabrica della Chiesa del Convento di S. Domenico di Palermo, come appare per la tabella marmorea posta vicino la porta, verso l'Altar Maggiore dalla parte di fuori con queste parole; cioè.

Anno Iesu Christi MCCCCLVII. XVIII. Kalen Ianuarij Pont. Max. Pio. II. Rege Ioanne, Prorege, Lupo Ximeno, Magistro Ordinis Predicatorũ F. Martiale Auribello Provinciale F. Petro Ransano, Simon Bononius Panhormitanus Antistes. Iecit primum hujus Edifitij Lapidem Architectus F. Saluus Cacepta. Doza Col. IV. X Pictæ.

Nell' Anno 1460. fù insieme con di Moncada Conte di Aderno, e di Giovanni di Luna Conte di Catabellotta Ambasciadore al Rè D. Giovanni di Navarra, che era novellamente soccceduto al Rè Alfonso suo fratello nel Regno di Sicilia, & altri da quello posseduti, fuor che al Regno di Napoli, per giurargli obedièza, e fedeltà in nome di tutto il Regno di Sicilia, della qual legatione fà mentione il Fazzello nel lib. della Deca. 2. al cap. 10. fol. 885. e nel latino al fol. 593., Gio: Luigi Lello nell' Histor. della Chiesa di Morreale nella Vita di Auxia di Spuig Cardinale, & Arcivescovo di quella Chiesa, il quale Autore anche afferma, che Simone predetto fù Luocotenẽte nella Chiesa predetta in molti tempi per l'assenza di esso Arcivescovo Cardinale Auxia.

E nel medesimo Anno 1460. fece da fondamenti fabricare tutto à sue spese il Palagio del'Arcivescovado di Palermo, dove fino ad hoggi vi apparono per tutte quelle Camere, e stanze, e sopra la porta maggiore dell' entrata, e nelle finestre le sue arme di Casa di Bologna, mentre per l'innanzi gli Arcivescovi Palermitani habitavano, in quelle stanze, che hoggi sono il Monasterio delle Monache, della Badia nuova, come ciò viene posto nella discrizzione posta nel suo Sepolcro di marmo dentro la Chiesa Maggiore di Palermo, e ne fà anche fede il Fazzello nelle riferite Historie di Sicilie al lib. 8. della Deca. 1. fol. 251. del primo capo, e nel latino al fol. 170.

& il

& il Padre Domenico Regi nelle citate memorie hiſtoriche del P. Camillo de Lellis, e ſuoi Religioſi al cap. del lib.

E certamente ſarebbe ſtato à grado di maggior dignità inalzato; ſe più lunga vita gli fuſſe ſtata conceduta, eſſendo morto in Palermo nell'ano 1465. d'anni 47, meſi trè, e giorni 3., e dell'amminiſtratione del ſuo Arciveſcovato Palermitano anni 18. meſi 7., e giorni 9., come il tutto ſi legge nel ſuo Epitaffio poſto nella ſua Sepoltura marmorea magnificamente erettagli nella Chieſa metropolitana della ſteſſa Città, ove fù ſepolto; il qual Epitaffio è del tenore ſequente,

Simoni Iuris Pontificij non indoctus Interpres ex Nobili Panhormitanæ Civitatis Bononiorum ductus familia Sexto Idus Ianuarij. Anni ab Ortu Ieſu Chriſti MCCCCLXV. Panhormi in Archiepiſcopali Palatio quod vivens Magnificæ, & ſplendidique ſua ipſius impenſa eſiggere cæperat pijſſime dies obivit. Vixit Annos XXXXVII. Menſes. III. & dies. IX. Sedit annos decem; & octo, menſes ſeptem, & dies novem.

Giovanni fratello maggiore del ſupradetto Simone, e primogenito figliuolo del medeſimo Giacomo, fù huomo di gran virtù, valore, e governo; e perciò aſſai amato dal Rè Alfonſo; dal quale fù armato Cavaliere, e fatto Capitano di Palermo, nell'Anno 1450; & anche Maeſtro Rationale del Real patrimonio di Sicilia, fù poi Pretor di Palermo negli Anni 1454. 1455. 1465. 1466. e 1467. Hebbe anche molti altri favori, e gratie, e dignità, e preggiate cariche per lo medeſimo Regno di Sicilia, e fuori, ma molto ſegnalata gratia fù la conceſſione fattagli dallo ſteſſo Rè Alfonſo, che egli con tutta la ſua poſterità in perpetuo poteſſero portare, dipingere, e ſcolpire ſopra le loro armi, l'arme Regie di Aragona, e de' Regni dell una, e dell'altra Sicilia, che all'hora uſava il d. Rè, come per privilegio dato in Palermo al penultimo di Magg. 1450. che per eſtézo viene regiſtrato dall'iſteſſo D. Baldaſſarre di Bologna nella Deſcrittione della ſua famiglia di Bologna, il qual privilegio fù poi confirmato dall'Imperador Carlo V. à Nepoti di eſſo Giovãni, quãdo gli concedette il titolo di Don; in quei tempi di molta conſideratione come appare per privileggio, con la data *in Ratisbona*, al 1. d'Agoſto 1456. e ſarà anche da noi detto appreſſo. Morto poi Giovanni ſopradetto fù ſepolto nella Chieſa del Convento di San Franceſco di Palermo nella ſepoltura in terra dinanzi al monumento di marmo, nel quale vi ſtava prima ſepolto, che da quello furono poi levate l'oſſa di eſſo Giovanni, e vi fù ſepolto il Corpo di Girolamo di Bologna, che fù Veſcovo di Siraguſa, & Abbate della Vaſione, per toglier via alcune diſſentioni, che ſolevano naſcere frà ſucceſſori, ch'ogn'uno di loro voleva ſepellirvi i loro morti, il qual Sepolcro è poſto nella Cappella ſotto il titolo di S. Bernardo, incontro al pulpito, la qual Cappella fù conceduta da Frati di eſſo Convento à Giacomo di Bologna padre di detto Giovãni in virtù di contratto publico fatto a 15. di Gennaro 1425.

Hebbe Giovanni due mogli, con le quali fè dodici figliuoli. Con la prima nè fece trè, cioè un maſchio chiamato Giacomo, e le due ſeguenti femine.

Con-

Digitized by Google

Conteſſa, che fù moglie di Girolamo Fuxarchae fù Caſtellano del Caſtello a Mare di Palermo.

Antonella, che fu maritata, e fù terza moglie di Pietro Antonio de Plaja Barone di Batticane, che fù ſecreto Capitano, e Pretor di Palermo.

E con la Seconda moglie Giovanni procreò nov'altri figliuoli, de quali ſei furono maſchi, cioè Pietro, Berardino, Simone, Vincenzo, Andrea, che morì ſenza figliuoli, e Polidoro morto anco ſenza poſterità, e l'altre furono femine, cioè.

Laura, che fù moglie di Mariano Agliata Dottore, e Protonotario del Regno di Sicilia.

Giacoma, che fù monaca nel Monaſterio della Martorana di Palermo, e dopò andò Badeſſa, nel Monaſterio di Valverde di Palermo, Bartolomea, che fù moglie d'Antonello lo Capo Barone di Muſſumeli.

E de figliuoli maſchi di Giovanni sbrigandoci da Berardino, che fù perſona Eccleſieſtica; Fù coſtui prima Cantore, e Teſoriere della Chieſa Maggiore di Palermo, e dopò per le ſue molte, e rare virtù, e ſcientifiche diſcipline a requiſitione del Senato Palermitano, fù fatto Veſcovo di Malta nel 1505. & ultimamente fù promoſſo all'Arciveſcovado di Meſſina nel 1511. e morto nel 1520. in Palermo, fù ſepolto nel Monaſterio di Santo Martino gli Scali, diſcoſto da Palermo 8. Miglia, come da lui era ſtato ordinato, e volſe per ſua divotione, & humiltà eſſervi ſepellito in terra con una ſemplice balata marmorea, ſopra della quale, altro non ſi vede, che l'armi di Caſa di Bologna con queſti brevi, e ſemplici parole; *Magnif. Dominus Berardinus Bononia Anno D.MD.XX.* Et attorno della ſteſſa Balata. *Hic eſſes olim bis corpus habiſtis, ſic jaceas fratruum nunc prete non iaceo.*

Giacomo primogenito figliuolo del primo matrimonio di Giovanni Maeſtro Rationale, e Rettore di Palermo, fece ſei figliuoli, cioè Fabio, Agamenonne, e l'altre furono femine, cioè Honofria, Aloiſa, che fù moglie di Luigi di Bologna, il quale fù Pretor di Palermo, Suore Stocia, e Calidonia, che fù moglie di Girol: di Regio.

Fabio primogenito di Giacomo fù nella ſua fanciullezza Pagio del Rè Cattolico Ferdinando, e da quello grandemente amato, e favorito, come ſi vede per lettere dell'iſteſſo Rè, date nel Caſtel Nuovo di Napoli nell'Anno 1507.

Fù egli Pretor di Palermo più volte, cioè negl'anni 1517. e 1521. & hebbe per moglie Lauria figliuola ſettima di Nicola di Bologna figliuolo di Giuliano, e vi fece quattordeci figliuoli, de quali otto ne furono maſchi, cioè Coriolano, Agiſilao, che morì ſenza figliuoli, Gio: Giacomo, Antonio, Pietro, Agamenonne, Girolamo, Co: Antonio.

Tuſona, che fù moglie di Giacomo lo Caſtrone, volgarmente cognominato il maggiore.

Suor Vittoria, Suor Liſabetta. Suor Giſimonda, Suor Franceſca monache tutte, e quattro nel Monaſterio di S. Catarina di Palermo.

E sbri-

Digitized by Google

E sbrigandoci da Secondigeniti, che non lasciarono posterità, Gio: Giacomo fù insigne Dottore, e Regente dell' Imperadore Carlo V. & essendo stato mandato dall' istesso Imperadore per servitio della sua Corona in Italia nella Città di Ferrara, si morì senza lasciar prole alcuna, & ivi stà sepolto.

Girolamo fratello del sopradetto Gio: Giacomo fù huomo di molte virtù, e lettere erudite. Onde essendo Canonico della Chiesa Catedrale di Palermo, fù Eletto Abbate di S. Filippo lo Grande nel Regno di Sicilia dall' Imperador Carlo V. nel 1524: fù indi Cappellano dello stesso Imperadore, fatto nel 1527. dal quale fù anche poi creato Abbate di S. Maria Rocca Majori, nel 1528; & a nomina dell' istesso, fatto Vescovo di Siracusa nel 1541. ricevendo anco gratia dal medesimo Imperadore di poter disponere sopra la sua spoglia di doc. 1000. nel 1534. i quali doc. 1000. furono poi pagati à suoi heredi testamentarij, e dal Rè Filippo II. hebbe poi l'Abbadia della Maggione nel 1550. e morto esso Girolamo nel 1563. fù sepolto nella Chiesa del Convento di S. Francesco di Palermo in un monumento di marmo in fronte al pulpito, come dissimo trattando di Giovanni di Bologna figliuolo di Giacomo.

Coriolano figliuol primogenito di Fabio Pretor di Palermo, fù Capitano di Palermo, nell'Anno 1593. & hebbe nove figliuoli; Fabio, che fù il primogenito.

Francesco, che fù Canonico, e Tesoriere della Chiesa Maggiore di Palermo, il quale essendo andato con Antonio suo fratello per attendere à gli studi delle leggi, & in quelli dottorarsi nella Città di Bologna, ivi morì, e fù sepolto nella Chiesa del Convento di S. Domenico in un sepolcro di marmo, che gli fece fare il detto suo fratello Antonio.

Giacomo, che fù Cavaliere della Religione Gierosolimitana, e fù Portinaro del Concilio di Trento insieme col Nipote del Cardinal di Trento anch'egli Cavaliere Gierosolimitano;

Antonio il quarto Dottor di legge.

Lauria moglie di Pietro Speciale.

Giovanna maritata con Battista Avasciana.

Suor Melchionna, Suor Olimpia, e Suor Arcangela monache tutte, e trè nel Monasterio di S. Catarina di Palermo.

Fabio primogenito figliuolo di Coriolano Capitano di Palermo, fù huomo di gran governo, e di molta integrità, & autorità. Onde di lui sempre i Signori Vicerè, e Regitori del Regno di Sicilia, si servirono in ogni affare d'importanza, così intorno alle cose d'amministratione di giustitia, e governi publici, come di guerre, e così in Palermo, come per tutto il Regno, secondo l'occasioni, che si rappresentavano, e particolarmente se n'avvalse grandemente l'altezza del Sig. D. Giovanni d'Astria figliuolo dell'Imperador Carlo in molte cose della provisione, che da loro far si doveva per l'armata navale, quando s'hebbe la vittoria contro l'armata Turchesca l'Anno 1571. Fù egli trè volte Capitano di Palermo negl'Anni 1551. 1560. e 1565. Fù Maestro Portulano del Regno per certi anni,

Digitized by Google

ci anni, & anche Maestro Rationale del Patrimonio Regale, ultimamente fù Pretor di Palermo l'Anno 1560; nel qual' Anno morì, non senza mestitia universale, e comune cordoglio per la retta amministratione della giustitia, e buon governo, da lui, ne' carichi, & officij ottenuti, dimostrato, così in Palermo, come in tutto il Regno, e fuori, ne' quali luoghi vive ancor hoggi nella sua buona fama, e lasciò trè figliuoli Coriolano, Oritia, & Lauria, che fù moglie di D. Anibale Gualquamera Barone di Valderano.

Coriolano primogenito figliuolo di Fabio, che morì Pretore di Palermo, fù ancor egli conforme al padre assai prudente, & integro nell' amministratione delle cariche, & officij, che hebbe, poiche fù Capitano di Palermo l'anno 1580., e Pretore della stessa Città, nell' Anno 1591. nel qual Anno fù la carestia, e fame quasi Vniversale, & in Sicilia particolarmente, che si comprarono i frumenti, che vennero da fuori del Regno, e d' Inghilterra in Palermo fino ad oncie 8. la salma, & in molte Città, e Terre del medesimo Regno se ne comprarono fino ad oncie 20. la salma, e morirono per tutto il Regno predetto alcune migliaja di persone esinanite dalla fame, mentre i poveri per non havere, che mangiare, mangiavano diverse sorte di ligumi, che con gran fatica haver potevano, & herbe, & egli con la sua providenza, e buon governo, non solamente Palermo da tal disagio liberò, ma anche diverse Città, Terre, e luochi del Regno, con l' autorità, che gli concedette il Vicerè Conte d' Alba di lista, havendo in questa necessità il Senato di Palermo venduto i frumenti al publico per li Cittadini ad oncie quattro la salma, per lo che s' interessò di più di ducentomilia scudi, e fù egli Vicario per tutto il Regno per la negotiatione frumentaria con tutta quella potestà, che teneva tutto il Tribunale patrimoniale Regio del Regno, e dopò fù anche Vicario, e capo, e superiore di tutti i Capitani d' arme del Regno di Sicilia della persecutione generale de' Banniti, Fuorgiudicati, Discorritori della Campagna, & altri delinquenti per tutto il Regno, e fù egli padre di due figliuoli, cioè di Fabio, e di Maria moglie di Gioseppe figliuolo di Luigi di Bologna, fù Capitano di Palermo, e Mastro Rationale Regale.

Fabio terzo di questo nome figliuolo di Coriolano Capitano, e Pretore di Palermo, benche morisse giovanetto, dava però sagio di dovere divenire imitatore delle paterne virtù, e degli altri suoi antecessori, e lasciò cinque figliuoli Coriolano, Andrea, Lauria, Beatrice, e Ninfa.

D' Euritio, e suoi Successori.

HAvendo fino ad hora discorso della linea de primogeniti precedenti da Nicola primofigliuolo di Vannino, che fù il primo, che de Beccadelli pervenne in Sicilia per non interrompere il filo di essi primogeniti, discorrendo hora dell' altre linee procedenti da secondogeniti de predetti primogeniti derivati da Nicola, cominciãdo da più ultimi secondo il tempo, conviene primieramente tratta-

Digitized by Google

re d'Euritio figliuolo secondo di Fabio . che morì Pretore di Palermo, e costui fece trè figliuoli, Vincenzo, Carlo, che morì senza figliuoli, & Antonia moglie di Giovanni di Ballo Dottor di legge.

Vincenzo figliuolo del sopradetto Euritio fè anch' egli trè figliuoli, Mario, Euritio 2. e Gerardo.

D' Antonio figliuolo qnartogenito di Coriolano.

ANtonio figliuolo quarto di Coriolano Capitano di Palermo fù Dottor delle leggi, e per sua grande integrità, e retta amministratione della giustitia è stato sei volte Giudice della Regia Gran Corte, e Vicario per tutto il Regno di Sicilia, oltre d'havere amministrato diverse altre cariche, & officij gravi in Palermo, e per tutto il Regno, con sodisfatione grande universale, e per le sue singolari virtù, & autorità è stato sempre amato, e tenuto in gran confidenza da Signori Vicerè, e Regitori del Regno di Sicilia, e produsse al Mondo due figliuoli, Francesco Maria, e Margarita, che fù primieramente moglie d' Antonio Mangione, e dopò di Don Bartolomeo Paruta, Barone di Raxalia.

Francesco Maria figliuolo d'Antonio Dottore, e Giudice fù Cavaliere molto Savio, e di matura prudenza, e gravità, intendente di buone lettere, integro, e molto sofficiente ne' menegi, e governi del Regno, e per li suoi gentili portamenti, e rare virtù da tutti amato, e preggiato; Fù Capitano della Città di Palermo due volte, la prima nell' Anno 1598. e la seconda l' Anno 1604. e poi fù Mastro Rationale del Patrimonio del Regno, e procreò due figliuole Elisabetta, e Catarina.

D' Antonio figlio Quarto di Fabio Pretore.

ANtonio quarto figliuolo di Fabio Pretore di Palermo fù Dottor delle leggi, gran letterato, e di somma eloquenza; Onde fù due volte Giudice della Regia Gran Corte del Regno di Sicilia, e fece l' infrascritte quattro figliuole.

Lauria la prima, che fù moglie primieramente di D. Giorgio Requesenz Nobile Palermitano di Nobilissima famiglia originaria Catalana e dopò di D. Federico di Moncada Barone di Tortorice anch' egli Nobile Palermitano, ma di chiarissima famiglia originaria Catalana de' Marchesi di Bivona in Hispagna, e de' Conti d' Aderno, Scafati, e Catabellotta, e Principi di Paternò in Sicilia, e Duchi di Montalto, e Grandi di Spagna nel Regno di Napoli.

Gisimonda la seconda figlia fù moglie di Bartolomeo d'Amato Barone di Bilici.

Antonia la terza fù maritata à Francesco la Via.

Giovanna laquarta fù legitima consorte di Pietro di Bologna Cavaliere del Santo Sepolcro.

Di

Digitized by Google

Di Pietro figlio Quinto di Fabio Pretore.

Pietro quinto genito figliuolo del sopradetto Fabio Pretore, che fù il primo figliuolo di Giacomo, fù huomo di molto valore, di consiglio, e di governo. Onde fù tenuto in molto pregio da tutti, e particolarmente da i Vicerè del Regno di Sicilia. Fù egli primieramẽte Pagio della Regina Giovanna, madre dell'Imperdor Carlo V. Indi fù Capitano di Cavalli d'huomini d'arme nel Regno di Napoli, dove con gran valore si portò nelle guerre di quei tempi, come anche con molta prudenza, e sagacità si dimostrò in tutte le cariche, & officij, che hebbe così nel Regno di Sicilia, come fuori di esso, come ne fà piena fede il medesimo Imperador Carlo nel privilegio di concessione, che gli fè di 150. docati d'oro per ciascun'anno di Piazza morta, à 26. di Gennaro 1535. Fù Capitano di Palermo due volte, cioè nell'Anno 1530. e nell'Anno 1543. il qual'officio amministrò con tanta generale sodisfattione di tutta la Città, che sempre poi per l'avvenire fra Cittadini di quella si è raccontato, e si racconta di esso fra gl'altri un fatto particolarmente degno di memoria, il quale è, che la seconda volta, ch'egli fù Capitano con tutto, che all'ora in Palermo vi fossero molte fattioni d'inimicitie, che quasi ogn'uno stava in arme, pure egli teneva in gran quiete tutta la Città, e particolarmente di notte non permetteva, che alcuno andasse a torno, e chi si trovava essere uscito senza legitima occasione carcerava, e chi si trovava con arme, puniva con carcere, con corda, ò con pena pecuniaria, e finita l'amministratione del suo officio, faceva chiamarsi tutti quelli, che haveva castigati, e disarmati, facendogli un'amorevole, e grave ammonitione, con dirgli, che tutto quello, che lui contro di essi haveva operato, era stato per servigio di Dio, della Maestà del suo Rè, e per lo zelo della giustitia, e per correggere la loro sfrenata vita, che menavano, e per accertargli, che a castigargli non s'era mosso, nè per guadagno, nè per altro sinistro intento, ma solo per le cause sudette, ritornò ad ogn'uno l'armi, che egli haveva prese, & i denari, che gli haveva fatto pagare, i quali tutti conservati a quel fine gli haveva, di maniera, che tutti restarono con grande edificatione, e molti non solo lodarono tal modo di governo, ma emendarono ancora le loro vite, perloche fù sommamente amato, e preggiato da tutti; Fù egli anche Pretore di Palermo l'Anno 1547. la qual carica amministrò con tanta universale sodisfattione, che conosciuto ciò da D. Giovanni di Vega Vicerè all'hora di Sicilia, l'amò molto, e si servì quasi sempre del suo parere in ogni grave occorrenza, fece egli due figliuole.

Lauria la prima, che fù moglie di Francesco Pizzinga.

Melchionna la seconda, che fù maritata a Guglielmo Spatafora, il quale fù Secreto di Palermo, e Capitano l'Anno 1574.

Digitized by Google

D' Agamenonne Sesto figlio di Fabio Pretore.

AGamenonne sesto figlio di Fabio il Pretore, fece sette figliuoli, Giuseppe, che fù il primo Dottor di legge, Francesco il secondo, che fù anch' egli Dottor di legge, e fù Giudice della Regia Secretia di Palermo per privilegio del 1559. e Tomaso il terzo, che morirono tutti trè senza figliuoli, Cesare il quarto, Carlo il quinto, che morì anch' egli senza figliuoli, e due femine.

Laura, che fù moglie di Michele di Milana

Catarina primieramente moglie di Gerardo di Castronuovo, e poi di D. Ferdinando di Moncada, della stessa Casa de' Duchi di Montalto, e Principi di Paternò.

Cesare figliuolo quartogenito di Agamenonne, fù primieramente Pagio del Rè Filippo Secondo in Hispagna, come per lettere del 1560, e nel 1575. fù mandato dal Senato Palermitano Ambasciadore allo stesso Rè, e fece nove figliuoli, Agamenonne secondo di questo nome, Giovanni, Antonio, Gioseppe, Francesco, Carlo, Suor Cecilia, monaca nel Monasterio del Salvatore di Palermo, Suor Diana monaca nell' istesso Monasterio, e Maria,

E de figliuoli maschi, Antonio il quinto essendo nell' Anno 1598. Giurato di Palermo, fù in compagnia de gli altri suoi Colleghi carcerato; per non havere acconsentito, che fusse Pretore di Palermo il Marchese di Francofronte per essere contro i privilegi di Palermo, fù Dottor delle leggi di molto sapere, e prudenza; onde fù Giudice di Palermo l' anno 1605.

Di Pietro Quartogenito di Giovanni Maestro Rationale, e Pretore, della sua seconda moglie.

PIetro figliuolo quartogenito del secondo matrimonio di Giovanni Maestro Rationale, Pretore, essendo huomo di gran sapere, e prudenza fù armato Cavaliere dal Rè Ferdinando, e fù Capitano di Palermo, l' Anno 1489. e Pretore l' Anno 1495. Fù anche Secreto di Palermo; con potestà cõcedutagli dal Rè Ferdinando di poter testare dell' Officio predetto di Secreto in persõna d' un suo Successore da lui eliggendo, come per privilegio del detto Rè fatto a 15. di Febraro 1490. & ampliato per un' altro privilegio dato nella Villa di Madrid. a 23. d' Aprile 1494. fù anco Ambasciadore per la Città di Palermo insieme con Francesco Patella Maestro Portolano del Regno di Sicilia al detto Rè Ferdinando, come appare per lettere scritte dal Senato Palermitano nel 1495. così al d. Rè, come alla Regina Isabella, la quale Ambasciaria adempirono laudabilmẽte, havendo ottenuto dal Rè predetto quanto dalla Città si domandava, come dalle lettere Regali per le quali si approbano le domande fatte dalla Città. Finalmente venuto a morte, dispose dell' Officio di Secreto di Palermo in persõna di Pietro Giacomo suo Nipote, insieme cõ la casa grande in Palermo, e la Secretia, e

la

Digitized by Google

la Secretia, e Castellania della Città di Coniglione à lui all' hora pignorate per la Regia Corte, come per due Testamenti per lui fatti uno nell' Anno 1501; e l' altro nel 1523; e lasciò egli un figliuolo chiamato Giovanni.

Giovanni unico figliuolo di Pietro Secreto, e Pretore di Palermo, hebbe per moglie Lauria figlia quinta di Giberta di Bologna, con la quale fece un figlio chiamato Pietro Giacomo.

Pietro Giacomo Figliuolo di Giovanni fù cognominato il Secretario di Palermo, mentre assai minore soccedette all' officio predetto di Secreto, lasciatogli da Pietro suo Avo, in virtù della facoltà, che ne teneva per privilegio Regio, il qual Officio essendo egli minore, fù amministrato dal suo Tutore, e Zio paterno Simone di Bologna, però essendo stato disastrosamente trascinato da un suo Cavallo polletro, poiche nel cavalcarlo, usandosi all' hora le staffe grandi, andò dentro ad una di quella tutto il piede, & il Cavallo sentendosi dar la botta nel fianco col piede, si pose in fuga, tirandosi il padrone attaccato per lo piede nella staffa, e così morì senza lasciar figliuoli.

Di Simone figliuolo settimo di Giovanni, Maestro Rationale, e Pretore.

SImone Fgliuolo Settimo di Giovanni Maestro Rationale, e Pretore, esercitò l'Officio di Secreto di Palermo, come Tutore di Pietro Giacomo di Bologna suo Nipote, in virtù di Privilegio del 1501. Fù anche trè volte Pretore di Palermo, cioè nel 1514; nel 1519; e nel 1527. e fece nove figliuoli, Antonio, Stefano, Giovanni; Girolamo, che fù Canonico della Chiesa maggiore di Palermo, e stà sepolto in S. Martino li Scalzi.

Giovannella moglie di Pietro di Regio.

Antonella moglie d' Antonio di Termine Barone di Perribaida.

Suore Elisabetta, che fù Badessa perpetua nel Monasterio di S. Catarina di Palermo, Suor Milia, e Suor Giovannella monache anche nel detto Monasterio di S. Catarina.

Antonio figliuolo primogenito di Simone Pretore di Palermo, fece dodeci figliuoli, Simone, Cola, Berardino, Cola, che morì senza figliuoli, Pompeo, che morì anch' egli senza figliuoli, Suor Faustina, Dulciora, Suor Alfia, Suor Limpia, tutte, quattro monache nel Monasterio di S. Catarina di Palermo, Suor Tecla monaca nel Monasterio di S. Giovanni di Raglione di Palermo, Giovanna moglie di Francesco Corbera, Cecilia moglie di Matteo Marinco.

Simone figliuolo primogenito d' Antonio fece due figliuole, Margarita, che fù primieramente moglie di Trojano Paris, Barone di Milocca, e poi di Baldassarre, figlio di Paolo di Bologna
e la seconda figlia di Simone, fù Ippolita, che fù moglie di Martiano Torres.

Cola fratello del sopradetto Simone, e figlio Secondogenito del detto Antonio, fece trè figliuoli, Federico, che morì senza figliuoli, Maria, che fu moglie di Rafaele , e Francesca, che fù primiera-

mieramente moglie di Gioseppe di Giurato dopò di Gioseppe . . . & ultimamente di Giovanni. . . . . .

Berardino figliuolo terzogenito del detto Antonio fece un figlio chiamato Mariano, che morì senza figliuoli legitimi.

Parlando hora degli altri figliuoli di Simone Pretore, Stefano fù Dottor delle leggi, e fece cinque figliuoli, Mariano.

Lucretia moglie d' Andreana lo Campo Barone di Mussomele.

Laura

Isabella quarta moglie di Gasparro Imperatore.

Gisimonda, che fù moglie di D. Attilio Pizzinga.

Mariano Figliuolo primo di Stefano Dottore fece un figlio, chiamato Gasparro, che morì senza figliuoli.

Giovanni terzo figliuolo del d. Simone Pretore, fece quattro figliuoli Francescoil primo, che hebbe per moglie Virginia Figliuola V. di Nicola di Bologna Secreto, e Pretore di Palermo, Pietro il Secondo, Vincenzo il terzo, che tutti trè morirono senza figliuoli, e Leonora fù la quarta, che fu moglie primieramente di Mariano figlio terzo del d. Cola di Bologna, Secreto, e Pretore di Palermo, e dopò di Gabriele Toranci.

Di Vincenzo figliuolo ottavo di Giovanni Maestro Rationale, e Pretore

VIncenzo Figliuolo ottavo del d. Giovanni Maestro Rationale, e Pretore, fù huomo di gran governo, e di molta integrità, perlo che fù assai amato da suoi Compatrioti, essendosi portato con incredibil valore, e prudenza ne' manegi, & Officij, che gli furono incomendati così nella sua patria di Palermo, come in tutto il Regno di Sicilia, e particolarmente quando fù Pretore nel 1508. Fece egli con due mogli, sei figliuoli, con la prima ne fece 3., cioè Giovani, e Pietro, che morirono tutti due senza figliuoli; e Leonora, e con la seconda moglie, che fù *Giovannella* Squillace primogenita, figliuola d' Herrico Squillaci Barone all' hora della Terra di Vicari, fece gli trè seguenti; cioè Giovanni-Herrico, che parimente morì senza figliuoli, Antonio, e Berardino.

Berardino fratello del d. Antonio, e figlio sesto di Vincenzo Pretore, fece due figli, Baldassarre il primo, e Giovanna la seconda.

Baldassarre figliuolo di Berardino fù quello, che con molta diligenza fè la descrittione della sua Casa, e famiglia di Bologna, formando l' Arbore della Geneologia di essa, stampata primieramente in Palermo nell' Anno 1600. e poi accresciuta. e ristampata nel 1605. & egli stesso dice nella d. descrittione da lui fatta, che fece trè figliuoli superstiti, oltre gli altri morti fanciulletti, cioè Carlo, Andrea, e Crisostoma, ma dovettero questi al padre premorire, mentre il P. Domenico Regi nelle memorie historiche del P. Camillo de Lellis, e suoi Religiosi al cap. 4. del lib. 9. facendo un breve Elogio di esso D. Baldassarre scrive, che non degenerando punto della primiera virtù della sua Casa, si hebbe à mostrare sempre non meno prode nell' armi, che nelle buone lettere, havendo data alla luce l' Histo-

ria

Digitized by Google

ria della sua Casa, & altri eruditi parti. Quindi fù numerato frà Senatori più degni, & integerrimi della Patria, nè meno applaudito da Secolari, che come benefico, e giusto, amato dagli Ecclesiastici. Laonde dichiaratosi uno de' primieri Benefattori della Religione de Ministri de gl'Infermi, del continuo con larghe limosine, ajutò essi Padri a stabilirsi in Palermo, a causa di vedere l'instituto così profiguo a prossimi, e tutto propenso all'opere di pietà verso de' poveri. Onde in sua vita coprì per l' habitatione di essi Padri molte Case: e resse nella loro Chiesa una Cappella per esservi poi sepolto, e morendo, non solo gli lasciò le sue sopellettili, e libraria, ma in oltre testò a favor della stessa Religione il Capitale ben di 30.m. scudi. E sicome era sempre vissuto per la sua bontà ingenua caro alla patria, & a gli Eccellentissimi Vicerè, così piamente morendo, lasciò gran desiderio di se stesso, e concetto, che dal Signore Dio havesse ricevuto l' eterna salute; E passò da questa vita nel 1624. nel tempo, ch' il pestifero contagio tanto afflisse la Città di Palermo, e fù sepolto nella sua Cappella erettasi dentro la Chiesa di essi Padri Ministri de gl' Infermi.

Di Nicola figlio Quarto di Giacomo.

TRattando hora degli altri figliuoli di Giacomo, che fù il primo figlio del primo Cola, fece costui un figliuolo chiamato Giacomo.

Di Bartolomeo Figlio V. di Giacomo.

BArtolomeo Fratello del sopradetto Nicola, e figlio V. di Giacomo, che fù il primo figliuolo di Cola, fù Pretore di Palermo due volte, cioè nell' Anno 1448. e nell' Anno 1450., e fece cinque figliuoli Giovanni il primo, che morì senza posterità, Francesco il secondo, che fù Canonico della Chiesa Maggiore di Palermo, Artale il terzo, che fù Cappellano del Rè Ferdinando il Cattolico; come per lettere Regie del 1511. Elisaberta, che fù moglie di Vincenzo Zavatteri, e Suor Portia la Quinta, che fù Badessa perpetua del Monasterio della Martorana di Palermo.

Di Federico Figlio Settimo di Giacomo.

FEderico Fratello de' sopradetti Nicola, e Bartolomeo, e figliuolo ancor' egli settimo di Giacomo, che fù il primo figlio del primo Cola, fece otto figliuoli, Giacomo il primo, che era cognominato il Tesoriere, perche fù Tesoriero della Città di Palermo mentre visse, essendo, che all' hora gl' Officiali di Palermo erano a vita, che poi furono a tempo, e costui morì senza figliuoli, e l' altre furono femine, cioè

Florenza, che fù moglie di Gio: Angelo di Diana.
Gismonda moglie di Gasparro Bonetta.

Suor

Suor Elisabetta, che fù Badessa mentre visse nel Monasterio di S. Catarina di Palermo.
Apollonia che fù moglie di Luciano Baldaura.
Suor Giacoma, che fù monaca nel d. Monasterio di S. Catarina.
Suor Catarina anch' ella monaca del medesimo Monasterio.
Cecilia che fù moglie di Guido la Crapona.

Di Giovanni Figlio secondo del primo Cola.

REsta, che parliamo dell' altri rami procedenti dal primo Cola, che si deducono dagli altri suoi figliuoli, de' quali Giovanni fù il secondo, che fece due figliuoli Raimondo, e Giacomo, che morì senza figliuoli.

Raimondo primo figliuol di Giovanni, che fù il secondo figlio del primo Cola, fece un figliuolo chiamato anch' egli Cola.

Cola figliuolo unico di Raimondo, che fù il primo figlio di Giovanni fè anch' egli un figliuolo chiamato Giovanni.

Giovanni unico figliuolo di Cola, che fù unico figliuolo di Raimondo fece trè figliuoli, Cola, Pietro, che fù Canonico della Chiesa Maggiore di Palermo, e Gio: Guglielmo.

Gio: Guglielmo Figlio terzo di Giovanni, nato da Cola, prese per moglie Martia Barrese, come per contratto matrimoniale fatto nella Città di Polizzi per N. Giovanni Predicano nel 1594. con la qual moglie procreò quattro figliuoli Gio: Tomaso, Pietro, Barbara, & Antonia.

Gio: Tomaso si casò con Antonella di Plaja, nel 1526. Fù Dottor delle leggi, e Giudice del Sacro Concistoro del Regno di Sicilia, negli anni 1560, e 1567. & hebbe sei figli Guglielmo, Giuseppe, Aurelias Ottavio Cavaliere Gierosolimitano, morti questi trè ultimi senza figli.

Suor Osservanda monaca nel Monasterio di S. Catarina di Palermo, Antonia moglie di Mariano Amodeo.

Guglielmo fù Dottor delle leggi, e Giudice della Corte Pretoriana di Palermo nel 1567. e fece trè figliuoli, Tomaso, Luigi, che morì sèza figliuoli, & Antonia moglie di , Garofano.

Tomaso figliuolo di Guglielmo sopradetto, fece sei figliuoli, Guglielmo della Religione de' Frati Scalzi, chiamato Frà Tomaso, Antonio, Maria, Elisabetta moglie di Francesco Romagnolo, Anna moglie di Francesco Navarro, e Dorotea.

Pietro Figliuolo secondo del d. Gio. Guglielmo fece trè figliuoli, Ottavio, Vincenzo, che morì senza posterità, & Antonia, che fù moglie di Gasparo di Carlo.

Ottavio figliuolo del sopradetto Pietro, ne' tempi della sua gioventù si mostrò assai letterato, e fù Giudice delle appellationi di Palermo nel 1578; e saria ascèso à posti maggiori, quando nella stessa sua giovenile età non fusse passato all' altra vita, e fù padre di cinque figliuoli, cioè di Pietro, che si rese Frate dell' Ordine de' Minori Cappuccini, col nome di F. Ottavio Simone, Cassandra moglie di

Don

Digitized by Google

D. Francesco Rampolla Dottor di legge, Loisa, & Antonia.

Di Giuliano figlio terzo del primo Cola.

Giuliano figlio Terzo del primo Cola, fece due figliuoli, Cola il primo, e Giacomo il secondo, che morì senza figliuoli.

Cola figliuolo primogenito di Giuliano, terzo figliuolo del primo Cola, fece sette figliuoli, Pietro, Giberto, Luigi, Francesco.

Giovannella moglie di di Leofante, che fù Pretore di Palermo due volte, cioè negli anni 1478. e 1488.

Elisabetta moglie di Guglielmo Spatafora, il quale fù Capitano di Palermo l'anno 1521. e Pretore trè volte, cioè gli anni 1525. 1528. e 1534.

Lauria moglie di Fabio di Bologna Pretore, figlio primo di Giacomo, nato da Giovanni Maestro Rationale, e Pretore.

Pietro figliuol primogenito di Cola fù Barone della Sambuca, e Pretore di Palermo l'anno 1499. e fece cinque figliuoli; cioè Gerardo,

Honofria, che fù moglie d'Antonio di Settimo, che fù Capitano di Palermo l'anno 1505.

Francesca maritata primieramente con Giovanni Agliata, e dopò con Pietro Ajutami-Christo, il quale fù Pretore di Palermo l'anno 1536. e stà sepolta nella Sacrestia di S. Maria di Giesù.

Leonora moglie di Girolamo, di Leofante, di Nicolao, che fù Tesoriero del Regal Patrimonio del Regno di Sicilia, e Pretore di Palermo trè volte, cioè negli anni 1478. 1483. 1484.

Lauria.

Gerardo dopò la morte di Pietro suo padre, fù Barone della detta Terra della Sambuca, e n'ottenne l'investitura à 20. Maggio 1504. e morì senza figliuoli.

Di Giberto figliuolo secondo di Cola figlio di Guglielmo.

Giberto figlio secondo del detto Cola, figlio primo di Giuliano, fece cinque figliuoli, cioè Francesco, e Cola maschi, e le seguenti femine.

Sicilia, che fù moglie di Simone Gualguarnera Barone di Vaterano.

Laura, che fù moglie primieramente di Giovanni unico figliuolo di Pietro di Bologna Secreto, e Pretore dopò di Pietro del Farretto Barone di Raxalmuto, & ultimamente di Pietro Ventimiglia Barone del Gratteri della Casa de'Marchesi di Geraci.

Suor Potenziana, che fù Badessa mentre visse del Monasterio della Martorana di Palermo.

Francesco figliuolo di Giberto, fù primieramente Barone della Terra della Sambuca, e poi delle Terre di Cefalà, e di Capace, & huomo assai valoroso nell'armi, e di sensato, e prudente governo, onde col fratello Cola furono i primi à trattare col Vicerè Hettore Pignatello, Duca di Monte-Leone, & ad animarlo all'estirpatione de ribbelli per servigio della Corona del loro Rè, e salute della Patria;

Digitized by Google

e di tutto il Regno di Sicilia, come anche furono i primi à ponere mano all'armi, trovandosi alla morte del rubbello Giovan Luca Squartalupo, capo della Seditione, e de suoi seguaci l'anno 1517; quando fù il tumulto in Palermo, onde furono essi fratelli principal cagione, che il Regno di Sicilia non si ribellasse, & il tumulto non passasse più avanti, il che fù in parte accennato anche dal Buonfiglio nell' Histor. di Sicilia al lib. 22; & anche fù Francesco Tesoriero del Patrimonio Regale del Regno di Sicilia, e Pretor di Palermo due volte, la prima nel 1522. nel qual' Anno fù chiamato in Messina dal Vicerè D. Hettore Pignatello per dargli il possesso dell' Officio di Tesoriere, che per la sua assenza restò Pretore Luigi di Bologna, e la seconda volta fù Pretore nel 1540. e fece sei figliuoli, Girolamo, Giberto, che fù poi Conte, e Marchese di Marineo, Luigi, Giovanni, Pietro, & Antonio.

E sospendendo il discorso de gli altri, trattaremo hora di Giovanni, & Antonio, de' quali il primo fù Maestro di Sacra Teologia assai letterato in tal professione. Onde fù Arcidiacono della Chiesa Maggiore di Palermo con 300. docati di penzione ogn'anno, sopra il Vescovado di Mazzara, come appare per Bulle Apostoliche date in Roma à 28. d'Ottobre 1543. Fù poi Cappellano dell'Imperador Carlo V. & Abbate di S. Angelo, come per Bulle del 1550., e lasciò un figliuolo spurio legitimato, chiamato Carlo, che fù Dottor delle leggi assai dotto, dal quale ne nacquero quattro figliuoli legitimi, cioè Giovanni, che morì senza figlivoli, Cesare, che fù frate di S. Domenico, chiamato Fr. Tomaso, Elionora, & Anna.

Antonio fù Cavaliere della Religione Militare dell' Ordine Gierosolimitana; della qual Religione pervenne ad ottenere la gran Croce, e fù Governadore della Città vecchia di Malta, prima, che la nuova Città si fabricasse, e Castellano di quella; Andò Ambasciadore per la medesima sua Religione à Papa Pio V. di santa memoria in Roma. Fù Ammiraglio, e Bailo di S. Stefano, con vna ricchissima Comenda. Fù Colonnello in Malta, dove si portò con grandissimo valore nell' assedio, che ivi fù posto da Turchi. Nell' anno 1565. Andò poi in compagnia del Gran Maestro Fr. Giovanni della Cascierra in Roma, ove morì, e fù sepolto assai pomposamente. Rimasero da esso trè figliuoli, cioè Girolamo Dottor di legge, che si casò nella Città di Napoli, ove trasferì la sua habitatione; Pietro, che seguitò la sua residenza in Malta, & Antonio, che si trattenne con Pietro suo fratello, i quali tutti trè hereditarono i beni, che lasciò esso Antonio loro padre per gratia speciale fattagli dalla sua Religione, in riguardo de' meriti, e segnalati servigi fatti à quella, da esso Antonio.

Hora ritornando à Girolamo figliuolo di Francesco Barone di Sambuca, Cefalà, e Capace, fù egli per la morte del padre Signor delle dette Terre, e fece quattro figliuole, Leonora moglie d'Antonio di Termine Barone di Perribaida.

Laura moglie di Francesco Spatafora.

Suor Leonora, che fù Badessa perpetua nel Monasterio della Magiorana di

Digitized by Google

na di Palermo, Suor Olimpia che fù monaca nel d. Monasterio.

Giberto fratello del sopradetto Girolamo, e figliuolo ancor' egli di Frãcesco, ottenne forse per morte senza figliuoli di esso Girolamo la Signoria delle Terre della Sambuca, Cefalà, e Capace. Ne'tempi della sua gioventù attese allo studio delle leggi nella Città di Bologna, ove hebbe per Maestro Vgo Buoncompagno Bolognese all' hora dottissimo legista, e publico Lettore in quella Dittà, che fù poi per le sue scienze, & ottime virtù assonto al Sommo Pontificato, col nome di Gregorio XIII. nella qual professione essendo Giberto sotto di così buon Maestro divenuto assai dotto, ne ricevè la laurea dottorale nell'istessa Citta di Bologna, e ritornato alla patria, esercitò molti Officii, così in Palermo, come in altri luochi del Regno di Sicilia con molta sua lode, nè fù di minor valore, e riputatione nella sua patria. Onde nel tumulto socceduto in Palermo nell'anno 1559. del quale era capo Notar Cataldo Tarsino, essendo stato ferito il Capitanio, che all'hora era della Città D. Gastone lo Porto Barone di Sommarino, e per le ferite non potendo stare in piedi Giberto valorosamente prese la verga di mano di esso Capitano ferito, e fece testa contro i Tumultuanti, e spaventategli fù causa, che il tumulto non passasse innanzi. Fù questo Giberto primieramente fatto Conte di Marineo l'anno 1563. à 16. d'Aprile; e poi Marchese dell'istessa Terra nel 1565. à 8. d'Aprile, in virtù di due privilegii, con le date de gli anni sopradetti in Madrid. Nel 1564. andò Ambasciadore in Hispagna all'istesso Rè Cattolico Filippo II. per la sua patria di Palermo, e lasciò morendo sei figli, un maschio chiamato Vincenzo, e cinque femine, cioè.

Giovanna che fù moglie di Fabritio Gualguarnera Barone di Vuterano, che fù Pretore di Palermo due volte, l'una nel 1585., e l'altra nel 1580. nel quale morì.

Susanna moglie di D. Tomaso Giojeni, e Cardona Principe di Castiglione, il quale fù Pretore di Palermo due volte, quando era Marchese di Giuliana nel 1590., e nel 1598.

Maria moglie di D. Mariano Migliazzo Marchese di Montemaggiore, Maestro Rationale del Patrimonio Regale di Sicilia, e Pretor di Palermo l'anno 1602. e 1603.

Suor Paledonia monaca nel Monasterio di Santa Chiara di Palermo, e Suor Domitilla monaca nel Monastero di S. Giovanni lo Riglione di Palermo.

Vincenzo soccedette al Padre nel Contado, e Marchesato di Marineo, e Signoria di Capace; Fù Sign. di molto sapere, e prudenza ne'governi; e per le sue rare qualità amato universalmente da tutti. Andò primieramente Ventoriero nel 1571. nell'Armata Navale guidata dal Generalissimo D. Giovanni d'Austria fratello del Rè Filippo II., & intervenne nella battaglia havuta nel Lepanto, con l'armata Turchesca, della quale s'hebbe gloriosa vittoria, e nell' anno seguente andò con la stessa Armata Navale della lega contro Turchi nell'impresa di Navarino, mà con titolo di Colonnello, come per patente dello stesso Generalissimo D. Giovanni d'Austria, nel 1573.

Digitized by Google

vedesi esser Capitano di Cavalli pagati à guerra nel Regno di Sicilia. Appresso andò due volte Ambasciadore al Rè Filippo II. in Hispagna, la prima volta per la Città di Palermo l'anno 1584., e l'altra per tutto il Regno di Sicilia nell' anno 1588. Quindi dallo stesso Rè conosciuti i suoi meriti fù fatto Consigliere di guerra del Regno di Sicilia nel 1590. & appresso nel 1595., e 1596. fù fatto Straticò di Messina. Nel qual tempo essendo andato in Messina Gio: Andrea d'Oria Generale del Mare per S. M. C. con 70. galere, & ivi fattane scelta di 30. con quelle passò in Levante, lasciando il rimanente delle galere predette in Messina, sotto il regimento, e governo del Marchese di Marineo in suo luoco, e durante la sua assenza, che durò 46. giorni. E nello stesso tempo, che fù Straticò di Messina si fondò nella Città predetta quella dignissima Accademia de Cavalieri, della quale il primo Principe fù esso Marchese di Marineo. E' stato anche due volte Pretore in Palermo, cioè nel 1492. nel qual' anno à 15. d' Agosto s'attaccò fuoco alla monitione del Castello à Mare, e rovinò tutte le carceri, che all' hora erano nel d. Castello, e le stanze dove habitava D. Luigi Paramo, uno de gl' Inquisitori della santa Inquisitione, huomo di gentilissimi costumi, e pieno d' ogni virtù, con morte di più di 200. carcerati, & altri huomini del Castello, e seguitando nell'officio di Pretore il Marchese nel 1593. si fece quella sollennissima, e divotissima entrata in Palermo del Capo della gloriosa S. Ninfa compatriota Palermitana, come si vede per la tabella di marmo posta nella porta maggiore della Catedral Chiesa di Palermo delle seguenti parole.

Clemente VIII. Pont. Max. Philippo II. Austriaco Rege Henrico Gusmano Comite Olivarensis Prorege Vincentio Bononio Marinei Marchione Pretore, Vincenzio Opizingho Gaspare Fardella Barone S. Laurentij Nicolao Antonio Spatafora Troiano Afflicto, Stefano Reglo, Papirio Opizingho Barone Palatij Adriani P. C.

Divæ Ninphæ Caput à Panormitanis multis ante seculis conpositum Mariæ tandem Pimintellæ Proregis Vxoris opera obtentum Didaco Aedo Archiepiscopo Panormitano à Gilberto Isbar Coriglia Pattensis Episcopo Summi Pont. nomine Theatro in via columna ad id magnificentissime extructo publice traditum in comparabili Civium letitia exterorum admirabili concursu per portam felicem triumphali pompa excipitur ad Magnum Vrbis Templum Nobilissimo cum apparatu defertur V. Idus Septembris MDXCIII.

E l' altra volta fù il Marchese Pretore l'anno 1598; e nel 1604. fù un' altra volta Straticò di Messina, & in questo tempo il Duca di Feria Vicerè gli concedette ampla potestà di potere a sua volontà eliggere la pena corporale, ò pecuniaria contro i fautori conversanti, e recettanti, banditi, e famosi delinquenti, & anco di potere guidare qualunque Bandito, e Fuorgiudicato, e lasciò sei figliuoli Francesco, Giovanni, Elisabetta, che fù moglie di D. Nicola Mastro Antonio Bardi, e Centelles Nobile Palermitano originario della Nobile antica famiglia Bardi della Città di Fiorenza, e della Nobilissima Casa Centelles di Valenza in Hispagna. Beatrice, Giulia, e Susanna.

Fran-

Digitized by Google

Francesco figliuolo di Vincenzo Marchese di Marineo hà una figliuola chiamata Beatrice.

Giovanni figliuolo del medesimo Vincenzo Marchese di Marineo hebbe Patrino al suo Battesimo fatto nella Chiesa Metropolitana di Palermo a trè di Maggio 1573. D. Giovanni d' Austria fratello del Rè Filippo II. Generalissimo della Lega contro Turchi, per lo che se gli pose lo stesso nome di Giovanni.

Di Luigi Figliuolo terzogenito di Francesco Signore della Sambuca, e Cefalà.

LVigi Figliuol Terzogenito di Francesco Barone della Sambuca, e Cefalà, fù egli Barone di Montefranco, huomo di rari costumi, d' ornata virtù, di prudente governo, & amato da ogn' uno generalmente, fù Tesoriere del Patrimonio regale del Regno di Sicilia, in virtù di Privilegio dell' Imperador Carlo V. dato in Granata à 9. di Decembre 1528. Fù anche Maestro Portolano del Regno per certi tempi particolarmente nel 1544. come appare per li libri dell'Officio predetto. Fù Capitano di Palermo l' Anno 1528. e Maestro Rationale del Regno per privilegio del Rè Filippo II. delli 16. di Novembre 1573. Et essendo Governadore del Monte della Pietà della Città di Palermo, antepose, e fù causa, che si fondasse l'improto, che per lo Monte predetto si suol fare à Poveri, e gli diede la forma, la qual' opera si amministra nel palagio, che prima era la Pannaria, accomodato in quella forma, che si vede hoggi da D. Baldassarre di Bologna, & ivi a richiesta del medesimo con l' autorità del Vicerè Conte d' Albadalista, e del Senato Palermitano per consentimento de Colleghi transferito da certe stanze della Casa del Senato, ove prima si amministrava, e fù fondato il detto Sacro Monte di Pietà, e ciò seguì la seconda volta, che esso D. Baldassarre fù Governadore di esso Monte l' Anno 1591; come si vede negli Atti dello stesso Anno nell' Officio di esso, e del Senato Palermitano, e nella Descrittione posta sopra la porta di dentro l' entrata di esso Palazzo dove si fà l' impresto predetto, che è del seguente tenore.

Quod felix faustumque sit.

OB providentiam, & statum Montis pietatis Domo ex Pretorio translata reditum opera, & studio Gubernatorum D. Petri Agliata, Iacobi de Diana, Ioseph de Campo, Hieronymi de Cona, Antonij Bonaccolti, e Baldaxaris D. Bernardini de Bononia operis; & muneris eorumdem voluntatem moderatoris Anno MDXCI.

E questo medesimo Luigi con l' autorità del Presidente del Regno D. Carlo d' Aragona Duca di Terranova fece quella Piazza nella strada del Cassaro nuovamente detta Toledo dinanzi la Casa di esso Luigi, la qual Piazza ancor hoggi a gloria del Fondatore ritiene il nome di Piazza Bologna. Fundò anche il Convento, e la Chiesa di

sa di S. Nicola dell' Ordine Carmelitano nella detta Piazza in fronte alla sua Casa, & hebbe due mogli, con le quali fè sei figliuoli, trè con la prima, e trè altri con la seconda. Della prima furono Francesco, Alvaro, che morì senza figliuoli, e Giulia, che fù moglie di Lodovico Agliata Barone di Solanto, huomo di gran valore, e della seconda moglie furono Gioseppe, Stefania, che fù moglie di D. Vincenzo Ventimiglia de' Marchesi di Geraci, che fù Capitano di Palermo l' Anno 1588. dopò Tesoriero, e Maestro Portolano del Regno di Sicilia, & ultimamente morì Maestro Rationale del Real Patrimonio del detto Regno.

Maria che fù maritata con Lodovico Comes de Silvera, che fù Pretore di Palermo l' anno 1584. dopò Maestro Portolano del Regno, e morì Conservatore Reale di Sicilia.

Francesco figliuolo del sopradetto Luigi procreato con la primiera sua moglie hebbe anch' egli due moglie, con la prima fece un figliuolo chiamato Luigi, che morì senza figliuoli, e con la seconda fece un' altro figliuolo chiamato Gioseppe, che si rese Frate Minore Cappuccino, col nome di F. Giesualdo.

Gioseppe figliuolo ancor egli di Luigi, e della sua seconda moglie fù Capitano di Cavalli pagati a guerra nel Regno di Sicilia, come per patente con la data in Palermo a 7. d' Agosto 1594. Prese per moglie Maria prima figliuola di Coriolano di Bologna Capitano, e Pretore di Palermo, e con tal moglie fece trè figliuoli Francesco Vincenza, e Francesca.

Di Pietro Quinto Figliuolo di Francesco Barone della Sambuca, e Cefalà.

PIetro quinto figliuolo del sudetto Francesco Barone della Sambuca, e Cefalà fù Cavaliere del Santo Sepolcro, & andò Capitan Generale delle Navi nella condotta per l' acquisto di Terrasanta. Fù Capitano di Cavalli pagati a guerra del Regno di Sicilia fatto nel 1573. Fù anche Capitano di Palermo negli ultimi mesi dell'Anno sudetto 1573. per la morte seguita del suo Genero Don Luigi Ventimiglia. Hebbe per moglie Giovanna figliuola d' Antonio di Bologna Dottore, che fù il quinto figlio di Fabio Pretore, con la qual moglie fece due figliuole.

Melchiona, che fù moglie primieramente al sudetto D. Luigi Ventimiglia Cavaliere di S. Giacomo della Spada, che morì Capitano di Palermo l' Anno 1573. e dopò di Vincenzo Pizzinga, che fù Capitano di Palermo l' Anno 1585; e dopò Pretore, nell' Anno 1605.

Zenobia che fù moglie primieramente di D. Simone di Giurato, e Bineri, e dopò di D. Berardino di Termine Barone di Calamanaci.

Di Cola Figliuolo di Giberto.

COla Figliuolo Quinto di Giberto figliuolo secondo di Cola, nato da Giuliano, fù Cavaliere Imperiale di gran valore, e per le

sue

Digitized by Google

sue buone qualità da tutti i Cittadini di Palermo amato, e preggiato. Insieme col suo fratello Francesco si trovò à dar la morte allo Squarcialupo, capo tumultuante e compagni in Palermo, onde furono principalissima cagione, che si rimediasse à tãto tumulto che nella Città predetta non senza gran pericolo quasi di tutto il Regno era insorto, perloche, e per altri servigi fatti alla Corona fù dall'Imperador Carlo V. fatto Cavaliere Imperiale, & ottenne gratia per sè, e tutti i suoi successori in perpetuo di poter aprire, e fare una salina in qualsivoglia parte del Regno di Sicilia in mare, & in terra, e poterla mutare à loro libera volontà, come dal privilegio dato in Barzellona à 30. d'Agosto 1519. e gli fù anche confirmata l'estrattione di 500. cantara di zuccaro, ogni anno per esso, & un successore, come per privilegio delli 21. di Decembre 1520. con altre molte gratie, e concessioni. Fù Secreto di Palermo, con potestà di potere a sua volõtà rinunciare il d. Officio a chi gli havesse piaciuto, come per imperial privilegio dato a 31. di Gennaro 1538. e fù anche Pretore di Palermo nell' Anno 1544. e di lui nacquero cinque figlivoli Giberto, Francesco, che morì senza figlivoli, Mariano, Lauria moglie di D. Baldassarre Ventimiglia, e dopò di Pietro Corbera Maestro secreto del Regno di Sicilia, Capitano, e Pretore di Palermo, & ultimamente moglie del Capitatano Pignera, e Virginia, che fù moglie di Francesco, figlio primo di Giovanni di Bologna, terzo figlio di Simone Pretore.

Giberto primo figliuolo di Cola sopradetto, Secreto, e Pretore, fece due figli, Cola, e Giovanni.

Cola figliuolo primo di Giberto fè trè figliuoli, Giberto, Pietro, che morì senza figlivoli, e Leonora moglie di Lodovico Agliata Barone della Roccella vicino alla Città di Termine.

Giberto figlio primo del sopradetto Cola procreò cinque figliuoli, Nicolò, Giovanni, Vincenza, Catarina, & Anna.

Giovanni figliuolo secondo di Giberto, che fù il primo figlio di Cola, Secreto, e Pretore fece trè figli, Lorenzo, che per li servigi da lui fatti a S. M. C. per molti anni in diverse imprese, e particolarmente nella giornata di Portogallo, in Fiandra, in Malta, in Francia, e nell'armata del Mare Oceano, e con le Galere della flotta di Brettagna, e di Flandes, così per Ventoriero, come anche per Capitano d'Infanteria Italiana dal Rè Filippo III. hebbe trattenimento in Napoli appresso quel Vicerè di 30. scudi d'oro il mese di piazza morta a 12. di Gennaro 1601. Vincenza, che fù prima moglie di D. Girolamo di Notar Bartolo, e dopò del Capitano D. Diego di Zunica, e Suor Anna Maria Monaca nel Monastero di S. Caterina di Palermo. Et il detto Giovanni dopò la morte della moglie si fè Sacerdote, e fù Cappellano del Rè Filippo II. in Hispagna molti anni, e dopò Camariere Secreto della Santità di Papa Clemente VIII.

Mariano figliuolo secondo di Cola Secreto, e Pretore, hebbe per moglie Leonora figlia di Giovanni di Bologna, che fù terzo figliuolo di Simone Pretore; e con essa fece un figliuolo chiamato Nicola

Digitized by Google

cola il quale fù Cavaliere di S. Giacomo della Spada, che ottenne nel 1585. e ne fè la professione nel 1602. fù Pretore di Palermo nel 1589. e Cavaliere di tante buone qualità, che universalmente fù amato, e pregiato da tutti. Fece nove figliuoli, Gioseppe, Giovanni, Luigi Cherico, Mariano, Alfonso, Vincenzo, Leonora, che fù primieramente moglie di D. Giacomo Fardella Barone di S. Lorenzo, e poi di D. Guglielmo Graffeo Ventimiglia Barone di Partanna, e Maria.

Di Luigi figliuolo terzo di Cola, che fù il primo figlio di Giuliano.

LVigi figliuolo terzo di Cola, che fù il primo figlio di Giuliano fù Pretore di Palermo due volte, cioè negli anni 1515. e 1522. e quest'ultima volta fù in luogo di Francesco di Bologna, il quale fù all'ora chiamato in Messina dal Vicerè D. Hettore Pignatello, e da quello posto nell'officio di Tesoriero del Regno. Hebbe per moglie Loisa figlia di Giacomo di Bologna, che fù il primo figlio di Giovanni Maestro Rationale, e Pretore, e con essa fè sei figliuoli, Francesco, Girolamo, Giberto, che morì senza figliuoli, Giacomo parimente morto senza figliuoli, Antonella che fù moglie di Giacomo Abbate Maestro Rationale del Regal Patrimonio del Regno di Sicilia, e Lauria, che fù moglie di Trojano Abbate fratello del medesimo Giacomo.

Francesco Figliuolo primo di Luigi Pretore fece sei figlivoli, Prospero, Vincenzo tutti due morti senza figlivoli, e Cesare maschi, Suor Olimpia monaca nel Monastero della Martorana di Palermo, che andò poi Badessa perpetua del Monastero di S. Antonio della detta Città, Suor Delia, che fù Monaca nel detto Monasterio della Martorana, e Catarina, che fù moglie del Capitano Pietro Russo.

Cesare fù l'anno 1598. come uno de'Giurati di Palermo, insieme con gli altri suoi Colleghi carcerato, per non haver consentito, che fusse stato Pretor di Palermo il Marchese di Francoforte, il quale non era Cittadino; onde in vece di quello fù fatto in quell'anno Pretore D. Vincenzo di Bologna Marchese di Marineo, e fece Cesare sei figliuole femine.

Olimpia che fù moglie di Giulio Valdibello.

Leonora maritata con D. Baldassarre Ventimiglia.

Isabella legitima consorte di D. Carlo Ventimiglia, fratello del detto Baldasserre.

Dorotea moglie di Giovanni Giovanguercio.

Suor Felice, e Suor Arcangela, Monache nel Monastero di S. Maria della Verdura di Palermo.

Girolamo Secondo figlio del sopradetto Luigi Pretore, fece due figliuoli, Gioseppe, che morì senza figliuoli, & Olimpia.

Di Fran-

Digitized by Google

Di Franceſco quarto figlio di Cola, che fù primo figlio di Giuliano.

FRanceſco figlio quarto di Cola, che fù primo figlio di Giuliano fè trè figliuoli Baldaſſarre, Cola-Vincenzo, & Alfieri, che morì ſenza figliuoli, e de' predetti Cola-Vincenzo fù Cantore della Chieſa maggiore di Palermo, Vicario generale, Sede vacante dell'Arciveſcovo della detta Città, Vicario generale, e Procuratore per l'aſſenza del Cardinale Arciveſcovo di Morreale, fù poi Inquiſitore del Regno di Sicilia per la morte dell'Inquiſitore Gongora, del che l'Imperador Carlo V. per le fatiche preſeſi nell'eſercitio di tal'officio, con ſua particolar lettera, glie ne reſe le gratie, la qual lettera è del tenor ſeguente.

El Rey Venerable, y amado nueſtro. Teniendo entendida la diligentia, y cuidado de que haveis uſado en el eſercicio, y cargo de Inquiſidor deſſe Reyno, deſpues que morio el Inquiſidor Gongora, y travajo que en ello haveis tomado, nò havemos querido dexar de daros dello gracias, y certificaros que ſiempre, que ſe offreſciere la occaſion tenremos de vueſtra perſona la memoria, que vueſtros ſervicios mereſen, para azzerlas las mercedes, que haurà lugar. De Egra à 11. de April 1547.

Jo el Rey. Vargas.

Venerabili D. Nicolao Vincentio de Bononia, Cantro; ac Vicario Metropolis Panormi, y Electo nueſtro: E dopò eſſendo dallo ſteſſo Imperador Carlo eletto Veſcovo di Patti, mentre che ſi facevano le ſolite ſpeditioni per le Bulle Apoſtoliche, ſe ne morì.

Baldaſſarre Figliuol primo del ſopradetto Franceſco, fece dieci figliuoli, cioè Franceſco, Paolo, Mariano, che fù Teſoriero, e Maeſtro Rationale del Real Patrimonio di Sicilia, Federico, che morì ſenza figliuoli, Vincenzo, che fù Preſe, Melchiorre che fù Frate Minore Cappuccino, chiamato Frà Paolo, e l'altre che furono femine, cioè.

Eliſabetta moglie d'Antonio d'Amari, Barone d'Amaro.

Antonia moglie di Gioſeppe Riolo.

Suor Flaminia monaca nel Monaſterio di S. Catarina di Palermo, e Giulia, & à queſti fù conceduto anche il titolo di Don, per eſſi, e tutti loro deſcendenti per privilegio del Rè Filippo II. dato in Bruſſelles à 10. di Giugno 1556.

Franceſco primogenito di Baldaſſarre, fece trè figliuoli.

Cola, Aſcanio, e Denchia, che fù moglie di Mariano Lombardo.

Cola primogenito di Franceſco ſi trovò Ventoriero nell'Armata Navale, quando ſi hebbe quella memoranda Vittoria cõtro l'Armata Turcheſca, che fù giornata di Domenica, d'Ottobre 1581. dove dimoſtrò combattendo il valore della ſua perſona, perche eſſendo montato ſopra una galera turcheſca con la ſpada, e rodella, haveva quaſi rimeſſa lui ſolo, con pochiſſimi ſuoi amici, ſe non fuſſe ſtato impedito d'alcune ferite, che ricevette, per lo che, e per altre ſue valoroſe attioni d'indi in poi fù da tutti cognominato D. Cola lo Valente, e per tale era da ogn'uno conoſciuto, e ſtimato, e morì ſenza figliuoli, come anche ſenza figliuoli morì Aſcanio ſuo fratello.

Digitized by Google

Paolo l'altro figliuolo di Baldassarre fece otto figliuoli, Baldassarre, Mariano, che fù Canonico, e Tesoriero della Chiesa maggiore di Palermo, e morì in Roma, Simone Sacerdote della Compagnia di Giesù, Giacomo, che morì senza figliuoli; Francesco Clerico, Antonia moglie di D. Carlo Carnilivale, Suor Paola, e Suor Giulia Monache nel Monastero di S. Caterina di Palermo.

Baldassarre primogenito di Paolo, prese per moglie Margarita di Bologna, che fù figlia di Simone primo figlio d'Antonino.

Mariano figliuolo medesimamente di Baldassarre, che fù il primo figlio di Francesco, fù Tesoriero del Patrimonio Regale di Palermo, come per lettere del Rè Filippo II. date in Madrid à 29. di Novembre 1571. Fù dopò Maestro Rationale dell'istesso Regio Patrimonio per la morte di D. Luigi di Bologna per privilegio del Rè Filippo delli 10. d'Aprile 1575. Fù anche Vicario per tutto il Regno di Sicilia per patente data in Palermo nell'ultimo di Febraro 1578. e morì annegato cõ gli altri in numero di 200. persone nella cascata del põte fatto al lito del Mare, appresso la Chiesa di nostra Sign. di Piedigrotta, vicino al Castello à Mare di Palermo, nell'isbarcare, che fece il Vicerè D. Diego Henriquez de Gusman Conte d'Alba di Lista, quando venne dalla Città di Messina in Palermo, che fù Sabato circa il mezzo dì à 15. di Decembre 1590. e fece egli cinque figliuoli.

Carlo primogenito dotato d'ogni prudenza, e virtù, intendente di buone lettere, che dimostrava dover divenire pari ad ogn' altro de'suoi maggiori, e morì senza figliuoli.

Federico il Secondo, che morì anche senza figliuoli.

Lorenzo il terzo Chierico della Compagnia di Giesù, che morì giovanetto in Padova, Vincenzo il quarto, Alfonso il quinto, che parimente morì giovanetto senza figliuoli.

Vincenzo figliuolo quarto di Mariano, Tesoriero, e Maestro Rationale del real patrimonio fece trè figliuoli, Michele, Mariano, e Giovanna.

D. Herrico figlio secondo di Vannino primo stipite de Beccadelli in Palermo, detti Bologna.

HAvendo fino ad hora discorso della discendenza di Nicola primo figlio di Vannino Beccadello, che fù il primo, che condusse da Bologna la sua Casa in Palermo, dove si cognominò di Bologna, seguita, che vediamo d'Herrico secondo figliuolo di esso Vannino. Fù dunque questo Herrico detto volgarmente Arrigo armato Cavaliere da Martino Rè di Sicilia, dal quale ricevè molte altre gratie, e favori. Fù egli Pretore di Palermo due volte, cioè negli anni 1395. 1396. 1399. come appare per li libri del Senato Palermitano, & anco lo disse Antonio Panormita suo figlio nell'Epistola, che scrisse à Cambio Zambeccaro, e dice lo stesso Baldassarre di Bologna, che fece trè figliuoli, mà poi ne pone quattro, cioè Antonio il primo, che trasportò la Casa in Napoli, dove fù cognominato anche dalla Patria Panormita, del quale appresso discorreremo; Simone il quale

dice

Digitized by Google

diee lo ſteſſo D. Baldaſſarre, che fù Dottor delle leggi, e dal Rè Alfonſo fù fatto Giudice della Regia Gran Corte di Sicilia, durante la ſua vita, con li ſoliti ſalarii, & emolumenti, come per privilegio Regale dato in Napoli all'ultimo di Settemb. 1444. Giuliano, che chiama ancor ſecondo figlio di Herrico, benche queſto non lo ponghi poi nell'Arbore da lui formato, & inſerito nel medeſimo ſuo diſcorſo, e Giovanni, che chiama il terzo figliuolo, e che morì ſenza figliuoli nelle guerre à ſervigi del Rè d'Inghilterra, e dal detto Giuliano, che chiama ſecondo figliuol d'Herrico Pretore fè naſcere un figliuolo chiamato Ramondo, che morì ſenza figliuoli, benche nell' arbore faccia poi queſto Ramondo figliuolo del ſopradetto Simone, che chiama ancor figliuolo ſecondo del medeſimo Herrico, il che non ſi hà potuto da noi con verità diſſifrare, & in queſti viene a chiuderſi il diſcorſo de'Bologni fioriti in Sicilia, reſtando à parlare d'Antonio Stipite de i Bologna Napolitani, e de' ſuoi diſcendenti in Napoli, e per riducere in compendio quanto di più conſpicuo è ſtato di eſſi Bologna nella Sicilia. In quanto alle dignità Eccleſiaſtiche vi fù Simone fatto Arciveſcovo di Palermo nel 1446. e paſsò da queſta vita nel 1465. Berardino fù Veſcovo di Malta fatto nel 1503. e poi Arciveſcovo di Meſſina nel 1511. Girolamo fù Veſcovo di Siracuſa fatto nel 1554. e morì nel 1560. Nicola-Vincenzo da Inquiſitore del Regno di Sicilia fù fatto Veſcovo di Patti nell'anno e mentre ſi ſtavano ſpedendo le Bolle in Roma, paſsò da queſta vita. E per quello che ſpetta alle dignità ſecolari Gilberto Barone della Sambuca, Cefalà, e Capace; fù primieramente fatto Cõte di Marineo nel 1563. e poi Marcheſe di Marineo nel 1565. à cui ſoccedette Vincenzo ſecondo Marcheſe. Lo ſteſſo Simone Arciveſcovo di Palermo fù Preſidente, cioè Tenente in luoco, e governo del Vicerè di Sicilia per l'aſſenza del Vicerè D. Lopes Ximenez de Vrrea nel 1452. Gio: Giacomo fù Regente del Sopremo Conſiglio d'Italia per l'Imperador Carlo V. oltre di molti Pretori, e Capitani di Palermo Secreti, Teſorieri, Maeſtri Rationali del Regal Patrimonio di Sicilia, Giudice della Gran Corte, & altri Officiali di gran numero, dignità delle prime, che conferir ſi ſogliono così dalla Città, come dallo ſteſſo Rè in Palermo, e nel Regno di Sicilia.

D'Antonio detto Panormita, ſtipite de i Bologni Napolitani, e de'ſuoi diſcendenti.

ANtonio primogenito figliuolo d'Herrico di Bologna Pretore di Palermo, fù detto dalla Patria di Palermo, dov'egli nacque anche Panormita ſecondo lo ſtile di quei tempi, che dalla patria tal'hora ſi denominavano i celebri huomini in armi, ò in lettere qual fù eſſo Antonio; Benche altri ſcritto haveſſero, che nato fuſſe in Bologna della famiglia Equeſtre Beccadella, mà detto comunemente Panormita, come lo diſſe Pietro-Angelo Spera. *De Nobilitate profeſſorum Gramatices lib. 3. fol. 135. Antonius Aequeſtri Beccadella familia Bononiæ natus, ſed Panormita vulgo dictus.* E che fuſſe Bolo-

gneſe, cioè nato in Bologna lo diſſe anche Fr. Leandro Alberti nella ſua deſcrittione d'Italia, e dell'Iſole à ſe adjacenti. Il che forſe deſunſe da Monſignor Giovio, nell'Elogio, che fè ad eſſo Antonio, ſcrivendo *Antonius Panormita Siculus Bononia Aequeſtri familia natus*, nelle quali parole ambigue, parche ſi contradichi il Giovio, poiche ſe fù Palermitano Siciliano, come nacque in Bologna? Se dir non vogliamo, che il Giovio dir voluto haveſſe, che nato fuſſe in Palermo dell'Equeſtre famiglia Bologna, però cõ tale ambiguità s'induſſe forſe il Toppi à dire nella ſua Biblioteca Napolitana, eſſere ſtato eſſo Antonio Cavaliere Napolitano, mà d'origine Palermitano, ò Bologneſe, mà veramente come diſſimo, Antonio nacque in Palermo, dove conduſſe la Caſa Vannino ſuo Avo dalla Città di Bologna, come anche in Palermo nacque il ſuo padre Herrico, che fù della medeſima Città, come ſuo Cittadino, Pretore. Onde eſſo Antonio dalla patria ſi diſſe Panormita, com'egli ſteſſo l'andò dicendo nella ſopradetta Epiſtola ſcritta al Zambaccaro, e più comunemente da tutti viẽ riferito. Fù Antonio d'elevato ingegno, & atteſe ne'tempi della ſua gioventù alla cognitione dell'arte Rettorica, della Poeſia, dell'Hiſtorie, & ad altre polite, e belle lettere, e benche haveſſe atteſo anche allo ſtudio delle Leggi Canoniche, e civile, delle quali come univerſalmente viene affirmato, ne ricevè la laurea dottorale, e riuſcito vi fuſſe molto dotto, con tutto ciò, come che naturalmente inchinaſſe à gli ſtudii della Rettorica, della Poeſia, e d'altre più polite humane, e belle lettere, à queſte totalmente ſi diede, laſciando la profeſſione legale, onde fù ſtimato, come fù in effetto uno de' maggiori Oratori, e Poeti che fuſſero ne'ſuoi tempi, per lo che, e per eſſere altresì egli di ſomma prudenza, dolci coſtumi, & habilità negli affari del Mondo, pervẽne in molta gratia di diverſi Principi, e Signori grandi, da quali fù anche ſommamente eſaltato, e premiato, & adoperato in molti graviſſimi *negotii*. Sigiſmondo Imperadore nella venuta che fè in *Italia* nel 1433. col conſenſo de'più dotti, e Prencipi di quei tempi lo decorò della Corona d'alloro, dichiarandolo Poeta Laureato. Divenne molto caro di Filippo Maria Viſconte Duca di Milano, il quale per eſſere molto curioſo dell'Hiſtorie del Mõdo, il volle appreſſo di sè, con dargli 800. docati annui di proviſione, accioche l'eſponeſſe l'Hiſtorie, come familiarmente fece, e publicamente in Milano eſponeſſe le lettere humane, e più eleganti, e dal medeſimo Duca hebbe confirmata la Vipera, che per cimiero ſi era coſtumato, e coſtuma da Nobili Beccadelli detti poi anche di Bologna, ſicome il Rè d'Inghilterra l'uſava, e conceduto l'haveva, come n'era fama à più antichi anteceſſori de'Beccadelli. Mà occupato poi il Duca in graviſſime guerre ſi accoſtò al Rè Alfonſo, detto primo di Napoli, che era anche di Sicilia, il quale tenendolo in gran pregio, & eſtimatione sì per la nobiltà di natali, come vie più per la ſua ſomma virtù, il fè poi anche ſuo intimo Secretario, e Conſigliere, e reſidendo poi quel Rè in Napoli, il fè anche Preſidente del Tribunale della Regia Camera della Summaria ſecondo il Toppi nella par. 1. de Orig. Trib. e di lui ſi ſervì in molte ambaſciarie,

e coſe

Digitized by Google

e cose di grandissima importanza, come diremo. Imperciochè morta la Regina Giovanna II., che adottato havendosi per figliuolo il Rè Alfonso, e poi come indegno rivocato haveva l'adottione, e lasciato herede del Regno Renato Duca d'Angiò, che si ritrovava carcerato del Duca di Borgogna, e tratanto che fusse venuto ad impossessarsi del Regno, lasciato havendo alcuni Governadori, che in suo nome governare il dovessero, dividendosi però i Baroni, & altri del Regno in due fattioni, l'una ch'aderiva ad Alfonso da coloro, che seguivano la sua fattione chiamato ad acquistarsi il Regno, impadronendosi in suo nome tratanto della Città di Capua, venuto il Rè, e giudicando, che havēdo Capua per potersi inoltrare nell'acquisto del Regno, gli sarebbe mestiere d'insignorirsi di Caeta Città forte, e maritima, lasciata ben presidiata Capua, si condusse con valido Esercito sopra Caeta, che difesa veniva particolarmente da Genovesi à ciò comādati dal Duca di Milano loro Signore, & havendo per lo stretto assedio postogli il Rè ridotto i Gaetani ad estrema necessità di viveri, mandarono quelli un Trombetta al Rè à dirgli, che mandasse loro alcuno de'suoi Baroni, col quale si potesse trattare delle conditioni dell'accordo per la resa della Città, il Rè mandò loro Antonio di Bologna detto il Panomita, che il Costanzo con tale occasione dice, che era Consigliere di esso Rè, e molto da lui amato, e stimato, più per cortesia, che per volontà ch' havesse di patteggiare con gli assediati, perche sapeva benissimo la fame, che gli premeva, e credeva, che trà due dì, ò trè al più si sarebbero resi à descrettione. Vi andò Antonio, e con efficacissima oratione, conforme è notata da Bartolomeo Fatio nel suo libro de'detti, e fatti del Rè Alfonso al lib. 3. fol. 102. in fine, havendo loro proposto à doversi dare al Rè liberamente, e sottoporsi alla sua benignità, che haverebbono ritrovata cortesissima, mà negarono quelli voler ciò fare, e volendo un mese di tēpo per avisarne il Duca, dopò del quale non venendogli soccorso, si sarebbono resi, nè ciò dal Rè accettandosi, fu di nuovo a quelli mandato Antonio à denunciargli la volontà del Rè, & à persuadergli la resa all'hora della Città à sua descrettione, e trovati quelli pertinaci nel lor proposito, accadde, che i Genovesi mandarono tratanto un'armata à favore de Gaetani, sotto di Biagio Assaretto, il che saputo dal Rè, volle imbarcarsi sù de'suoi legni con altri molti Signori suoi partiali per incontrarla, e combatterla, prima, che giunta fusse in Gaeta, e venuti à battaglia, restò l'Armata del Rè dall'Assaretto superata, e rotta, con la priggionia dell'istesso Rè, & altri molti Signori, venendo il Rè condotto priggione al Duca di Milano, col quale dopò di qualche tempo venuto à colloquio, e con esso pacificatosi, fù dal medesimo liberato, laonde D. Pietro d' Aragona fratello del Rè, che stava in Sicilia, si mosse con cinque galere per andare alle Spetie à pigliare il Rè, che era già liberato, & arrivato ad Ischia, fù ritenuto da una grave tēpesta di Mare nella Marina di Gaeta, e perche era la peste, & i Gaetani più nobili, e facoltosi erano usciti fuori della Città, e per caso Lancellotto Agnese, che vi era Governadore per Renato era morto, alcuni Caetani,

tani, che tenevano la parte del Rè, andarono ad offerire à Pietro; & à dargli la Città in mano, e così questa Città, che con tante forze, e travagli non haveva potuto pigliarsi dal Rè, venne per divina permissione in suo potere, di propria volontà de'suoi Cittadini, senza travaglio alcuno, e spargimento di sangue. Pensava poi Don Pietro, ottenuta che hebbe la Città di seguitare il suo camino per andare à pigliare il Rè suo fratello, mà Antonio Panormita, che come dice il Costanzo al lib. 17. era appresso di lui in grande autorità gli persuase, che in nessun modo lasciasse Gaeta, che se gli era data in mano dalla fortuna, massimamente, perche non potendovi lasciare molte genti in guardia, haveria di leggieri potuto tornare in mano de'Nemici, e per questo D. Pietro restò in Gaeta, e Ramondo Periglios andò con le galere à pigliare il Rè, come ciò anche viene riferito dal Fatio predetto nella vita, e fatti di esso Rè Alfonso. Impossessatosi il Rè totalmente del Regno, nel 1451. essendo morto Leonello da Este Marchese di Ferrara marito di D. Maria d'Aragona figliuola del medesimo Rè Alfonso, nè havendo esso Marchese Leonello lasciato Successori, ricadde quello Stato à Borso suo fratello. Onde il Rè mandò à visitarlo, e condolersi con quello della morte del fratello, Luigi Dexbugh, Galuero di Montesa, & Antonio di Bologna, come dal Sommont. alla par. 3. fol. 121. Nel medesimo anno stando il Rè Alfonso gravato d'una certa infermità, nè potendo per opera de'Medici rihaversi, leggendo casualmente l'Historia di Tito Livio, della cui lettura egli molto si delettava, s'incontrò in un particolare, dal quale ne cavò il modo da curarsi, laonde intendendo, che la sepoltura d'un così gran huomo era à Padua, mandò Antonio alla Republica di Venetia suo Ambasciadore, per impetrare alcuna parte del corpo di quell'Autore per tenerla con quella veneratione, che da lui si bramava, e giunto ivi Antonio, & esposta con molta efficacia il desiderio del Rè, n'ottenne gratiosamente un braccio. Come ciò si legge per due lettere, una da Francesco Barbaro scritta à Bartolomeo Facio da Venetia nel mese di Settembre 1451. la quale è stampata nell'opera di esso Panormita, e l'altra di esso Antonio, scritta al sudetto Rè Alfonso pure da Venetia alli 15. di Lugl. 1451. stampata nell'opera del medesimo Antonio, e viene affirmato nõ che dal Fatio, e dal Sommonte; mà anche da Angelo Portinaro nel suo libro della felicità di Padua, nel lib. 3. cap. 6. fol. 98. e da altri, i quali anche riferiscono, che i Paduani in memoria di ciò il tutto espressero in un marmo, che posero vicino la Sepoltura di esso Tito-Livio, la quale inscrittione è del tenor seguente.

Inclito Alphonso Aragonum Regi studiorum fautori Reipublicæ Venetæ fœderato Antonio Panormita Poeta legato suo orante, & Mattheo Vittorio hujus Urbis Pretore constantissimo intercedente ex Historiarum parentis Titilivij ossibus, quæ hoc tumulo conduntur brachium patavini Cives in munus concessere, Anno Christi MCDLI. XIX. Hal. Sementbris.

Il qual braccio di Titolivio dopò di molti anni pervenuto in potere di Giovanni Pontano anch'egli Poeta, & Historico, il collocò in un luoco

Digitized by Google

luoco à noi non ancor cognito con la seguente inscrittione, riferita da Pietro Appiano nel libro intitolato. *Inscriptiones totius mundi fol.* 114. rapportato dal *Sommont. part.* 3. *fol.* 223. del tenore che siegue.

Titilivij brachium quod Antonius Panormita à Patavinis impetravit Joannes Jovianus Pontanus multis post annis hoc in loco ponendum curavit.

Nell' Anno 1453. essendo venuto in Roma l' Imperador Federico III. d' Austria con l' Imperatrice D. Eleonora di Portugallo Nipote di esso Rè Alfonso per coronarsi delle Corone Imperiali per le mani del Sommo Pontefice, desiderando poi l' Imperadore con la moglie di venire in Napoli per vedere il Rè, mandò costui in Roma suoi Ambasciadori, acciòche assistessero nella coronatione da farsi di esso Imperadore, e l' accompagnassero poi in Napoli, Rinaldo Piscicello Arcivescovo di Napoli, Marino Marzano Principe di Rossano Genero del Rè, figlio di Gio: Antonio Duca di Sessa, Francesco del Balso Duca d' Andria, Leonello Accrocciamuro Conte di Celano, & Antonio Panormita. Fatta la Coronatione in Roma, & inviatosi l' Imperadore con gli Ambasciadori predetti per venire à Napoli, e giunto à Terracina, fù anche ivi incontrato da Ferdinando d' Aragona Duca di Calabria figliuolo del Rè, mandatogli dal padre con comitiva d' altri Signori, e Baroni Regnicoli ad incontrare, ove Ferdinando dopò di haver baciato la mano all'Imperadore, Antonio fè una bellissima Oratione, in lode di esso Imperadore, come viene riferito dal Sommonte nella citata par. 3. fol. 128.

Essendosi insignorito Francesco Sforza del Ducato di Milano, e dimãdando à Venetiani tutti i luochi sù l' Adda, come spettanti al suo Ducato, e perciò facendo con essi aspra guerra, i Fiorintini con esso Duca confederato, gli mandavano grossi ajuti di gente, e di denari, per lo che ad instanza de' Venetiani, e per essere il Duca suo nemico, il Rè Alfonso mandò Antonio à Fiorentini per conortargli à voler desistere dalla confederatione, e dal mandare ajuti al Duca, ma essendo i Fiorentini pertinaci, il Rè nell' Anno 1552. mosse loro la guerra, mandandogli sopra il Duca di Calabria suo figliuolo con un potente esercito, secondo, che viene riferito dallo stesso Sommonte.

Fù anche Antonio Ambasciadore alla Republica di Genova, come si legge nell' Oratione, che egli con tale occasione fece, stampata dal medesimo Antonio nelle sue opere.

Quindi dallo stesso Rè hebbe Antonio molte gratie, rimunerationi, e mercedi, e frà l'altre hebbe concessione dal detto Rè Alfonso per esso, e tutti i suoi discendenti di potere usare l'armi regali d' Aragona, sopra l'armi sue della casa Beccadella detta di Bologna, che erano l'ali d' oro, con le granfe in campo azzurro per privilegio conceduto dal detto Rè.

Gli assegnò cento oncie d'entrata annua, sopra la Dohana di Palermo le quali volse, che se gli pagassero anticipatamente nel principio dell' anno, con prelatione à tutti gli altri, che havessero altre entrate, e salarij assignati sopra la medesima Dohana, di modo che ne i suoi ga-

Digitized by Google

gabelloti, nè i Credentieri, nè il Secreto, altri Officiali della stessa Dohana potessero essere pagati, se prima per integro non fusse stato sodisfatto esso Antonio, come per privilegio scritto tutto di propria mano del medesimo Rè, dell' Anno 1450. rapportato dal citato D. Baldassarre di Bologna.

Gli fù anche donato dallo stesso Rè Alfonso il Palazzo col grandioso Giardino, ò sia Villa chiamata Lazzisa, vicina la porta nova di Palermo, incontro il Monasterio de' Padri Scalzi, e con tutti i suoi Territorij, entrate, Molini, Acque, & altre pertinenze, come appare per un' epistola per la quale esso Antonio riferisce le gratie di tal dono alla Maestà del Rè, la quale Epistola è stampata nell' opera di esso Antonio, al fol. 168. la quale per essere molto elegante l' habbiamo anche quì voluta inserire, come segue.

Antonius Panormita Alphonso Regi S. P. D.

EX multis, atque immortalibus tuis erga mè beneficijs Alphonse Rex, nullum mihi jucundius, ac naturæ tuæ convenientius elargitus es, quam quod proxime in mè contuliſti. Villam videlicet, cui nomen est Sicie. Est ea quidem supra quam credi potest amena, & delectabilis, ac Musarum, quasi proprium domicilium. Ibi statuo cogitationes meas si quæ modo cogitationes meæ sunt literis monumentis quæ mandare tuumq; nomen pro virili mea immortalitati consecrare, atq; eo modo tibi non solum habere gratias tot quotidiè beneficiorum, sed aliquando etiam referrre. Sic divus Augustinus poetarum studiosus commodissimum poetæ domum Villam dedit prope Bajas in ameniſſimo Orbis Terrarum loco. Sic Horatio Flacco Villam summam habitatam quinque focis. Sic, & Messala suo tibullo, vel acceptius, quam Villam dedit, & rectè sanè. Nam ut ait Flaccus. Silva placet Musis Urbs est inimica poetis. Ego quoque Rex maxime tuo hoc munere vehementer gaudeo jamque, & si fiam cogito. Si fiam somnio, si fiam musisque vanis imaginibus fruor, itaque delector licet absens, ut vel hac imaginaria voluptate mihi per beatus esse videar. Sed tante huic letitiæ sempulus nuper iniectus est, fitque quod ita Plato, ut voluptatis comes sit dolor, scrupuli verò, & doloris causam commisimus tuæ Majestatis referendam Joanni Ixaritano Viro magno, quem cum audieris siquidem honesta narrabit te oro, atque obsecro etiam, ut exaudias, nec permictas divitum opes, ac factiones plus valere, quam poetarum simplicitatem, & musarum armoniam. Regum Principumque, Virorum cibus est gloria, quà non locupletes divitijs, quæ & fluxe sunt, & Reges ipsi non indigent, sed Poetæ versibus dare consueverunt. Vale Musarum spes. La qual Villa vedesi poi confirmare nella persona d'Antonio suo figliuolo da esso Rè Alfonso, con privilegio dato nel Castel nuovo di Napoli à 13. Agosto 1455.

Scrisse egli, e lasciò impresso alla luce del Mondo il libro di detti, e fatti del sudetto Rè Alfonso, per la qual opera dice il Pontano, che n'hebbe docati mille di rimuneratione, la qual' opera dice il Giovio che essendo stata decorata d' altri esempij simili da Pio II. Sommo

Digitized by Google

mo Pontefice la fece più Nobile, e conſpicua, cinque libri d' Epiſtole, due Orationi, e molti verſi in latino, impreſſi in Venetia nel 1553. in quarto.

Fanno molte commemorationi, encomiando la ſua perſona, frà quali fù Leandro Alberti nella ſua Deſcrittione d'Italia, & Iſole pertinenti ad eſſa, trattando della Sicilia, e propriamente della Città di Palermo nella Valle di Mezzara, ove frà gli altri huomini, che aſſeriſce eſſere uſciti di ſingolar ingegno da eſſa Città di Palermo, vi pone Antonio di Bologna, il qual dice così eſſer detto, perche i ſuoi maggiori della Nobile Famiglia de Beccadelli da Bologna quivi paſſarono, il qual dice, che fù digniſſimo Oratore, & elegante Poeta, e che laſciò dopò di sè molte elegie, & un libro, ove ſi veggono ſcritte l'opere degne di lode, e le gravi ſentenze, & i faceti, e piacevoli motti d' Alfonſo I. d'Aragona. Il Tarcagnota nella par. 3. lib. 19. dell' Hiſtor. del Mondo, ſcrivendo come il Rè Alfonſo per eſſere ſommamente letterato favoriva anche tutti i letterati della ſua età, de quali n' hebbe ſempre la ſua Corte piena, dice, che frà gli altri vi furono Giorgio Trapezzuntio, Lorenzo Valla Romano, Giovanni Aruſpa, & Antonio Panormita Bologneſe, nel che prende errore, dinotandone la parola Panormita, non cognome, mà la patria di Palermo, ove la ſua famiglia ſi diſſe di Bologna, come ſopra fù anche avvertito. Paolo Giovio nel libro de gli Elogi fatti à molti huomini celebri per lettere, uno ne fà ad Antonio, da noi con varie occaſioni citato. Bartolomeo Facio nell' Hiſtoria che fè delle guerre, e fatti del Rè Alfonſo al lib. 4. fol. 140. facendo anche mentione d' Antonio, dice che riſtorò l' Elegia morta già ſtata infino à ſuoi tempi, e Tomaſo Fazello nell'Iſtoria di Sicilia al lib. 8. della 1. Deca fol. 190. dice di lui coſì.

Antonius quoque cognomento de Armenia equeſtri Beccatella Familia Panormitanus fuit: qua ratione à prima ætate ſe Bononiam cognominari voluit. Is adoleſcentulus Bononiam, unde ſuum genus repetitur, ſtudiorum gratia miſſus Juri primùm civili operam dedit atq; aliquot in eo ſtudio annos verſatus jure conſultus tandem non mediocriter doctus evaſit: operam deinde dedit poeticæ, atq; Oratoriæ, ad quas facultates veluti à natura rapiebatur. In quibus adeo clarus brevi evaſit, ut per ea tempora in omni Italia Poeta, & haberetur, & eſſet. Quem eo nomine Sigiſmundus Imperator in Italiam veniens uno omnium doctorum virorum, Principumq; conſenſu laurea corona donavit. Ob facundiam quoque, ac prudentiam omnes pæne Italiæ Principes maximo ipſum honore proſecuti ſunt: preſertim verò Philippi Mariæ Mediolanenſium Principi, adeò clarus fuit, ut octingentis annuis aureis ab eo donaretur. Sed eo graviſſimis poſtmodum bellis occupato, Alfonſo Hiſpaniæ, Siciliæ, & Neapolis Regi, poſtremò & Alfonſi filio Ferdinando adhæſit. Quibus longè jucundiſſimus, atq; chariſſimus fuit. Luſit admodum adoleſcēs in Hermaphrodito. Extant multæ ejus orationes. Extant, & epiſtolarū, & Epigrammatum multa volumina, quæ quidem in magno uſu habentur. Extat & ejus opus Elegiaco verſu in Antonium Raudenſem, quod ab eo laceſſibus, Rhodam inſcripſit. Scripſit de dictis, & factis Alphonſi

Digitized by Google

Regis, qui eo Doctore perdiù vsus est libros quatuor. Complexus est etiam res gestas Ferdinandi Regis. At ad septuagesimum fermæ ætatis annum perveniſſet, epitaffium hujuſcemodi ſibi ipſe compoſuit:

Quærite Pierides alium, qui ploret amores.
Quærite qui regum fortia facta canat.
Me pater ille ingens hominum ſator, atque redemptor
Evocat, & ſedes donat adire pias.

Id voluit Tuſculo in marmore ſepulchro incidi, quod viuens adhuc humi ſine ulla ſtructura magnifica Neapoli in æde Divi Dominici ſibi fieri curauit. Vbi paulo poſt relicta honeſta ſobole fato functus, & tumulatus eſt.

Si cæsò alla fine nella vecchiaja Antonio in Napoli, ove faceva all'hora reſidéza il Rè Alfonſo cõ Laura Arcella Nobiliſſima Signora Napolitana del Seggio di Capuana, ò vero di quello di Nido, come è più veriſimile, havẽdo la famiglia nell'uno, e nell'altro Seggio goduto le prerogative della ſua Nobiltà, & havendo Antonio fatta la ſua habitatione nel Quartiero del Seggio di Nido, nel qual Collegio di Nobiltà furono anche poi ammeſſi i ſuoi Succeſſori, come ſi dirà, con la qual moglie fece alcuni figliuoli, che appreſſo da noi ſaranno anche poſti, e venne alla fine à morte nella ſteſſa Città di Napoli nell' Anno 1471. à dì Gennaro d'età d'anni 78, e fù ſepolto nella Chieſa di S. Domenico de Frati del medeſimo Santo, nella cui Sepoltura fù poſto il ſopradetto Epitaffio, fattoſi da lui ancor vivente, mà diſperato di vita, accioche nella ſua Sepoltura fuſſe ſtato inciſo, come viene riferito anco dallo ſteſſo D. Baldaſſarre di Bologna, il quale dice da lui eſſere ſtato veduto, e letto, mentre fù in Napoli à dì 8. di Maggio 1602. inſieme con D. Vincenzo di Bologna Marcheſe di Marineo, mandato dal Senato Palermitano à ricevere il Signor D. Lorenzo Figueroa Duca di Feria, che veniva Vicerè del Regno di Sicilia, e viene anche rapportato da F. Leandro Alberti nel luoco citato, benche al preſente queſto Epitaffio più non ſi vegghi nella detta Chieſa, nè venghi riferito da Pietro di Stefano nel ſuo libro de' luochi ſacri di Napoli, e dall' Engenio nella ſua Napoli Sacra.

Procreò Antonio con Laura ſua moglie un figliuolo chiamato Antonino, e le ſeguenti figliuole femine.

Agata moglie di Giovan Paolo Galluccio Signor di Galluccio, e di Gaſpoli, figliuolo d' Antonello Galluccio, e di Gaitella Vulcano.

Catarina maritata primieramente con Cola Tõmacello, e poi con Ceſare Bozzuto Signor dell' Afragola, & altre Terre.

Beatrice moglie di Gio: Antonio di Roggiero figlio di Carlo Regio Cõſigliero, & Ambaſciadore del Rè Ferdinando I. in Venetia.

Antonino dice l'Ammirato, che eſſendo in fino dalla perſona del padre, non ſolamete fatto Napolitano, mà etiandio ammeſſo al Seggio di Nido, contraſſe ancor egli Nobili, & ottimi parentati, havendo havuto due mogli, la prima Camilla di Sangro, e la ſeconda Loiſa Caracciola; con la prima fece Antonio, e con la ſeconda Giovanni Federico, e le ſeguenti figliuole femine.

Beatrice moglie di Bartolomeo del Tufo Signor del Tufo, e Torrioni

ſi-

Digitized by Google

figlio d'Euſtachio, e di Portia della Marra de' Signori di Sorino, il qual Euſtachio era figliuolo primogenito di Gio: Antonio del Tufo Signore delle predette Terre, come tal matrimonio vien poſto dal Campanile nel diſcorſo della famiglia del Tufo, e da Gio: Battiſta Teſta nella particolar Hiſtoria; che fè della medeſima famiglia.

Diana moglie di Girolamo Capece Scondito.

Camilla moglie d' Aleſandro Capece, de Capeci di Nido, figlio di Frā ceſco, e Lucretia detta Zizella Filomarino.

Et hebbe anche Antonino un figliuolo naturale chiamato Giacomo.

Antonio figliuol d'Antonino, e della ſua prima moglie Emilia di Sangro, ſarà quell' Antonio di Bologna, che dice il Duca della Guardia nella famiglia Grappino haverſi comprata da Violante Grappino Signor d' Oliveto, e Pietrapertoſa moglie di Ferdinando Diaz Carlon Conte d' Alifi la Terra di S. Pietro in Scafati, però l' Ammirato dice, che eſſendo queſto Antonio bello, e gentil Cavaliere, & il quale molto ſi dilettava della muſica, all' hora che infelicemente è tirato alle nozze di donna di ſangue regale, e per titoli, e per grandezze molto illuſtre, ſopragiunti ambedue in iſtraneo paeſe con tragico eſempio furono crudelmente fatti morire, e che reſtò di loro un picciolo figliuolo, il cui nome fù Lodovico di meraviglioſa, & eccellente bellezza, il quale appena havendo finiti gli anni della fanciullezza, ſi morì d'infermità naturale.

De gli altri figliuoli maſchi d' Antonino procreati con la ſua ſeconda moglie Loiſa Caracciola, dice lo ſteſſo Ammirato, che morto Federico ſenza prender moglie, Giovanni fù quello in cui ſi conſervò la famiglia, poiche eſſendoſi ammogliato con Loiſa Capece de' Capeci di Nido, figlia d' Antonio Regio Conſigliere, e di Madalena di Loffredo; con lei ſi fè padre di quattordeci figliuoli, de' quali nove furono maſchi, e cinque femine, cioè Antonio, Scipione, Ceſare, Hettorre, Antonino, Anibale, Fabio, Carlo, Ottaviano, e le cinque femine ſono, Diana moglie di Ferdinando Paudone Conte d'Ogento Laura, Loiſa, Lucretia, e Giulia.

De' maſchi però ſopradetti dice lo ſteſſo Ammirato, che non ne pervennero all' età virile più che trè da eſſo ſolamente nominati, cioè Ceſare, Hettore, & Antonino.

Ceſare dice lo ſteſſo Ammirato, che fù huomo nella ſua patria, e nella piazza ſua di Nido di molto credito, e riputatione, preſe per moglie Beatrice di Tocco, figlia di Gio: Vincenzo Conte di Montemiletto, e di Zinobia Pignatella, e ſorella di Gio: Battiſta di Tocco Principe di Montemiletto, Conte di Monte aperto, con la qual moglie procreò undeci figliuoli, Achille, Carlo, Giovāni, e le ſeguenti figliuole femine.

Zinobia moglie di Franceſco Carrafa Duca di Campolieto figlio di Fabio, e di Violante Sanfelice, il qual Fabio era nato da Gio: Franceſco ſecondo Conte di Montecalvo.

Iſabella moglie di Gio: Angelo Piſanello terzo Signor di Bonito figliuolo di Claudio, e di D. Diana di Guevara, Adriana, Cecilia, Girolama, Lucretia, Loiſa, e Lucretia.

Digitized by Google

Achille hebbe per moglie Beatrice di Somma figliuola di Franceſco, e di Zenobia Caracciola, e con eſſa fè Ceſare.

Ceſare hebbe per moglie Claudia Carrafa, figlia di Marcello, e d' Emilia Ceva Crimaldo, & vi procreò Franceſco, Carlo', Marcello Gioſeppe; e Maria maritata à Gio: Battiſta Milano del Seggio di Nido de' Marcheſi di S. Giorgio figlio di Claudio, e di Caracciolo, ſorella del Marcheſe di Mottagiojoſa.

E trattando hora de' figliuoli ſecondogeniti di Ceſare, che non laſciarono poſterità, Carlo benche ſtato fuſſe nel Secolo di belliſſima preſenza, e di molta politia, e leggiadria nel veſtire, & adorno di tutti quelli virtuoſi eſercitij, ad un Cavaliere ſuo pari ſi convenivano, con tutto ciò avveduto delle fallacie del Mondo rinunciando alle pompe, e vanità di quello, ſi applicò tutto allo ſpirito, & al ſervigio di Dio in habito di Prete ſecolare, con aſcendere alla dignità del Sacerdotio, frequentando le Congregationi ſpirituali, & impiegandoſi in ogni ſorte di carità. Onde volſe eſſere de' primi compagni del P. D. Sanſone Carnevale nella fondatione della Congregatione de' Preti Miſſionarii Apoſtolici, eretta in Napoli nella Chièſa Arciveſcovale nell'anno 1646. che poi con tanto frutto dell' anime ſi è veduta avanzare, quanto al preſente ancor ſi vede, onde D. Franceſco Solimena nel libro da lui compoſto dell'Ave Maria della Miſſione, cioè divoti eſercitij dell' Angelica Salutatione ſoliti pratticarſi, e predicarſi da Reverendi Preti ſecolari dell' Apoſtoliche Miſſioni di Napoli nella par. 5. trattãdo de Fondatori di eſſa Congregatione, vi fà un degno Encomio del noſtro P. Carlo, il quale per eſſere molto eſpreſſivo delle ſue virtù, e meriti, ci hà parſo quì formalmente regiſtrarlo dice adunque. Il P. D. Carlo Bologna fù uno de' ſuoi primi compagni, havendo prima parlato del P. D. Sanſone. Fù queſti così eccellente nella modeſtia, nella compoſitione, e nell' affabilità del trattare, e così fervoroſo di ſpirito, che il ſolo vederlo, era una continua edificatione di tutti. Se non oſtante, che fuſſe Cavaliere di tanta naſcita converſava mai ſempre con humiltà aſſai grande verſo d'ogn' uno. Fù à tal ſegno mortificatiſſimo nel veſtire, che dava à tutta la Città meraviglia il vedere con veſti mal concie, e vecchie colui che pochi anni prima con le gale cavallareſche da Laico era ſolito comparire: Nelle Miſſioni di fuori ſerviva la ſua profonda humiltà per confondere tutti ſe non ſolo nelle fatiche più grandi, mà negli eſercitij più vili di caſa, il P. D. Carlo era il più ſollecito, e più pronto. Fù egli parciſsimo nel mangiare, e dormire, e così facile ad accomodarſi dovunque poteva, che in una Miſſione di fuori la prima ſera per non eſſervi altra comodità con molta allegrezza, e conſolatione s' induſſe ad accomodarſi dentro una botte. Fù così amico de poveri, che oltre il dare di continuo per limoſina quanto haveva, e'l far'egli la maggior parte delle ſpeſe così nelle annuali miſſioni di Napoli, come nelle continue di fuori in una occaſione di penuria s' induſſe à caminare per Napoli carico di pane per diſpenſarlo à poveri biſognoſi, nè fù poche volte. Con tanto animo faticava nell' aiuto de proſſimi, che miſſionandoſi in Caſoria, & intervenendo egli

ſcalzo

Digitized by Google

ſcalzo nella proceſſione di penitenza à tempo di verno contraſſe quella infermità, che togliendoli ſolamente la temporal vita dal corpo, nè fà ſperare, che gli acquiſtaſſe l' eterna vita dell' anima nell' empireo.

Marcello fratello del ſopradetto fù Cavaliere, e Commendatore di Malta, molto ſtimato dalla ſua Religione morto à tempo, che ſtava proſſimo à più degni priorati di quella, & alla gran Croce

Gioſeppe aſſunto ancor egli l' habito clericale, & impiegato à ſervigi di S. Chieſa, fù da Papa fatto Arciveſcovo di Benevento, & havendo per alcuni diſturbi occorſi tal Chieſa rinunciata. Fù dal Pontefice Innocentio XII. promoſſo all' Arciveſcovato di Capoa in luoco del Cardinal Cantelmo, che n' era pria Arciveſcovo paſſato à quello di Napoli.

Tornando hora à Franceſco primogenito figliuolo di Ceſare, e di Claudia Carrafa, fù coſtui caſato con D. Hippolita de Roſſi figlia di D. Giulio Duca delle Serre, e di D. Beatrice Carrafa, con la quale fè D. Nicola, F. Aſcanio Cavaliere, e Commendatore di Malta D. Michele de Chierici Regolari detti Teatini in S. Paolo, del qual Convento fù propoſito D. Franceſco, un' altro nell' Imperio, & alcune monache in S. Patritia.

D. Nicola ſi comprò la Terra di Palma in Terra di Lavoro da Geronimo Paſſaro, e nell'anno vi ottenne titolo di Duca dal Rè Filippo IV. e ſi casò con D. Maria Ruffo figlia di D. Paolo, e di D. Vittoria Pignatello ſorella del Marcheſe di Caſalnuovo, il qual Paolo era fratello di D. Carlo Ruffo Duca della Bagnara, e Principe di S. Antimo, con la qual moglie il Duca Nicolò procreò D. Ceſare, D. Antonia, e D. Claudia.

Hettore l' altro figliuolo di Giovanni, e di Zizella Capece hebbe per moglie Lucretia Pignatel[illegible] con la quale fè ſei figliuoli, Aſcanio Mario, Horatio, Lelio, Livia moglie di Filippo Carrafa figliuolo di Gio: Andrea, e di Margarita Ghigi Nobile Senese, della caſa del Sommo Pontefice Aleſandro VII., e Leonora.

E di maſchi ſolamente Mario fù caſato con Giulia Brancaccio della caſa di quelli detta del Cardinale figliuola di Carlo detto Carlone, e di D. Maria delli Monti de' Marcheſi di Corigliano, e dell' Acaja, con la qual moglie Mario procreò una ſola figliuola chiamata D. Lucretia maritata primieramente con D. Girolamo d'Affitto Principe di Scanno, Duca di Barrea, e Conte di Loreto, e di Trivento, per morte del quale ſi rimaritò con D. Marco Antonio di Capua figliuolo di Gio: Tomaſo Principe di Rocca Romana, e Marcheſe della Torre di Francoliſe, e di Virginia Belprato Conteſſa d'Anverſa, e D. Giulia Vedova di Mario ſi rimaritò con Antonio Caracciolo Marcheſe di S. Sebaſtiano, e Regente di Cancellaria.

Antonino l'altro figliuolo di Giovanni, e Zizella Capece hebbe due mogli, Lucretia Moſcettola la prima figliola di Gio: Franceſco tanto celebrato per l'acutezza del ſuo ingegno, memoria, e ſapere, e di Camilla Carrafa de Conti di Montecalvo, e con queſta moglie fè Camilla, maritata à Caracciolo l'altra moglie d'An-

d'Antonino fù Olimpia Brancaccio della ſteſſa linea di quei del Cardinale figlia di Nicola, e di Roberta Brancaccio, e con eſſa procreò Antonio, Mutio, Fabio, Giovanni, Fabritio, Giulio, e le ſeguenti figliuole femine.

Violante moglie d' Anibale Filingiero de' Signori di Lapigio figlio di Ceſare, e di Roberta del Doce.

Beatrice moglie d' Ottavio Miſſanello degl'antichiſſimi Signori di Miſſanello, & altre Terre, Marcheſe di Lateana, ſettimo Signore della Teana, e di Cornelia Capece del Seggio di Gapuana.

Catarina maritata à Gennaro Pauluccio, figlio di Pompeo, Signor di Spinete, e d'Ippolita d'Vngaro, Maria, Vittoria, un'altra Vittoria, e Cecilia.

Antonio preſe per moglie Lantaro, con cui fè Franceſco, Carlo Gioſeppe Teatino, e maritata à Gioſeppe Filomarino di quei detti delli Gigli del Seggio di Capuana.

Fulvio l'altro figliuolo d'Antonio, e d'Olimpia Brancaccio fù caſato con de Riſo de Baroni di Motola, del Aogliano, e Coglianello figlia di Domenico, e di Violanta Vernaglia de' Marcheſi di S. Lucia, e Signori d'Alfano, & altre Terre, e con eſſa fè maritata a Dioniſio de Riſo figlio del detto Domenico, e di Violanta Vernaglia.

Fabio ſimilmente figliuolo d'Antonino, e d'Olimpia Brancaccio nel 1611, vendè à D. Franceſco Galluppo la Terra di Libonati in Principato Citra, fù ſua moglie de Riſo, ſorella di che diſſimo eſſere ſtata moglie del ſopradetto Fulvio di Bologna, con la qual moglie Fabio fè Giroloma maritata con diſpenſa Apoſtolica con Fabio Miſſanello ſecondo Marcheſe della Teana, figlio del ſopradetto Marcheſe Ottavio, e di Beatrice di Bologna.

Giovanni figliuol ancor egli d'Antonino, e d'Olimpia Brancaccio hebbe prr moglie Indello, con la quale fè Andrea Chierico regolare Theatino di molta eſemplarità, e predicator famoſo, D. Franceſco monaco Benedettino della Congregatione Olivotana Capitano de fanti monaca in S. Andrea delle Monache, e ~~monaca in S. Giovannello~~.

Giacomo figliuolo naturale del primo Antonino, cioè il figlio d' Antonio Panormita, dice lo ſteſſo Ammirato, che generò Scipione, chiaro Giuriſconſulto nella ſua patria, da cui aſſeriſce ſperarſi, che habbia à laſciare comodi, e ricchi i ſuoi ſucceſſori. Fù però moglie di Giacomo con la quale non ſolamente fè Scipione, ma due femine Portia monaca, e Caſſandra.

Scipione veramente riuſcì famoſiſſimo Avocato ne' Regij Tribunali, e divenne Signore della Baronia di S. Nicola delli Canali, d'Ardote, e Buonvino in Calabria Vltra venduta ad inſtanza de' creditori di Tomaſo di Marino Marcheſe di Terranova. Fù caſato con D. Hippolita Ramires, nobile originaria Spagnuola figliuola di D. Giovanni, e d'Iſabella Sanſeverino di quei del Duca di S. Donato, e con queſta moglie fè Giacomo, Andrea Abbate, Camillo, Violanta maritata a Giovanni CapeceLatro del Seggio di Capuana, e Vittoria moglie d'Ottavio Fontanarosa Nobile Nolano.

Gia-

Digitized by Google

Giacomo succedette al padre nella Baronia di S. Nicola; la quale insieme cõ fratelli hebbero à rinunciare ad Hippolita Ramires loro madre per le sue dòti, & antefato. Si ammogliò questo Giacomo con Olimpia Mormile del Seggio di Portanova di Napoli figlia di Camillo, e d'Isabella Billi, con la quale non fè prole alcuna, onde in lui restò estinta questa linea, & Olimpia Mormile sua moglie restata di lui vedova si rimaritò con Francesco CapeceLatro del Seggio di Capuana, il quale nè anche con questa sua moglie fè figliuolo alcuno.

Annotationi, e' supplimenti del Dottor Domenico Conforto al sopradetto discorso del Signor Carlo de Lellis.

IL nostro Autore facendo memoria de' figliuoli di Antonino, e d'Olimpia Brancaccio hà preso errore circa l'ordine della nascita di essi ponendo i secondi per primi, & i primi per secondogeniti; com'anche rammentando i matrimonij da quelli contratti, & i figliuoli procreati, d'alcuni se ne mostra ignaro, e d'altri inciampa in manifesto fallo; onde havendo noi veduto sopra di ciò publiche, & autentiche scritture, e rivoltati alcuni processi, essendo informati della verità, l'habbiamo voluta per norma di chi legge quì dimostrare.

L'Ordine dunque di detti figliuoli di Antonino, e d'Olimpia Brancaccio, e lo seguente, Fabio primogenito, Fulvio, Antonio, Giovanni, e Mutio, Fabritio, e Giulio, che morirono tutti trè in età tenera. Fabio, qual dice l'Autore essersi casato con donna della famiglia de Riso senza nominar'altra, fù pria casato con Vittoria di Loria di antica, e nobilissima famiglia, della quale fù ascendente quel gran Capitano di Mare Rogiero di Loria, che dava, e toglieva le vittorie à suo talento, com'è publico per l'Historie; questa essendo figlia di Alfonso Signore di Mairà in Calabria ultimo germe di questa nobilissima casa, fù primieramente maritata à D. Lelio Carafa primogenito figliuolo di Federico Conte di Policastro; indi rimasta vedova doppo d'haver procreata al Carafa due figliuole Giulia, e Maria, passò alle seconde nozze col sopradetto D. Fabio, al quale portò quaranta mila scuti di dote, come si legge dalli capitoli matrimoniali stipulati per Notar Pomponio d'Vrso di Napoli in Curia di Notar Troillo Schivelli, presentati nel S. R. C. in banca di Figliola,[1] e con detta sua prima moglie Fabio procreò una sola figliuola chiamata Olimpia, che poi consacrossi à Dio facendosi Monaca nel Monastero di S. Marcellino di Napoli. Rimasto poi Fabio vedovo di detta sua prima moglie passò alle seconde nozze con Antonia de Riso figlia di Bartolomeo di antica, e nobilissima progenie con dote di docati dodicimila, come si legge dalli capitoli matrimoniali per mano di Notar Gio: Simone della Monica di Napoli à 22. Settembre 1607. presentati similmente nel S. C. nella banca al presente di Robino appresso il Scrivano Genovese;[2] e con questa seconda moglie procreò, oltre di alcuni figliuoli maschi, che morirono in infantile età, due femine la prima detta Dorotea, che divẽne moglie di Don Dionisio de Riso con dispensa del Sommo Pontefice per esserno stret-

1 *In proces. inter D. Victoriam de Loria, & Fabium de Bononia fol. 33.*

2 *In Proces. Ill. Marchionis Teanæ Fabii Messanelli cum D. Franciscoalphonso de Risis fol. 27.*

Digitized by Google

tamente congionti di consanguinità, la quale gli portò in dote 25. m. ducati: come si legge dalli capitoli matrimoniali stipulati per Notare Matteo Angelo Sparano di Napoli à 24. di Novembre 1635. presentati nel detto processo al foglio 65. e la seconda chiamata Porsida Geronima sposata à D. Fabio Messaniello Marchese della Teana anche con dispenza Apostolica per esserno similmente congionti in parentela.

Fulvio fratello di Fabio sopradetto si congiunse in matrimonio con Vittoria de Riso figlia similmente di Bartolomeo, e sorella di Antonia sopradetta, che fù moglie di Fabio, e non come dice il nostro Autore, cioè che moglie di Fulvio fusse stata la figlia di Domenico de Riso fratello di detto Bartolomeo, e di Violante Vernaglia; imperciochè appare manifestamente il suo errore così dal testamento di Bartolomeo presentato nel detto S. C. in banca di Robino appresso il medesimo scrivano, [3] come dal testamento della predetta Vittoria stipulato per Notar Giulio Cesare de Marsilijs nella Terra della Teana l'anno 1636. sistente nel medemo processo à carte 28. at. nel qual testamento afferma essa Vittoria esser vedova di Fulvio di Bologna, con la qual moglie Fulvio non procreò prole alcuna, come si legge in detto testamento.

3 *In Proces. Ill. Marchionis Teanæ Fabii Messanelli, & Perfidæ Hyeronymæ de Bononia cum Antonia de Risis fol. 9.*

E perche per li matrimonij vicendevolmente contratti frà li personaggi di detta Famiglia Bologna, e quelli della Famiglia di Riso s'è fatta così dal nostro Autore, come da noi memoria di questi: mi sarà perciò lecito, non essendo fuor di proposito, con un poco digressione di dar'un saggio dell'antica nobiltà di detta famiglia de Riso, con la detta occasione per hora, havendo riserbato in breve di tesserne pieno discorso con veridica penna, conforme è mio solito, piacendo à Dio.

Degne in vero, e da potersene pregiare ogni Illustre Famiglia, sono l'antiche, e decorose memorie, che si vedeno notate ne'registri del Reale Archivio della Zecca de'personaggi di questa prosapia de Riso, e benche l'origine di essa mi sia incognita non volendo prendere quì briga d'investigarla; contuttociò sono sì belle e cospicue le memorie, che n'appareno dalli primi anni del Rè Carlo il vecchio per una lunga, e continuata serie d'anni doppo, che nobilissima, & antica à pari d'ogn'altra la dobbiamo stimare. La prima memoria dunque, che di essa mi sono abbattuto ne'Reali Regiistri della Zecca, e di Nicoloso de Riso Giustitiero della Provincia di Bari per il Rè Carlo I. [4] In tempo del detto Rè, e Carlo II. suo figliuolo si fà memoria in più d'un luoco del Dottore Palmerio de Riso eletto Lettore nello studio Napolitano, e vien nominato della Città di Messina; [5] onde, e da altri seguenti personaggi, che vengono appellati della medema Città, m'induco à credere, che l'origine della famiglia fusse d'antichissima Nobiltà Messinese, e che fusse poi diramata così per cariche, come per possessione de'feudi nel nostro Regno, e particolarmente in Napoli, nella Città di Nola in Catanzaro, & in altre. Nel medemo tempo di Carlo il vecchio si legge Matteo de Riso Protontino di Sicilia [6] lo stesso Matteo per lo detto Rè mandato

4 *1269. lit. A. fol. 140. at. 1269. lit. A. f. 150. at. 1272. lit. C. fol. 198.*

5 *1269. lit. D. fol. 100. at. 1272. lit. C. fol. 215. 1291. lit. A. fol. 388. at.*

6 *1271. lit. B. fol. 120.*

Am-

Digitized by Google

Ambasciatore al Rè di Tunisi, [7] Il medesimo chiamato dal Rè predetto col titolo di Cavaliere, [8] indi lo stesso dal Rè Carlo II. similmente nominato col titolo di Cavaliere, e Signore di Cerenza in Calabria. [9] In tempo d'ambidue detti Rè si fà memoria di Sturiono, e Palamede de Riso padre, e figlio col titolo di Nobili, di Cavalieri, e di Signori, & essere remunerati per li loro servitij, e fedeltà del castello di Laino, e della quarta parte del castello di Bracalla in Calabria, e detto Palamede anco Signor di S. Giorgio. [10]

Sotto li medesimi Rè visse Errico de Riso de Messina figlio del sopramenzionato Nicoloso, il quale Errico non solo appare essere Signore insieme con Matteo suo fratello, e con Eranceſco suo figlio della Terra di Cerenza in Calabria, mà esso particolarmente di molti feudi ne'tenimenti della Città di Caserta, come del Casale di Vico, e d'altri. [11] Et in tempo del Rè Roberto, di Carlo Illustre, e della Regina Giovanna I. un'altro Errico de Riso figlio di Franceſco, che fù figlio del detto primo Errico, si legge col titolo di Cavaliere, & esser Signore non solo del detto Casale di Vico, mà di Fanzano, di S. Benedetto, e di S. Nicola alla strata ne'medemi tenimenti di Caserta, [12] e questo Errico viene appellato di Caserta per causa, come giustamente si deve presumere, d'essere ivi nato per il dominio di detti feudi de suoi Avo, Padre, e suo.

Riccardo de Riso di Messina tiene la carica di Protontino di Sicilia, e Calabria in tempo del Rè Carlo I. dal quale vien chiamato col titolo di Cavaliere. [13]

Squarcia di Riso di Messina Signore del Casale di Rachamino in Sicilia, e d'altri feudi in Calabria, dal detto Rè, e dal secondo Carlo similmente è chiamato col titolo di Cavaliere, e di familiare. [14] Di costui fà anco memoria D. Ferrante della Marra Duca della Guardia, & afferma ch'era Signore di [illegible]arola, [15] e ne porta il registro.

In tempo del Rè Roberto, e di Giovanna I. fussero Andrea de Riso, e Tomaso suo nipote Signori de Feudi ne'tenimenti della Città d'Acerra, costoro son chiamati di Napoli, e fedeli, e familiari delli detti Rè, e Regina. [16]

E prima di questi si fà memoria di Severino de Riso similmente di Napoli esser Signore anche de feudi ne'detti tenimenti d'Acerra; [17] onde io congetturo, che siano li medesimi posseduti dalli detti Andrea, e Tomaso tramandati ad essi per ragione hereditaria del detto Severino Avo forsi, e padre delli medesimi respectivè, quali feudi haveano ottenuti per li loro servitij militari dal detto Rè Roberto.

In tempo del Rè Ladislao si legge Alesandrello de Riso figlio del qu. Antonio della Città di Cosenza essere Signore di molti feudi ne'tenimenti di detta Città. [18]

Dalle quali decorse scritture, e da altre molte de'personaggi di questa famiglia, che essendo lungo discorso per una digressione, si tralasciano, riserbandomi di farne intiera memoria nel genealogico discorso, che ne stò tessendo, com'accennai di sopra; si può chiaramente argomentare la sua antica Nobiltà, e che trasp[illegible]antandosi i Rami di essa dalla Città di Messina fussero piantati nel nostro Regno, e particolar-

7 1272. *lit. C. fol.* 109.

8 1278. *lit. C. fol.* 30.

9 1303. *lit. B. fol.* 185. *at.*

10 1272. *lit. A. fol.* 170. *at.* 1300. 1301. *lit. A. fol.* 253. 1305. *lit. F. f.* 235. *eod. Registro fol.* 238. *at. Fascic.* 47. *f.* 131.

11 1274. *lit. B. fol.* 299. *at.* 1303. *B. fol.* 185. *at.*

12 1316. *lit. C. fol.* 231. *at.* 1318. *lit. B. fol.* 95. 1343. 1344. *lit. C. fol.* 171.

13 1275. *lit. A. fol.* 33. *at.* 1275. *B. fol.* 22. *at. eod. Reg. f.* 59. *at.* 79. *at. &* 87. *at.*

14 1278. *B. f.* 204. 1301. *F. fol.* 60.

15 *Marra nelle famiglia Siginolfo. fol.* 388.

16 1331. *&* 1332. *A. fol.* 85. 1343. 1344. *E. fol.* 21.

17 1303. *A. f.* 105

18 1400. *A. fol.* 11. *at.*

Digitized by Google

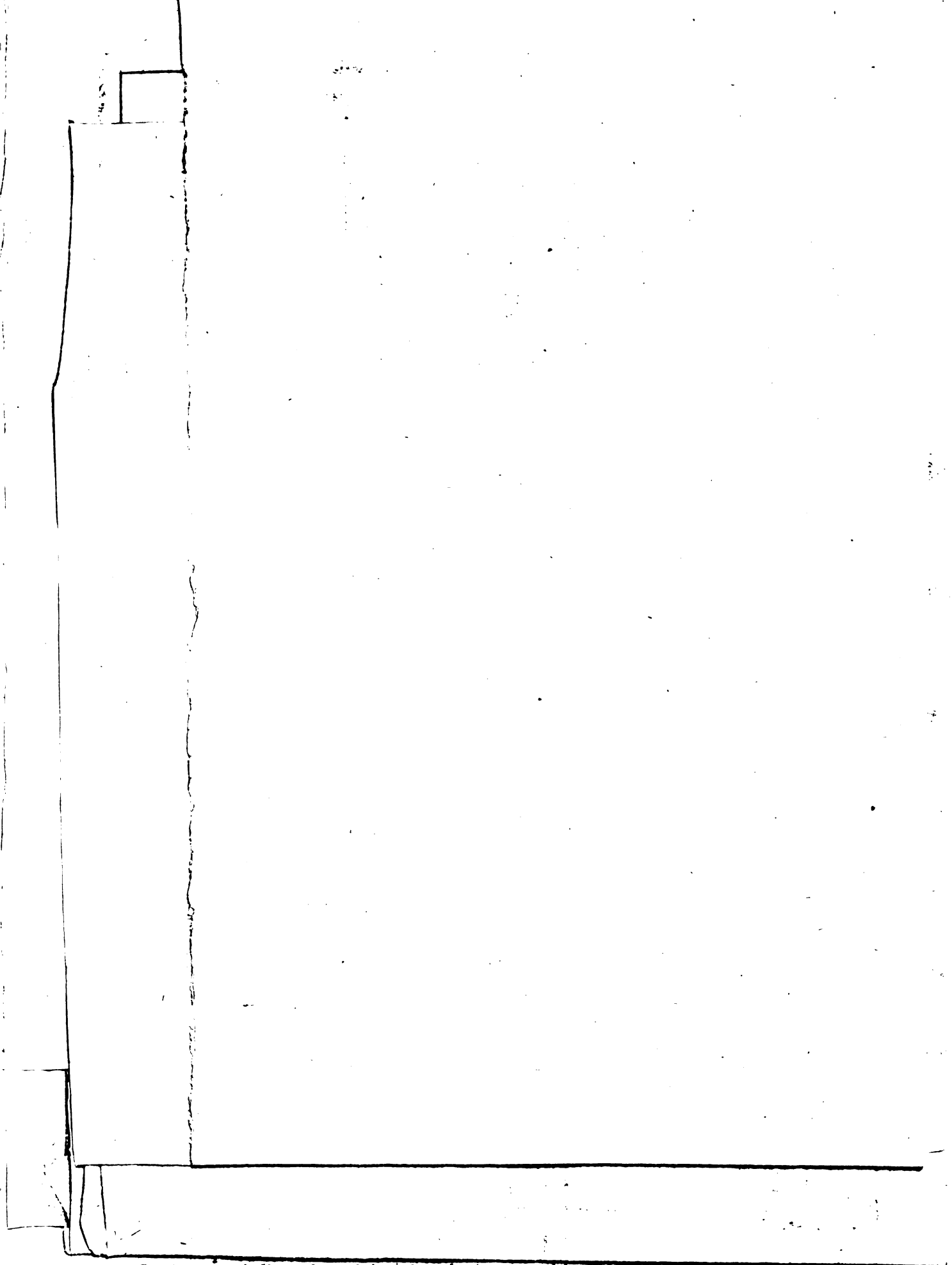
colarmente in Napoli, ove felicemente hanno germogliato di nobilissimi personaggi menzionati di sopra, che contrassero le dupplicate parentele con quelli di Bologna, e con altre nobilissime famiglie, come sono la Caiazza di Capoa, Messaniello de'Marchesi della Teana, che porta la sua antica nobiltà sin dal tempo de'Prencipi Normandi, c'hebbero il dominio di questo Regno; Brancia della prima Nobiltà della Città di Sorrento, Gennaro del Seggio di Porto di Napoli, Santoro di Caserta illustrata maggiormente dalle persone del Cardinale Giulio Antonio, che per le sue eroiche virtù fù quasi adorato per Sõmo Pontefice dal Collegio de Cardinali, non mancandogli, che pochi voti; di Francesco-Antonio Arcivescovo di Santa Severina, e di Paolo Emilio Arcivescovo di Cosenza; & altre; de quali, essendo sino à nostri tempi numerosa di cospicui personaggi, e col dominio di molti feudi nel nostro Regno, frà quali della Città di Motula, della quale fè compra il detto Bartolomeo de Riso da Marc'Antonio Seripanno per prezzo di docati 25. mila à 21. di Gennaro 1591. del che se ne stipulò publico Istrumento per mano di Notare Ottavio Capobianco di Napoli; come altresì della Città di Policastro, e suoi casali comprata da Eugenio de Riso fratello del detto Bartolomeo per prezzo di doc. 14100. ad esso Eugenio venduta col patto de retrovendendo da D. Fabritio Carafa, come per istrumento stipulato à 2. di Settembre 1614. per Notare Giovã Simone della Monica; & anche della Terra di Cogliano, e suo Casale di Coglianello comprati dal medesimo Eugenio per doc. 22.m. nel detto Anno 1614. come si legge ne' Registri de' Regii Quinternioni, [19] è ridotta al presente in due Soli, cioè D. Francesco-Alfonso figlio di D. Dionisio, e di D. Dorotea di Bologna, che sostiene il decoro della Famiglia uguale alla sua antica Nobiltà, personaggio di gioconda conversatione, che accoppiata ad una scelta, e varia eruditione delle lettere humane apprese con acuto, e sollevato ingegno, del quale Iddio l'hà prodigamente dotato, si rende à tutti universalmente grato; e D. Domenico figlio di D. Gioseppe, e di D. Eugenia Brancia della prima Nobiltà della Città di Sorrento, non ancora ligati al vincolo matrimoniale; mà si spera, che l'uno, e l'altro stando molto abbondanti de'beni di fortuna, perpetuarando la Famiglia con matrimonii di nobilissime donne adequate alla loro antica prosapia.

19 *In Quinter. 52. fol. 195.*

IL FINE.

DEL

Digitized by Google



Capital Città di quella celebre Prouincia; ma vi è più chiari nella militar

 disci-

Digitized by Google

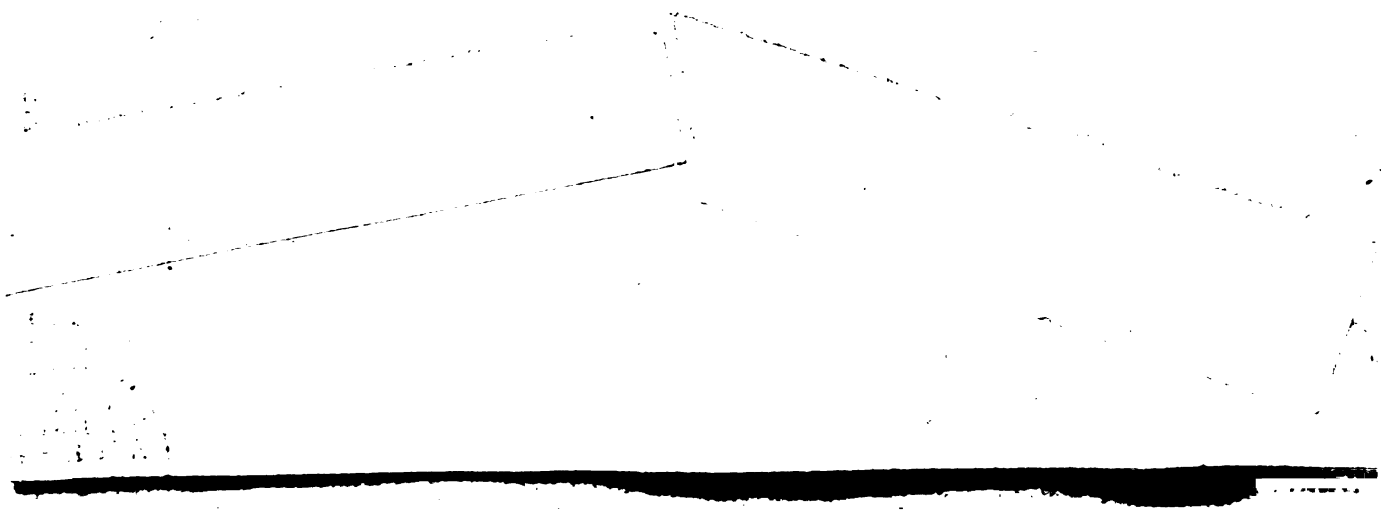
DEL:

Digitized by Google

Capital Città di quella celebre Prouincia; ma vi è più chiari nella militar

 disci-

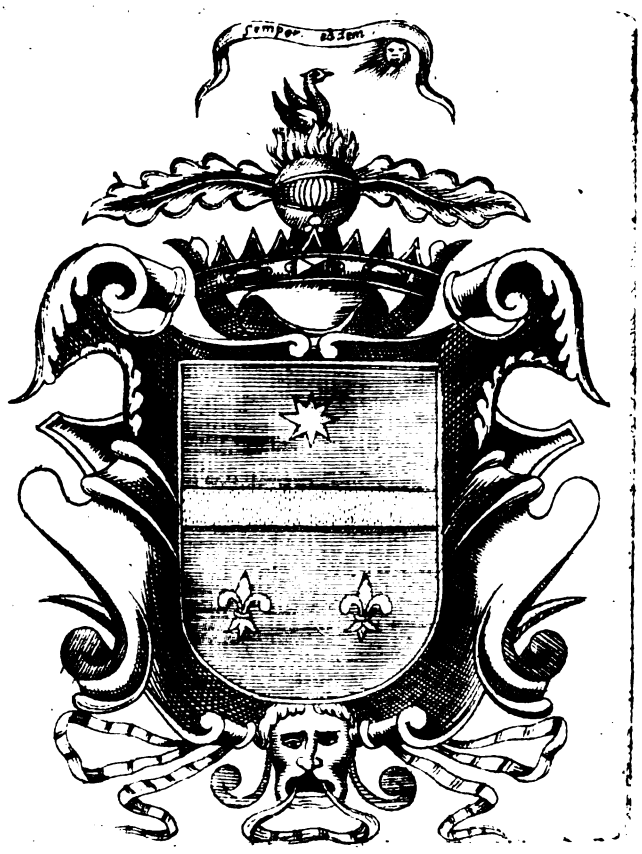
Digitized by Google



DEL:

Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA
DE RISO.



CElebre à pari d'ogn'altra Nobil famiglia nel noſtro Regno di Napoli ritrouaſi quella di Riſo, de'perſonaggi della quale ſe ne leggono decoroſe ſcritture nel Reale Archiuio della Zecca, che nel preſente diſcorſo notaremo. E' comune opinione, anzi ferma credenza, ch'ella habbia la ſua primiera Origine dal gran Regno, ſeu Iſola d'Inghilterra; conforme n'appare teſtimonianza, non ſolo da due Epitaffij, che à ſuo luogo rapportaremo, e vien'anche riferito dall'eruditiſſimo Regio Conſigliero D. Biagio Aldimari; 1 ma da vn'antica ſcrittura fattami vedere dal Signor D. Franceſco Alfonſo di Riſo degno germoglio della medeſima; Da oue paſſati i perſonaggi di eſſa in Francia con carichi militari, e propriamente nella Prouincia di Normandia, in quei tempi, ch'era ſegregata dal Dominio de i Rè Franceſi, e confederata ſi trouaua con la medema Inghilterra, iui piantarono la lor ſede, e germogliarono di fertiliſſimi rampolli chiari nõ ſolo nella Toga; com'anche oggi giorno i diſcendenti di quelli, intendo, che riſiedono nel Senato, ò Parlamento di Roano Capital Città di quella celebre Prouincia; ma vi è più chiari nella militar

1 *Memor. Iſtoriche di diuerſi Nobili Fam. al fog. 703.*

Digitized by Google

disciplina; impercioche accompagnandosi alcuni di essi, ò con quei Principi di cosi prode, e gloriosa natione figli di Tancredi Conte d'Altauilla, quali furono Guglielmo Fortebraccio, Dragone, & Vnfrido, che nell'Vndecimo secolo della salute del Mondo vênero primieramente alla conquista del nostro Regno, la maggior parte del quale era sottoposto all'Imperio de'Greci, e particolarmente la grossa, e fertile Prouincia della Puglia, che hauendo soggiogata, e postala sotto il di loro dominio, l'vn doppo l'altro successiuamente la possederono col Titolo di Conti; ouero che si fussero accompagnati alcuni anni doppo; come io giudico più fermamente, con Roberto Guiscardo, ò con Rogiero Bosso fratelli de'sopradetti, che vennero in poca varietà de'tempi, l'vn doppo l'altro, similmente nel nostro Regno, glorioſi per le grandi Imprese, che fecero, pria in discacciare la praua natione de'Saracini dalla Calabria, indi da tutto il Regno, seu Isola di Sicilia, de'quali si fecero Signori; si deportarono i Caualieri di questa famiglia con tanto valore, e fedeltà verso i lor Principi, che questi gratisſimi del militar seruigio prestatogli, li tennero non solo carissimi, ma in grande estimatione, e gli decorarono nel detto Regno di Sicilia di feudi, e cariche conspicue degne della loro Nobiltà, e valore; eligendosi per loro stanza la principal Città di Messina, oue piantarono la lor Casa; il che in progresso poi di tempo si stimò cõ facil credenza, che fussero originarij di detta Città, e da iui traessero la loro antica Prosapia. In tempo poi de i Rè Sueui, che succeſſero à Normandi, si ritirarono quei di questa famiglia ne'loro feudi, lontani dalla Corte, e seruigio di quei Principi inimici de i primi; oue stiedero con somma quiete ò non curati, ò non chiamati; ma scacciati poi questi da Carlo Conte di Prouenza, e d'Angiò, che s'impadronì d'ambedue le Sicilie, risorsero nella primiera estimatione, e grandezza; come se ne leggono decorose memorie nel Real'Archiuio della Zecca accennato di sopra; impercioche Nicoloso de Riso di Messina, il quale ne'primieri anni del Regno del detto Rè Carlo I. fù per quello Giustiziero, ò sia Vicerè della Prouincia di Bari, e vien chiamato ~~co'Titoli di Milite~~, di Nobile, e di Fedele nostro diletto; ~~1 E questo~~ è il primo personaggio, che nel nostro ~~Regno di questo famiglia~~ io mi sia abbattuto. In tempo del medesimo Rè, e di Carlo II. suo figliuolo si legge similmente in più d'vn luogo il Dottore Palamedio de Riso di Messina essere eletto Lettore nello Studio Napolitano 2 Altri Caualieri di questa casa, come di passo in passo nel presente discorso notaremo, ne'medemi tempi, e dopò, vengono chiamati anche di Mesina; Onde hà fatto credere dalla detta Città, com'hò accẽnato di sopra essere la famiglia originata. E maggiormẽte par che accerta la detta credẽza l'autorità del Padre Anfalone, il quale nella sua Opera parlãdo di questa famiglia, nõ solo afferma esser Nobilissima della Città di Mesina, ma anco diuotissima, e fedelissima à primi Rè Angioini, per li quali perderono li copiosi beni, che possedeuano iui, e si ricouerarono in questo Regno per cagione del Vespro Siciliano, che nel 1282. contra Francesi succesſe in tutta l'Isola di Sicilia. Le parole dello detto Autore sono le seguenti. 3

Non excludenda a luce laudis, si ipsa duplici patriæ splendore coruscat non culpata, sed fide in Regem admodum insignita, etsi enim à sensu communi totius Regni Siciliæ descrepauit, iam hoc si culpa est, sanguine, vita, bonis, quibus priuari consensit, supra quod debuerat expiauit. Messanæ vbi populi im-

ineſ-

1 *1269. lit. A. fol. 140. at. & 150. at. 1272. lit. C. fol. 198.*

2 *1269. lit. D. fol. 100. at. 1272. li. C. fol. 215. 1291. lit. A. f. 388. at.*

3 *P. Petri Anſaloni de Familijs Illustribus Siculis, fol. 364.*

Digitized by Google

Ineffrænatam Seuitiem, ut potuit declinauit, Neapolim post Cæsos Gallos fugam sperans sub Franci Regis protectione consistere magis eligens, fortunæ, cum bonis vitam profundere, quam obsequio ipsi debito defraudari; sed tanta fedelitas nonnisi magnis præmijs compensata. Potens vnde non minus postea Neapoli fuit, quam Messanæ, vbi primùm insedit opibus, æstimatione, & potentia. Nam ex Duce Guardiæ fol. 388. ad minus Squarciam habes equitem Dominum Teuerolæ, cui hæc, quæ Statum magnum indicat antea respondebat.

Or volendo dar principio al nostro genealogico discorso, prenderemo per Capo, e Stipite di essa in questo Regno, & in particolare nella Città di Napoli, con ordine continuato de' personaggi Nicoloso sopradetto, & è certo, che può senza iattanza alcuna darsi vanto queili, che di questa casa sono in Napoli, de' quali faremo menzione, di potere con continuata, e non interrotta discendenza per lo spatio di poco meno di quattrocento cinquanta anni mostrare con chiarezza la loro genealogia, del che poche altre Nobili, & Illustri, antiche famiglie possono pregiarsi.

Nicoloso dunque, che è lo medesimo notato di sopra, fù Giustitiero per il Rè Carlo I. della Prouincia di Bari, qual si crede fermamente, che gouernasse con intiera sodisfazione del suo Rè, e de' Popoli di detta Prouincia; mentre si vede dalle lettere scrittegli dal d. Rè notate ne' Regiſtri degli anni 1269. e 1272. di sopra segnati, scriuergli cõ molta lode delle sue operationi, e rimanere sodisfattiss. del retto suo gouernare. Nõ hà dubio alcuno, che questo personaggio fù il principale di questa famiglia, che piantasse la casa nel nostro Regno, e si come costui fù lo Stipite, & ascendẽte di quelli, che doppo hãno fatto, & al presẽte fãno lo loro domicilio in Napoli, & in Catanzaro, così anco il Dott. Palamedio sopradetto, Barnaba, che fù Secreto della Puglia per il detto Rè Carlo I., Riccardo Prontontino di Calabria per lo medesimo Rè, e Sturiono, che tutti vengono appellati di Messina, e quali mi persuado fussero fratelli del detto Nicoloso, hauessero in altre Città del medemo nostro Regno, come in Nola, in Rossano, Cosenza, & altre Città di Calabria, oue hanno goduto, e godono le prerogatiue di Nobiltà, com' altresì nella Città di Capoa, & anche in Roma, piantati altri Rami di questa famiglia.

Furono figliuoli di Nicoloso sopradetto, senza alcun fallo, Errico, e Matteo; Impercioche nell'anno 1274. essendo morto il detto Nicoloso si dà supplica al detto Rè per parte d'Errico de Riso suo figliuolo, che douendosi dare li conti della carica di Giustitiero esercitata dal quõdam Nicoloso de Riso suo padre della Prouincia di Bari, non sia astretto quelli dare senza l'interuento di Goffredo di Melfia, che fù Notaro del detto quondam suo padre, & il Rè vi assentisce ordinãdo al successore in detto Giustitiariato, che così facci osseruare. 4 In altra scritrũra, quale appresso notaremo, appare il detto Matteo esser fratello d'Errico, & ambedue riceuere honorate mercedi così dal detto Rè, come dal Successore Carlo II. 4 1274. *lit. B. fol.* 299. *at.*

E certo, che l'vno, e l'altro di questi fratelli furono Caualieri di gran valore, di somma prudenza, e fedelissimi alli loro Rè, e volendo far memoria pria di Matteo, la di cui discendenza non m'è nota oue allignasse, per raggionare poi d'Errico, e de' suoi posteri, che se ne vedeno hoggi i rampolli, dico, che Matteo in tempo del memorato Rè Carlo I. fù Protontino di Sicilia, come si legge da' Regiſtri del detto Reale Archiuio. 5 Lo stesso poi fù elet- 5 1271. *lit. B. fol.* 120.

Digitized by Google

to dal medemo Rè per Ambaſciatore al Rè di Tuniſi per la conſecutione del Tributo, ch'era tenuto queſto à quello pagare ogn'anno, e per altri graui affari. 6 Indi il medemo Matteo in tempo del Secondo Rè Carlo era Signore inſieme col detto Errico ſuo fratello della Terra di Cerenza, e d'altri feudi in Calabria. 7 Appare eſſere ſtato ſuo figlio il ſecondo Nicoloſo, da vn'ordine, che fà il Rè Roberto al Giuſtitiero di Calabria, nel quale ſi legge, come eſſendo morto Matteo de Riſo Signore di Cerenza, & hauendo nel ſuo vltimo teſtamento laſciato Goffredo Griffo per Balio, e Tutore di Nicoloſo de Riſo ſuo figliuolo pupillo, debbia aſtringere il detto Goffredo à dare il debito giuramento ſopra li Santi Euangelij di eſercitare fedelmente, e rettamente il detto Baliato; 8 Indi in vn'altro Diploma del medemo Rè diretto al Giuſtitiero di detta Prouincia, ſe gli ordina, che facci giurare da Vaſſalli della detta Terra di Cerenza la douuta fedeltà al detto Nicoloſo pupillo figlio del quondam Matteo de Riſo, in mano del detto Goffredo, come Balio, e Tutore di quello. 9 Nè altra memoria trouo più oltre di coſtoro; onde mi perſuado, che queſto ſecondo Nicoloſo non laſciaſſe poſterità.

6
1272. *lit. C. fol.* 109.

7
1303. *lit. B. fol.* 185. *àt.*

8
1311. 1312. *fol.* 302.

9
1314. *lit. C. fol.* 241.

Or tornando ad Errico primogenito figliuolo del primo Nicoloſo Giuſtitiero della Prouincia di Bari. Coſtui hauendo fatto perdita di tutti i ſuoi beni così hereditarij del quondam Nicoloſo ſuo padre, come proprij, che poſſedeua nella Sicilia, e particolarmente in Meſſina per la fedeltà grande moſtrata verſo il Rè Carlo, combattendo valoroſamente in più d'vna occaſione contra de'medeſimi Siciliani ſuoi compatrioti, quali con quel decantato Veſpro Siciliano ſucceſſo nell'Annno 1282. s'erano ribellati contra del detto Rè; Fù dalla munificenza di Carlo II. rimunerato nel 1292. di oncie ſei d'oro da pagarſegli ogni meſe, come ſi legge dal priuilegio, che glie ne fè ſpedire, nel quale ſi notano frà l'altre le ſeguenti parole.

Viro Nobili Domino Erricho de Riſo de Meſſana, qui pro Regia fide ſeruanda amiſit omnia bona ſua, prouidit dudum de ſpeciali gratia in vncijs auri ſex ponderis generalis per menſem pro vita, & ſubſtentatione ſui, vxoris, & filiorum ſuorum, &c. Qual ſcrittura viene inſerita in vn'altra conſimile ſpedita dal medemo Rè quattro anni doppo in ratificatione della prima, regiſtrata nel detto Real Archiuio. 10. Nell'anno poi 1303. era Signore inſieme cõ Matteo de Riſo ſuo fratello, che è quello memorato da noi di ſopra, e con Franceſco di Riſo ſuo figliuolo della Terra di Cerenza poco prima nominata, quale fù loro conceſſa in cambio; così della penzione à lui donata, come d'altre ſimilmente à Matteo, e Franceſco, leggendoſi ciò da altra ſcritttura nel detto Regio Archiuio. 11

10
1296. *lit. A. fol.* 42. *àt.*

Di Errico furono certamente figliuoli, non ſolo il ſopranominato Franceſco, ma Corrado, Guglielmo che fù Veſcouo d'Vmbriatico, Nicolò, Demetrio, e Giouanni. Franceſco, che fù il primogenito rimaſe per la morte del padre Signore di Cerenza, di Caccuri, e d'altri feudi in Calabria. Veramente reca gran ſodisfazione, e diletto inſieme ad vn Scrittore di genealogiche famiglie, inueſtigando di trouare con certezza la diſcendenza ſenza interrompimento da padre in figlio di vn ſtipite, benche inuecchiato, lo troua con chiarezza di publiche ſcritture ſenza appoggiarſi alle conghietture. Dico così, perche tale l'hò prouato io nella diſcendenza di queſta famiglia col preſente diſcorſo, fundando il tutto con le ſcritture de'Regali Archiuij.

11
1305. *lit. F. fol.* 127. *àt.*

Digitized by Google

chiuij. Si vede queſto Franceſco ottenere ordine dal Rè Roberto diretto al Giuſtitiero di Calabria,che debbia aſtringere li Vaſſalli di eſſo delle ſue Terre feudali à ſouuenirlo ſecondo la conſuetudine del Regno per cauſa del debito ſeruitio militare preſtato ad eſſo Rè,come ſi legge dal Regiſtro. 12 Fù figliuolo di Franceſco, & herede de' ſopradetti feudi, Squarcia, detto anche Squarciarello. Coſtui nell'Anno 1316. eſſendo rimaſto giouinetto doppo la morte del padre ſotto la guida, e direzzione del Veſcouo d'Vmbriatico ſuo Zio, venne moleſtato dal ſopranominato Corrado ſimilmente ſuo Zio à douerli preſtare,& aſſignare la Vita,e Militia,che gli ſpettaua ſopra le Terre, e beni feudali, che furono del quondam Errico de Riſo padre di eſſi Franceſco,e Corrado,quali feudi erano per la morte del dett' Errico peruenuti pria al detto Franceſco, come figliuolo primogenito di quello,indi per morte poi di Franceſco, ad eſſo Squarciarello: perloche eſſendo, doppo hauer litigato, venuti à concordia mediante la perſona del detto Veſcouo Zio, e direttore dell'vno, e fratello dell'altro,e ſupplicatone il Rè à preſtarui l'aſſenſo,il Rè di buona voglia vi aſſentiſce, e preſta il ſuo beneplacito,come ſi legge dal diploma regiſtrato in detto Regale Archiuio. 13 Nell'Anno poi 1348. eſsendo morto il detto Corrado, il quale poſſedeua nella Città di Cotrone alcuni beni feedali,c'hauea riceuuti per ſuoi ſeruitij militari dal Rè Roberto,il dettoSquarcia ſuo nipote n'ottenne la conceſſione di quelli dalli Rè,e Regina Ludouico,e Giouanna I. per li ſuoi meriti,e ſeruitij preſtati da eſſo,e ſuoi maggiori alla Regia Corte. 14 Come altresì è reintegrato d'alcuni corpi ſmembrati,e d'altri occupati indebitamente, ch'erano indiuiſi, & anneſſi ad vn ſuo feudo,che poſſedeua immediatè,& in capite dalla Regia Corte nella Terra dell'Amantea. 15 Fù certamẽte Squarciarello padre de più figliuoli; come con chiarezza s'arguiſce da vna ſcrittura del medemo Regio Archiuio, qual'è vn priuilegio del Rè Ladislao fatto à Geronimo de Riſo di ſuo domeſtico, e familiare, col Titolo di Nobile,e di Caualiero, & in eſſo è chiamato figliuolo ſecondogenito di Squarciarello de Riſo, e ciò ſi legge in detto Archiuio dal Regiſtro del detto Rè; 16 Onde chiamandoſi coſtui ſecondogenito non ci laſcia dubio alcuno, che altro figliuolo primogenito di Squarciarello rimaſe herede de' paterni feudi,come appreſſo diremo. Queſto Geronimo è conghiettura probabile,che fuſſe per li ſuoi meriti caro al detto Rè;mentre dal medemo,oltre del priuilegio ſudetto,che gli fè di familiarità, e del ſuo Oſpitio, ottenne la Carica di ſuo Capitano perpetuo della Città di Campagna, come appreſso quando faremo memoria di ſuo figliuolo; n'addurremo la ſcrittura. E con tal'occaſione piantò la ſua caſa in detta Città,oue i ſuoi diſcendenti per qualche tempo con decoroſo ſpendore di Nobiltà fecero lo loro Domicilio.

12 2310.*lit. C. fol.* 256.

13 1316. *litt.B.fol.* 49.& 1316.*lit. C.fol.*231.*at.*

14 1348. *lit.A.fol.* 13. *at.*

15 1352.*f.*110.*at.*

16 1400. *lit.A.fol.* 56. *at.*

Di Geronimo ſopradetto fù figliuolo Bartolomeo, il quale così per li ſuoi meriti, come per quelli di Geronimo ſuo padre perpetuo Capitano della Città di Campagna,viene remunerato con vna mercede nell'Anno 1429. dalla Regina Giouanna II. di venti oncie d'oro annue durante la ſua vita, e durante anco la vita d'vn'altro Bartolomeo de Riſo Secondo di queſto nome ſuo nipote di minor'età,come figlio di ſuo figlio,quale ſcrittura conoſcendoſi da noi eſſere di molto rilieuo per l'identità de'perſonaggi,e di quanto di ſopra habbiamo notato, ci hà parſo neceſſario d'inſerirla quì di paro-

Digitized by Google

17 parola in parola conforme si ritrova registrata. 17

In Reg. sig. 1423. fol. 202. at. *Iohanna II. Dei Gratia Regina, &c. Vniuersis, & singulis tàm præsentibus, quã futuris nostras has litteras inspecturis, &c. Benemeritis Principem prouidere fidelibus, & si gratiæ plenitudo suadeat, obsequiorum quoda modò gratitudo compellit. Sanè adiens præsentiam nostram Nobilis vir Bartolomeus de Riso Miles filius Nobilis viri quondam Hieronymi de Riso olim perpetui Capitanei Ciuitatis nostræ Campaniæ pro Serenissimo claræ memoriæ fratri nostro Rege Ladislao, sua nobis expositione monstrauit, quod nos dudum attendentes merita eiusdem Bartolomei, nec non grata seruitia præstita per dictum quondam virum Nobilem Hieronymum eius patrem dicto Serenissimo Regi fratri nostro, eidem Bartolomeo annuas auri vncias viginti sua vita durante concessimus, subiuncto quod Nos attentis seruitiorum meritis eiusdem Bartholomei, dictam annuam prouisionem liceret eidem renunciare Nobili Bartholomeo de Riso secundo dicti nominis eius nepoti minori. Nos autem supplicationibus eiusdem inclinata consideratione dictorum seruitiorum; cessioni, & renunciationi dictarum vnciarum viginti ad beneficium dicti Bartholomei minoris assentimus, illamque vita durante eorundem Aui, & Nepotis nostro munimine roboramus. Mandantes Officialibus nostris ad quos spectat, vt seruata forma dictæ nostræ gratiæ soluant annis singulis dictas annuas vncias viginti dictis Bartolomeo Auo, & eius Nepoti vita illorum durante tantum. In cuius rei testimonium litteras exinde fieri, & pendenti Maiestatis nostræ sigillo iussimus cõmuniri. Datum in Castro nostro Capuano Neap. per manus nostri prædictæ Ioannæ Reginæ Anno Domini 1429. Die prima Decembris 8. Indictionis Regnorum nostrorum Anno sextodecimo.*

Dalla qual scrittura si caua con certezza nõ solo la cagione di esser stata piantata questa famiglia nella Città di Cãpagna per la decorosa carica, c'hebbe Geronimo figlio di Squarciarello Signor di Cerenza, di perpetuo Capitano di detta Città; ma vna mezza genealogia de'suoi discendenti, che iui fecero con l'occasione de'pingui beni in essa acquistati, per qualche tempo lo loro domicilio, sempre con decoro, e splendore pari alla Nobiltà della loro antica prosapia. Chi fusse il padre del secondo Bartolomeo non l'identifica la scrittura; ma da alcuni antichi fogli fattimi vedere dal Sig. D. Francesco Alfonso di Riso Nobil germoglio di questa famiglia, del quale al suo luogo faremo memoria, hò cauato chiamarsi Nicolò; con tutto ciò poco importa che sia chiamato d'vna maniera, ò d'vn'altra, mentre è certo, come stà detto di sopra, e si legge dall'inserita scrittura, che il secondo Bartolomeo, à chi s'estende la detta donatione di venti oncie d'oro annue, all'hora minote d'età, fusse nipote del primo Bartolomeo, e questo Auo di quello; Onde bisogna necessariamente affirmare, che fusse figlio del suo figliuolo, che premorì al padre.

Non è dubio alcuno, che questo secondo Bartolomeo à chi si distese la concessione delli venti oncie d'oro annue, come stà detto di sopra, procreò Francesco, del quale fù figliuolo vn'altro Bartolomeo terzo di questo nome, e costui fù padre di Dionisio, come il tutto si legge da vn publico Istrumento stipulato in Napoli à 12. di Febraro dell'Anno 1530. per Notare Matteo di Turre, le scritture del quale si conseruano per Notare Lorenzo Fabricatore ben cognito in Napoli, il quale n'haue estratto copia autentica. Nel detto menzionato istrumento interuiene da vna parte il memorato

Digitized by Google

rato Dionisio di Riso di Napoli figlio del quon.Bartolomeo, (questo è il terzo, come stà detto di sopra) & Aniello Marotta figlio del quond. Andrea, dall'altra parte, li quali asserendo, cioè il detto Marotta esser creditore sopra l'heredità del quond. Bartolomeo de Riso Seniore (questo è il secondo Bartolomeo) e succeßiuè del quond. Francesco suo figlio, & herede in alcune quantità di denari per causa dell'annui ducati ventidue, e mezzo cõ lo loro capitale di ducati trecento improntati gratiosamente al detto quond.Bartolomeo Seniore per il quon.Andrea Marotta padre del detto Aniello in virtù di publiche cautele, e perche l'heredità,e beni del detto quon. Bartolomeo Seniore, e del detto quon. Francesco erano passati in potere del detto quon.Bartolomeo Iuniore padre del detto Dionisio, questo come suo figlio, & herede era tenuto al sudetto pagamento in beneficio del detto di Marotta. Et all'incontro il medesimo Dionisio rappresentando le persone delli prenarrati Bartolomeo Seniore, Francesco, e Bartolomeo Iuniore suoi Bisauo, Auo, e Padre respectiuè asserendo in detti nomi douer conseguire dal detto qu.Andrea padre del detto Aniello ducati quattocento, cioè ducati ducento per resto di maggior summa rimasti in potere del detto quond. Adrea dal prezzo della vendita di tanti animali Vaccini,e Pecorini fatta del detto Bartolomeo Seniore al detto Andrea, e gl'altri ducati ducento per il prezzo d'alcuni argenti similmente dal medemo Bartolomeo consignati al detto Andrea; e perciò il detto Aniello, come suo figlio, & herede era tenuto al pagamento di detti ducati quattrocento vna con l'interesi di esi di molti anni; perloche volendo euitare ogni lite, e differenza, che per le cause predette potea nascere frà di loro,e volendo procedere amicheuolmẽte,com'era di ragione;l'vno all'altro, e l'altro all'vno fece amplisima quietanza delli detti accennati loro crediti respectiuè, del che se ne stipulò publico istrumento, come stà narrato di sopra.

Or mirasi di gratia la certa, e chiara genealogia de'personaggi di questa Nobile,& antica famiglia, da Nicoloso, che co'specioßi titoli di Milite, Fidele, e diletto fù Giustiziero della Prouincia di Bari nell'Anno 1269. per il Rè Carlo I.d'Angiò sino alla persona di Dionisio,che sono lo spatio di trecento anni con linea non interrotta da padre in figlio, il tutto fundato con publiche,& autentiche scritture di sopra addotte; e cõ la stessa, anzi maggior chiarezza seguendo il nostro genealogico discorso faremo memoria de'discendenti del medemo Dionisio sin'hoggi; mà prima di passar'auanti; m'è d'huopo senza partirmi dal tema del discorso, di far menzione di vn' altro personaggio di questa famiglia, alla quale portò splendore con opra santa, e pia.

Di Bartolomeo Secundo di questo nome memorato di sopra,non solamente fù figliuolo Francesco;ma anco vn'altro chiamato Paolo,il quale fù padre di Luca, e di questo fù figliuolo Paolino. Costui hauendo menato vna vita essemplarißima più da ottimo Religioso,che da Secolare,e trouãdosi molto pingue de'beni di fortuna, e senza prole alcuna, fundò nella Città di Campagna della sua grossa heredità vn Monistero di donne Moniche di stretta clausura sotto la Regola di S.Benedetto cõ l'erezzione della Chiesa dedicata à S.Sebastiano, e S. Maria Maddalena, e Cappellani per lo sagrificio delle Messe; nel qual Monistero volle, che v'entrassero tutte le

donne

Digitized by Google

donne Vergini della sua famiglia de Riso, che voleano monacarsi, e dedicare à Dio la loro verginità, quali fussero sustentate dalle rendite della sua heredità, non euitando però, che non potessero entrare à farsi Monich altre Vergini di diuersa famiglia, ma di schiatta Nobile, e costituirui l dote ad arbitrio de'Gouernadori da lui eletti, quali volle, che sempre in ogni tempo fussero della sua famiglia de Riso, come perpetuo Ius padronato di essa; e che nõ fusse stato soggetto all'Ordinario di detta Città, fuorche nella visita, e clausura; come il tutto si legge dal suo testamento confetto nella detta Città di Campagna nell'Anno 1571. per mano di Notar Luise Bruni; per la qual'erezzione nell'Anno 1580. noue anni doppo la confettione del detto testamento s'ottenne dal Sommo Pontefice Gregorio XIII. l'Assenzo Apostolico; onde secondo la volontà del detto Paolino fundatore sortì il suo debito effetto, & al presente stà con grandissimo decoro gouernato da personaggi di detta famiglia giusta li sentimenti del detto fundatore sotto il nome di S.Maria Maddalena, così communemente chiamato.

E seguendo il nostro genealogico discorso, oue lo lasciammo nella persona di Dionisio. Costui con Gerolama Perotta sua moglie di antica, e Nobil famiglia, procreò sei figliuoli, cioè quattro maschi, che furono Gio: Domeco, Vittorio, Bartolomeo, Eugenio; e due femine vna detta Laura, e l'altra chiamata Antonia, come si legge dall'istrumento di diuisione fatta da detti fratelli dell'heredità del detto Dionisio loro padre stipolato in Napoli à 5. d'Aprile 1583. per Notare Berardino Schirillo di Napoli.

Delle femine Laura diuenne moglie di D.Antonio di Gennaro del Seggio di Porto figlio di D. Francesco, e di Diana Frezza del Seggio di Nido, come si legge da vn publico Atto stipolato à 13.di Gẽnaro 1629.per Not.Gio: Battista di Bologna di Napoli, nel quale iuteruiene la detta Laura, & iui viene appellata Vedoua di D. Antonio di Gennaro del Seggio di Porto; e l'altra chiamata Antonia hebbe per marito Gio: Paolo Coscia del Seggio di Nido.

E volendoci sbrigare da maschi secondogeniti di Dionisio, de i quali non v'è al presente discendenza, per poi far memoria del primo, e de'suoi posteri. Vittorio dunque vno di detti fratelli, benche fusse molto ricco, non volle però ligarsi al giogo del matrimonio, & essendo venuto à morte nell'Anne 1595. fece il suo testamento pria di morire, 18 nel quale hauendo lasciato herede delle sue facoltà li prenominati suoi fratelli, istituì anche vn Monte di docati ventimila di capitale à beneficio delle Donne Vergini della sua famiglia, ad ogn'vna delle quali se gli dasse vn'intiera annualità delle rẽdite del detto capitale per augumento delle loro doti in tempo di maritaggio, e non essendoci donne della sua famiglia, volle, che lo medesimo beneficio dell'intiera annata di rẽdita del detto capitale, l'hauessero goduto i maschi della medesima, conforme si legge dal testamento predetto; perloche in essecutione di ciò sempre hãno goduto del detto Monte cosi le donne, come gl'huomini in difetto di quelle.

18 *Testamento di Vittorio de Riso à Febraio 1595. per mano di Notare Gio: Simone della Monaca in Curia di Notar Troilo Schiuelli.*

Bartolomeo s'àpplicò allo Studio della legal disciplina, della quale diuenne versatissimo, e riuscì vno de i più eccellenti Auuocati, che mai fussero stati ne'Regij Tribunali di Napoli; Onde il suo nome si rese immortale, anco appresso le nationi straniere; perloche legata la forma del suo gran sapere.

pru-

Digitized by Google

prudenza, & integrità, nella Real Corte di Spagna appo il Monarca Salomone di quei tempi Filippo II. sarebbe stato senz'alcun fallo dal medemo decorato di sublime carica togata, se la cruda Parca non l'haueſſe rotto lo ſtame della vita nella ſua virile età,& io trouo in vn libro di memoria fatto da Gio:Domenico ſuo fratello, che ſi conſerua appreſſo il Sig. D.Franceſco Alfonſo de Riſo nipote di queſto,oue notaua tutti gli affari domeſtici della ſua caſa,e famiglia,nel quale notando la naſcita d'vn ſuo figliuolo, à cui poſe anco nome Bartolomeo, pregaua Sua Diuina Maeſtà à farlo riuſcire ſcienziato, com'era ſtato Bartolomeo ſuo Zio, che fù (queſte ſono le ſue proprie parole) il primo Auuocato in Napoli,e già veniua prouiſto della carica di Regente di Cancellaria, il quale luogo poi hebbe il Signor Gio:Franceſco de Ponte.

Nell'Anno 1591. Bartolomeo predetto fè compra della Città di Mottola vendutali da Marc'Antonio Scripando per prezzo di ducati cinquantadue mila,buona parte de'quali veniuano pagabili à creditori,com'in effetto ſe ne pagorno alcuni, della di cui vendita ſe ne ſtipulò publico iſtrumento; 19 indi hauendo preſtato il douuto giuramento del Ligio Omagio,ottenne à 18. d'Aprile 1592. il priuilegio dell'aſſecuratione de'Vaſſalli,giuſta la forma ſolita,e conſueta,dal Vicerè di queſto Regno di quel tẽpo Conte d. Miranda, dal quale ſopra detta compra ſe gli preſtò il Regio Aſſenſo,e beneplacito,come ſi legge dal detto priuilegio regiſtrato nella Real Cancellaria; 20 Ma eſſendo nel ſeguente Anno 1593.venuto à morte il detto Bartolomeo, e rimaſti i ſuoi figliuoli in età pupillare, e di ſeſſo feminile, fù la detta vendita riuocata, e per le quantità pagate à creditori, eſſendo il detto Marc'Antonio rimaſto debitore alli heredi di Bartolomeo in ducati quattro mila,ne gli fè vendita d'annui ducati trecento ſopra d'vna ſua Maſſaria, come il tutto ſi legge dall'Iſtrumento ſopra ciò ſtipulato. 21

19 *Iſtrumento ſtipulato à 21. di Gennaro 1591. per Notare Ottauio Capobianco di Nap.*

20 *In Priuilegiorũ 49.fol, 152.*

21 *Iſtrumento ſtipulato à 13. d' Aprile 1593.per Notare Giouan Carlo dello Puorto di Nap.*

Di queſto Bartolomeo ſe ne legge memoria, coſsì della ſua perſona, come della famiglia;conforme ſtà notato da noi nel principio di queſto Diſcorſo, nella Chieſa di S.Maria delle Gratie Maggiore di queſta Città in vna Cappella di queſta famiglia, oue il medemo fù ſepelito, qual memoria in vna lapide di marmo fù fatta da eſſo Bartolomeo tre anni prima della ſua morte, & oue poi fù ſepelito, & è la ſeguente.

Familiæ de Riſo
Ex Anglicana Nobilitate
Deducto ſanguinis germine
Primum ſub Carolo Primo Andegauenſi
Neapolim appulſæ
Deinde in Siciliam
Vel Hauſta è Regibus Beneuolentia,
Vel Refuſa in Italiæ Vrbes Claritate
Satis Illuſtri
Bartholomeus de Riſo Ciuitatis Motulæ Dominus
Et Vittorius fratres.
Pro traducta ſuis è maioribus
Suoſque ad Poſteros traducenda,
Et origine Generis, & Nominis fama
In Templo Sacellum in Sacello Monumentum.

Digitized by Google

P. P.
A. D. M. D. XC.

Hebbe Bartolomeo per moglie Porfida Pisana, cõ la quale procreò trè femine, vna delle quali si chiamò Dorotea, Antonia l'altra, e la terza Vittoria, che furono vniuersale heredi della pingue facoltà del detto loro padre.

Dorotea si congiunse in matrimonio con Nicola Antonio Santoro di antica Nobiltà della Città di Caserta nipote per fratello di quel gran Cardinale di S. Chiesa Giulio Antonio Santoro, il quale per le sue eroiche virtù fù vicino ad essere adorato per Sommo Pontefice dal Collegio de' Cardinali; non mancandogli, che pochi voti per la consecutione della massima delle dignità da lui ben meritata, del quale il Padre Agostino Oldoino della Compagnia di Giesù al tom. 3. fol. 1042. delle Vite de' Pontef., e Card. del Ciaccon. fà la seguente memoria.

Iulius Antonius Sanctorius natione Italus patria Casertanus in Villa Herculis nobili genere, Leonardi Antonÿ Iurisconsulti Clari, & Carmosinæ Barattucciæ Theanensis filius natus feria quarta VIII. *Idus Iunÿ Ann.* 1532. *Pueritiam Theani apud Benedictum Barattuccium auunculum transegit, &c.*

A Pio V. Ann. 1570. *Præsbiter Cardinalis creatus; Pluries suffragium tulit in Comitÿs Pontificÿs, in illis videlicet, in quibus renunciati Summi Pontifices, Gregorius XIII., Sixtus V., Vrbanus VII., Gregorius XIV. Innocentius IX. & Clemens VIII., & post obitum Innocentÿ IX. parum abfuit, quin in Romanum Pontificem deligeretur: eo quidem sũmo rerum Ecclesiasticarum Magistratu dignior, quo eum minus ambierit. Data Optione à Clemente VIII. Neapolitanam insulam, vel Maioris Pœnitentiarÿ munus elegit. Maior Pœnitentiarius Prænestinam Ecclesiam ex Præsbytero S. Mariæ Transtyberim obtinuit anno salutis* 1597. *Die* 18. *mensis Augusti.*

In illo mirabilis plurimarum Virtutum concentus, rerum Ciuilium usus, magnitudo animi singularis, qua humana dispiciens, & Cœlestia anhelans, benignitas in Oppressos, liberalitas in pauperes, & perpetuus in rem Christianam ardori semper effulsit. Loquendi libertate, rerumque usu Clarus, apoplexia correptus excessit è vita Romæ Die 7. Iunÿ ad horam 23. anno à partu Virginis 1602. *ætatis* 70. *cum exisset in Cardinalatu annis duobus supra triginta. Cineres apud Lateranensem Basilicam in nobili sacello, quod ipse extrui iussit, humati, cum sequenti Epitaphio.*

Deo Saluatori
Iulio Antonio Sanctorio Casertano
S. R. E. Cardinali S. Seuerinæ nuncupato;
Episcopo Prænestino,
Summo Inquisitori,
Et Maiori Pœnitentiario.
Morum Castimonia, Christiana liberalitate,
Disciplinarum eruditione, & eloquentia clarissimo;
Iuris Sedis Apostolicæ Propugnatori acerrimo,
Plurium Religionum,
Et exterarum Nationum Protectori peruigili;
Pari animi magnitudine
Inter prospera, & aduersa.
A Pio V. Sanctissimo Pontifice

In

Digitized by Google

In Sacrum Card. Collegium cooptato
In magna existimatione habito,
Et ab omnibus etiam subsequentibus Pontificibus
Propter eius Fidem, Religionem, & Pietatem.
Paulus Aemilius Archiepiscopus Vrbinas,
Et Iulius Antonius Archiepiscopus Cosentinus
Germani fratres Patruo meritissimo
Monumentum excitandum,
Et sacellum perficiendum curarunt.
Vixit Annos LXX.
In Cardinalatu verò XXXII.
Obyt VII. *Idus Iunij Anno M.DCII.*

Come altresì dall' Abb. D. Ferdinando Vghelli nella sua Opera dell'Italia Sacra, si fà memoria del medemo, e de'sopradetti Arciuescoui suoi Nipoti memorati nell'Epitaffio. 22

22 *Vghell. Ital. Sacr. tom. 9. fol. 686. & fol. 690.*

Antonia fù due volte casata la prima con D. Fabio di Bologna Caualiero del Seggio di Nido figlio di Antonino, e di Olimpia Brancaccio, al quale D. Fabio diede in dote ducati dodici mila, come si legge dalli Capitoli matrimoniali per mano di Notare Gio: Simone della Monica di Napoli à 22. di Settembre 1607. presentati nel S.C. nella banca al presente di Robino appresso il Scriuano Genouese. 23 Et è d'auuertire, che il detto D. Fabio, pria che sposasse la sopradetta Antonia era rimasto vedouo di D. Vittoria di Loria figlia vnica di D. Alfonso Sign. di Mairà ultimo Germe della Nobilissima famiglia di Loria, della quale fù ascendente que glorioso, e gran Capitano di Mare Rogiero di Loria noto per l'Istorie, la quale D. Vittoria era stata pria moglie di D. Lelio Carafa primogenito figliuolo di D. Federico Cõte di Policastro, e passando alle seconde nozze cõ il detto D. Fabio gli portò in dote quaranta mila docati, come si legge dalli Capitoli matrimoniali stipolati à 11. di Gennaro 1597. per Notare Pomponio d'Vrso di Napoli in Curia di Notar Troilo Schiuelli presentati similmente nel S.C. in banca di Figliola. 24 Indi essendo la detta Antonia rimasta vedoua del detto D. Fabio doppo d'hauerli procreato alcuni figliuoli, passò alle seconde nozze con D. Gioseppe de Riso à lei congionto di sangue, come à suo luogo diremo.

23 *In Process. Ill. March. Teanæ Fabij Messanelli cum D. Francisco Alphonso de Risis fol. 27.*

24 *Process. inter D. Victoriã de Loria, & Fabium de Bononia fol. 33.*

E Vittoria terza delle figlie di Bartolomeo si congiunse in matrimonio con D. Fuluio di Bologna fratello del detto D. Fabio, e figlio similmente di D. Antonino, e di D. Olimpia Brancaccio, come si legge dal testamento di detta Vittoria, dal quale appare esser vedoua di D. Fuluio di Bologna, copia autentica del quale stà prodotta nel S.C. in banca di Robino appresso il Scriuano Genouese. 25

25 *Process. Ill. March. Teanæ D. Fabij Mtssanelli, & Porsiæ Hieronymæ de Bononia, cũ Antonia de Risis fol. 9. & 28. &c.*

Eugenio vltimo figliuolo di Dionisio, e fratello del sopranominato Bartolomeo, e Vittorio: fè compra à 2. di Settembre 1614. della Città di Policastro, e suoi Casali vendutali col patto de retrouẽdendo da D. Fabritio Carafa per prezzo di ducati quattordici mila, e cento, come per istrumento stipulato sotto detto dì, & anno per mano di Notare Gio: Simone della Monica. Diuenne anco Signore della Terra di Cogliano, e Casalo di Coglianello da esso comprati nel medemo Anno 1614. per prezzo di ducati ventidue mila, come stà norato ne'Registri de'Regij Quinternioni. 26

26 *In Quintern. 52. fol. 195.*

Digitized by Google

Si congiunſe in matrimonio con Nobil Dama Spagnuola chiamata D.Mãzia de Nouellis, con la quale procreò D. Pietro, D.Carlo, e D. Bartolomeo maſchi, & alcune femine, che ſi reſero moniche.

D. Pietro, benche primogenito, non facendo alcun conto delle dignità, e grandezze di queſto mondo, come tranſitorie, e vane per far'acquiſto dell'eterne, & immortali, ſi reſe Religioſo de'Scalzi Tereſiani, facendo rifuta de'feudi à D. Carlo ſuo fratello. Coſtui ſeguendo il meſtiero dell'Armi, morì nelle guerre di Lombardia con carica di Capitano di Caualli, perloche Bartolomeo vltimo d'eſſi fratelli rimaſe herede vniuerſale, così de'feudali, come de'burgenſatici del detto quondam Eugenio ſtante la rifuta di D. Pietro, e morte di D.Carlo ſuoi fratelli, come ſtà detto di ſopra, del che in cotal conformità ne fù ſpedito nell'Anno 1644. decreto di preambolo à ſuo beneficio dalla G.C.della Vicaria in bãca di Gioſeppe Albano.

Bartolomeo, come s'è detto, rimaſe Signore di Cogliano, e Coglianello. Si congiunſe coſtui in matrimonio con D.Maria Carleuale vnica figlia, & herede del Regio Conſigliero del Conſiglio di S.Chiara di Napoli D.Tomaſo Carleuale, e con eſſa procreò due figliuoli maſchi il primo detto D.Eugenio, & il ſecondo D.Tomaſo, i quali nell'Anno 1651. furono dichiarati heredi del detto loro padre, cioè il detto D. Eugenio primogenito nelli feudali, e mittà de'burgenſatici, & il detto D.Tomaſo nell'altra mittà de' burgenſatici ſolamente, mediante decreto di preambolo ſpedito per la G.C. della Vicaria in banca di Gregorio Breazzano. Queſti nobili giouinetti non molto tempo allignarono; imperciochè per cauſa del contaggio peſtilenziale, che nell'Anno 1656. affliſſe, e quaſi deſolò con la Metropoli tutto il Regno, eſſendoſi ritirati ne'loro feudi, iui ſe ne morirono preſi dal detto morbo, ſenza diſcendenti.

Reſta hora à parlare di Gio: Domenico figlio primogenito di Dioniſiò, e ſimilmente fratello de'memorati Vittorio, Bartolomeo, & Eugenio, e della ſua poſterità, che rappreſenta hoggi queſta Caſa con ſplendore pari alla Nobiltà.

Gio: Domenico dũque preſe per moglie Violante Bernalla di chiara, antica, e Nobil famiglia della detta Città di Campagna, vn Ramo della quale à tempi trafandati paſsò nella Città di Cotrone, oue attualmente i perſonaggi di eſſa godeno le prerogatiue di Nobiltà, e ciò vien' affirmato da Gioſeppe Campanile non vſo à tacere la verità de i defetti altrui, nella ſerie de i Marcheſi del Regno della ſua Opera di Notizie di Nobiltà parlando de'Marcheſi di S.Lucia della famiglia Bernallo, dice le ſeguenti parole. 27 *Bernallo eſcono dalla Città di Campagna di Eboli, ſono anche Nobili in Cotrone, e Titolati dal primo di Febraio* 1643.

27 *Campanile nelle Notizie di Nobiltà f.*178.

Di queſta famiglia ſe ne leggono decoroſe memorie, così nel Reale Archiuio della Zecca, com'altresì nella Real Cancellaria, e nell'Archiuio grande della Regia Camera della Summaria, venendo chiamati i perſonaggi di eſſa co'coſpicui Titoli di Nobili, di Militi, di fideli, e diletti, de'quali farei lungo catalogo, mà per non apportare tedio à Lettori, tralaſcio. Solo dirò, che oltre il Titolo di Marcheſe ſopra la Terra di S.Lucia, c'hà tenuto ſin dall'Anno 1643., ch'è lo ſpatio di cinquantaotto anni ſin'hoggi non poco ſplendore l'haue apportato da molto tempo pria la poſſeſſione della detta Terra, e d'altri feudi, e particolarmente della Terra d'Alfano nella

Pro-

Digitized by Google

Prouincia di Principato Citra. Anco fà memoria del detto Marchese della famiglia Bernallo, l'Autore, che sotto il nome di Tobia Almagiore hau' aggionto all'Istoria del Summonte la curiosa sua opera di Raccolta di Varie Notitie al foglio 79.

Era mio pensiero di non fare più ampla questa poca digressione; ma essendomi in quest'istante, che stò scriuendo, ricordato d'vn personaggio di questa famiglia quanto Nobile altretanto ricco, e quanto ricco altretanto Pio, che con la magnanima, e pietosa liberalità, l'hau' apportato nõ poco splendore, hò stimato di mancare al mio debito senza farne quì memoria. Questo è Gioseppe Bernallo figlio di Decio, del quale se ne vede nella Chiesa di S. Maria Visita Poueri di Napoli bellissima Statua marmorea con iscrittione: come appresso notaremo, essendo stato con le sue grossissime facoltà donate à detta Chiesa, e Monistero, ristauratore; anzi fũdatore di esso, e sostegno di tante pouere figliuole Vergini, che iui ritirate, come à sicuro porto, sono scampate dal pericolo di naufragare nell'honore, e d'offendere Sua Diuina Maestà. E perche Cesare d'Engenio nella sua Napoli Sacra parlando di detta Chiesa, e Monistero fà cõdegna memoria di detto personaggio, noi ci seruiremo delle medesime sue parole, che sono le seguenti. 28

28 *Engen. nella Nap. Sacra al fol. 473. in fine, & 474.*

Fù tanta, e tale la diuotione de' Napolitani verso questo santo luogo, c'han fatto à gara di donar'à questo luogo le sue facoltà, e particolarmente Gioseppe Bernalli huomo per lettere, e beni di fortuna molto celebre, il quale morendo nel fine di Settembre 1614. nõ hauendo figli, lasciò herede vniuersale di tutti i suoi beni ascendentino à centomila scudi questo pio luogo. E perche parte di queste sue facoltà era soggetta al fideicommisso fatto per il Dottor Decio Bernalli suo padre, il quale ordinò, che in caso, che detto Giuseffo fusse morto senza figli legitimi, si douesse di sue facoltà fondar'vn Collegio à beneficio di 24. Studenti à similitudine di quel di Bologna de' Spagnuoli; perilche detto Gioseffo ordinò nel suo testamento, che per quella parte soggetta al fideicommisso del Collegio erigendo, se ne fusse ottenuta commutatione, di volontà di sua Santità, da quell' opera in questa, essendo maggior pia, il che essendo stato per li Gouernadori di questo luogo esposto à Sua Beatitudine Papa Paolo V. è rimasto contento di commutare detta volontà, con che questo luogo si douesse chiamar Collegio di figliuole erette dal Dottor Decio Bernalli, cõmutando da Collegio di Studenti à Collegio di figliuole, come si legge nel marmo, che si vede appresso la porta di questa Chiesa; che dice.

Decio Bernallo Iure Consulto
Ex Campania in Picentinis genere claro
Qui studentium Collegij patrimonio dicato
Auctor extitit
Cum Iosephus fil. commutata eius voluntate
Paulo V. Pont. Max. annuente
Huc Virginum Templo
Maximo pietatis opere idem erogauit
Præfati patris munificentiæ, & filij pietate
Monum. Pos. Anno 1617.

In oltre vuol detto Pontefice, che in memoria di ciò si debbia far'vn marmo, come dal Breue di detta permutatione chiaramente appare. Laonde li Gouernadori non ingrati al donatore, che con sì larga mano gli lasciò la sua facoltà, gli han-

hanno rizzato vn sepolcro con statua di candidi marmi col seguente Epitaffio.

D. O. M.
Iosepho Decij fil. Bernallo
Genere Claro, Doctrina insigni
Pietate Celeberrimo
Plures ad omnem eruditionem
Laborum præmio laureas consequuto
Florenti ætate
Omnibus bonis Deiparæ bonorum subsidio
Dicatis
In Cœlum euecto
Rectores grati animi mon. PP.
An. M. D. C. XVI.

Lo stesso Autore parlãdo della Chiesa di S. Lucia del Monte, oue il d. Gioseppe, doppo morto fù sepolto, di nuouo fà di lui memoria del modo seguẽte.

Al pari della sopradetta è vn marmo, oue fù sepellito Gioseppe Vernalli di molta Religione, e Pietà verso i poueri, oltre d'essere Dottor di Legge, principal Teologo, e versatissimo in tutte le scienze, il quale nella sua morte lasciò tutte le sue facoltà à Santa Maria Visita poueri, rimunerò anco tutti li suoi amici, e quì nel marmo si legge.

Hic iacet Corpus Iosephi Bernalli Neap.
Cuius anima requiescat in pace. An. 1614.

Or tornando, oue lasciammo il nostro genealogico discorso nella persona di Gio: Domenico; procreò questo con Violante Bernalla sua moglie sei figliuoli, cioè quattro maschi, che furono D. Dionisio, D. Francesco Antonio, che visse, e morì celibe, D. Andrea, che fù Abbate, e Gioseppe; e due femine, vna delle quali fù detta Donna Giouanna maritata à Don Nicolò Luongo Nobile Salernitano; e D. Dionora l'altra, che diuenne moglie di Gio: Girolamo Laudati di chiara, & antica Nobiltà della Città di Gaeta.

D. Dionisio si congiunse in matrimonio con D. Dorotea di Bologna vna delle due figlie di D. Fabio di Bologna, e di Antonia de Riso (essendo stata l'altra chiamata D. Porfida Girolama maritata à D. Fabio Massaniello Marchese della Teana) con dote di ducati venticinque mila, come si legge dalli capitoli matrimoniali stipulati per Notar Matteo Angelo Spatano di Napoli à 24. di Nouembre 1635. presentati nel S. C. nella detta Banca di Robino presso il Scriuano Genouese nel prenominato processo; 29 per il qual matrimonio s'ottenne la dispenza dal Sommo Pontefice per essere strettamente congionti di consanguità, e con detta moglie procreò vn figliuolo chiamato D. Francesco Alfonso, che al presente sostiene con decoro douuto alla sua qualità la Nobiltà della sua antica prosapia; personaggio inuero, e senza iperbole alcuna, in cui sono degnamente epilogate tutte le virtù, che rendono vn Caualiero perfettamente compito, nelle douute lodi del quale la mia penna si sostiene, sì per non essere temprata da scelto, e solleuato stile di locutione, nè da viuezza de' concetti, come bisognarebbe, che fusse; sì anco per non esser molto lecito à Scrittori de' discorsi genealogici di famiglie di lodare, benche raggioneuolmente, personaggi viuenti. Questo Caualiero, benche di età virile non è ligato ancora al giogo del matrimonio, non per auuersione, che n'habbia; mà per trouar donna, con cui accop-

29 *Process. Illustr. March. Teana Fabij Messanelli cum D. Francisco Alphonso de Risis al f. 65.*

Digitized by Google

coppiarsi pari à lui di Nobiltà, e particolarmente di virtuosi costumi.

D. Gioseppe l'altro figliuolo di Gio: Domenico, e di Violante Bernalla è stato due volte casato, la prima con la sopranominata più volte da noi Antonia de Riso cõ dispenza del Sommo Pontefice per la stretta consanguinità, ch'era frà di loro, la quale era rimasta vedoua di D. Fabio di Bologna, e con questa non procreò prole alcuna; indi essendo rimastro vedouo si congiunse di nuouo in matrimonio, benche in senile età, con D. Eugenia Brancia della primaria Nobiltà di Sorrento, e con questa procreò vn maschio chiamato D. Domenico, il quale non tralignando punto dalla Nobiltà de' suoi maggiori, è personaggio di gentilissimi costumi, e d'amena conuersatione, facendosi per tale conoscere da ogn'vno, che seco tratta, e fin'ad hora, nè anche hà preso moglie.

Di questo D. Gioseppe se ne legge memoria; com'anche di sua famiglia in vna lapide di marmo dentro la Chiesa di S. Maria della Vita di questa Città in vna Cappella della medesima famiglia, e questa è oltre dell'altra dentro la Chiesa di S. Maria delle Gratie, come stà detto di sopra, qual memoria fù eretta dal detto Gioseppe, e suoi fratelli Andrea, e Dionisio nel fior della sua giouentù, & è la seguente.

Familiæ de Riso
Ex Anglia
Deducta in Siciliam generis Colonia
Itemque per Carolum Primum Andagauensem
Neapolim traducta
Satis percelebri
Quæq;
Vel Bellonæ sub gladis
Vel Astreæ sub Lance
Et carissima Regibus
Et Clarissima Vrbibus
Semper extitit
Iosep de Riso, & fratres
Sui, suorumq; non immemores
Vna cum gentilitio Sacello
M. PP.
A. D. M. C. XII.

Dalle parole del qual'Epitaffio si collige, che questa famiglia fusse dedotta pria in Sicilia, e da iui traspiantata in Napoli per Carlo I. d'Angiò, conforme fù in effetto; ma perche nell'altro detto di sopra fatto in S. Maria delle Gratie da Bartolomeo, par che dica, che pria fù piantata in Napoli, e da quiui traspiantata in Sicilia; si auerte che ciò fù per errore di Bartolomeo ignaro degli attestati delle scritture del Real Archiuio della Zecca, memorate da noi di sopra, quali poi furono palesi à D. Gioseppe.

L'Arme di questa Famiglia sono in Campo azzurro vna fascia d'oro, che diuide per mezzo detto Campo, nella di cui parte superiore è situata vna stella similmente d'oro; e nell'inferiore due gigli dello stesso metallo; e sopra il Cimiero vna Fenice, che nel rogo si brugia, col motto, Semper eadem.

DE'

Digitized by Google

DE' RISI DI CATANZARO.

ORa'havendo fatto memoria de'discendenti di Geronimo secondogenito figliuolo di Squarcia detto Squarciarello, ci è duopo farci da capo, e far ritorno, oue lasciammo, con far menzione degli altri figliuoli del medemo, e de' loro posteri, de'quali dalla cortesia del gentilissimo Signor frà D. Alfonso di Riso Caualiere della Religione di Malta, e Commendator di Melfi discendente per retta linea da padre in figlio da vno di essi, n'habbiamo hauuto l'intiera notitia; come quì sotto notaremo, giusta l'Arbore genealogico, che s'è aggiunto.

Gli altri figliuoli dunque di Squarcia detto Squarciarello, oltre di Geronimo sopradetto, furono due, i quali rimasero in Calabria, il primo detto Francesco, e l'altro chiamato Palamidesio. Francesco, come primogenito, succesſe, doppo la morte del padre, alla Signoria delle Terre di Cerenzia, e Caccuri, & agli altri feudi nella Città di Cotrone, antecedentemente memorati. Di Costui fù figliuolo Alessandro, che similmente fù Signore di dette Terre, e beni feudali; mà essendo questo personaggio morto senza figliuoli, quelli ricaderono al Regio Fisco.

Palamidesio fratello di Francesco, pria nella Città di Cotrone; indi in quella di Catanzaro, propagò la sua Casa con Nobilissime parentele, nelle quali Città successiuamente i personaggi di essa hanno goduti, e godono le prerogatiue della loro Nobiltà. Di Costui fù figliuolo Francesco, il quale si fè padre di Alessandrello, che procreò un'altro Franeesco, e D. Paolo, che fù prete Sacerdote. Di quest'vltimo Francesao fù figliuolo Gio: Geronimo, il quale hauendo preso per moglie Faustina Arcieri di famiglia molto antica, e Nobile di detta Città di Catanzaro, procreò con essa quattro figliuoli, cioè trè maschi, che furono Gio: Francesco Marc'Antonio, & Alfonso, & una femina chiamata Margarita, che prese per marito Melchiorre Cataneo Nobile della medesima Città; mà d'origine della più chiara Nobiltà di Genoua.

Marc'Antonio visse, e morì celibe. Alfonso hauendo assunto l'habito di Prete, & asceso al Sacerdotio, gli fù conferita per li suoi meriti la Dignità di Cappellano Maggiore della Catredale di detta Città, qual'è carica la più decorosa doppo quella del Vescouo, non solita à conferirsi, se non à personaggi di chiara Nobiltà, e dottrina, ch' egli esercitò con molto splendore.

Gio: Francesco fratello primo nato de'sopredetti, si congiunse im matrimonio con Eleonora Morano de'Baroni di Cotronei, Melissa, e Gagliato, quali dall' antichissimo Dominio della grossa Terra di Morano, presero il Cognome della Famiglia, ch'è stata sempre imparentata con le più Illustri del Regno; come vien riferito dal Duca della Guardia; 1 e con detta moglie si fè padre di due figliuoli, il primo detto Geronimo, & il secondo Agostino. Geronimo essendosi casato con Faustina Cataneo, non fè prole alcuna; Onde per propagar la Famiglia, fù d'uopo ad Agostino prender stato matrimoniale accoppiandosi in matrimonio con Caterina Mele di quei del Seggio di Porto di Napoli, vn Ramo della qual famiglia essendo piantato in Catanzaro fù subito ascritta frà quelle Patritie; e con essa procreò trè figliuoli, cioè Francesco, e Vitaliano Maschi, & vna femina

1 *Duc. della Guardia nella famig. Morano.*

Digitized by Google

mina chiamata Eleonora, che prese per marito Gio: Paolo Pistoia similmente Nobile di detta Città.

Francesco, benche primogenito, volle seguire lo stato militare; e perciò prese l'habito de' Caualieri Gerosolimitani, frà quali in tutte l'occasioni fè conoscere à prò della sua Religione il suo valore.

Vitaliano prese per moglie Antonia Pitarà, della più antica Nobiltà della medema Città, qual famiglia haue imparentato con molte conspicue della Capital Città di Napoli, e del Regno; come con la Siscara de' Conti di Aiello, con la Toralda de' Signori di Badolato, e del Seggio di Nido, con la Macedonia del Seggio di Porto, & altre. Con la qual moglie procreò cinque maschi, cioè Angelo Maria, Gio: Francesco, Agostino, Antonio, Alfonso, e Geronimo.

Di questi cingue fratelli, Geronimo fù Caualiere della Religione di Malta, à prò della quale hauendo militato con valore pari alla sua chiara Nobiltà in tutte l'occorrenze, e particolarmente contra gl'Infedeli; indi essendosi ritirato al riposo della Patria per curarsi d'alcune infermità sopragiunteli, iui se ne morì.

Alfonso prese anch'egli l'habito de' Caualieri Gerosolimitani, e per li suoi meriti gli fù conferita la Commenda della Città di Melfi, & hauendo seruito la Maestà del nostro Rè Carlo II. di gloriosa memoria nelle battaglie marittime sopra la squadra delle galere di Napoli, meritò per il suo valore, e prudenza militare d'esser riconosciuto dalla detta Cattolica Maestà d'vna Piazza d' Intrattenido sopra la Capitana delle medeme galere, con prouisione di cinquantacinque scuti il mese, qual' hà goduta per lo spatio d'anni ventiquattro, ma essendogli auanzata l'età, e con essa qualche infermità, e perciò più bisognoso di riposo, che di fatica, gli fù per li suoi meriti dalla magnanimità del medemo Rè suo Signore fatta mercede della stessa Piazza d' Intrattenido sopra il treno dell' Artegliarie di questa Città Capitale con la medema prouisione, quale al presente gode. È costui personaggio di amabilissimi, e castigatissimi costumi, e di fina prudenza, e giuditio; onde da tutti è tenuto in molta estimatione per le sue riguardeuoli qualità.

Gio: Francesco non volle legarsi al giogo del matrimonio.

D. Angelo Maria prese per moglie D. Catarina Carafa, di quei, che rimasero in Calabria della linea de' Duchi di Nocera, & hanno goduti, e godeno le prerogatiue della loro Nobiltà nella Città di Cotrone, come vuole Gioseppe Campanile, 2 in quella di Catanzaro, & in Tauerna; e con essa procreò tre maschi, il primo chiamato Vitaliano, l'altro Gio: Battista, che se n'è morto, & il terzo Girolamo; & vna femina detta D. Antonia maritata à D. Gregorio Suriano della più scelta Nobiltà della Città di Cotrone.

D. Vitaliano s'è congionto in matrimonio con D. Marianna di Paredes y Benauides Nobilissima Dama Spagnola, figlia del Maestro di Campo D. Emanuel di Paredes Castellano del Castello di Cotrone; qual moglie, si spera, che gli apportarà degna, e fertilissima prole, tenendo già (per quello mi vien detto) tumido il ventre.

D. Agostino Antonio l'altro figlio di Vitaliano, e di Antonia Pitarà, anch' egli è legato al giogo matrimoniale, e prese per moglie D. Anna Rota

Digitized by Google

de' Baroni di Cerenzia, qual famiglia, si tiene per certo, esser discendente dal Caualiere Guglielmo Rota che fù Castellano per il Rè Roberto nel 1334. della Bagnara, luoco à quei tempi di gran confidenza, come afferma Filiberto Campanile, 3 per essere nelle frontiere, essendoui le guerre fra il Rè di Napoli, e quello di Sicilia. E con detta moglie hà procreati D. Francesco, D. Giouanni, D. Onofrio, D. Nicola, e D. Eleonora, tutti cinque in puerile età; ma d' Indole perfettissima, e non degenerante dall'antica loro Nobiltà.

3 *Filiberto Campanile nel suo libro dell'Armi & Insegne de' Nobili, nella famig. Rota.*

Et in questi sopranominati personaggi si riduce il Ramo della famiglia, che hanno fatto, e fanno la loro residenza in Calabria nella Città di Catanzaro, non ve n'essendo altri di questo Ceppo in tutta quella Prouincia.

DE RISI DI ROMA.

QVanto questa Nobilissima famiglia habbia distesi i suoi Rami in più Regioni, e Prouincie, già s'è antecedentemente accennato; Onde per far'il discorso compito, haurei voluto tesserlo genealogicamente di tutti i Rami in diuersi luoghi piantati; ma sì per le vere notitie, che per la lontananza non s'hanno potute ottenere per molte diligenze fatte; sì maggiormente per esserne gli stessi interessati ignari; non s' è potuto porre in essecutione; succedendo spesso, che tal' vni (e pure è cosa assai miserabile) sono tanto ignoranti de'loro ascendenti, e de'lor fatti, che appena si ricordano de Padri, ò degli Auoli; e pochi son quelli, che serbano le memorie de'loro predecessori, e frà questi stimo grandissimamente la diligenza del più volte memorato Signor D. Francesco Alfonzo di Riso in conseruare in autentica forma l'antiche Scrittnre di sua Casa, dal quale ogn' vno, particolarmente di Nobil Schiatta, douerebbe prender l'esempio.

Or tornando al nostro tema, fù anco, come habbiamo notato nel principio del discorso, piantato vn Ramo di questa famiglia nell'Alma Città di Roma, oue è stato, & è fruttifero di conspicui personaggi, traspiantandolo da questa Metropoli, ormai ducento anni sono, Riccardo Risi famoso Giurisconsulto de' suoi tempi, il quale per la sua dottrina, e saldo, & accertato giuditio nel manegio di grauissimi affari, fù scelto dal Rè Ferdinando il Cattolico nel principio dell' Anno 1507. che si ritrouaua in Napoli, per suo generale Agente nella Corte di Roma appresso la persona del suo Ordinario Ambasciadore per assisterlo col suo prudente consiglio in tutte le più rileuanti occorrenze spettanti a gli interessi d'esso Rè, e de' suoi Regni, nel qual posto essendo mantenuto dalla medema Maestà sinche visse con pingue soldo, & ampie mercedi somministrateli, & indi continuando la sua dimora in detta Città con la stessa Carica per l' Imperator Carlo V. ne' primieri anni del suo Regnare con li medemi soldi, e mercede; piantò in essa prima Città del Christianessimo il Ramo di sua famiglia, ligandosi al giogo del matrimonio con Lucretia degli Annibali della prima Nobiltà Romana.

Con hò potuto indagare, per le raggioni addotte di sopra, quali fussero gli ascendenti di questo Riccardo, e da qual personaggio di questa famiglia fusse discesо; son però d'opinione, ch' essendo stato lui Napolitano, haueſſe

Digitized by Google

uesse per suo ascendente Andrea, o Tomaso de Risi feudatarij in tempo del Rè Roberto, iquali in vna scrittura del Real Archiuio della Zecca 1 sono appellati della Città di Napoli; perloche si può credere, che fusse da vno di quelli discesо. Or con detta moglie Riccardo procreò alcuni figliuoli, il primogenito de' quali, che solo soprauisse al padre, chiamossi Gio: mesare, il quale; come afferma il P. Giouanni Risi suo discendente, fu tenuto al battesimo in nome dell' Imperator Carlo V. dal Cardinale Bernardino Caruaiale Decano del Sacro Collegio, che oltre la virtuosa educatione, fù lasciato da Riccardo suo padre molto copioso de' beni di fortuna. Costui essendosi à suo tempo casato, sposò vna Dama non inferiore di Nobiltà à sua madre, e fù questa Fabiola de' Fabij, dalla quale hebbe due figli maschi, che furono Matteo, e Riccardo. Quest'vltimo accasatosi con vna assai ricca gentildonna della Città di Narni, fermò quiui la sua casa, doue fino al presente vi si conserua ne'suoi discendenti in nulla tralignanti dalli loro antenati.

1

In Registro sig. 1331., & 1332. lit. A. fol. 85.

Matteo primogenito figliuolo di Gio: Cesare, seguitò à far la sua stanza in Roma, oue prese per moglie Sabina dell' antichissima famiglia de Massimi, con la quale procreò tre figli maschi, cioè Bartolomeo Nicola, & Francesco.

Bartolomeo amò la vita celibe, e per il suo qualificato merito fù Capitano della guardia de'caualli leggieri, prima del Beato Pio V. e poscia di Gregorio XIII. Sommi Pontefici.

Nicolò ascritto alla militia clericale fù Prelato Referendario dell' vna, e l' altra Signatura in tempo de'sudetti due sommi Pontefici, e poi di Sisto V.

Francesco, ch'era il più giouine, essendo di genio marziale, si diede alla militia, nella quale consumò molti anni della sua vita, e se non tutto, quasi tutto il suo ricco patrimonio. Fù Capitano di Fanti, e di caualli in seruitio della Sede Apostolica; e nella speditione nauale contra il Turco fatta dal B. Pio V. in lega col Rè di Spagna, e colla Republica Veneta, v'andò sotto il comando del Gran Contestabile di Napoli D. Marc'Antonio Colonna dichiarato dal medemo Beato Pontefice Capitan Generale di Santa Chiesa, il quale gli conferì la carica di suo Tenente nella galera Capitana, ò per dir meglio di Alfiere, ò Vessillifero dello Stendardo di S. Chiesa, essendo egli assai caro al detto Signore, e da questi grandemẽte accarezzato, e faurito per il suo valore, & esperienza militare; perloche doppo quella gran Vittoria, c'hebbero i nostri contro l'armata Turchesca, nella quale Francesco, oltre il molto che vi profuse del suo patrimonio, restò priuo per il colpo d' vna cannonata del braccio sinistro; perilche ne fù poi cognominato il Capitan Destro, essendo che con questo sol braccio rimastoli valeua egli più, ch'altri cõ ambidue, fù honorato dal detto Sig. D. Marc'Antonio della Nobil carica di Gouernadore ò pur Castellano della fortezza di Palliano, che teneua detto Signore, per li suoi gran meriti verso la Sede Apostolica, con special Diploma del medemo B. Põtefice Pio V. munita cõ cannoni, e con presidij di soldatesca da lui dipendente, come le tengono i Principi Sourani, essendo qualificato con particolar prerogatiua sopra gli altri Baroni Romani. Tenne cotal carica Francesco con sua somma lode per lo spatio d'alcuni anni; ma prouocato, per non sò qual causa dal suo luogotenente, restò questo da quel-

lo con vn colpo di pugnale ferito, e morto, il qual caso, benche fortemente sentito dal sudetto D. Marc' Antonio, non volle, per l'obligo & amor, che gli portaua, procedere contro di esso con quei rigori, che la giustitia richiedeua; ma rimossolo dalla sudetta carica di Castellano, lo confinò nella Terra di Rocca di Papa similmente sua, con la carica del gouerno di essa, che gli fù conseruato fino all'Anno 1578. nel quale morì. In questa Terra prese Francesco stato matrimoniale; imperciochè essendosi inuaghito d' vna Nobilissima Dama Spagnola della famiglia di Castro chiamata D. Eleonora sorella di D. Antimo di Castro, il quale con sua famiglia faceua il domicilio in detta Terra, essendosi lui ricouerato per non sò qual'accidente sotto la protettione de' Signori Colonnesi; la prese per moglie, con la quale procreò vn sol figliuolo chiamato Flaminio, il quale essendo stato ottimamente educato dalli detti sua Madre, e Dio, riuscì personaggio di riguardeuoli qualità, & hauendo contratta familiar'amicitia col Cardinale Maffeo Barbarini, fù da questo, doppo la sua assunzione al Sommo Pontificato col nome di Vrbano VIII. onorato del posto d' vno della guardia domestica detta delle lance spezzate, alla quale non vengono ammessi, che persone Nobili, e qualificate, qual posto godè Flaminio finche visse il sudetto Pontefice. Prese costui in moglie Martia Betti di Nobil famiglia fiorentina, con la quale hauendo vissuto honesta, e conuenenuolmente per molti anni parte in Roma, e parte nella Città di Frascati, tenendo in ambedue detti luoghi casa aperta; vi procreò molti figliuoli, tre soli de' quali giunsero ad età perfetta, cioè Francesco, e Gio: Cesare maschi, & vna femina chiamata Madalena, che si rese monaca Agostiniana, e fù la prima, che nel nuouo Monastero di S. Flauia, e Domitilla all'hora apertosi nella detta Città di Frascati, entrò con le fundatrici di esso, e vi morì giouane d'anni ventinoue con grande opinione di singolar bontà, e fù nell'Anno 1657. e del suo ingresso nel detto Monastero anni sedici.

Gio: Cesare si rese Religioso tra Chierici Regolari minori, ritenuto solamente il nome di Giouanni, e lasciato quello di Cesare; il quale doppo essersi esercitato lodeuolmente per molti anni, e nelli Pulpiti, e nelle Catedre, & hauer hauuto successiuamente molte delle prime cariche della sua Religione, fù in essa sublimato alla suprema di Prepositio Generale sostenuto per sei anni, da lui con tutto zelo, e prudenza, con notabile beneficio della medema. Personaggio degno in vero, per dottrina, bontà di vita, singolar prudenza, e nobiltà de natali, di sostenere le più decorose, e sublimi cariche, che suol dispenzare l'Apostolica Sede.

Francesco, che fù il primogenito hauendo dato opera alle scienze legali, prese di quelle la laurea del Dottorato, e fù vno de' primi Auuocati ne' Tribunali di Roma ne' primieri suoi anni giouanili; ma nella miglior carriera di detto Nobil'esercitio, gli fù d'uopo lasciarlo per essergli stata conferita dal Pontefice Innocenzio X. Panfilio nel concorso di molti qualificati soggetti, che la pretendeuano, vna delle primarie, e più riguardeuoli, e decorose cariche del Campidoglio Romano, chiamata dello Scriba Senatus, per la quale si spediscono li più importanti affari, e negotij, che nel Tribunale del Magistrato di quel Senato si trattano, concedendosi Indulti, Gratie, e Priuileggi, si ascriue alla Cittadinanza, e nobiltà Romana,

Digitized by Google

na, & altre; qual carica, oltre d'essere molto qualificata, e però sempre conferita à persone Nobili, e di merito; è altresì di gran lucro; essendo stata esercitata dal detto Francesco per lo spatio di quasi trenta anni, fino alla sua morte succeduta l'Anno 1674. Si congiunse egli in matrimonio con Nobil donna chiamata Madalena Brancoli figlia di Giouanni patritio della Republica di Lucca, e Sorella di Gioseppe, & Agostino Brancoli, il primo de'quali fù Secretario di Camera di Casimiro Rè di Polonia, & il secondo Tesoriero, ò Pagator dell'Esercito del medemo Rè, al quale seruirono in detti Nobili impieghi fino che il detto Rè rinuntiò il Regno, e si ritirò in Francia.

Lasciò Francesco dalla sudetta sua Moglie dieci figli, cioè sette maschi, che furono Flaminio, Gio: Cesare, Ferdinando, Pietro, Camillo, Agostino, e Nuntiato, e tre femine, Margarita, che si vestì monaca di S.Chiara nel Monistero di S.Rosa di Viterbo, doue religiosamente morì appena fatta la professione. Francesca si fè monica nel Monistero dell'Ordine de'Serui in vna Terra detta Portaria della Diocesi di Narni, doue al presente viue. Et Anna Maria, che abbracciò pur l'Instituto di S.Francesco nel Monistero di Gallese Terra della Diocesi di Ciuita Castellana.

De maschi, Flaminio si rese, come il sudetto suo zio Gio: Cesare, Religioso tra Chierici Regolari Minori, tra quali ancor viue.

Gio: Cesare, e Camillo entrarono nella Religione de'Minori Osseruanti, il primo col nome di Mauro, qual'in pochi anni se ne morì. Et il Secondo col nome di Francesco Maria, che al presente viue.

Ferdinando passatosene in Spagna per alcuni suoi affari, morì in duello nella Real Villa di Madrid.

Pietro, doppo vna fatuità d'alcuni Anni, morì nella sua adolescenza.

Agostino morì nella sua fanciullezza. E Nuntiato addottoratosi nelle Leggi Ciuili, e Canoniche, viue al presente essercitandosi in Roma con molta sua lode nell'essercitio d'Auuocato.

Cinque delli sudetti sette fratelli hebbero l'honore d'esser destinati nel numero delli cinquanta Paggi Nobili Romani, con li quali il Senato Romano suol far'accompagnare li Sommi Pontefici da S. Pietro in Vaticano à S. Giouanni in Laterano, quando vanno à pigliare il possesso, quali poi dalli medemi Pontefici con loro breuetti sono dichiarati Conti Palatini, come lo furono li sudetti cinque fratelli, cioè Flaminio, e Gio: Cesare da Clemente IX. Ferdinando da Clemente X. Camillo, e Nuntiato da Innocenzo XI. godendo per tal titolo molti priuileggi nella Città di Roma, e nello stato Ecclesiastico. Di piu li primi tre, cioè Flaminio, Gio: Cesare, e Ferdinando vennero ammessi dal Senato Romano agli officij di quello soliti à conferirsi à giouani nobili Romani, eligendoli Caporioni, che conforme al numero de'quattordici Rioni, ò Regioni, nelle quali è distinta la Città di Roma sono quattordeci, che sono le prime cariche, come vn Terocinio per graduarsi poi à quella di Senatore, che si chiama Conseruatore di Roma, quali cariche ogni tre mesi si rinouano, creandosi ogni trimestre vn nuouo Magistrato, cioè tre Conseruatori, vn Priore, e quattordici Caporioni.

Non voglio tralasciare di notar quì sotto vn bellissimo Epitaffio fatto alla memoria del primo Flaminio padre di Francesco, Gio: Cesare, e Madalena

Digitized by Google

Iena, riferiti di sopra compostogli dal Sign. Pietro de Fabij Patritio Romano, qual'Epitaffio fù approuato dal Signor Gio:Rinaldo Monaldeschi Caualiere Nobilissimo Romano, & eruditissimo delle genealogie delle Nobili famiglie Romane, nel qual'Epitaffio si compendiano le glorie de' personaggi di questo Ramo della Famiglia de Risi; & èlo seguente.

D. O. M.
Flaminius Risius
Francisci strenui militis
& in nauali prælio contra Silimum Turcarum tyrannum ad
Echinadas Insulas B. Pij V. faustissimis auspicijs sub magno
Regni Neapolitani Comestabili D. Marco Antonio Columna
totius pontificiæ Maritimæ Classis Duce præstantissimo, vex
illiferæ Triremis Moderatoris vigilantissimi.
Vnicus Filius, & Hæres
Nicolai vtriusque Signaturæ Referendarij, & Bartolomei
Equestrium excubiarum, eiusdem B. Pij V. & Gregorij XIII.
Antesignani
Ex Fratre Nepos
Riccardi eximij Iurisconsulti, & Ferdinandi Cattolici Hyspaniarum Regis, & Caroli V. Cæsaris eius ex filia nepotis
& Hæredis in Neapolitano Regno Cõsiliarij fidelissimi, eorumdemque in aula Romana apud apostolicam Sedem Administratoris Sagacissimi. ex Lucretia de Annibaldensibus,
Ioannis Cæsaris ex Fabiola de Fabijs
& Matthei ex Sabina de Maximis
Abnepos, Pronepos, Nepos
Tritauis Anglus, Atauis Gallus, Abauis vltra
Proauis citra Farum Siculus, Auis, & Patre Romanus
Cunctis senatorio genere, militari gloria, & magna potentia
claris, plurimique apud Reges, Imperatores, Summosq;
Pontifices habitis.
Heu Fata inter aduersa natus
Sua tamen forte contentus frugi vixit Setuper hilaris, numquã
Tristis, Amicis omnibus satis, genio dulci, sano consilio
impigra ope
Vxorem habuit fortem, sobriam, pudicam, piam
Martiam Betti
Obijt in pace VI. Idus Septembris MDCIL. ætatis LXX.
Franciscus S.P.Q.R. Scriba, & Ioannes Cæsar, ille maior
iste minor natu filij Parenti optimo hoc Monumentum
P. P.
Anno Dñi MDCIL.

Ch'è quanto s'è pututo accẽnare di questo Ramo della famiglia de Risi propagata in Roma, discendente dal sopranominato Riccardo, il tutto ricauato da autentici documenti.

D'al-

Digitized by Google

D'altri personaggi di questa famiglia, de' quali non s'è potuto con ordine genealogico discorrere, se n'è fatta da noi memoria nell' Annotationi, e supplimento, c'habbiamo fatto nel discorso della famiglia Bologna del Sig. Carlo de Lellis; oltre de' quali sono li quì sotto notati, che doppo fatte dette Annotationi, habbiamo hauuto notitia.

IN tempo del Rè Carlo I. si fà memoria ne'Regiſtri della Regia Zecca, di Sturiono, e Palamede de Riso padre, e figlio co'decorosi Titoli di Signori, e di Caualieri essere Signori del Castello di Laino, e della quarta parte del Castello di Bracalla concessili dal detto Rè. 1

Guglielmo de Riso Regio Secreto, e Portolano delle Prouincie di Principato, Terra di Lauoro, & Apruzzo in tempo del medemo Rè. 2

Riccardo de Riso sotto lo stesso Rè si legge col Titolo di Milite essere Protontino di Sicilia, e Calabria. 3 Lo medesimo si legge essere Generale di noue Galere contra i Ribelli del detto Rè. 4

In tempo della Regina Giouanna I. si fà memoria più volte ne' detti Reali Regiſtri di Nicola de Riso Riudice della Real Corte. 5

A tempi à noi più vicini si fà memoria di Siluia de Riso essere stata la primiera moglie di Roberto di Tocco da quali nacque vn figliuolo detto Marc'Antonio, che fù marito di Andriana della Tolfa; essendo stata poi la seconda moglie del detto Roberto Beatrice Zurla; come il tutto si nota dal puntualissimo Scipione Ammirato. 6

1 1272. *lit. A. fol.* 170. *at.*

2 1284. *lit. B. fol.* 50.

3 1275. *lit. A. fol.* 23. *at.* 1275. *lit. B. fol.* 22. *at. & fol.* 59. *at. & fol.* 68. *& fol.* 79. *at.*

4 *Ammirato 2. p. delle fam. Nobili Napolit. nella fam. della Gatta al fol.* 306.

5 1343. *lit. D. fol.* 238. *at.*

6 *Ammirato p. 2. delle fam. Nob. Nap. nella fam. Tocco nel f.* 210 *in fin. lit. E.*

Siegue la famiglia Campolo non ostante l'errore de' numeri, e dell' Alfabeto.

DELLA

Digitized by Google

Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA
CAMPVLO

TRà le più chiare, e Nobili Famiglie del Regno diSicilia, e propriamente della Città di Messina, e di Siracusa, è certamente la Famiglia Campulo, nel qual Regno è anche verissimo essere derivata dalla Celebratissima Città di Venetia, ove questa Famiglia fù frà le altre Nobili, e Patrizie enumerata; poiche il primo, che di Venetia in Sicilia la trasportò, fù Giacomo detto Pino Campulo, Cavaliere, e Patrizio Veneziano, che venne in Sicilia militando à favore del Rè Federico II. il quale per li notabilissimi serviggi ad esso Rè prestati, ne fù di molti doni di grossi feudi, e ricche rendite riconosciuto; Onde in Sicilia fermatosi vi propagò la sua discendenza, in memoria della quale origine nell' Anno 1400. di Christo à 4. d' Aprile dell' 8. Inditione ne' tempi, ch' era Duce della Republica Venetiana Antonio Veniero, [1] un' altro Giacomo detto anch' egli Pino Campulo Signor di Palazzuolo, & altre Terre, e Feudi nella Sicilia discendente, ò sia Nipote del primiero Pino da noi mentovato, fù di nuovo riconosciuto, ammesso, e collocato frà Nobili Venetiani, come per privilegio speditoli con la data da quel Palaggio Ducale nel tempo sopradetto, registrato ne' publici Archivi di quella Republica, ove ancor oggi si conserva; E che in Venetia la Famiglia Campulo fusse una delle più antiche, e Nobili

[1] *Don Filadelfo Mugnoz nel Teatro Genealogico delle famiglie Nobili del Regno di Sicilia part. 1. nella famig. Campulo f. 213. 214.*

di quella Città, vien' anche confirmato da quel che ne diſſe Giovanni Bonifacio; [2] che tratta dell' Hiſtoria Triviggiana, cioè che nell' Anno 974. della noſtra Redenzione ſi partirono da la Città di Oderno molte Famiglie per fare la loro habitazione in Venetia, le quali ivi giunte, e di chiara, & antica Nobiltà riconoſciute, furono da quei Patrizij ripoſte frà l'altre Nobili Famiglie Venetiane, & ammeſſe al governo della Republica, e frà eſſe enumera la famiglia Campulo.

2 *Giovanni Bonifacio nell' Hiſtoria Triviggiana fol. 223.*

3 *Paulo Ranuſio de Bello Coſtantinop. fol. 273.*

Paolo Ranuſio nel ſuo libro intitolato de Bello Conſtantinopolitano, ciò anche và confirmando, qual' hora in eſſo libro và nominando Eraſmo Campulo Nobile Venetiano, e nel fine del medeſimo libro facendovi l' Indice delle Famiglie Nobili Venetiane, vi pone frà l' altre Campuli Eraſmi.

Eſſendo fatta la pace nel 1273. frà il comune, & huomini di Venetia col comune, & huomini di Bologna, che per molto tempo frà di loro aſpramente guerreggiato haveano, in Venetia nel Palazzo del Duce ne fù formato publico iſtrumento in preſenza *di Giovanni Campulo*, Nicolò Michele, Andrea Zeno, Giovanni Stonlaſco, Paolo di Molino, all' hora Conſiglieri del Duce, & altri molti Nobili Venetiani, come vien riferito da Frà Cherubino Gherarducci nella ſua Hiſtoria di Bologna. [4]

4 *Frà Cherubino Gherarducci nell' Hiſtor. di Bologna f. 224.*

Ritrovaſi anche queſta Famiglia frà l' altre Nobili Fiorentine, forſe in Fiorenza dalla medeſima Città di Venetia pervenuta; mentre Ricordano Maleſpina Autore molto antico, e celebre dell' hiſtoria Fiorentina [5] trattando in quella, come i Guelfi di Fiorenza ſuperati da Gibbellini, in ajuto de' quali era venuto il Conte Giordano mandatovi dal Rè Manfredi di Napoli, furono coſtretti i Guelfi à partirſi dalla Città entrandovi gli Eſuli Gibellini, vi fà un racconto di tutte le Nobili Famiglie de' Guelfi, che uſcirono da Fiorenza, e del ſeſto del Borgo di Santo Apoſtolo, dice che furono Buondelmonti, Schali, Spini, Gianfigliazzi, Baſtichi, Giandonati, Campuli, Aldoviti, e Baldovinetti.

5 *Ricordano Maleſpina Hiſtor. fiorent. fol. 256.*

Mà trattando di coloro, che da Venetia in Sicilia ſi trasferirono, & ivi allignarono; Se grande, & Illuſtre ſtimar ſi deve queſta famiglia per riſpetto della ſua coſsì preggiata origine; tale ancora giudicar douraſſi in quanto allo ſplendore nella Sicilia ottenuto, e particolarmente nella Città di Meſſina, di donde ſe ne ſpiccò un Ramo nel noſtro Regno allignato nella Calabria, nella Città di Reggio, [6] non mancando in eſſa Famiglia la poſſeſſione di Terre, e Caſtella; & ogn' altra dignità, e grandezza, che in qualſivoglia Celebre Famiglia conſiderar ſi poſſi, come dal ſeguente diſcorſo genealogico ſi potrà chiaramente comprendere.

6 *Numerat. della Città di Reggio nell' Archivio grande della R. Cam. della Sūmar. dell' Anno 1507. nū. 406.*

Di Giacomo detto Pino, che fù il primiero perſonaggio, che di Venetia venne in Sicilia a ſerviggi del Rè Federico, fù figliuolo (per quel che di certo trovo) Giovanni, il quale ſi fè padre d' un maſchio chiamato Ranieri, e di due femine una detta Bella, che ſi maritò con Pietro Marini Barone di Galdieri, che non fè figliuoli, & un' altra, di cui non c' è cognito il nome, fù moglie di Giorda-

no

Digitized by Google

no Romano Barone di Cesarò, e di San Todaro, alla quale essendo premorto il marito, si fè per via giuditiaria aggiudicare per le sue ragioni dotali la Terra di San Todaro, e non havendo con il suo marito, nè anch' essa procreato alcun figliuolo, fè donatione con l'Assenzo, e beneplacito Regio della Terra predetta a Paolo Campulo suo Nipote, figlio di Ranieri suo fratello.

Paolo dunque figliuolo di Ranieri, fù il primo Signore di San Todaro in questa Famiglia, che confirmato li venne dal Rè Martino con un privilegio speditoli in Catania sotto la data delli 14. d' Ottobre del 1401., e come Cavaliere di gran manegio negli affari del Mondo, nel 1412. ritrovasi essere stato Giurato della sua patria di Messina. Non sappiamo il nome di sua moglie; mà suoi figliuoli certamente furono Pino, e Filippo, de' quali il primo succedette alla Baronia di San Todaro, come appare dall' investitura, che n' ottenne per la morte del padre nell' Anno 1419. à 10. di Maggio; & il secondo fù Maestro Rationale della Sicilia nell' Anno 1447, e poi nell' Anno 1459. fù mandato Ambasciadore al Rè Giovanni d' Aragona, e da costui non rimase posterità alcuna.

Nacque però dal predetto Pino un figliuolo chiamato Giacomo, che fù il terzo Barone di San Todaro, & il primo di Buonvicino, e delle Saline di Castrogiovanni; poiche essendosi casato con Costanza Tudisco unica figliuola di Giovanni, e di Leonora Asmari di Catania, li portò costei in dote la detta Baronia di Buonvicino, e delle Saline di Castrogiovanni, e ne ottenne Giacomo Regio privilegio nell' Anno 1470. e procreò con Costanza sua moglie Gio: Francesco, Girolamo, Antonino, Nicola detto Coletta, e Filippo maschi, e quattro femine, delle quali una si maritò con D. Tomaso Marulli Conte di Condejanni, un' altra con Filippo Buonfiglio Barone del Condrò, un' altra con Berardino Rizzo de' Signori di Miro, e l' altra con Bartolomeo Gioeni de' Principi di Castiglione, e Marchesi di Giuliana; discendenti, per quel che si crede, da i Duchi d' Angiò.

Gio: Francesco succedette al padre nelle Baronie sopradette, mà essendo morto senza figliuoli gli succedette Girolamo suo fratello, il quale fù per alcun tempo secreto di Messina; e per le sue virtù, e rare qualità molto stimato da i Signori Vicerè di quel Regno. Fù due volte casato, primieramente con Parisiella Saccano de' Baroni di Monteforte, della quale non hebbe prole; e poscia con Berardina Stagno Nobil Messinese, di cui hebbe Giacomo, e due femine, una chiamata Costanza, che si maritò con D. Francesco Romano Barone di Cattusi, e l' altra con D. Miuccio Marullo de' Conti di Condejanni.

Giacomo fù più volte Giurato di Messina, come appare nel publico Archivio di quella Città, e da molti antichi epitaffij scolpiti in marmi, & affissi in molti luoghi publici della medesima Città. Fù Costui casato con D. Visconte Bardassi Sorella del Barone delli Martini, e Scordia, e con essa procreò Girolamo, Pietro Cavaliere dell' habito Gierosolimitano di S. Giovanni, Gioseppe, e Francesco Maria,

e sei femine, delle quali cinque si monacarono, & una chiamata, Berardina, che si maritò con D. Girolamo Abbate Cavaliere Messinese.

Girolamo fù uno de' più valorosi Cavalieri di suoi tempi, e Capitan d' Arme della Città di Taurmine per molti anni. Hebbe per moglie D. Paola Patti, discendente dal Marchese della Foresta, e Placa; e con essa procreò Giacomo, Gio: Matteo, che morì in fasce, e D. Violante data in moglie a D. Francesco di Messina.

D. Giacomo quarto di questo nome Signore di tutte le trè sopradette Baronie, fù più volte Giurato di Messina, Capitano d' Arme per la numeratione dell' Anime, eletto dal Serenissimo Principe Filiberto di Savoja in tempo, che fù Vicerè di Sicilia, fù anche eletto per alcun tempo Secreto di Messina dal Duca d' Alcalà, Vicerè del medesimo Regno, & in fatti fù personaggio di grandissima stima così da i Vicerè di Sicilia, come da tutti suoi Compatrioti Messinesi. Onde per li suoi meriti fù il primo, che ottenesse Titolo di Marchese sopra la sua Terra di San Todaro. Prese per moglie D. Laura Natoli Sorella del Principe di Sperlinga, con la quale procreò D. Girolamo, D. Francesco, D. Pietro, D. Blasco, D. Vincenzo, D. Carlo, e due femine, una detta D. Paola, e l' altra D. Maria, delle quali la prima fù maritata con D. Frà Placido Ventimiglia de' Marchesi di Girace, Cavaliere di devotione dell' habito di San Giovanni Gerosolimitano.

D. Girolamo rinunciando alla primogenitura si fè Religioso nella Compagnia di Giesù, ove visse, e morì con molta edificatione di tutti.

D. Francesco si rese anch' egli Religioso de' PP. Chierici Regolari Teatini, nella quale Religione per le sue singulari virtù, e bontà, have esercitato le maggiori cariche di quelle.

D. Pietro si casò con D. Silvia la Rocca, figliuola di D. Giovanni, e di D. Isabella Lanza nata dal Barone del Mojo; e si morì senza figli.

D. Blasco, e D. Vincenzo si fecero ach' essi Religiosi; onde succedette doppo la morte del padre al Marchesato, & all' altre Baronie, D. Carlo ultimo nato de' fratelli, e fù il secondo Marchese di San Todaro Cavaliere di molto valore, e pontualità, il quale essendosi casato con D. Lucretia Averna Nobil Messinese, Figlia di Giovanni, procreò il quinto D. Giacomo, D. Giovanni, D. Francesco, & alcune femine.

Coletta, e Filippo fratelli figliuoli anch' essi, come s' è detto di sopra, di Giacomo secondo di questo nome, e terzo Barone di San Todaro, e di Costanza Todisco, furono i primi, che di Messina passarono in Reggio, [7] Città antichissima, e Nobilissima del nostro Regno per causa delle parentele contrattevi, e de' beni acquistativi da loro maggiori; mentre in tutte le scritture, che di essi si ritrovano, si chiamano di Messina habitanti in Reggio. Fù moglie di Coletta Antonella di Salerno, figlia del Barone di Callari, la quale gli diede in dote molti poderi, e territorij in Reggio, e con essa vi procreò sei figliuoli, cioè Nicolò, Francesco, Pietro, che si fè prete, Mar-

[7] *Num. della Città di Reggio nell' Archivio della Reg. Cam. della Sum. dell' Anno 1507. nu. 406. dell' An. 1522. nu. 730.*

Digitized by Google

Marc'Antonio, Gio: Berardino, Franceschella moglie d'Aniballe Logoteta Nobile della Città di Reggio, [8] e Lucretia maritata à Luca Sanfelice Nobile Napolitano del Seggio di Montagna. [9]

Nicolò Francesco fù casato con Beatrice Smorta, figlia di Filippo Cavaliere molto Celebre Messinese, e con essa generò molti figliuoli, de' quali ne sopravissero solamente quattro, cioè Filippo, Nicolò detto anch' egli Coletta prete, & Arcidiacono della Catedrale della Città di Reggio, Francesca collocata in matrimonio con Giuseppe Mazza Nobile dell' istessa Città, e Porzia, che menò vita Celibe.

Flippo si casò in Messina con D. Eleonora Bardassì Spadafora, figliuola di D. Tomaso Bardassì, Barone delli Martini, e Scordia Cavaliere Messinese, [10] continuò a fare la sua habitatione in Messina, ove per essere di molto valore, e sapere, fù sempre in molta stima appresso de' suoi compatrioti, venendo allo spesso occupato ne' publici governi, & officij di quella Città, come in quelli di Senatori, ò di Giurati, & altri; Onde di lui si veggono molte memorie in Messina, e particolarmente nella Chiesa di San Giovanni del Priorato de' Cavalieri Gerosolimitani, ove si legge il seguente Epitaffio scolpito in marmo fattovi ponere da' Signori Senatori di detta Città.

D. O. M.

Sixto V. Pont. Max. Rege Philippo Secundo Austriaco, Archiepiscopo D. Antonio Lombardo, Stratigoto D. Ioanne Vigintimille Heracentium Marchione, Priore Sacri Ordinis Hyerosolimitani Fratre Raynaldo de Haro Siracusano, Senatoribus Philippo Campulo, Philippo Villadecani, Iosepho Balsamo Massaria Barone, Onufrio Iurba, Iosepho Maria Bonfilio Callari Barone, & Hyeronimo Cappellino, inventa primum fuerunt SS. Placidi, & Sociorum Corpora quinto nonas Augusti MDXXXVIII. ad cujus rei memoriam perpetuam lapidem hunc posuerunt Senatores D. Vincentius Merula, D. Scipio Cottoni, & Aragona Miles S. Iacobi, Hyeronimus de Gregorio, Thomas Succaratus, D. Thomas Bonfilius Baro Callari, & Ioseph Laxna. MDCXXI. [11]

Procreò Filippo con D. Eleonora sua moglie, un figliuolo chiamato D. Francesco, che imitando le Virtù paterne fù anch' egli in molta riputatione, e stima in Messina; Si congiunse questo Cavaliere in matrimonio con D. Dianora Blaschi, nobilissima Messinese, con la quale si fè padre di due figliuole, cioè di D. Giuseppa maritata con D. Antonio Branciforte Principe di Scordia, e di D. Ninfa data in moglie a D. Francesco Leofante Barone della Verdura.

Marc'Antonio terzogenito del primo Coletta, prese per moglie Ippolita Melissari Nobile della Città di Reggio, [12] figlia di Bartuccio, e Zia di Frà Giovanni Melissari, Cavaliere Gerosolimitano, e, con essa procreò Paolo, Antonio d. Nino, Tiberio, Nicola, e Porzia. [13]

Paolo fù Prete, & Arcidiacono della Catedrale di Reggio.

Antonio, ò vero Nino essendosi casato con Lavinia Pipino [14] di Nobil Famiglia della Città di Cotrone figliuola del Barone di Zinca non vi procreò figliuoli.

Ti-

8 *Num. dalle Città di Reggio dell'Anno 1522. n. 709.*

9 *Testamento di d. Coletta, & Antonella sua moglie per N. Gabriele Pernizzi di Reggio à 21. Decembre 1528.*

Istrumento dotale per N. Prospero Caso di Nap. à 30. di Settemb. 1551.

10 *Don Filadelfo Mugnos di sop. citato.*

11 *Sicilia Sacra di Rocco Pirri par. 1. fol. 650.*

12 *Istromento dotale per N. Geronimo Cafaro di Regio à 1. di Novembre 14. Ind. 1540.*

13 *Numerat. della Città di Regio dell'Anno 1545. nu. 377.*

14 *Contratto Matrimoniale per N. Cola Antonio Spano di Reggio à 30 di Gennaro 1567.*

Digitized by Google

Tiberio l'altro fratello de' sopradetti, prese l'habito di Cavaliere di S. Giovanni Gerosolimitano, e fè guerroggiando servigi notabilissimi alla sua Religione, & in particolare all'hora quando assediata l'Isola, e Città di Malta [15] dall'Armata Turchesca condotta da Mustafà Bassà Generale di quella, ritrovandosi egli dentro la Città, e quella gagliardamente defendendo, vi restò ferito alla gamba d'un tiro di bombarda; quindi fù fatto Commendatore di S. Evasio di Casale, e giunto alla gran Croce fù creato Ammiraglio della lingua d'Italia, & alla fine assunto al Priorato del Baliaggio di S. Giovanni a Mare di questa Città di Napoli, ove passò à miglior vita, e fù sepolto nella medesima sua Chiesa, nella quale in memoria d'un sì degno personaggio, nel pilastro di man sinistra dell'Altar maggiore li fù dà Gio: Berardino suo Nipote, e da D. Francesco, e D. Pietro figliuoli di esso Gio: Berardino eretto il seguente Epitaffio scolpito in marmo. [16]

Fratri Tiberio Campulo Magnæ Crucis
Æquiti Hyerosolimitano
Sancti Evatij de Casali Commendatario
Hujus Templi, ac Civitatis Priori
Vitæ Muneribus, & Honoribus piè
Laudabiliter functo.
Ioannes Berardinus, D. Franciscus, &
D. Petrus Campuli pater, & filij
Superstites mœrentes mœrenti.
Stemma familiæ temporis iniurias
Deletum denuo pos. Suscitarunt
Ann. Dom. MDCXXXX.

Gio: Berardino quarto genito del primo Coletta, [17] fù il primo, che di Reggio trasportasse la sua casa in Napoli, imperciochè essendoli per dispositione paterna, e materna toccate per sua porzione le robbe di Coletta suo padre [18] possedute in Napoli nella Fragola, & in Pozzuoli, [19] le quali sono state, e sono al presente possedute da' suoi Successori, con l'occasione delli detti beni, doppo la morte di suo padre trasferì la sua habitatione in Napoli, portandosi seco Lucretia sua Sorella da lui maritata con Luca Sanfelice, come si disse di sopra, prendendo egli per moglie Prudenzia Garappa Nobile della Città di Monopoli, [20] la quale era Vidua di Cesare Affatati Nobile della Città di Barletta, e di Bari, e con essa procreò [21] Nicola detto anch'egli, come all'Avo, Coletta, che premorì al padre, Gio: Antonio, Giulio, Fabritio, Laura moglie di Scipione Viespolo [22] Signore della Città di Bitetto nella Provincia di Terra di Bari, & Avo di D. Scipione Antonio Marchese di Montagano, Isabella Monaca nel Real Monasterio di S. Chiara di Napoli, [23] Giuditta, e Dorotea Monache nel Real Monasterio di Santa Maria della Maddalena di Napoli. [24] Morì Gio: Berardino in Napoli nel 1564. e fù sepolto nella Real Chiesa di S. Lorenzo, ove vivendo s'havea per se, e suoi heredi, e Successori eretta la Cappella, la quale Cappella essendo poi stata tolta da quei frati per dar maggior vaghezza, & ornamento alla Chiesa, & essendo

15 *Anton. Francesco Cimino nel discorso, che fà dell'Assed. di Malta fol. 124*

16 *Rocco Pirri nella Sicilia Sacra nell'Indice litera P.*

17 *Nap. Sacra par. 2. di Carlo de Lellis.*

18 *Numerat. della Città di Reggio dell'Anno 1522. nu. 709.*

19 *Testam. di Coletta sopracit. Istrum. per N. Prospero Caso à 13. di Maggio 1560. E per d. N. à 1. di Luglio 1557. Istrum. per N. Domenico Castaldo à 19. di Luglio 1573.*

20 *Istrum. dotale per Not. Cesare Richem à ultimo di Luglio 1553.*

21 *Testam. di detto Giov. Berardino per N. Prospero Caso à 14. Settemb. 1564.*

22 *Istrom. dotale per N. Paolo Genovino.*

23 *Istrom. col detto Monasterio per N. Fabritio Pagano à 9. di Novembre 1566.*

Digitized by Google

do in luogo di quella, ſtata conceduta da medeſimi frati [25] a Don Franceſco, D. Pietro, D. Carlo, e D. Vincenzo Campuli fratelli pronepoti di eſſo Gio: Berardino, la Cappella, che fù de' Palmieri Baroni già di Latronico, per cauſa che Aurelia Palmieri ultima reliquia di così Nobil Famiglia maritata a Giacomo Antonio Barbaro Cavaliere Napolitano, [26] fè Oratio, dal quale, e da D. Dorotea Monaco nacque D. Aurelia Barbaro maritata a Gio: Berardino Campulo giuniore, da' quali nacquero li ſopradetti fratelli, li quali riſtorando, & abbellendo la Cappella ad eſſi in luoco dell' antica conceduta, vollero anche erigervi la memoria a Gio: Berardino Campulo loro proavo primo Coſtruttore dell' antica Cappella, come ſi diſſe, è conduttore della loro Famiglia in Napoli, che è la ſeguente.

24 *Iſtrum. col Monaſt. della Madalena per Not. Paolo Genovino à 21. di Febraro 1557. & Gen. 1570.*

25 *Iſtrom. di conceſſione per N. Andrea Savio à Decembre 1655. e Febraro 1657.*

D. O. M.

Ioanni Berardino Campulo
Meſſanenſi Rheginoque Patritio
Non minus Majorum Imaginibus
Quam
Proprijs Virtutibus Claro
Qui
Campulorum præclariſſimum genus à Nicolao genitore
E Meſſana Regium traslatum
Felicioribus auſpicijs Neapolim tandem
Contulit
Vbi pro ſe ſuiſque ſuperſtitibus proprias coſtituens Lares
Mortis etiam memor
In ſacra hac Aede prò ſuis ſuorumque Cineribus
Sepulturæ locum paravit
Sacellumque conſtituit
Nec alterius melioris vitæ immemor
Multis ad pium uſum erogatis largitionibus
Ad ſuperos ſtravit iter,
Priore autem Sacello ablato
Vt elegantior Eccleſiæ forma daretur;
Et hoc alterum Palmeriorum antiquiſſimorum Baronum
Latronici, D. Franciſcus, D. Petrus, D. Carolus, &
D. Vincentius Campuli germani fratres Subſtituentes,
Atque exornantes Proavo benemerentiſſimo,
Et Aureliæ ejusdem Palmeriorum Familiæ
Poſtremæ ſuperſtiti, & Matræ, Proaviæ Matronaque
Lectiſſimæ, M. PP. A. D. MDCLVI.

26 *Scritture nelle prove di Frà D. Franceſco Barbaro Cavaliere di Malta.*

27 *Chieſa Parochiale di S. Giovà Porta libro de matrimonij 2. fol. 15.*

Gio: Antonio ſecondogenito figliuolo di Gio: Berardino (perche Nicola, ò ſia Coletta ſuo maggior fratello morì in età puerile, come s' è detto) fù caſato con Silvia Vicedomini [27] Famiglia Nobiliſſima d' Origine della Città di Piacenza, della qual Famiglia l' Anno 1273. a tempo di Gregorio IX. furono due Frattelli Cardinali di Santa Chieſa, cioè Guglielmo, e Vicedomino Vicedomini; [28] come di queſte

28 *Lattanzio Biàco nella deſcrittione delle fam. Nob. nella fam. Vicedomini, al fol. 67.*

Digitized by Google

ste, e molte altre celebri memorie de' personaggi d'essa Famiglia, con titolo di Cavalleria, e freggiati di preggiatissime cariche si leggono ne' nostri Reali Archivij, [29] che per brevità si tralasciano; e con questa sua moglie procreò Gio: Antonio tre figliuoli, [30] cioè un maschio chiamato Gio: Berardino, e dne femine, una detta Prudentia, collocata in matrimonio con Giacomo Finelli Famiglia d'antica Nobiltà della Città d'Aversa, [31] e l'altra chiamata Giulia Monaca nel Regal Monasterio di S. Maria Maddalena di Napoli col nome di Sore Veronica. [32]

Gio: Berardino si congiunse in matrimonio con D. Aurelia Barbaro [33] figliuola d'Oratio, e di D. Dorotea Monaco di Famiglia Nobilissima Originaria dalla Francia, e molto cognita in questa Città, e Regno di Napoli, la quale D. Aurelia fù Sorella di D. Alessandro, Soldato di gran valore in servitio di sua Maestà Cattolica, che dopò d'havere occupato molti honoratissimi posti militari nella Fiandra, in Ispagna, nello Stato di Milano, & in altre parti, fù Commissario della Cavalleria delle due Provincie di Terra d'Otranto, e di Bari; [34] di D. Francesco Cavaliere Gerosolimitano per le sue virtù, e proprij meriti molto stimato frà gl'altri Cavalieri della sua Religione; E di D. Gasparre, che con gran decoro di Cavalleria visse. Con la qual D. Aurelia esso Gio: Berardino [35] procreò D. Francesco, D. Pietro, D. Carlo, e D. Vincenzo, che fù prete Sacerdote, D. Finitia, Monaca nel Monasterio di S. Maria del Giesù di Napoli, [36] e D. Silvia, che menò vita celibe in casa.

Questi Cavalieri riconoscendo la loro più antica Nobiltà nella Città di Messina, furono da quel Collegio de' Nobili di nuovo ammessi, e reintegrati a quella Nobiltà, come discendenti dalla Nobilissima Famiglia Campulo di Messina, e fatti partecipi di tutti gli honori, prerogative, e dignità, che ad altri Nobili di quella Città si concedono, con esserno descritti nella Mastra, ove stando descritti tutti gli Nobili Messinesi, come ne appare sentenza [37] d'Ammissione promulgata dall'Assessori di detta Città, che si conserva nell'Incartamento, il quale stà conservato nell'Archivio della detta Città di Messina. Furono anche con privilegio a parte della medesima Città dechiarati, come discendenti de' Campuli Messinesi, di esserno partecipi di tutte, e qualsivogliano esentioni, datij, franchitie, & immunità, che essi godono, comprehendendoli in tutti, e qualsivogliano privilegij Regali ad essi compartiti, come dal d. privilegio spedito dalla data di quella Città a 20. di Ottobre 1655. Registrato in f. 26.

E di più furono anche ammessi, e reintegrati à tutti gli honori, e prerogative, che à nobili della Città di Reggio, [38] si concedono come gl'altri Nobili dell'istessa città; mentre per l'abitatione trasferita da loro progenitori in Napoli, n'haveano trascurato il possesso, come n'appare privilegio speditoli da quella Città, sotto la data delli 4. di Maggio 1651. registrato nel Registro di essa Città.

Tutti questi quattro fratelli furono à nostri tempi di nobilissima, & amena conversatione, di consiglio, e prudenza singolare; perloche, e per la nobiltà de'loro natali furono sempre mai assai stimati, e preggiati

da

29 *Archivio della R. Zecca 1291. & 1292. lit. A. fol. 109. t. 1273. lit. A fol. 217.*

30 *Testam. di Gio: Antonio per N. Narco di Mauro à 11. di Feb. 1595. e preambolo di Vica. in banca di Caputo.*

31 *Capitoli matrimoniali per N. Giov: Berardino Frecentese à 1. d'Apr. 1600.*

32 *Istrom. con detto Monast. per N. Giov: Lonardo Vigierie à 9. d'Ottob. 1603.*

33 *Capitoli matrimoniali per N. Gio: Jacovo Cesone à 10. di Novembre 1601.*

34 *Cedole Reali, e Patenti della R. scrivania di ratione, che si conservano dal Sig. Don Berardino*

35 *Campulo. Preabolo di Vicaria in banca di Federico Canale.*

36 *Istrum. con detto Monasterio per Not. Giulio Avonola à 7. Decembre 1652.*

37 *Copia di sentenza della Città di Messina in potere del Sig. D. Be-*

Digitized by Google

da gl'altri Nobili di questa Città; e fra di loro si mantenne un'amore, & unione fraterna, ch'era d'ammiratione à tutti; onde quel che D. Pietro, ch'era il secondogenito di loro, proponeva, era immantinente senza replica alcuna abbracciato da gl'altri. Di essi solamente D. Pietro prese stato matrimoniale, essendosi congionto in matrimonio con D. Lucretia Braida di antichissima, e Nobilissima famiglia venuta nel nostro Regno à tempi de'Rè Normandi dal Piamonte, ove possedevano un Castello detto Braida, dal quale presero i personaggi di essa il nome del loro casato; il che è così noto per l'historie, che non mi fà d'huopo quì replicarlo, qual D. Lucretia fù figliuola di D. Francesco Marchese di Rapolla, e di D. Geronima Pandone figlia del Conte d'Vgento, con la qual moglie esso Don Pietro procreò un figliuolo chiamato D. Berardino, il quale essendo allevato da suoi genitori in tutte le virtù, & esercitij nobili, che richiedono à formare un personaggio Illustre, è riuscito un gentilissimo Cavaliere, fù decorato gl'anni passati da Sua Maestà, per li meriti de'suoi maggiori, & antica nobiltà di sua famiglia dell'habito militare di Calatrava, del quale degnamente è adornato, e vedendo il Ramo della sua numerosa famiglia, ridotta in Napoli nella sua sola persona, e volendo moltiplicarla, si casò con D. Antonia Rosso del Barbazzale del Seggio di Montagna figlia di D. Partenio, e di D. Vittoria Salvo figlia di Don Gioseppe Marchese di S. Angelo, e con detta moglie D. Berardino s'è fatto padre fino ad hora di D. Pietro, D. Partenio, D. Francesco, e D. Carlo, che non degenerando dall'antica prosapia de'loro antecessori, dan saggio di far in perfetta età nobilissima riuscita.

rardino Campulo figlio del Sig. D. Pietro.

38 *Privilegio della d. Città in potere dell'istesso.* *Privilegio della Città di Reggio in potere dell'istesso.*

39 *Istrom. per N. Cesare Romano à Ottobre 1576.*

Giulio terzogenito del primo Gio: Berardino, che portò la casa in Napoli, e di Prudenza Garappa, prese per moglie D. Maria de Cordes 39 famiglia nobilissima Fiamenga, figlia di D. Agostino de Cordes, e di D. Lucretia d'Afflitto, la qual D. Maria era sorella di Vittoria de Cordes, moglie che fù di D. Antonio Mariconna del Seggio di Capoana di Napoli, e poi di D. Gio: Antonio Minutillo, fratello di Fra Oratio Cavaliere Gierosolimitano; e da detti Giulio, e Maria ne nacquero Gio: Berardino, che premorì al padre, e Lucretia data in moglie à Gio: Antonio Mastrojodice, nobile della Città di Sorrento, e del Seggio di Nido di Napoli.

Fabritio quartogenito, figliuolo del sopradetto Gio: Berardino visse in Napoli con splendore conveniente alla sua nascita, non fù mai casato; mà molto pietoso, e devoto; onde havendo fatto molti beneficii, e pie dispositioni alla Chiesa, e Convento di S. Maria della Stella de' PP. Minimi di S. Francesco di Paola, ne ricevè da quelli in segno di gratitudine per sè, e per li suoi successori il luoco nel mezzo della Chiesa da potervi fare la sua memoria, e sepoltura, la quale fatta poi da Gio: Berardino Giuniore, da D. Francesco, D. Pietro, D. Garlo, e D. Vincenzo Campuli suoi nipoti, in essa si legge il seguente Epitaffio.40

40 *Istrom. di cõcessione del d. Monasterio per mano di N. Giovan Giacom. Centone.*

Fabritio Campulo
Messanensi Rheginoque Patritio.
Vitæ probitate, morumque candore
Conspicuo;

Digitized by Google

Ob beneficia in hanc Sacram Aedem
Collata
Hoc sepulturæ loco prò se suisque
Recepto.
Ioannes Berardinus, D. Franciscus, D. Petrus,
D. Carolus, & D. Vincentius Campuli Pater,
& filij Patruo, Patruoque magno Benemerentissimo PP. Ann. salut. Hum. M. D. C. XXXX.

Oltre li sopradetti Cavalieri di questa Famiglia, si ritrovano in diversi tempi ne' nostri Regali Regiſtri, molti altri con il cognome di Campulo, forsi in diversi tempi, e con varie occasioni nel nostro Regno, così da Venetia, come da Sicilia pervenuti.

41 *1268. lit. A. fol. 42.*

Sotto il Regnare del primiero Rè Carlo d'Angiò, [41] e propriamente nel 1268. Matteo di Campulo chiamato Cavaliere era Giustitiero nella Provincia di Capitanata.

42 *Fasc. Sig. nu. 45. de Anno 1282. fol. 22.*

Nel 1282. volendo il medesimo Rè Carlo havere distinta Relatione di tutti i Nobili, e Feudatarij del nostro Regno da esso novellamente acquistato, fra gl'altri Nobili, e Feudatarii della Provincia di Terra di Bari, si legge Giovanni Campulo insieme con Filippo Cantelmo, & altri. [42]

43 *1419 1420. fol. 34.*

Nel 1419. Matteo Campulo familiare della Regina Giovanna II. conosciuto dall'istessa di molta intelligenza, e sapere, fù fatto suo Secretario, e Consigliero. [43]

Et oltre i Cavalieri di questa Famiglia conteuuti nell'Arbore da noi formato, ve ne furono anche molti altri, così in Messina, come in Siracusa per li loro fatti egreggi, e dignità ottenute, da noi lasciati in silentio; perche nell'Arbore non s'hanno potuto con certezza intrecciare. [44]

44 *Fazzell. nell'histit. di Sicilia.*

Roberto Campulo intorno all'anno 1337. era Vescovo di Cefalù, e fù personaggio di tanta potenza, che per giuste caggioni disgustatosi cõ il Rè Pietro Secondo di Sicilia, & adherendo con il Rè Roberto di Napoli fù Autore, e promotore di quella terribil congiura, che nell'anno già detto, fù contra del Rè Pietro ordita per privarlo del Regno di Sicilia, e darlo à Roberto, al quale concorsero Francesco Ventimiglia Marchese di Geraci, Giovanni di Chiaromonte Conte d Modica, & altri de'più principali di quel Regno, come dal Maurolico, e dal Fazzello, scrittori dell'Istorie Siciliane vien raccontato.

45 *Don Filadelfo Mugnos nel Vespero Siciliano.*

Giacomo Campulo Tesoriero del Regno di Sicilia, e nel 1392. fù creato Straticò di Messina. [45]

Guglielmo Cãpulo fù medasimamente Straticò di Messina nell'ann. 1451.

Giacomo Campulo di Siracusa fù Maestro Secreto del Regno di Sicilia Barone di Passaneto, di cui fù figliuolo Guglielmo Senatore di Siracusa, dal quale, e da Maria di Rocca nacque Francesco, che fù promosso al Vescovato di Catania, benche fusse passato all'altra vita in Roma nel 1475. prima di ricevere la consegratione.

Sono l' Arme di questa Nobilissima Famiglia, un Leone rampante rosso con cinque punte di lancia similmente rosse poste nella parte superiore in campo d'argento, sicome nello scudo si vede.

DEL-

Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA
MAZZEI.

LA Famiglia Mazzei, della quale semo posti à parlare, e che hà goduti gl' honori della sua Nobiltà nel Collegio de Nobili della Città di Nola; non hà dubio alcuno, che per sua antica origine è uscita dalla preclarissima Città di Lucca, una delle principali non solo della Toscana, mà dell' Italia tutta. Venne quì in Napoli fuggendo con altri personaggi di nobilissime famiglie la Tirannide di Castruccio Castracane, che s' era fatto Signore della loro Città, ov' un Ramo di essa, & in Nola mirabilmente fiorì, con la persona di Giovanni uno de più cospicui personaggi di detta famiglia, il quale havendo appreso le regole della disciplina militare sotto quel famoso Capitano Alberico da Barbiano Conte di Cuneo, dalla di cui scuola, come dal cavallo Trojano uscirono tanti valorosi, & illustri soggetti, servì con carica di Capitano d' una compagnia d' huomini d' arme Ladislao Rè di questo Regno, non solo nella guerra, che quel bellicoso Rè mosse à Fiorentini, mà in tutte l' altre imprese; perloche gli divenne molto caro. Morto poi Ladislao, e succeſſagli nel Regno Giovanna II. sua sorella, non fù men caro à costei, che se fusse al fratello, come ben lo dimostrò per una rimuneratione, che fece à Francesco di lui figliuolo, di venti oncie annue, di che se ne legge il privilegio ne' registri della Regia Zecca, com' appresso notaremo. Stette Giovanni in Napoli, ove gli piacque di fare il suo

Digitized by Google

domicilio, e piantarvi la sua casa, finche la cruda parca gli tolse lo stame vitale, lasciando dopò di se un figliuolo chiamato Francesco. Io non hò potuto, per molte diligenze fatte, con qual donna fusse congionto in matrimonio Giovanni, e di qual natione, ò Luccheſe, ò Napoletana fusse; certa cos' è, come s'è detto, fù suo figliuolo Francesco, come si legge dalla scrittura della remuneratione fattagli dalla Regina Giovanna menzionata di sopra, qual'à suo luogo notaremo, che non degenerando punto dalla nobiltà della sua prosapia, e dalle glorioſe azzioni del padre, divenne con le proprie sue particolari non men chiaro, & illustre; e cariſſimo alla detta Regina, la quale sì per li meriti suoi, come di suo padre, e serviggi da ambidue prestati à lei, & al Rè Ladislao, gli fè dono di venti oncie annue da pagarsegli non solo sua vita durante, ma durante anche la vita di Ferdinando, e Leonello suoi figliuoli, di che glie ne fè spedire ampliſſimo privilegio registrato nell' Archivio de la Regia Zecca, quale per honore, e decoro della famiglia l' hò voluto quì registrare, & è lo seguente. [1]

[1] *Fasc. Sig. nu. 95. fol. 146.*

Iohanna Secunda Regina, &c. Exaltat potentia Principis munifica remuneratio subiectorum; quò fit ut ipsorum petitionibus gratiosis assensù facilem benignius præbeamus. Sanè adiens præsentiam nostram Nobilis Franciscus Mazzei sua nobis expositione monstravit, quod nos dudũ attendentes merita ejusdem Franciſci, nec non grata servitia per quon. Virum Nobilem Ioannem Mazzei supplicantis patrem Regibus prædeceſſoribus nostris eidem annuas auri uncias viginti sua vita durante concesſimus, subjuncto quod nos attentis servitiorum meritis ejusdem Franciſci dictam annuam provisionem liceret eidem illam renunciare nobilibus viris Ferdinando, & Leonello ejus filijs minoribus. Nos autẽ supplicationibus ejusdem inclinati consideratione dictorum servitiorum cessioni, & renunciatione dictarum unciarum auri viginti facienda ad beneficium dictorum Nobilium Virorum Ferdinandi, & Leonelli ejus filiorum minorum assentimus, illaque vita durante eorundem Ferdinãdi, & Leonelli nostro munimine roboramus. Mandantes officialibus, ad quos spectat, ut servata forma dictæ nostræ gratiæ solvant annis singulis dictas annuas uncias viginti vita durante dictorum Ferdinandi, & Leonelli; in cujus rei testimonium litteras exinde fieri, & pendenti Maiestatis nostræ Sigillo jussimus communiri. Datum in Castro nostro Capuano Neap. per manus nostri prædiſſæ Ioannæ Reginæ Anno Domini 1432. die 14. menſis Auguſti 10. Indictionis Regnorum nostrorum Anno 19. De mandato Reginali Oretenus facto, &c.

Extracta est præsens Copia à supradicto suo originali fasciculo, qui conservatur in Archivio Magnæ Regiæ Curiæ Syclæ Neap. cum quò facta collatione concordat, majori semper salva; & in fidem Magnif. V. I. D. Sigismundus Regius Archivarius hic se subscripsit. Datum Neap. die 7. menſis Auguſti 1694. - Sigismundus Sicola - Locus sigilli.

Si congionſe Francesco in matrimonio con Catarina Caposcrosa, famiglia d' antica Nobiltà della Città di Nola, per lo qual casamento, e nobiltà della propria persona, e della sua famiglia, fù co' suoi legitimi discendenti aggregato al Ceto di quella Illustre Nobilta; E si legge

costui

costui nel libro delle numerationi del Regno dell'anno 1447. che fù la prima fatta dal Rè Alfonso, doppo, che ne fece acquisto, qual si conserva nell'Archivio grande della R.Cam. al fol. 308. numerato in detta Città, e con detta moglie procreò Francesco due figliuoli, il primo de quali fù chiamato Ferrante, ò Ferdinando per contemplatione, e rispetto del figliuolo d'Alfonso d'Aragona primo di questo nome Rè di Napoli, detto Ferdinando, che anche poi fù Rè di questo Regno, della di cui fazzione fù assai divoto, & il secondo si disse Leonello, del quale, e de suoi figliuoli, Ambrosio di Leone Critico indagatore della Nobiltà Nolana fà più de gl'altri di quel Ceto honorevolissima memoria, com'appresso diremo. E volendo sbrigarci da Lionello e suoi discendenti, il di cui ramo permanendo in Nola, già da molti anni in quà, anzi fin dalla fine del secolo passato è estinto, faremo pria di esso menzione, e poi passaremo al discorso di Ferrante, e suoi discendenti, il di cui principal tronco rimanendo in Napoli, si vede al presente fiorito, e verdeggiante, Leonello dunque fù Cavaliero d'alto affare, di molta estimatione, & assai caro al Rè Ferdinando; com'altresì furono trè suoi figliuoli procreati con Isabella Fontanarosa sua moglie di famiglia antichissima originaria del nostro Regno, gl'antichi personaggi della quale furono Signori della Terra di Fontanarosa, posta nella Provincia di Principato, dalla dicui Signoria presero il nome, come scrive Filiberto Campanile. [2] Il primo di detti figliuoli chiamossi Giovan Felice, il secondo Pirro, & il terzo Filippo, che tutti trè riuscirono prestantissimi Cavalieri, e famosi nell'armi, particolarmente nelle singulari contese, & in maneggiare la lancia nelle giostre, andando à guisa de Cavalieri erranti per il Mondo, mostrando lo loro valore, e maestria in adoprarla. Di costoro Filippo per tutto il tempo che visse, andò vagando in Provincie, e Regni stranieri esercitando l'armi. Pirro morì disgratiamente giostrando per un tronco di lancia, che gli si ficcò nelle Tempie; l'uno, e l'altro di questi non lasciarono di loro posterità, perche non furono casati. Mà Giovan Felice primo nato di loro, essendo ritornato nella patria; Sapendo il Rè Ferdinando il suo valore, e quanta prudenza, e sagacità havesse acquistata nel pratticare diverse nationi, l'adoperò in molti importanti affari, e particolarmente in mandarlo due volte Ambasciadore à Mattia Corvino Rè d'Vngheria suo genero; e finalmente morì nel fiore della virile età l'Anno 1481. nella guerra d'Otranto contro Turchi con archibuggiata, che gli colpì nel ginocchio. Ambrosio di Leone nominato di sopra, così di loro raggiona nel far menzione di questa famiglia frà le Nobili Nolane. [3]

[2] *Filiberto Campanile nella famiglia fontanarosa.*

[3] *Ambros. de Leone de Nola lib. 3. fol. 45. tom.*

Censentur Maccei. Inter hosce perstitere tum Lionellus Senator bonus, ac elegantia vivendi hornatus; tum hujus tres filij, Ioannes Felix: Pyrrus, & Philippus. Omnes enim fuere equites præstantissimi, atque in singulari conflictu hasti ludiove: quam giostram appellant, Debentes Clostram dicere, excellentissimi. Idque præsertim in Insubribus. Clostra enim concursus duorum certantium est: atque locus clausus, in quo astis concurritur; Illorum autem Ioannes Felix domum reversus Ferdinan-

nãdo Regi gratiſſimus fuit: biſque Orator ad Matthiam Pãnoniæ Regem ab eo miſſus eſt; Vndè multis muneribus, onoribuſque honuſtus rediit. In bello verò Turcico: quod ad Hydruntum geſtum eſt: glande igneſcente genu ictus obiit. Pyrrhus in conflictu cecidit Surculo, & haſta ſciſſa trajectus tempora. Philippus peregre ſemper arma exercens vixit.

Fin quì l'Autor predetto parlò di coſtoro. Laſciò Gio: Felice dopò di ſe un figliuolo d'infantile età chiamato Giulio, c'havea procreato con Antonella Marſeola ſua moglie di famiglia à niuna ſeconda di detta Città di Nola.

Divenne Giulio con gl'anni niente inferiore d'animo, e d'opere virtuoſe, e generoſe de ſuoi maggiori, di modo ch'era l'Arbitro delle differenze, e riſſe, che inſorgevano frà gli ſuoi nobili concittadini. Si congionſe in matrimonio con nobiliſſima dõzella del Seggio di Capoana di Napoli, della Famiglia Seripanno, chiamata Antonia, figlia di Franceſco, Cavaliero aſſai ſtimato frà ſuoi eguali, la quale eſſendo poi rimaſta vedova di Giulio, paſsò alle ſeconde nozze con Gio: Tomaſo Oliva di nobiliſſima famiglia Genoveſe, la quale aſcritta poi alla Grimalda, anch'ella nobiliſſima, ne ſono diſceſi li Principi di Gerace nel noſtro Regno, pochi meſi ſono aggregati nel Ceto di Nobiltà di Seggio di Montagna di Napoli; come dell'uno, e l'altro matrimonio ſi legge dal proceſſo in banca di Capoa nel Sac. Conſeglio, intitolato *inter Eleonoram Mazzei, & Aloyſium Mas.* Procreò Giulio con la Seripanna ſua moglie, una ſola figliuola chiamata Eleonora, la quale com'herede del detto Giulio ſuo padre, ſi vede litigare con Luiſe Mas, mercante Catalano per la ricuperatione d'alcune ſumme di denari, come ſi legge dal proceſſo. Et in queſta s'eſtinſe il Ramo di queſta nobil famiglia diſceſa da Lionello, figlio ſecondogenito di Franceſco, e di Catarina Capoſcroſa, che fece il ſuo Domicilio in Nola.

Ferrante

Or facendoſi un paſſo in dietro per congiugere inſieme il filo del noſtro diſcorſo, faremo memoria della diſcendenza di Ferrante figliuolo primogenito delli detti Franceſco, e di Catarina Capoſcroſa, lo di cui Ramo ſtà hoggi in Napoli verdeggiante, & in piedi di molti perſonaggi, che non degenerano punto dalla Nobiltà della famiglia, e virtuoſe azzioni de loro maggiori.

Ferrante dunque fin dalla ſua puerile età fù poſto dal Rè Alfonſo, che conoſceva l'indole maravigliosa del giovinetto, per compagno di Ferdinando ſuo figliuolo, il quale divenuto anch'egli Rè di queſto Regno lo tenne ſempre in molta gratia, e familiarità. Pervenuto poſcia negl'anni della Adoleſcẽza, ſi legò al giogo del matrimonio, prendendo per moglie Maria figlia di Paolo Pacifico della primaria Nobiltà della Città d'Averſa [4], e con eſſa procreò due maſchi, il primo de quali ſi chiamò Franceſco, & il ſecondo Vincenzo, che non degenerando punto dalla Nobiltà, e virtuoſe operationi de loro maggiori, divennero in molto preggio, & eſtimatione nella Corte del detto Rè, il quale gli tenne ſempre nella ſua buona gratia, così per loro riguardo, come per quello del padre

4 *Dal Protocollo di Notare Jacovo Ferrillo dell'Anno 1452. al fol. 68.*

tanto

Digitized by Google

tanto à lui familiare nella più giovanile età, servendosi della loro opera, e sagacità nelli più importanti affari della Corona; imperciocche si servì del primo in tempo di pace nell'esattione delle Regie entrate, creandolo suo Precettore generale, over Tesoriero, Carica di grandissima estimatione, massime in quei tempi; e conoscendolo non men nelle civili, che nell'opere militari di soprafina prudenza alla sua giovanile età, lo creò Prefetto, ò vogliam dire Presidente in tutte le radunanze, ch'erano d'huopo farsi in tempo di guerra. E Vincenzo il secondo, tutto dedito allo studio delle lettere humane fù creato dal medesimo Rè per uno de'suoi Secretarij. Il sopracitato Ambrosio di Leone doppo d'haver fatto menzione di Leonello, e de suoi figliuoli, conforme habbiamo notato di sopra; cosi di loro immediatamente ragiona. [5] *Quin etiam ex eadem Familia; atque altero genere duo fratres claruere: Franciscus, atque Vincentius. Ille enim sepè Regiæ exigendæ pecuniæ quum pax fuisset; quum verò bellū, Commentuum Præfectus extitit. Vincentius verò Regis erat à Secretis, quoque studiis humanitatis, atque musica polluit.*

[5] *Ambrosio di Leone al fol. 45.*

Di costoro Francesco passò allo stato matrimoniale, prendendo per moglie Diana d'Argenzio, figlia di Gio: Battista, della più antica nobiltà della Città di Capua, con dote di ducati due mila, che non si dava in quei tempi se non à personaggi di gran vaglia, come si legge dall'Istrumento dotale stipulato per mano di Notar Antonio Majone di Napoli à 11. di Maggio 15. Ind. dell'Anno 1488. [6] Nel quale istrumento interviene nella recettione delle dette doti Ferrante suo padre, e si dice patritio della Città di Nola; e con d. sua moglie procreò Francesco un figliuolo chiamato Fabritio, che non riuscì niente diffimile de suoi maggiori. Esercitò similmente il detto Francesco la carica di Rationale del Real Patrimonio in quel tẽpo non esercitata, che da personaggi nobili, come nota il Toppi al tomo 3. delle sue opere [7] *de Origine Tribunalium*, e lo pone de Nola.

[6] *Dalli Fascicoli di Notare Ant. Majone anno 1488.*

[7] *G. Toppi de origine Tribunal. tom. 3. f. 80.*

Si congiunse Fabritio in matrimonio con Laura Lottieri di Famiglia nobile, & antica Napoletana, della quale se ne leggono decorose memorie d'insigni personaggi, non solo in tempo de' Rè Angioini; ma anco di Federico II. Imperatore, come dice Scipione Mazzella, che la pone frà le nobili del Seggio di Portanova; [8] Per contemplatione del qual matrimonio lo detto Fabritio hebbe in dono dal detto Francesco suo padre una casa grande, che possedeva in questa Città di Napoli nella strada di Forcella iusta li beni di Domenico Dentice, e di Carlo Caracciolo, del che se ne stipulò Istrumento per mano di N. Gio: Antonio Scognamiglio di Napoli nell'anno 1535. Gli partorì la predetta Laura sua moglie un figliuolo, à cui fù posto nome Silvestro, il quale essendo rimasto universale herede in età puerile del detto Fabritio suo padre passato, nel fiore della viril'età à miglior vita; Si vede à 30. di Gennaro 14. Inditione dell'anno 1545. la detta Laura, come sua madre, e Tutrice compromettere alcune differenze di lite, c'havea col sopranominato Giulio Mazzei, in alcuni Avvocati Eletti Arbitri per detto effetto, da quali essendosi promulgato Laudo, nel quale si condenda-

[8] *Mazzella nel suo libro della descrittione del Regno alle fam. del Seggio di Portanova.*

va

Digitized by Google

va lo predetto Giulio à rilaſciare una caſa ſita in queſta Città nella ſtrada detta de Miroballi, ne tenimenti del Seggio di Portanova à beneficio del detto Silveſtro; fù il detto Laudo accettato da ambedue le parti, dal che ſe ne ſtipulò publico Iſtrumento per mano di N. Gio:Antonio Scognamiglio detto di ſopra [9] Fù moglie di Silveſtro Florida Squallati di Nobil Famiglia della Città di Siena, che gli partorì due figliuoli, cioè un maſchio chiamato Fabritio, & una femina detta Fauſtina, che poi fatta nubbile fù maritata à Gio: Paolo Rocco di nobiliſſima famiglia Napoletana, del Seggio di Mõtagna, come ſi legge dal teſtamento del detto Silveſtro ſuo Padre ſtipulato per N. Oratio Parlato di Napoli à 17. di Luglio 1588. Ove ſi fà menzione della detta Fauſtina, e del detto Gio: Paolo Rocco ſuo marito.

9 *Dall'atti di Notare Gio.Antonio ſcognamiglio an.1545.*

Fabritio non degenerando punto dalle nobili maniere, & attioni de ſuoi maggiori, viſſe ſempre col ſplendore conveniente à ſuo pari; fù caſato con Laudonia Montanari, dalla quale hebbe trè figliuoli cioè due maſchi, che furono Gio: Vincenzo, Geronimo, che ſi fè Prete, & una femina chiamata Claudia che viſſe, e morì Celibe, eſſendo Vezzoga in caſa.

Paſsò da queſta vita Fabritio nell'anno 1593. nel qual tempo fece il teſtamento per mano del medeſimo Notare Oratio Parlato, che ſtipulò quello di Silveſtro ſuo Padre, nel quale doppo l'inſtitutione dell'herede à beneficio di detti ſuoi figliuoli, laſciò à detta Fauſtina ſua ſorella l'habitatione vita durante di quella nella ſua caſa, nella ſtrada de Miroballi la medeſima, che fù aggiudicata al qu. Silveſtro ſuo Padre, conforme habbiamo notato di ſopra.

Gio: Vincenzo ſi congionſe in matrimonio con Lucretia Rocca, di nobil famiglia, originaria della Città di Trani, ſorella di Franceſco Antonio Rocca, che fù Giudice della G. C. della Vicaria, dalla qual famiglia ſono ſtati molti perſonaggi coſpicui, come frà gl'altri nell'anno 1445. fù Angelo notato ne' Reali Regiſtri col titolo di Militie, e di Regio Conſigliero, dal quale diſceſero la detta Lucretia, e Franceſco Antonio, così l'atteſta Top. nella ſua opera de origine Tribunalium; [10] Rafaele, Gio: Antonio, e Gio: Geronimo Rocca, de quali ſe ne vede memoria nella Capella del SS. Crocifiſſo dentro la Chieſa di S. Domenico maggiore di Napoli, riferita dal medeſimo Toppi nel luogo citato. E con detta ſua moglie Gio: Vincenzo procreò più figliuoli, de quali uno ſolamente chiamato Andrea preſe ſtato matrimoniale.

10 *Top.p.3.f.515.*

E l'habbiam veduto à tempi noſtri con gentiliſſime maniere ſeguir le veſtigie de ſuoi nobili progenitori; Si casò nel fiore della ſua gioventù con detta Laudonia Cappabianca, donna di prudenza incomparabile, di rara honeſtà, e di ſingolar virtù, con le quali pregiatiſſime doti, eſſendo intempeſtivamente rimaſta vedova del detto ſuo marito, hà governato, e governa al preſente con ſenno più che virile i figliuoli, alcuni de quali pervenuti all'età virile, & altri all'adoleſcenza, moſtrano già con la virtuoſa educatione di sì buona maeſtra, eſſerſi incaminati per il ſentiero calcato da loro maggiori.

Siami

Digitized by Google

Siami lecito con tal' occasione far' un poco di digressione della nobiltà della Famiglia Cappabianca, e d' alcuni personaggi di essa per non incorrere in qualche taccia d' inconsiderato, e poco diligente scrittore.

L' antichità di questa casa non ci consente di rintracciarne la sua primiera origine; mà perche si ritrova fin dal secolo passato nel tenimento della Città d' Aversa posseder feudi, nella medesima Città hà fatto il suo domicilio, ove hanno vissuto, e vivono i personaggi di essa con molto splendore, e facendo parentati con nobilissime famiglie. Il primo di essi venuti à mia notitia fù Camillo, il quale nell' Anno 1577. fè compra del feudo di Ventignano per docati diecemila, e cinquecento, venduto per ordine del S. R. C. ad istanza de Creditori di Fabio Bucina, e fratelli; della qual compra glie ne fù spedito à 30. d' Ottobre del detto anno il Regio Assenso dal Marchese di Mondeyar, Vicerè del Regno, qual stà registrato ne' Registri de' Regii Quinternioni.[12] Di costui furono figliuoli Gio: Geronimo, Fabritio, Ettorre, che seguendo il mestier dell' Armi, servì sua Maestà nello Stato di Milano, e nella Fiandra con carica di Capitano di Fanteria, e Giulio.

[12] *In Reg. Quint. 95. fol. 156. to.*

Gio: Geronimo, che dopò la morte del padre fù il secondo Signor di Ventignano, si fè padre di due sole figliuole, che si fecero Monache co' nomi l'una di Suor Maria, e l'altra di Suor Teresa nel Monastero di S. Francesco di d. Città d' Aversa, ov' entrano donzelle di nobilissima famiglia.

Fabritio fratello di Gio: Geronimo, divenne il terzo Signor di Ventignano, non sò certamente se per mancamento di prole maschile del detto suo fratello, e renunza forsi fatta à suo beneficio dalle predette sue nipoti fatte monache, ò vero per compra fattane, fù congionto in matrimonio con D. Vittoria di Luca di chiara famiglia della Città di Molfetta, con la quale procreò Camillo, che morì in vita del padre, Giacomo, & Isabella, quale fù due volte casata, la prima con Scipione della medesima Famiglia Cappabianca, mà d' altro Stipite con lo quale si fè madre d' Ottavio, che prese per moglie D. Vittoria Galeota de Prencipi di Montestarace; e di Laudonia nominata da noi di sopra, che prese per marito il notato Andrea Mazzei; Et essendo Isabella rimasta vedova del detto Scipione, passò alle seconde nozze con D. Andrea Mazzati di nota nobiltà della Città di Sorrento. Ottavio fratello di Laudonia con D. Vittoria Galeota sua moglie di sopra nominati, procreò due sole figliuole, cioè Beatrice, che morì in età infantile, & Eleonora, quale si sposò con D. Anello Ammone, similmente Nobile Sorrentino.

Giacomo per la morte di Fabritio suo padre divenne il quarto Signor di Ventignano, & essendosi sposato con Giovanna Cappabianca d'altro ramo di sua famiglia, dopò d' haverci procreato una sola figliuola chiamata Vittoria, intempestivamente se ne morì; e la detta Giovanna sua moglie passò alle seconde nozze con D. Francesco del Tufo, d' antica, e chiarissima nobiltà, col quale procreò molti figliuoli.

Vittoria rimase unica, & universale herede di Giacomo suo padre, &

essendo già pervenuta all' età nubbile si congiunse in matrimonio con Onofrio della Valle patritio Aversano, al quale hà trasferito lo detto feudo di Ventignano stato cento, e più anni in sua casa.

E tornando al discorso primiero, generò Andrea con la sopra notata D. Laudonia sua moglie molti figliuoli, de quali al presente sono viventi D. Antonio applicato alla scienza legale, D. Andrea, Don Gio: Battista, e D. Desiderio tutti trè Monaci Benedettini negri, D. Francesco have indossato l'habito di Prete, e D. Filippo, tutti di gentilissimi, e virtuosi costumi ottimamente educati dalla singolar prudenza di D. Laudonia loro madre.

Questi fratelli conoscendo d'haver somma giustitia d'essere reintegrati agli honori della nobiltà della Città di Nola, de' quali per la lunga assenza dalla detta Città, ne sono stati privi, hanno mosso lite di reintegratione alla detta Nobiltà nel S.C. in Banca di Custolo, appresso il Scrivano Luca Arbìo, come si vede dal processo intitulato *processus D. Antonij, D. Francisci, & D. Philippi Mazzei cum Nobilibus Civitatis Nolæ*, ove essendosi dato il termine nella causa, e quello già compilato, sperano senz' alcun fallo d' ottenere la sentenza à lor favore.

Fà per Arme questa Famiglia in Campo Azzurro un Leone all' erto rivolto dalla parte destra, che con un solo piede sinistro della parte di dietro poggia sù la terra, e con gl' altri trè per aria sottengono un' erto, e ruvido bastone, il quale facendo base sù la Terra la cima di esso supera la testa del Leone.

DEL-

Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA
DELLI FRANCI.

SOno alcuni d' opinione, che l' Origine di questa Nobil Famiglia derivasse da quelli antichi Franci d' origine Trojana, quali, com' afferma il Pontefice Pio II. nella descrittione dell' Europa al cap. 38. distruttó Ilio, ch' era la gran Città di Troja, penetrarono nella Scythia, e furono detti Sicambri, i quali cresciuti poi in grandissimo numero debellarono gl' Alani, che turbavano l' Imperio Romano, per il cui beneficio furono dall' Imperatore Valentiniano fatti liberi per diece anni dal tributo, che davano ogn' anno all' Imperio, e mutato il nome, furono chiamati Franci, che in lingua Attica vuol dir Feroci, ò ver Nobili. E pochi anni dopò entrati nella Germania col solo valore la soggiogorono, com' anche la vicina Gallia, quale dal nome loro di Franci, Francia fù nominata; Et alcuni di essi remasti in Francia ritennero l' antica denominatione de Franci, e riuscirono valorosissimi Cavalieri, come frà gl' altri fù quel Marco de France uno, anzi il primo de i tredici Cavalieri Francesi, quali contra gli tredici Italiani ferono quel famoso combattimento in chiuso steccato trà le Città d' Andria, e Quarati nella Puglia a 13. di Febraro dell' Anno 1503. per la gloria delle nationi loro, sicome da tutti gli scrittori dell' istorie del Regno di Napoli vien rammemorato. Altri lasciata la Francia loro patria, ritenendo altresì la detta antica denominatione, e venuti nel nostro Regno, ivi piantarono la loro casa, e famiglia denominandosi de' Franci, & essendo fatti Signori de' feudi, frà quali d' un Castello posto nella Provincia di Principato Vltra havessero dato a quello il nome loro; perloche si disse dall' hora in poi,

Digitized by Google

com' anco si dice al presente Castello delli Franci.

Questa opinione ossì specioſa dell' origine di questa Famiglia, come nõ fundata con publiche scritture, e documenti, io non ardisco di confirmarla, lasciandone la credenza al giuditio degl' eruditi lettori.

Quel che di certo è, che s' hà memoria di questa Famiglia fin dal tempo di Federico II. Imperatore, esser stata Signora di detto Castello; imperciochè si legge in un' antico istrumento, copia autentica, del quale fù presentata fin dal secolo passato nel processo attitato nel Sacro Regio Consiglio, in banca dell' Attuario Mondelli, ad istanza dell' Abb. Camillo, Abb. Vincenzo, Fabritio, e Carlo delli Franci della Terra di Palma, i quali con sentenza del detto Sacro Consiglio promulgata nell' Anno 1587. furono dechiarati nobilissimi, come discendenti da Nicolò Signore del Castel delli Franci, nel qual' istrumento si legge Nicolò Signore del detto Castello far donatione nell' Anno 1225. a Monaci del Monasterio di S. Guglielmo detto di Monte Vergine, d' un pezzo di territorio arbustato di moja venti in circa sito, e posto ne' tenimenti della Terra di Mercogliano, justa li beni del detto Monasterio; qual donatione nell' Anno poi 1234. con altro istrumento, copia del quale stà similmente presentata in detto processo, vien confirmata da Bernardo delli Franci figlio del quon. Nicolò, anco Signore del detto Castello: Onde non è dubio alcuno, li detti Nicolò, e Bernardo, ò haver dato il nome al detto Castello, conforme l' opinione primiera, ò vero haverlo ricevuto dal dominio di esso.

Doppo questi due personaggi non trovo memoria d' altri della Famiglia, che fino al tempo di Carlo II. d' Angiò; onde se si deve dar luogo alle conjetture, mi persuado senz' alcun fallo, che con la perdita, che fecero i Rè Suevi dell' una, e l' altra Sicilia, havessero perduto anco quei di questa Famiglia, come seguaci di detti Rè, il dominio del detto Castel delli Franci. In tempo di Carlo II. si fà memoria ne' registri del Real Archivio della Zecca, [1] di Pontio, e d' un' altro Bernardo delli Franci, quali credo, senz' alcun dubio, esser nipoti del primo Bernardo nominato di sopra decorati con la carica di Cavalieri scutiferi del medesimo Rè.

1 *In Reg. signato 1299. lit. B. fol. 212.*

Figliuoli di questo secondo Bernardo furono Bartolomeo, Nicolò, & Angelo, tutti tre Cavalieri, del primo de' quali si legge ne' Registri del Rè Roberto col titolo di Milite, possedere beni feudali nelle pertinenze della Città di Capoa, & essere congionto in matrimonio con Margarita della nobilissima Famiglia di Capoa. [2]

2 *Reg. 1328. lit. D. fol. 10.*

Nicolò fù marito di Sandella Moccia, famiglia antichissima del Seggio di Portanova di Napoli, sicome nella Real Chiesa di S. Lorenzo si legge un' iscrittione posta nel tumulo di detta Sandella, qual morì nel 1340. che vien portata da Cesare d' Engenio nella sua Napoli Sacra, & ivi si fà memoria del detto Nicolò suo marito. [3]

3 *Engenio al fol. 12c.*

De' sudetti Bartolomeo, e Nicolò non m' è noto, c' havessero procreati figliuoli con le d. mogli; Mà di Angelo loro fratello furono figliuoli Severino, & Adelitia, la quale fù maritata da Angelo suo padre con Giovannello Bailardo Feudatario di Carlo Duca di Durazzo, e Signore

Digitized by Google

gnore delli Casali di Piedimonte, e di Corbara della Provincia di Capitanata, al quale dal detto Angelo con l' intervento di Severino suo figliuolo s' assegnano per le doti di detta Adelitia loro figlia, e sorella respettivè, alcuni beni siti nella Città di Napoli, Manfredonia, e nella Terra di Somma, per le quali doti se li constituisce dal detto Giovannello con assenzo, e beneplacito Regio il Dotario, scù Antefato sopra i detti Casali di Piedimonte, e di Corbara, come il tutto si legge da Reali Regiſtri dell' Archivio della Zecca, [4] & in essi si fà menzione delli detti Angelo, e Severino col titolo di Militi, Consiglieri, e familiari.

4 *Ex Reg. 1347. fol. 27. 49. ät. & 203.*

Io non trovo con qual moglie fusse congionto questo Severino, certo è però, che fù suo figliuolo Giovanni, del quale si fà degna, & honorata memoria nella Cronaca di Pietro Humile di Gaeta, scrittore delle cose, che occorsero a suo tempo, chiamandolo strenuo Cavaliere, & essere uno de Commilitoni, che furono eletti da Carlo III. Rè di Napoli a farli compagnia nella sua andata nel Regno d' Vngheria, ove il Rè essendo stato miseramente con inganno trucidato, tutti quei Cavalieri, che l' haveano fatta compagnia ferono ritorno in Napoli, chi per una strada, e chi per un' altra, e frà questi fù Giovanni, il quale in quelle turbolenze, che poi succesſero nel Regno per la morte del detto Rè Carlo, fù sempre seguace della Regina Margarita, e del di lei figliuolo Ladislao, che divenne poi, scacciati i nemici, assoluto Signore del Regno, servendoli fedelmẽte, e con l' opere, e col Consiglio. Nell' anno 1389. [5] prese Giovanni stato matrimoniale congiungendosi con Maria Guastaferro, d' antica, e nobilissima famiglia della Città di Gaeta figlia di Bernardo, il quale col Conte di Celano andò Ambasciadore in Sicilia a Manfredi di Chiaramonte ricchissimo, e nobilissimo Signore, a chiederli Costanza sua figliuola per moglie del giovinetto Rè Ladislao, [6] che s' era con la Regina sua madre ricoverato in Gaeta, qual Città gli fù sempre fedelissima. E con detta moglie Giovanni, si deve credere, che procreasse più figliuoli, però a mia notitia non sono venuti altri, che due, cioè un maschio chiamato Cesare, & una femina detta Giovannella, la quale nell' anno 1418. fù dal d. Giovanni suo padre maritata a Lionetto Marifeolo, d' antica nobiltà della Città di Nola. [7]

5 *Cronaca di Pietro di Gaeta al fol. 62.*

6 *Summonte p. 2. della prima stampa al f. 513*

7 *Capitoli matrimoniali stipulati per Not. Giacomo Forte.*

Cesare non degenerò punto dall' antica nobiltà, e degnissime attioni de' suoi maggiori; perloche per le sue degne qualità, e per il suo valore fù molto stimato da Alfonso d' Aragona, del quale seguì la fazzione contra Renato d' Angiò, doppo che Raimondo Orsino Cõte di Nola, di cui egli era gran familiare, venne a divotione d' Alfonso, il quale per farselo suo divoto, sapendo molto bene quanto gran Barone era in Regno Raimondo, gli diede per moglie Leonora d' Aragona sua cugina, figlia del Conte di Vrgel; Dal qual Raimondo, ch' era non solo Signor di Nola, mà di Palma, di Lauro, e d' altri luoghi, & era anche Principe di Salerno, n' hebbe esso Cesare in dono grandi, e ricchi territorii in detta Terra di Palma; sicome glie ne spedì amplissimo privilegio nel 1438. nel quale lo chiama suo familiare amico, e compagno, e gli dà titolo di magnifico

gnifico, qual titolo in quei tempi non era in uso darsi, che a Signori, ò principali Cavalieri; Perloche con l'occasione di detti beni, così lui, come i suoi discendenti presero a fare lo loro domicilio in Palma.

Prese Cesare per moglie Laura Marifcola sorella di Lionetto suo Cognato, e con ciò fè con quello doppia congiuntione di parentela, che li portò in dote un pingue territorio similmente posto nella Terra di Palma; [8] e con detta moglie procreò Gio: Battista, & altri figliuoli.

8 *Capitoli matrimoniali stipulati per Notar Giacomo Forte nel 1425.*

Gio: Battista seguendo le vestiggia de' suoi maggiori, fù molto valoroso nell'Armi, e molto caro del Rè Ferdinando I. ch' era succcesso ad Alfonso nel Regno, al quale servì con carica di Capitan di cavalli, e morì nel 1481. pugnando con Turchi nell' Assedio d' Otranto. Io non sò con qual moglie fusse questo Gio: Battista accoppiato in matrimonio; mà è certo che fù suo figliuolo Tomaso, il quale nell'anno 1501. prendendo per moglie Chiara della Valle d'antica nobiltà della Città d' Aversa, si dice figlio del q. Gio: Battista, come si legge da capitoli matrimoniali stipulati in detto anno. [9] Questo Tomaso fù personaggio molto pio, e limosiniero; poiche non v' era persona povera, e bisognevole, che non fusse da lui largamente sovvenuta, e particolarmente a Monasterij fundati con la povertà religiosa, sicome lo provò quello de PP. minori riformati di S. Francesco della nobil Terra di Lauro, quattro miglia distante da Palma, nella cui Chiesa intitolata San Giovanni del Parco, gli fù da quei PP. con diploma Apostolico concesso così a lui, com' a tutti di sua famiglia heredi, e successori il Ius sepelliendi nell' Altar maggiore, del che sempre tutti di detta famiglia ne sono stati in possesso; onde quando moriva qualcheduno di essa, benche habitante nella Terra di Palma, si portava a sepellire in Lauro nella sepoltura dell' Altare maggiore di detta Chiesa; & ivi vedevasi un marmo con la seguente inscrittione.

9 *Capitoli matrimoniali per mano di Not. Cesare Malfitano.*

Hic de Nobili Franciorum Familia sepulti sunt,
Et sepellientur ex antiqua fratrum concessione.

Anzi havendo voluto Scipione Pignatello Marchese di Lauro fare la' sua sepoltura in detto Altare maggiore, gli fù opposto da gentil huomini di questa Famiglia de' Franci; perloche desistì dalla sua pretenzione; e la fè fare in altro luogo di detta Chiesa, cioè dietro del detto Altare nella Sacrestia; E ciò viene testificato frà gl' altri, dal Reverendo D. Mario Casalino Paroco, & Arciprete di Palma con atto publico rogato per Notare Aniello Russo di Palma a 20. di Settembre 1673. Il qual D. Mario anco testifica, che il detto marmo, ove stava incisa la detta inscrittione si ritrovava dispersa nel tempo, che fù la medesima Chiesa rifatta, e riformata; mà che egli l' haveva co' proprij occhi veduta, e letta. E' vero però, che disusarono poi i gentil'huomini di questa famiglia di condurre i loro cadaveri da Palma in Lauro nella riferita sepoltura, sì per l'incomodità della lontananza; come per altra cagione, che a suo luogo si riferirà.

Si

Digitized by Google

Si congiunſe Tomaſo in matrimonio, come ſi diſſe di ſopra, con Chiara della Valle nobile Averſana, con la quale procreò Ludovico, Gio: Girolamo, e Lelio. Da queſt' ultimo nacquero, Camillo, e Vincenzo, che furono Abbati, Fabritio, & Aleſſandro, da queſto nacque un' altro Lelio, il quale havendo preſo per moglie Violante Como de' Signori di Caſalnuovo, procreò un figliuolo chiamato Gio: Franceſco, & una femina detta Camilla maritata a Gio: Battiſta delli Franci, com' appreſſo diremo.

Giovan Girolamo ſecondogenito figliuolo di Tomaſo, e di Chiara della Valle eſſendo d' animo guerriero ſi volſe all' eſercitio di Marte, e ſervì giovinetto la Maeſtà dell' Imperator Carlo V. con carica di Capitano di Fanteria nello Stato di Milano, & indi con la medeſima carica il Rè Filippo II. nelle guerre di Fiandra, ove portoſſi egregiamente. Fù ſuo figliuolo Marco Aurelio, il quale eſſendo ſimilmẽte d' animo guerriero ſervì medeſimamente il Rè Filippo II con carica di Capitan di Cavalli detti della Sacchetta, qual compagnia havea pria di lui comandata Donato Antonio di Loffredo Signor della Nucara, e di Carovigno, à detto Marco Aurelio conferita da ſua Maeſtà per li meriti del padre, e nobiltà della famiglia nell' anno 1571. per la morte ſeguita nel detto anno del detto de Loffredo; come ſi legge da alcune proviſioni della Regia Camera ſpedite nell'anno 1602. per le quali s' ordina all'Vniverſità di Palma, che debbia trattare franco eſſo Marco Aurelio come Capitano della compagnia predetta. Morì detto Marco Aurelio aſſai vecchio, e gli ſucceſſe nella carica di Capitano di detta compagnia Gio: Girolamo ſuo figliuolo, il quale ſervì la Maeſtà del Rè Filippo III. in molte occaſioni di guerra moſtrandoſi fedele, e valoroſo. Hebbe per moglie queſto ſecondo Gio: Girolamo Teodora Salvofiglia del R. C. Pomponio Salvo, con la quale procreò il ſecondo Marco Aurelio, che viſſe, e morì celibe; & Onofrio, il quale applicatoſi allo ſtudio delle lettere, fù promoſſo dalla Maeſtà del Rè Filippo IV. per li ſuoi meriti, e de ſuoi maggiori alla carica di Preſidente della R. C. della Summaria a 1. di Marzo 1655. qual' eſſercitò, benche per poco tempo, con molta giuſtitia, e decoro; eſſendo paſſato da queſta a miglior vita l' anno ſeguente 1656. per cauſa del morbo peſtilenziale ſucceſſo in detto anno, qual' eſterminò quaſi tutto il Regno. Hebbe per moglie nobiliſſima Dama ſpagnuola, chiamata D. Agneſe Velaſquez, che paſsò poi alle ſeconde nozze col Regio Conſigliero D. Pietro Cortes, & al preſente vive con detto ſecondo marito; la quale eſſendo rimaſta gravida, partorì a ſuo tempo un figliuolo, che nato poſtumo ſi chiamò Onofrio, come ſuo padre.

Queſto ſecondo Onofrio fù gentil'huomo di buona indole, & eſſendo pervenuto in adulta età, s' accoppiò in matrimonio con D. Margarita Corteſe, della prima Nobiltà della Città di Sorrento, figlia di D. Aleſandro, e di D. Anna Frezza del Seggio di Nido di Napoli, con la quale eſſendoſi fatto padre di più figliuoli, ſe n' è morto nel fiore della ſua gioventù.

Or tornando in dietro, faremo per compimento del diſcorſo memoria

ria di Ludovico figliuolo primogenito di Tomaso, e de suoi discendenti.

Ludovico dunque fù personaggio di gran qualità, e niente meno pio, & elemosiniero di suo padre soccorrendo del suo à bisognosi, & essendo gentil'huomo molto ricco nel 1580. eresse da fondamenti poco lungi da Palma la Chiesa, e Monasterio di S. Croce de PP. di S. Benedetto della Congregatione di Monte Vergine dotandola di ricchi poderi, e sufficienti entrade; onde ancor' hoggi si vede la magnificenza del fondatore, scorgendosi in più luoghi di detta Chiesa, e monasterio l' Armi della Famiglia delli Franci, che sono un Castello, con trè Torri d' oro in Campo azzurro (per il Castello delli Franci posseduto da suoi maggiori, come stà detto di sopra;) E particolarmente sopra la Porta maggiore di essa Chiesa. Oltre dell'Armi della famiglia ivi poste, si legge il seguente distico.

De Francis fecit Ludovicus limina Templi.
Hæc lapidosa Sacra Cuncta Deoq; dicat.

E questa fù la vera cagione, che così li descendenti dal detto Ludovico, com' anche gl' altri della famiglia disusando di portare a sepelire i loro cadaveri nell' Altar Maggiore della Chiesa de PP. minori Riformati della Terra di Lauro, li sepellirono poi, com' usano al presente nella detta Chiesa di S. Croce de PP. Benedettini di Monte Vergine in Palma, sicome si vedeno in essa Chiesa più Cappelle, e sepolture de' personaggi di questa famiglia. Certo che di tal magnifica Opra, e fondatione, può andar' altiera qualunque altra grande, e nobilissima famiglia.

Fù moglie di Ludovico, Faustina Protogiudice, della più antica nobiltà della Città di Salerno, estinta da molti anni a questa parte, con la quale procreò Gio: Battista, del quale furono figliuoli Federico, Mario, Francesco, & un' altro, che col nome di frà Paolo fù Religioso dell' Ordine de Predicatori. Costui si può dire, che illustrò la sua Religione, impercioche fù Predicator famoso, Maestro della Sacra Teologia, compagno del Maestro del Sacro Palazzo Apostolico in Roma, e nel 1614. fù assunto alla carica d' Inquisitore Apostolico nella Città di Regio in Lombardia, nella qual Città edificò le camere, e le case per il Tribunale della Santa Inquisitione; come viene testificato dal Maestro frà Vincenzo Fontana nel Sacro Teatro Domenicano.[10]

[10] *Par. 3. fol. 608. tit. 74.*

Francesco terzogenito figliuolo di Gio: Battista prese per moglie donna dell' antica, e nobilissima famiglia Pacifico della Citta d' Aversa, con la quale procreò solamente due femine, quali anteponendo lo Sposo celeste al terreno, si rinchiusero Monache nel Monasterio di S. Biase della d. Città, ove essendo vissute esemplarmente morirono in senile età pochi anni sono. Mario visse, e morì celibe.

Da Federico nacque un'altro Gio: Battista, Mario, e Francesco, e Vito, de quali trè ultimi non vi è posterità, però Gio: Battista congiuntosi in matrimonio con Camilla della medesima famiglia delli Franci figlia di Lelio, come si disse sopra, procreò più figliuoli di nobilissime, e virtuosissime maniere, frà quali Anello, e D. Sebastiano l'uno, e l'altro applicati alla Scienza legale, il primo Avvocato ne' Regij

Tri-

Digitized by Google

Tribunali di Napoli; & il secondo essendo Prete Sacerdote fù pria uno de i più grandi Avvocati nelle Corti Ecclesiastiche in Napoli; indi per le sue Virtù, e degnissime qualità fù gl'anni addietro dal Sommo Pontefice Innocentio XI. promosso alla dignità Vescovale della Città di Cariati; qual Chiesa con grandissimo zelo di pietà Christiana hà governata, e governa facendo rilucere la sua somma prudenza, e carità in ajuto delle pecorelle della sua Diocesi con grandissimo frutto, e beneficio di quell'Anime; Soggetto veramente degno d'ogni più sublime stato Ecclesiastico. Io volentieri così di questo Prelato, come del Dottore Anello suo fratello ne tesserei gl' Encomii, che giustamente se gli devono, ma io non soglio lodare i viventi, massime quandole di loro opere parlano da sè.

Anello si congiunse in matrimonio con Orsola Oriolo di famiglia Nobilissima originaria della gran Città di Milano, con la quale hà fino ad hora procreati cinque figliuoli tutti viventi degni germogli di sì nobil pianta; cioè trè maschi, che sono Gio: Battista, Domenico, Casimiro, & Giacinto; e due femine la prima chiamata Sarra, la quale s'è fatta monaca nel Monastero di Sãta Maria della Nova della Città di Nola; & la 2. detta Camilla, che s'edduca nella casa paterna.

L'Armi di questa Famiglia, l'habbiamo già di sopra dimostrato quali siano; onde non occorre quì replicarle.

Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA
TAGLIAVIA.

NOn hà dubio alcuno, che queſta Illuſtre famiglia annoverar ſi deve non ſolo frà le prime del Regno di Sicilia, mà dell'Italia tutta, e fuori; sì per l'antiche Signorie di Vaſſalli, e groſſi, e pingui Stati ch'hanno poſſeduti, come per l'honori grandi, e cariche riguardevoliſſime, delle quali i perſonaggi di eſſa ſono ſtati in ogni tempo, & età dalli loro Rè profuſamente, e meritevolmente decorati; impercioche non gli ſono mancati Titoli, e dignità ſupreme; Governi di Provincie, e Regni; Legationi, & Ambaſciarie alli primi Monarchi d'Europa; Grandati di Spagna di prima Claſſe; Cariche eminenti nella Militia, Ordini del Vello d'Oro, e matrimonij con Famiglia Regale, & aggiungendo alle Secolari grandezze anche l'Eccleſiaſtiche, non è ſtata priva delle porpore Cardinalitie, e d'altre preclare, e decoroſe Prelature, il che è tanto noto à ciaſchuno, che non m'è d'huopo andarmi dilungando à farne diſtinta narrativa, per teſſer la quale non baſtano più volumi, eſſendo il mio principal ſcopo in queſto brieve diſcorſo dimoſtrar con chiarezza, e con autentiche, e publiche ſcritture, e documenti, un Ramo di sì nobiliſſimo, & Illuſtre Tronco eſſer piantato nel noſtro fertiliſſimo terreno Napolitano, ove ſtà fiorito, e verdeggiante; e per moſtrar ciò m'è neceſſario di far'un ſoccinto racconto con ricordar l'origine, & alcuni perſonaggi della famiglia.

L'origine adunque di eſſa, tutti gli Scrittori, che ne fanno memoria, come il Mugnos, Inveges, Buonfiglio, & altri, [1] concordemente voglio-

1 *Mugn. nel Teatro Genealog. par. 3. Inveges nel Paler. Nobile. Buonfiglio Hiſtor. di Sicil. al fol. 70.*

Digitized by Google

vogliono, che passasse in Sicilia con l'Imperatore Federico II. Suevo; ma di qual natione fusse non bene concordano insieme; perche altri vogliono Milanese, & altri Normanda; Onde per l'incertezza, mercè la sua antichità, gode quella massima. *Quanto incertius Origo, tanto plus antiqua familia demonstratur.* Certa cosa è, che stabilitasi in tempo de'Rè Suevi nella Sicilia, fù sempre in grandissima stima presso li Reggi di essa, com'à tutti è manifesto. *Il Reg. Cons. D. Biagio Altimari nel 1. tomo delle memorie Histor. delle famig. Nob. Nap. e forastiere alf. 157.*

Il primo personaggio, che con certezza n'hò trovato memoria, e costanzo nel 1255. [2] Nel qual'Anno vien'eletto Arbitro ad aggiustare alcune differenze, che vertevano frà il Monasterio di S. Francesco d'Assisi di Palermo, e Ministri dell'Imperator Federico, che gli havevauo occupati alcuni terreni. [2] *Inveges nel Palermo Sacro pa. 3. fog. 661. Altimari nel luoco citato.*

Nel regnare del primo Rè Carlo d'Angiò s'hà memoria di Bartolomeo, e Nicola, che giudico fussero figliuoli del sopradetto Costanzo, de'quali Bartolomeo s'avanzò tanto nella gratia del detto Rè, che lo creò Camariero maggiore di Carlo II. suo figliuolo, all'hora Principe di Salerno, dal quale poscia divenuto Rè, fù eletto per Ajo, e Balio dell'Infãta Eleonora sua figlia, [3] che maritata nel 1303. con Federico d'Aragona Rè di Sicilia fù caggione, che si conchiudesse la pace frà questi due Reggi colla pacifica possessione della Sicilia al detto Rè Federico durante sua vita, con l'altre Isole circonvicine, come vien riferito dal Fazzello. [4] E condotta la detta Infanta al marito, ne fù da questo Rè, che conobbe i suoi gran meriti, & antica Nobiltà, investito della Baronia di Castelvetrano, [5] sopra della quale i suoi discendenti furono decorati pria del Titolo di Conte, indi di quel di Principe. [3] *Villan. Chron. di Nap. lib. 2. cap. 13.* [4] *Fazzell. Histor. Sicil. deca 2. lib. 9. cap. 3.* [5] *Mugnos Teatro Geneal. tom. 3. in questa fam.*

Nicola si ritrova nel 1282. Regio Secreto di Calabria, come si legge nel Registro della Regia Zecca. [6] E del medesimo leggesi, che nel 1269. [7] fù uno de'Cavalier Palermitani, che prestarono denari al Rè Carlo I. [6] *1282. lit. A. fol. 104.* [7] *1269. lit. D. fol. 203. tom.*

Nell'Anno poi 1335. si legge di questa famiglia Guglielmo esser preposto dal Rè Federico alla fabrica, e refettione delle mura di Palermo. [8] [8] *Fazzell. loc. cit. Altim. loc. cit.*

Discendente senza alcun dubio di Bartolomeo primo Barone di Castel Vetrano fù Nino, anch'egli Signore di detta Baronia, il quale nell'Anno 1391. fù uno de'Signori titolati, che si ribbellarono al Rè Martino, come riferisce il Fazzello con le seguenti parole. [9] *Post hæc Bartolomeus Iuenius Comes, Rogerius Passanicus, Grassuliati Comes. Manfredus Alagona, Fridericus Spatafora Roccellæ Baro, Antonius Scafanus Adrani Comes, Ninus Tagliavia Castriveterani dominus, pluresque alij Siciliæ Proceres.* E poco appresso soggiunge. *Quare Martinus, & Maria Reges, Proceres omnes, eosque qui hæc Oppida incolebant, Catanæ in Arce Vrsina per sententiam rebelles declararunt, bonisque omnibus spoliarunt, &c.* Perloche Nino predetto per fuggire lo sdegno di quel Rè, si refugiò presso il Rè Ladislao in Gaeta, ch' era fatto sposo di Costanza di Chiaramonte Nobilissima Signora Siciliana figlia di Manfredi Conte di Modica, al qual Rè servì fedelmente nella guerra, che quello havea con Luigi d'Angiò, finche in- [9] *Fazzel. Deca 2. lib. 9. Cap. VII.*

Digitized by Google

tieramente s'impossessò di tutto il Regno di Napoli, seguitando al servigio di quel Rè, non ostante che dal detto Rè Martino fusse stato nel 1398. con gl'altri sopradetti Baroni ribelli restituito in gratia con la recuperatione di tutti i loro Stati, e beni.[10]

10 *Fazzel. loc. cit.*

Nipote, ò Abnipote del detto Nino fù Gio: Antonio, anch'egli Barone di Castelvetrano, il quale essendo venuto à morte nell'Anno 1401. gli succesſe Gio: Vincenzo suo figlio.[11]

11 *In Reg. 1401. f. 85. in R. Cancel. Sicilia.*

Gio: Vincenzo fù Signore di grand'estimatione, & il primo c'hebbe il Titolo di Conte sopra Castelvetrano, fù altresì Signore del Castello, e Baronia di Pietrabelice, e del Castello, e Baronia di Burgomellusio. Si casò con D. Beatrice d'Aragona, e Cruilles Baronessa d'Ebula, e Terranova figliuola legitima di Giovanni III. d'Aragona, e Barone d'Avvila figlio naturale del Rè Federico III. e di Beatrice Cruilles;[12] con la qual moglie il Conte Gio: Vincenzo procreò quattro figliuoli, che furono Francesco, Pietro, Giovanni, e Ferdinando, che fù casato con Dama della famiglia Ventimiglia.

12 *Altim. loc. cit.*

Francesco primogenito di detti fratelli, si congiuse in matrimonio con D. Antonia d'Aragona figlia di D. Carlo d'Aragona fratello carnale di D. Beatrice sua madre,[13] con la quale non procreò figliuol'alcuno; perche poco tempo doppo contratto il matrimonio le ne morì.

13 *In Cancell. Sicil. Anno 1513. fol. 761. & in lib. Investit. fol. 25.*

Pietro secondo genito prese stato Clericale, ascese nel 1541. alla dignità d'Arcivescovo di Palermo, e dal Pontefice Giulio III. decorato della Porpora Cardinalitia.[14] Governò la Sicilia con Titolo di Presidente per la partenza da quell'Isola di Don Giovan di Vega Vicerè d'essa.[15]

14 *Ciaccon. Vit. Pontif. & Card. tomo 1. Anno 1553. fol. 1600.*

15 *In Cancell. Sic. Anno 1556. fol. 258.*

Giovanni terzo-genito di detti fratelli prese doppo la morte di Gio: Vincenzo suo padre il dominio del Contado di Castelvetrano, e delle Baronie di Burgo Mellusio, e di Pietrabelice.[16] Fù questo personaggio decorato dall'Imperator Carlo V. di dignità, e Titoli di gra splendore; impercioche nell'Anno 1535. fù creato Gran Contestabile, e Grand'Ammirante del sopradetto Regno, e nel 1539. 1540. lo governò con carica di Presidente,[17] com'altresì nel 1544. & 1545. e decorato anche del Titolo di Marchese sopra Terranova. Questo Signore ritrovandosi nel 1542. in Napoli, ove possedeva, com'anche ne'luoghi circonvicini molti beni burgensatici, edificò per sua divotione nella Chiesa di S. Giorgio maggiore di questa Città una Cappella sotto il tilolo del Glorioso S. Giovanni Evangelista,[18] facendola Ius Patronato della sua famiglia, e dotandola d'alcune Messe la settimana, come si legge dall'Istrumento sopra ciò rogato col Reverendo Abbate in quel tempo di detta Chiesa per mano di Not. Giovã Antonio Scognamiglio di Napoli sotto il detto Anno 1542. Quale Ius Patronato di detta Cappella si possedè non solo da Vincenzo uno de secondogeniti suoi figliuoli, che portò un Ramo di questa Illustre Famiglia in Napoli; mà anche da discendenti del medesimo, che di continuo hanno fatto lo loro domicilio, com'al presente lo fanno in questa Città, che ne tengono il possesso, e n'hanno pagato, e ne pagano ogn'anno il peso di dette Messe.[19] Hebbe per moglie il Marchese Giovanni la sopradetta D. Antonia d'A-

16 *In Cancell. Sic. Anno 1539. fol. 61.*

17 *In Cancel. pred. eod. Anno. Altim. loc. cit.*

18 *Cesare d'Engenio nella Nap. Sacra in questa Chiesa.*

19 *Partita di pagamento per lo Banco de Poveri Anno 1638. e per il Banco di S. Giacomo Anno 1395.*

Digitized by Google

d'Aragona, ch'era rimasta vedova di Francesco suo fratello, con dispenza Ponteficia, non solita dispenzarsi per il strettissimo vincolo d'affinità, se non à grandi, & Illustrissimi personaggi, che li portò in dote li pingui e, grossi stati d'Avvola, e di Terranova; e con detta moglie procreò trè maschi, che furono Carlo, Vincenzo, ch'è lo stipite de'nostri Tagliavia di Napoli; e Giosseppe.[20]

Carlo primo genito figliuolo del Marchese Giovanni fù il primo, che anteponesse il Cognome materno d'Aragona a quello di Tagliavia, il quale non solo per la morte del detto suo padre nell'Anno 1549. succedette à Titoli, & honori paterni, come furono quelli di Gran Contestabile, e di Grand'Ammirante del Regno di Sicilia,[21] & altresì al Contado di Castelvetrano, e alle Baronie di Burgomeluso, e di Pietrabelice; e per parte di sua madre à Marchesati d'Avola, e Terranova, sopra del quale nel 1561. fù decorato dalla Maestà del Rè Filippo II. del Titolo di Duca, e di quel di Principe sopra Castelvetrano;[22] ma per li suoi gran meriti, & Illustri qualità governò tutto il Regno di Sicilia col Titolo di Presidente per lo spatio d'anni nove, cioè pria per due anni nel 1567. & 68.[23] e poi essendo succesa la morte del Marchese di Pescara Vicerè del medesimo Regno, lo governò con cedola di detta Maestà per altri anni sette continui, cioè dal 1571. per tutto l'anno 1577.[24]

Fù altresì Governadore dello stato di Milano,[25] insignito del suo Rè dell'ordine del Vellod'oro, del Grandato di Spagnia di prima Classe, e del Consiglio di stato, e di guerra del medesimo Monarca; dal quale nel 1579. fù eletto suo Deputato per la pace comune di tutta la Fiandra con altri Deputati Fiamenghi appresso di se, quali si unirono nell'assemblea generale di Colonia Città della Germania, per detto effetto destinato;[26] ma perche non furono con gl'altri d'accordo si seguitò la guerra; le Nobili, e Christiane qualità del quale furono encomiate dalli più chiari scrittori di quell'età, e particolarmente dal Ciacconio nella Vita del Cardinal Simone suo figlio,[27] con le seguenti parole. *Carolus enim Terrenovæ Dux prò Carolo V. Imperatore omnibus Siciliæ Consilijs olim præfuerat, novem annos ejusdem Regni Proregem gesserat, qui etiam prò Philippo Imperatoris filio in Cataloniæ Sceptrum posteà tenuit, & totam Insubriam gubernavit. Nec parem Dux Carolus de rè Christiana, & Pont. Greg. erat benemeritus, qui in generalibus Coloniæ Agrippinæ Comitijs, (quo fuerat ab eodem Philippo Rege missus, ut ejus nomine cum Belgis, Germanisque conveniret) ita causam illam, hortante Gregorio, tractavit, ùt nihil antiquius, aut charius Apostolica auctoritate habuerit.*

Si congiunse questo grande, & Illustre personaggio in matrimonio cõ Margherita Ventimiglia sorella di Giovanni II. Marchese di Geraci, con la quale procreò frà gl'altri figliuoli Giovãni, e Simone, il quale indossatosi l'habito di prete, fù per la sua dottrina accoppiata alla gran nascita, & à meriti del padre, dal Sommo Pontefice Gregorio XIII. nell'Anno 1583. e della sua età 33. decorato della porpora Cardinalitia.[28] Aggiunse questo Porporato alla sua Dottrina, anco la pietà Christiana; perche divenne divotissimo servo della Glorioſa

20 *In processu præambuli M.C.V. in banca olim Mag. Act. Nicolai Longo.*

21 *In Cancell. Sicil. Anno* 1649. *fol.* 38.

22 *In Cancell. Siciliæ ead. Anno* 1561.

23 *In Cancel. prædict. Aun.* 1565. *fol.* 461.

24 *In detta Cãcell. Ann.* 1571. *fol.* 149.

25 *Doglioni nel Cõpendio Istorico al fol.* 646.

26 *Card. Bentivoglio Histor. di Fiandra lib.* 1. *fol.* 13.

27 *Ciaccon. in vita Simeonis Tagliaviæ de Aragon. tom.* 2. *fol.* 1765.

28 *Ciaccon. sopra citato.*

Digitized by Google

rioſa, & Immaculata Vergine Maria di Coſtantinopoli, come riferiſce il P. Ippolito Marracia; [29] e finalmente laſciò quà giù la ſpoglia mortale per godere la ſua Divotiſſima Regina degl'Angeli eternamente in Cielo, nell'Anno 1604.

29 *Hippolit. Marratia in Purpurea Mariana f. 418. Invita dicti Card.*

Giovanni II. come primo genito per la morte ſeguita del Duca Carlo ſuo padre nell'Anno 1606. divenne Duca di Terranova, Principe di Caſtelvetrano, Marcheſe della Favara, del Burghetto, e Signore di tutte l'altre Terre, e Caſtella, fù Grand'Ammirante di Sicilia, e Grãde di Spagna. Si casò con Maria de Marinis, che li portò in dote il Marcheſato della Favara, con la quale procreò Carlo II.

Queſto ſecondo Carlo heredò tutti i Titoli, Cariche, e Signorie di ſuo padre, e fù anch'egli Cavaliere del Teſond'oro, e Grand'Almirante di Sicilia. Preſe per moglie D. Giovanna Pignatello figlia di Camillo Duca di Monteleone, la quale rimaſta vedova del Duca Carlo, preſe per ſuo ſecondo Marito D. Pietro di Toledo Marcheſe di Villafranca; & il Duca con detta ſua moglie procreò il terzo Giovanni, il quale caſatoſi con Zenobia Gonſaga figlia di Ferdinando Principe di Guaſtalla ſi fè padre di D. Diego, che rimaſto uni verſale herede delli Feudi, Titoli, e Cariche paterne, fù anche Ambaſciadore della Cattolica Maeſtà del Rè Filippo IV. appo la Ceſarea, & Imperial Maeſtà.

Si congiunſe in matrimonio il Duca D. Diego con Stefania Cortese, y Mendozza, che gli portò in dote il groſſo Marcheſato del Vaglio nell'Indie, e con eſſa procreò una figliuola chiamata D. Giovanna, la quale per mancamento de'maſchi fù l'unica ſua univerſale herede, che prendendo per marito D. Ettorre Pignatello Duca di Monteleone, trasferì in queſta caſa tutte le ricchezze, Onori, Titoli, e Feudi paterni, e materni, e non hà molti anni, che queſta gran Dama eſſendo Cameriera maggiore della Maeſtà della Regina delle Spagne noſtra Signora, ſe n'è morta nella Real Corte di Madrid, & in eſſa venne meno il principal Ramo, ò per dir meglio, il Trõco di queſta Famiglia; rimanendo il Ramo della medeſima piantato in Napoli da Vincenzo figlio ſecondo genito del primo Giovanni Conte di Caſtelvetrano, e Marcheſe d'Avola e Terranova.

E volendo repilogare i ſopradetti perſonaggi con le parole dell' Abb. Rocco Pirri portate dal Regio Conſigliero D. Biagio Aldimari, [30] dirò col medeſimo.

30. *Pirri Chronolog. f. 103. Altimari loco citato.*

Comeſtabuli, & Magni Admirati Siciliæ Ioannes Aragonia, & Tagliavia ab Anno 1535. *Carolus ab Anno* 1545. *Carolus ſecundus ab Anno* 1599. *Ioannes ſecundus ab Anno* 1665. *Didacus ab Anno* 1624. E nel fogl. 72. *Carolus primus Cataluniæ, Inſubriæ, totiuſque Mediolani gubernacula tractavit, & Anno* 1578. *nomine Regis Philippi ſecundi Coloniæ Comitijs interfuit. Idem Carolus primus, Carolus ſecundus, & Ioannes tertius Equites Aurei Velleris, Carolus ſecundus Ioannes tertius, & Didacus totius equitatus Siciliæ Duces. Didacus etiam à Clave Aurea Regis, & totius Neapolitanæ Equeſtris Militiæ Dux.*

Or venendo al tema del noſtro breve diſcorſo, faremo memoria, riattaccando il filo di eſſo, di Vincenzo, che portò il Ramo di queſta

Illu-

Digitized by Google

Illuſtre Famiglia in Napoli, ove i ſuoi legitimi diſcendenti hanno fatto, & al preſente fanno lo loro domicilio.

Vincenzo dūque figlio ſecondogenito di Giovanni Conte di Caſtelvetrano, e Marcheſe d'Avvola, e Terranova; per caggioni à me occulte, cadde in diſgratia del detto ſuo padre, e fuggendo ſconoſciuto dalla caſa paterna, ſe ne venne in Napoli incognito, quaſi anche à ſe ſteſſo, ſino alla morte del medeſimo ſuo padre, (onde biſogna dire, che graviſſime fuſſero l'offeſe fattegli; e diſguſti ricevuti) ſucceſſa in Palermo l'Anno 1549., qual morte eſſendo venuta à notitia di Vincenzo, con occaſione d'alcuni beni, e cenzi enfiteutici, che poſſedeva detto Conte ſuo padre nella Città di Napoli, & in quella di Pozzuoli, comparve nella Gran Corte della Vicaria, e denunciando la morte di ſuo padre, con ſuelare la ſua perſona, fece iſtanza à volerſi interponere decreto di preambolo à ſuo beneficio per la terza parte de' beni burgenſatici, che furono del detto qu. Conte Giovanni ſuo padre, com'anche aſſignarſeli la Vita, e Militia, che li ſpettava, come terzogenito figliuolo legitimo, e naturale di quello ſopra la d. heredità, & havendo fatto coſtare con piene prove identificamente la ſua perſona eſſer tale, quale s'aſſeriva, fù per la detta Gran Corte nell'Anno 1550. interpoſto decreto di preambolo à ſuo beneficio per la terza parte de' beni burgenſatici hereditarij del detto qu. Giovāni ſuo padre ovunque ſiti, e poſti, & *ſignanter* di quelli ſiti in Napoli, 31 de' quali ne preſe la pacifica poſſeſſione, con la riſerba della proviſta da farſi ſopra la Vita, e Militia.

31 *Ex proceſſ. Præamb. quond. Ill. Ioan. Tagliauiæ de Aragon. Comitis Caſtrivetrani in M.C.V. in Banca Nicolai Lòngi Ann. 1550.*

Si congiunſe Vincenzo in matrimonio con Olimpia Piacenza della prima Nobiltà di Milano, 32 pronipote di quell'Ambroggino Piacenza, che nell'anno 1410. fù uno de' dodici Queſtori di Milano, collega di Melchionino Amodei, Calchino Viſconti, & altri riferiti dal Creſcenzio, 33 con la qual moglie procreò due figliuoli uno detto Marc'Antonio, e l'altro Gio: Luiſe, i quali per la morte ſeguita del detto Vincenzo loro padre, furono di quello con decreto di preambolo dalla Gran Corte della Vicaria nell'anno 1574. dichiarati figli, & univerſali heredi. 34

32 *Teſtum. di Vincenzo per Not. Marino Stinca de Neapoli nel 1572. & in protoc. Not. Anelli de Guida Ann. 1574.*

33 *Creſcenz. nel Teat. della Nobiltà di Milano al fol. 60.*

34 *Ex proceſſ. præambuli quon. Vincent. Tagliaviæ in M.C.V. in banca de Angelis An. 1574.*

Marc'Antonio contraſſe matrimonio cō una gentil donna della Città di Pozzuoli della nobiliſs. famiglia di Coſtanzo, cō la quale generò due figliuoli, cioè un maſchio chiamato Pietro, che andò à ſervire al Cattolico Rè Filippo II. con cerica di Capitano di fantaria Italiana pria ne' preſidij di Toſcana, & indi in Milano, ove ſe ne morì ſenza poſterità; Et una femina chiamata Anna, che fù caſata con Gio: Battiſta Capomazza nobile della detta Città di Pozzuoli. 35

35 *Iſtrom. matrim. per Notare Donato Siginolfo.*

Gio: Luiſe fratello di Marc'Antonio preſe per moglie Cornelia Grimaldo di Nobiliſsima famiglia, anzi primaria della Città di Genoua, 36 e con eſſa procreò un maſchio chiamato Detio, & una femina chiamata Caterina. 37

36 *Iſtrom. matrim. per Notare Tomaſo Sandulfo.*

Detio non degenerando dalla Nobiliſs. proſapia de' ſuoi maggiori fù perſonaggio di molta ſtima per lo ſplendore della ſua nobiltà, e sōma prudenza, e giudizio nelle ſue operationi, s'accoppiò in matrimonio con Dama adequata à ſuoi meriti, e queſta fù D. Beatrice Pignone del Seggio di Mōtagna di Napoli, figlia di Gio: Vincenzo fratello del Marcheſe d'Oriulo, quāl D. Beatrice eſſendo rimaſta vedova del detto Detio ſuo marito nell'Anno 1610. ſi vede diferirſegli la tutela de' ſuoi figli dalla Gran Corte della Vicaria, 38. e con detta ſua moglie procreò Detio due figliuoli,

37 *Ex proceſſ. præamb. q.lo: Aloyſij Tagliaviæ in M.C.V. in banca di Buccerio anno 1591.*

38 *In proceſſ. præamb. qu. Detij Tagliau. in banca Gio: Domen. Caputo an. 1610*

che

Digitized by Google

che furono Gioseppe, e Gennaro, ch'essendo di vita esemplare si fè Prete Sacerdote.

Gioseppe primogenito di Detio, e di D. Beatrice Pignone, prese per moglie D. Lucretia d'Angelis d'antica nobiltà della Città di Trani, e con essa procreò il secondo Detio. 39

39 *Preamb. qu. Josephi Tagliauia in M.C.V. in bãca di Ventre an. 1664.*

Questo secondo Detio, che è viuente, è personaggio ben noto nella Città di Napoli per le sue virtuose qualità, il quale ad esempio d'altre famiglie nobili forastiere diede supplica nel S. R. C. l'Anno 1691. facendo instanza dichiararsi con sentenza Nobile Napolitano fuor di Piazza, per esser della medesima Antica, & Ill. Famiglia Tagliauia d'Aragona, come legitimo descendente da Giouanni Conte di Castelueſtrano, 40 & hauendo prodotto molte autentiche scriture, Preamboli, e d'altre, 41 s'esaminarono à suo fauore molti de' primi Caualieri, e Titolati Napoletani. 42. La onde fù decisa con sentenza del S. R. C. detto Detio, e suoi descendenti esser Nobili Napoletani fuor di piazza. 43

40 *Proces. pro Detio Tagliauia in S.R.C. in banca di Custolo appr. lo Scrin. Martucci.*

Del che essendo da questa Fedelissima Città di Napoli, e Signori suoi Eletti veduto con chiarezza di questa Sentenza, e d'altre publiche, & autentiche scritture, che si conseruano nel Tribunale della detta Città, l'antica Nobiltà del detto Detio, e de' suoi maggiori, hanno fatto questo presente anno 1700. Atto Publico di conclusione voto, & attestato dichiarãdo, che detto Detio Nobile patritio Panormitano, è anche Nobile Napoletano fuor di piazza; come sono stati tutti li suoi maggiori antecessori, che hanno fatto il loro domicilio in Napoli, 44 come il tutto più amplamente si legge dalla sottoscritta Fede.

41 *Idem proces. fol. 21. usque ad 31. ut.*

42 *Idem proces. fol. 42. usque ad 44. Et in lib. M. Secret. S.R.C. An. 1698. fol. 128. à terg.*

Si fà fede per noi infrascritti Eletti della Fedelissima Città di Napoli, à chi la presente s'appartiene di vedere, o sarà in qualsiuoglia modo presentata, come il Sig. Detio Tagliauia Nobile patritio Panormitano, e anche Nobile Napoletano extra piazza di questa Città, sincome sono stati, tanto li qq. Giuseppe suo Padre, Detio seniore suo Auo, come tutti gli altri suoi Antecessori, che hanno dimorato in Napoli; E l'anno passato à 19. del mese di Nouembre 1698. in contradittorio giudizio nè fù dichiarato per sentenza del S.R.C. tenoris seguentis, videlicet S.R.C. declarat Detium Tagliauia, eiusq; descendentes esse Nobiles, huius Fidelissimæ Ciuitatis extra Sedilia. Hauendo similmente apparentato con famiglie Nobili, sincome vi hà fatto costare per scritture, che si conseruano tra l'altre del nostro Tribunale, & in Fede del vero habbiamo fatta fare la presente, e sottoscritta di nostre proprie mani, e robborata dal Magnifico nostro Segretario, e solito nostro Suggello in S. Lorenzo Maggiore di Nap. li 11. d'Agosto 1700. Reg. in lib. 2. Ciuilitatis fol. 295. ater.

43 *Regist. nel Trib. della Città di Nap. in S. Lorenzo, lib. 2. Ciuilit. fol. 295. ut. Ann. 1700.*

*Locus * Sigilli. L'Eletti della Fedelissima Città di Napoli.*

D. Antonio Sanchez de Luna.
D. Gio: Battista Capece Minutolo.
D. Fabio Russo.
D. Carlo Capuano.
D. Tomase Carrafa.
Pietro Paulo Mastellone.
Dott. Gio: Brancone Segret.

L'istesso honore della detta Città di Napoli l'ottennero la Famiglia Castromediano de Lymburgh del Duca di Morciano nell'anno 1641. e 1667. la

Fami-

Digitized by Google

Famiglia Mari del Principe d'Acquauiua della prima Nobiltà di Genoua nell'anno 1645. quale doppo fù aggregata alla Piazza di Porto, & altre Nobiliſſime famiglie da me notate nel preſente libro nella Famiglia di Palma, che per breuità tralaſcio, come ſi legge nel diſcorſo di d. famiglia.

Il detto ſecondo Detio è congionto in matrimonio, con Prudentia Cacace famiglia Nobile della Città di Caſtell'amare di Stabia, dalla qual famiglia n'è diſceſo Gio: Camillo Cacace, che fù Regente della Reg. Cancellaria di Napoli, 46 colla quale hà generato trè maſchi il primo detto D. Giuſeppe, il ſecondo D. Franceſco, il terzo D. Gennaro, che ben fano conoſcere al Mondo colle loro nobili maniere eſſer rampolli del Nobiliſs. germe di Tagliauia d'Aragona. 40 *Topp. de origin. Tribunal. to. 3.*

L'Arme di queſta Famiglia ſono vn'Albero di Palma con ſette rami, ſette conimbri di dattoli, e tre radici d'oro in campo azzurro.

Digitized by Google

Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA
DI PALMA

Essendosi fatto da noi genealogico discorso nel terzo tomo delle Famiglie Nobili cosi propriamente Napolitane, come del Regno, della famiglia di Palma, che attualmente gode le prerogative d'antica Nobiltà nella Città di Nola, si tralasciò di far memoria di un Ramo principale di essa, per esser stato privo delle dovute notizie, che à ciò si richiedevano, ma essendomi accorto di cotal gravissimo mancamento da publiche, & autentiche scritture, per le quali evidentemente appare esserno questi, di cui siam posti à parlare, discesi da un medesimo stipite di quelli, de'quali tessemmo il discorso; non l'habbiamo voluto defraudare di quel che giustamente gl'appartiene.

E perche non fà d'huopo di nuovo discorrere dell'origine di questa famiglia, havendone già pienamente discorso nel detto terzo tomo, ove hò mostrato con chiarezza, esser d'origine Normanda venuta con quei primi Principi di tal nazione, che signoreggiorno questo nostro Regno, e per quelli strenuamente militando, n'hebbero i personaggi di essa molti ricchi, e Nobili Feudi in ricompenza, frà

Digitized by Google

quali la Terra di Palma, che havendo per molto tempo signoreggiata, ne preſero la denominatione del lor caſato; onde [illegible] repilogarlo, e perciò rendere il diſcorſo tedioſo à lettori, rimettendomi á quanto in quello pienamente narrai, mi taccio, e paſſo all' individuo del mio tema propoſtomi.

Non hà dubio alcuno, che queſta famiglia, di cui parliamo, detta volgarmente di Palma del Conſigliero Onofrio, non ſia identificamente la ſteſſa di quella del Conſigliero Otravio, e che l'una, e l'altra non tragga l' origine da un medeſimo fonte, accertandoſi ciò per publici documenti; come da parte in parte ſeguendo il diſcorſo dimoſtraremo, come anche in corrobborazione di cotal verità Monſignor Gio:Luigi Riccio Cavaliere Napolitano 1, e Veſcovo di Vico Equenſe ne fece una dottiſſima Allegazione, Imperciochè deve ſaperſi, come doppo la perdita, che fece della detta Terra di Palma Guglielmo di Palma comune progenitore dell'uno, e l'altro Ramo, li ſuoi diſcendenti ſi ritirarono ad habitare nel Caſale di Vico di d. Terra, dove poſſedevano moltiſſimi Territorij, e frà l'altri un'antico Palazzo con trè Torri, ed Oſteria ſito nel Territorio di d. Terra nel luogo dove ſi dice le Fontanelle; con molti altri Territorij ſiti nelle pertinenze di Sarno, vicino detto palazzo, al preſente diruto, & anche una ſtarza Feudale di moja cento in territorio di Striano, come ſi legge dall' inventario delli beni di Giacomo Antonio di Palma, fatto nell' Anno 1560. per mano di N. Proſpero Caſo di Napoli, & anco dall' Iſtrumento di diviſione fatta frà li figli del detto Giacomo Antonio nell' Anno 1573. per mano di Notar Mutio Iovene, dove vengono deſcritti li ſudetti, & altri Territorij con la caſa ſita nel detto Caſale di Vico, vicino la caſa del Conſigliero Ottavio; E dall' apprezzo di detti Territorij, e Palazzo fatto nell'Anno 1585. per ordine del S. R. C. appare apprezzato detto palazzo per duc. 4500. qual'apprezzo ſtà preſentato nel proceſſo del Mag. Berardino di Palma con li Magnifici Filippo, e Scipione di Palma ſopra la diviſione de'beni paterni, in banca di Gioſeppe Lombardo al fol. 41. Et anco dall'Iſtrumento di diviſione dell' heredità di Filippo di Palma, fatta frà Berardino, e Scipione di Palma ſuoi fratelli, & heredi, nell' Anno 1604. per mano di N. Aniello Auricola, dove ſi deſcrivono li Territorij in Sarno, Piano di Palma, e Fontanelle con il palazzo grande con trè Torri, & la caſa ſita nel Caſale di Vico, che ſi poſſiede al preſente dalli figli del Conſigliero Onofrio, con antichiſſima Cappella ſotto il titolo di S. Catarina, qual'è antico Ius Patronato della loro caſa, il Territorio di cui ſtà contiguo ad altro territorio de'perſonaggi della caſa del Conſigliero Ottavio, la caſa de quali è anche viciniſſima, e confinante con la ſudetta del Conſ. Onofrio, delli quali Territorij, molti ne poſſedono li figli del d. Conſ. Onofrio D. Filippo, e D. Simone, dal che ſi vede di quanto decoro era ornata in d. tempi la ſudetta caſa, anco per la copioſità de'beni, che poſſedeva.

1 *Collett. Deciſ. par. 9. Collett. 2986.*

Et in detto Caſale fecero per molto tempo lo loro domicilio coſsì l'aſcendenti del Conſigliero Ottavio, come quelli del Conſigliero Onofrio

Onofrio, il che è indifficultabile, & un marchio indelebile, che gl'uni, e gl'altri siano d'un medesimo stipite; vedendosi ancora in molte occasioni haver'unitamente convenuto insieme in affari publici, & esser trattati gl'uni, e gl'altri col Titolo di Nobili, qual Titolo non si dava ad altri anco intervenuti ne'medesimi contratti, si come frà gli altri specialmente s'osserva in due cioè uno stipulato à 8. di Settembre 1502. per mano di Notare Nardo d' Alfiero, che si conserva nell'Archivio della Corte Vescovale di Nola, nel quale convengono Berardino, & Angelo di Palma, (questi sono della linea del Consigliero Onofrio) e Gio: Felice, e Margaritonno di Palma; (della linea del Consigliero Ottavio) E l' altro stipulato à 13. di Febraro 1533. per mano di Notare Felice Antonio Scala di Nola, che similmente si conserva in detto Archivio, e stà presentato nel processo della Reintegratione alla Nobiltà di detta Città di Nola con somma giustitia dimandata dal detto Consigliero Onofrio, 2 nel quale istrumento intervengono così Berardino di Palma col Titolo di Nobile, e di Magnifico, (del Ramo del Consigliero Onofrio) come Prospero di Palma anco col medemo Titolo di Nobile, e di Magnifico, (del Ramo del Consigliero Ottavio) & altri, quali convengono con Nicola Tolentino di professione Pittore à pingerli una Cona. Appare anco chiaramente l'identità dell'uno, e l'altro Ramo usciti da un medemo Tronco, e Stipite da altri publici Istrumenti, che per non tediare il Lettore, tralascio, e si vedono presentati in detto processo; 3 Et habbiamo osservato esser stata in quei tempi sempre corrispondenza di consanguinità frà di loro, come discendenti da uno stesso Stipite; poiche in alcuni altri contratti da noi veduti, li personaggi ascendenti della linea del Consigliero Ottavio sono molte volte intervenuti per testimonii in quelli, che si stipulavano per gli ascendenti del Consigliero Onofrio, dal che si chiarisce non essere mai stata diversità; anzi sempre corrispondenza frà l'una, e l'altra linea; E per li beni, che gli ascendenti di Onofrio possedevano nella Città di Nola, e nel Casale di Vico del tenimento del Castello di Palma, vicendevolmente faceuano lo loro domicilio, così nell'uno, come nell'altro luoco, essendo in quel tempo la Terra di Palma co'suoi Casali sotto il dominio de'medesimi Conti di Nola, *Et erat Nolæ Oppidulum*, (conforme dice Monsignor D. Luise Riccio di sopra citato) Ma doppo, che li medesimi ferono vendita della Casa, che possedevano in Nola, e la stanza in detto Casale non troppo, nè poco resaseli amabile sì per le guerre, & incursioni de'Francesi sotto il loro Duce Monsignor Lautrech; come per le mutationi del Dominio per causa della ribellione seguita nell'Anno 1528. d' Errico Orsino vltimo Conte di Nola, e Palma; & anco per il Contagio pestilenziale in detti tempi avvenuto, si ritirarono sin dall'Anno 1530. da detti luoghi, e vennero à fare il loro domicilio in Napoli, dove havendo fatto acquisto di molti, e pingui beni, e contratto parentele con famiglie Cospicue adeguate alla loro antica Nobiltà mantenendosi continua-

2 *Process. V. I. D. Gonofrij ne Palma M. C. V. Fisci Patroni, cũ Nobilibus Civ. Nolæ super Reinteg. Nobilitatis Civitatis prędictæ fol. 66. in S. C. in banca Vincentij Lombardi.*

3 *In proces. pręd.*

Digitized by Google

mente col dovuto ſplendore, non più penſarono di far regreſso all' antica Nolana patria, nè tampoco alla conſervatione di moltiſsimi beni poſſeduti nel detto Caſale di Vico, i quali per la loro incuria, e traſcuragine gli furono uſurpati da diverſi, havendo ſtimata la migliore ſtanza di tutte eſſer quella, ove ſi vive con comodità, & agiatezza de'beni, e con decoro, ſecondo l'antico, e comune proverbio, *Vbi bonum ibi patria*, ſi come è avvenuto à molte altre chiare, e Nobiliſſime famiglie, delle quali potrei teſſere un lungo Catalogo, che diſtraendoſi per qualche cagione dalla patria, e perciò ſeparandoſi per alcun tempo del Ceto della loro antica Nobiltà, nel ritorno poi de'deſcendenti, non conoſciuti appieno, come effettivamente erano; anzi ſtimati ſtranieri, e di diverſa Origine, gli è ſtato di biſogno con autentiche prove di far coſtare la vera, e loro antica Origine per eſſere reintegrati nel primiero loro ſtato; conforme ſimilmente è accaduta à queſta, di cui parliamo, che eſſendoſi diſtratta ſin dall'Anno 1530. dalla detta Città di Nola, è venuta, come s'è detto, à far'il ſuo domicilio in Napoli, nel voler poi far ritorno al ceto di quella Nobiltà, gli è ſtato d'huopo con autentiche ſcritture, e publici documenti far coſtare nel Foro di queſto Sacro Regio Conſeglio la loro giuſtitia, per la quale non vi ſarà dubio alcuno, che otteneranno i perſonaggi di eſſa quel che ragionevolmente gli ſpetta.

Or ſeguendo il noſtro diſcorſo diſtratto da queſta breve digreſſione; chiaramente ſi ſcorge, che ſin tanto, che l'uno, e l'altro Ramo della famiglia fece il domicilio in detto Caſale di Vico, non vi fù neſſuna differenza frà di loro; ma paſſati l'aſcendenti d'Ottavio ad habitare in Nola, continuarono à godere le prerogative di quella Nobiltà. E quelli di Onofrio, di cui parliamo, doveano godere le medeme prerogative, come già goderono i ſuoi maggiori, per eſſere dell'iſteſſo ſtipite di quelli d'Ottavio, ſe trasferitiſi in Napoli, non n'haveſſero interrotto il detto poſſeſſo; E facendo quì continuamente lo loro incolato, mantennero ſempremai lo ſplendore della loro nobiltà, coſsì nel trattamento particolare delle loro perſone, come nelle parentele, e nel dare; nel ricevere, contratte indifferentemente con famiglie nobili di Piazze Napolitane, e d'altre Città, conforme à ſuo luogo diremo.

Non voglio tralaſciare di far quì menzione di quel che di queſta famiglia ſcrive Giulio Ceſare Capaccio, 4 coſsì in quanto all'origine di eſſa; come in far memoria dell'antica poſſeſſione d'un palazzo in Napoli, dentro del quale ſono le veſtiggie d'un'antichiſſima, e nobiliſſima Chieſa, il che non picciol ſplendore gli arreca, e le parole del detto Autore ſono le ſeguenti.

4 *Capaccio nel foraſtiero nella giornata* 8. *alf.* 706.

E *potrei dir molte coſe de i Palma, la qual famiglia, ò che ſia originaria di Nola; ò perche queſta Città l'hà dichiarata nobile eſtra piazza, moſtra veramente il ſuo ſplendore non ſolo in un' antica poſſeſſione di un Palazzo edificato dove fù il Seggio di Forcella ſito à San Giorgio, ove di detto Seggio ancora ſi veggono alcuni archi; ma particolarmente*

te perche dentro scorgerete una Chiesa grande detta de'Cimbri, Colonia, come vi dissi nella prima giornata, degna certo d'esser veduta; perche non solo per traditione si stima; che sia delle prime Chiese di Napoli, ma mostra la sua antichità nella fabrica di trè navi con l'Altare maggiore di antica contestura, di colonne quadrate, e di frontespitio acuto, con marmi bianchi intagliati, e posti à mosaico, & oro, con pitture antichissime, e caratteri Greci, anco nel vaso dell'Acqua Santa; onde si crede, che sia stata officiata da Greci, massime per la positione degl'Altari ad Oriente, & Occidente; Chiesa veramente, che gode grande immunità, visitata dagl' Arcivescovi col Clero, & è grosso beneficio dell'Arcivescovato, per questo se ne gloria detta famiglia, che oltre à questa notabile antichità, riluce hoggi nella memoria di Fabritio di Palma, che fù Avvocato primario de'nostri tempi, & Onofrio vivente di molto valore nell'istessa professione, oltre all'honoratissimo D. Prospero di Palma splendore della Religione de' PP. Gerormini.

E Gio:Antonio Summonte nell'Historia della Città, e Regno di Napoli 5 trattando del Seggio di Forcella, dice esservi la detta Cappella nel sopranominato palazzo, dove fù detto Seggio, nel modo seguente. 5 *Sommonte tom. 1. cap. 4. alf. 53.*

E la ritrovo anco nominata di Forcella, che così la nomina Roberto nel Capitolo de Rectoribus, se ben si può dire, che stando in questa strada due Seggi, l'uno al Capo chiamato Nido, che per ciò la parte di sù di detta strada fusse cosi detta; e l'altro in giù, ch'era detto di Forcella, come che hoggi sia spento, & unito con quello della Montagna, come si dirà nel Capitolo de'Seggi se ben'pur'n'appajono i vestigi degl' Archi nel principio, che si ascende al vico, e strada detta delli Manneſi con l'antica sua Cappella, che al presente si vede posta dentro la casa di quei della famiglia di Palma, ove fù detto Seggio di Forcella, & per altro tempo poi per starvi all' incontro il luogo, ove si reggea giustitia detto Vicaria, che poi ne fù trasferito nel Castello di Capuana, n'è rimaso ivi il nome, la strada della Vicaria vecchia.

Di questa Cappella, per essere cosa di gran splendore à detta famiglia, e particolarmente à personaggi della casa del Consigliero Onofrio, de'quali parliamo, hò fatto diligenza nell' Archivio dell' Arcivescovato di Napoli nelli registri delle visite delle Cappelle di d. Città, 6 & hò trovato la seguente annotatione. 6 *In Reg. Visitat. Cappell. Civit. Neap. An. 1633. tom. 1. fol. 45.*

Visitatio Cappellæ Sanctæ Mariæ Assumptionis, alias in Cymbanis in Platea delli Manneſi.

Feria secunda, quæ computatur die 14. Mensis Martij Anni 1633. Admodum RR. DD. Ioannes Vincentius Iuvenis, Paulus Squillante, Canonici Neapolitani, & V. I. D. & Ferdinandus Balsanus V. I. D. se contulerunt ad visitandum de mandato Eminentissimi, & Reverendissimi Domini Archiepiscopi Neapolitani Cappellam Sanctæ Mariæ Assumptionis, quam invenerunt esse constructam in platea delli Manneſi, *& propriè intus Cortile domus V. I. D. Honofrij de Palma, & compertum fuit, quod parietes, & lamia dictæ Cappellæ fuerunt exfabricata per dictum Honofrium, ut propterea dicta Cappella fuit redacta ad angustiorem formam, & quia non obtinuit Breve Apostolicum, prout dixit,*

xit, ſed quod est in expeditione, idcircò fuit injunctum, quod reducat omnia ad pristinum, ſub pœna excomunicationis, donec Breve Apostolicum impetraverit, id quod fuit etiam mandatum fabricatoribus, ibi tunc præſentibus Ioanne Baptiſta de Mauro, & Ioanne Baptiſta Giachetti.

Prædicta Cappella perpriùs erat longitudinis palmorum ſexdecim, latitudinis verò quadraginta.

Eſt titularis dictæ Cappellæ ad præſens Reverendus D. Franciſcus de Amato, uti Theſaurarius Theſauri Sancti Ianuarij intus Majorem Eccleſiam Neapolitanam, & fuit proviſum, quod prædictus Titularis doceat de redditibus, oneribus, & illorum ſatisfactione.

Queſta Cappella, ſiami lecito dirlo ſenza pregiudicare al gran giuditio del fù Conſigliero Onofrio di Palma, fù dall'iſteſſo con immatura ponderatione profanata de fatto, con farſi lui medeſimo così notabile pregiuditio, in togliere una memoria, e dignità di tanta gloria, antichità, e ſplendore alla ſua famiglia; Quale Cappella doppo profanata, inſieme col beneficio, che godeva, fù trasferita nella Chieſa Metropolitana di Napoli; & al preſente dentro il Palazzo, e ſopra la porta dove fù detta Cappella, ſi legge inciſo in marmo il ſeguente Epitaffio:

Hic erat aſſumptæ de Cimbris ante Sacellum

Non aptum Sacræ Divinis Cultibus Aræ

Præſulis ad Votum Vrbanus Diplomate ſanxit

Ritè profanari modò non ſit ſordidus uſus,

Et Miſſarum onus ad majorem tranſtulit Aedem

Marmoris hic Titulum Nolæ Gens Palma locavit

Tempore ne pereant priſci monumenta Sacelli.

An. XLI. ſupra CIↃIↃC.

Nè di poca conſiderazione ſarà per gloria di queſta famiglia, il ſaperſi, come doppo partiti i perſonaggi aſcendenti di eſſa dalla Città di Nola, e venuti ad habitare in Napoli, ſubito furono poſſeſſori del ſopradetto Palazzo, quale hoggi ſi poſſiede dalli diſcendenti di quelli, che ſono i figli del detto Conſigliero Onofrio; mentre il poſſedere palazzi, non ſolo dimoſtra copioſità de' beni di fortuna, e dà chiaro ſaggio della ſua Nobiltà; ma anco arreca ſplendore, e dignità alla famiglia il vederlo conſervato ſucceſſivamente

Digitized by Google

mente nella medesima per spatio di lunghissimo tempo, l'antichità del quale palazzo si scorge esser grande per stare edificato dove fù il Seggio di Forcella, sicome, oltre degli detti scrittori memorati di sopra, lo narra Marco Antonio Sorgente 11 con le seguenti parole;

11 *Surg. de Neap. Illustrata lib. 1. cap. 12. fol. 96. num. 68.*

Ad commodiorem autem deambulationem subdialem Romanis Porticibus familiarem, ut fuit illa Claudiæ, de qua per Alex. ab Alex. lib. 3. cap. 23. decem, & plura sedilia habuere Equites sedilis Montaneæ, & ab ipsis postea partim vendita; Quorum quinque quidem vendiderunt D. Fabio Russo ejusdem sedilis Equiti Ann. 1552. ut per instrumenta novimus Notarij Scipionis Fogliæ, & sunt hæc, ut à dicto Notario describuntur, v3. unum ex eis in platea Portæ Sancti Ianuarii subtus domum Magnifici Hieronymi Granati Tabularij Neapolitani, iuxta duas Vias publicas. Item alium consistentem ad modum supporticalis aperti in medio cuiusdam via publicæ propè plateam Fori veteris juxta quandam Parochiam sub vocabulo Sancti Georgitelli. Item alium in platheа dicta la Vicaria vecchia *subtus domum Magnifici Iacobi Antonij de Palma V. I. D. juxtà duas Vias publicas, &c.*

Di questo palazzo edificato sopra il sopradetto Seggio, fà anco menzione D. Camillo Tutini nell'origine, e fundatione de' Seggi di Napoli, 12 (benche lo chiami il Seggio de' Cimbri, con qual nome vengono da Calepino chiamati li Popoli Normandi) nel modo seguente.

12 *Tutini alf. 43.*

Il secondo Seggio si chiamava de' Cimbri, de' quali fin' hora compariscono i portici di sotto la casa del Dottor Onofrio di Palma sul cantone avanti l'atrio della Chiesa de' Padri Ministri degl' infermi, che si dice la Crocella, &c.

L'istesso D. Camillo Tutini nel trattato dell'unione de' Seggi, 13 parlando della vendita fatta da' Nobili del Seggio di Montagna del d. Seggio de' Cimbri, dice le seguenti parole.

13 *Tut. al fol. 128.*

Offeruasi parimente, che i nobili della Montagna venderono il Seggio de' Cimbri, come cosa lor propria, à D. Fabio Rosso, & nel 1552. da d. D. Fabio fù venduto à Giacomo Antonio di Palma, dove sono molti casamenti, & hoggi si possiede dal Dottor Onofrio di Palma.

E dal medesimo Tutini 14 nel trattato dell'Eustarite di Napoli, si fà anco mentione di d. Seggio, e Palazzo con le seguenti parole.

14 *Tut. al fol. 164.*

Il Seggio de' Cimbri havea la sua Estaurita, & era dentro del Seggio, che hoggi si vede dentro del cortile della casa del Dottor Onofrio di Palma, e chiamasi Santa Maria de' Cimbri trasferita dentro San Giorgio Maggiore.

Da cosi chiari dunque, e publici documenti, & autorità di classici, & approbati scrittori, appariſce l'antica nobiltà di questa casa, di cui siamo posti à parlare, & esser discesi i personaggi di essa, da un medesimo stipite di quei, che attualmente godono le prerogatiue di nobiltà della Città di Nola; ma dal seguente genealogico discorso di detti personaggi, cumulando chiarezze à chiarezze, maggiormente si fà nota cotal verità.

Filip-

Filippo dunque capo, e ſtipite di queſto ramo, di cui trattiamo, godè in Nola tutti gl' honori, e prerogatiue, che godevano gli altri nobili di d. Città, e nell' Anno 1510. fù uno degli Eletti di quella; come coſta per publico iſtrumento rogato per mano di N. Nardo d' Alfiero, che ſi conſerva ne' ſuoi protocolli nell' Archivio del Veſcovato di Nola, & in altri iſtrumenti rogati per lo ſteſſo N. nell' Anni 1500. 1503. 1510. 1514. 1516. 1517. che ſi conſervano nel medeſimo Archivio, ſi vede intervenire, come uno del governo, e de' patritii della Città, & in molti altri contratti, ſempre viene chiamato Nobile di Nola.

Et in nn' altro iſtrumento di diviſione trà detto Filippo, & Anzalone di Palma fratelli vengono chiamati di Nola, qual' iſtrumeuto è ſtipulato in Nola nell' Anno 1456. per mano di N. Gubello di Nicola di Nucera habitante in Nola.

Nell' Anno poi 1485. D. Paola Vrſina Conteſſa di Nola madre, e tutrice di D. Raimondo Vrſino Duca di Aſcoli, comprò una Terra da Gabriele Saſſone, dove ſi dice le Fontanelle, quale cede à Filippo di Palma, dechiarando haverla comprata in nome ſuo, come ſi legge dall' iſtrumento ſopra ciò ſtipulato in detto Anno per mano di N. Santo Riſpano d' Averſa habitante in Napoli; qual Terra ſi poſſiede hoggi dalli figli del detto quond. Conſigliero Onofrio, il che identifica ſenza dubio, & ombra alcuna i perſonaggi.

Queſti ſopradetti iſtrumenti, inſieme con altri contratti ſtanno preſentati nel S. R. C. nel ſopradetto proceſſo attitato dal quondam Conſigliero Onofrio per la reintegratione ſudetta, dalli quali ſi vede chiaramente, che detto Filippo godè le prerogative di Nobiltà nella Città di Nola.

15 Il che maggiormente ci viene confirmato da Ambroſio Leone 15 con le ſeguenti parole. *Sunt Palmenſes inter quos Philippus Eques acer floruit, ac Senator ſeneſcens optimus.*

Ambroſii Leone de Agro Nolano lib. 3. cap. 3. fol. 47.

Hebbe Filippo due mogli, la prima delle quali fù Franceſchella Maſtrillo di famiglia ben nota di nobiltà della medeſima Città di Nola, come ſi legge nelle deciſioni di Matteo d' Afflitto 16 nel modo ſeguente.

16 *Afflit. dec. 320.*

Ioannes de Maſtrillis habens feudum antiquum, quod vocatur de li Raime, mortuus fuit ſine deſcendentibus, ſuperſtitibus ſibi D. Berardino Monaco profeſſo in ordine Sancti Martini Cartuſienſis eius fratre carnali ex utroque parente; Dubitatum fuit in Sacro Conſilio, an Monaſterium Sancti Martini ex perſona dicti Monaci ſuccedat in dicto Feudo, vel dicta ſoror maritata caidam Philippo de Palma. Qual proceſſo fù attitato nel Sacro Conſiglio nell' Anno 1500. frà detti Coniugi, & il Monaſterio di S. Martino ſopra la ſucceſſione di d. Feudo, e ſi conſerva originalmente per D. Filippo di Palma Iuniore.

La ſeconda moglie di Filippo fù Mercuria de Scrignariis di famiglia antica, e nobiliſſima del Seggio di Montagna di Napoli, già eſtinta, la quale era rimaſta vedova di Gieſuè di Gennaro Cavaliere del Seggio di Porto; ciò vien' autenticato da un' iſtrumento di quietan-

Digitized by Google

za, e cessione di raggione fatta à beneficio del detto Filippo dall'Abb. Frâcesco, Felice, Tomaso, e Fabritio di Gennaro figli della detta Mercuria, e del suo primo marito Giesuè di Gennaro, dell' Antefato della d. loro madre, stipulato nell'Anno 1516. per mano di N. Nardo d' Alfiero di Nola, i protocolli del quale si conservano nell'Archivio Vescovale di Nola, come s'è detto di sopra. E con dette due mogli procreò Filippo molti figliuoli; impercioche con Franceschella Mastrillo sua prima moglie procreò Berardino, & Angelo maschi, e tre Femine, Laura maritata à Cola Giovanni de Mazzei, Antonia ad Antonio Felice de Risi, & Ippolita à N. Vergara, la quale fù Padrona del feudo delli Raimi, come si legge nel Cedolario. 17

17 *Nel Cedolario della Prouincia di Terra di Lauore dell' anno 1536. nu. 219.*

Con la seconda moglie Mercuria Scrignara, ò de Scrignarijs procreò trè maschi, che furono Gio: Giorgio, Gio: Antonio, e Gio: Lorenzo de' quali Gio: Giorgio fù Abbate, e di Gio; Lorenzo non trouo altra memoria, che quella che se ne fà in uno Instrumento fatto da Felice di Gennaro, tutore di detti fratelli. 18

18 *Instrumento tra Felice di Gennaro, & il Reu. D. Timoteo de Cristino per mano di N. Gasparro de Girardis di Nola à 9. d' Agosto 1520.*

Ma prima di parlare di Berardino, & Angelo figli della prima moglie di Filippo; dal qual Berardino discende per retta linea la casa del detto Consigliero Onofrio; faremo memoria di Gio: Antonio procreato con la Scrignara, la di cui discendenza non molto allignò. Gio: Antonio dunque seguendo à far' il suo domicilio in Nola, come si legge dalle Numerationi di detta Città; 19 godè, come suo padre, gl' honori, e prerogative di Nobiltà della medesima Città; prese costui per moglie Cornelia di Liguoro del Seggio di Portanova di Napoli, come costa da una fede d'Istrumento stipulato nell'anno 1588. per mano di Notare Gioseppe Russo di Napoli, presentata nel S. R. Consiglio in Banca di Spera nel processo intitolato *Processus inter Creditores q. Io: Berardini de Petio fol.* 164. & anco appare dalla Numeratione di detta Città di Nola, ove viene numerata, come vedova del detto Gio: Antonio, 20 e con detta moglie esso Gio: Antonio procreò un maschio chiamato Francesco, che visse, e morì celibe in habito di Prete; e due femine, una delle quali detta Camilla fù moglie di Gio: Berardino del Pezzo nobile della Città di Salerno, come si legge dall' Istrumento dotale stipulato in detto anno 1588. per mano di detto Notar Gioseppe Russo, nel memorato processo della Banca di Spera al foglio 164. nel quale istrumento interviene detto Francesco suo fratello, e si nomina la quond. Cornelia di Liguoro loro comune madre. E l'altra si chiamò Lucretia che fù maritata à Pietro Paolo Nobilione d' antica Nobiltà della Città di Sorrento; come chiaramente si legge da un' Istrumento di quietanza delle doti ricevute da Cornelia Nobilione figlia delli detti Lucretia, e Pietro Paolo, stipulato à 5. di Decembre dell'anno 1618. in Sorrento per mano di Notare Giulio Guarracino di detta Città, presentato nel processo del Preambolo della quond. Camilla di Palma in beneficio di Carlo del Pezzo in Vicaria nella banca di Francesco di Vivo al foglio 52.

19 *Numerat. dell' Anno 1532. fol. 557. t. nu. 146. dell' Ann. 1545. fol. 10. nu. 117.*

20 *Numerat. dell' Anno 1563. fol. 222. n. 1818.*

Or seguendo il nostro genealogico discorso di Berardino, & Angelo figli di Filippo, e della sua prima moglie Franceschella Mastrillo, faremo

Digitized by Google

faremo memoria pria di Angelo, la di cui linea non allignò; indi di quella di Berardino, che ſtà fiorita, e verdeggiante.

Angelo ſi congiunſe in matrimonio con Camilla de Rinaldo, Nobile di Nocera de' Pagani, con la quale procreò Gio: Giacomo, e Gio: Andrea, il primo preſe per moglie Lucretia Buſſone, & il ſecondo fù marito di Trojana Pagano d'antica nobiltà della detta Città di Nocera; nè dell'uno, nè dell'altro è rimaſta poſterità, eſſendoſi eſtinta in tempo che N. S. Iddio flagellò queſta Città, e Regno nell' anno 1656. nella perſona dell'ultimo Gio: Andrea Regio Avvoccato de'Poveri, qual poſto havendo renunciato, per applicarſi tutto al ſervitio di Dio, ſi fece Religioſo profeſſo de' Clerici Regolari Teatini in SS. Apoſtoli di Napoli, ove morì Vergine, & in concetto di Santa Vita.

Mà prima di continuare la diſcendenza di Filippo per la perſona di Berardino ſuo primogenito, deve ſaperſi, come lo ſudetto Angelo godè anch'egli le prerogative di nobiltà della Città di Nola, il che appare dall' Inventario fatto dopò la ſua morte nell' anno 1511. per mano di Notare Benevenuto Franceſe à requiſitione di Berardino ſuo fratello, e Tutore teſtamentario delli detti ſuoi figli, & heredi, nel qual Inventario viene chiamato, (*Nobilis Vir Angelus de Palma de Civitate Nolæ*) & in detto Inventario ſi deſcrive per teſtimonio il Nobile Margaritonno di Palma, (queſto è della linea del Conſigliero Ottavio (e detto Berardino vien' anch' egli chiamato (*Nobilis Vir Berardinus de Palma*) e fra gl' altri beni, che ſi diſcrivono in detto Inventario, e l'iſtrumento della compra della caſa di Nola comprata da Cobello Magaldo nell'anno 1366. à 14. d'Agoſto col peſo dell' annuo canone rendente al Veſcovo di Nola, e la Terra delle Fontanelle di ſopra venduta da Gabriele Saſſone alla Conteſſa di Nola nell'Anno 1485. che dechiàrò haverla comprata in nome di Filippo, come s'è narrato. Et in un' altro inſtrumento di diviſione frà Gio: Andrea, e Gio: Giacomo di Palma figli di detto Angelo, ſtipulato nell'anno 1535. per mano di Notare Fabio delli Frangi, ſi deſcrive una caſa ſita nella Città di Nola con li ſuoi confini commune con Berardino di Palma loro Zio, dalche ſi vede non ſolo la continuata ſucceſſione nelli beni di Filippo padre, & Avo reſpectivè; mà anco conſta havere l'aſcendenti del detto Filippo in tempo molto antico, poſſeduto caſa in d. Città di Nola, nella qual Città, e nel ſudetto Caſale di Vico li ſuoi diſcendenti alternativamente fecero lo loro domicilio; Quali Iſtrumenti d' Inventario, e diviſione, per eſſerno ſcritture, che fanno prova indubitata della diſcendenza, e Nobiltà di queſta caſa, ſtanno ſimilmente preſentate in detto proceſſo della Reintegratione ſudetta.

Berardino dunque primogenito di Filippo, fù impiegato dal Cardinal Pompeo Colonna Vicerè di Napoli in diverſe cariche, & officij di molta confidenza, & honore, facendone grandiſſima ſtima, come ſi vede dalle patenti originali; Preſe per moglie Lavinia Acconciajoco d' antica nobiltà della Città di Ravello, figlia di Gregorio, e di Giulia Pandone de' Conti d' Vgento, come appare da Capitoli matrimoniali ſtipulati nella Città di Ravello per mano di Notar Giovanni

Digitized by Google

vanni Falcone della Città di Scala à 30. Ottobre 1497. dal qual matrimonio nacquero Gio: Filippo secondo di questo nome, Giacomo Antonio, Gio: Pietro, D. Angelo, che fù Prete Sacerdote, e Geronimo, il quale applicatosi alla scienza legale divenne celeberrimo Avvocato de suoi tempi, come si legge dal testamento di detto Berardino. 21

Di questi fratelli figli di Berardino, due soli presero Stato matrimoniale, cioè Giacomo Antonio, e Gio: Pietro, de' quali seguendo il nostro discorso, faremo pria memoria di Giacomo Antonio, e de' suoi discendenti; indi di Gio: Pietro, e sua posterità.

21 *Testam. d. Berardino fatto nell'Anno 1551 per Notar Gio: Gregorio de Pote in Curia di Notar Prospero Caso di Napoli.*

Giacomo Antonio applicatosi allo studio delle lettere, e particolarmente della legal disciplina divenne in questa peritissimo, e fù uno de' più famosi Avvocati, che fussero in quel tempo ne' Regij Tribunali di Napoli, & è lo stesso nominato da Marco Antonio Sorgente nella sopranotata annotatione del suo palazzo, dov' era il Seggio di Forcella. Si congiunse Giacomo Antonio in matrimonio con D. Isabella Vidal Nobilissima Dama Spagnola della Città di Valenza figlia di D. Rafaele, che fù Secretario di Don Carlo di Lanoy Vicerè di Napoli, come si legge dall' Istrumento de' capitoli matrimoniali stipulati per mano di Notar Marco Andrea Scoppa di Napoli nell'anno 1543. Quale D. Rafaele hebbe un'altra figlia chiamata D. Giovanna, che fù maritata à D. Gio: Maria Filomarino Cavaliere Napolitano del Seggio di Capuana, come dalli capitoli matrimoniali stipulati per lo medesimo Notar Marco Andrea Scoppa nell' anno 1544. E detto D. Gio: Maria fù effecutore del testamento del memorato Geronimo di Palma fratello del detto Giacomo Antonio, come si legge dal testamento del detto Geronimo fatto nell'anno 1573. per Notar Antonio Celentano di Napoli, nel quale lasciò suoi universali heredi li detti Gio: Pietro, e D. Angelo suoi carnali fratelli. Procreò Giacomo Antonio con d. sua moglie il terzo Filippo, quale non fù casato; come si vede dal testamento da esso fatto à 11. di Gennaro 1604. per mano di Notare Aniello Auricola di Napoli, hauendo in esso lasciati suoi universali heredi Berardino, e Scipione suoi fratelli carnali. Marco Antonio, Berardino, e Scipione maschi, & una femina chiamata Lavinia; come si legge dal suo testamento fatto nell' annō 1560. per mano di Notare Prospero Caso di Napoli.

Mà prima di continuare la discendenza di Giacomo Antonio per li suoi figli maschi, faremo memoria di Lavinia sua figlia, la quale fù moglie di D. Gio: Battista di Sangro Cavaliero Napolitano del Seggio di Nido, Barone di Guarazzano, Porcili, S. Giovanni, Malafede, & Acquavella, fratello cugino del Duca di Vietri, figlio di Consalvo, & Antonia di Sangro sorella cugina del Duca di Torre Maggiore, come appare dalli capitoli matrimoniali stipulati nell' anno 1568. per mano di Notare Scipione Saggese; presentati nel S. R. C. in banca di Gioseppe di Martino nel processo intitolato *Processus D. Isabellæ Orificiæ, & filiorum, & heredum quond. Io: Alfonsi de Sangro, cum filijs, & heredibus Zenobiæ Caracciolæ Zurlæ, al foglio* 313. delli quali coniugi fà anche mentione Filiberto Campanile nella Historia di questa Illustre Famiglia di Sangro con le seguenti parale. 22

22 *Filiberto Campanile nell'Hist. fam. di Sangro al fol.* 63.

Digitized by Google

Gio: Battista, che come primogenito succedette à Porcili, Guarazzano, & all' altre Terre di suo padre, di Lavinia di Palma sua consorte, Sorella di Filippo, e di Berardino di Palma (la cui famiglia trahe origine dagl' antichi Palmi di Nola) generò Giannalfonso, e Consalvo Abbate, Giannalfonso di D. Isabella Orefice Sorella del Marchese di Sanza, lasciò Alfonso postumo, &c.

Scipione dunque ultimo de' sopranominati figliuoli di Giacomo Antonio, hebbe per moglie Lucretia Palmieri nobile della Città di Monopoli, sorella di frà Gio: Maria Palmieri Cavaliero Gerosolimitano, come si legge dalli capitoli matrimoniali stipulati per mano di Notar Bartolomeo Ioele di Napoli à 16. Gennaro 1661. con la quale procreò Marco Antonio, e Suor Maria Angela Monaca nel Real Monasterio di San Sebastiano di Napoli, [23] come si vede dal testamento di detto Scipione fatto à 5. di Gennaro 1610. per mano di Notare Aniello Auricola.

23 *Istrum. col detto Monaster. per Not. Vincenzo Panebianco di Nap. à 29. Marzo 1621.*

Marco Antonio fù marito di D. Maria di Zarata, y Ramirez Nobilissima Dama Spagnola, come dalli capitoli matrimoniali per mano di Notar Felice Vitale di Napoli à 15. Maggio 1611. con la quale procreò una sola figliuola chiamata Lavinia, che morì fanciulla, come si vede dal testamento da esso fatto in Roma al 1. di Gennaro 1620. per mano del Notare Apostolico Giulio Raimondo, presentato nel S. R. C. in banca di Gioseppe Lombardo in Processu Creditorum quond. V. I. D. Marci Antonij de Palma fol. 29. & in questa s'estinse la linea di Scipione per morte di Marco Antonio senza prole maschile. Di questi coniugi fà menzione il Regente Capecelatro in una decisione, che tratta della lite frà il Regal Monasterio di S. Sebastiano ex persona della sudetta Suor Maria Angela di Palma, e la detta D. Maria di Zarata. [24]

24 *Capyc. Latr. dec. 31.*

Berardino altro figliuolo di Giacomo Antonio, e secondo di questo nome hebbe per moglie Angela Samudia di Chiara nobiltà Sorella cugina di frà Vincenzo Samudio Cavaliere Gerosolimitano Soldato di molto valore, essendo stato Mastro di Campo à tempo di D. Giovan d' Austria Seniore, dalli quali Conjugi nacquero Gio: Vincenzo, il secondo Giacomo Antonio, e Don Onorato Monaco Olivetano, come si legge dal testamento di detto Berardino fatto nell'anno 1638. per mano di Notare Fabio di Falco di Nap. & essendo morti li detti Vincenzo, e Giacomo Antonio senza posterità, se ne dichiarò herede universale il sopranominato Consigliero Onofrio nell'anno 1656. come per decreto di preambolo spedito dalla G.C. della Vicaria in banca di Alesio al presente di Roggiero; onde s'estinse anche la linea del secondo Berardino

Di questo personaggio, e della Nobiltà di sua famiglia, ne fè nell' Anno 1617. Atto publico di conclusione questa Fedelissima Città, dechiarando esser connumerata per famiglia Nobile fuor di Seggio, e tale dover'esser trattata, e stimata, qual'atto di Conclusione, essendo stato da noi riconosciuto ocularmente, lo poneremo quì sotto del modo, e maniera, che stà notato in detta Fedelissima Città, e proprio nel lib. 2. Civilitatis al fol. 197. & è lo seguente.

Si fà

Digitized by Google

Si fà fede per noi infrascritti Eletti della Fedelissima Città di Napoli, à chi la presente s'appartiene di vedere, ò sarà in qualsivoglia modo presentata, come il Signor Berardino di Palma è Gentil'huomo Napolitano estra Piazza di questa Città, sicome sono stati tutti i suoi antecessori, & hà apparentato con famiglie di Piazza di questa Città, & in particolare con la famiglia di Sangro di Nido, & in fede del vero habbiamo fatto fare la presente dal Nostro Secretario, & sottoscritta di proprie mani, Napoli 28. di Giugno 1617. Ottauio Brancaccio. Gio: Vincenzo Macedonio di M. Ferrante Dentice. Astorgio Agnese. Scipione Portio.

Marco Antonio altro figliuolo del primo Giacomo Antonio si casò cõ Diana Molignana Nobile della Città di Sorrento, con la quale generò Antonino, Giulio Cesare, Carlo, Suor Sarra Monaca nel Regal Monasterio di S. Chiara di Napoli 25 e Catarina maritata à Bartolomeo di Miro Nobile di Castello à mare, famiglia molto antica, e riguardevole, essendo stata illustrata da personaggi Cospicui in ogni tempo, & età. Frà quali fù Roberto Ciamberlano del Rè Ladislao, la di cui figlia Antonella di Miro fù moglie di Cecco del Borgo detto del Cozzo ViceRè del Regno di Napoli per il detto Rè Ladislao, Conte di Monte derisio, e Marchese di Pescara, ben noto per l'Historie del Regno, dal qual matrimonio nacque Giovannella del Borgo, che fù maritata à Francesco dell'Illustrissima Famiglia d'Aquino Conte di Loreto, e di Satriano.

25 *Istrumen. con d. Monasterio per mano di Not. Innocentio Abbenante di Napoli à 28. Febr. 1604.*

De' quali figliuoli di Marc'Antonio, Carlo rinunciato alle vanità del Mondo, si fece Religioso Teatino col nome di D. Vincenzo; Antonino, e Giulio Cesare vissero, e morirno Celibi; onde in questi s'estinse la linea del sopradetto Marco Antonio, come si legge nel Processo super Interpositione decreti M. C. V. prò Diana Molignana de Surrento, in banca di Fabritio Campanile fol. 3. 7. 8. 61. 62 63. & 78.

Gio: Pietro l'altro figlio del primo Berardino fù marito d'Isabella Pintangelo Nobile della Città di Lettere, e Sorella del Vescovo di quella Città, come si legge dalli capitoli matrimoniali stipulati per Notare Gratioso Cavallaro della Città di Lettere a 30. Ottobre 1546. e con essa procreò Fabritio, e Giacom'Antonio 26 il quale Fabritio essendosi applicato alla legal disciplina divenne Avvocato di primo grido ne' Regij Tribunali di Napoli; si congiunse Fabritio in matrimonio con Vrania di Lauro Nobile della Città dell'Amantea come appare dalli capitoli matrimoniali per mano di Notare Marco di Mauro di Napoli à 29. Nouembre 1593. Sorella Cugina di Fra Gio: Donato di Lauro Cavaliere Gerosolimitano, e con essa procreò Onofrio, Prospero, che permutando lo Stato secolare con l'Ecclesiastico si fece dell' Oratorio di S. Filippo Neri detto de Gelormini, Frà Rafaele pria Minore Conventuale di S. Francesco, poi Vescovo d'Oria, di cui appresso faremo menzione; E Suor Teresa Monaca nel Monastero di S. Nicola di Gragnano detto delli Miri, essendo fundato da detta famiglia; come si legge dal testamento di detto Fabritio fatto à 21. Marzo 1614. per mano di Notare Bertario d'Armando.

26 *Testam. di Gio: Pietro per mano di Not. Gio: Battista di Rocco à 27. di Gennaro 1585.*

Siami

Digitized by Google

Siami lecito con questa occasione fare una digressione circa l' antica Nobiltà della famiglia di Lauro, della quale, benche non mancano scrittori Illustri, che diffusamente ne tessèno li dovuti Elogij, mi stimo però obligato per non incorrere in qualche taccia d'ingratitudine con li Cavalieri di questa casa, d' inserire per intiero in quasto discorso, tutto quel che ne dice il Dottor Pietro Vincenti nel Teatro de' Gran Protonotarij del Regno, 27 con le seguenti parole.

27 *Pietro Vincenti ne' Gran Protonotarij al fol.* 37.

Giovanni di Lauro nel 1220.

Assai degne memorie si leggono della famiglia di Lauro, quale fù già Illustre per li Contadi di Caserta, e di Tricarico, & è hoggi Nobile in diverse Città del Regno.

Veggonsi fino a questi giorni memorie nel Reale Archivio, e nelle Historie, di quanto scrivo; imperciochè Vgo Falcando 28 *nell'Historie di Sicilia dice queste parole. BERNARDVS MONOPOLIS COMES; ROBERTVS DE LAVRO COMES CASERTINVS, ROGERIVS EIVS FILIVS TRICARICI COMES. Nelli Registri del Rè Roberto* 29 *si legge. QVONDAM ROBERTVS DE LAVRO FILIVS QVONDAM VIRI NOBILIS GVLLIELMI COMITIS CASERTANI. Et oltre li detti Contadi fù nella medesima famiglia la dignità di Protonotario nella persona di Giovanni, di cui ragiono, il quale con sì degno carico servì all'Imperatore Federico II. come anco ferono molti di questa casa impiegando ogni loro fatica alli serviggi delli Rè Successori; di questi frà gl' altri si leggono Gualtieri di Lauro Feudatario in Calabria nel Regno di Carlo II.* 30 *Rostaino Barone di Machinale, e Guglielmo Castellano di Regio, che per l'esperienza delle cose militari, servirono in diverse occasioni alla Real Casa di Francia. Sotto li Serenissimi Rè d'Aragona, & Austriaci* 31 *Berardo di Lauro dell'Amantea fù Cavallerizzo maggiore del Rè Ferdinando. Antonio suo fratello hebbe la dignità di Capitano di Napoli, e ViceRè nell'Apruzzo.* 32 *Gio: Maria, e Francesco figliuoli di Antonio militarono per servigio della Maestà Cesarea con molta fedeltà, e valore; poiche Francesco fù Regente della Vicaria nell' anno* 1520. *e nell' anno seguente Consiglier di Satto con assai degna narratione delli servigi, e con questa assertione. QVI CVM FIDE, VIRTVTE, SVFFICIENTIA, AC MORVM HONESTATE, ANIMIQVE, ET PROPAGINIS NOBILITATE, TVM ETIAM ERGA STATVM NOSTRVM FIDELITATE, SERVITIISQVE PLVRIMIS PRAESTITIS SVMMA CVRA, EXPERIENTIA, ET LAVDE SIS DECORATVS. Gio: Maria l'altro figlio per li servigi meritò una honorata pensione annua dal Principe d'Orange Vicerè del Regno.* 33 *Vi furono anche in diversi tempi molti Capitani di Fanteria, e frà gl'altri Gio: Pietro figlio di Francesco, quale con una Compagnia di ducento fanti à sue spese, nell' invasione del* 1528. *militò appresso il sudetto Principe, & ottenne confirma della Mastrodattia dell' Amantea, Fundico, e Credenziero, e della guardia del Porto di Santa Femia, come per li privilegij, che sono nell' Archivio* 34 *Nè mancano in questi giorni i loro discendenti di continuare con*

28 *Vgo Falcando f.* 152. 163. & 164.

29 1322. *Df.* 52.

30 1309. *H. f.* 326. 1310. & 1311. *A f.* 311. 1311. & 1312. *f.* 286.

31 *Instrutt.* 4 *fol.* 137. 1492.

32 *Privileg.* 9. *Don Raymundi de Cardona f.* 30.

33 *Part. V. fol.* 148. 1528.

34 *Privileg.* 8. *Orages fol.* 98.

Digitized by Google

re con l'istessa fede, li servigi in tutte l'occasioni, che si offeriscono, & in particolare il Capitan Pietro di Lauro, & altri della medesima famiglia, quali nella Città di Catanzaro, e nell' Amantea fanno in questi giorni lor stanza.

Nè mancarono in questa casa anco le degnità Ecclesiastiche, mentre si vede risplendere la porpora in persona di Vincenzo di Lauro, pria Vescovo di Monteregale, poi creato Cardinale da Gregorio XIII. come si legge nelle vite de' Pontefici di Bartolomeo Platina, 35 oltre le Mitre, delle quali in varij tempi sono stati honorati diversi personaggi di questa casa, frà li quali Antonio di Lauro Vescovo di Castell'amare, del quale Antonio si legge Epitaffio nella Cappella di detta famiglia dentro la Chiesa di S. Maria della Gratia della quale fà menzione Cesare d'Engenio nella Napoli Sacra al foglio 208. & altri che per brevità tralascio. 35 *Platina f. 596.*

E facendo ritorno al nostro genealogico discorso, & à figliuoli di Fabritio procreati con Vrania di Lauro: Onofrio essendosi tutto applicato allo studio delle leggi, nelle quali prese la laurea del Dottorato, e prendendo il patrocinio delle cause ne' Regij Tribunali, diede tanto saggio di sua dottrina, che fù stimato uno de' più famosi Avvocati del suo tempo; onde à 5. di Settembre 1647. dal Signor Duca d' Arcos all' hora Vicerè di Napoli fù honorato della carica di Giudice Civile della Gran Corte della Vicaria, e nell'occasione delle passate revolutioni di questa Città si portò con tanto zelo per accertar il servitio di sua Maestà, che essendo stato esperimentata la sua prudenza, e fedeltà, fù impiegato dall'Altezza Sereniſſima del Signor D. Giovan d'Austria nelli maggiori negotij delicati, e di confidenza che in quel tempo occorrevano, e con la sua efficacia, e talento cooperò assaiſſimo alla riduttione, e quiete del Popolo; anzi per haver voluto con troppo fervore rimproverare al Popolo la sua disſobedienza, & esortarlo alla quiete con esſer fedeli al Rè Nostro Signore, gli fù insidiata la vita, quale appena con una precipitosa fuga potè salvare insieme con sua moglie, e figli; e non havendolo il Popolo ritrovato in casa si diede à sfogare la sua rabbia contro le robbe, saccheggiandoli la casa, e doppo precedente informatione d' haver' alloggiato li Spagnoli in sua casa, e soccorsili di monitioni, e di viveri, e persuaso il Popolo à lasciar l'Armi; e ritornare alla quiete, e fedeltà, che doveano conservare illesa à sua Maestà, gli fabricarono un processo, nel quale per decreto de' 19. di Gennaro 1648. fù dechiarato Ribelle del Popolo, & applicata la sua robba alla figurata, e vana Republica. Doppo seguita la quiete fù fatto Delegato da S. A. à 18. Aprile 1648. per il ritiramento di tutti li libri d' Historie, e compositioni fatte dalli Sollevatori nel tempo del tumulto, con la delegatione sopra la Stampa. Et à 18. Febraro 1649. dal Signor Conte d'Ognatte all'hora Vicerè di Napoli, gli fù data ampliſſima commiſſione contra i Banditi per il Regno, & inconfidenti rimasti doppo detta revolutione, nella quale essendosi portato con ogni integrità, e giustitia, il medesimo Signor Conte à 11. d'Ottobre 1649. l' incaricò la Commiſſione Generale di Campagna, dicendo nel viglietto, come

Digitized by Google

me attendendo alli meriti del detto Onofrio in haver ben servito sua Maestà, li faceva mercede d'incaricarli detta commissione, nella qual carica s' adoprò in modo, c'havendo purgata la Campagna di Banditi la lasciò nettissima al Sùccessore. Indi à 25. d'Aprile 1650. fù decorato da sua Maestà della Piazza d' Avvocato Fiscale della Gran Corte della Vicaria, e nel privilegio hebbe l' honore di ricevere la seguente assertione. *Oh tuam in nos singularem fidem, studium, litterarum peritiam, aliasque præclaras animi tui dotes, de quibus non mediocra dedisti specimina, dùm per annos quamplures tamquàm unus ex Advocatis Primarijs in nostræ fidelissimæ Civitatis Neapolis Tribunalibus per optimè eluxeris; Posteà verò in dicta nostra Magna Curia Vicariæ, ut unus ex Iudicibus, nobis gratè, & laudabilitèr inserviisti; Nobisque, D. Ioanni ab Austria filio nostro indefessè assistendo ad hunc tumultum Popularium tempore durante, gratiosa obsequia exhibuisti, ac demùm in officio cammissarij, &c.*

E finalmente à 17. Decembre dell'Anno 1656. fù decorato da sua Maestà d'una Piazza di Regio Consigliero nel Consiglio di Santa Chiara di Napoli, e sua maestà nel privilegio, che glie ne fè spedire, l'honorò con alcune parole singulari, che sono le seguenti. *Tu in primis dignus visus es, quem illi præficere decrevimus propter tuam in nos singularem fidem, probitatem, eximiamque litterarum peritiam, & tractandorum dexteritatem negotiorum, de quibus adhuc præclara documenta dedisti pluribus ab hinc annis.*

Et in riguardo de'servitij di detto Consigliero Onofrio, Sua Maestà fece mercede al sopra menzionato Padre Maestro Rafaele suo fratello precedente carta à S. M. della Serenissima Altezza di D. Giovan d' Austria, dal quale nel viglietto, che mandò à detto Padre à 18. Marzo 1648. si dice, che si ritrovava tanto obligata del molto, c' havea servito, e serviva Sua Maestà il Giudice Onofrio di Palma in quelle occasioni, che benche per sua modestia non pretendeva posto, ad ogni modo essa Serenissima Altezza teneva intentione di rimunerare servitij tanto rilevanti con li premij condegni à quelli nelle vacanze di Piazze perpetue di sua professione, & essendo le convenienze di ambedue li fratelli tanto unite, vuole anco S. A. che detto Padre Maestro partecipi delli medesimi effetti della Real Grandezza di S. M. per il che la medesima M. gli fà gratia del Vescovato della Città d'Oria. Questo soggetto, mentre stiede nella sua Religione de'Conventuali di S. Francesco fù Teologo, e Predicatore famoso, Maestro di Sacra Teologia, e de Teologi incorporati nel Collegio di Napoli, & administrò molte cariche delle prime della sua Religione; indi promosso, come s'è detto al Vescovato d'Oria, con tanta prudenza, giustitia, e pietà, resse il suo Gregge, che fù stimato l'Idea de'Vescovi, e Prelati del suo tempo; E dall'Abbate D. Ferdinando Vghelli vien commendato con le seguenti parole, 36 *Fr. Raphael Palma Nobilis Neapolitanus Ord. Conventualium S. Francisci Insignis Theologus, ac Verbi Dei declamator egregius, germanus Frater Honufrij Regijs à Consilijs à Philippo IV. nominatus hujus Ecclesiæ Episcopus delectus ab Innocentio X. die 20. Feb. 1650. commendatur maximè ejus in pau-*

36 *Vghelli Ital. sacra. tom. 9. fol. 227.*

in pauperes charitas, & prò Ecclesiastica disciplina, & immunitate zelus, atque in exornanda Ecclesia munificentia, quibus virtutibus pergit gregem sibi commissum ad pascua salutis adducere.

Si congiunse il Consigliero Onofrio in matrimonio con Beatrice d'Orso figlia del Presidente della Regia Camera della Summaria Gio: Simone d'Orso, come dalli capitoli matrimoniali per Notar Gio:Battista Brancale di Napoli à 4. di Maggio 1641., la quale essendo poi rimasta vedova del Consigliero Onofrio si rimaritò con D.Antonio Moccia del Seggio di Portanova di Napoli, e Cavaliere dell'habito di S. Giacomo, ch'era anch'egli vedovo di D.Zenobia Sebasto Melisseno de Dispoti di Romania, come dalli capitoli matrimoniali per mano di Notar Francesco Mignone di Napoli à 15.d'Agosto 1662. e con detta moglie il Consigliero Onofrio hà procreato più figliuoli, che mostrano di non degenerare punto dalla Nobiltà de' loro maggiori.

Supplimento del Dottor Domenico Conforto al sopradetto discorso.

NOn havendo l'Autore del sopradetto genealogico discorso, forse prevenuto dalla morte, fatta menzione particolare de'discenti del detto Consigliero Onofrio, hò stimato à proposito per compimento di quello farsene memoria da me.

Procreò il Consigliero Onofrio con Beatrice d'Orso sua moglie D.Filippo quarto di questo nome, e D.Simone maschi, & altre tante femine, come si legge dal suo testamento fatto nell'Anno 1659. per mano di Not. Gio:Francesco Montanaro, la prima delle quali detta D. Vrania fù data in moglie à D. Cesare Greco Duca di Montenegro figlio di Gio:Francesco Duca di Montenegro delli antichi Signori della Città d'Isernia, Montenegro, Fossacieca, Torella, Colli, & altri feudi, e di D. Eleonora Ramirez Montalvo nata da D.Berardino Ramirez Montalvo Regente di Cancellaria, Luocotenente della Regia Camera della Summaria, Marchese di S.Giuliano, e Cavaliere dell'habito di S. Giacomo, come si legge dalli capitoli matrimoniali stipulati per mano di Notar Onofrio Genoucse di Napoli à 15. Giugno 1658.

Or con l'occasione d'haver fatto memoria del matrimonio di D.Vrania una delle due figliuole del Consigliero Onofrio con D. Cesare Greco Duca di Montenegro figlio di Gio:Francesco similmente Duca di Montenegro, e di D.Eleonora Ramirez Montalvo una delle figlie di D. Berardino detto di sopra, non vò mancare per curiosità de' lettori di far'altresì memoria così de' matrimonij contratti dell'altre figlie del detto Marchese D. Berardino, come di tutto quello, che della Famiglia Greco (benche sia estinta) vien notato nella descrittione del Regno di Napoli da Enrico Bacco Alemanno corretta, & ampliata da Cesare d'Engenio, come diremo.

Le figliuole dunque del detto Marchese D.Berardino Montalvo furono sei, e primo D.Eleonora detta di sopra, un'altra detta D.Maria, che fù sposata à D. Francesco di Palma Duca di S. Elia, la terza chiamata D.Orsola, che fù moglie di D.Carlo Sanseverino Conte di

Digitized by Google

Chiaromonte, fratello carnale di D. Luigi Sanseverino Principe di Bisignano, un' altra maritata al Marchese d' Oriolo della famiglia Pignone del Carretto, la quarta hebbe per sposo il Marchese di Predicatello Ceva Grimaldo, e la sesta chiamata Suor Maria Angela, cambiando lo Sposo temporale col Celeste, si fè monaca nel Real Monasterio della Concettione detta delli Spagnoli in Napoli.

Enrico Bacco nella sua opera nominata di sopra ampliata da Cesare d' Engenio Scrittor Celebre, e molto versato nelle antichità, e Nobiltà delle Famiglie Napolitane, e del Regno, trattando della Città d'Isernia posta nella Provincia di Contado di Molise, fà il seguente discorso della sopradetta Famiglia Greco. 38

38 *Enrico Bacco Descrittione del Regno di Napoli, stampata in Napoli nell' anno 1626. fol. 190.*

Fù un tempo Isernia sotto il dominio de' Conti, come si legge nella Cronica Cassinense al cap. 8. del 2. lib. & hoggi è Regia, e frà l'altre famiglie nobili, che vi sono è la Greca, la qual hà goduto i privilegi di nobiltà in molte Città principali del Regno, e particolarmente in Salerno, & in Napoli. In Salerno godè nel Seggio de Portareteſa, ove poi si spense affatto, come si legge in molte scritture del Real Archivio della Zecca di Napoli. Che fusse nobile in Napoli si verifica da infinite scritture del medem' Archivio, e particolarmente dalla seguente nell' anno 1271. prima Inditione fol. 305. e seq. ove si legge, che il Cavalier Matteo Caracciolo di Napoli, prende per moglie Capuana figliuola di Filippo Greco Gentil'huomo Napolitana con cent'onze di dote, da che si può raccorre, ò ch' alcuni di questa Famiglia di Napoli, ò pur da Salerno s'andassero ad habitar in Isernia, ò da Isernia ne venissero in Napoli, ò in Salerno; sia dunque come si vuole, si rende ben chiaro, che questa famiglia sia stata sempre nobilissima ovunque sia stata, e particolarmente in Isernia, ov'ella fiorì, come di presente ancora, e che dì ciò sia vera, si verifica da trè seguenti scritture, una del medemo Regio Archivio, ove si legge, che facendosi la mostra generale de Baroni feudatarij del Rè Roberto, fra gli altri Cavalieri, e Baroni, che v'intervennero, fù Nicola Greco d'Isernia; come nell' anno 1328. fol. 22. fol. 106. e 138. Nella seconda, che si serba nel Monasterio di Santa Patritia di Napoli nell' anno 1325. si raccoglie, che Cicella Masella Signora Napolitana è moglie del Cavalier Gualtiero Greco d' Isernia Majordomo di Filippo Principe di Taranto, & Imperador di Costantinopoli, presta diec' onze di carlini d'argento al Cavalier Matteo Protojudice di Salerno. Nell' ultimo ch'è frà le scritture di Santa Maria à Cappella di Napoli dell'anno 1344. sotto la Regina Gio: Il Cavalier Landolfo Greco d'Isernia Cameriero della stessa Regina, fà suo Procuratore Lisolo Barrese di Napoli suo cognato, con ampia potestà di poter locar'alcune sue case, ch'ei possedeva in Napoli nel quartiero di Capuana; le quali erano già state di Lenella Barrese sua moglie sorella di detto Lisolo; dalle quali scritture si raccoglie l'antica nobiltà di questa famiglia, da cui trassero l'origine gli antecessori di Don Francesco Greco Duca di Montenegro, i quali più di cento cinquant'anni sono stati Baroni delle terre della Petrella, e del Collo nelle Provincie di Contato di Molisi, e di Terra di Lavoro; oltre di molti feudi rustici; ch' eglino per prima possedettero; onde con gran ragione, e meritamente D. Fran-

Francesco da Filippo III. ottenne titolo di Duca sopra la terra predetta; per la sua antica nobiltà, meriti, virtù, & valore, il qual vive hoggi curioso di tutte le scienze. Quest gli anni à dietro si casò con D. Eleonora figliuola di D. Berardino Ramirez Montalvo Luogotenente della Camera, Regente di Cancellaria, Cavalier dell' Ordine di S. Giacomo, Consigliero di Stato di sua Maestà nel Regno di Napoli, e Marchese di San Giuliano Signor di molti meriti, & valore. Dal qual matrimonio sono nati Don Gioseppe, & una femina.

E facendo ritorno agl'altri figliuoli d' Onofrio procreati con D. Beatrice d'Orso; l'altra delle due femine chiamata D. Lucretia prese per marito D. Pietro Moccia Marchese di Montemare Cavaliere dell'Ordine d'Alcantara figlio di D. Antonio sopranominato dall' Autore, e della sua primiera moglie D. Zenobia Sebasto Melisseno, come appare dalli capitoli matrimoniali per mano di Notar Fiorillo Cesario di Napoli à 25. Maggio 1669.

D. Filippo seguendo l'orme del padre si diede con molta applicatione allo studio delle Leggi, nelle quali essendo riuscito di non poco talento, è stato promosso alla carica di Regio Auditore in più d'una Provincia del Regno, ove s'è portato con tanto Zelo, integrità, e giustitia, c'hà dato chiaro inditio di non degenerare dal Consigliero Onofrio suo padre. Si congiunse in matrimonio con D. Francesca Pallavicino figlia di D. Ambrosio della famiglia del Marchese Pallavicino Nobile Milanese, fratello di D. Andreana Pallavicino casata con D. Francesco Caracciolo di Luise Cavaliere del Seggio di Capuana, con la quale s'è fatto padre di D. Nicola, D. Onofrio, D. Giovanni, D. Prospero, e D. Ambrosio maschi, e delle seguenti femine; D. Anna al presente detta Suor Maria Emanuele Monaca nel Monastero di S. Chiara di Nola, D. Teresa maritata con D. Francesco Spasiano di antica famiglia Nobile del Seggio di Domininova della Città di Sorrento figlio di D. Andrea, è di D. Lucretia Nobilione Nobile del medemo Seggio, del qual matrimonio se ne stipulò Istrumento di capitoli à 6. di Aprile 1697. per mano di Notar Nunzio Russo di Napoli; D. Lavinia novitia in detto Monastero, & D. Beatrice, e D. Emanuele, che s'edducono in casa.

D. Simone l'altro figliuolo di detto Consigliero Onofrio, si dottorò similmente nell'una, e l'altra Legge; ma non havendo seguitata la detta professione, si cinse al fianco la spada; l'hà dotato la Natura d'una grandezza d'animo signorile, e d'una generosità di spirito propria de' personaggi di sì antica, e nobile prosapia; accoppiansi à così rare doti nobilissimi tratti nel procedere, & una dolcezza amabile nel conversare; onde traendo à se chiunque con lui tratta, si rende caro sommamente à tutti; E'casato con D. Catarina de Rosa degli antichi Baroni del Castello di Rosa in Calabria, dal dominio del quale presero li personaggi di tal famiglia la denominatione; e con tal moglie hà procreato fino ad hora un sol figliuolo chiamato D. Pietro, il quale educandosi sotto la disciplina paterna, ben mostra esser degno rampollo di sì Nobil pianta. Et à questi personaggi solamente si riduce il Ramo di questa famiglia discendente dal

Digitized by Google

primo Filippo, che godè gl'honori di Nobiltà nella Città di Nola, come ſtà detto di ſopra; & alla perſona di Don Carlo Prete Sacerdote d'incorrotti coſtumi, e di vita eſemplare diſcendente da Giacomo Antonio Vno delli due figli di Gio: Pietro, e d'Iſabella Pintangelo, e non ad altri.

Poſſiede anco queſta famiglia per antico retaggio di Giacomo Antonio di Palma, la cui linea s'eſtinſe, come s'è detto di ſopra, un'antica Cappella nella Chieſa di SS. Severino, e Soffio de' PP. Benedettini in Napoli, e proprio nella Chieſa vecchia, qual'è la prima dalla parte del Corno dell'Evangelio, con antica ſepoltura, e con le loro Armi ſcolpite in marmo collocate ſopra la detta Cappella, la quale perveune à detto Giacomo Antonio per parte di D. Iſabella Vidal ſua moglie, che fù herede di D. Rafaele Vidal ſuo padre, come ſi legge dall'Epitaffio ſcolpito nella lapide della Sepoltura, ch'è lo ſeguente.

Antiquum ſepulchrum à D. Raphael Vidal, & D. Aldonza Vaglies coniugibus ex Valentia Sanguine Claris ereptum, D. Iſabella eorum filia, & Hares, ac Iacobus Antonius de Palma ejus vir Patritius Neapolitanus, & juris conſultus celeberrimus ſecuti ſunt, Berardinus, & Marcantonius de Palma eorum filius, & Nepos ad futuram rei memoriam Hanc Tabellam fecerant. Anno M.D.C.XIII.

Et in detta ſepoltura ſtà ſepelito il ſudetto Illuſtriſſimo Fr. Rafaele di Palma Veſcovo d'Oria, e vi ſi vede ſoſpeſo il Cappello Veſcovale. Dal quale Epiteffio con detto nome di Patritii ſi comprende ancora quanto detta caſa anticamente fuſſe ſtimata in queſta Città, & honorata; della quale Cappella fà menzione Ceſare d'Eugenio nella Napoli Sacra; con le ſeguenti parole.39

39 *Ceſare d'Eugenio nella Napoli Sacra fol. 333.*

Nella Cappella della famiglia Palma è la tavola dentrovi la Beatiſſima Vergine col Puttino nel ſeno, nel mezzo di S. Gio: Battiſta, & di S. Giuſtina Vergine, e Martire, ove anco ſono molte altre figure, & di ſotto è uno ſcabello, in cui è la cena del Signore con gli Apoſtoli, il tutto è opera di Andrea di Salerno.

E meritamente li detti Signori D. Filippo, e D. Simone, l'Anno paſſato, con l'occaſione c'hanno abbellita la detta Cappella, e fattavi riponere la detta antica Cona, la quale per non farla conſumare dall'humidità, li R. R. PP. haveano traſportata nella Chieſa nuova; hanno ſimilmente fatto apponere in detta Cappella ſcolpito in marmo il ſeguente Epitaffio.

D.O.M.

Digitized by Google

D. O. M.
Vetuſtiſſima, & Nobiliſſima Palmenſium Normanna
Familia ex Guilielmo, contra Corradi obſidium
Generali Militum Duce, ac Domino Caſtri Palma,
In quo, ac Nolana Vrbe poſt diuturnam manſionem,
Neapolim regreſſa, Patritiis aliquando adjecta, ſæpè
Magnatibus conjuncta, Honoribus non rarò decorata,
Semper tamen infortuniis oppreſſa à quibus, quia
Nec Hoc ſacellum immune, D. Philippus, & D. Simon
De Palma fratres, Honofrii Regii Conſiliarii filii, Ra-
phaelis Epiſcopi Vritani Nepotes, ac Iacobi Antonij Exi-
mij Iuris conſulti ex Fideicommiſſo hæredes, majorum
Cinerum memores Priſtino Decori reſtituerunt, ſibique,
Suiſque Poſteris exornarunt. A.D.M.D.C.LXXXXV.

Et havendo il noſtro Scrittore, parlando del ſecondo Berardino, fatto memoria della Concluſione fatta da queſta Fedeliſſima Città, dechiarando il medemo Berardino, e ſua famiglia doverſi connumerare trà le famiglie Nobili fuor di Seggio di detta Fedeliſſima Città, e coſsì dover' eſſere trattata, e ſtimata, e conoſcendo anch' io tal publico atteſtato apportar gran decoro à perſonaggi ſopradetti di queſta famiglia, l'hò voluta altresì di perſona riconoſcerlo nel libro, e foglio citato dal noſtro Scrittore, e l'hò ritrovato della maniera da lui narrata. E con tal' occaſione rivolgendo il detto libro, curioſo ſe in eſſo ve n'erano altre, che haveſſero ricevuto ſimile dechiaratione, n' hò ritrovate altre, quali eſſendo ſtate da me notate, per non defraudarle di cotal' honore, n' hò voluto far memoria, come quì ſotto.

Nell' Anno 1636. vien dechiarata altresì Nobile fuor di Piazza la famiglia Riſtalda, come ſi legge al fol. 278. àt.; e ne fà menzione il Duca della Guardia nella famiglia Santomango al fol. 378.

Nell' Anno 1639. la famiglia Caravita ottenne ſimil' honore, come ſi legge al fol. 281.

Nell' Anno 1641. anche l'ottenne la famiglia Caſtromediano de Lymburgh del Duca di Morciano, regiſtrata al fol. 285., indi la medema nell' Anno 1667. al fol. 292.

Nell' Anno 1645. al fol. 287. la famiglia de Mari, della qual' è hoggi il Signor Principe d'Acquaviva, aggregata dopo agli honori di Nobiltà del Seggio di Porto.

E la famiglia Lanfranco nell' Anno 1656. regiſtrata al fol. 290.

E per vltimo non voglio tralaſciare di fàr memoria, che eſſendoſi fatta perdita del detto Caſtello di Palma da Guglielmo, che n'era Signore, per la ſua ribbellione, la di cui diſcendenza s'eſtinſe; rimaſero però nel Caſale di Vico contiguo à detto Caſtello à fare lo loro lungo Domicilio li diſcendenti di Roberto fratello del detto Guglielmo non compreſo nella di lui ribbellione, per cauſa delli pingui beni, coſsì feudali, come burgenſatici, che ivi poſſedevano, quali diſcendenti, ſenz'alcun fallo ſono quelli del Conſiglie-

ro

ro Ottavio, e quelli del Consigliero Onofrio, nel qual luogo si sono tanto quei d'un Ramo, quanto quei dell'altro, sempre mantenuti nobilissimamente, conforme s'è pienamente prouato dal de Lellis, e nel primo discorso del suo terzo tomo, & in questo, benche nel primiero foglio di esso innocentemente errando, habbia fatto trascorrer la penna con dire di due Rami sudetti esserne stato progenitore il mentuato Guglielmo; mentre il medemo Scrittore nel suo terzo tomo disse esserne stato Roberto fratello di quello; conforme effettiuamente fù; e costa anche dall'antiche numerationi fatte in diuersi tempi, memorate antecedentemente dal medemo Scrittore, si rende perciò chiara, & indubitata l'identità di questa famiglia, & che deriui dà vn'istesso stipite: Et acciò il curioso Lettore non habbia bisogno rintracciare di nuouo il Testimonio della possessione di detto feudo, & priuatione di esso fattali dal Rè Carlo Primo nell'anno 1269., mi è parso inserire le parole, che si leggono nel Priuilegio della concessione fatta dal detto Rè à Filippo de Mustarolo Caualier Francese, e suo Marescialio, che furono anco rapportate dal de Lellis nell'altro discorso di questa Famiglia nel suo terzo Tomo, quali sono le seguenti. 4o

4o
In Regist. 1269. lit. B. fol. 12.

Considerantes grandia, & accepta seruitia, quæ Nobilis Vir Philippus de Mustarolo Dilectus; &c. Castrum Palmæ situm in Justitiariatu Terræ Laboris cum hominibus eorum, Vassallis, possessionibus, &c. quod Castrum Guglielmus de Palma proditor noster tempore quò contra nos rebellionem assumpsit, tenuit, & possedit; Necnon Domos, & possessiones, quas dictus Guglielmus de Palma in Neapoli, Auersa, Nola, & Candida, &c. Et redditus &c. quæ Marinus Capice proditor noster tenuit, &c. Philippo de Mustarolo, & hæredibus eius, &c. donamus, tradimus, & concedimus.

L'Armi, & Insegne di questa famiglia sono vn campo rosso diviso per mezzo, nella parte inferiore del quale sono due Sbarre d'argento dalla parte sinistra, e dalla destra un Ramo di Palma; Nella parte poi superiore è posta una Rosa similmente d'argento; E benche queste Armi siano un poco differenti da quelle, che vsa la famiglia del Consigliero Ottavio, che gode attualmente in Nola, nulla di meno devono supporsi l'istesse, mentre la qualità dell'una, e l'altra Arme, è propria de' Normandi, tenendosi per indubitato, che detta famiglia per sua antica origine sia uscita dalla Normandia Provincia della Francia; nè questa poca variazione dell'Armi opera, che debbia giudicarsi totalmente distinta l'una famiglia dall'altra; impercioche nella sostanza non vi è alcuna variatione consistendo ambedue in Palma, Rosa, e Sbarre, nè s'osserva diversità, se non nel modo, che stanno situati, e nel Campo, e la chiarezza delle scritture, e publici documenti addotti nel discorso, mostrano con evidenza li personaggi di questo Ramo, di cui s'è parlato, esser discesi per retta linea da quei, che goderono le prerogacive di Nobiltà in Nola. Anzi quantunque la detta poca differenza d'Armi fusse maggiore, ò pure affatto diversa; ciò nè anche sarebbe argomento di far differenza l'una dall'altra, e che l'vna, e l'altra non sia

uscita

uscita da un' istesso stipite ; mentre vediamo attualmente altre nobilissime famiglie d' un' istesso cognome, & uscite da un' istesso Ceppo far' arme affatto differenti frà di loro, e queste sono la Capece, la Brancaccio, la Dentice, la Caracciola, la Guindazzo, la Filomarino, e molte altre ; e nella medesima famiglia di Palma di Nola si vede questa differenza d' Armi ; mentre una consiste in un Campo diviso, in cui nella parte inferiore, che occupa duę terzi del Campo, sono sei sbarre azzurre, e d' oro alternatamente traversate dalla sinistra alla destra, e nel mezzo una fascia d' oro, che divide il Campo ; e nella parte superiore in campo azzurro sorge un Leon d' oro sino al petto con le branche distese ; con le quali tiene un Ramo di Palma, faccia volta alla sinistra, e coda rivolta in dentro, e duę rose d' oro situate dall' una, e l' altra parte della testa del Leone. E pure nell' Armi del Sepolcro antico di Andrea di Palma negli anni 1319. nella Chiesa di S. Francesco di Nola, non vi è ne la Palma nè le due Rose Vermiglie, come vien riferito dal Lellis nel suo 3. Tomo al fol. 94. nel primo discorso, che fece di questa famiglia. L' Armi poi, che usa la famiglia, seù Ramo del Consigliero Ottavio, consistono in un Campo diviso, in cui nella parte inferiore sono tre Sbarre d' oro in Campo azzurro, e nel mezzo una fascia azzurra, che divide il Campo, e nella parte superiore in Campo d' oro vi è un' Ramo di Palma in mezzo à due Rose Vermiglie. Nè cotal differenza hà operato, che non babbiano goduto, mentre il Ius, seù prerogativa di godere non si deferisce dall' Armi ; mà dall' origine della famiglia, e per l' identità dell' impresa fondò Monsignor Riccio nella sudetta allegazione, bastare solo la similitudine circa la Palma tantum, & in confirmatione si vede, che ancorche l' impresa della casa di detto Consigliero Ottavio, habbia assai maggiore diversità da quella usata anticamente ; e che al presente usano altri Signori della sudetta famiglia di Palma di Nola, che non hà con quella del Consigliero Onofrio, con la quale è simile, con tutto ciò non hà lasciato d' ottenere la reintegrazione à detta nobiltà, come similmente hanno preteso, e pretendono questi del Consigliero Onofrio.

DELLA

Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA

MIGLIORE, O DEL MIGLIORE.

TRà le più chiare Famiglie della Città di Fiorenza, una delle più Illustri d'Italia, che si ponno dar preggio d'antica Nobiltà è questa del Migliore, di cui siam posti à parlare, della quale essendosene da ivi traspiantato un Ramo, e piantato nella nostra Illustrissima Città di Napoli, hà germogliato di nobili, e chiari personaggi, e tuttavia ne germoglia mostrandosi molto fertile.

Circa la vera Origine di questa famiglia io non oso di dare accertato giuditio, havendomi proposto sù queste carte la verità; poichè non è possibile, che nel volere indagare i principij d'una antica famiglia, non si favoleggi; essendo fato dell'antichità, ch'ella sia per lo più ricoperta di favole, e segno, & argomento non piccolo di antica nobiltà è, che sopra l'Origine, e principii suoi si chimerizzi; sicome in questa sarebbe huopo di fare; onde per evitare la narrativa delle menzogne, mi restringerò alla verità dell'Historia, che di questa famiglia hò trovato.

Digitized by Google

Il primo personaggio dunque, che di essa hò potuto haver notitia è Sostegno del Migliore; ch'essendo Nobilissimo Cittadino Fiorentino di parte Guelfa, seguì con stuolo armato di sua comitiva sotto il Capitanato del Conte Guido Guerra, Carlo d' Angiò, Conte di Provenza ch' era venuto in Italia chiamato dalli Pontefici Vrbano IV. e da Clemente IV. alla conquista del Regno di Napoli, contra del Rè Manfredi per le cause ben note nell' Istorie, e facendo con quello battaglia presso Benevento, ottenne segnalata Vittoria con la morte di Manfredi, il che fù cagione della totale conquista del Regno per opera particolarmente, e valore de' Nobili Guelfi di Toscana, che fecero in quella giornata prodezze di maraviglia seguendo sempre la persona di Carlo. Fù figliuolo di Sostegno Migliore del Migliore, del quale trovo fatta preclara memoria nel Regale Archivio della Zecca nel principio del regnare di Rè Ruberto. [1] Da Migliore nacquero il secondo Sostegno, che piantò la casa in Napoli, Giunta, e Vanni, de' quali due ultimi faremo pria, e de' descendenti di Giunta, che propagarono la casa in Fiorenza, a brieve racconto; indi del secondo Sostegno che fè germogliare la sua pianta di nobilissimi personaggi in Napoli, ove stà tuttavia fiorita, e verdeggiante.

1 1310. *lit. E. al fol.* 294.

Di Vanni io non trovo propagatione; perloche credo, che non fusse stato casato. Fanno però di lui l' Istorie Fiorentine Illustre memoria; imperciochè fù Cavaliere di gran senno, e valore; e nell' Anno 1344. tenne la suprema carica di Confaloniere nella Repuplica Fiorentina, [2] ch' era il Supremo Magistrato di quella.

2 *Ammirato Histor. di Fiorenza lib.* 10. *al fol.* 369.

Giunta esercitò altresì carica riguardevole della Republica, poiche nell' Anno 1346. fù del Consiglio del Popolo, & uno de Priori dell'Arti, quali cariche erano molto honorevoli per la giudicatura, che facevano, & arbitrio, c' haveano intorno le differenze, che insorgevano frà Cittadini; nè si maravigli alcuno, che cotai cariche popolari si esercitavano da personaggi nobili; imperciochè essendo all' hora la Republica Fiorentina in mano de popolari, esclusi affatto dal governo i Nobili, questi per haver parte del governo si facevano dechiarare popolari, nè à tutti si permetteva, mà solo à nobili più modesti, e da bene, e di maggior virtù degl' altri, sicome vien notato da Leonardo Aretino con le seguenti parole. [3] *Mà per diminuire la potenza de nobili, furono molti di loro fatti del popolo, che lo dimandarono di gratia, e fù concesso loro per gran beneficio à quei tali, che erano di vita più modesta*; Onde ciò non derogava alla loro Nobiltà; poiche non potevano haver carica alcuna, benche minima nella Republica, se non haveano per special gratia il favore d' esser dechiarati del popolo, stando in mano di questi tutto il governo. Si accoppiò Giunta in matrimonio con Margarita Ridolfi della primaria Nobiltà della detta Città di Fiorenza, e con essa procreò un figliuolo chiamato Migliore, che riuscì niente meno del padre, e dell' Avo Cavaliere virtuoso, e di modestia pieno, fù casato con Elisabetta de' Pitti, famiglia nobilissima altresì di Fiorenza, come viene notato da Flaminio Rossi nel Teatro della Nobiltà d' Italia;

3 *Aretino nell' Histor. Fiorentina lib.* 7. *al fol.* 134.

Digitized by Google

lia; con la quale procreò Filippo, che nel 1456. fù Podestà, e Capitano della Città di Pistoja nobilissima della Toscana; Hebbe questo Filippo per moglie Elena de Carducci di famiglia frà le nobili Fiorentine à niuna seconda, da quali nacque Antonio, che con Fiametta Lambini procreò il secondo Filippo, il quale fù due volte casato, primieramente con Catarina Tedaldi, indi con Maria Strozzi, l'una, e l'altra di conosciuta, e chiara nobiltà della medesima Città di Firenze; anzi di tutta la Toscana, con le quali procreò più figliuoli; e frà essi un'altro Antonio, da cui nacque il terzo Filippo, che prese per moglie Catarina Alamanni di famiglia nobilissima Fiorentina, e chiara per la persona di Luigi Eccellentissimo Poeta, & Oratore, familiare di quel valoroso, e magnanimo Rè Francesco primo di Francia, e con tal moglie procreò molti figliuoli così maschi, come femine, che vissero, e morirono celibi, fuorche una chiamata Angelica ultima di questo Ramo allignato in Fiorenza, che fù casata con Cino Ginori nobilissimo Cavaliere fiorentino, & in essa s'estinse il Ramo della famiglia in detta Città, che sì nobilmente, e decorosamente ivi era allignato.

Havendo fatta summaria, e brieve memoria di questo Ramo della famiglia remasto in Fiorenza, & estinto, quale m'è stato d'huopo narrare, sì per l'Origine di essa, come per essere uscita da un medesimo stipite col Ramo di Napoli, che stà fiorito, e verdeggiante, mi resta di questo, di cui habbiamo più distinte notitie, far più pieno discorso.

Sostegno dunque secondo di questo nome, che come dissimo, piantò la casa in Napoli, figlio primogenito di Migliore, e fratello di Vanni, e di Giunta nominati di sopra, si vede di lui memoria ne' registri del Regio Archivio della Zecca in più d'un luogo col titolo di Milite, e particolarmente nel detto Registro memorato di sopra, [4] ove supplica il Rè Roberto, che havendoli il Rè Carlo II. per li meriti di Migliore suo padre, e suoi, fatta mercede de trè oncie d'oro per ciaschedun mese, quale non poteva esigere dalli Regij Erarij, vogli ordinare à quelli, che gli paghi, e l'ottiene.

4 1310 *lit. E. fol.* 294.

Fù figliuolo di costui Riccio, qual trovo similmente ne' Registri del detto Archivio, [5] che vien chiamato col titolo di Nobile, e di Milite Figlio del quondam Signore Sostegno del Migliore, qual titolo di Signore non si dava in quei tempi, che à personaggi di gran vaglia, e chiara Nobiltà.

5 1398. *fol.* 104. *at. il* 2.

Di Riccio fù figliuolo Martino, del quale nell'Archivio grande della Regia Camera della Summaria si legge decorosa memeria; [6] imperciochè havendo pagato d'ordine del Rè Alfonso alla Regia Tesoreria ducati tremila di oro in conto delli ducati cinquemila d'oro, che lo quondam Nobile, & Egregio Riccio del Migliore suo padre dovea alla Regia Corte per la vendita fattali di molti Territorij siti nella Puglia, come appariva dall'istrumento sopra ciò stipulato, & havendo il d. Magnifico Martino supplicato Sua Maestà per la restante summa di ducati due mila se li dasse dilatione al pagamento, e non essere per detto effetto molestato da' Commissarij del Regio

6 *Exqutorial.* 17. *Ann*, 1442. *usq; ad Annum* 1460. *f.* 256.

Digitized by Google

Teſoriero; ottiene dal detto Rè nell' Anno 1456. ordine al nobile Rienzo d' Afflitto Regio general Teſoriero, che non lo debbia moleſtare, nè far moleſtare ſenza nuovo ordine, per eſſere il detto Martino ſuo familiare amico, e diletto.

Nell' Anno poi 1480. ſi complì dal detto Martino il pagamento delli detti ducati due mila, reſiduo delli ducati cinquemilia, intiero prezzo delli territorij comprati da Riccio ſuo padre, come diſopra; impercioche nel medeſimo Regio Archivio grande ſi legge [7] un' ordine del Rè Ferdinando primo diretto al Capitano della graſſa, e Guardiani di paſſi ſiſtentino ne' confini del Regno, che debbiano far paſſare ſenza darli moleſtia alcuna al ſpettabile Andrea del Migliore figlio del Magnifico, e circoſpetto Martino del Migliore di Fiorenza habitante in Napoli, per li ducati due mila d' oro, che portava in Roma per ordine del detto Rè, & erano reſiduo delli ducati cinque mila d' oro, che li doveva detto Martino in nome di Riccio ſuo padre, prezzo delli territorij comprati in Puglia, ſicome ſtà di ſopra accennato. Belle ſcritture in vero, e di degna memoria; impercioche con chiarezza identificano da padre in figlio, nipote, e pronipote i perſonaggi del Ramo di queſta Famiglia Nobiliſſima Fiorentina, che facendo lo loro domicilio in Napoli, ivi propagarono la loro proſapia.

[7] *Exequtorial. 7. Anno 1479. uſq; ad Annum 1482. fol. 117.*

Dal ſopradetto Andrea nacque il ſecondo Martino, come ſi legge dal protocollo dell' Anno 1522. di Notare Vincenzo Palomba di Napoli, appreſſo Notar Mutio Montanaro; Coſtui non degenerando dalla Nobiltà, e virtuoſe operationi de' ſuoi maggiori, fù perſonaggio di grand' eſtimatione preſſo d' ogn' uno, e viſſe ſempre con ſplendore pari all' antica nobiltà di ſua famiglia. Procreò queſto ſecondo Martino due figliuoli, il primo de quali fù detto Gio: Battiſta, & il ſecondo Mario; Queſt' ultimo applicatoſi alla vita Eccleſiaſtica ſi fè prete Sacerdote, & eſſendo fatto familiare dell' Eccellentiſſima Caſa Colonna gli fù conferito nell' Anno 1588. dal Cardinal Aſcanio in nome dell' Eccellentiſſimo Marc' Antonio Colonna Gran Conteſtabile del Regno di Napoli ſuo nipote, un pingue beneficio nella Terra d' Ateſſa, ch' era Ius padronato di detta Caſa, e nel Diploma!, che glie ne ſpedì con la data di Roma à 2. di Decembre 1588. ſotto il Pontificato di Siſto V. lo chiama *Admodum Reverendum D. Marium de Meliore Patritium Neapolitanum*, come ſi legge dal detto diploma in carta pergamena col ſigillo di detto Signor Cardinale, regiſtrato al foglio 67. dal ſuo Secretario. Nè è maraviglia d' haverlo chiamato Patritio Napolitano, eſſendo già queſto principal Ramo della famiglia, benche d' origine Fiorentina; per il lungo domicilio fatto in Napoli da più Secoli, fatta Napolitana.

Gio: Battiſta primogenito del ſecondo Martino s' applicò allo ſtudio delle ſcienze, e particolarmente nella legal diſciplina, nella quale, & in tutte l' altre, divenne peritiſſimo; impercioche appena preſa la laurea del dottorato ſi poſe all' eſercitio nobiliſſimo dell' Avvocatione ne' Regij Tribunali di Napoli, ove ben preſto ſi fè conoſcere, e

per

per la dolce facondia dell'orare, e per la sua gran dottrina uno de' più famosi Avvocati del suo tempo; onde nell'Anno 1598. con suo dispiacere fù promosso dal Conte d'Olivares Vicerè del Regno, che ne conobbe il sapere, la prudenza, e bontà di vita, alla carica di Giudice della Gran Corte della Vicaria; qual'esercitò con somma giustitia per il solito biennio, che ciò compito fè ritorno al suo esercitio d'Avvocato, dedicando il suo nome all'immortalità; perloche dalla Maestà del Rè Filippo III. nell'Anno 1612. fù decorato della carica di Regio Consigliero nel Consiglio di Santa Chiara, che con grandissima sua lode, e sodisfatione del publico per lo spatio di molti anni esercitò; mà essendo occorse nell'Anno 1622. alcune controversie di Giurisdittione frà li Regij Ministri, & Ecclesiastici, conoscendo il Cardinal Zapatta, che all'hora con suprema carica di Vicerè governava il Regno, non trovarsi più degno sogetto per la difesa della Regia Giurisdittione, che il nostro Consigliero Gio: Battista, lo mandò in Roma per l'effetto predetto al Sõmo Pontefice Gregorio XV. il quale restò maravigliato della sua Dottrina, & eloquenza, e spesso si compiaceva di trattenersi à lunghi raggionamenti con lui, e finalmente ottenne quanto giustamente poteva sperare.[8]

Nicolò Toppi facendo memoria di questo insigne personaggio, e delle sue operationi in Roma, cosi di lui raggiona.[8]

Ioannes Baptista Melior Neapolitanus, e Florentina Civitate Oriundus, I. C. eloquentissimus, causarum patronus disertissimus, magnæ, profundæque memoriæ, velocis, acerrimique ingenij; fuit prius M. C. in Civilibus Iudex nolens, ac reluctans, & eo officio perfunctus, ad causarum patrocinium reversus; demùm sponte Regius Consiliarius creatus die 28. Maij 1612. Anno verò 1622. ab Eminentiss. Cardinali Zapatta, Regni Prorege, ad Gregorium XV. Pont. Max. Romam missus, ut cum eo de negotijs Regiæ Iurisdictionis hujus Regni perageret, qui quidem Summus Pontifex, non parùm est admiratus viri eloquentiam, doctrinam, promptitudinem, sagacitatem; & cum eo alloqui valdè oblectabatur, specialem erexit Eminentissimorum Congregationem, ad eam controversiam audiendam, atq; decidendam ipseq; Io: Baptista suis obtinuit precibus, quæstiones, controversiæque omnes de Regia Iurisdictione, quæ in Romana Rota pendebant, vel varijs Congregationibus, ad hanc Congregationem remitterentur, in qua Consiliarius iste pluries auditus, Cardinales ipsi sunt admirati pariter viri eloquentia profluviũ, atque sagacitatem; ibique pluribus mensibus commoratus. Quæstiones autem, & disputationes, quas Romæ illo tunc habuit, ac quomodò decisæ, terminataque fuerint, retulit accuratissimè in relatione quadam, quam conscripsit, jam typis edita.

[8] *Toppi de Origine Trib. p. 2. fol. 333.*

Morì finalmente pieno di gloria questo grand'huomo in Napoli à 26. d'Agosto 1626. e fù il suo Cadavere sepellito nella Cappella di questa famiglia dentro la Chiesa di S. Maria delle Gratie de' PP. Geronimini del B. Pietro da Pisa, ove da suoi figliuoli gli fù posta la seguente Inscrittione, referita anco da Carlo de Lellis nella seconda parte della sua Napoli Sacra.[9]

D. O. M.

[9] *Lellis in par. 2. Neap. Sac. fol. 118.*

Digitized by Google

D. O. M.
Ioanni Baptiſtæ Meliori Neapolitano
Ex majoribus Florentia, claro genere Oriundus
Iureconſulto clariſſimo, diſerto, ac facundo
In cauſis in foro patrocinandis præſtantiſſimo,
Cujus patrocinium omnis ordo certatim
Concupivit.
Diſciplinas emenſus princeps, acerrimi Vir
Ingenij
Iuris ſcientia, memoria item, ac dicendi
Majeſtate.
Singulari, ac ferè admirabili
Regio Conſiliario Vltro, & invito penè adiecto
Id enim Conſiliarij munus ſæpè renuenti
Oblatum
Imperio Regis adivit, ac geſſit
In publico Regio Gymnaſio Feudorum interpetri
Ad Gregorium XV. Sum. Pont.
Pro Philippo IV. Hiſpan. Rege Oratori
Sui Ordinis facilè Principi.
Franciſcus, Joſeph, Thomas, & Bernardus
Filij parenti Opt. PP.
Obijt an. æt. LXIII. M. D.C. XXVI.
Die XXI. Iulij.

Fù il Conſigliero Gio: Battiſta congionto in matrimonio con Giuditta de Bottis, diſcendente dal Regio Conſigliero Giacomo Anello de Bottis, qual preſe con ricca dote, e con eſſa procreò D. Gio: Angelo, D. Franceſco, D. Gioſeppe, D. Vincenzo, D. Tomaſo, D. Bernardo, che fù prete Sacerdote dell'Oratorio di S. Filippo Neri, D. Gregorio, che fù Abbate Olivetano, D. Andrea Religioſo Teatino, e Girolamo Sacerdote dell'Ordine di S. Baſilio; e le ſeguenti figliuole femine, cioè D. Catarina, che fù moglie di Andrea Matteo di Vivo, Nobile della Coſtiera d'Amalfi, e D. Anna detta Annuccia maritata con D. Gioſeppe Villano Duca di Roſcigno de' Villani Nobiliſſimi Fiorentini.

Quèſti Signori fratelli conoſcendo molto bene il grandiſſimo pregiuditio, che ricevea la loro caſa di non godere attualmente gl'honori, e prerogative di Nobiltà nella Città di Firenze, conforme haveano goduto per lo paſſato i loro Maggiori, da quali per retta linea da padre in figlio, nipote, e pronipote, erano legitimamente diſceſi, e ciò per cauſa dello lunghiſſimo intervallo di tempo, che detti loro aſcendenti erano ſtati aſſenti dalla detta Città, fecero iſtanza per mezzo di ſpeciale loro Procuratore nell'anno 1641. appreſſo all'Altezza Sereniſſima del Gran Duca, e Supremo Magiſtrato de' Conſiglieri di quella Città, di eſſere ammeſſi, e reintegrati à quella Nobiltà, e godere tutte le dignità, honori, privilegij, prerogative, e preheminenze ch'aveano goduto i loro primi aſcendenti della Nobiliſſima Famiglia del Migliore, e come tali per l'avvenire con li loro

Digitized by Google

ro legitimi descendenti esser trattati, reintegrati, & honorati; E per detto Supremo Magistrato à 10. di Febraro 1642. essendo per chiari, e publici documenti conosciuta la loro giustitia, fù promulgata sentenza à loro favore in contradictorio Iudítio, di godere, e poter godere essi fratelli co'loro legitimi descendenti, tutte le dignità honori, privilegi, prerogative, e preheminenze della Nobiltà Fiorentina, come godono gl'altri veri antichi, e Nobili Cittadini Fiorentini, e nel modo come godevano, e potevano godere gli ascendenti di detti Signori fratelli nel tempo che stettero, & habitorno in detta Città di Firenze; e come tali fussero descritti nelli libri, e Catasti publici; Ordinando ancora à Ministri delle tratte, che osservati gl'ordini della Città, gli contribuiscano l'officij, e dignità della Civiltà Fiorentina, come fanno à gl'altri Nobili Cittadini Fiorintini, &c. Qual sentenza, com'è solito, fù registrata, conforme si vede al presente, dal Cancelliero di detto Supremo Magistrato, e ne fù consignato Original Diploma in carta pergamena à detti Signori Fratelli, qual si conserva al presente dal Signor D. Gio: Battista del Miglore figlio di D. Tomaso uno de'figliuoli, come si disse, del Consigliero Gio: Battista.

Or facendo ritorno al nostro genealogico discorso, & à figliuoli del d. Consigliero Gio: Battista; Gio: Angelo seguendo l'orme di suo padre, diveme molto perito nella scienza legale; perloche nell'Anno 1619. fù dal Duca d'Ossuna Vicerè del Regno, promosso alla carica di Giudice di Vicaria, e sarebbe formontato à gradi eminenti della Toga, se non fusse stato prevenuto dalla morte nel fiore della sua gioventù.

Don Francesco fratello di Gio: Angelo prese per moglie D. Costanza Crispo d'antica, e Nobil famiglia della Città di Trani nel Seggio dell'Arcivescovato, con la quale procreò un'unica figliuola, che nata postuma, si chiamò D. Francesca, e si rese monaca nel Monasterio di S. Potito di Napoli.

Don Vincenzo altresì figlio del Consigliero Gio: Battista, prese per moglie D. Catarina di Vivo, sorella di D. Andrea Matteo di Vivo, detto di sopra, con la qual moglie non procreò prole alcuna, & essendo mancato da queste vita; la detta D. Catarina prese per suo secondo marito D. Francesco Falangola della primaria nobiltà della Città di Sorrento.

D. Tomaso Fratello de' sopradetti fù personaggio di grandissima estimatione, e di somma integrità in tutte le sue azzioni, e benche ultimo nato de' fratelli, con tutto ciò fù primo nelle doti dell'animo, e del corpo, delle quali fù dalla natura decorato; si congiunse in matrimonio con D. Dianora di Vivo sorella di D. Catarina sopradetta, e con essa procreò D. Gio: Battista, D. Vincenzo di amenissima conversatione, che visse, e morì celibe, e D. Filippo, che permutando la vita seculare con l' Ecclesiastica si fè Monaco Benedittino Cassinense.

D. Gio: Battista primogenito di D. Tomaso, è stato mai sempre fin dal la sua più verde gioventù, conforme è al presente, personaggio di purgatissimi costumi, e di molto senno, e prudenza nel maneggio degli

Digitized by Google

gli affari del mondo; prese per moglie con ricca dote D. Vittoria Maresca Spinola, con la quale s'è fatto padre di numerosa prole, cioè di D. Tomaso, D. Andrea, ch'è prete Sacerdote, D. Domenico Monaco Benedettino della Religione Cassinense, e D. Francesco, e D. Gioseppe, anche in habito Clericale per prendere Stato del Sacerdotio, tutti d'indole maravigliosa, e non degeneranti punto della Nobiltà de' loro maggiori; e delle seguenti figliuole femine, che sono D. Luisa maritata à D. Francesco Teodoro della più capicua Nobiltà di Sorrento, D. Agnesa sposata à D. Gaetano Sassone famiglia di chiara, & antica Nobiltà, e che hà goduto gli honori del Seggio di Portanova di Napoli; D. Catarina moglie di D. Antonio Messia y Padras Nobilissimo di natione Spagnola, e Suor Maria, Suor' Anna; e Suor Maria Madalena, fatte Monache nel Monasterio di S. Maria della Nova della Città di Nola.

D. Tomaso primogenito figliuolo di D. Gio: Battista, è adornato dalla natura di soavi, & ingenui costumi; onde con la dolcezza delle sue operationi accoppiatà à maturo senno, e prudenza; benche in giovanile età, si è reso sommamente caro, & accetto à tutti universalmente. S'è due volte legato al giogo del matrimonio, primieramente con D. Geronima di Liguoro del Seggio di Portanova di Napoli, figlia di D. Domenico, e di D. Andrena Mastrillo di ben conosciuta nobiltà della Città di Nola, e con detta moglie s'è fatto padre di due maschi l'uno detto D. Vincenzo, l'altro D. Filippo, & essendo rimasto vedovo di detta sua prima sposa è passato alle seconde nozze con D. Giovanna Naccarella Capece, figlia di D. Geronimo, terzo Marchese di Mirabella, Nobile del Seggio del Campo della Città di Salerno, e di D. Giulia Capece di quei del Seggio di Nido di Napoli, e con questa seconda moglie hà procreato fino ad hora due figliuoli, benche n'è solo vivente uno chiamato Don Gio: Battista, il quale è d'infantile età, e cosi questo, come gl'altri due sopradetti s'edducano nobilissimamente sotto la prudente disciplina delli loro padre, & Avo.

Oltre li sopradetti nobilissimi personaggi di questa famiglia; de' quali habbiamo fatto memoria nel nostro genealogico discorso, vi sono stati altri del medesimo cognome venuti forse dalla medesima Città di Fiorenza in diversi tempi nel nostro Regno, de' quali se ne legge memoria ne' Registri dell'Archivio della Regia Zecca; e nelli Regij Quinternioni della Regia Camera.[10]

1272. *lit. B. f.* 129. Sotto il regnare del Rè Carlo I. si legge il Nobile Filippo del Migliore.[11]

1275. *lit. B. f.* 121. *at.* Sotto il medesimo Rè si vede notato Pietro, e Goffredo del Migliore Nobile di Sessa.[12]

1382. & 83. *f.* 253. *at.* A tempo di Carlo III. si legge Abb. Andrea del Migliore d'Aversa.[13] Nel Regnare del Rè Ladislao si legge Riccardo del Migliore di Sessa, al quale il detto Rè spedisce privilegio di familiarità.[13]

1392. & 93. *fol.* 133. *t.* In tempo di Giovanna II. si fà memoria di Tadeo del Migliore di Fiorenza, che compra feudi in Regno in nome di Giosia Acquaviva Signor di Teramo.[14]

1423. *f.* 208.

Nel

Digitized by Google

Nel 1397. Gualferio del Migliore di Seſſa vien chiamato col titolo di Nobile, e di Giudice.[15]

Nell' Archivio de' Regij Quinternioni ſi legge nell' Anno 1558. Gio:Felice Scalaleone, come utile Signore del Caſtello di S. Marcellino, vendere le ſue giuriſdittioni, e Vaſſalli à Fauſtina Migliore di Seſſa per prezzo di docati 3900.[16]

Nella cui vendita ſi legge la detta Fauſtina haver parentela con la Nobile, & antica Famiglia Barattucci della Città di Teano.

Sono l' Arme di queſta Nobiliſſima Famiglia un campo nero merlato à traverſo con merli bianchi, e neri.

15 *Dal Proceſſo de Gallucci ocn la Piazza di Nido nella banca di Carbone nel S. R. C. a car. 185.*

17 *Quint. 47. fol. 222.*

Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA
SCLANO.

DA molte antiche memorie, & autentiche ſcritture, che hò vedute della nobiliſſima Famiglia Sclano, chiaramente ſi ſcorge, che ſia originaria Spagnola del Regno di Caſtiglia, ove in molte impreſe militari i perſonaggi di queſta Caſa ferono chiara la lor virtù. Quelli però, che la conduſſe nel noſtro Regno, e la piantò nella Città di Napoli, fù Giovanni, il quale ſeguendo, come i ſuoi maggiori la militar diſciplina, accompagnatoſi con l'Infante D. Errico, uno de figliuoli di Ferdinando IV. Rè di Caſtiglia, il quale ſtando in poca gratia del padre ſi partì di Spagna, e paſſatoſene in Barbaria ivi militò per molto tempo ſotto il Rè di Tuniſi, e feceſi in quelle guerre ricchiſſimo. Venne poi nel noſtro Regno col ſuo drappello di Cavalieri in ajuto di Carlo I. d'Angiò ſuo parente, all'hora quando havendo queſto debbellato, e morto il Rè Manfredi, ſe n' era del tutto fatto Signore, col quale l'Infante ſtette qualche tempo aſſai ben veduto, & accarezzato, e vedendo, che Carlo ſi trovava eſſauſto di denari per le molte ſpeſe della guerra; gli preſtò quarantamila doble d'oro, quali non potendo rihaverle al termine preſiſſo, gli divenne fiero inimico; mà diſſimulando per all'hora lo ſdegno, tanto ſagacemente oprò, che col favore del medeſimo Carlo, e con buona gratia di Clemente IV. Sommo Pontefice, fù fatto Senatore di Roma in luogo del Rè Carlo, carica in quel tempo di molta rilevanza; Ove indi à pocó non potendo più tener celato l'interno ſdegno contra quello conceputo, paleſemente glie lo ſcoperſe confederandoſi con Corradino, qual ſollecitò à venire in Regno per toglierlo dalle mani di Carlo; mà benche Corradino con potente eſercito fuſſe venu-

to-

Digitized by Google

to; con tutto ciò fù rotto, e disfatto, e ne seguì non solo la sua total rovina, e morte; mà anche la calamitosa, e perpetua priggionia dell'Infante D. Errico; sicome è notorio, e vien registrato da tutti gli Scrittori, che hanno trattato delle cose del Regno. Or benche Errico si partisse da Napoli per Roma, ove fù fatto Senatore, sicome accennammo di sopra, non havendo ancora scoperta l'inimicitia interna ch'havea con Carlo; Giovanni, al quale sommamente era piaciuta la stanza di Napoli, non credendo far cosa dispiacevole all'Infante, ivi si rimase amato, e stimato dal Rè Carlo, che havendolo conosciuto à prova buon Soldato lo tenne appresso di sè con honorevol carica militare. Si casò Giovanni in Napoli, e benche per l'antichità del tempo, fino ad hora non habbiamo trovato chi fusse sua donna; con tutto ciò si suppone di certo, che fusse di nobilissima famiglia del seggio di Porto, sì per le qualità sue, sì anche perche li figli, che nacquero da cotal matrimonio furono la maggior parte di essi ascritti in diversi Seggi della Città, come diremo; mà particolarmente Antonio suo primogenito nel Seggio di Porto. In che tempo precisamente detto Giovanni morì, nè anche ci è noto; è vero bensì, che lasciò dopò di sè cinque figliuoli maschi, de quali se n'hà autentiche memorie ne Registri del Real'Archivio della Zecca, quali furono Antonio, Andrea, Lancellotto, Matteo, e Benenato. Si vede di questo Giovanni bellissima lapide sepulcrale di marmo con la sua effigie di mezzo rilievo, dentro la Chiesa di Santa Maria della Nova di Napoli, in terra vicino al Pulpito dalla parte superiore, con la seguente iscrittione.

Ioanni Sclano, uni ex octigentum Hispanis Commilitonibus D. Errico Ducè Regis Castellæ filio, Caroli I. Andegavensis subsidio venientibus, qui constitutis Neap. latibus Antonium filium procreavit feudorum dominio clarum, & nobilium ordini adscriptum eorumdemq; Collectorem, cujus Ioannem filium Roberto Rege Terræ Idrunti Iustitiarium, seu Proregem, ejusq; nepotem Petrum Militis Titulo præclarum, ac Ladislai familiaritate ejusdem, ac Reginæ Ioannæ II. à secretis decoratum, ex quo Ioannes-Andreas-Franciscæ Frangipanæ Conjugis, Ortus Horatius, qui non amodò nobilium parentum, verùm etiam Avorum nomine apud posteros clara servaret, & ad familiæ decus peremnem lapidem hunc firmavit. A. D. M. D.

Hinc Salvus Sclanus Iunior I.C. Primus Panisscocoli Dominus, nè tanta ejus majorum memoria perderetur devastatè attritu renovari curavit. A.D.M.D.CXXXV.

D. Ianuarius Sclanus Iunioris Salvi filius Imperialis Ordinis Militaris S. Georgij Aeques Neapol. dignus suorum Procerum æmulator ejus Patri benemeritissimo, Fratrique amantissimo Pompejo, seu D. Bartolomeo Nobilium Regiæ Cohorti Milite adscripto Tumultibus Popularibus Neap. crassantibus (Austriaco Monarca Regnante) non sine lacrymis posuit. A. D.M.DC.LXXVIII.

E volendoci sbrigare de secondogeniti figliuoli di Giovanui, de quali non vi fù posterità, per poi discorrere del primo, e della sua discendenza, Dico, che vivendo questi, qualunque se ne fusse la cagione,

Digitized by Google

dopò la morte del padre separati l'uno dall'altro, e vivendo ogn'uno di essi nobilissimamente, furono ammessi chi in un seggio, e chi in un'altro; secondo l'uso di quei tempi, che i Nobili de i Seggi ammettevano nelle loro radunanze con aggregare al loro Corpo tutti quei personaggi, che vivevano nobilmente ne loro quartieri; Imperciòche Andrea, qual di necessità bisogna dire, che vivesse nel quartiere di Capuana, fù aggregato in quel Nobilissimo Seggio, e nell' anno 1301. fù Collettore di quello insieme con Bartolomeo Piscicello, e con Barone Caracciolo tutti, e trè col titolo specioso di Dominus, come si legge da Registri della Regia Zecca.[1] Matteo, e Bennenato li leggiamo medesimamente esserno de Nobili del Seggio di Forcella, sicome si scorge chiaramente da detti Registri, nominandosi ambedue in una scrittura, insieme con Pietro, e Giovanni Severini, e Matteo d'Aprano.[2] Lancellotto poi lo vedo aggregato alla nobiltà della Città di Scala della Costiera d'Amalfi, dalla quale sono uscite tante nobilissime famiglie, nè hò potuto rinvenire la cagione di ciò; se pure non fù per causa di matrimonio ivi contratto; imperciòche si legge ne detti Reali Registri, Lancellotto Sclano de Scala, & Andreotto Muscettola di Ravello esserno stati da quei delle dette Città eletti Giudici nella Città di Napoli.[3] Bellissime in vero, & infallibili, e nobilissime memorie di questa famiglia.

1 1301. *fascic. 9. fol. 31. at.*

2 *In Reg. Caroli II. sig. 1299. & 1300. lit. D. fol. 127.*

3 1300. *fascic. 9. fol. 29.*

Antonio, che come dicemmo fù figliuol primogenito di Giovanni, godè medesimamente le prerogative del Seggio, essendo stato aggregato in quello di Porto, trovandosi nell'anno 1301. Collettore della detta Piazza.[4] Io non ritrovo con qual donna si congiungesse in matrimonio; mà è certo ritrovarsi esser suo figliuolo Giovanni.

4 1301. *fascic. 9. fol. 20. at.*

Non hà dubio alcuno, che questo secondo Giovanni fù huomo molto eccellente; poiche oltre d'essere stato anch'egli Collettore con altri nobili della sua piazza di Porto nell'Anno 1331.[5] fù molto caro, per la sua prudenza ne Consegli al Rè Roberto, dal quale fù costituito Giustitiero, seù Vicerè della Provincia d'Otranto, carica sì riguardevole in quei tempi, che non si concedeva se non à personaggi di gran vaglia. Credo di certo, che costui visse lunga età; poiche nel Regimento del 1381. del Rè Carlo III. si legge esser feudatario;[6] E nell' anno seguente 1382. il medesimo Rè gli fà dono di venti oncie d'oro annue. così per li suoi meriti, come di Pietro suo figlio.

5 1331. *fascic. 7. fol. 27. at.*

6 *Reg. 1382. fol. 104. at.*

6 *Reg. 1381. fine lit. fol. 56.*

Pietro figliuolo di Giovanni nell'anno 1402. dal Rè Ladislao col titolo di Milite fù aggregato per suo domestico, e familiare, del che glie ne spedì Privilegio con le seguenti parole.[7]

7 *Reg. 1400. lit. B. fol. 67. Copia autent. del quale stà presentata nel S.C. in banca di Laviano nel processo trà il Dottor Salvo Sclano Barone di Panicocolo cõ la fidelis. Città di Napoli.*

Ladislaus Rex, &c. Universis, & singulis præsentes licteras inspecturis, tàm præsentibus, quam futuris, illos in Familiares nostros, domesticos, & de nostro hospitio recipimus, quos morum probitas comprobat, clara virtus illustrat, & opera laudanda commendat. Hæc itaq; in personam Petri Sclani Militis fidelis nostri vigere probabiliter cognoscentes; nec non attendentes merita sinceræ devotionis, & fidei, grataq; utilia, & fructuosa servitia per eundem Militem Majestati nostræ præstita, quæ ut speramus præstiturum in posterum, eumdumque Petrum in familiarem nostrum, & de nostro Hospitio numero aggregamus, volentes, ut illis

lis honoribus, priuilegijs, prærogatiuis, & gratijs idē Petrus gaudeat, quibus cæteri familiares, demoſtici, & de noſtro Hoſpitio patiri, & gaudere ſoliti ſunt, &c.

Da queſto Pietro nacque Gio: Andrea, il quale eſſendo ſtato eletto nell' Anno 1425. dagli altri Caualieri della ſua Piazza di Porto per Giodice Annale della Corte della Bagliua di Napoli à reggere iui la giuſtitia per parte della d. Piazza con gli altri Giudici eletti dalle altre Piazze Nobili dello loro medeſimo Ceto; fù la detta elezzione fatta del detto Gio: Andrea confirmata nel detto Anno dalla detta Regina Gio: II. con Regio diploma, & in eſſo viene honorato co' titoli di Caualiero, e di fidele, e diletto, come ſi legge dal detto diploma Reg. nel Reale Archiuio della Zecca, c'hò voluto quì inſerire, & è del tenor ſeguente.

In Regiſtro Reginæ Ioannæ II. 1423. ſine lit. Quintæ ind. fol. 56.

IOanna II. Regina, &c. Vniuerſis, & Singulis hominibus Ciuitatis noſtræ Neapolis, ſuiſque diſtrictus fidelibus noſtris gratiam, &c. Per quoddam teſtimoniale ſcriptum publicum nobilium platheæ Portus Ciuitatis noſtræ Neapolis euidenter apparuit, & apparet quod præfati Nobiles dictæ platheæ vt moris eſt in vnum loco, & more ſolito congregati, Virum Nobilem Ioannem Andream Sclanum de Neapoli Militem noſtrumque fidelem dilectum in veſtrum annalem Iudicē pro parte dictæ platheæ Portus in Curia cauſarū ciuilium Ciuitatis eiuſdem ad regendum Curiam vna cum baiulo, & alijs Iudicibus dictæ Ciuitatis, & eius diſtrictus, ad ſedendum in dicta Curia, ac decidendū, & terminandum cauſas omnes ciuiles in ea vertētes, vtiq; ſingulis conquerentibus iuſtitiam miniſtrando, ordinauerunt, & confirmauerunt communiter, ac concorditer elegerunt, ſupplicarunt itaq; Maieſtati noſtræ deuotius, vt dictum Ioannem Andream Sclanum in Judicem ponēs dictum Baiulum, & Iudices alios annales dictæ Ciuitatis, & diſtrictus eius confirmare, & ordinare benignius dignaremur. Nos ergò huiuſmodi ſupplicationibus inclinati, eundem Ioannem Andream in veſtrum Iudicem quoad ciuiles cauſas audiendas, & terminandas coram Baiulo, harum ſerie de certa noſtra ſcientia confirmamus, & etiam ordinamus, conſtitutionibus Regni noſtri Sicilię, ac Ritu huiuſmodi forte contrarijs non obſtantibus, à quoquidem Ioanne Andrea ſolitum fidelitatis de huiuſmodi Iudicatus officio exercendo fideliter de huiuſmodi Iudicatus receptum eſt in noſtra Curia corporali ad Sancta Dei Euangelia iuramentum, quo circa fidelitati veſtræ præcipimus quatenus eidem Ioannì Andreæ in omnibus quæ ad huiuſmodi Iudicatus officium, quoad ciuiles cauſas pertinere noſcuntur, tamquam veſtro Iudici pareatis, ac emolumenta percipere conſueta, & debita liberè exigi permittatis, in cuius rei teſtimonium præſentes litteras exinde fieri, & pendenti Maieſtatis noſtræ magno ſigillo iuſſimus communiri. Datum in Caſtro Ciuitatis Neap. per manus noſtri prædictæ Ioannæ Reginæ Anno Domini milleſimo CCCC.XXV. die decimo Menſis Aprelis V. Ind. Regnorum noſtrorum Anno duodecimo.

Copia autentica della qual ſcrittura ſtà prodotta nel S.C. in bāca de Simone pro Felice nel Proceſſo *pro M.V.I.D. Hieronimo, Ioanne, & aliis de Maio cum Platbea Sedilis Montanea al f.* 96. impercioche la ſimile fù fatta da Caualieri del Seggio di Montagna à Nicola Bernardo di Maio. Si congiun-

giunse in matrimonio con Franceſca Fellapane, figlia di Giouannello, famiglia nobile della Piazza di Portanoua, hoggi eſtinta, con dote di onze cento (dote moltocõſiderabile in quei tempi) qual matrimonio ſi contraſſe nell'anno 1414. ſecondo coſta da vna ſcrittura antica, & autentica, doue ſi leggono le ſeguenti parole. 8 *Adiens præſentiam noſtram Nobilis Mulier Franciſca Fellapane de Neapoli, filia qu. Viri nobilis Ioannelli Fellapane de Neapoli militis ſua nobis expoſitione monſtrauit, quod ex cauſa matrimonij initi inter ſupplicantem ipſam, & Virum Nobilem Ioannem Andream Sclanum, qu. Petrus Sclanus dicti Io: Andreæ pater pro dotibus vnciar um centum ſupplicantis eiuſdem, obligavit prò dodario, & iuribus ſuis dotalibus omnia bona ſua, &c. Et ſignanter petium territorij ſitum in Inſula Procidæ dictum la Senia.* Con la qual moglie Gio: Andrea procreò Oratio, il quale applicatoſi al meſtier dell'armi, riuſcì buon ſoldato, e ſeruì il Rè Alfonſo d'Aragona; primo Rè di Napoli, con carica di Capitan di caualli, e volendo prender ſtato matrimoniale, ſtante che la famiglia ſcarſa di perſonaggi, era ridotta à lui ſolo; perciò preſe per moglie Catarina Macedonio figlia di Giacomo, perſonaggio aſſai ſtimato nella Città di Napoli, con dote d'oncie cento venti d'oro, per le quali doti ſi preſta il Regio aſſenſo per l'obligatione di tutti i ſuoi beni, & ſignanter ſopra il d. pezzo di Territorio ſito nell'Iſola di Procida detto la Senia; come il tutto ſi legge ne' Regiſtri della Real Cancellaria di Napoli, 9 dal qual matrimonio ne nacque frà gl'altri vn figliuolo chiamato Saluo.

8 *In Reg. 1423. ſine litt. fol. 427. ùt. copia della qual ſcrittura autentica ſtà preſentata in d. proceſſo al f. 6.*

9 *In Reg. Domini Regis Alphonſi ann. 1455. f. 72.*

Sino à queſto Saluo incluſaci la ſua perſona, non hà difficultà alcuna, che tutti quei della famiglia godettero gl' honori, e prerogatiue del Seggio di Porto; mà da coſtui in poi, cioè da ſuoi deſcendenti ſi perdè queſta prerogatiua, non perche di ragione loro non ſpettaſſe; mà per loro diſquito caggionato per la loro aſſenza dalla Città di Napoli, alla quale diede principio il d. Saluo, come ſe dirà. Coſtui per alcune pendenze hauute con vn gentil'huomo, qual mortalmente ferì, fù eſiliato dalla Città di Napoli, e ſe n'andò in Procida, doue poſſedeua luogo di delitie con molti beni, & iui ſe ne morì prima di dar compimento al ſuo eſilio nell'anno 1515. & il ſuo corpo fù ſepellito nella Parochial Chieſa di San Michel'Arcangelo di d. Terra di Procida, nella Cappella dedicata à San Gio: Battiſta, qual'è Ius padronato di queſta famiglia, & iui nel d. tempo fù poſto vna lapide, che anche al preſente ſi vede con la ſeguente iſcrittione.

D. O. M.

Hic iacet Saluus Solanus Nobilis Neap. qu. Horatij filius, qui cum diù exulaſſet à ſua Ciuitate Neap. vitam potius expleuit, quam exilium; imò prater multa legata pia, Ius patronatus quoq; Vincentio eius filio fundandum' eſſe in hoc ſacello iuſſit; & ex hac vita commigrauit Menſe Decembr. Anno Dom. M. D. X. V. etatis ſuæ LXIV.

10 *Iſtrumento d' affrancatione di cenſo cauato dal Protocollo di N. Pietro di Ferrãte, che ſi conſeruaua nell' anno 1613. per Not. Giouãne Vitale.*

Fù moglie del d. Saluo Portia Santomango della primiera nobiltà Salernitana, con la quale procreò Vincenzo. Non voglio tralaſciare di regiſtrar quì vna belliſſima ſcrittura cauata dalle Schede di publico Notaro, qual' è vn'Iſtrumento d' affrancatione di cenſo d'annui docati venti, fatto nell' anno 1494. à 29. di Decembre, 10 da Franceſco de Nicola al predetto

Sal-

Digitized by Google

Saluo Sclano, nel quale vengono nominati con bell' ordine la maggior parte de ſuoi aſcendenti, de quali di ſopra habbiamo fatta mentione.

Vincenzo figliuolo di Saluo, tratto dalle delitie dell'Iſola di Procida, oue come s'è detto poſſedeua molti beni, che furono de ſuoi anteceſſori, iui volle permanere, e fare il ſuo domicilio per tutto il tempo che viſſe; ſi cõgiunſe in matrimonio con donna della famiglia compoſta nobile della Città di Pozzuoli, con la quale procreò vn figliuolo chiamato Frãceſco.

Seguì Franceſco le veſtigia di ſuo padre con trattenerſi nella ſtanza di Procida, ove paſsò tutto il tempo della ſua vita molto agiato di beni di fortuna. Si casò coſtui con Maria de Dura, di nobiliſſima famiglia del Seggio di Porto, ſorella carnale di D. Giouanni di Dura, il quale fù Padre di Antonio, e di Fabio, con la qual moglie procreò Pompeo. Io hò veduto vn publico iſtrumento ſtipulato per mano di Notar Fiorillo Ceſario di Napoli, à 18. Agoſto 1658. fra il Dottor Salvo Sclano giuniore herede della detta qu. Maria ſua Ava per l'intermezza perſona del qu. Pompeo ſuo padre figlio di quella; & il Signor D. Marco de Dura figlio, & herede del qu. D. Antonio Marcheſe di Mignano; nel quale aſſerendoſi, come al tempo ſe ne morſe la detta qu. Maria moglie del detto Franceſco Sclano, e zia carnale del detto Don Antonio de Dura Cavaliere dell'habito di Calatrava padre di eſſo Don Marco, laſciò al primogenito del detto D. Antonio un'apparamento di damaſco cremiſino oltre altre galantarie; per il qual legato eſſo D. Marco, che n'hebbe notitia, ſi tranſigì in denari con detto Dottor Salvo herede di detta quond. Maria, dal quale ricevendone docati ducento cinquanta; eſſo D. Marco per publico iſtromento ne quietò eſſo Dottor Salvo, e l'heredità di detta quond. Maria; Per la qual ſcrittura autentica par che ſia incontrovertibile tal matrimonio, dal quale, come ſi è accennato di ſopra, nacque Pompeo.

Pompeo non tralignando punto da ſuoi maggiori, viſſe per tutto il tempo della ſua vita nobiliſſimamente; ſi congiunſe in matrimonio con Iſabella Palumbo di famiglia nobile della Città di Bari, come pienamente il detto Saluo giuniore hà fatto coſtare nel proceſso mentionato con autentiche ſcritture, e con l'eſame di molti teſtimonij di nobiliſsima naſcita; e da tal matrimonio ne nacque Salvo, & altri figliuoli.

Queſto è quel Salvo giuniore, che fece la lite con la fedeliſſima Città di Napoli, ove provò la ſua nobiltà, e de ſuoi aſcendenti, ed ottenne ſenteza à ſuo favore, come ſe dirà. Fù Salvo, eſſendoſi applicato alla diſciplina legale, buon Iuriſconſulto, e col tempo pervenne nel Corpo del Collegio de Dottori, Coſtui eſſendo aſſai pingue di beni di fortuna, e non tralignando dalla Nobiltà de'ſuoi maggiori, comprò nell'anno 1634. dalla Regia Corte il Caſale di Panicocolo per prezzo de' docati Ventimila trecento ſettanta in virtù di publico iſtrumento ſtipolato per Notare Maſſimino Paſſaro Regente all'hora l'officio di Notaro della Regia Corte, del qual Caſale ne fù egli il primo Barone. E perche da molto tempo per l'aſſenza de'ſuoi maggiori dalla Città di Napoli, come habbiamo narrato di ſopra, forſe ſe dubitava, che non fuſſe deſcendente da quel primo Giovanni Sclano Collettore della ſua piazza di Porto, per queſto volendo ciò pienamente far coſtare, con formato giuditio s'indrizzò nel Sacro Regio Conſeglio, e datoſi il termino nella cauſa, nel quale preſentò

Digitized by Google

tò publiche, & autentiche ſcritture mentionate di ſopra, dalle quali con chiarezza appariua eſſere della Nobile Famiglia Sclano, e diſcendente per dritta linea da Padre in figlio di quel primo Giouanni Collettore della Piazza di Porto; e con l'atteſtatione di molti nobili, & Illuſtri perſonaggi eſſaminati in quello, che compilato in detto termino in contradictorio juditio con la fedeliſſima Città di Napoli, ottenne ſenteuza à ſuo fauore à 4. di Marzo dell'anno 1670. del tenor, che ſiegue.

In Dei Nomine Amen, &c.

Carolus Dei Gratia Rex, &c.

D. Marianna Regina Mater, & Gubernatrix, &c.

Viſa ſupplicatione Olim Maieſtati noſtræ, noſtroque S. R. C. Oblata prò parte V. I. D. Salvi Sclani contra fedeliſſimam Civitatem Neapolis; & Plateam Populi dictæ Civitatis, cuius tenor eſt vz. S. R. M. &c.

Viſis denique Videndis, &c.

Per Hanc noſtram diffinitivam ſententiã dicimus, pronuntiamus, ſententiamus, decernimus, & declaramus V. I. D. Salvum Sclanum eſſe deſcendentem Ioannis Sclani; & proinde non poſſe aſtringi ad exercendum officia popularia in hac Civitate Neapolis, &c.

Scipio de Martino. Hac eandem, &c.

Fatto da Salvo queſto neceſſario, e primo paſſo; intendeua far il ſecondo per giungere alla meta de' ſuoi giuſti deſiderij, con far l'altra lite con la piazza di Porto per eſſere reintegrato co' ſuoi legitimi deſcendenti in quella; mà preuenuto dalla morte non potè farla; laſciandone il penſiero à ſuoi figliuoli, e nepoti, che non mancarando di farſi far la ragione, che li ſpetta. Si casò Saluo con la Signora Franceſca Scotti Nobile della Città di Genova, figlia di Pier Battiſta V. I. D, e della qu. Eleonora Chiauari del qu. Leone aſcritta nell'Albergo Lomellino; Queſta famiglia Scotti fù pria aſcritta trà le nobili della Città di Piacenza, iui portata fin dal tempo dell'Imperatore Carlo Magno quando venne in Italia à debbellare Deſiderio Rè de Longobardi, da Guglielmo Scozzeſe Condottiero d'huomini d'Arme del detto Imperatore, oue eſſendoſi caſato con donna nobile di quella Città, procreò molti figliuoli, che furono communemente detti gli Scotti; e così vien notato nella Cronica di Piacenza di Vmberto Locato; com'anche da Giouanni Veſcouo nell'Hiſtoria di Scotia. Vn Ramo poi di queſta famiglia; perche ſi dilatò per molte Città d'Italia, paſsò in Albenga Città del Genoueſato doue godè nobiltà; & indi nella medeſima Città di Genoua aſcritta frà quelle nobili. Queſta Signora di ſomma prudenza, e bontà qual'io hò conoſciuta, portò à Saluo ducati diece mila di dote, come ſi legge dall' iſtrumento de' Capitoli matrimoniali ſtipulato nell'anno 1623. per mano di Notar Franceſco Poſitano di Napoli, con la qual moglie procreò Salvo cinque figliuoli, cioè due maſchi, uno de' quali chiamoſſi D. Pompeo, e D. Gennaro l'altro; e tre femine, una detta D. Iſabella, che divenne moglie di D. Angelo Maria Roſsi, Nobile della Città di Rauenna, e Barone di Santo Stefano; della qual famiglia in Rauenna, e d'alcuni ſuoi Nobiliſsimi perſonaggi fà con degna memoria Gio: Pietro Creſcenzi nel tomo primo della Corona della Nobiltà d'Italia al foglio 112. Vn'altra chiamata D. Anna primierate maritata con D. Diego di Liguoro Caualiero Napolitano della Piazza

di

Digitized by Google

di Portanoua,&essendo rimasta di questo vedoua passò alle seconde nozze con D. Andrea Pagano del Ramo de i Duchi di Terranoua, qual tiene attualmente la lite di reintegratione nella Piazza di Porto; e la terza detta nel Secolo D. Costanza; indi fatta Monaca nel Monastero di S. Girolamo di Napoli, si chiamò Suor Maria Gaetana.

D. Pompeo primogenito figliuolo di Saluo fù Caualiero ornato d'ogni virtù, e valore. Seruì il suo Rè in tempo di tumulti popolari dell'anno 1647. da Auuenturiero nel posto dello Spirito Santo in una Compagnia formata de'Caualieri, de'quali era capo D. Diomede Carafa, oue in tutte le fattioni, che seguirono portossi valorosamente con rischio della propria vita per sagrificarla al suo Rè. Contrasse matrimonio con D. Agata Paolucci di famiglia molto nobile Napolitana fuor di Piazza, ma originaria della Città di Peruggia figlia di D. Tomaso Paolucci, e con detta moglie procreò trè figliuoli, cioè un maschio, e due femine; Et essendo per morte del detto D. Pompeo la Paolucci rimasta vedoua, e passata alle seconde nozze con D. Carlo Cortese della primaria nobiltà della Città di Sorrento, il quale è figlio di D. Alessandro, e di D. Anna Frezza del Seggio di Nido di Napoli.

Possiede questa Famiglia il nobilissimo Cappellone di S. Francesco Sauerio dentro la Chiesa del Colleggio de'PP. Gesuiti di questa Città di Napoli, oue nelle base delle due Colonne iui collocate stanno l'Arme della Famiglia, che sono un campo Azzurro con trè monti, in uno de'quali stà piantato un tronco con uno Ramocello d'Oliua, e di sopra dalla parte destra stà vna Stella.

Supplemento del Dottor Domenico Conforto al sopradetto discorso del Signor Carlo de Lellis.

D. Pompeo procreò, come dice l'Autore, con D. Agata Paolucci sua moglie, trè figliuoli, cioè un maschio chiamato D. Antonio, il quale non tralignando da suoi maggiori, è riuscito gentil'huomo di nobilissime qualità, s'è ligato al giogo del matrimonio con D. Isabella Nobilione di chiara nobiltà della Città di Sorrento figlia di D.
e di D. Maria Serfale, con la quale intendo, ch'habbia cominciato à procrear figliuoli, e due femine sue sorelle una detta D. Eleonora, e l'altra D. Isabella sono state monacate nel Monastero di S. Maria Eggizziaca maggiore della Città di Napoli.

D. Gennaro secondogenito figliuolo del Dottor Saluo è Caualiere in cui riluce non meno la pietà Christiana, che la puntualità in ogni sua attione. Prese gl'anni passati l'habito di Caualleria Imperiale Costantiniano detto di S. Giorgio di giustitia, qual'habito, benche à tempi nostri non sia molto in uso; mentre tutte le cose del mondo hanno lo loro incremento, e decremento; con tutto ciò è stato mai sempre in grandissima estimatione, come quello, che non solo fù fundato dall'Imperator Costantino per il Simbolo della Santa Croce, veduto nel Cielo con le parole. *In hoc signo vinces*. Ma è molto difficile à quelli, che vogliono prenderlo per giustitia, essendogli d'huopo di prouare strettamẽte otto quarti di Nobiltà, sicome prouò esso Signor D. Gennaro, e ciò chiaramente

Digitized by Google

si legge dal priuilegio ſpeditogli dal Gran Maeſtro dell'Ordine per il proceſſo delle proue ſopra detto effetto formato; e ciò più preſto credo, che ſia la cagione di non hauer molto numero di Caualieri; perche doue negli altri è neceſſario far le pruoue di quattro quarti nobili; in queſto è di biſogno farne otto. Et in quanto pregio, & eſtimatione fuſſe in tempi antichi queſt'Ordine di Cavalleria lo narrano tutti gli Autori, che in tal materia hanno ſcritto, e particolarmente il Caualiere Hiſtorico Generale dell'Ordine medeſimo con le ſeguenti parole. 1

1 *Compendio Hiſtorico dell'Origine fondatione, e Stato, &c. dell' Ordine Equeſtre Imperiale Angelico Aureato Coſtantiniano di S. Giorgio al fol. 11.*

Dalle revolutioni dell'Imperio, che in quei tempi coll'armi domeſtiche, più di quello faceſſero l'inimiche, moueuano guerra, e ſquarciauano bene ſpeſſo la Corona dal crine à gl'Imperatori, nacque non poco pregiuditio all'ordine Coſtantiniano di S. Giorgio, il quale tutto che con le continuate impreſe de' Caualieri ſi rendeſſe ſempre mai Illuſtre, la memoria però dell'Impero degl' Angeli Flauij, le di loro moſſe per la ricupera di quello, la Religione Ariana faurita da alcuni di quegl'Imperatori, e le continue veſſationi di quel paeſe, cagionarono la perſecutione contra de' medeſimi machinata da pretendenti di quel Soglio, perche la grandezza de' Prencipi Gran Maeſtri reſtaſſe indebolita; quindi nacque parimente, che nell'Hiſtorie greche doppo di queſti tempi ſcritte da Parteggiani degl'Imperatori emoli di tale caſa ſourana, non fù fatta molta menzione in fauore dell'Ordine Imperiale di San Giorgio; mà ſolo tocchi quei fatti ſingolari, all'occultatione de' quali non potè giungere la loro parzialità. Con tutto ciò viuono le memorie della veneratione profeſſata da molti Imperatori Romani, e Greci à queſta Santa Croce, e à tutta la Religione Coſtantiniana di S. Giorgio; E tutto che continouaſſe ne i tempi la loro ſucceſſione de i Prencipi Angeli Flauij hereditarij Gran Maeſtri, nulladimeno gl'iſteſſi Ceſari aſſumeuano per fregio l'auttorità di creare Caualieri coll'aſſenſo de i proprietarij Principi gran maeſtri; Onde poi D. Gioſeppe de i Micheli Spagnuolo nel ſuo Teſoro Militare di Caualleria impreſſo in Madrid al foglio 3. dice eſſervi ſtati ſettanta due Ceſari Gran Maeſtri, trenta dell'Aſcendenza Angela Flauia Comnena. Così parimente nella Dieta di Ratisbona l'anno 1630. (eſſaminata la Nobiltà non ſolo di queſta Sereniſſima Famiglia, mà dell'Imperiale Ordine di lei Coſtantiniano di San Giorgio) l'Auguſtiſſimo Ferdinando II. Imperatore de' Romani, con ſuo famoſo priuilegio conceſſo all'Ordine ſteſſo, & inſieme al Principe D. Gio: Andrea Angelo Flauio Comneno all'hora Gran Maestro, ſi compiacque farne decoroſo Elogio delli ſettant'uno Imperatori di lui progenitori, ch'eſercitarono l'autorità Magiſtrale. Frà molti di queſti furono alcuni, ch'ebbero à tanto honore il pregio di queſta Religione, che di ciò laſciarono eterni raccordi, hauendo eglino fatte Cuniare l'immagine loro nelle medaglie, aſsistita ò dalla Croce, ò dal ſemplice Labaro Costantiniano, coſsì Onofrio Panvinio erudito, & autorevole Scrittore nel ſuo trattato de Migratione gentium, *da Romulo Rè de' Romani fino à Carlo Magno alli fogli 150. 158. 175. adduce tre medaglie l'una di Leone V. figlio di Pardo Patritio Romano, l'altra di Michele Costantino, & Andronico, la terza di Filippo Bardanio, nelle quali tutti innalzano il Labaro Costantiniano, molti altri ſe n'addurranno nell'Hiſtoria dell'Ordine. Piacque all'Eſſenza increata, che l'antico Diadema di Costantino Magno riposaſſe ſopra il crine d'Iſaacio Angelo Flavio degno di lui diſcendente Imperatore di Costantinopoli, acciò quest'Ordine ritornaſſe al pri-*

ſtino

Digitized by Google

stino stato sublime, e con tanto maggior splendore, quanto l'Anno 1190. convocato in Costantinopoli l'Assemblea generale de'Cavalieri, così dell'Asia, come dell'Europa comparvero in quella armati della Croce i più alti Coronati, cioè Isaacio Angelo Flavio Imperatore d'Oriente Gran Maestro, Alessio IV. suo figliuolo, Federico Imperatore d'Occidente, Henrico suo figliuolo, D. Alfonso Rè di Castiglia, l'Infante D. Emanuel suo figliuolo; D. Alfonso II. Rè d'Aragona, D. Sancio Rè di Navarra, Filippo II. di Francia, Riccardo Rè d'Inghilterra, Baldassar Rè di Missia, Tancredi Guiscardo, Casimiro Rè di Polonia, Tomaso Alobogro Conte di Savoja, Obizone Marchese d'Este, Eraclione Cantacuzeno, e Michele Sebaste ambidue Principi della Grecia, Gio: Federico Gonzaga, Alberto Conte d'Aspurgh, Filippo d'Alsatia Conte di Fiandra, Lazaro Erzecovicchio, e Michele Conte Cataplaste ambi parimente Principi Greci, Guidoto Turiano Vicario di Ravenna, Ottone Duca di Borgogna, e Guglielmo Rè di Sicilia, parte intervenuti personalmente, e parte col mezzo d'inviati loro Procuratori. Presso di questi s'attrouarono cinquanta quattro Priori di Città, e quattrocento trentaquattro Caualieri, nella quale assemblea furono ristabilite le antiche regole, e statuti de'Caualieri, come appariscono conseruati in autentica forma nell'Archiuio di Roma registrati l'anno 1533. che hoggi corrono alle stampe. Era tale lo stato di quest'Ordine in quei tempi, che dalle proprie opulenze poteua riccamente dotarne gl'altri, come in fatto seguì: mentre dalla destra liberale dell'Imperatore D. Isaacio all'hora Gran Maestro, l'Anno 1189. l'Eminentissima Religione di Malta ottenne l'Isola famosa di Rodi, dalla quale furono i Caualieri di Rodi, così eruditamente lo raccorda Scipione Mazzella nella sua descrizione del Regno di Napoli f. 64.

Così ragiona questo Scrittore, dal cui discorso chiaramente s'arguisce in quanta estimatione, opulenza, e splendore fusse stato questo nobilissimo Ordine di Caualleria, & vltimamente, cioè a 20. di Gennaro 1695. ne fù decorato col titolo di Gran Croce, e Gran Priore l'Eccellentissimo Don Carlo Maria Carafa Principe di Botera, e del Sacro Romano Imperio, & indi per la sua morte ne fù insignito l'Eccellentissimo Don Federico Carafa della medema famiglia suo cognato, al presente Principe di Botera, e Roccella à primo di Giugno 1696; conforme n'hà fatto autentica fede il Caualiere, e Gran Cancelliero del detto Ordine Conte del Sacro Romano Imperio D. Bernardo Giustiniano Patritio Veneziano. Or tornando al nostro discorso, è anche detto Signor D. Gennaro decorato del Titolo di Conte d'Athos, ò Monte Santo, quali Titoli il Gran Maestro dell'Ordine, ch'è al presente il Religiosissimo D. Girolamo Angelo Flauio Comneno, discendente dal Magno Costantino Imperatore, che ne fù il primo Institutore, come s'è detto di sopra, il quale s'intitola Principe di Macedonia, e Tessaglia, Duca, e Conte di Driuasto, e Durazzo, hà potestà di dispenzare à Caualieri dell'Ordine, che con le loro nobili attioni se ne rendono meriteuoli.

E congionto esso Signor Don Gennaro in matrimonio con D. Giouanna Maria Riccardi, figlia del quondam D. Gioseppe Barone di Corsano, e di D. Teresa Ligan d'Eredia d'Aragona de i Conti di Cõramina, e d'Aranda nel Regno d'Aragona, la quale fù cognata di Frãcesco Antonio de Ponte Barone d'Apice fratello del Regente de Ponte. Il detto D. Gio-

ſeppe padre della detta D. Giouanna fù figlio del qu. Gio: Andrea Riccardi Barone di Corſano, e di D. Ipolita Carafa figlia di D. Giouan Battiſta de' Conti di Montecaluo, il quale Gio: Andrea fù figlio d' vn' altro D. Gioſeppe Barone ſimilmente di Corſano, e Cerciapiccola, e di Laura della Gatta ſorella di D. Carlo della Gatta Maeſtro di Campo Generale e creato per ſuoi meriti Principe di Moneſtarace; qual Principato, dice il detto Signor D. Gennaro, che di ragione ſpetta à detta Signora Dõna Giouanna ſua moglie, e che per hora già ſe n' haue arrogato il Titolo di Principeſſa; mà la poſſeſſione dello ſtato è appreſſo il Signor Duca di Belriſguardo per le raggioni, che vi tiene; e che vi è la lite acceſa nel Sac. Conſeglio nella bãca al preſente d'Onofrio appreſſo lo Scriuano de Litto per la reſtitione del detto Stato. Douerei molto dire de ll' antica Nobiltà della famiglia Riccardi; mà per non tediare il lettore, baſta ſol dire per vn ſagio della ſua grandezza, che Caterina de Riccardi fù moglie di Pietro Bonifacio Acquauiua Duca d'Atri, la quale fù figlia di Franceſco Riccardi, che fù Cameriero, e Seniſcalco del Rè Ladislao, e poſcia Mareſciallo del Regno, e Conſigliero di Stato del medeſimo Rè, e Signore di molte Città, e Caſtella nella Prouincia d' Apruzzo, 2 come furono Ortona, Termoli, Tollo, Giugliano, Iſola, Forca, Toſſiccia, Cerchiara, Pagliara, la Rocca de' figliuoli d'Adda, Leognano, Ciuita Aquara, Moſcuſo, Spoltore, Monteſiluano, Macchia, Caſoli, Alanno, & altre in gran numero, delle quali fù vniuerſale herede Andrea Matteo acquauiua, che fù poi Duca d' Atri figlio vnico della detta Caterina, e del Duca Pietro Bonifacio.

2 *Ammirato par. 2. nella Famig. Acquauiua, Zazzara par. 1. nella medeſima famaiglia. Filiberto Campanile nella medeſima.*

Hà procreato il detto Signor Don Gennaro con la detta ſua moglie ſino ad hora vn figliuolo d'indole marauigliosa chiamato D. Pietro Maria detto per vezzo D. Petruccio.

L'Arme di queſta Famiglia ſtanno eſpreſſe di ſopra, come ſi vedeno nel cappellone di S. Franceſco Sauerio dentro la Chieſa del Collegio de' Padri Geſu viti di queſta Città di Napoli, e vi s'è aggiunto per priuilegio conceſſo al detto Signor D. Gennaro dal Gran Maeſtro del ſuo Ordine Militare, vn'Aquila Imperiale d'Oro con due teſte coronate, che abbraccia lo Scudo.

Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA
SICOLA.

Questa chiarissima Famiglia, che ne' Secoli passati godè gli honori della sua Nobiltà nel Vetustissimo Seggio di Forcella, in somma Piazza, e finalmente in quel di Montagna, e che sin dal tempo della Regina Giovanna II. vn Ramo di essa fù piantato nell' Illustre Città di Taranto, & annoverato nel Collegio de' Nobili di essa, ove attualmente ne gode le prerogative, non hà dubio alcuno, che, sì per la veneranda antichità, pregiandosi d'averne certamente havuto per sua origine il glorioso S. Aspreno primo Christiano, e primo Vescovo di questa Illustrissima Città, come per l'insigni, e cospicui personaggi, che con geste magnanime, e generose fecondarono i tralci del loro vecchio lignaggio, sia una delle più antiche, e decorose della Napoletana Nobiltà. Io in questi miei genealogici discorsi non prendo l'esempio d' alcuni Scrittori di Nobili famiglie, alle quali adulando più presto, che scrivendo il vero, empieno le lor carte di favole, e di mensogne per darle origini antichissime, e Reali, e quanto più stravaganti, tanto più ridicole; Mà con Istorica verità, con publici documenti, e con autorità di classici, & approvati Scrittori mi forzarò di provare con schiettezza le loro origini Nobili, & antiche, senza le favolose invenzioni, che in cambio di recarle splendori, scemano la credenza a' Lettori. Dell' Origine dunque di questa cospicua, & antica Famiglia, oltre l' invecchiata tradition de' più Secoli tramandata sin' hoggi, che de-

rivi dal glorioso S. Aſpreno convertito alla fede di N. Sig. Giesù Chriſto da S. Pietro Apoſtolo, e fatto primo Veſcovo di Napoli, quando il medeſimo celebrando la Meſſa, diſſe le parole, *Per omnia ſecula ſeculorum*, per le quali li fratelli del Santo cominciorno à cognominarſi Sicola; vien' anche eſpreſſamente atteſtato da Notar Ruggiero Pappanſogna Cavaliero del Seggio di Montagna, che viſſe in tempo del Rè Ladislao, nella ſua Cronica, che ſcriſſe ad iſtanza de' Nobili di detto Seggio, con le ſeguenti parole.

In primis de lo Seggio de la Montagna ne fò Santo Aſpreno, e quattro fratelli carnali, & avante veniſſe Santo Pietro, Aſpreno era Governatore de Napole, & ipſo era penato, & andava per Napole con la vara. Venendo dunque Santo Pietro in Napole liberao Aſpreno da quella infermità, e fecelo Epiſcopo de Napole, e quando Santo Aſpreno celebrao la Meſſa preſente Santo Pietro, e S. Candida, e diſſe Per omnia ſecula ſeculorum, dallà pigliaro li fratelli di S. Aſpreno lo nome, e cognome di Sicola, e Santo Aſpreno habitava à Somma Piazza, & in tempo di Santo Aſpreno, ad fino in tempo di Rè Carlo Primo ne ſono ſtati Biſcardo, e ce fò Domino Aſpreno de Siculis Gran commeſtabile de Roggieri Biſcardo, & Regnante Rè Garlo Primo, ce fò Domino Leo de Siculis Protonotario di Rè Carlo Primo, e fondao Santa Maria ad Sicola, e la figliola di Meſſer Leo de Sicola Domina Purebella de Sicola fondao Santo Nicola de Forzella, e in tempo de Rè Carlo Terzo ce fò Domino Teſeo de Sicola Gran Comeſtabile di Sua Maeſtà, e dudici Cavalieri ad Speruni d' Oro, e quindici di detta Caſata, & in tempo di Rè Ladislao te fò Magnif. Domino Marino de Sicola Vicerè d' Apruzzo, e dui figlioli maſcoli Domino Petrello de Sicola Secretario de la Illuſtre Johanna II., e lo fratello carnale Nob. Antonello de Sicola, e quelli dodici Cavalieri de Caſa de Sicola, ut ſupra habitavano ad Forzella à lo Vico de Sicola juſta con Santa Maria de Sicola.

L' autorità di queſto Croniſta non ſolamente vien ſeguitata dalli più gravi, & eccellenti Scrittori dell' Iſtorie del noſtro Regno, e della Città di Napoli, che hanno autenticata la ſua Cronica, come ſono Marc' Antonio Sorgente, [1] Bartolomeo Chioccarello, [2] il Padre Don Antonio Caracciolo Clerico Regolare Teatino non men celebre per l' incorrotta bontà della vita, che famoſo per la varia eruditione di molte preclare ſcienze, [3] Ceſare d' Engenio Caracciolo, [4] Gio:Antonio Summonte, [5] & altri molti; Mà viene mirabilmente avvalorata, ſenza che vi ſi poſſa contradire, e fare oſtacolo alcuno da' Decreti del Supremo Senato Napoletano, che più volte hà giudicato con l' autorità della ſopradetta Cronica del Pappanſogna, e di quella di Notar Dioniſio di Sarno, come l'atteſtano Franceſco de Petris; [6] Il Preſidente de Franchis, [7] e Marco Antonio Sorgente nel luoco citato con le ſeguenti parole. *Idipſum fatentur Sarnus, & Pappanſogna in ſuis, quæ de Sedilibus conſcripſerunt Chronicis, quibus in judicando Sacer Senat. Neapolit. eam fidem adhibuit, ut ſecundum ea ſententiam dixerit.* Ciò anche vien confirmato da Gioſeppe Campanile aſſai intendente a' noſtri tempi del-

le

1 *Sorgent. de Neap. Illuſtr. c. 12. n. 1. fol. 86.*

2 *Chioccarel. de Epiſcop. & Archie. Neap.*

3 *Caracciol. de Eccleſ. Neapol. Monum. cap. 3. ſect. 12. fol. 92. in fine, fol. 116. 112. & 108.*

4 *Engen. Neap. Sacr. fol. 12.*

5 *Summont. par. 1. fol. 308.*

6 *Petris conſ. 53. num. 12.*

7 *De Franchis deciſ. 194.*

Digitized by Google

le Scritture vere, & apocrife concernenti a' fatti della noſtra Città, e Regno, e molto proclive à criticarle, coſsì narrando ne' ſuoi manoſcritti. *In una Cronica manoſcritta compoſta dal Nobile Notar Roggiero Pappanſogna, e ſcritta in pergameno l' anno 1408. che ſi conſerva colle ſcritture di Notar Marco Andrea Scoppa per Notar Gio: Andrea Caſcetta, della quale anco ve n' è copia nel proceſſo de' Majorani col Seggo di Montagna in Banca di Scacciavento, e nel proceſſo de' Sanfelici col medeſimo Seggio in Banca di Longo, e da noi ſe ne tiene copia autentica per mano di Notar Luiſe Zatta, &c.*

La medeſima fù preſentata nel detto Sac. Conſiglio nel 1569. dal Sig Camillo Villano nel proceſſo col medeſimo Seggio al foglio 28. i Cavalieri del quale non ſolamente non l' impugnarono; mà à quella in tutto ſi riferirono; come ſi legge dal detto proceſſo; [8] Onde ſtante l' autorirà di tanti Claſſici, & approvati Scrittori, publici documenti, e giudicature d' un Supremo Senato, m' hà recato, e reca grandiſſima maraviglia, che il Sig. Sigiſmondo Sicola degno rampollo di sì nobil Famiglia, e perſonaggio eruditiſſimo, e di varia letteratura, habbia nella ſua Opera, data alle ſtampe, della Nobiltà glorioſa nella Vita di S. Aſpreno poſto in queſtione, & in diſputa cotal Cronica; ſe pure, ſpinto da grandiſſimo ſdegno, che ſpeſſo è Guerriero della giuſtizia, e della ragione, vedendola detrarre à torto da alcuni maligni, non ſi ſia appaſſionato à queſtionarla, e con difeſa pari alla giuſtitia, non habbia voluto far' apparere chiara la malignità de' detrattori.

8 *In proceſſ. Camilli Villani cū Sedili Montaneæ in Banca olim di Longo al preſente di Onofrio.*

Accertata dunque l' origine di queſta Famiglia, e c' habbia havuto per ſuo ſtipite, e fundatore il glorioſo Santo Aſpreno; faremo pria memoria de' più antichi perſonaggi di eſſa, e di tutti coloro, che intrecciar non ſi ſono potuti nell' Arbore, che ſemo per formare di queſta Caſa, e poi di quelli, che genealogicamente vengono inteſſuti in eſſo.

Il primo, che di queſtò Caſa habbiamo trovato è Pandolfo Sicola nominato col titolo di Signore in tempo del Greco Imperadore Niceforo, come ſi legge in un' Iſtrumento, che ſi conſerva nel famoſo Archivio delle RR. Monache di S. Sebaſtiano di Napoli, [9] con le ſeguenti parole: *Monaſterium Sancti Sebaſtiani conceſſit ſub Nicæphoro Imperatore ad vitam Stephani Presbyteri filii Leonis, promiſit Domum unam officiare, & reparare Domum, & Terram coltivare ſub Joanne Porfirogenito, & Alexandro Porfirogenito F. conventio cum poſſeſſoribus bonorum donatorum Terra Domini Sergii Comitis Murroni, Terra Joannis Coppula, Terra Domini Pandulfi de Sicola, &c.* Di queſto Pandolfo fà anco mentione Carlo de Lellis nelli ſuoi Diſcorſi di Famiglie, dicendo, [10] che detto Pandolfo poſſedeva beni preſſo Santo Agrippino di Napoli allegando ſcritture del medeſimo Archivio del tempo del detto Imperadore, con apportare il luogo d' un' altro iſtromento, che ivi ſi conſerva nel num. 78. al foglio 85. nell' Inventario de' beni del detto Monaſterio; qual notitia di detto Pandolfo viene anco apportata da Gioſeppe Campanile ne' ſuoi manoſcritti nel Compendio de' Nobili del

9 *In Archiv. S. Sebaſt. Cataſt. 2. fol. 2. a ter.*

10 *Lellis tom. 2. al f. 190. nella Famiglia Coppola.*

Digitized by Google

Regno al suo decimo terzo Volume nel fog. 143. ivi notato da esso come cosa di gran splendore à questa Famiglia; della quale à tempo di Basilio similmente Imperadore, anco nelle scritture del detto Archivio [11] si fà mentione in un' altro Istromento con queste parole. *Die 3. Mensis Maii Inditione 9. Neap. Imperante Domino nostro Basilio Magno Imperatore anno 66. sed & Constantino fratre suo Magno Imperatore Anno 63. Neap. Tirrus qui nominatur Stullicula habitator loci Pomiliani ad Arcoram dudum aquæductus vendit Terram sitam in Pratula juxta bona Episcopii Sancti Fœlicis Nolani, & illorum de Siculis.*

11 *In d. Archiv. S. Sebast. nu. 199.*

Leone, e Giorgio de Sicola padre, e figlio, anco chiamati col titolo de' Signori da Merecunda figlia di Martino d' Aquinto à tempo del Primo Rè Guglielmo nell' Anno 22. del suo Regnare (che sortisce nel 1162.) si leggono in un testamento di goffa latinità con queste parole. [12] *Testamentum dispositum Merecunda filia Martini, qui nominatur de Aquinto, in quo disponit pro anima sua auri tt. 16. Diritti boni de Amalfia pesanti, & valent illis pro anima mea per manum Domini Gregorii Cognomento de Sicola filii Domini Leoni de Sicola.*

12 *In Archiv. S. Gregorii n. 423.*

Sergio de Sicola anco col nome di Signore chiamato in tempo del Secondo Rè Guglielmo, del quale si legge in un' istromento del detto Archivio di S. Sabastiano [13] haver havuto più figli, cioè Sergio Prete, e Cardinale della S. Napoletana Chiesa, il quale visse fino al tempo dell' Imperador Federico II. le parole dell' Istrumento sono le seguenti. *Die 23. Aprelis x. Indit. Imperante Domino Federico II. Imperatore Regni Siciliæ anno 40. (che correva 1237.) Gregorius de Angelo, & Landulfus Presbyter filii Domini Marini de Angelo conveniunt cum Domino Marino Siliario super quodam Aquario comuni in domibus eorum sito Neap. juxta plateam Archi Cabredati, quæ domus fuit Domini Andreæ Pulderici, quam ei vendidit Sergius Presbyter, & Cardinalis S. Neapolitanæ Ecclesiæ, qui nominatur de Sicula.*

13 *In Archiv. S. Sebast. num. 1333.*

Pietro, e Nicola de Sicola, de' quali similmente col titolo de Signori se n' hà notitia in un' altro istrumento del Monasterio di S. Gregorio, detto Liguoro, di mano Curialesca, [14] nel quale Maria figlia del detto Nicola in questa guisa ragiona, goffa, e barbaramente.

14 *In Archiv. S. Ligorii de Neapoli sign. n. 227.*

In nomine Domini Dei, & Salvatoris Nostri Jesu Christi, Regnante Domino nostro Federico, Siciliæ, & Italiæ Mag. Rege anno 11. die 6. Februarii Inditione 11. Neap. (e cade nel 1208.) Certum est me Maria puerula filia Domini Nicolai, qui nominatur de Sicola, & quædam Dominæ Altrudæ, Jugalium personarum, ego autem cum consensu, & voluntate de dicta genitrice mea, seù, & ego autem per absolutiones de Nobilioribus hominibus de Regione Arco Cabredata, & una mecum habendo abocatorem quidam Domino Sergio, qui nominatur Pardo à meo Genitori de dicta Genitrice mea filio quidam Domini Petri Pardi per ipsos Nobiliores homines mihi eum abocatorem dederunt, eo quod non sum producta in legitimam ætatem à præsenti die acce-

Digitized by Google

accepi à te Donna Teodora ex Adelfa germana mea filia quidem Domini Petri, qui nominatur de Sicula, qui fuit tio meo uterino Germano dicto Genitori meo, & quædam Dominæ Altrudæ, quæ fuit posterior Conjux ejus Jugalium personarum sex unciæ de aurum de tari boni di Sicilia pesate ad unciæ justas. Unde ego ex inde dedi ad ipsam Genitricem meam auri solidos quinquaginta de Amalfi, quos ipso Genitori meo habuit, qui fuerunt proprii de dicta Genitrice, quæ ipsa tulit de illa Fundicciola de terra, quæ ipsa vendidit ad Joannes.

Cesareo Prete Cardinale della S. Sede della Chiesa Napoletana nel tempo di Guglielmo II. Rè di Napoli nell' anno 17. del suo Reame (che si computa nel 1182.) viveva in Napoli, conforme ce ne porge la notitia un' altro Istrumento del detto Archivio di S. Sebastiano, [15] nel quale si legge. *Die 6. Novembris Indit. I. Regnante Domino Guglielmo Siciliæ, & Italiæ Rege Anno 17. Cæsarius Presbyter, & Cardinalis Sanctæ Sedis Neapolitanæ Ecclesiæ, qui nominatur de Sicula, & Sergius Presbiter, & Petrus, & Nicola filii Domini Sergii, qui nominatur de Sicula; & Dom. Troctæ jugalium promittunt Domino Bartolomeo Bosa Cognato eorum filia Domini Joannis Bosæ dare ei in uxorem Marottam sororem eorum, & pro dotibus petium de terra sitam in loco Cesabrana, quod est foris illa fractæ, quæ nominatur Miana, & aliam in loco Cabaintus Terram, quæ est Dominæ Marottæ, quæ nominatur Ruxa parenti eorum, & coheret cum Terra Congregationis S. Restitutæ intus Episcopium Sanctæ Neapolitanæ Ecclesiæ, & Terra Domini Gregorii de Mira tii eorum. & juxta Terram Ecclesiæ Sancti Severini, & Soxii.*

15 *In Archiv. S. Sebastiani nu. 553. olim 486.*

Asprenio de Sicola Capitano di gente d' arme in tempo del sudetto Rè Guglielmo II. viene con gratioso racconto mentionato da Luigi Contarino nel trattato della Nobiltà di Napoli, [16] ove ragionandosi dell' origine della Famiglia Caracciola, si rapporta per bocca d'Andrea Eliseo, (come egli dice) che nell' anno 1183. vivendo il sudetto Rè frà i Nobili di quel tempo, vi fù Asprenio Sicola Napoletano Capitano di gente d' armi, contro del quale, e contro Roggiero del Buono suo Cognato succesſe una gran sollevatione Populare, & in quella morirono ambedue ammazzati, per havere il sudetto Asprenio violentemente preso una bellissima donna, quale diceva servirli per nudrice d'un suo figliuolo, perloche si sollevò tutto il Popolo, e da quì dice il citato Autore, havesse havuto origine la detta Famiglia Caracciola, mentre il Rè disse a' Popolani sollevati: Lasciate l' Armi contra li Gentil'huomini, perche Cari haggioli; che però la plebe vedendo alcuni di quelli, che erano andati dal Rè, mostrandoli l' uno l' altro à dito, dicevano, vè colui è de Cari haggioli, e così si dice restasse il detto Cognome de Caraccioli alli Nobili sudetti; Onde da questa curiosa novella, si cava, che non solamente in quei tempi vi fusse in Napoli da Nobile vivente la riferita Famiglia Sicula; mà anco continuata col nome sudetto di Asprenio frà i Nobili di essa Città,

16 *Contarin. Antichità di Nap. al fol. 42.*

(ficco-

(ſiccome rapportò fedelmente il ſopracitato Notar Roggiero Pappanſogna nell' apportata Cronica) inditio aſſai vehemente à corroborare quel che di ſopra s' è detto circa l' origine della Famiglia; Ma in quanto à quella de Caraccioli è una mera favoloſa novella, coſtandoci in aſſai più antico tempo, e d' altra maniera l' origine di detta Nobiliſſima Caſa, come in altra occaſione l' habbiamo con publici documenti, e con chiarezza dimoſtrato.

Nicola Sicola col titolo di Signore nel tempo del detto Imperadore Federico II. ſi legge in un' Iſtrumento dell' Archivio di S. Gregorio [17] le ſeguenti parole. *Maria filia Domini Nicolai de Sicola recipit à Domina Theodora de Sicola exadelfa germana ſua uncias ſex de auro pro quadam Terra vendita poſita in loco Mariliani.*

17 *In Archiv. S. Gregorii Neap. nu. 227.*

Bartolomeo, e Sergio de Sicola regnando il medeſimo Imperatore Anno primo del ſuo Imperio, che fù nel 1220. vengono notati in un' altro Iſtrumento col reaſſunto in queſta guiſa. [18] *Monaſterium Sancti Marcellini, & Petri commutat quædam bona cum Gaitelgrima Buccæplena, quæ bona ſunt ſita foris illa gritta ſcura, ubi dicitur ad Sanctum Petrum de Silarano, quæ olim fuerunt Eccleſiæ Sanctæ Mariæ ad Rotunda, & primo fuerunt Bartolomei, & Sergii de Sicola.*

18 *Ibidem nu. 7.*

E del medeſimo Bartolomeo ſi legge in un' altro Iſtrumento dell' anno 10. del Regno di Federico, che fù nel 1207. [19] nel ſeguente modo. *Quædam Moniales Sancti Gregorii Majoris de Neap. emunt terras poſitas in loco Montis Pauſilippenſis, juxta Terram, quæ eſt Domini Bartholomei de Sicola.*

19 *Ibidem nu. 126.*

Pietro de Sicola nel 1270. in tempo del Rè Carlo Primo vien commemorato in un' altro Iſtrumento [20] con queſte parole. *Eccleſia Sancti Joannis Majoris Neap. commutat cum Monaſterio Sancti Gregorii Majoris petiam Terræ poſitam in loco Marani, quæ cohæret cum Terra Domini Petri de Sicola.* Et il medeſimo Pietro, oltre di trovarſi nell' Anno 1272. connumerato co' ſuoi fratelli frà li feudatarii Napoletani, [21] il che vien' anche accennato dal P. Borrello al foglio 182. ſi vede anco eletto per Giudice annale di queſta Città nel detto tempo di Carlo Primo, qual' officio non ſi dava, che à perſone Nobili; come ſi legge dal privilegio ſpedito in perſona di Gio: Piſcicello, Gio: di Scorta, Angelo Aurefice, Errico Ferrillo, e Pietro de Sicola di Napoli. [22]

20 *Ibidem nu. 356.*

21 *Ex Archiv. Reg. Sicla faſc. 12. fol. 137.*

22 *Regiſtr. 1272. C. fol. 85.*

Delle quali degne memorie così antiche chiaramente ſi vede quanto fuſſe Illuſtre queſta Famiglia anco in quei tempi molto à noi remoti, e tà chiuder la bocca a' detrattori, che la fanno impoſſibile d' haver la ſua antica origine del glorioſo S. Aſpreno.

Or ſeguendo à far menzione d' altri Nobiliſſimi perſonaggi di eſſa, troviamo Margarita de Sicola col titolo di Domina frà li feudatarj Napoletani à tempo di Manfredi per inquiſitione fatta d' ordine di Carlo Primo conforme riferiſce il Padre Borrello. [23]

23 *P. Carlo Berrel. fol. 178.*

Filippo de Sicola nell' Anno 1280. fù eletto, e connumerato frà li Sedici Militi di tutta la Nobiltà nella creatione delli Giudici annali,

Digitized by Google

li, che si faceva in S. Giorgio Maggiore di Napoli, riferita da D. Camillo Tutini. [24] Hebbe Filippo beni feudali assieme con gli heredi di Ligorio Sicola, come si legge nel detto Istrumento magno, e più volte enunciato in varii fascicoli di detto Regio Archivio; [25] e dal medesimo Borrello al foglio 177. si dice, *Riccardus, & Philippus de Sicula feudatarii Neapolitani*.

Riccardo de Sicola feudatario come di sopra, il quale con la sudetta Domina Margarita detta anco de Secola (quando altrove si disse de Sicola) vengono ambedue così descritti in un' altra Scrittura d' Archivio; [26] e ciò per verificarsi la loro antica origine secondo il riferito nella Cronica del detto Pappansogna, dicendosi in un' Istrumento, che si conserva nel detto Archivio di S. Gregorio. [27] *In anno 1287. Vitalis, & Philippus Bisconte commutant cum Monasterio Sancti Gregorii Majoris petiam Terræ positam in loco Carbaniæ, quæ coheret cum Terra Domini Riccardi de Sicola.*

Roberto de Sicola à tempo dell' Inquisitione de Baroni, e faudatarii fatta per ordine del Rè Carlo Primo, che militarono contra Manfredi in suo servitio, frà essi si legge Roberto, e Filippo di Sicola, e si fà memoria degli heredi di Ligorio, e Pietro di Sicola.

Angelina de Sicola, in tempo anco del detto Rè, fù moglie di Roberto di San Giorgio Milite, [28] e dalla qualità di questo suo marito si viene in cognitione delli meriti di tal moglie, essendo pieni i Reali Regiſtri di detto Regio Archivio della Nobil Famiglia di San Giorgio chiarissima nell' Armi, e nel possesso de' beni feudali.

Berardo de Sicola Scutifero del detto Rè Carlo I. nell' Anno 1279. con altri Nobili di Piazze; [29] e si averte, che questo titolo di Scutifer si trova in persona de' Gentil'huomini de' Seggi, come si legge nell' Istrumento celebrato nell' Anno 1313. da Notar Andrea Cannavacciuolo a' 14. di Maggio con queste parole. *Declaramus, notum facimus, & testamur, quod præscripto die Nobis præfato Judici, Notario, & testibus infrascriptis vocatis ad requisitionem infrascriptorum Nobilium, & egregiorum Militum, & Scutiferorum Sedilis Nidi Civitatis Neap. & accersitis ad Plateam ipsam, dictumque Sedile Plateæ ipsius existentis in Ecclesia Sanctæ Mariæ de Pignatellis, invenimus infrascriptos Nobiles, & egregios Milites, & Scutiferos præfatæ Plateæ insimul congregatos, &c.* e per corroboratione di ciò si vede in altre parti il medesimo Berardo assieme con Giovanni Sicola connumerato frà 32. Scutiferi, à quali si assegnano di gagio onze due tt. 15. per ciascheduno, essendo tutti di Famiglie Nobilissime Napoletane, cioè Liguoro, Severino, Griffo, Crispano, Bozzuto, Minutolo, Pignatello, Brancaccio, Tomacello, Dentice, & altri consimili, incominciando la Scrittura sudetta. [30] *Volentibus subscriptis Militibus, & Scutiferis, &c.*

Domina Beatrice de Sicola vien nominata in una polisa à lei fatta da Francesco Arcuccio, che si conserva in detto Archivio; [31] questa ivi si dice, esser Nipote di Errico Seripando Milite; dal che si cava la sua Nobiltà, e dal titolo, e dal parentado. [32]

Marotta di Sicola nell' Anno 1283. vien chiamata anco col titolo di Do-

[24] *Tutin. origine de Seggi f.212.*

[25] *Fascic.12.f.149 & 174. Fasc. 90.f.100.*

[26] *Fascic.16. fol. 207.a t. & 218.*

[27] *d. Archiv. S. Greg. n.439. Fascic. 44. fol. 162.*

[28] *Regiſtr. 1272. E fol.174. a t.*

[29] *1279. A. fol.5. & Fasc. 93. il primo. fol. 147. & 148. at. Fasc.16.f.146.*

[30] *1326.1327.B. fol.12.a ter.*

[31] *Arca G. Mar. 68.num.7.*

[32] *In Archiv. S. Marcellini loc. ſgn.litt.D.*

Domina, moglie di Cesario Origlia in un' Istrumento, che nell'Archivio di S. Marcellino si conserva, ove si dice. *Die 16. Martii 1283. Inditione 11. Neap. Landulphus cognomento Capuano filius qu. Domini Joannis, & quædam Donna Delia Jugalium cedit, & tradit Domino Cæsari cognomento Aurilia filio Domini Joannis, & quædam Domina Marocta de Sicola Jugalium portionem seù quartam ei pertinentem de petia Terræ positæ in loco, qui nominatur Fracta Majore modiorum septem mensurata ad passum Sanctæ Neapolitanæ Ecclesiæ, quam ei olim vendidit Philippus cognomento Aurilia germanus dicti Cæsaris filius ipsius Domini Joannis, & quædam Domina Gatelgrima Caraczulæ jugalium, quæ terra est feudalis de feudo Dom. Gatalgrimæ Caraczulæ Socri ejusdem Cæsarii, & hoc pro pretio unciarum decem, &c.* Della Nobiltà della Famiglia Origlia non fà d'huopo parlarne, essendo ben nota à tutti.

Tarsilia de Sicola Abbatessa del Venerabile Monasterio di S. Marcellino viveva nell'Anno 1302. come si enuncia in una Scrittura, che ivi si conserva, [33] ove si legge. *Die 24. Januarii Anni 1302. Inditione v. Rogerius Quiruxo, & Joannis Uterini germani filii qu. N. Quiruxò, & quond. Mariæ Jugalium personarum habitatores de loco Apollanæ, quod est propè locum Piscinuli recipiunt à Tarsilia de Sicula Abbatissa Monasterii Sancti Marcellini quandam Terram ad laborandum ad quinquennium sitam in dicto loco Piscinuli, ubi est constituta Piscina, & quolibet anno promictunt dare grani minas quinque, & milii minas quinque adductas ad dictum Monasterium, & vinum pro Palmentatico.* Riflettendosi, che in detto famoso, & unico Monasterio, vi sia stato sempre costume, (come hoggi si osserva) di non ammettersi Monaca in esso, se non Nobilissima, qual' osservanza vien' anco riferita dal Signor Gio: Vincenzo d'Anna. [34]

33 *Archiv. S. Marcell. loc. sign. lit. D.*

34 *Anna Alleg. 57. num. 22.*

Gualterio de Sicola col titolo di Dominus vien notato in un' altra Scrittura sistente nel medesimo Archivio di S. Marcellino, [35] ove nell' Anno 1313. si legge. *Die 23. Decembris Inditione 12. Joannes cognumento de Muscu filius quidam Domini Robbini de Muscu, & quidam Marotta conjugum promictit Martuciæ honestæ puellæ filiæ quidam Domini Gualterii cognomento de Sicula conjugi Belardi de Muscu ejus filii uncias otto post mortem dicti ejus Viri.* La Famiglia Mûsco fù antica, e Nobilissima del Seggio di Montagna.

35 *In d. Arch. L. I.*

Gisolda de Sicola con titolo di Signora riceve un legato nell' Anno 1315. lasciatele nel suo Testamento da Gaitelgrima Capece. [36]

36 *In Archiv. S. Gregorii n. 202.*

Franzone de Sicola marito di Petronilla Mormile figlia di Pietro Milite Napoletano con dote d'onze d'Oro 80. come si legge ne' Registri del detto Real Archivio. [37]

37 1324. 1325. B. fol. 72.

Berardo de Sicola andò con altri Militi Napolitani assieme col Duca di Calabria nella guerra di Toscana, [38] ove non si ammetteva congresso di persona alcuna, che non fusse nata nobilmente, Giovanni de Sicola con detto Berardo fù anco partecipe di questo honore.

38 1326. 1327. B. fol. 12. a ter.

L' Abbate Giovanni de Sicola hà posseduto Case in Napoli nella strada di Somma Piazza [39] (luogo memorato di sopra per l' habitatio-

39 1333. 1334. B. fol. 235.

ver

Digitized by Google

ne del glorioso S. Aſpreno, e fratelli) conoſcendoſi in ciò d' haver mantenuto l' antiquo poſſeſſo de' ſuoi progenitori.

Filippo de Sicola nell' Anno 1347. ſi trova regiſtrato nel medemo Archivio di S. Marcellino col titolo di *Dominus*, e di *Nobilis*, [40] il quale ſi legge eſſer padre di Maria de Sicola Monaca nel detto Monaſterio, anch' ella chiamata col titolo di *Domina*.

[40] *Indict. Archiv. S. Marcellini l. D.*

Iannotto de Sicola Abbate, e Canonico Napoletanno intervenne coll' Arciveſcovo di Napoli nell' atto della conceſſione della Cappella di S. Aſpreno nel Duomo di Napoli, che ſi fè alla Famiglia di Tocco. [41]

[41] *Ex ſcripturis Notarii Franciſci Scarola de Nap.*

Dom. Febbo de Sicola ſtà regiſtrato nelli manoſcritti del q. Filiberto Campanile, che vanno attorno per le mani de' Curioſi, il qual Febbo fù marito di Donn' Angela Cicino una delle tre figlie di Giovanni Cicino, del quale inſieme con Antonio Bonifacio marito della Signora Pippa Cicino, e D. Gio: di Coſtanzo marito di Peronella Cicino altre figlie del detto Giovanni furono heredi della caſa di quello, e particolarmente del Iuſpatronato di Sant' Angelo de Cicino al Pendino, conforme ſi legge nel ſuo teſtamento fatto nel 1375., e conchiude il detto Autore, che ciò, che rapporta appariſce dalle ſcritture ſiſtenti nell' Archivio di S. Agoſtino di Napoli per atteſtatione, e copia di eſſe fatta da Notar' Angelo Majorana del Seggio della Montagna.

Errico di Sicola Capitano eletto dal Rè Ladislao nel Caſtello di Puoti. [42]

[42] 1400. *A. f.* 162.

Nardello de Sicola con titolo di Dopno ſi legge in un' iſtrumento ſiſtente nell' Archivio di S. Sebaſtiano. [43]

[43] *Archiv. di S. Sebaſt. n.* 668.

Pietro Paolo de Sicola vien riferito dal citato Notar Dioniſio di Sarno, il quale nel ſuo Protocollo in alcuni conti, che fà delle proviſioni, che ſi davano alle perſone, che ſervivano la Regina Giovanna II. nell' Anno 1423. ſotto li 8. di Maggio, dice, ch' era Cortiggiano di quella, dalla quale havea ricevuto ogn' anno in dono ducati ducento per eſſere aſſiſtente al ſuo ſervitio in cuſtodia della propria perſona di Sua Maeſtà.

Dalla decoroſa, & antica memoria de' quali perſonaggi, chiaramente ſi ſcorge la Nobiliſſima Vetuſtà della famiglia, e c' habbia havuta la ſua vera origine dal glorioſo S. Aſpreno, come s' è narrato di ſopra.

Or havendo fatta memoria di coſsì degni, & Illuſtri perſonaggi antichiſſimi, che non s' hanno potuto intrecciar nell' Arbore della famiglia, quali m' è ſtato d' huopo traſcrivere con le ſcritture dall' Autore della Nobiltà glorioſa, che fedelmente rapporta, conforme da me per maggior certezza ne ſono ſtati veduti l' originali di eſſe, faremo con più ordine genealogicamente di tutti gl' altri, che ſin' hoggi vengono inteſſuti in eſſo.

Et il primo, che mi ſi para davanti, qual con certezza prendiamo per ſtipite de' perſonaggi di queſta caſa un Ramo dalla quale (eſſendo gl' altri eſtinti) al preſente ſtà fiorito, e verdeggiante nelle perſone di Sigiſmondo, e de' ſuoi Nobili figliuoli; è Teſeo de Si-

Digitized by Google

cola Cavaliero del Seggio della Montagna, e Gran Conteſtabile di Carlo III. detto da Durazzo Rè di Napoli. Queſto Cavaliero per togliere dalla mente d'ogn'uno ogn'ombra di difficultà circa l'Origine della ſua caſa, che con certezza derivava dal Glorioſo S. Aſpreno, come ſtà detto di ſopra, fà con ordine del detto Rè Carlo celebrarne publico Iſtrumento d'atteſtatione nell'Anno 1383. per mano di Notar' Antonio Pappanſogna, copia autentica del quale ſtà prodotta nel Sacro Regio Conſiglio, 44. & ivi nel fine di eſſa ſi vedeno dipinte le figure di molti Cavalieri di queſta famiglia, e per capo loro il detto Teſeo Gran Conteſtabile, il quale proſtrato con gl'altri a' piedi di S. Aſpreno inalbera l'inſegna del ſuo Caſato. Queſto iſtrumento, benche dal detto Autore della Nobiltà glorioſa ſtà portato nella ſua erudita Opera, con tutto ciò m'è d'huopo anche traſcriverlo quì da parola in parola conforme ſtà in detto proceſſo con ogni diligenza veduto da mè, & è lo ſeguente.

44 *Proceſſ. pro Magnifico Iulio Ceſare Sicola cum Regimine Civit. Tarenti fol. 2. in banca Sarri nunc Cuſtoli.*

In Nomine Domini Noſtri Ieſu Chriſti, Amen. Anno à Nativitate ejus Milleſimo trecenteſimo Octuageſimo tertio, Regnante Sereniſſimo Domino Noſtro, Domino Carolo Tertio, Dei gratia Hyeruſalem, & Siciliæ Rege, Provinciæ, & Forcalquerii, ac Pedimontis Comite, Regnorum ejus Anno tertio, Die quinta menſis Octobris 7. Indictionis. Sit notum, & manifeſtum ſingulis hominibus, quod noſtra Domus, & Nobiles Domini ex Domo Siculæ, ut Sanctus Aſpren fuit primus Epiſcopus Parthenopæus, & fuit primus ex dicta noſtra Domo Sicula, & ipſe fuit generoſus, ſeù Nobilis ex Sedili noſtri Montis Neapolitani. Cum Petrus Apoſtolus Neapolim reverſus, cauſa illius Divi Petri, Sanctus Aſpren conuerſus fuit miraculosè, & ſanctè propter Divinam Majeſtatem, & Sanctus Petrus contentus fuit, vel id placuit Suæ Divinæ Majeſtati, ut Sanctus Aſpren Sacrificium celebraret Pontificaliter coram omni Populo, ac omnibus generoſis Chriſtianis iſtius Vrbis noſtræ Neapolitanæ. Quando Sanctus Aſpren incæpit canere Præfatium in fine; in principio Præfatii, ideſt per omnia ſæcula ſæculorum, omnes Conſanguinei, atque Parentes ſui dictæ Domus ipſius Divi Aſprendis ſumpſit nomen, atque cognomen ex Domo Sicula id retulit in Sacrificio, cum Sanctus Aſpren narraret coram Divo Petro Apoſtolo, atque Diva Candida; Ego Dominus Antonius Pappanſogna Nobilis Judex, atque Notarius compono, vel ordino iſtud Inſtrumentum propter mandatum Sacræ Regiæ Majeſtatis Caroli Tertii, cum magna, atque integra Nobilium fide, atque teſte 13. Domino Januario Scrignario, Domino Anello de Orimina, Domino Joanne Marogano, Domino Joſuè Origlia, ut dicta Domus Sicula ſit illius Stirpis, atque Progeniei Divi Aſprendis primi Epiſcopi, qui fuit Parthenopæus Nobilis antiquus ex Sedili Montis Neap., ex quibus generoſis duodecim ſunt Equites in factis militandi, & quindecim ſunt Nobiles ex dicta Domo, dicti, atque probati Equites, & Milites in arte militandi maximæ diſcordiæ, & lites fuerunt cum illis generoſis, qui militiam quærebant, qui non ſunt Equites, vel Milites dictæ Domus. Magnif. Dominus Theſeus de Sicula ex natione

Digitized by Google

ne illius Stirpis, vel Progeniei Divi Asprendis, qui fuit primus Episcopus Parthenopæus, Magnus Comestabulus Caroli Tertii declarat, atque testificat, quomodo nostra Domus componit arma Leonem Rubeum, atque agrum aureum in circuitu armorum dentes albos, & facimus Cimerium, vel Galeam super arma Leonis nostræ Domus de Carolo Primo, & Carolo Secundo Cimerius de Sacra Regia Majestate Carolo Tertio, qui omnes isti tres Reges donauerunt Cimerios, atque lites Regias, atque Regales nostræ Domus Siculæ. Ego Dominus Antonius Pappasugna Notarius, atque Iudex declaro, vel testifico ex parte Sacræ Regiæ Majestatis Caroli Tertii, quod prædicti Milites, vel Equites de dicta Domo Sicula ordinati, seù facti Equites fuerunt, vel à Rege, vel ex progenie Regia, possunt se scribere, vel possunt se componere testes in Instrumento propter dignitatem de dicta Domo de descendentibus ex illa Progenie Diui Asprendis primi Episcopi Parthenopæi, & illi ex dicta, vel de dicta Domo, qui non sunt Equites non possunt se scribere in Instrumento, nec possunt esse testes de descendentibus illius Progeniei Divi Asprendis, ut superius dictum est, & illi de dicta Domo Sicula, qui non sunt Equites si illis placeret se scribere, ut faciunt Equites, & Milites, nec possunt se scribere incidunt in pœnam Capitis, vel in pœnam unciarum 100. carolenorum de argento, omnia bona eorum sint obruta, atque minuta, & distructa à Curia Regiæ Sacræ Majestatis, & omnis homo, qui non est Eques, vel Miles de dicta Domo defendat se à mala fortuna. Ego Dominus Antonius Pappansugna Notarius, & Judex vidi, audivi hoc præsens Instrumentum manu mea propria cum testimoniis Nobilibus, ut supra, & signo meo solito, & consueto signavi, ut Deus. Ego Dominus Januarius Scrignarius interfui. Ego Dominus Anellus de Orimina interfui. Ego Dominus Joannes Marogganus de Neap. Testis. Ego Dominus Josuè Origlia Testis. Locus Signi.

Del valore di quest' Istrumento, e conseguentemente di tutto il suo contenuto non occorre disputarne, sì perche si ritrova, come stà detto di sopra, autenticamente prodotto nel detto processo, conforme da ogn' uno si può vedere; sì anche da più gravi, e veridici Scrittori così viene confirmato, e frà gl'altri dal P. D. Antonio Caracciolo, [45] con le seguenti parole, doppo hauer discorso circa la medesima materia del glorioso Santo, e della sua famiglia Sicola.

His accedit ejusdem rei narratio à Nobili viro Antonio Pappansugna jussu Caroli Tertii Regis Anno 1383. Die 5. Octobris descripta, & testium obsignatione firmata, ut justæ petitioni Thesæi Sicolæ satisfieret, utpotè qui ex D. Asprenì antiquissima stirpe fuisse prognatus, publica, & probabili fama diceretur. Ioannes item Villanus rerum suæ ætatis fidus Historicus lib. 5. Histor. Neap. & post eum alii multi idipsum summo consensu adstruunt.

[45] *P. Caracc. cap. 3 sect. 12. fol. 92. in fine.*

E più à basso il medesimo Autore soggiungendo dice così. [46] *Certè omnium, qui hactenus hac de re scripserunt sententia. Neapolitanum eum fuisse testatur, & ante annos trecentos id apertè asseruit, velut-*

[46] *Idem Caracc. c. 6. sect. 1. fol. 108.*

Digitized by Google

que antiquam traditionem publico Diplomate muniit Thæseus Sicola Caroli Tertii Neapolit. Regis Comestabulus, Neapolitanum scilicet fuisse Asprenum, ejusque quatuor germanos fratres Sicolæ genti dedisse principium, &c.

E Bartolomeo Chioccarello Scrittore di somma eruditione, e peritissimo delle antichità di questa Città di Napoli nella sua Opera, *De Episcopis, & Archiepiscopis Neapolitanis, al foglio* 15. confessando tenere appresso di se l'Istrumento predetto, dice, frà l'altre così. *Testantur quoque Petri Apostoli in Ciuitatem Neapolitanam adventum, & Aspren Episcopi institutionem, testimoniales litteræ, sivè publicum Documentum Caroli Tertii Neapolitanorum Regis jussu editum per Notarium Antonium Pappansugnam Nobilem Neapolitanum Die 5. Octobris* 1383. *Indictione 7. ad præces Thæsei de Sicula Magni hujus Regni Comestabuli, atque aliorum ejus familiæ virorum, qui Sanctum Aspren eorum gentilem esse ajebant. Eas autem litteras nos ipsi asservamus.*

Et il Summonte nel primo tomo della sua Historia al foglio 308. della seconda editione parlando del transito del detto glorioso S. Aspreno, fà memoria di Teseo Sicola Gran Contestabile del Rè Carlo Terzo, e che detto Santo fù di detta famiglia, con queste parole.

Fù questo Santo Vescovo della Nobile famiglia de' Sicoli della Piazza di Forcella, come nè fà fede Notare Antonio Pappansogna in uno Istrumento ad istantia di Teseo de Sicola Gran Contestabile del Rè Carlo Terzo rogato a' 5. di Ottobre 1383. 7. *Indit. il quale è in potere di Bartolomeo Chioccarello, &c.*

Il publico, & autentico Istrumento dunque, e l'autorità di cotai Scrittori, ci fanno certi dell'orjgine, & antichità della famiglia, e che Teseo Sicola havesse la Suprema Carica dell' Armi, come Gran Contestabile del Rè Carlo III., e benche alcuni Autori, c'hanno fatto Catalogo de' Gran Contestabili non ne faccino memoria, con tuttociò, oltre, che si deve haver credenza alla scrittura, e non allo Scrittore, massime quando quella viene autenticata da gravi Autori, conforme di sopra s'è mostrato, tengo per certo, che così di quella non havessero cognitione, come di detti Scrittori, che n'hanno fatta memoria.

Di questo Teseo Gran Contestabile del Rè Carlo III. fù senz'alcun dubio figliuolo Marino, il quale havendo ottenuto dal Rè Ladislao per li meriti del detto suo padre un'annua provisione d'onze venti, la cedè ad Antonello suo figliuolo, della qual cessione n'ottenne il Regio beneplacito dal detto Rè Ladislao. [47] Fù Marino uno delli sei del Seggio di Montagna, come riferisce il citato Notar Ruggiero in un suo Istrumento stipulato nell'Anno 1399. Oltre d'haverne fatto anco mentione nella sopradetta Cronica, nella quale lo chiama Vicerè d'Apruzzo; come n'habbiamo fatta memoria nel principio di questo discorso. E così parimente l'attesta Notar Dionisio di Sarno nell' Anno 1403. in un' altro Istrumento, che fà à favore della famiglia Alfieri presentato nel Sacro

47 1398. *f.* 207. *t.*

Con-

Digitized by Google

Conſeglio in banca di Felice, [48] da eſſo medeſimo ſi aſſeriſce di haver compoſta la Cronica de' Nobili del Seggio di Capuana nell' Anno 1409. eſtratta da un cataſto antico per ordine di Marino Sicola Vicerè d' Apruzzo; e ciò vien notato da Gioſeppe Campanile ne' ſuoi manoſcritti, [49] che ſi conſervano da' Signori ſuoi Nipoti di caſa Lettieri.

48 *Proc. Marii Alferii cum ſedili Nidi f. 91.*

49 *Notit. Nobil. Regn. vol. 6. fol. 105. t.*

Furono figliuoli di Marino Pietro ſeù Petrello, & Antonello. Il primo fù Secretario della Regina Giovanna II. come ne fà memoria nella detta Cronica il Pappanſogna; lo confirma Notar Dioniſio Sarno in alcuni atti, che fà à 3. di Febraro 1423. à pro della famiglia Scondito, che ſi conſervano nella caſa della Santiſſima Annunziata di Napoli, reaſſunti in forma publica da Notar Sebaſtiano Vadiglia di Napoli, con le ſeguenti parole.

Regiſtro, e Protocollo ad futuram rei memoriam, & ad cautelam delli Nobili Huomini di Caſa Scondito Nobilis Sedilis Capuanæ Anno Domino 1423. Regnante Ill. Regina Ioanna II. & Papa Martino Colonna, e detto Regiſtro eie fatto per ordenatione de lo Magnifico Meſſer Pietro de Sicola Secretario dell' Ill. Regina Giouanna II.

E Ceſare d'Engenio nella ſua Napoli Sacra [50]. parlando del Tempio della Scorziata, atteſta eſſervi un'iſtrumento delli 29. Giugno 1418. ſtipulato per Notar Dioniſio di Sarno, fatto ad iſtanza di Petrello Sicola Secretario della Regina Giovanna II., e d' altri Nobili del Seggio di Montagna.

50 *Engen. fol. 126.*

Credo fermamente, che queſto Pietro ò haveſſe viſſuto celibe ſenza hauer mai preſo moglie, ò ſe pure la preſe, non haveſſe fatto prole alcuna; mentre non v'è memoria d' alcun ſuo diſcendente, perloche per la paſſata del ſuo fratello Antonello in Taranto, come diremo, ove propagò la ſua progenie, & ivi i ſuoi diſcendenti fecero lo loro domicilio, diede motivo di far credere, che queſta antica Nobiliſſima Famiglia fuſſe già eſtinta nel detto Seggio di Montagna.

Antonello dunque l' altro figliuolo di Marino, e fratello di Pietro, con l'occaſione d'haver traſpiantato il ſuo Ramo di queſta Nobil Famiglia, e piantatolo nella Città di Taranto per porre in eſſecutione gli affari commeſſigli dalla detta Regina, ove fertiliſſimamente, e felicemente germogliò, ottenne dalla medeſima Regina, non oſtante, che godeſſe gli honori di Nobiltà nel Seggio di Montagna di Napoli, privilegio nell' anno 1418. di eſſere ammeſſo co' ſuoi legitimi diſcendenti nel Ceto de' Nobili di detta Città di Taranto, e di godere tutte le prerogative, immunità, & honori, che godono, e ſogliono godere tutti gli altri Nobili di detta Città, come ſi legge dal detto privilegio nell' Archivio della Regia Zecca di Napoli; [51] qual privilegio con altro ſpedito dalla medema Regina nell' Anno 1423. con inſerta forma di eſſo fù confirmato à beneficio di Pietro figliuolo del detto Antonello, e ſuoi legitimi deſcendenti; [52] conforme in effetto sì per eſſecutione di detti Reali Reſcritti, come per la qualità de' perſonaggi, & antica Nobiltà della famiglia furono ammeſſi al conſortio di quella

51 *In faſc. ſign. nu. 96. il 2. fol. 137.*

52 *1423. fol. 66. t.*

No-

Digitized by Google

Nobiltà, co' loro legitimi discendenti; e notabili sono le parole addotte in quelli privilegii à prò di detti Antonello, e Pietro, quali, per non derogare alla verità dell' Istoria, hò voluto quì inserire, e sono le seguenti. *Ne qui in præsenti nostra Civitate Neap. Nobilium possessione potitur in Sedili Montaneæ nuncupato de Sancto Archangelo, in exteris Regni nostri locis, & Civitatibus huic inferioribus extra Nobilium Consortium manere compellatur.*

Io non trovo con qual donna s' accoppiasse in matrimonio Antonello; mà è certo, che furono suoi figliuoli Pietro detto di sopra, & un' altro Marino. Di quest' ultimo se ne legge memoria nell' Archivio della Regia Zecca, [53] per un' ordine spedito dalla sopradetta Regina nell' Anno 1432. ad istanza di Pietro de Sicola della Città di Taranto figlio del q. Antonello della Città di Napoli, diretto al Regio Giustinziero della Provincia d' Otranto, che debbia manutenere il detto Marino, che faceva il suo Domicilio nella Città di Cotrone, nella possessione d' un pezzo di territorio sito nella detta Città di Taranto assignatoli dal detto Pietro suo fratello in conto della hereditaria porzione paterna al detto Marino spettante, nella qual possessione veniva turbato dall' Arcivescovo di detta Città per un legato fatto dal detto q. Antonello padre de detti Pietro, e Marino à beneficio della sua Mensa Arcivescovale; nè altra memoria hò trovato del detto Marino; onde suppongo, che morisse senza prole.

53 *In fascisc. sign. n. 94. fol. 87.*

Pietro figliuolo primogenito di Antonello seguendo à fare con la sua casa il Domicilio in Taranto, ottenne nell'Anno 1463. per le sue virtuose operationi, & antica Nobiltà della famiglia, così lui, come Bartolomeo suo figliuolo, privilegio di familiarità dal Rè Ferdinando Primo, non ostante il lor personal servitio, del che glie ne fù loro spedito amplissimo Diploma in carta pergamena, qual' originalmente stà presentato nel S. R. C. [54] e registrato nella Real Cancellaria di Napoli. [55]

54 *In d. Proces. pro Mag. Iulio Cæsare Sicola cum Universitate Civitatis Tarenti fol. 13.*

55 *In Reg. Privileg. 2. Regis Ferdinandi.*

Da Bartolomeo sopradetto figliuol di Pietro nacque Antonello secondo di questo nome nella famiglia, come si legge dal Registro delle Numerationi fatte nell' Anno 1522. della detta Città di Taranto, che si conserva nel Regio Archiuio grande della Regia Camera della Summaria, fede della quale autentica stà presentata nel detto processo, [56] & in detta numeratione stà notato Antonello d'anni 22. figlio del q. Bartolomeo Sicola.

56 *In d. Proc. f. 16.*

Di Antonello fù figliuolo Gio: Domenico, il quale nella Numeratione di detta Città, che si fece nell' Anno 1561. si vede numerato con sua moglie, e figliuoli, come si legge dal Registro della Numeratione di detto Anno al foglio 211. àt. che si conserva nel detto Regio Archivio grande della Regia Camera della Summaria. Si congiunse Gio: Domenico in matrimonio con D. Abbundantia Cazzati di antica, e Nobilissima famiglia di detta Città di Taranto, già estinta, come appare da publico attestato fattone fin dall' Annò 1594. dalli Magnifici Sindico, & Eletti di essa Città presentata nel detto processo al foglio 18. E con detta sua moglie

Gio:

Digitized by Google

Gio: Domenico procreò più figliuoli, fra' quali fù Giulio Cesare, il quale non hà dubio alcuno, che fù personaggio, oltre della Nobiltà della Famiglia, di grandissimi talenti, quali impiegò, come buon Patritio à prò della Patria essercitando tutte le cariche Nobili di essa; indi essendo per servitio di detta Città andato alla Corte del Cattolico Monarca Filippo II. in Spagna, & ivi dimorato alcun tempo, fè ritorno in Napoli per attendere ad alcune sue importanti liti, [57] per la qual cagione, benche gli fusse di bisogno star' assente dalla detta Città di Taranto, e fare il suo Domicilio in Napoli; non perciò desistì d' impiegarsi à beneficio di quella; impercioche conoscendo molto bene il Sindico, & Eletti nobili di essa di che importanza fusse d' havere un loro patritio in Napoli, e di singular prudenza nel manegio di gravi affari, havendo fatto chiamare il publico parlamento di detta, conclusero, e deliberorno di comun volere di donare ad esso Giulio Cesare loro patritio commorante in Napoli ducati cinque mila, purche ottenesse dalla Cattolica Maestà l'esentione del solito Donativo, che pagava la Città predetta alla detta Cattolica Maestà, come si legge dalla detta Conclusione firmata dalli detti Sindico, & Eletti presentata nel detto processo. [58] Si casò Giulio Cesare in Napoli, già che ivi, e non più in Taranto li compiacque di fare il suo Domicilio con Artemisia Gramatico nell' Anno 1596. figlia di Gio: Tomaso Gramatico, che fù nipote ex filio di quel gran Giurista, e Consigliere dell'Imperador Carlo V. Tomaso Gramatico; e sorella utrinque congionta di Ettorre, e di Fra Lelio Gramatico Cavaliere di giustitia Gerosolimitano, conforme appare da publico attestato fattone dal Secretario della Lingua d'Italia della detta Sacra Religione Gerosolimitana, quale stà presentato in detto processo. [59] Or quì m' è d' huopo di non dover tralasciare la memoria dell'antica Nobiltà della Famiglia Gramatico, che ne fece Filiberto Campanile nel suo Libro dell' Armi, & Insegne de' Nobili, nella Famiglia del Tufo, con l'occasione del Matrimonio contratto trà Fosca del Tufo unica figlia di Broicco Corteggiano del Rè Ferdinando I. & Antonello Gramatico; con le seguenti parole. [60]

57 *In d.proc. f.30.*

58 *In d.proc. f.19. & 20.*

59 *In d.proc. f.47.*

60 *Filiber. Campanil. nella Famiglia del Tufo in fine.*

Broicco, che dicemmo essere stato figliuolo di Carluccio, fù Corteggiano del Rè Ferdinando I. tolse per moglie Cornelia de Simonello nobile Aversana, di cui gli nacque una figliuola chiamata Fosca, la quale fù poscia maritata ad Antonello Gramatico. Fù questo matrimonio fatto dal Rè Ferdinando I. per essere, che tanto Antonello, quanto Tomaso Grammatico suo padre erano carissimi famigliari, e Corteggiani di esso Rè; volle far la festa delle nozze à sue spese, e stette anche presente in quella, in casa di Broicco. Nacque da questo matrimonio il secondo Tomaso Grammatico, il quale fè poscia sì gran riuscita negli Studj delle Leggi, che dal Rè Federico d' Aragona fù esaltato a' supremi Magistrati, e dall'Imperador Carlo V. fù creato suo Consigliere, della cui dottrina fanno fede l'opere, che di lui si veggono per le mani degli huomini virtuosi. Oltre che fin dal tempo del Rè Car-

Carlo I. si veggono i Grammatici esser stati ordinati Cavalieri, e sotto il Rè Carlo II. havere posseduto Feudi; e nel tempo di Giovanna II., e degli Aragonesi, Feudatarii, e Condottieri di gente d' Armi, & haver' apparentati con altre famiglie Nobili Napolitane, come sono la Strambone, la Mele, la Pagana, la Cossa, la Gennara, & altre. Honorò anche questa famiglia Frà Lelio Grammatico Cavaliere Gerosolimitano, & hoggì Ettorre, Gio: Battista, e Francesco, che vivono in Napoli Gentil'huomini di ottimi costumi, e rare qualità.

Nell'Anno poi 1612. trovandosi Giulio Cesare in Napoli con prole generata con detta sua moglie, intentò giuditio con supplica nel Sacro Regio Consiglio, & asserendo con chiarezza essere per retta linea discendente da padre in figlio del qu. Antonello Sicola Nobile Napolitano del Seggio di Montagna, che portò la casa in Taranto agregato co' suoi legitimi descendenti a quella Nobiltà, della quale attualmente esso ne godeva gli honori; fece istanza à volersi con sentenza dichiarare essere discendente dal detto q. Antonello, per proseguire poi il giuditio, come rampollo del medesimo, di quel che di ragione gli spettava per essere reintegrato nella Napolitana Nobiltà del detto Seggio. E con ciò produsse tutte le scritture autentiche, con le quali chiaramente fundando la sua giustitia mostrò la detta sua legitima discendenza dal q. Antonello Cavalier Napolitano del Seggio di Montagna, che portò la casa in Taranto godendo anche gli honori di quella Nobiltà, conforme tutti li descendenti del medesimo l' haveano goduta, & esso Giulio Cesare attualmente la godeva; come il tutto si legge dal detto processo. Questo giuditio non fù proseguito dal detto Giulio Cesare; perche appena cominciato, e presentate le dette scritture, se ne morì lasciando i suoi figliuoli in assai puerile età sotto la tutela, & educatione della detta Artemisia Gramatico loro madre. Furono li detti suoi figliuoli, & heredi Oratio, e Francesco, come si legge dalla fede del preambolo presentata in detto processo, [61] de' quali essendo morto Oratio in giovanile età, e senza prender moglie, la detta Artemisia sua madre se ne dechiarò herede, il che si legge dalla medema fede di preambolo.

Francesco l'altro figliuolo di Giulio Cesare diede opera alle lettere, e particolarmente nella Legal disciplina, nella quale divenne peritissimo, e riuscì uno de' buoni Avvocati de' Regii Tribunali di Napoli, & essendo morta la detta Artemisia sua madre rimase di quella suo uniuersale herede, com' anche de' beni paterni; e ciò si legge dalla detta fede di preambolo.

61 *In d. proc. f. 26.*

Prese Francesco per moglie Giustina Maldacea d' antica, & honorevol famiglia, con la quale procreò un figliuolo chiamato Sigismondo, che rimase in assai infantile età per l'immatura morte di Francesco suo padre, che passò da questa all' altra vita ne' suoi più floridi anni virili. Cresciuto poi negli anni, e fatto adulto non tralignando dall' antica Nobiltà, e virtuose operationi de' suoi

Digitized by Google

suoi maggiori, mostrandosi d'eleuato ingegno, attese allo studio di varie scienze, nelle quali s' è mostrato sempre eruditamente adorno, e particolarmente nella legale, della quale prese la laurea del Dottorato applicandosi al nobilissimo esercitio dell' Avvocatione, e senza alcun dubio in quello, per lo suo ingegno, e dottrina haurebbe fatto la prima carriera, se non ne fusse stato distratto dall' esercitio della Nobilissima Carica conferitali da Sua Maestà di Regio Archivario del Reale Archivio della Regia Gran Corte hoggi detto della Zecca, nel quale con decoro pari alla sua Nobiltà da molti anni s' è esercitato, e tuttavia s' esercita; Mà non sarà fuor di proposito di dare un saggio quì della Dignità di cotal' officio, e de' personaggi cospicui per Dottrina, Dignità, e Nobiltà di Natali, che l' hanno da vetustissimo tempo esercitato sin' hoggi. Fù sempre mai questa Carica, come non subordinata, ò servile, molto nobile, e decorosa, e di gran confidenza appresso gli antichi Rè di questo Regno della Schiatta Angioina; imperciòche il personaggio, che l' esercitava, era conseruatore delle più importanti scritture, che dal Regio Gabinetto uscivano. E Baldassarre Bonifacio gravissimo Autore nel trattato, che fà *de Archiviis*, nel Cap. 8. *de Archivorum Ministris*, scrive così. *Porrò Archivorum solicitudo non nisi doctis, & magnis viris mandabatur*; Onde con giusta ragione erano gli Archivarii equiparati a' Maestri Rationali della medema Regia Gran Corte, l' officio de' quali era cosi supremo, che si può dire effettivamente, che racchiudeva in sè tutta la potestà d' un Togato di sfera sublime, non essendo in quei tempi, varietà de' Tribunali, e conseguentemente de' Regii Togati Ministri, come son' hoggi, di minore, ò maggior dignità, e potestà; mà tutto quello, che al presente con diversità, è diviso in molti, era compreso nel detto Ministerio di Maestro Rationale; e perciò la detta carica, com' anco quella di Regio Archivario andando del pari, non era conferita se non à persone cospicue, ò in dignità, e dottrina, ò in Nobiltà di Natali; E per corroboratione di cotal verità si legge ne' Registri del detto Archivio una commissione della Regina Giovanna I. 62 diretta a' Maestri Rationali, & à Bernardo di Cava Archivario, & Auditore della Corte Regia, al quale honora col titolo di famigliare, e chiama frà di loro Colleghi; E Rè Roberto Avo della detta Regina in un' altro Diploma, che si legge in detto Archivio, 63 diretto à detto Bernardo lo chiama suo Regio Archivario, famigliare, e fedele. Al sopradetto Bernardo successe nella carica Marino suo figlio, anche vivente il padre, come si legge dal privilegio, che glie ne fè la medesima Regina Giovanna; 64 doppo de' quali, cioè dall' Anno 1360. in poi, successivamente un doppo l' altro esercitarono lo detto Officio molti personaggi della Nobilissima famiglia di Raimo del Seggio di Montagna, hoggi estinta, che furono Pietro, del quale se ne vede iscrittione nel suo tumolo nella Chiesa di S. Severino con le seguenti parole. *Hic jacet Corpus Nobilis viri Petri de Raimo de Neapoli Regii Archivarii, & Auditoris, qui obiit Anno Domini* 1384. *die* 18. *mensis*

62 1346. *C. f.* 266. *t.*

63 1343. 1344. *B. fol.* 13.

64 1346. *A. f.* 73. *t.* & 74. *t.*

sis Februarii 6. Indictionis; Berteraimo figlio di Pietro, Francesco figlio di Berteraimo; Bernardo, il qual' era anche Presidente della Regia Camera; Luise similmente anche Presidente del detto Tribunale; Questi fino all' Anno 1374. come vien riferito da Nicolò Toppi; [65] indi il medesimo Toppi seguendo à riferire il Catalogo di detti Archivarii fà memoria di Anello Cacciuttolo Regio Archivario, e Presidente della medema Regia Camera nell' Anno 1489., di Gio: Battista di Raimo nel 1507., di Berardino Cioffo nel 1517., Gioseppe Grimaldo nel 1580. doppo de' quali compisce il Catalogo con le persone di Pietro, & Antonio Vincenti padre, e figlio, l'uno, e l'altro Nobili della Città d' Ostuni, Giureconsulti peritissimi, e di varia eruditione, e dottrina ornati, il primo nell' Anno 1610., e l'altro nel 1616. essercitando l' officio con gran decoro fino a' nostri tempi, cioè nel 1669. nel quale morì, e succedette nella carica il suo figliuolo chiamato similmente Pietro come l' Avo, per la di cui morte succeduta nell' Anno 1673., essendo insorti molti pretendenti, ch' esibivano grosse summe per la compra di detto officio, si fè consulta dal Tribunale della Regia Camera al Sig. Vicerè di quel tempo, che non solo non si dovea esponere venale per essere officio di gran decoro, e confidenza; mà ch' era bene si fusse conferito gratuitamente à persone meritevoli, e qualificate, e che perciò era di giusto si conferisse nella persona del Dottor Sigismondo Sicola, sì perche in esso concorrevano le parti d' un' idoneo personaggio, come Dottrina, e Nobiltà; sì anche per essere strettamente congionto d' affinità col detto ultimo Pietro, essendo suo genero; e così fù esseguito con Regio Diploma dal Sig. Vicerè. E perche nel Catalogo predetto dal detto Toppi furono ò per ignoranza, ò per dimenticanza tralasciati altri personaggi cospicui, ch'essercitarono detto officio, non è fuori di proposito, che se ne facci quì memoria da Noi. Gli Ommessi dunque furono Antonello di Stefano, che nell' Anno 1523. in un medemo tempo era Presidente della detta Regia Camera, & Archivario del detto Regio Archivio, come si legge dal medesimo Toppi, [66] che ne porta l' Original privilegio; Nell' Anno poi 1528. essercitò dett' Officio quell' erudito, e Nobilissimo Cavaliere del Seggio di Nido Annibale Mastrogiodice, come chiaramente si legge da Registri della Real Cancellaria, [67] e' da Antonio Terminio nell' Apologia da tre Seggi, se ne fà memoria con le seguenti parole. [68] *Venni à considerare, che questa maggioranza invisibile nasceſſe da più antica, e maggior Nobiltà, e però desideroso di trovare la Verità con buona gratia del Signor Annibale Mastrogiodice mi diedi à cercare l' Archivio Reale, del quale quel Cavaliere havea cura.* Tennero altresì detto officio Gio: Tomaso Cacciuttolo, e Gio: Battista de Iuliis soggetti degnissimi per dottrina, e varia eruditione, il primo nella fine del secolo passato, & il secondo nel principio del corrente, le scritture de' quali in varii processi appariscono, e sono state più volte da Noi vedute; Onde dà ciò chiaramente si scorge la dignità, e Nobiltà del

65 *Toppi de Orig. Trib. p. 1. f. 40.*

66 *Top. p. 3. f. 316.*

67 *Privil. 7. Princ. Oranc. Anno 1528. f. 105.*

68 *Termin. nell' Apolog. de tre Seggi al Proemio f. 2.*

Digitized by Google

del dett' officio mantenuta mai sempre con la continuata amministratione di personaggi cospicui per dottrina, e Nobiltà.

Or tornando al nostro discorso; Vedendo Sigismondo in quanto gran fallo erano incorsi i suoi maggiori, i quali contentandosi della Nobiltà, che godevano fra' Patritii della Città di Taranto, haveano con il lungo silentio tralasciato di mostrare la loro giustitia, come discendenti per retta linea di Antonello Nobile del Seggio di Montagna di Napoli, che trasportò, come si disse la casa in Taranto, n' haveano interrotto il possesso, che poi, benche tardi, volendo Giulio Cesare con chiare, & autentiche scritture mostrare la giustitia, che tenea d' essere co' suoi discendenti reintegrato agli honori del detto Seggio, ne principiò il giuditio accennato di sopra; e perciò dubitando per la lunga assenza della sua casa dalla Città di Taranto d' incorrere anch' egli nell' errore de' suoi ascendenti, cioè di perdere le prerogative di Nobiltà della detta Città, come quelli l' haveano perdute nel detto Seggio; volle farsi sentire col proseguimento del detto giuditio, così inherendo alla supplica di Giulio Cesare suo Avo per le raggioni, che l' assistevano d' essere reintegrato nel detto Seggio; come per la reintegratione alla Nobiltà di detta Città di Taranto, da' Nobili della quale conosciuta chiara la sua giustitia fù precedente publico parlamento, e Regimento di essa Città, a' 16. d' Agosto 1693. nemine discrepante ammesso, e reintegrato co' suoi legitimi discendenti à tutti gli honori, e prerogative di detta Nobiltà come legitimo germe della Nobilissima famiglia Sicola; del che gliene fù spedito amplissimo, e decoroso privilegio, alla quale reintegratione si prestò à 9. d' Ottobre del medesimo Anno per convalidatione di quella il Regio beneplacito, & Assenso con decreto del Sig. Vicerè, e Regio Collateral Conseglio Registrato nella Real Cancellaria 69 con tutte le sollennità, e requisiti necessarii.

Stà congionto Sigismondo in matrimonio con D. Laura Vincenti figlia, come s' accennò, del Dottor Pietro Vincenti giuniore, di Chiara, e Nobilissima famiglia della Città d' Ostuni, Donna d'incorrotti costumi, e di giuditio, e prudenza singolare, con la quale hà procreati D. Nicola, che applicatosi alle scienze, e particolarmente alla legale, n' hà preso la laurea Dottorale, e s'è incaminato al Nobilissimo essercitio dell' Avvocatione ne' Regii Tribunali, ove si spera, che per li suoi gran talenti, soavità de' costumi, e Nobiltà de' tratti, formontarà a' primi gradi della Toga; D. Onofrio similmente Dottor dell' una, e l' altra Legge, il quale volendo seguire la Vita Ecclesiastica, s'è indossato l' habito di Prete del quale n' hà preso l'Ordine Sacro del Diaconato, non aspettando altro, che l' età per essere decorato del Sacerdotio, giovine certamente di gran bontà di Vita, e di non minor dottrina, dell' una, e l' altra delle quali n' hà dato, e ne dà publicamente saggio con l' essercitio delle Missioni, e delle Prediche; D. Giuseppe-Antonio, e D. Casimiro, quali nella puerile età mostrano non degenerare dalla Nobiltà de' loro maggiori. 69 *In decret. 116. fol. 24.*

E tre

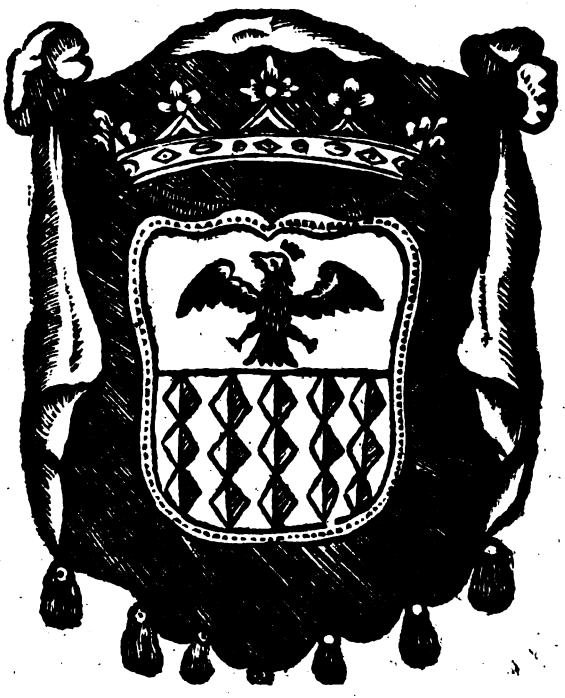
E tre femine, cioè due di esse col nome di Suor Petronilla, e Suor Fortunata fatte Monache nel Monastero delle Cappuccinelle detto S. Maria in Gerusalemme delle 33., ove vivono santamente; e l'altra chiamata D. Anna-Maria, che s'educa in casa sotto il savio, e prudente governo di D. Laura sua madre.

Fà per Arme questa famiglia un Leone rampante rosso in Campo d'Oro, qual Campo è circondato de' denti bianchi.

DEL-

Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA
GRIMALDO.



SOmmo vanto dar si può certamente un' antica famiglia, che senza dar di piglio alle favole, come proprie dell' affumicata antichità, può con Istorica verità mostrar al Mondo la sua Origine, benche da lungo tempo invecchiata. Tal vanto senza alcun fallo può attribuirsi la famiglia Grimaldo de' Signori Principi di Monaco, li tralci del di cui glorioso Tronco, diramandosi ne' maggiori Regni, e Provincie d' Europa, come Spagna, Francia, & Italia, hanno prodotto Illustri, e chiari personaggi cosi in pace, come in guerra. L' Origine dunque di sì decorosa, & antica famiglia è quella, che vien' addotta da Carlo Venasque soggetto di grande, & erudita letteratura, nell' Istoria, che scrisse di questa famiglia con latina locutione, stampata in Parigi l'Anno 1647., il quale con sode, & autentiche scritture, e con l' autorità de' più classici, & approvati Autori, che di essa hanno fatto memoria; doppo discusse, e confutate l' opinioni d' alcuni altri, benche ancor piene d' antichissimo splendore, ferma la sua sentenza con le sequenti parole. 1

Quidquid sit ex tot variisque capio sententiis, omnes de illa locutos, alta sublimaque dedisse principia, quocunque deducenda modo.

Indubitatæ tamen fidei est, Grimaldos veram, & probatissimam Originem traxisse à Grimoaldo Pipini cognomento Crassi, Brabantiæ, &

1 *Carlo Venasque nell' Historica Genealogia della famiglia Grimaldo al foglio 11.*

Digitized by Google

& Auſtraſia Ducis filio, inter cujus aſcendentes, multi numerantur ſanctitate, & miraculis clari, Arnulphus ſcilicet, Allovinus, Itta, Reinulfa, Severa, Begga, Geltruda, &c.

Et al foglio 24. della ſua Iſtoria ſegue così. *Grimoaldus Pipini Junioris, ut diximus filius Author Gentis Grimaldæ, Theobaldum ſuſcepit. Is Galliam, Hiſpania relicta, anno circiter 750. repetiit, & à Pipino conſobrino tunc Francorum Rege honorificè exceptus, præclara geſſit, multa habuit, ad ſummas euectus dignitates proſpera fortuna. Ex Theobaldo Ugo, & Ramirus, ab illo Gallici, ab iſto verò, aut in Hiſpania relicti, aut in Hiſpaniam profecti Grimaldi: Hugonis filius Paſſanus, qui patris hæres bona in Gallo provincia ſita, poſſedit. E Paſſano Ortus Grimaldus Primus Monaci Dynaſta Supremus, donatione Orthonis I. Imperatoris extra omnem ſubiectionis rationem, &c.*

Il medeſimo Scrittore al foglio 26.

Primus igitur nomine ſimul, & cognomine Grimaldus jam dictus Arcem ipſam obtinuit, poſſeriſque reliquit cum eodem Supremi Dominii jure, Guidone primo, & Criſpino procreatis, ab illo continuati Principes, ab iſto verò Orta Criſpinorum familia in Normannia, hodie Vardii, & de la Roſſe Marchiones, &c. Reliquit Guido Grimaldum II. Monaci Principem; Grimaldo II. filius fuit Guido II., Ex Guidone II. Grimaldus III.; Ex Grimaldo III. Obertus Genuæ is Incola pater totius gentis dici poteſt. Ex liberis enim, quos ſuſcepit quatuor, nempè Grimaldo IV. primogenito, Ingone, Oberto, & Nicolao, diffuſique undique Rami; A Grimaldo primogenito Monaci Principes; Ab Ingone Eboli Duces; & alii; Ab Oberto Caſtrinovi, & de Gattieres in Comitatu Nicienſi Dominorum propagines, nunc extinctæ. A Nicolao longa alia Grimaldorum ſeries in Pedemontio. Grimaldus IV. filium ſuſcepit Franciſcum, & Luchetum Marchionem Petra, qui, & Dominorum Bellifortis principium fuit. Ex Franciſco Raynerius I. Monaci Princeps, & Andaro, à quo Orti Bolei Comites, &c. Raynerius I. alterum Raynerium habuit, & iſte Carolum cognomento Magnum Monaci Principem. Carolus procreavit Raynerium III., & Carolum alterum, cujus filius Enricus arboris Ramus unus in Sanctæ Catharinæ Principes, & alios in Sicilia Barones propagatus, &c.

E coſsi và ſeguendo il diſcorſo ſino a' Principi di Monaco, che al ſuo tempo vivevano; Mà cominciando il medemo Scrittore à formar l' Arbore genealogico di tutta la famiglia, e diſtinguendo con ordine ad uno ad uno tutti i Rami uſciti da eſſa, comincia pria dal principal di lei Tronco, indi fà memoria de' Rami, e repilogando i medemi ſopradetti perſonaggi dal primo Grimoaldo Capo, e ſtipite della famiglia per tutti i primogeniti deſcendenti Principi di Monaco, e degli altri da queſti propagati, come ſi legge al foglio 64. con li ſeguenti, e rammentando il ſopradetto Rainenero I. & i figliuoli, che procreò, pone al foglio 74. frà queſti Bartolomeo con le ſeguenti parole.

Bartholomeus, ſeu Bertonus, Claſſis Grimaldarum Triremium in opem Roberti Neapolis Regis Præfectus, ejuſdemque in Calabria Prorex, duxit Conſtantiam Bertrandi à Baucia ſororem.

Et

Digitized by Google

Et al foglio 172. formando distintamente il Ramo del detto Bartolomeo, dice cosi nel Titolo, e principio di esso.

Ramus VII. in quo Grimaldi Seminarae Incolae Messimerii Domini in Neapolitano Regno.

Alla qual sentenza adherendo Gioseppe Campanile intendentissimo dell' origini, & antichità delle Famiglie, e Critico indagatore della verità, nel suo libro delle Notitie di Nobiltà, parlando de' Grimaldi Marchesi della Pietra; dice così.[2]

Potrei discorrere de' Bolognesi; di coloro, che allignarono nelle Spagne, & in altre parti, come di un Ramo in Regno, che restò in Calabria, per Bartolomeo Grimaldo Originario da' Signori di Monaco, il quale à tempo di Roberto fù Vicerè in Calauria, e prese per moglie Costanza sorella di Beltrando del Balzo, & io confesso haver conceputo un' animo troppo Signorile ne' Prencipi di Monaco, che questo tralce negli Annali Grimaldi non han lasciato di numerare, benche nella Calabria rinverda sotto influssi di stella dissuguale alle loro grandezze.

[2] *Campanil. nelle Notit. di Nobiltà al foglio 168. in fine.*

Or' hauendo mostrato con l'autorità di gravissimi Autori, e publiche scritture addotte dal detto de Venasque nell' Istoria genealogica di questa famiglia, l'antica, e Nobilissima Origine di essa, e che il di lei stipite sia stato il sopranominato Grimoaldo figlio di Pipino Duca di Barbante, il di cui pronipote Grimaldo primo Signor di Monaco diede il cognome alla famiglia; di tutta la quale in universale non essendo mia intentione di ragionare se non quanto ad un sol Ramo di essa piantato nella Calabria principal Provincia di questo Regno di Napoli, ove, & in Seminara, & in Catanzaro principalmente germogliando di cospicui personaggi, fertilissimamente stà fiorito, e verdeggiante, di questo seme posti à tesser discorso.

Bartolomeo dunque uno de' figli del primo Rainiero Principe di Monaco, fù quello, che piantò il Ramo di sua famiglia in Calabria; imperciochè essendo venuto in Regno Capitano della Squadra delle sue galere in ajuto del Rè Roberto per l'impresa della Sicilia, & havendolo servito con somma fedeltà, e valore, fù dal detto Rè decorato della carica di Giustitiero, seu Vicerè della detta Provincia di Calabria, qual governò per lo spatio di molti anni con gran sodisfatione di quei Popoli.

Si congiunse questo Caualiere in matrimonio, com' afferma il detto Venasque con Costanza della Nobilissima famiglia del Balzo sorella di Beltrando personaggio di grandissima estimatione, e con detta sua moglie procreò più figliuoli, che furono il secondo Bartolomeo, Agamelone, Nicolò, Luciano, Giovanni, e Rainiero, che non degenerando punto dall' Illustre loro prosapia, e seguendo l'orme de' loro magiori, riuscirono tutti di gran pregio, e valore nell' Armi, massimamente nell' Imprese marittime.

Mà il secondo Bartolomeo accoppiando al valore accertatissimo, e gran giuditio ne' più gravi affari della Regina Giovanna I. succeditrice nel Regno à Roberto suo Avo, della quale fù Consigliero

di

di Stato, gouernò anch' egli, come il primo Bartolomeo suo padre, in nome della detta Regina la medema Provincia di Calabria, & eccone le parole del Venasque. 3

3 *Venasque nella cit. Histor. al foglio 173.*

Bartholomeus, (parlando del secondo) *seu Bertonus, Reginæ Ioannæ I. à Consiliis, Calabriæ Prorex, Vinciguerræ Grimaldi Sancti Demetrii Baronis consobrini sui, donatione, feudum Missimerii in Calabria obtinuit anno 1324. Duxit Catharinam Emanuelis Fliſci, Lavaniæ Comitis sororem.*

Fù dunque questo Secondo Bartolomeo il primo Signore del feudo di Messimeri in Calabria, ove si trovava con la suprema carica di Vicerè, e prese per moglie Catarina Fieschi sorella del Conte di Lauagna della primaria Nobiltà Genoveſe, & universalmente ben nota, con la qual moglie procreò quattro figliuoli, de' quali il primo si chiamò Nicolò, il secondo Luca, il terzo Grimaldo, & il quarto Coluccio; di costoro Grimaldo fù nella sua natività tenuto al Sacro Fonte del Battesimo da Carlo Illustre Duca di Calabria, e creato Cavaliere sin dalle fasce, si come afferma il sopra citato Autore. 4

4 *Venasque al detto foglio 173.*

Nicolò fù Signore del feudo di Messimeri, e si diletrò grandemente della caccia; perloche lo medesimo Scrittore lo chiama Gran Cacciatore di Carlo Duca di Calabria, (però credo, che voglia dire di Carlo III. Rè di Napoli, che succedette, con havergli tolto il Regno, alla detta Regina Giovanna I., volendo cosi la Cronologia de' tempi) che sarebbe lo stesso, che la decorosa, e principal carica più modernamente introdotta di Montiero magiore del Regno. Si congiunse questo personaggio in matrimonio con Eleonora Caracciola, con la quale giusta li sentimenti del detto Istorico, 5 si fè padre di Giovanni, di Evangelista, e di Rafaele Maschi, e di Antonia, e di Teodora femine; la seconda delle quali dice il detto Autore, che fù maritata à Mario della Marra Cavaliere Napolitano, e Signor di Stigliano; & ivi trovo per publica scrittura del Real Archivio della Zecca, 6 che Teodora Grimaldo fù madre di Nicolò della Marra marito di Chiarella Sanseverino.

5 *Venasque al foglio 174.*

6 *5381. fol. 151.*

Giovanni primogenito di Nicolò fù per successione paterna Signor di Messimeri, il quale havendo tolto per moglie Vittoria Carafa procreò con essa due maschi, il primo de' quali fù detto Luca, & il secondo chiamato Lonardo, seu Nardo Angelo. Da questi due personaggi si propagò in due Rami la famiglia, dal primo cioè fù piantata la casa in Seminara, e dal secondo nella Città di Catanzaro, fertile principalmente la discendenza di Nardo Angelo di personaggi cospicui, de' quali faremo distinta memoria, doppo che ci saremo sbrigati da discendenti del primo.

Luca, primogenito figliuolo di Giovanni, rimase Signore di Messimeri; divenne costui molto grato per le sue qualità à Ladislao Rè di Napoli, del quale fù Cameriero, e Consigliero, sicome lo nota il citato Scrittore 7 con le seguenti parole. *Lucas Missimeri Dominus, Ladislao Neapolis Regi à cubiculis, & à consiliis, duxit Dianam Sanseverinam.* Si congiunse dunque questo Cavaliere

7 *Venasque al foglio 174.*

Digitized by Google

liere in matrimonio con Diana dell' Illuſtriſſima famiglia Sanſeverina, dalla quale hebbe, fra gli altri, Giovanni, e Nicola; queſt' ultimo havendo preſo per moglie Covella Caetana, conforme dice l' Autor predetto, generò con eſſa due maſchi, uno de' quali fù detto Luca, e l' altro Evangeliſta ambidue Cavalieri dell' habito Geroſolimitano.

Giovanni per morte di Luca ſuo padre divenne Signore di Meſſimeri, e coſtui fù il primo, che piantò il Ramo della famiglia in Seminara, coſì notato nella ſua Iſtoria dal detto Genealogiſta.[8] *Ioannes Miſſimerii Dominus, primus Grimaldorum Civitatem Seminaram incoluit, duxit primo Liſellam Ameni Mungii filiam, ſecundo Dianam Intemeliam Baroniſſam Siculam, Tertio Mariam Franciſci Caraccioli filiam.* Con queſte mogli procreò Giovanni più figliuoli, cioè Ferdinando, Luca, Franceſco, e Giacomo Maſchi, e due femine una detta Poliſſena, che fù maritata ad Antonio Cardino Cavalier Napolitano, e l' altra chiamata Berardina; però non facendo memoria il citato Scrittore di qual delle tre mogli fuſſero diſtintamente procreati, fuor che di Giacomo, che afferma eſſere della ſeconda, mi fà raggionevolmente credere, che tutti gli altri fuſſero procreati con la prima.

[8] *Venaſque al foglio 175.*

Ferdinando primo nato degli altri fù Signore di Meſſimeri, e nella ſua fanciullezza, e primiera adoleſcenza ſervì di paggio, frà gli altri nobili giovinetti, à Ferdinando Rè di Napoli. Si accoppiò coſtui in matrimonio con Santa Grimaldo Dama della medema ſua famiglia, con la quale procreò Giovanni, & Antonio maſchi, & una femina chiamata Diana, che fù moglie di Filippo Proilo detto Moreto Capitano di Fanteria ſotto l'Imperator Carlo V.

Giovanni divenne Signore di Meſſimeri, e delli territorij feudali di Cupari; preſe queſto Cavaliere due mogli, la prima delle quali fù Franceſca Mungio, e la ſeconda Lucretia Filippona, dalle quali hebbe Giacomo, e Ceſare maſchi, & una femina detta Giulia, che preſe due mariti, il primo de' quali fù Franceſco Filippono, & il ſecondo Scipione Ruffo de' Conti di Sinopoli.

Giacomo Signor di Meſſimeri, e delle Terre di Cupari, procreò con Diana Maſſaferro ſua moglie, frà gli altri figliuoli, due maſchi, uno detto Giovanni, e l'altro Pietro, & una femina chiamata Franceſca maritata à Franceſco Antonio Cavallo della prima Nobiltà dell' Amantea.

Giovanni fù Signore di Meſſimeri, e due volte ſi congiunſe in matrimonio, la prima con Antonia Fidele de' Baroni di Charere, e la ſeconda con Antonia Ardoina delli Marcheſi di Sorito, e con eſſe procreò un maſchio chiamato Giacomo, & una femina detta Diana maritata à D. Michele Spatafora di Nobiliſſima famiglia Siciliana.

Pietro fratello di Giovanni rimaſe Signore de' Territorii feudali di Cupari, & havendo preſo per moglie Maria Oliva ſi fè con eſſa padre di molti figliuoli, il primogenito de' quali chiamato Giacomo, viue al preſente, e ſegue à fare il ſuo domicilio nella Città di Semina-

minara con due ſuoi figliuoli, il primo de' quali è detto Bernardo, e l'altro Geronimo, che ſtà in habito Clericale d' Abbate; E queſto è il Ramo, c' hà fatto, e fà la ſua ſtanza in Seminara.

Reſta hora di far memoria della diſcendenza di Nardo-Angelo figlio ſecondogenito del primo Giovanni Signore di Meſſimeri, e di Vittoria Carafa, dal quale fù piantato il Ramo di ſua famiglia fertile di Nobiliſſimi Perſonaggi nella Città di Catanzaro, ove al preſente ſono annoverati fra i primi di quella Nobiltà.

Nardo-Angelo dunque eſſendo Cavaliere di grandiſſimo ſenno, e giuditio, contraſſe ſtretta amicitia, e familiarità con Nicolò Ruffo Marcheſe di Cotrone, e Conte di Catanzaro; perloche eſſendo queſto venuto à morte ſenza prole maſchile, mà ſolo d' alcune femine ſotto la direzzione della loro madre Margherita del Poitou ſua moglie, Signora Franceſe di grandiſſima Nobiltà, gl' impoſe à ſervirſi negli affari più importanti del ſuo ſtato dell' opera, e conſiglio del detto Nardo-Angelo; perloche la detta Margherita dando eſſecutione à quello gli havea impoſto il marito, gli fece ampliſſima patente di ſuo Vicario Generale, dandogli tutta la ſua poteſtà di dirigere, e governare la Città di Catanzaro; la più importante del ſuo Stato, ſicome ſi legge dalla Patente, che originalmente in carta pergamena ſi conſerva dal Signor D. Franceſco Grimaldo, diſcendente dal detto Nardo-Angelo, il quale con detta occaſione piantò il Ramo di queſta famiglia in detta Città; imperciòche benche fuſſe ſtato pria caſato con Anna Bruna figlia del Barone di detto cognome, come afferma il detto di Venaſque, contutto ciò eſſendo rimaſto di quella vedovo ſenza haverci procreato figliuoli, paſsò alle ſeconde Nozze in Catanzaro con Catarina di Morano famiglia delle più antiche, e Nobili del Regno di Napoli, come quella, che dalla Signoria della groſſa Terra di Morano in Calabria da eſſa poſſeduta per invecchiata antichità, ne preſe il cognome; de' perſonaggi della quale Apollonio di Morano nell' Anno 1239. n' era Signore, come ſi legge nel Real Archivio della Zecca al Regiſtro unico del d. anno di Federico II. Imperatore al foglio 44., com' altresì in tempo de i Rè Angioini furono i perſonaggi di detta Famiglia Signori di Cotronei, e di Gagliato nella medema Provincia di Calabria. E con detta ſua moglie Nardo-Angelo procreò due figliuoli, de' quali uno fù chiamato Gio: Battiſta, e l' altro Franceſco, che riuſcirono Cavalieri di gran pregio, e valore, e per ſerviggi da loro preſtati al Rè Ferdinando I. ne' primieri anni del ſuo regnare, n'hebbero in remunerazione dal detto Rè il Ius delle terzerie del Fundaco del Ferro della medema Città, conforme n'appare decoroſo Privilegio, che glie ne ſpedì il detto Rè, quale originalmente ſi conſerva dal memorato Signor D. Franceſco Grimaldo, con altre degne ſcritture della Famiglia, frà le quali d'una lettera originale del detto Rè ſcritta à Franceſco col titolo di ſuo familiare, e diletto, dandogli le dovute gratie, per haver ſovvenuto d' alcune quantità di denari ad Errico Marcheſe di Geraci ſuo figlio in alcune importantiſſime occorren-

ze.

Digitized by Google

ze. Questo Francesco si congiunse in matrimonio con Vittoria Rocca degli antichi Baroni della Rocca-Falluca, e con essa procreò un figliuolo chiamato Vincenzo, che morì fanciullo; Onde s' estinse questo Ramo di Francesco.

Gio: Battista primogenito figliuolo di Nardo-Angelo, come di sopra s'è detto, prese per moglie Catarina Albertini degli antichi Baroni di Vsito, e con essa si fè padre del secondo Nardo, di Nicolò, e di Muzio.

Nardo secondo di questo nome s'applicò per special genio allo studio di molte scienze, accoppiando l'armi alle lettere; Et essendo questo personaggio di grandissimi talenti, e di sommo sapere, e giuditio, fù sempre adoperato in publici, e gravi affari; imperciòche da quel grande Andrea Carafa Conte di Santa Severina, il quale fù creato nel principio del Mese di Febraro dell'anno 1525. Vice-Rè, e Luogotenente Generale del Regno, per l'assenza di D. Carlo di Lannoy, fù chiamato à presedere, e governare con carica suprema di suo Vicario Generale tutt' i suoi Stati, che possedeva nella Calabria, qual carica, per la sua ottima direzzione nel governo di quei Popoli, gli fù confirmata per la morte del Conte Andrea, successa a' 15. d'Ottobre dell'anno 1526. dal Conte Galeotto Carafa, nipote di quello, & herede; come si legge dall' originali patenti, che glie ne spedirono, e si conservano dal menzionato Signor D. Francesco Grimaldo. Fù poi dal publico della detta Città di Catanzaro mandato con titolo d' Ambasciatore in nome di essa all'Invittissimo Imperatore Carlo V. per conseguire alcune gratie, e privilegi; e da quel magnanimo Imperatore fù benignissimamente accolto, & ottenne quanto bramava à prò della sua Patria, ornandola di speciali prerogative; Indi si trovò in Bologna nella funzione della celebre coronatione del medesimo Monarca suo Signore, dal quale con altri Signori, e Cavalieri di gran pregio, che ivi intervennero, fù decorato del Nobilissimo Cingolo Militare aureato con special privilegio di potere aggiungere, & inquartare all' Armi sue gentilizie de Grimaldi l' Aquila Imperiale, sicome si può vedere dal Privilegio originale, che si conserva dal detto Signor D. Francesco, qual fù spedito con la data dall'Imperial Città d'Aquisgrana a' 11. di Gennaro 1531. essecutoriato poi da D. Pietro di Toleto Vice-Rè del Regno, copia del quale da parola in parola, essendo molto notabile, e decoroso, hò voluto quì inserire, & è lo seguente:

Carolus Divina favente Clementia Romanorum Imperator semper Augustus Rex Germaniæ, & Ioanna ejus mater, & idem Carolus Dei gratia Reges Castellæ, Aragonum, Legionis, utriusque Siciliæ, Hierusalem, Vngariæ Dalmatiæ, Croatiæ, Navarræ, Granatæ, Toleti, Valentiæ, Galleciæ, Majoricarum Hispalis, Sardiniæ, Cordubæ, Corsicæ, Murciæ, Giennis, Algarbii, Algeziræ, Gibraltaris, Insularum Canariæ, nec non Insularum Indiarum, & Terræ Firmæ, Maris Oceani, Archiduces Austriæ, Duces Burgundiæ, & Brabantiæ

tiæ, Comites Barchinonæ, Flandriæ, Tiroli, & Domini Biscaiæ, & Molinæ, Duces Athænarum, & Neopatriæ, Comites Rossilionis, & Ceritaniæ; Marchiones Oristanni, & Gotiani, fideli nobis dilecto Nardo de Grimaldi de Civitate nostra Catanzarii origine Ianuensis, Iurium Doctori, Militi, sivè AEquiti aurato gratiam nostram Regiam, & bonam voluntatem; Majores nostri, qui Regnorum suorum fines propagare, & parta tueri studuerunt, eos sibi viros fovendos delegerunt, quorum virtutes, & singularem erga se fidem compertam habebant, quo fit ut nos eorumdem vestigiis inhærere cupientes, eis nostris munificentia, & liberalitate nobis adsciscimus, quorum devotionem erga nos, & statum nostrum cognoscimus; Attendentes igitur singulares virtutes, animique, & ingenii dotes, quibus te præditum cognovimus ad hæc non aspernandum Iuris Civilis cognitionem, obsequiaque, quæ nobis in ultima gallorum in nostrum Citerioris Siciliæ Regnum invasione præstitisti: Celebrantes hodie solemnem diem, quo Serenissimus Ferdinandus Vngheriæ, & Bohemiæ Rex frater noster carissimus Romanorum, Regis coronam suscipit; Volentes te, qui etiam Bononiæ Coronationi nostræ in Romanornm Imperatorem, per Vniversitatem Fidelissimæ Civitatis nostræ præfatæ Catanzarii Sindicus ad nos missus adfuisti aliquo munere decorare; Astante magna Principum, Comitum, Baronum, Procerum, & aliorum Aulicorum nostrorum turba te AEquitem auratum stricto ense creavimus; Quemadmodum tenore præsentium motu proprio ex certa nostra scientia, animoque deliberato, & sano ad hoc accedente consilio, & Regia authoricate nostra, AEquitem auratum creamus, & æquestris dignitatis cingulo decoramus, & omnia ad hunc ordinem pertinentia ornamenta concedimus, & elargimur; Accingentes te gladium fortitudinis. Decernentesque, ut deinceps pro æquite aurato habearis, tenearis, & puteris, interque alios AEquites auratos admittaris, & recipiaris omnibusque, & singulis insignibus, privilegiis, prærogativis, libertabus, officiis, Iuribus, & dignitatibus, uti, frui, & gaudere possis, & valeas, quibus alii æquites aurati à nobis creati utuntur, fruuntur, & gaudent, & ad quæ admittuntur, & recipiuntur quomodolibet consuetudine, vel de Iure; Præterea, ut Status hujusmodi tuus militaris luculentius splendescat, tuaque etiam posteritas nostræ gratiæ, & munificentiæ particeps efficiatur arma tua antiqua, & quæ hactenus deferre consuevisti, confirmamus, & approbamus, eaque additione nostra nobiliora reddimus, apponentes videlicet in Superiori armorum tuorum scuti parte, quæ tertia sit aurea, sivè Crocca, Aquilam nostram nigram unius capitis diademate nigro circumdati alis, caudaque expansis pedibus protensis, oro aperto, & in dextram conversa, & in cono galeæ communis clausæ, teniis, sivè laciniis aureis, sivè croccis, & argenteis, sivè albis, ac viridibus redimitæ super contortis eorumdem colorum, fascis, sivè antiquorum Regum diademate anserem naturalis coloris in dextrum prospicientem, & cujus ore dicterium prodeat. Non per più non poter, non quanto posso. *Quemadmodum præsentium in medio latius depicta cernuntur. Volentes, & authoritate nostra statuentes, ut tu præfatæ Nardæ, tuique hæ-*

hæredes, & descendentes in perpetuum hujusmodi insignis, deinceps futuris temporibus, insignum æquestris ordinis, & dignitatis susceptæ habere, & deferre, illisque in omnibus, & singulis actibus, picturis, torneamentis, hasti ludiis, bellis, certuminibus ædificiis à nullis, & Insignis, deinceps futuris temporibus, sepulchris vexillis tentoriis, monumentis, & aliis quibuscumque pro eorum arbitrio uti, & frui possint, & valeant absque ullo impedimento, vel contradictione, Illustrissimo propterea Philippo Austriarum, & Gerundæ Principi filio primogenito, & nepoti nostro carissimo, ac in omnibus Regnis, & dominiis nostris immediato hæredi, & legitimo successori intentum, aperientes nostrum sub paternæ benedictionis obtentu dicimus, eumque rogamus, Illustribus quoque spectabilibus, Magnificis dilectis Consiliariis, & fidelibus nostris; quibuscumque Vic regibus, & Locumtenentibus generalibus nostris Ducibus, Marchionibus, Comitibus, Vicecomitibus, Baronibus, Militibus, & generosis personis. Cæterisque demum Vniversis, & singulis Officialibus, & subditis nostris, majoribus, & minoribus, quovis nomine nuncupatis, officio, titulo, authoricate, & Iurisdictione, quovis modo fungentibus in omnibus Regnis, dominiis, & ditione nostris Constitutis, & in constitnendis. Dicimus, & mandamus quatenus privilegium hoc nostrum tibi, & tuis; Tenentes, & inviolabiliter observantes ab omnibusque observari facientes te præfatum Nardum de Grimaldi pro Milite habeant, teneant, reputent, honorificent, atque tractent, & privilegiis, libertatibus, immunitatibus tibi, & posteritati tuæ uti, gaudere sinant, & permittant. Contrarium nullatenus tentatum ratione aliqua, sivè quanto pro causa dictus Illustrissimus Princeps filius noster carissimus nobis morem gerere. Prædicti verò Officiales, & subditi nostri præter iram, & indignationem nostras, pœnam ducatorum duorum mille nostris inferendorum æraríis cupiunt evitari. In quorum fidem præsentes fieri jussimus nostro magno negotiorum Siciliæ citrà farum Regni, Sigillo pendenti, munitoque. Datum in Civitate nostra Imperiali Aquisgrani die undecimæ mensis Ianuarii anno à Nativitate Domini, milleſimo, quingenteſimo trigeſimo primo Imperii nostri undecimo, Regnorum autem nostrorum v3. Reginæ Castellæ Legionis, Granatæ, & vigesimo octauo Navarræ, decimo septimo Aragonum, utriusque Siciliæ Hierusalem, & aliorum decimo sexto Regis verò omnium decimo sexto.

YO EL REY.

Sacra Cesarea, & Catholica Majestas mandavit mihi Ioanni de Comalonga in Privilegiorum xiij. fol. cclxxvij

Nell'Anno poi 1536. fù il nostro Nardo chiamato da Bona Regina di Polonia al cospicuo governo della Città, e Stato di Bari, qual resse, e governò con retta giustitia, e grandissima sodisfatione di quei Popoli, come si legge dalla patente, che glie ne fè spedire, qual similmente Originale si conserva dal più volte memorato Sig. D. Francesco, e l'hò voluto anche quì trascrivere, essendo del seguente tenore.

Digitized by Google

BOna Dei gratia Regina Poloniæ, Magna Dux Lituaniæ Duciſſa Bari, Princeps Roſſani, Ruſſiæ, Pruſſiæ, Maſoviæque etiam Domina. Magnifico, ac Nobili Nardo de Grimaldi V.I.D. de Catanzaro genere Ianuenſis, Reginalem gratiam, & bonam voluntatem; Et ſi ad ſtatum ſervandum, rectique gubernandum, multa ſint principum ſtudia; In hoc tamen plurimum intendere debent, ut ad publica officia gerenda, & exercenda viros tales eligant, qui optimis moribus ſint inſtituti, ac ſumma fide, & integritate probati, & qui rerum uſu, & experientia in quacumq; fortuna populis benè conſulant, & illorum indemnitati prouideant, jus, & juſtitiam omnibus, æqua lance miniſtrantes, ſic enim reprobi iuſtitiæ gladio pœnis debitis caſtigantur, boni in pace ſervantur illæſi, atque ſecuri, juſtitiæque exequtio viget, & nervus publicæ diſciplinæ non lateſcit. Cum igitur hæc omnia in vos, eumdem Magnificum, ac Nobilem Nardum de Grimaldi clariſſimè videantur, tenore præſentium ſcienter, deliberatè, ac conſulto Gubernatorem Civitatis Bari pro integro anno, milleſimo, quingenteſimo, trigeſimo ſexto, & deindè in antea ad beneplacitum noſtrum facimus, creamus, conſtituimus, & ordinamus cum omni plena juriſdictione civili, & criminali, meri, mixtique Imperii, & gladii poteſtate cum proviſione, ſalario gagis, & emolumentis ſolitis, & conſuetis, amoto inde ſine tamen ejus infamiæ nota Gubernatore præceſſore veſtro. Quemadmodum præſentium ſerie amovemus, & revocamus, de quo quidem officio ad honorem, & ſtatum Cæſareæ Majeſtatis, & noſtrum, fideliter exercendo, & de ſtando Sindicatu corporale ad Sancta Dei Euangelia Iuramentum præſtetis. Quo circa vobis dicto Nardo de Grimaldi V.I.D. earumdem ſerie dicimus, & mandamus, quatenus acceptis præſentibus, ſtatim ad dictam Civitatem Bari vos conferatis, & dictum officium circa dictum Cæſareæ Majeſtatis, noſtrumque honorem, & ſtatum, ac ipſorum Civium, & hominum pacificum, & bonum regimen, ſtudeatis fideliter exercere ſingulis conquirentibus ſine exceptione perſonarum, juſtitiam miniſtrando, neminemque odio, vel rancore, prece, pretio, vel amore injuſtè gravando, vel relevando facinoroſos, delinquentes, debitis pœnis puniendo: Eccleſias, & eccleſiaſticas perſonas pupillos viduas, & alios miſerabiles, juſtis protegendo, refrenetur reprobrum audacia, & bonorum greſſibus tutæ ſint ſæmitæ. Voſque ſuper ipſius iuſtitiæ adminiſtratione Iura comunia, Conſtitutionibus, & Capitula Regni ſine tranſgreſſione ſervabitis, quod proceſſus lucidè comprobent, & opera laudanda commendent; Sicque in ipſius exercitio officii vos geratis, nihil omittendo, quod pro ſtatu noſtro, & dictæ Ciuitatis conſeruatione videbitur agendum, & exequendum, quod de bona geſtione bonum nomen, vobis vindecus, & ad majora vobis in dies committenda facilius inducamur; Nos enim Banna, & pœnas, quas, & quæ veſtro durante hujuſmodi officio, ritè, rectèque duxeritis imponendas, & imponenda rata gerentes, & firma illas, & illa, proùt juſtum fuerit irremiſibiliter erigi volumus à tranſgreſſoribus earumdem à præceptore autem veſtro, quem ut prædicitur, à dicto ceſſare, præcipimus captiuos omnes, ſi quis habuerit inſcriptis cum nominibus, & cognominibus ac cauſis, captura, ac detentione eorum. Inſuper eſt mandata pendentia tam pro tempore ſuo, quarum Prædeceſſores ſuorum accipiatis, & ad abſolutionem iuſta merita probaturum, juſtitia mediante procedatis; Et ut hæc omnia ritè, ut decet exequi ualeatis; Volumus penès uos aſſeſſorem Iuriſperitum aſſiſtere, ſuper exactio ne uerò Iurium, & introjtuum noſtrorum, omnem fauorem Officialibus ad illorum receptionem deputatis, præſtare debeatis; quemadmodum pro illarum ſeruitio neceſſarium, & opportunum fuerit. Volentes demum, quod poſsitis uti in dicto officio,

alii

Digitized by Google

alii quatuor literis arbitrariis, quarum prima incipit de Iuris Censura; secunda uerò exercere uolentes; Tertia, ne tuorum; Quarta prouisa Iuris Sanctio: quæ literæ quidem licet hic non exprimantur per extensum, haberi tamen uolumus pro insertis, & specificè declaratis: Ecce namque Ecclesiarum Prælatos, Ecclesiasticasque personas harum serie requirimus, & hortamur, Vniuersitati uerò, & hominibus dictæ Ciuitatis Bari dicimus, & expresè mandamus, quatenus uos in dictum officium acceptent, admittant, & honorificè tractent uobisque obediant, tamque nobis, neque secus agant pro quanto dictæ personæ Ecclesiasticæ nobis morem gerere cupiunt, cæteris uerò nostram gratiam charam habent, & pœnam ducatorum mille cupiunt non subire; In cujus rei testimonium præsens priuilegium expediri jussimus, manu nostra signatum, & nostro Sigillo munitum. Datum Cracouiæ die 1. mensis Septembris Anno Domini millesimo quingentesimo, trigesimo sexto. Bona Regina. V. L. Alphinus S. Cancellarius. Scipio Scolarius pro Secretario. Adest sigillum &c.

Scipio de Summa Baro Lutiorum, & Rosarum Commissarius generalis, & Serenissimorum, & potentum Majestatum Poloniæ in stato Ducatus Bari, Principatu Rossani cunctis pateat à Serenissima Domina Regina, regimini, & officio Ciuitatis Bari præfectum esse Magnificum Dominum Nardum de Grimaldi V. I. D. Ciuitatis Catanzarii hiis regiis Commissionibus reginali subscriptione, & sigillo munitis, quibus diligenter visis, & consideratis, volentes voluntatem, & mandatum prædictæ Serenissimæ Majestatis exequi, tenore præsentium authoritate, qua fungimur Magnificis Sindicis, Electis, Vniuersitati, & omnibus dictæ Ciuitatis Bari præcipimus, & mandamus quatenus seruata forma præsentium reginalium Commissionum prædictum Magnificum Nardum de Grimaldi gubernatorem, in gubernatorem, gubernatoratus, & assessoratus exercitium admittatis cum omnimoda prouisione ducatorum ducatorum, ipsique obtemperetis seruata forma dictæ Commissionis si pœnam ducatorum mille cupiunt euitare. Quapropter Magnificum Dominum Auditorem, cæterosque Officiales hortamur, & monemus, ut præfatum Magnificum Nardum de Grimaldi V. I. D. habeant, & teneant, tamquam Officialem dictæ Ciuitatis, auxilium, brachium, & fauorem impertientes, Datum Neapoli die 8. mensis Nouembris Anno à Natiuitate Domini 1636.

Scipio de Summa Commissaris Generalis.

Philippus Vledius Louanianus.

Adest Sigillum.

Governò altresì con carica di Podestà la Città di Foligno nella Romagna; come anche poscia la Città d'Assisi, ivi per detto effetto con grand'istanza chiamato dal Cardinal Marco Antonio Colonna Legato Pontificio di tutta quella Provincia, del che similmente se ne conservano l'originali decorose patente dal detto più volte menzionato Signor D. Francesco.

Si congiunse questo personaggio in matrimonio con Beatrice Campitelli de' Principi di Strongoli, e Conti di Melissa, famiglia Nobilissima in Catanzaro ivi passata dalla Città di Trani, dove anco gode le prerogative di Nobiltà nel Seggio di S. Marco; la qual moglie gli partorì Gregorio, e Gio: Paolo, del quale, benche fusse casato con Ippolita Micheli de' Baroni di Melise, non perciò rimase posterità per non hauer procreato, che una sola femina chiamata Dianora, che prese per marito Rodolfo Dolcini di antica Nobiltà della Città di Bologna.

Gre-

Digitized by Google

Gregorio primogenito figliuolo del secondo Nardo si ligò al vincolo matrimoniale con Catarina Marincola delli Duchi di Petrizze, famiglia di chiara Nobiltà in Catanzaro, la quale gli partorì un figliuolo chiamato Gio:Battista: Costui havendo preso per moglie Giovanna Pallone sorella del Sargente maggiore Christofaro Pallone, altresì di antica famiglia patritia in Catanzaro, personaggio di sommo valore, & estimatione, con essa procreò due figliuoli, vno de'quali fù detto Ignatio, e l'altro Gregorio, la linea del quale Gregorio non allignò; imperciòche essendosi casato con Dianora Vajanella Nobile della medema Città n'hebbe un solo maschio, che visse, e morì celibe; e quattro femine, la prima detta Teresa, che prese per marito Francesco di Franza famiglia, che gode le prerogative di Nobiltà non solo in Catanzaro, mà anco nelle Città di Cosenza, e di Tropea. La seconda chiamata Giulia, che s'accoppiò con D.Antonio Grimaldo suo nipote consobrino; La terza Cassandra, che si maritò con Pietro Arciero altresì Patritio de'primi di Catanzaro discēdente dagli antichi Conti di Ferolito; La quarta chiamata Livia, che si congiunse in matrimonio con Onofrio Dulcini similmente nobile di detta Città, mà d'origine Bolognese.

Ignatio fratello primo nato di Gregorio si casò due volte, la prima con Lucretia Gironda degli antichi Baroni di S. Vito, e la seconda con Ippolita Vajanella antica Nobile di Catanzaro, colla prima delle quali procreò Gio: Battista; e colla seconda procreò Domenico, Francesco, Girolamo, e Vitaliano maschi, & una femina chiamata Catarina, qual'hoggi è maritata con D.Francesco Sanseverino de'Baroni di Marcellinara.

D.Gio:Battista primogenito d'Ignatio, e di Lucretia Gironda si congiunse in matrimonio con Anna de' Nobili de'Signori della Bagliva di Catanzaro, e con essa procreò D.Antonio.

D.Domenico primogenito della seconda moglie non s'è casato.

D.Francesco secondogenito prese per moglie D. Prudenza Sculco de' Duchi di S. Severina, e de' Baroni di Monte Spinello, e con essa hà procreato D. Gioseppe, D.Antonio, & D.Michele, & altre femine.

D.Girolamo figlio altresì d'Ignatio, e della seconda moglie si casò con D. Maria Mirabelli della primaria Nobiltà dell'Amantea, e di Cosenza, dalle quali ne nacquero D.Nardo, e D.Bartolomeo.

Da D.Antonio figlio di D.Gio:Battista primogenito d'Ignatio, e da D. Giulia Grimaldo sua sposa ne sono nati D.Gio:Battista, e D.Nicolò maschi, e più femine.

E questi sono tutti li personaggi, che sono stati, e sono fino al presente dell'Illustrissimo Ramo de'Grimaldi, che fanno lo loro Domicilio in Catanzaro, e Seminara traspiantati da più centenara d'anni da Genova dal primo Bartolomeo terzo genito di Rainero Grimaldi assoluto Principe di Monaco, de'quali Gioseppe Campanile Scrittore alquanto critico, e non usato à tacere i difetti delle famiglie, quando ve ne sono, parlando della Città di Catanzaro, e de' suoi Nobili Cittadini, annoverando frà gli altri i Grimaldi, ragiona così. Grimaldi, e sono di quelli, che ancora vivono in Seminara non ignoti al Principe di Monaco, che nell'Istoria della sua Casa gli apporta de' suoi.

Campanil. nel suo libro di Notitie di Nobiltà al f. 315.

Fà per Arme questa famiglia un campo di punte di picche acute candide, e rosse, con potervi inquartare l'Aquila Imperiale.

DELLA

Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA

GVIDO
DETTA
GVIDO MANSO.

QVesta Famiglia, della quale semo posti à parlare, non hà dubio alcuno, che tiene per suo antico, & Illustre Stipite, & ascendente quel Guido nipote dell' Imperatore Ottone I. che discese di Germania in Italia nell' anno del Signore 948. dal quale fu creato per le sue valorose gesta Conte di Modigliana, e di Romagna; perloche essendo fatto Signore di sì grosso stato in Italia, non curando far più ritorno nella patria elesse per sua stanza la Città di Ravenna, come viene attestato da graui, & approuati Autori addotti da Francescò Sansouino nella sua opera dell'origine delle case illustri d'Italia. I Germogliarono da questo nobilissimo, e vecchio tronco molti glorioſi Rami nella propria loro Prouincia della Romagna, e dilatandosi nella Lombardia, e particolarmente nella Toscana, fruttiferi d' insigni personaggi famosi in ogni tempo, & età, cosi in pace, come in guerra, sempre co' nomi de' Guidi, diversificandosi però co' sopranomi presi, ò dalli Stati, e Terre, che signoreggianano, ò da qualche accidente, ò da qualche famosa impresa recata da essi gloriosamente à fine. Di ciò essendo piene l'Istorie, non m' è d' huopo, per non apportar tedio à Lettori, come cose manifeste, farne narratione. Mi bastarà solo per venire all'

1 *Sansouin. nel discorso de Cōti Guidi.*

indiuiduo del mio discorso, rammentare, che principal Ramo di questa illustre Casa è stata quella de'Gonti di Bagno, che furono anche Marchesi di Montebello, del qual principal Ramo furono à tempi nostri due Cardinali Gio: Francesco l'vno, e Nicolò l'altro, il primo morto nel 1641. & il secondo nel 1663. i quali sampre tennero corrispondenza di parentela con li personaggi di questa Famiglia di Guidomanso, di cui trattiamo, com'hò veduto dalle lettere originali di detti SS. Cardinali mostratemi dal Signor Don Scipione Guidomanso in potere del quale originalmente si conseruano. Or di detta Famiglia de Guidi se ne vede vn Ramoscello piantato nella nostra Città di Napoli da Pietro de'Conti Guidi, il quale essendo secondo genito di sua casa, e valorosissimo di sua persona militò in servitio della Regina Giouanna II. dalla quale nell'anno 1432. n'hebbe in remuneratione trenta oncie d'oro da pagarsegli ogn'anno, cosi durante sua vita, come di quella di Giouanni de'Guidi suo figlio, della quale concessione se ne legge il diploma nel Reale Archivio della Zecca di Napoli, 2 nel qual diploma se gli dà titolo di Milite, e di Nobile, e vien chiamato Pietro de'Conti Guidi della Romagna, il che identifica chiaramente il personaggio.

2 *In fascic. Sig. n. 93. il 2. f. 70. at.*

Io non trouo con qual moglie fusse accoppiato in matrimonio il detto Pietro; però è certo, che fù suo figliuolo Giouanni sopradetto, come appare dalla detta concessione memorata di sopra, e costui fù il primo che facendo cognome del titolo antichissimo anche de'suoi antenati fin dal primiero Guido, che venne di Germania in Italia con l'Imperatore Ottone suo Zio, desse in Napoli il cognome de' Guidi à questa Famiglia, che si vede hoggi in piede.

Si congiunse Giouanni in matrimonio con Faustina Scaglione della primaria Nobiltà della Città d'Aversa d'origine Normanda figlia di Giacome Caualiere di molto pregio, & estimatione, & assai amato da Alfonso d'Aragona I. Rè di Napoli, come si legge da capitoli matrimoniali stipulati nell'anno 1453. per Notar Iacouo Ferrillo della detta Città d'Auersa, 3 e con essa procreò vn figluolo chiamato Giulio de Guidi, il quale non degenerando punto dall'antica Nobiltà de'suoi maggiori, fù Caualiere di grand'estimatione, e molto amato dal Rè Ferdinando I. à cui seruì in tutte l'occorrenze militari di quello con fedeltà, e valore. Prese Giulio per moglie Lucretia Arcella figlia di Cesare Caualiere principalissimo della Lombardia, come quello, del quale i suoi maggiori erano stati Signori di Piacenza, che venuto in Napoli fù aggregato co'suoi legitimi descendenti alla Nobiltà del seggio di Capoana, con dote di ducati due mila, come si legge dalli capitoli matrimuniali stipulati à 4. d'Aprile dell'anno 1488. 6. Indit. per mano di Notare Paolino di Guglielmo di Napoli, l'atti del qual si conseruano per Notare Ottauio Fenuta, qual dote in quel tempo non si daua se non solamente à personaggi di gran qualità, e nobilissimi, com'era il detto Giulio: E si nota, che fra dette doti se l'assignorno per ducati mille, e cento annui ducati settanta sette, che al detto Cesare si corrispondevano da Giouanni di Dura sopra vna Massaria con case sita fuori la grotta donde si conduce

3 *Dal protocollo del Not. Iacouo Ferrillo dell'anno 1452. & 53.*

Digitized by Google

duce à Pozzuoli nel luoco detto in quel tempo à Servola che mutato poi il nome, si dice al presente il Ponte di Pianura, e propriamente il Perillo, in virtù di publiche cautele stipulate per Notar Paulino di Guglielmo; qual massaria con case per causa poi di terze decorse, e non pagate venne in potere de'descendenti del detto Giulio, da quali si è sempte posseduta, conforme al presente si possiede da D. Scipione de Guidimanso legitimo discendente di quello per retta linea da padre in figlio; com'anche per altri docati quattrocento s'assignorno annui ducati trenta due debiti al detto Cesare da Cicco Caracciolo per capitale di consimile summa di ducati quattrocento in virtù d'istrumento stipulato per mano seù in curia di Notare Andrea d'Afeltro, quali essendo doppo alcun tempo stati restituiti, furono ducati trecento di essi impiegati in compra fra la summa di duc. 3200. con il Consigliero Gio: Battista Manso in virtù d'istrumento stipulato nell'anno 1544. per mano di Notar Nicola di Mirante, che poi dalli heredi del d. Gio: Battista essendone stati restituiti ducati 2800. per li restanti docati 400. e per il pagamento di essi una con l'interesse ne pende lite nel S.R.C. in banca di Figliola appresso lo Scrivano Passaro trà il detto D. Scipione figlio, & herede del quond. D. Gioseppe Guidi-Manso descendenti del detto Giulio, e li Governadori del Monte de Manso herede del secondo Gio: Battista Manso Marchese di Villa, che fù nipote ex filio, & herede del detto Regio Consigliero; dalla qual possessione di massaria, e capitale sudetti dati dal detto Cesare Arcella in parte delle doti di Lucretia sua figlia al detto Giulio de Guidi, si accerta con chiarezza l'identità del personaggio del d. D. Scipione. Or ripigliando il nostro genealogico discorso; procreò Giulio con la detta Lucretia sua moglie un figliuolo chiamato Giouanni, il quale nell'anno 1511. si congiunse in matrimonio con Roberta Manso figlia di Antonino, e di Giovanna Regolano coniugi sorella carnale di Tomaso Regolano pria Secretario del Rè Ferdinando II. indi havendo assunto, per la morte del detto Rè, stato Ecclesiastico, fù creato nel 1504. dal Pontefice Giulio II. Arcivescovo d'Amalfi, come vien riferito dall' Abbate D. Ferdinando Vghelli; 4 dalla qual moglie hebbe Giovanni due figliuoli, il primo detto Scipione; & il secondo chiamato Lutio, che fù Abbate, li quali essendo remasti in minor'età per l'immatura morte di Govanni loro padre sotto la tutela, & eddducatione di Roberta loro madre, e del detto Gio Battista Manso loro Zio, che poi fù Regio Consigliero del Consiglio di Santa Chiara di Napoli fratello carnale di detta Roberta, unirono, com'è solito più volte farsi, in gratia di quelli lo loro proprio cognome de Guidi con il materno di Manso; e cosi essi, come li discendenti d'all'hora sin'hoggi si sono sempre denominati de Guidi-Manso; e ciò chiaramente appare da un publico istrumento di quietanza fatta dalli d. Scipione, e Lutio gia maggiori d'età a beneficio di detta Robertu Maso loro madre per la tutela delle loro persone, e beni da quella amministrata, stipulato per Notare Nicola de Mirante di Napoli nel mese di Marzo dell'anno 1544. nel qual' istrumento vienono chia-

4 *Vghelli Ital. Sacra tom. 7. fol. 333.*

Digitized by Google

mati Scipione, e Lutio de Guidi-Manso figli, & heredi del quond. Giovanne de Guidi.

Or rompendo quì il filo del nostro genealogico discorso per poi riattaccarlo, non sarà fuor di proposito di far'una breue digressione della antica Nobiltà della Famiglia Manso, de' personaggi venuti à nostra notitia, che l'hanno illustrata, e de Nabili matrimouij contratti.

Dico dunque, che questa Famiglia per sentenza dell'erudito antiquario Francesco de Petris [5] portata dal non meno intendentissimo delle antiche origini delle Nobili Famiglie del nostro Regno Carlo de Lellis [6] tiene per suo stipite quel Manso, seù Mansone Duce della Republica Amalfitana, che diede il nome per cognome à suoi discèdenti, de'quali non mancarono personaggi Illustri così in pace, come in guerra ne'vetusti tempi de'i Rè Angioini; ma venendo a tempi a noi più vicini, cioè negli ultimi anni del regnare de i Rè Aragonesi si hà memoria di Antonino Manso Caualiere molto caro, e familiare del Rè Federico, del quale nella Real Chiesa di S.Lorenzo di Napoli nella Cappella di detta Famiglia se ne legge la seguéte memoria, che vien'addotta anche da Cesare d'Engenio nella Napoli Sacra.[7]

Antonino ex Fusulo, & Musculo Amalphiensium Ducibus Fiderici Regis familiari, eidemq; pacis, Bellique temporibus fide, atq; strenuitate tum primis caro, Joannæ Regolanæ tum sua, majorumq; tum fraterna Thomæ Regolani Archiep. Amalph. Aragon. Regum à secretis virtute, Illustri, Joannes Baptista Manso Parentibus Optimis.

Procreò Antonino con la sopradetta Giovanna Regolano sua moglie sorella di Tomaso Arciveſcovo d'Amalfi due figliuoli, cioè un maschio detto Gio: Battista, & una femina chiamata Roberta, la quale come si disse di sopra, fù moglie di Giovanni de Guidi.

Gio: Battista applicatosi allo studio delle scienze, e particolarmente alla legale divenne in quelle famoso patrocinando con somma lode, e sodisfatione de'Clienti le cause ne'Regij Tribunali; onde conosciuta dal Savio Monarca Filippo II. la sua integrità, e dottrina lo decorò nell'anno 1556. della carica di Regio Consigliero del Consiglio di Santa Chiara di Napoli; indi dall'Eccellentissimo Duca d'Alba Vicerè del Regno eletto Regio Graffiero, e nella guerra, che il medesimo Duca mosse in Campagna di Roma contra il Pontefice Paolo IV. fù suo Collateral Consigliero, e Regio Vicario. Nell'anno 1533. fè compra della Città di Bisaccia vendutagli da D. Alfonso d' Avalos Marchese del Vasto, nella qual compra fù interposto il Regio Assenzo, come stà notato ne' Regij Quinternioni. [8] Indi nel 1541. fè compra della Bagliva di detta Città, e finalmente dalla Regia Corte comprò le seconde cause della medesima Città in feudum per se suoi heredi, e successori. [9]

Et essendo nell'anno 1562. passato da questa à miglior gli fù posto da Giulio suo figliuolo nella sua sepoltura il seguente Epitaffio, che si leg-

5 *De Petris part. 2. dell' Ist. Nap. nella fam. del Doce.*

6 *Lellis part. 3. delle Famiglie Nobili Napit. nella Famig. del Doce.*

7 *Engenio nella Nap. Sacra alf. 108.*

8 *In Quint. 5. fol. 228.*

9 *In Quint. 30. fol 101.*

Digitized by Google

legge nella Cappella della sua famiglia in S. Lorenzo, e vien descritto anco dall' Engenio. 10

10 *Engen. nella Nap. Sacra al f.* 107.

Jo: Bapt. Manso Civit. Bisaciar. Dom. Toga, Sagoq; claro obsessa Neap. pro Carolo V. Cæs. strenuo propugnatori difficilissimis armorum temporib. Regni Annonæ Prefec. In Ostien. expeditione Philip. supr. Ordin. à Latere Consiliar. Albæ Ducis Anagniæ, atque adeo in universo Latio, Vicario, Pacis inter Paulum IV. Pont. & Hisp. Regem sequestro cunctis ferè Europæ Principibus caro, & Lauræ Manso eodem genere, parique virtute coniugi Parent. Optimis. Julius Manso P.

Lasciò il Consigliero Gio: Battista di sua moglie Laura Manso della medema sua famiglia trè figliuoli, cioè un maschio chiamato Giulio, e due qui sotto notate femine.

Lucretia la quale fù maritata à Filiberto Brancaccio Signore del Casale di Grumo, come si legge da un'istrumento di retrovendita passato tra Fabritio Capecelatro marito di Portia Brancaccio sorella del detto Filiberto, e la d. Lucretia Manso figlia del Consigliero Gio: Battista, e vedova di detto Filiberto Brancaccio Signore di Grumo stipulato à 13. d' Aprile 1562. per Notare Gio: Angelo Positano di Napoli, dal qual matrimonio ne nacque Vittoria Brancaccio, la quale fù moglie di Carlo Loffredo. E Camilla, che prese per marito Pompeo Capece, come si legge dall'istrumento de' capitoli matrimoniali stipulato à 23. di Novembre 1561. per Notare Gio: Geronimo Candavale di Napoli, dal quale matrimonio ne nacquero Isabella, & Olimpia Capece, le quali mediante decreto di preambolo spedito nell'Anno 1621. dalla Gran Corte della Vicaria furono dechiarate eredi della detta q. Camilla Manso loro madre, la qual' Olimpia essendo già vecchia, e monaca nel Real Monasterio di S. Chiara di Napoli, fè donatione à Gioseppe, e Marcello Guidi-Maso suoi nipoti di tutto quello poteva in ogni futuro tempo ad essa spettare, e competere sopra l'heredità, e beni del q. Gio: Battista Manso Iuniore Marchese di Villa, come si legge dall' istrumento di detta donatione stipulato à 5. di Gennaro 1646. per Notare Anello Sannile di Napoli.

Giulio unico maschio, come si disse, del Consigliero Gio: Battista fù altresì Signore della Città di Bisaccia, & essendosi congionto in matrimonio con Vittoria Puglieſe di antica, e nobilissima famiglia della Città di Cosenza già estinta da molti anni à questa parte, con essa procreò il secondo Gio: Battista, il quale nella morte del detto Giulio suo padre essendo rimasto pupillo sotto la direzzione, e Baliato della memorata Laura Manso sua Ava paterna, si fece da questa nel 1571. istanza nel S. R. C. che per espediente del detto pupillo si subbastasse, e vendesse la detta Città di Bisaccia, acciò

del

del prezzo di essa si sodisfacessero i Creditori, sicome in effetto seguì rimanendo ad estinto di candela ad Ettorre Braida per docati 34500. come si legge da Registri de Regii Quinternioni.11

11 *In Quint. 77. f. 285.*

Questo è quel Gio: Battista Manso Marchese di Villa Mecenate de' Virtuosi non mai à bastanza lodato à piena bocca da tutte le nationi d'Europa, nonche dell'Italia, la di cui memoria sarà sempre immortale ne'secoli futuri; onde non essendo atta, nè bastante la mia penna à celebrar'anche in minima parte le sue glorie, sarà bene, che mi taccia supplendo per me la chiara tromba della fama; solo dirò, che desiderando con prole perpetuare la sua casa si congiunse in matrimonio con nobilissima Dama, quale fù D. Costanza Belprato figlia di Gio: Berardino secondo Conte d'Anversa, e di Virginia Orsino,12 con la quale non hebbe fortuna di procrear figliuolo alcuno; onde privo di speranza d'haver prole, instituì delle sue pingui facultà il Celebre Monte detto de Manso opera principale del quale fù l'erezzione del Collegio seu Seminario de Nobili nella Città di Napoli sotto la guida, e disciplina de' RR. PP. Gesuviti chiarissimi in universale per le scienze, & essemplare bontà di vita; E perche sopra l'heredità del detto Marchese Gio: Battista haveano formato interesse per li beni antiqui, così lo detto Monistero di S. Chiara, come Gioseppe, e Marcello de Guido-Manso suoi parenti così per le loro persone, come in nome, e parte delle sopranominate Isabella, & Olimpia Capece sorelle consobrine del detto Marchese, ne mossero giuditio contra li Governadori del detto Monte, & essendosi compromesso il negotio alli DD. e celebri Avvocati Paolo Giannattasio, e Francesco Rocco, fù nell'anno 1653. da questi promulgato Laudo accettato da ambe le parti, per lo quale si condandava il Monte predetto seu li Governadori d'esso à pagare alli detti de Guidomanso, e Monistero di S. Chiara docati novemila una con li frutti, seu interesse di essi dalli 10. di Gennaro 1647. giorno dell'interpellatione fatta contra detto Monte; qual Laudo hebbe la sua essecutione anco con decreto interposto dal Signor Regente D. Geronimo Garzia Commissario Delegato, come il tutto si legge dal processo attitato nel S.R.C. nella banca del Mastrod'atti Figliola.13

12 *Lellis nella fam. Belprato.*

13 *Process. Magno Vener. Mon. S. Clara. & aliis.*

Or fatta questa digressione in memoria della Famiglia Manso, che m' hà parso necessaria darne, benche summario, raguaglio per la stretta congiuntione, c'hebbe con la famiglia de'Guidi, di cui tessemo il presente discorso, per la persona di Roberta Manso Sorella del memorato Regio Consigliero Gio: Battista; perloche aggiunsero, com' è solito di fare, Scipione, e Lutio figli di quella il cognome della Madre allo lor proprio; riattaccaremo il filo del nostro genelogico discorso, ove lo lasciammo.

Scipione dunque figlio primogenito delli sopranominati Giovanni di Guidi, e di Roberta Manso, si congiunse in matrimonio con Lucretia di Perrico d'antica, e nobil famiglia con la quale procreò un maschio chiamato Marcello, & una femina detta Livia, la quale essendosi fatta Monica nel Real Monastero di S. Chiara di Napoli, divenne con l'esemplarità della vita, e grandissima prudenza del governare di quello Abbadessa.

Mar-

Digitized by Google

Marcello prese per moglie Aurelia de Colellis di famiglia molto antica, e nobile, Sorella di quel gran servo di Dio il Padre D. Antonio de Colellis, che fù uno de' Fundatori della Congregatione de' RR. PP. Pii Operatarii, dalla quale hebbe due maschi, che furono Giuseppe, e Marcello, che nacque postumo, & una femina, che disprezzando le mondane vanità si fè Monica nel detto Real Monastero di S. Chiara di Napoli col nome di Suor Lucretia.

Questi due fratelli Gioseppe, e Marcello per una parte, & il Real Monistero di S. Chiara per l'altra hebbero li beni antiqui del Marchese di Villa Gio: Battista Manso, per il laudo promulgato à loro favore, e decreto sopra ciò interposto dal Regente Garzia, come si disse di sopra, il che è una chiarezza dell'identità delle loro persone, e famiglia, e non lascia dubio alcuno dell'innesto delle due famiglie di Guidi, e di Manso.

Marcello dunque nato postumo di Marcello, e di Aurelia de Colellis s'applicò allo studio della Legal disciplina, della quale prese la laurea del Dottorato, & impiegandosi ne' Regii Tribunali à prò de' Clienti con somma sua lode, e dato saggio di mirabil riuscita nell'Avvocatione, e patrocinio delle cause; non lasciò dubio alcuno, che sarebbe pervenuto alle prime dignità della Toga, se la cruda parca con infausto accidente non l'haveſſe rotto nel fiore della sua gioventù lo stame della Vita. Fù accoppiato in matrimonio con Donn' Anna Grimaldo, di cospicua Nobiltà, e donna in cui al sommo grado riluce la prudenza, e l'honestà, figlia di D. Diego Grimaldo, il quale nell'Anno 1641. fù decorato dall'Eccellent. Sign. Duca di Medina de la Torres Vicerè del Regno, della carica di Regio Governadore della Città di Catanzaro, qual resse con somma giustitia, & equità, conforme se ne legge il privilegio, che originalmente si conserva dalla detta Signora D. Anna; e stà registrato nella Real Cancellaria di questo Regno; 14 E con detta sua moglie procreò un maschio chiamato D. Nicola, che non tralignando dall'antica Nobiltà de' suoi maggiori, haurebbe fatto ben conoscere al Mondo la generosità de' suoi talenti, se da morte immatura non fusse stato preso nella sua adolescenza; & una femina, che col nome di Suor Chiara è monica professa nel mentovato da noi più volte Real Monistero di S. Chiara di Napoli.

14 *In off. 1. fol. 178.*

Gioscppe primogenito del primo Marcello, e di Aurelia de Colellis, diede anch'egli Opera alle Scienze legali, & essendo riuscito in quelle peritissimo, divenne uno de' primi Avvocati de' Regii Tribunali di Napoli; prese costui per moglie D. Eleonora Capograsso d'antica, e Nobilissima famiglia Salernitana d'origine, un ramo della quale sin dal tempo del regnare del Rè Ladislao passò ad habitare nella Terra di Sōma con le persone di Paolo, e Roberto Capograsso padre, e figlio, i quali nell'Anno 1413. furono ammessi dal detto Rè per suoi familiari, e della sua casa, e nel diploma che glie ne spedì, si legge esserno Salernitani habitanti in Somma, come si legge dal detto diploma registrato nel Reale Archivio della Zecca; 15 Et il medemo Roberto nel 1417. quattro anni doppo, in tempo del regnare di Giovan-

15 *In fascic. sig. n. 93. il 2. fol. 160.*

Digitized by Google

vanna II. seguendo à fare il suo domicilio in Somma, viene con altro diploma della detta Regina chiamato di Somma, e suo familiare, come si legge da Regiſtri del detto Regio Archivio. 16 Siche chiaramente, e senza fallo alcuno si vedé, che i Capograſſi di Somma sono d'un medemo stipite con quei di Salerno, & usciti i rami da uno stesso Tronco; e dal detto Roberto di Salerno habitante in Somma, n' è discesa per retta linea da padre in figlio senza alcuno interrompimento la memorata D. Eleonora; con la qual moglie il detto Gioseppe procreò un sol figliuolo chiamato Don Scipione, il quale essendosi edducato sotto la disciplina paterna, & applicato allo studio delle Scienze legali, delle quali n'hà presa la laurea del dottorato, have accoppiato alla somma intelligenza di quelle, & all'antica Nobiltà della Famiglia animo generoso, e suavità di maniere, per le quali si rende grato à tutti in universale. S'è accoppiato in matrimonio con D. Agnesa Ristaldo di nobilissima Famiglia della Città di Scala della Costiera d'Amalfi, figlia di D. Vincenzo Ristaldo, e di D. Faustina Albertino degl'antichi Signori di S. Barbato, famiglia ben nota in tutto il Regno, e fuori per splendore di nobiltà, non che nella Città di Nola, ove è annoverata frà le prime patritie, dal qual'innesto matrimoniale si spera, ch' habbia da propagarsi fertilissima, e generosa prole, come già la primiera tumidezza del ventre della Nobil Sposa lo dimostra.

16 1417. fol. 208.

Fà per Arme questa Famiglia un Campo d'argento à lati del quale sono alcune pezza negre, che sono l'Arme de'Conti Guidi, & una scala frà dette due pezza dal sommo ad imo del detto Campo, che sono l'Arme de'Mansi.

DEL-

Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA PASQVALINO.

ANtichissima, e Nobilissima senz' alcun dubio è la Famiglia Pasqualino nella Città di Bari, della quale dal Padre Beatillo della Compagnia di Giesù nell' Istoria di essa Città vien fatta decorosa memoria; 1 com'altresì dall'eruditissimo Regio Consigliero del Consiglio di S Chiara di Napoli D. Biagio Aldomari nella sua opera di memorie istoriche di diuerse famiglie nobili, facendo discorso della famiglia Effrem, 2 se ne dà dell'antica Nobità di essa non picciol ragnaglio; similmente il P. Pietrasanta nelle sue Tessere Gentilizie fà menzione del Canonico Pasqualino. E' opinione d'alcuni, e particolarmente del sopracitato Padre Beatillo, ch'ella sia originaria dall'inclita Città di Venetia, e che sia la medema dell' Illustre famiglia Pasqualiga, essendosi in diuerse occasioni i personaggi dell'vna, e l'altra famiglia trattati da parenti.

Haurei voluto tesser da lontano di questa famiglia conforme alla sua antichità, genealogico discorso, siccome è mio tema, & hò fatto dell'altre; mà per mancamento di scritture poste in obliuione da personaggi di essa, come spesso suol'accadere, anco in altre, benche antiche, e nobili; non hò potuto adempire il mio desiderio; Solo dirò, che nell'anno 1571., e 1572. fù Sindico de' Nobili in detta Città di Bari Donato Pasqualino del quale furono figliuoli Cola Vincenzo, Gio: Tomaso, e Cesare maschi, & vna femina chiamata Laura.

1 *P. Beatillo nell' Istoria di Bari*

2 *Aldomari nella famiglia Effre.*

Cola

Cola Vincenzo visse, e morì celibe, Gio: Tomaso nell'anno 1582., e 1583. Fù similmente come suo padre Sindico de' Nobili della Città di Bari. Si accoppiò costui in matrimonio con Beatrice Ventura di famiglia altresì nobilissima della medema Città, con la quale procreò Tomaso, che professò nella Religione della Compagnia di Giesù; Cola Vincenzo, che indolsò l'habito di Prete, e fù Canonico della Real Chiesa di S. Nicolò, & vna femina chiamata Lucia, che diuenne moglie di Nicolò Carducci di famiglia nobilissima per Nobiltà di detta Città di Bari, originaria della Città di Fiorenza; Onde questo Ramo di Gio: Tomaso rimase estinto per l'ingresso di Tomaso nella Religione de'PP. Gesuiti, e del stato clericale di Cola Vincenzo Canonico della Real Chiesa di S. Nicolò, alla quale nell'anno 1629. fè donatione d'un suo nobil palagio, che possedeua in detta Città di Bari.

Cesare, che, come dicemmo fù il terzo de' maschi, anzi nato postumo di Donato; essendo peruenuto in età perfetta si dechiarò herede per la sua parte, e porzione del detto suo padre; come consta dagli atti del preambolo spedito per la Corte della Città di Bari; Vago di cambiar paese, vsci fuori della patria, e fè passaggio nella Calabria, oue compiacendosi della salubre, e delizioſa Terra della Roccella, iui piantò il Ramo della sua Nobil famiglia, assai stimato da' Signori Principi di quel luoco: con accoppiarsi in matrimonio con Giulia Nicosia d'vna delle più Nobili', & antiche di detta Terra, come auerte il Padre Giouanni Fiore nella sua opera della Calabria Illustrata, parlando della Roccella, e con essa procreò vn figliuolo, à cui pose nome Gio: Francesco, il quale si vede per causa di formati interessi litigare nell' anno 1605. con li prenominati suoi parenti della Città Bari; nel Sacro Regio Consiglio in banca del Magnifico Gio:Battista Figliola. Prese il numinato Gio: Francesco per moglie Perna similmente di nobil famiglia, con la quale si fè padre del secondo Cesare; che, con buon sentimento, non volendo con maggior distanza di tempo perder l' orme delle prerogatiue di sua Nobiltà nella Città di Bari, fece con chiara giustitia istanza nel Sacro Regio Cõsiglio di essere co' suoi legitimi discendenti reintegrato in quella; & in contradittorio Giuditio n'ottenne nell'anno 1640. à relatione del Regio Consigliero Francesco Antonio Muscettola Commissario la sottoscritta sentenza à suo fauore.

PHILIPPVS DEI GRATIA REX, &c.

IN causa Cesaris Pasqualino, cum Nobilibus Ciuitatis Barensis. Visa supplicatione Maiestati nostræ, nostroque S. R. C. oblata pro parte Cæsaris Pasqualino de Roccella contra Nobiles Ciuitatis Barensis, petentis declarari de Nobilibus dictæ Ciuitatis, & reintegrari inter Nobiles prædictos, vti descendentis ex quondam Donato Pasqualino Nobili dictæ Ciuitatis sub die 14. Martii 1637. cuius supplicationis tenor est vz. S. R. M. Visis denique videndis. Per hanc nostram diffinitiuam sententiam, dicimus, pronunciamus, sententiamus, decernimus, & declaramus affatum Cæsarem Pasqualino de Roccella, esse de Nobili familia Pasqualino Ciuitatis Barensis descendentem à q. Donato Pasqualino Nobili eiusdem Ciuitatis. Et proinde debere frui, & gaudere

dere omnibus honoribus, & prærogatiuis, quibus gaudent, & fruuntur cæteri alii Nobiles dictæ Ciuitatis. Hanc eandem, &c. Franciscus Antonius Muscettola.

Lecta lata, & publicata fuit præsens diffinitiua sententia S.C. in eodem S.C. publicè pro Tribunali sedente, assistentibus ibidem magnificis Regiis Consiliariis Didaco Varela, Scipione Theodoro, Francisco Antonio Muscettola Relatore, Ioanne Francisco Merlino, & Iulio Mastrillo, & aliis personis in numero opportuno. Neapoli die 26. Nouembris 1640. De Scaeciauento Actorum Magistri.

Qual sentenza fù poi confirmara con due altri decreti del detto S.C. vno in grado di nullità à 28. di Gennaro 1641., e l'altro di restitutione in integrum à 5. di Nouembre del medemo Anno 1641.

Prese questo secondo Cesare per moglie Sarra Manfrè di famiglia nobilissima del medemo luoco, con la quale procreò Ilario, & il secondo Gio: Francesco, il qual'è Barone della Rocchetta, & essendo personaggio eruditissimo, e dottissimo nella legal disciplina, hà dato in luce con le Stampe il primo, e secondo tomo di Commento sopra le Prammatiche del nostro Regno, à cui si riduce questa nobil famiglia, la quale nella Roccella fù sempre trattata con molto honore, e con cariche decorose dalli Sign. Principi di detta Terra, trattandoli come Nobili della Città di Bari, cõforme sono in effetto. Et il memorato di sopra P. Fra Giouãni Fiore nella sopracitata sua opera 3 dice le seguenti parole.

3 *Calabria Illustrata al f.* 176.

Dimora anche nella Roccella la Famiglia Pasqualino venuta molto tempo adietro dalla Città di Bari, oue è Nobile d'antichissimo tempo, allignata in Bari da Venetia, e si crede esser l'istessa, che la Pasqualiga Nobile Veneziana. Cesare Iuniore padre di Gio: Francesco Baron della Rocchetta ottenne sentenza del Sacro Consiglio, colla quale si dichiarò essere dell' istessa famiglia de' Pasqualini Nobile di Bari, tutti descendenti del qu. Cola Vincenzo padre di Donato.

Fà per Arme questa Famiglia tre Monti sopra de' quali vi è vn'Vccello chiamato Cuccouascio con vna Stella, che li stà dirimpetto.

Segue la Famiglia di Sarno non ostante l'errore de' numeri, e dell' Alfabeto.

Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA DI SARNO.

TEngo per indubitato, che la Nobil Famiglia di Sarno c hà goduto gl'honori del Seggio di Montagna di Napoli capitale del noſtro Regno, ſia venuta da tẽpo antichiſſimo in detta Città da quella di Sarno, eſsẽdo in uecchiata conſuetudine delle famiglie aſſumere i perſonaggi di eſſe il cognome dal luogo, ou'erano nati, e vi haueano qualche prerogatiua di fortuna, ò di gouerno, ò di dominio, delle quali potrei teſſerne lungo Catalogo; mà perche è ben noto à tutti gli eruditi curioſi delle antichità,

mi taccio; E Ruggiero Pappansogna Croniſta, e gẽtil'huomodel med. Seggio, riferendo nella ſua antica Cronica le Famiglie, che in quello godeuano le prerogatiue, e li honori, facendo memoria di queſta, coſsì ragiona. 1

1 *Pappanſogna nella ſua Cronica in fine.*

Item de caſa di Sarno ſono antiqui gentil'huomini de la Montagna, e detta caſata ſteuano ad Sarno, e Lodouico era Gouernatore de Sarno in tempo de lo Imperatore Federico, detta caſata vt ſupra, ſe ne venne in Napoli da Sarno Lodouico, e doi fratelli, & in tempo di Rè Carlo Primo ce foro dodici Caualieri, e regnante Rè Carlo III. ce fù Antonio padre de lo Nobile huomo Notare Dionisio de Sarno Iudex, atque Notarius Apoſtolicus, & Ioanne de Sarno habitaturi ad Foccella.

Dalle parole dunque di coſsì graue, & antico Scrittore, che ſcriſſe la detta ſua Cronica in tempo del Rè Ladislao, che ſono vicino à trecento anni, ſi colligge, che Ludouico, il quale fù Gouernadore della Città di Sarno in tẽpo dell'Imperador Federico, venne in Napoli, e piãtandoui la ſua Caſa, fù ammeſſo co' ſuoi legitimi diſcendenti a g.i honori del d. Seggio, eſſendo cognominato di Sarno, ò perche preſidè al gouerno di d. Città, ò perche fù Originario di quella, e che di tal Famiglia in tempo di Carlo Primo viueano dodici Caualieri; indi del Rè Carlo III. fioriua Antonio, che fù padre di Dioniſio, il quale benche di profeſſione Notaro, non è dubio alcuno, che godeua gli honori, e prerogatiue del Seggio, come l'affermano tutti li Scrittori dell'Iſtorie di Napoli; 2 e ſi legge da publiche Scritture; Non ripugnando in quei antichi tempi l'eſſercitio di cotal'offieio alla Nobiltà delle Famiglie, eſſendo, com'afferma il Summonte, ſolamente da Nobili perſonaggi eſſercitato, 3 il che è notorio, e da molti graui Autori ſi fà memoria de' Nobili, ch'eſſercitorno d. officio 4; Anzi afferma D. Camillo Tutini nella ſua opera dell'Origine de' Seggi, che in tempi antichi quello ch'eſſercitaua cotal'officio, benche fuſſe Cittadino del Popolo, era aſtretto nel pagamento delle Collette à contribuire co' Nobili; e n'adduce ſcrittura del Regio Archiuio della Zecca ſotto il Regnare di Rè Carlo III. 5

2 *L'erudito, e detto Reg. Conſ. Aldomari nelle memorie Hiſtoriche di diuerſe Famiglie nobili al fol. 555., e ſi anco Catalogo di tutti i Notari Nobili. Ammirato nella 2. part. delle fam. Nob. Nap. al fol. 301. Sommonte par. 2. fol. 328., & 602. Engen. Nap. Sacra al fol. 126. Mazzella nella deſcritt. del Regno. Tomaſo Coſto, Errico Bacco, Ottauio Beltrano, & altri.*

3 *Summ. part. 2. fol. 612.*

4 *Eng. nella Nap. Sacr. al fol. 451. Fran. Elij Marcheſi de Neap. fam. fol. 33. Sum. p. 2. f. 459.*

5 *Tutini nell'origine de' Seggi al fol. 208.*

6 *Arca C. Maz. 13. nu. 2.*

Or'hauendo fundato con chiarezza, che ne' tempi antichi prima di due Secoli in quà, l'officio di Notaro era eſſercitato da' perſonaggi Nobili; verremo al genealogico diſcorſo di quella Famiglia, e prouaremo con ſode, & autentiche ſcritture, che quelli, i quali al preſente ſono eſiſtenti di eſſa, diſcendono per retta linea di padre in figlio da quel Dioniſio di Sarno di profeſſione Notaro, che godè le prerogatiue, & honori del Seggio di Mõtagna, come Nobile di eſſo.

Dioniſio dunque, che prendiamo per ſtipite de' perſonaggi del noſtro diſcorſo, e certo, & indubitato Aſcendente di eſſi, fù figliuolo di Antonio, come viene riferito dal Pappanſongna memorato di ſopra nella ſua Cronica, il qual'Antonio mi perſuado ſenz'alcun fallo, che fù figliuolo di Tomaſo di Sarno, per confrontarſi giuſtamente il tempo) il quale nell'Anno 1361. era marito della nobil Giouannella di Catania, figlia di Gualtieri di Catania, che vien chiamato col titolo di Signore non ſolito darſi à quei tempi, che à perſonaggi nobiliſſimi, e di gran vaglia, come ſi legge da Regiſtri del d. Real'Archiuio della Zecca. 6

Figlio ſimilmente d'Antonio, e fratello di Dioniſio fù certamẽte Iacouo, come da quel che appreſſo ſi dirà, con chiarezza dimoſtraremo, il quale nell' Anno 1422. dimanda, & ottiene dalla Regina Giouanna II. l'aſſecuratione

de

de Vassalli del suo Feudo, c'hauea comprato, come si legge dall'ordine fattone dalla medesima Regina al Giustitiero di Terra di Lauoro, e Contato di Molise, il qual'è del seguente tenore.

In Fasciculo signato num. 96. il 2. fol. 117. at.

Ioanna Secunda Regina &c. Iustitiario Terræ laboris, & Comitatus Molisij &c. Iustis Vassallorum petitionibus tenemur assentire. Sanè pro parte Nobilis viri Iacobi de Sarno fuisset Maiestati nostræ reuerenter expositum, se ipsum emisse quodam Feudum situm in Iurisdictione tua præfata prò certo prætio in Instrumento emptionis prædictæ conuento cum onere Adoghi, seù feudalis seruitij nostræ Curiæ debito tarenorum octo quolibet anno, & proinde ipsum assecurari deberemus à vassallis, & hominibus dictorum bonorum. Nos igitur eiusdem Iacobi petitionibus assentientes, tibi iniungimus, & mandamus, quod dictum Iacobum assecurari facias à Vassallis, & homnibus dictorum bonorum, præstito prius in tuis manibus Iuramento fidelitatis nostræ Curiæ debito. Datum in Ciuitate nostra Gaietæ per manus nostri prædictæ Ioannæ Reginæ Anno Domini 1422. die 11. mensis Iulij XV. Indictionis Regnorum nostrorum Anno Octauo. De Mandato Reginali Oretenus. Angelillus.

Di questo Iacouo Signor di Feudi, e di Vassalli non hò trouato qual donna hauesse presa in moglie, e quai figliuoli hauesse con essa procreati, è certo però, che furonò suoi heredi Gasparo, e Donato di Sarno suoi pronepoti, come figli di Gio: Antonio, che fù figlio di Dionisio fratello carnale, come si disse di sopra, del detto Iacouo, e ciò in vigore della sustitutione, stante la morte delli figli del detto loro prozio, conforme appare notato ne' Registri de' preamboli, che si conseruano nell'Archiuio grande della Gran Corte della Vicaria, 7 siccome n'hà fatto fede il puntualissimo Pietro Mangione Archiuario del detto Regio Archiuio precedente ordine del Magnif. Giodice di detta Gran Corte.

7 *Reg. 2. delle denuncie de preamboli al fol. 96.*

Dionisio, che, come s'è detto, fù Notaro, e Nobile del Seggio di Montagna, cosi memorato senza dubio alcuno da tutti gli Storici, e Scrittori, che in qualunque modo hanno fatta menzione delle antichità, e curiosità della Città di Napoli; s'accoppiò in matrimonio con Dianora Guarracino Nobile del medemo Seggio, come si legge da vn publico Istrumento, quale nel suo luogo appresso notaremo; e con essa mi persuado, che hauesse procreato più figliuoli; mà vn solo è peruenuto à mia notizia chiamato Gio: Antonio, del quale certamente trouo, che furono suoi figli, & heredi li sopranominati Gasparo, e Donato, quali, come dissimo di sopra, furono anche heredi di Iacouo loro prozio, e ciò chiaramente si legge da' Registri de' Preamboli nel Regio Archiuio della Gran Corte della Vicaria; 8 siccome n'hà fatto fede lo medesimo Archiuario del modo seguente.

8 *Reg. 1. al fol. 18.*

Per obedire &c. Fò fede io sottoscritto Archiuario dell' Archiuio generale della Vicaria Ciuile, qualmente perquisiti li Registri de' preambuli, quali in detto Archiuio si conseruano, in quelli bò ritrouato registrato l'infrascritto preambulo nel Registro primo del tenor, che siegue v3.

Magnifici Gaspar, & Donatus de Sarno fuerunt declarati filij, & heredes ex testamento quondam Magnifici Ioannis Antonij de Sarno quondam Magnifici Notarij Dionisij de Sarno mediante Decreto preambuli sub die 26. Ianuarij 1520. in Banca Ioannis Andreæ Tolomeo, e questo nel foglio 18. del detto Registro.

Or vedasi di gratia con qual chiarezza si mostra la discendenza di Dionisio gè-

Digitized by Google

til'huomo del Seggio di Montagna fino à costoro; e con vie maggiore si mostrarà ne' discendenti di questi; come ditemo.

Fù moglie del sopradetto Gio: Antonio, con cui procreò li detti Gasparo, e Donato, Giouãnella Palagano di Famiglia molto antica, e Nobile della Città di Trani, figlia di Iacopo; e di Fosca Caracciola, e ciò si legge dal publico istrumento, che accennammo di sopra, stipolato à primo d'Aprile X. Indizzione dell'Anno 1477. per mano di Reginabile Palascandolo di Napoli 9 le scritture del quale si cõseruano per Not. Ettorre Marzato à Seggio di Nido; qual'istrumento contiene vna quietanza fatta al detto Iacopo Palagano da Michele Morello procuratore speciale à detto atto di Gio: Antonio di Sarno habitante nella Città di Venosa figlio legitimo, e naturale del quondam Notar Dionisio del Seggio di Montagna, e della quondam Dianora Guarracina del medesimo Seggio; e patre, e legitimo administratore di Gasparo, e Donato di Sarno figli, & heredi della quondam Giouannella Palagano olim moglie d'esso Gio: Antonio, in virtù d'istrumento di procura stipulato nella detta Città di Venosa per Notar Giouanne Passamari della Terra di Carife habitante in Venosa à 10. di Decembre X. Indizzione dell'Anno 1476., imperoche Gio: Antonio predetto essendo rimasto à conseguire da Iacopo Palagano suo Socero oncie venti d'oro per complimento, e final pagamento delle doti di Giouannella sua moglie figlia del detto Iacopo, e di Fosca Caracciola; esso Gio: Antonio facendo il suo domicilio nella Città di Venosa, fè per l'esazzione delle dette venti oncie d'oro procura al detto Michele Morello habitante in Napoli; e detto procuratore in nome d'esso Gio: Antonio suo principale, hauendo quelle esatto, ne fè la quietanza al detto Iacopo per publico istromento stipolato per il predetto Notar Reginabile Palascandolo di Napoli enunciato di sopra.

9 *Protocoll. 4. fol. 105.*

Mi hauea recato alquanto di marauiglia, che Ferrante della Marra Duca della Guardia Scrittore delle Famiglie apparentate con la sua, scriuendo della Famiglia Palagana, e facendo memoria di Iacopo, che lui chiama Francesco Iacopo, e di Fosca Caracciola, afferma, che di loro non rimasero figliuoli; mentre si vede chiaramente dal memorato Istrumento, che di essi fù figliuola la detta Giouannella moglie, come dicemmo, di Gio: Antonio di Sarno; mà poi subito m'è cessata, pensando, ch'essendo premorta la detta Giouannella à suo padre, & essendo stata vnica; disse bene, che di detti Iacopo, e Fosca sua moglie non rimasero figliuoli doppo di loro.

Mi persuado senz'alcun fallo, che Gio: Antonio fù partegiano, e familiare di Pirro del Balzo Duca d'Andri, e di Venosa, e Principe d'Altamura; mentre lasciando il suo Domicilio della Città di Napoli, andò con sua moglie, e Famiglia ad habitare nella Città di Venosa, oue se ne stette quasi incognito per molto tempo dubitando d'incorrere in qualche finistro col Rè Ferdinando, come poi incorse il detto Principe vno de' principali Baroni della Congiura fatta contra quel Rè, la quale molto eruditamente è stata scritta da Camillo Porzio; e ciò credo, che fusse la cagione, che à suoi figliuoli, e nipoti fusse interrotta la possessione degli honori, e prerogatiue di Nobiltà, c'haueano godute li loro maggiori nel predetto Seggio di Montagna, e si fusse dato motiuo alli Scrittori di Notare la Famiglia estinta in detto Seggio, con manifesto errore; mentre si scorge con chiarezza, quella non essere in modo alcuno estinta, come dalla publica testimonianza delle Scritture, e preamboli, c'habbiamo

Digitized by Google

biamo addotti, & addurremo; mà sempre mai verdeggiante, e continuata sin'hoggi da discendenti del sopranominato Notar Dionisio da padre in figlio, nipoti, e pronipoti.

Di Donato figliuolo secondogenito, come si disse, di Gio: Antonio, e di Giouãnella Palagano, non ci è noto se visse Celibe, ò fusse ligato al giogo matrimoniale; Mà Gasparo, che fù il primogenito hebbe due mogli, la prima delle quali fù Laura Sassone del Seggio di Portanoua di Napoli, e cõ questa procreò vn sol figliuolo chiamato Giacomo Aniello. La Seconda moglie fù Giouanna Caiazza di Famiglia assai Nobile, & antica della Città di Capoa, con la quale procreò altri tre maschi, che furono Marcello, Vincenzo, & Andrea; come si legge dal testamento del detto Gasparo per mano di Notare Gio: Battista della Valle confetto nell' Anno 1534. sistente negli atti del preambolo del medesimo quondam Gasparo spedito à beneficio di tutti quattro suoi figliuoli per la Gran Corte della Vicaria in banca di Nicola Coppola nell'Anno 1540. & appare da Registri de' preamboli del detto Regio Archiuio 10 e nel medesimo Testamento si fà memoria delle sopradette due sue mogli per esprimere con chi procreò gl'vni, e con quale gl'altri. 10 Reg. 1. al fol. 74.

Marcello, Vincenzo, & Andrea morirono senza successione, e mi persuado, che non furono casati; Mà Giacomo Aniello si congiunse in matrimonio con Beatrice di Gennaro del Seggio di Porto figlia di Luigi Vincenzo, e di Giulia di Liguoro del Seggio di Portanoua, qual matrimonio si fece nell'Anno 1562. come si legge nel Registro, seu libro de' Matrimonij del detto Anno della Chiesa Capitulare Collegiata di S. Giouanni Maggiore al foglio 96. & iui si nota essersi fatto matrimonio à 13. di Maggio del detto Anno frà il Signor Iacouo Anello Sarno del Seggio di Montagna con la Signora Beatrice di Gennaro di Porto; del che n'hà fatto fede il Reu. Canonico Curato di quella; e ciò anche appare chiaramente dal preambolo di detta quondam Beatrice spedito dalla Gran Corte della Vicaria nell'Anno 1607. in banca olim d'Imparato à beneficio di Gio: Antonio di Sarno suo figliuolo, e d'Elena di Sarno sua pronipote. Nè può recar marauiglia, che il detto Giacomo Aniello cosi nell'atto di detti Sponzali, come in altre cose, che l'occorsero, hauesse asserito essere del Seggio di Montagna; parendõ veramente à prima faccia assurdo cotal Titolo; mentre attualmente non ne godeua gli honori, e prerogatiue; mà è da sapere, che raggioneuolmẽte se l'assumeua; impercioche conoscendo d'hauer somma giustitia, come discendente legitimo del prenominato Dionisio, di cui era pronipote, di essere co'suoi legitimi posteri reintegrato à gli honori di Nobiltà nel detto Seggio, s'indrizzò nell'Anno 1578. con Supplica nel Sacro Regio Consiglio, e dimandò d'essere reintegrato in esso, e datosi il termino ordinario nella causa, quello compilò in contradictorio iudicio co'Caualieri del detto Seggio; come si vede dal processo, che se ne formò in banca dell'Attuario all'hora Milone, poi di Scacciauento, indi di Lauiano, & al presente pro Curia; e senza dubio alcuno à pater mio haurebbe ottenuta la sentenza à suo fauore, se la morte nello stesso tempo non l'hauesse tolto dal mondo; perloche per la minorità de' figliuoli, e per la dimenticanza in detto affare degl'altri, che appresso successiuamẽte seguirono, ò per attendere ad altre cure, che sogliono accadere; rimase il detto giuditio per molto spatio d'anni sin'ad hora imperfetto; mà già s'è dato da' personaggi presenti discendenti dal detto Giacomo Aniello principio al preseguimento di esso, come diremo.

Pro-

Digitized by Google

Procreò Giacomo Aniello con la prenominata Beatrice di Gennaro sua moglie due figliuoli vno di essi chiamato Francesco, e l'altro Gio: Antonio, li quali per la morte del detto loro padre furono dichiarati nell'Anno 1579. per la Gran Corte della Vicaria in banca dell'Attuario Russo suoi figli, & vniuersali heredi, e si legge da'Registri de' preamboli del detto Regio Archiuio 11.

11 *Reg. 3. fol. 213.*

Francesco la di cui linea non allignò, prese per moglie Isabella Borrello di Nobile, & antica Famiglia, dalla quale hebbe vn figliuolo chiamato Gió: Cola, che nell'Anno 1593. fù instituito suo Vniuersale herede, come si legge dal testaméto del detto Francesco fatto in detto Anno per mano di Notare Gio: Geronimo Censone di Napoli; il quale Gio: Cola si congiunse in matrimonio con Isabella Turboli de'Marchesi di Peschici, del che se ne stipularono Capitoli matrimoniali per mano di Notare Francesco di Paola di Napoli, Fede de'quali stà presentata nel S. R. C. in banca de'Napoli, 12 con la qual moglie non visse molto tempo congionto; perche nel fiore della sua giouentù se ne morì, hauendo con quella procreato solamente vna figliuola chiamata Elena, la quale per morte del detto suo padre rimase sua Vniuersale herede sotto la tutela della detta Isabella Turboli madre di quella, come si legge dal testamento del detto Gio: Cola à 22. di Luglio 1601. per mano di Notare Luca Sparano di Napoli in Curia del sopranominato Notare Francesco di Paola; e la detta Isabella essendo rimasta vedoua prese per suo secondo marito D. Ferrante Santomango di Nobilissima Famiglia Salernitana à 4. d' Aprile 1607. come stà notato nel libro de'Matrimonij della Chiesa Capitolare Collegiata di S. Giouanni Maggiore del dett'Anno al foglio 39. àter., e si legge anco dall'Istrumento dotale fatto dal detto D. Ferrante à beneficio della detta Isabella stipulato à 20. d'Ottobre del dett'Anno 1607. per mano di detto Notare Luca Sparano in Curia del detto Notare Frãcesco di Paola.

12 *In Proceff. Creditorumquond. Nicolai, & Frãcifci de Sarno fol. 107.*

Elena Vnica figlia, & herede del detto Gio: Cola prese per marito il Dott. Sauino Sauio Regio Auuocato de'Poueri in questo Regno di Napoli, e ciò si legge dal libro de'matrimonij dell'Anno 1614. della Parrocchial Chiesa di S. Maria à Piazza al foglio 19., il quale Sauino fù fratello carnale del Regio Consigliero Francesco Sauio, che fù marito di D. Pimentel Nobilissima Dama Spagnola della casa del Conte di Beneuento, da quali nacque D. Francesca Sauio, e Pimentel, che diuenne moglie del Regio Consigliero Decano del Sacro Consiglio di S. Chiara Gio: Battista Iouino.

Si osserua, che nell'Anno 1621. à 3. di Decembre, li detti Elena, e Sauino coniugi facendo vendita d'vna Casa sita in questa Città di Napoli nella strada dell'Armieri à Cesare Ferraro per prezzo di ducati due mila, & ottocento; nell'Istrumento, che di detta vendita si stipulò nel detto mese, & anno per mano di Notare Santoro Camarota di Napoli, si asserisce la detta Elena essere Nobile del Seggio di Montagna; siccome dissimo di sopra, c'hauea similmente asserito Giacomo Aniello suo bisauo nel sponzalitio, che quello fece con la memorata Beatrice di Gennaro del Seggio di Porto; per la qual'osseruatione d'assertiua, chiaramente s'arguisce, che mai vollero perdere la memoria degli honori, e prerogatiue, che gli spettaua della reintegratione alla Nobiltà del detto Seggio, come legitimi discendenti da padre in figlio dal sopradetto Dionisio.

Gio: Antonio l'altro figlio, & herede di Giacomo Aniello, e Beatrice di Gennaro, fù casato con Beatrice Palomba di antica, e nobil Famiglia della Città

di

Digitized by Google

di Bari, con la quale procreò Gio: Tomaso, e Gio: Vincenzo. Questi per la morte del detto loro padre furono à 6. di Febraro dell'Anno 1619. mediante decreto di preambolo spedito per la Gran Corte della Vicaria in banca dell'Attuario Auitabile dichiarati suoi figli, & Vniuersali heredi. Di costoro Gio: Vincenzo fù Dottor di Legge, e diuenne vno de' primi Auuocati ne' Regij Tribunali di Napoli. Si casò con D. Faustina Ram con grossa dote, e con essa procreò vn sol figliuolo, che visse, e morì celibe.

Gio: Tomaso similmente fù peritissimo nella Legal disciplina, e ne prese la laurea del Dottorato, e dando opera al patrocinio delle cause, diuenne vno de' più celebri Auuocati di questi nostri Regij Tribunali, e sarebbe senz'alcun fallo peruenuto à sublimi gradi della Toga se nel fiore della sua viril'età non fusse stato preuenuto dalla morte. Si congiunse in matrimonio con Eugenia di Martino di Nobile, & antica Famiglia discedente per dritta linea d'aquel Gaspare di Martino Feudatario in tẽpo della Regina Giouanna II., eSignore d'una parte del Feudo detto di Montalto nel distretto della Città di Sessa, si come appresso n'addorremo la scrittura, e dimostraremo con chiarezza la detta discendenza; Mà prima m'è d'hupo con alquanto di digressione fare memoria d'alcuni personaggi cospicui di d. Famiglia, che per ogni tempo del Dominio de' Rè Angioini, e Durazzeschi furono chiari, & Illustri, quali sono notati ne' Registri del Real Archiuio della Zecca di Napoli; Imperciocche in tempo del Regnare di Carlo Primo si fà memoria di Riccardo di Martino di Sessa frà quelli, che improntorno denari al Rè. 13 Ponzio di Martino nel medesimo tempo si legge essere Scutifero, & vno de' Castellani della Prouincia d'Abruzzi. 14 Nel 1275. si fà memoria del Giudice Guglielmo di Martino Inquisitore Prouinciale degli Officiali d'Abruzzi. 15 Nel 1276. Pietro di Martino è riceuuto per Amico, e Familiare del Rè. 16 Nel 1320. in tempo del Rè Roberto si legge Simone di Martino col specioso Titolo di Signore essere Capitano della Città di Gaeta. 17 Frà Feudatarij in Aquino si fà memoria di Landulfo di Martino. 18 Frà li Scutiferi della Regia Giouanna I. nell'Anno 1346. si nomina Guglielmo di Martino. 19. & il medesimo si numera frà li Feudatarij della Città di S. Angelo. Frà li Caualieri della Casa Reale si legge Pietro di Martino col Titolo di Signore. 20 Francesco di Martino vien'eletto dal Rè Roberto per Capitano de' Caualieri nelle parti del Piemonte in Lombardia: 21 L'Abbate Nicola di Martino Feudatario in Auersa. 22 Et altri che tralascio per non apportare tedio à lettori, e faremo memoria solamente del sopranominato Gaspare ascendente, e stipite della detta Eugenia, al quale nell'Anno 1423. vien confirmata dalla Regina Giouanna la cõcessione d'una parte del Feudo di Montalto donatoli da Couella Ruffo Ducheſſa di Sessa, del che se ne legge il Diploma nel detto Reale Archiuio, qual'hò voluto quì inserire, & è del tenor seguente.

13 1269. *E. fol.* 17.
14 1270. *A. fol.* 135
15 1275. *B. fol.* 69.
16 1276. *A. fol.* 210.
17 *Fascic. I. fol.* 58. *dt.*
18 *Fascic.* 78. *fol.* 189.
19 *Fasc.* 98. *il* 1. *fol.* 2.
Fasc. * *fol.* 269.
20 1318. *B. fol.* 274 *dt.*
21 1331. 1332. *C. fol.* 101. *dt.*
22 1339. 1340. *B. fol.* 17.

In Regiſtro Reginæ Iohannæ Secundæ ſig. 1423. *fol.* 200. *à t.*

Iohanna Secunda Regina &c. Vniuerſis præſentes litteras inſpecturis tam præſentibus, quam futuris ſubiectorum noſtrorum compendijs ex affectu benignæ caritatis accedimus quo fit vt ipſorum petitionibus gratioſis aſſenſum facilem benignius præbeamus. Sane pro parte viri Nobilis Gaſparis Martini de Sueſſa Fidelis noſtri dilecti fuit Maieſtati noſtræ reuerenter expoſitum Quod Magnif. Mulier Cubella Ruffa Duciſſa Sueſſæ, Squillatij, Montis alti, & Aliſiæ, Comitiſſa Affinis tamquam filia noſtra præclariſſima, & fidelis dilecta attendens grata

gran

grandia fructuosa, & accepta seruitia per eumdem exponentem eidem Ducissæ præstita, & impensa in oportuno tempore nullis suæ personæ parcendo periculis, laboribus, & expensis quibus exponentem ipsum quamuis sua gratia dignum, & benemeritum reputauit eidem Gaspari, & suis heredibus vtriusque sexus ex suo Corpore legitimis descendentibus natis iam, & in antèa nascituris in perpetuum petiam vnam Terræ Feudi sui quod vulgariter dicitur Feudum Comitis Montis alti siti, & positi in Ciuitate Suessæ, & eius districtu, quæ Terra sita est in loco vbi dicitur la Trauata iuxta Viam publicam, iuxta Riuum, iuxta Terram Rosati Ragoni Magistri Angeli iuxta Terram ipsius Gasparis exponentis, & alios confines cum Iuribus fructibus, Rationibus Vijs Intratis, & pertinentijs suis omnibus sub præstatione annui redditus paris vnius de sonaglis de ottono pro Ancipitre dedit, donauit, tradidit ex causa donationis concessit liberaliter proprij sui motus instinctu pro vt hec, & alia in quibusdam litteris dicte Ducisse eidem exponenti propterea concessit, & factis vt in nostra Curia originaliter productis, & presentatis subscripta subscriptione manu propria ipsius Ducissæ plenius, & serioſius continentur. Quarum quidem litterarum Tenor per omnia talis est. Cubella Ruffa Ducissa Suessæ Squillatij, Montis alti, & Alifiæ Comitissa Vtilisque Domina Feudi nostri siti in dicta Ciuitate nostra Suessæ, & eius districtu quod vulgariter dicitur lo Fego de lo Conte de Montealto vniuersis, & singulis præsentis nostri Priuilegij seriem inspecturis tam præsentibus quam futuris exaltat Magnatum Potentia munifica remuneratio seruitiorum quia recipientium fides extrescit ex premio, & alij ad obsequendum deuotius animantur exemplo. Sane considerantes merita sincere Deuotionis, & fidei Viri Nobilis Gasparis Martini de Suessa Familiaris, & fidelis nostri dilecti nec non grata, grandia, & fructuosa, & accepta seruitia per eum nobis fideliter, & laudabiliter præstita, & impensa in oportuno quidem tempore nullis suæ personæ parcendo periculis laboribus, & expensis ex quibus eum quamuis nostra ampla gratia dignum, & benemeritum reputamus eidem Gaspari, & suis hæredibus vtriusque sexus ex suo Corpore legitime descendentibus natis iam, & in antea nascituris in perpetuum petiam vnã Terram dicti nostri Feudi sitam in pertin: dictæ Ciuitatis nostræ Suessæ in loco vbi dicitur la Trauata iuxta viã publicam, iuxta Riuum, iuxta Terram Dominæ Rosatæ Rigorij Magistri Angeli iuxta Terram ipsius Gasparis, & alios confines si qui sunt veriores solita sicut accepimus fide digne ad annuum redditum seu ad seruitium Feudale concedi, siue sit sic concedi solita siue non, & siue sit de mero Demanio dicti Feudi siue ad nos, & ad dictum Feudum nostrum quacumque ratione, vel causa deuoluta existat siue ad nos, & ad Feudum ipsum quacumque, & qualitercumque, atque ex quibusuis rationibus, siue Causis spectat, & pertineat Cum Iuribus fructibus, rationibus, siuè causis spectat, & pertineat cum Iuribus fructibus, rationibus, Vijs Intratis, & alijs pertinentijs omnibus ad Terram ipsam in integrũ spectantibus, & pertinentibus quouis modo tamquam rem nostram propriam, & ad nos, & nostræ Curiæ ratione Vtilis, & directi nostri Dominij dicti Feudi de Iure spectantibus, & legitime pertinentibus sub præstatione annui redditus paris vnius de sonaglis de Ottone pro ancipitre damus, donamus, Tradimus, & ex causa donationis nostri proprij motus instinctu præsentis priuilegij nostri Tenore concedimus de certa nostra scientia liberalitate mera, & gratia speciali ita quidem quod prædictus Gaspar, & præfati heredes sui iam dictam petiam Terræ à nobis, & nostra Curia, & à prefatis heredibus, & successoribus nostris in Feudo per-

Digitized by Google

præfato perpetuo teneant, & possideant, nullumque alium præter nos, heredes, & successores nostros in eodem feudo superiorem, & Dominum exinde recognoscant reddereque proinde teneantur, & debeant iam dictis annis singulis in perpetuum in Festo siquidem in Natiuitate Dom. nostri Iesu Christi dictum par vnum de sonaglis de ottone pro ancipitre quem redditum memoratus Gaspar per se, & dictos suos heredes in nostra præsentia Constitutus præstare, & exhibere nobis, ac heredibus, & successoribus nostris in feudo predicto iam dictis annis singulis in festo præfato sponte obtulit, & promisit inuestientem proinde memoratum Gasparem pro se, & heredibus suis prædictis de præsenti nostra concessione, Donatione, & gratia per nostrum anulum præsentialiter, vt est moris Quam Inuestituram vim, robur, & efficaciam Vere Donationis, ac realis assentionis habitionis corporalis possessionis petiæ Terræ predictæ volumus, & decernimus obtinere. In cuius rei Testimonium fidem, & certitudinem exinde pleniorem præsentes nostras littaras exinde fieri iussimus nostro rotundo Sigillo cum appensione Serici nigri, & albi Communitas quas ex certis iustis, atque rationabilibus causis digne mouentibus mentem nostram dedimus, & subscripsimus propria manu nostra ritu, & obseruatione quarumcumque nostræ Curiæ non obstantibus quoquomodo. Datum Neapoli in hospitio propriæ nostræ residentiæ sub anno Domni 1429. die Mens. Ianuarij 7. Inditionis C. manu propria. Propter quod pro parte dicti Gasparis Martini nostre fuit humiliter supplicatum, vt Dationi, Donationi, Concessioni, & Traditioni de supradicta Terra, vt supra sita, & posita sibi per dictam Ducissã modo predicto factis iuxta mentem, & seriem litterarum dictæ Ducissæ assentire benigne ipsasque litteras cum omnibusque se continet confirmare de speciali gratia dignaremur. Nos vero fidelium nostrorum apta compendia gratis, & placidis affectibus prosequentes nec non liberalitate dictæ Ducissæ erga dictum Gasparem ostensam multipliciter commendantes pro consideratione quo sincera deuotionis, & fidei supradictis eiusdem suis in hac parte supplicationibus inclinate, dationem, donationem, traditionem, & assignatiouem per dictam Ducissam modo predicto eidem supplicanti de supradicta Terra, vt prædicitur factas ratas, & gratas habentes, tenentes, & reputantes illisque quatenus tamen alias rite, & prouide, facte fuerint Veris quidem existentibus prænarratis nec mutata natura feudi assentimus ex gratia nostrum super illis præstamus beneplacitum, & assensum ipsasq; non obstante, quod super bonis feudalibus processerunt iuxta supradictarum litterarum ipsius Ducisse Tenorem, & seriem dictasque litteras, & singula in eis contenta de certa nostra scientia tenore præsentium confirmamus, ratificamus, & acceptamus, ac nostre confirmationis, ratificationis, & acceptationis, munimine roboramus, volentes, declarantes, decernentes, & iubentes expresse earundem tenore præsentium de d. certa nostra scientia, quod huiusmodi datio, donatio, traditio, & assignatio per dictam Ducissam eidem supplicanti de Terra prædicta, vt prædicitur facta, præsensque nostri assensus, & confirmationis gratia exinde subsequta memorato Gaspari supplicanti & præfatis suis heredibus præmisso modo efficaciter stabiles, ac perpetuo, & in commutabiliter sint reales nec vllo vmquam Tempore in Judicijs, vel extra iudicia incurrant, seu patiantur obstaculum aliquod aut alterius noxie documentum legibus, constitutionibus, Regnique Capitulis ritibus moribus consuetudinibus statutis ordinationibus rescriptis, & alijs quibuscumque in contrarium facientibus præmissaque fieri in toto, vel in parte repugnantibus contradicentibus, siue obstantibus quarum vigore de plenitudine nostræ Dominicæ potestatis

Digitized by Google

motuque noſtro proprio reuocamus,& tollimus non obſtantibus quoquo modo fidelitate inſuper noſtra feudali quoque ſeruitio ſeu Adoha pro dicto Feudo Montis alti Curiæ noſtræ debito noſtris alijs, & cuiuslibet alterius iuribus ſemper ſaluis, & etiam reſeruatis. In cuius rei Teſtimonium præſentes litteras exinde fieri, & magno pendenti Maieſtatis noſtræ ſigillo iuſſimus communiri quas ex certis cauſis nos mouentibus, dedimus, & ſubſcripſimus propria manu noſtra ritu, ordinatione, aut obſeruantia noſtræ Curiæ quarumcumque contraria non obſtante. Datum in Caſtro noſtro Capuano Neapolis per manus noſtri prædictæ Iohannæ Regiuæ Anno Domini milleſimo quatringenteſimo vigeſimo nono die decimonono menſis Nouembris 8. Inditionis Regnorum Noſtrorum anno 16. de Mandato Reginali Oretenus Angelillus de Theano.

Fù altresì il medeſimo Gaſpare Sig.d'alrri feudi congiurisdizzione de'Vaſſalli, come ſi legge nel detto Real'Archiuio;impercioche Lorenzo di Martino fratello carnale del d. Gaſpare eſſendogli denegati dallo ſteſſo ſuo fratello la Vita Milizia,e gl'alimenti,che ſe gli doueano ſopra li feudi Vaſſallati,che d. Gaſpare poſſedeua, come hereditarij del comune padre, ottenne nell'anno 1427.dalla d.Regina Giouanna Ordine al Giuſtiziero di Terradilauoro, che coſtringa il d.Gaſpare à preſtare gl'alimenti predetti al d. Lorenzo,conforme ſi legge dal detto Ordine dei ſeguente tenore.

In faſciculo ſignato nu. 93. il 2. fol. 129 àt.

Ioanna Secũda Regina,&c. Iuſtitiario Terræ laboris,& comitatus Moliſij præſentibus,& futuris fidelibus ſuis gratiam, &c. Pro parte viri Nobilis Laurentij de Martino fidelis noſtri fuit Maieſtati noſtræ nuper expoſitum, quod de bonis feudalibus de decreta vobis Prouincia quæ Gaſpar de Martino eius germanus frater cum hominibus, Vaſſallis, Iurisdictionibus, & pertinentijs eorundem immediatè,& in capite à noſtra Regali Curia tenet ex ſucceſſione paterna, vitam, & alimenta debita ei ex bonis eisdem congruè non recipit, ac dictus Gaſpar, velut adijcitur alimenta exponenti de dictis bonis contra Iuſtitiam denegat exhibere, quapropter ſupplicauit exponens ipſi culmini noſtro deuotiùs, vt eum ad id Compelli benigniùs iuberemus cuius ſupplicationibus tanquam iuſtis delectabiliter inclinate, fidelitati veſtræ præſentium tenore præcipimus, quatenus ſtatim receptis præſentibus vocatis, qui vocandi propterea fuerint, ſummariè de plano ſine ſtrepitu,& figura Iudicij ad dandum exhibendum ſupplicanti vitam, & alimenta decentia conditioni ipſius, ac dictis bonis attentis, vt expedit authoritate præſentium, iustitia mediante compellas, ita quod ad nos alteriùs non feratur, & vobis ſcribi denuo propterea non ſit opus. Præſentibus poſt opportunam inſpectionem earum remanentibus præſentanti. Datum In Caſtro noſtro Auerſæ per manus noſtri prædictæ Iannæ Reginæ, &c. anno Domni 1427. die 16. menſis Iunij 5. Indict. Regnorum noſtrorum anno 13. de Mandato Reginali Oretenus,&c Antonellus de Theano.

Or dal detto Gaſparo Feudatario, come di ſopra, ne diſceſe da padre in figlio per dritta linea non mai interrotta la detta Eugenia moglie del Sopranominato Gio: Tomaſo di Sarno; imperciocche ſi legge ne' Regiſtri del Regio Archiuio della Gran Corte della Vicaria 23.e n'hà fatto fede il detto Archiuario Pietro Mangione, che nell'anno 1539. il Magnifico Angelo di Martino eſſere dichirato nipote,& herede del quondam Gaſpare di Martino ſuo Auo Signore di Montalto per la terza parte dell'heredità di quello, in banca di Nicola Coppola. Indi ſi legge da altro Regiſtro 24 che del detto Angelo

Reg.1.23 fol.74.at. 24

Reg. 2. fol. 112.

Digitized by Google

lo furono dichiarati suoi figli, & heredi Vniuersali Lorenzo, e Bartolomeo di Martino mediante decreto di preambolo spedito per la detta G.C.à 18.di Maggio 1547. in Banca di Prospero Metina. Poi nell'anno 1574. del detto Lorenzo si dichiarò per detta Gran Corte mediante decreto di preambolo spedito à 16. di Gennaro del dett'anno, in banca d'Apicella, suo figlio, & Vniuersal'herede Gio: Geronimo di Martino. 25. e finalmente del detto Gio: Geronimo fù figlia la sudetta Eugenia maritata al sopranominato Gio: Tomaso di Sarno. 25 *Reg.3.fol.211.*

E tornando a dietro al tema del nostro discorso; procreò Gio:Tomaso con la detta Eugenia sua moglie quattro figliuoli, che furono Geronimo, Gioseppe, Gio:Cola, e Francesco Antonio tutti d'indole Nobilissima non degenerando in cos'alcuna da'loro maggiori, li quali nell'anno 1638. furono mediante decreto di preambolo spedito per la Gran Corte della Vicaria dechiarati figli legitimi, e naturali, & heredi Vniuersali della detta Eugenia loro madre, diche n'hà fatto fede l'Attuario di detta Gran Corte Francesco de Bottis, e come figli, & heredi della detta Eugenia furono anche con altro decreto della medesima Gran Corte emanato à primo di Marzo 1675. in banca di Simione, dichirati heredi del sopranominato Gio: Geronimo di Martino padre della detta Eugenia, e loro Auo materno, e ciò in Virtù della sustitutione fatta dal medesimo Gio: Geronimo nel suo vltimo testamento confetto à 5. d'Ottobre 1609. per mano di Notare Gio: Vincenzo Coluccia, li di cui protocolli Si conseruano per Notar Francesco Limatola di Napoli.

Li tre Vltimi di questi fratelli morirono senza successione; Mà Geronimo si congiunse in matrimonio con Caterina Camerlingo figlia del Dottor Gio; Battista Camerlingo, e di Giuditta Cimino di Famiglia Nobile della Città di Taranto, come quella, che fù figlia di Gio; Paolo Cimino, e di Caterina Viualdo di Famiglia nobilissima Originaria della Città di Genoua, il qual Gio:Paolo fù figlio di Gio: Berardino Cimino discēdente per dritta linea da padre in figlio di quell'Vrbano Cimino Domestico Familiare, e Consigliero della Regina Giouanna II. dalla quale nel suo Vltimo testamento fù lasciato vno de'Sedici Gouernadori da lei nominati per il Reggimento, e gouerno di tutto il Regno fino alla venuta del Rè Renato d'Angiò, c'hauea lasciato suo herede.

E non sarà fuor di proposito di far memoria col testimonio di publiche scritture d'alcuni personaggi della Nobil Famiglia Camerlingo, e particolarmente dell'ascendente di detta Caterina, così per sua identificatione, e de'suoi figli; come per chiarezza della di lei Nobiltà.

Nel 1292. in tempo del Rè Carlo II. si legge ne'Reali Registri del vecchio Archiuio della Zecca Riccardo Camerlingo pagare l'Adoha per li feudi, che possedeua. 26 26

Nell'istess'anno il medemo Riccardo Camerlingo col Titolo di Caualiere viene numerato nella Tassa, come Barone, e Feudatario del Regno, fatta fare dal detto Rè. 27 1292. *lit. E fol.* 65. 27

In tempo della Regina Giouanna I. si fà memoria di Guglielmo Camerlingo Signore de Feudi in Auersa. 28 1292. 1293. *lit. B. fol.* 21.

Mà in tempo della Regina Giouanna II. Fù Gio: Battista Camerlingo Signore di molti Feudi Vassallati in Regno, e particolarmente di quel di Surano in Terra d'Otranto, e d'altri in Terra di Lauoro, e Contado di Molise; come si 1292. *lit. E fol.* 185. 28 1344. *lit. B. fol.* 104. *at.*

Digitized by Google

legge dalle due quì sottoscritte scritture esemplate da'Regiſtri del detto Real'Archiuio, quali sono del seguente tenore.

In Registro Reginæ Ioannæ Secundæ signato 1423. *fol.* 58. *à t.*

Ioanna Secunda Regina, &c. Iustitiario Terre Idrunti fideli nostro, &c. Nuper pro parte Viri nobilis Ioannis Baptistæ Camerlingo fuit Maiestati nostræ reuerẽter expositum, seipsum possidere immediatè, & in Capite à nostra Curia feudum dictum Suranum cum hominibus, Vassallis, & Iuribus dicto feudo spectantibus situm in tua præfata Prouincia, in quo feudo adsunt inter alios Vassallos, quatuor Vassalli angarij cum eorum domibus, & familia, & quia Mattheus de Tulla vnus ex dictis Vassallis renitens est præstare solita seruitia, prouidere deberemus indemnitati supplicantis, & adstringi facere Vassallum prædictum renitentem, & eius domum, & familiam ad præstandum solita seruitia. Nos igitur attendentes iustitiam ipsius supplicantis, ac etiam stante, quod nobis constare fecit, soluisse seruitium feudale, seu adhogam debitam nostræ Curiæ pro feudo prædicto; supplicationibus ipsius Ioannis Baptistæ inclinatè fidelitati tuæ committimus, & mandamus, quatenus ad omnem instantiam, & requisitionem præfati Ioannis Baptistæ siue, &c. coggas, & compellas, ac coggi, & compelli facias, tam dictum Vassallum angarium renitentem, & eius domum, & familiam, quam alios Vassallos angarios dicti feudi ad præstandum dicto Ioanni Baptistæ eiusque heredibus, & succesſoribus debita, & solita seruitia ad quæ tenentur, ita vt amplius non sit locus ipsi Ioanni Baptistæ recursus ad nos, & nostram Curiam alias, &c. Datum in Castro nostro capuano Neap. per manus nostri prædictæ Ioannæ Reginæ, &c. Anno Domni 1425. *Die secundo mensis Settembris* 13. *Inditionis Regnorum nostrorum anno* 11. *de Mandato Reginali A de Theano.*

In Fasciculo signato num. 94. *fol.* 63.

Ioanna secunda Regina, &c. Iustitiario Terræ Laboris, & Comitatus molisij fideli, &c. cum Io: Baptista Camerlingo Miles, & familiaris noster soluerit sicut dicit in Camera Thesaurarijs nostris pecuniam adhogamenti, seu feudalis seruitij anni proximi præteriti, ad quod Curiæ tenebatur pro bonis feudalibus, quæ immediate, & in capite ex succeſſione paterna tenet ab eadem Curia in Iurisdictione tua præfata. Volumus, & fidelitati tuæ præcipiendo mandamus quatenus constito tibi de solutione dictæ pecuniæ per apodixam Thesaurariorum eiusdem cõtra eundem Io: Baptistam ad restitutionem dictorum bonorum feudalium authoritate cuiuscumque mandati nostri contrarij præceſſori, seu tibi perinde directi, nequaquam procedas, quinimo in irritum reuoces, & contra eum, aut dicta bona eius, seu contra dictos statutos pro parte Curiæ ad procurandum bona prædicta in aliquo, propterea per eundem proceſſorum tuum vel te forsitan esse proceſſum præsentibus post competentem inspectionem earum pro cautela remanentibus præsentanti. Dat. Neap. in Castro nostro Capuano per manus nostri prædictæ Ioãnæ Reginæ anno Domini 1433. *de* 17. *m. Augusti* 11. *inditionis Regnorum nostrorum anno* 20. *die, Mandato Reginali Oretenus A. de Theano*

Da questo Gio: Battiſta Feudatario n'è diſceſo per retta linea il sopranominato Dottor Gio: Battiſta Camerlingo marito di Giuditta Cimino, come diſſimo di sopra, da'quali nacque la memorata Caterina moglie del sopra notato Geronimo di Sarno, qual diſcendenza si legge con chiarezza ne'Regiſtri de'Preamboli che si conseruano nel Regio Archiuio della Gran Corte della Vicaria, conforme n'hà fatto fede l'Archiuario del detto Archiuio Pietro Mangione per ordine del Magnifico Giudice di detta Gran Corte, quale è del tenor seguente.

Al

Digitized by Google

Al Sig. Giudice di Vicaria.

DOn Giou: Antonio, D. Domenico, & Onofrio de Sarno ſupplicando dicono à V. S. come tengono bisogno Fede, ſeu Copia dal Mag. Archiuario del preambolo del quond. Antonio, & altri de Camerlingo in beneficio del Dott. Gio: Battiſta, e D. Domenico Camerlingo, e perche il d. ricuſa farla ſenza ſuo ordine; Che perciò ſupplicano V.S. ordinare al d. Magnif. Archiuario, che conſegni alli ſupplicanti la d. Copia, ſeù Fede vt Deus, &c.

Fiat Fides prædicta.

Galeota Reg.

In eſequutione del ſudetto ordine fò fede io infraſcritto Archiuario delll'Archiuio della Vicaria Ciuile, qualmente perquiſiti li libri de Voti dell'anno mille ſeicento quindici in quelli della 2. Rota hò ritrouato, che nel meſe di Nouembre à 28. fù interpoſto il ſequente Decreto de preambolo v3.

In Cauſa præmbuli quond. Antonij, & aliorum de Camerlingo in perſonas V.I.D. Io: Baptiſte, & D. Io: Dominici Camerlingo in Banca de Angelis. facto verbo, viſa comparitione fol. 1. ac viſo teſtamento quond. Io: Baptiſte Camerlingo de Anno 1470. in quo inſtituit ſuam heredem Alexandrum Camerlingo eius filium, alio Teſtamento dicti quond. Alaxandri de Anno 1515. in quo inſtituit ſuum heredem Franciſcum Camerlingo eius filium, alio Teſtamento dicti qu Franciſci de Anno 1550. in quo inſtituit ſuum heredem Antonium Camerlingo eius filium, alio Teſtamento dicti quond. Antonij, in quo inſtituit ſuos heredes Io: Baptiſtam, & D. Io: Dominicum Camerlingo filios Ioannis Leonardi, & nepotes ipſius Antonij, interponatur decretum preambuli dicti quond. Antonij ex Teſtamento in perſonas V.I.D. Io: Baptiſte, & D. Io: Dominici Camerlingo eius nepotũ, & nihilominus bona peruencta dicto Antonio vti filio, & heredi in teſtamento quon. Franciſci, & eidem Franciſco peruencta vti filio, & heredi in Teſtamento quond. Alexandri, & dicto Alexandro peruencta vti filio, & heredi quond. Io: Baptiſta ſenioris eius ab patrui dictorum V.I.D. Io. Baptiſte, & D. Io: Dominici Camerlingo, ſpectare, & ſpectauiſſe prædictis V.I.D. Io: Baptiſte & D. Io: Dominico per intermediam perſonam dicti Antonij, & ſupradictorum de Camerlingo: Referente Magnifico Iudice Nicuoſa, vt ex voto prædicto, Cui, &c. Neap. die 5. Iulij 1697. Petrus Mangione Archiuarius.

Procreò Geronimo con Caterina ſua moglie tre maſchi oggi viuenti, il primo de' quali è detto Gio: Antonio, il ſecondo Domenico, & il terzo Onofrio tutti d'indole nobiliſſima, qual ricerca la loro antica proſepia, e particolarmente il primogenito Gio: Antonio, che applicato alla legal diſciplina, della quale preſe la laurea del Dottorato, moſtra con la gentilezza, e ſuauità de' coſtumi nel conuerſare, & acutezza, e fino giuditio nel patrocinio delle cauſe, di riuſcire celebre Auuocato. Coſtui conoſcendo la ſomma giuſtitia, che tiene co' ſuoi fratelli d'eſſere reintegrato negli honori, e prerogatiue di Nobiltà del Seggio di Montagna, come li goderono i ſuoi maggiori, hà in queſti tempi, che noi ſcriuiamo, rinouato con ſupplica d'inſufflatione del ſpirito della Vita, il giuditio intentato della reintegratione al d. Seggio da Giacomo Aniello ſuo Abauo, e già del medemo Giacom'Aniello compilato, e ne ſpera giuſtamente ottener la ſentenza a' ſuo fauore, e de ſuoi fratelli.

Fà per arme queſta Famiglia vn'albero di Dattilo con due Leoni erti coronati, che con le loro zampe moſtrano di ſoſtenerlo.

DEL-

Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA

DE BONIS;

PEr varie conghietture hò tenuto, e tengo indubitatamente, che la Famiglia de Bonis, di cui siamo posti à far discorso, sia originaria del Regno di Francia; mà in qual tempo precisamente i personaggi di essa traspiantandola da iui la piantassero nella Città, e Regno di Napoli, non posso con certezza affermarlo. Ereuamo d'opinione quasi ferma, che ciò seguisse in tempo, che il Rè Carlo I. venne alla conquista di questo Regno, del quale s'impossessò, hauendo sconfitto, e morto il Rè Manfredi nell'Anno 1265. e che i personaggi di essa s'accompagnassero con lui, come fecero altri di Nobilissime famiglie, che venuti similmente di Francia in Italia piantorono in detto Regno le loro case; giache cosi nel tempo del regnare del detto Carlo il Vecchio, come degli altri Rè suoi discendenti si leggono nel Reale Archiuio della Zecca di quei di questa famiglia Nob. e decorose memorie, sicome appresso notaremo, ma essendomi abbattuto à vedere vna scrittura, che si conserua nel famoso, e vecchio Archiuio della Santissima Trinità della Caua, qual'è vn priuilegio scritto in carta pergamena fatto nel mese di Nouembre dell'Anno 1178. settima Inditione dal Rè Guglielmo il buono al detto Monasterio della Santissima Trinità della cofirmatione di tutti gl'altri priuilegi di donatione delle Castella, Casali, e Vassalli fattigli dagli Rè antecessori, nel quale frà li primi Cortiggiani del palazzo del Rè (inter Aulicos Regios, & Proceres dice la Scrittura) chè sono firmati per testimonij, si legge nel primo luoco Pietro de Bonis, qual priuilegio è siggillato col sigillo del detto Rè, e dal medesimo firmato, com'altresì da D. Oratio di Napoli Decano, Archiuista, e Notaro Apostolico; mi dò à credere certamente, che molto prima della venuta del Rè Carlo d'Angiò; anzi in tempo

1 *In Magno Armario SS. Trinit. Cau. in quo existunt priuilegia Originalia Summ. Pontificum, Imperatorum. Regum, & Peincipum; In Theca tertia sign. lit. F. cuius inscriptio est Imperatores, & Reges.*

po de'primi Rè Normandi fussero venuti dalla Francia i personaggi di questa famiglia nel nostro Regno, e piantatani la loro Casa. Nel regnare poi de i Rè Sueui, che seguirono immediatamente à Normandi, io non hò trouato memoria alcuna, nè vestigio di loro; perloche mi dò à credere senza dubio alcuno, ch'essendo d'Origine Francese, e nemici de Sueui, hauessero fatto ritorno in Francia. Mà essendo questi sconfitti pria colla persona di Manfredi, e poi di Corradino dal memorato Carlo d'Angiò, fussero col medemo Rè Carlo ritornati nel nostro Regno, seguendo le sue Armi vittoriose, dal quale essendo ben conosciuti i loro meriti furono dal medemo proueduti di cariche cospicue, e decorose, sicome alla loro antica Nobiltà, & incorrotta fede conueniua; imperciocche si legge da'Reali Regiſtri del Reg. Archiuio della Zecca, Simone de Bonis essere Proueditore delle Castella di Apruzzo. 1 Il medemo Simone essercitare la consimil carica di Proueditore delle Castella di Terra di Lauore. 2 Lo stesso è prouisto dal detto Rè General Proueditore di tutte le Castella del Regno. 3 Et essendoli stati pagati da Bernardo d'Artus Giustiziero della Prouincia d'Apruzzo li Gaggi della prouisione, che se gli doueano per la sudetta Carica di Proueditore; esso Simone ne gli fè poliza di ricenuta, nella quale vi appose il suo sigillo con l'Insegna del Leone, ch'era la sua Arme, siccome chiaramente si legge in detto Archiuio. 4 Fù altresì Signore della Terra di Vico, conforme si legge in detti Reali Regiſtri. In fine per nõ apportar tedio à Lettori con far memoria d'un solo personaggio con le medeme cariche essercitate con sua somma lode per molti anni in tutte le Prouincie del Regno; anzi generalmẽte di tutto il Regno, di che ne son pieni i Regiſtri del medemo Real Archiuio in tempo del detto Rè, e successiuamente del secondo Rè Carlo, 5 passaremo à far memoria degl'altri. Nel medemo tempo del Regnare di Carlo I. si legge Guglielmo de Bonis Signore del Castello di S. Demetrio. 6 Balduino de Bonis della Città di Cisteren in Francia nella Prouincia di Prouenza à confini del Delfinato, Consigliero, e familiare di Carlo II. è creato Giustiziero delle Prouincie di Terra di Lauoro, e Contado di Molise. 7 Il medesimo è confirmato dal detto Rè del Giustiziariato di Terra di Lauore per gl'anni 1309. & 1310. 8 Come altresì per detr'anno 1310. glie lo confirma il Rè Roberto, il quale anco gli dà Titolo di Caualiere. 9 Nell'anno 1269. si fà memoria di Berardo, Errico, Benedetto Rainone, e Nicola de Bonis possedere beni feudali nella Città di Sulmona. 10 Lonardo de Bonis dal Rè Roberto è creato Ciambellano. 11 Il medesimo dallo stesso Rè è creato sotto Seneſcallo Regio. 12 Isnardo de Bonis figlio del memorato Balduino Scutifero, e familiare di Carlo Illustre Duca di Calabria. 13 Berteraimo de Bonis Prouenzale in tempo di Carlo I. era Signore della Terra di S. Vito nel Giustiziariato d'Apruzzo. 14 Perrone de Bonis di natione Francese (Gallico dice la Scrittura) era Stipendiario Regio. 15 L'uno, e l'altro di questi due personaggi ci danno manifesta proua, che questa Famiglia sia venuta nel nostro Regno dalla Francia, sincome habbiamo detto di sopra. Lombardo de Bonis Primicerio della Chiesa Vescouale di Gaeta è confirmato dalla Regina Giouanna I. suo Procuratore nella Romana Corte, qual carica hauea essercitata per il Rè Roberto. 16 Frà Giouãni de Bonis Caualiere della Religione di S. Lazzaro Gierosolimitano, si legge Visitatore Generale del suo Ordine non solo per tutto il Regno, mà per tutta Italia. 17 Com'altresì si fà honorata, e nobil memoria di molti altri per-

1 *Reg. 2370. lit. A. fol. 136.*
2 *1269. lit. A. fol 97.*
3 *1275. lit. C. fol. 13. at.*
4 *Arca H. Mazz. 33. n. 6.*
4 *Fasc. 20. fol. 118. at.*
5 *1270. lit. C. fol. 20. & 164. 1275. lit. A fol. 15. 1278. & 1279. lit. H. fol. 30. 1278. lit. A. fol. 176. & 207 1277. lit. F. fol. 5. & at. Arca L. Maz. 15. nn. 3. & 6. Arca M. Maz. 12. n. 27.*
6 *1271. lit. B. f. 60*
7 *1308. lit. G. fol. 21. & 39. at.*
8 *Arca F. Maz. 5. nn. 9. Arca G. Maz. 27. n. 7.*
9 *1310. li. B. f. 39.*
10 *1269. lit. S. fol. 112.*
11 *1329. lit. A. fol. 155.*
12 *1331. lit. A. fol. 123. & 128.*
13 *1330. lit. C. fol. 6. usque ad f. 21*
14 *1278. l. H. f. 26.*
15 *Arca M. Maz. 34. nn. 1.*

Digitized by Google

personaggi di questa famiglia; che farebbe tedioso racconto.

16 1345. & 1346. lit. B. fol. 11. & fol. 13.

E non sarà fuori di proposito per corroboratione de' miei sentimenti circa l'origine di questa famiglia addotta di sopra, far quì vna breuissima digressione con far'anco memoria di quel valorosissimo Capitano Francesco de Bone del Delfinato qual Famiglia de Bone è la stessa, che de Bonis, il quale per le sue glorioſe gesta à prò di Errico IV. Rè di Frãcia, meritò d'esser dechiarato Duca. e Pari, e decorato della Carica di Maresciallo, indi di quella di Gran Cõtestabile di Francia la più sublime di quel Regno doppo il Rè, il che è chiaro argomento; che nõ in tutto questa famiglia fusse trasplantata da quel Regno, mà vi restasse vn Tralce di essa, ò nel Delfinato, ò nella Prouenza, ch'hauesse germogliato di personaggi cospicui, & Illustri, uno de' quali fù il detto Frãcesco Beni chiamato comunemente per l'Istorie il Marasciallo delle Dighiere, e corrobora questa opinione l'Autore dell'Istoria delle Dighiere scritta in idioma Francese. 18 il qual'afferma esser la casa di Bonna (cosi detta in quel linguaggio) assai conosciuta nel Delfinato fin dall'Anno 1250., e che iui molto tempo pria fusse venuta dall'Alemagna, e propriamente dalla Villa di Bona, dalla Signoria della quale i primi personaggi di essa presero la denomina tione. Della stessa opinione è lo Scrittor moderno d'alcune principali Famiglie della Francia, 19 il quale parlando della medesima Famiglia n'adduce l'Arme, & Insegne di quella, che sono in Campo Azzurro tre Rose d'Argento poste nella sommità di esso, e nella inferiore, ch'è la maggior parte, stà vn Leone rampante d'Oro Coronato; le quali confrontandosi cõ quelle vsate da personaggi di questa Famiglia venuti in Napoli, vi si troua poca, ò nulla diuersità, imperciochè il Campo di questa è similmente Azzurro, mà diuiso per mezzo, nella di cui parte superiore è vn mezzo Leone d'oro coronato, e nell'inferiore tre Bande similmente d'oro; onde si vede chiaramente, che cosi l'vna, come l'altra è simile nel Campo, e nel Leone, che sono le parti più principali, non mostrandosi altro diuario; che quella nelle tre Rose, è questa nelle tre Bande; che essendo aggiunte al Leone propria Arme in comune della Famiglia (il che lo dimostrò il sopranominato Simone de Bonis nella scrittura memotata, oue stà notato il Sigillo con l'insegna del Leone, che vsaua) non hà potuto seguire per altro, che per qualche accidente occorso; com'è solito d'auuenire, anco frà due fratelli carnali; e ciò è molto chiaro, e manifesto.

17 1309. lit. E f. 70

18 Luigi Videl nel l'Istor. del Dighiere al fol. 8.

19 Iacobi Villelmi Im Hoff. in lib. qui inscribitur Excellentiũ Famil. in Gallia Genealogiæ fol. 79.

Or'hauendo discorso dell'Origine, & identità di questa Famiglia, e fatta memoria de' personaggi Nobilissimi di essa, che risplenderono ne' tempi de' Rè Angioini con decorose Cariche, e Signorie de' Feudi, i quali non s'è potuto per l'antichità del tempo ponerli per ordine genealogicamente nell'Arbore; ci conuiene per fare la tessitura più ordinata, e genealogica de' suoi personaggi, venire à tempi à noi più vicini; Onde il primo, che prendiamo per capo, e stipite di essi, e senza dubio alcuno Paolo de Bonis. Costui fù Caualiero di gran senno, e valore, e seguì le parti del Rè Alfonso Primo nella recuperatione del Regno, da cui hebbe decoroso priuilegio di suo Familiare. 20 indi essendo morto il detto Rè seruì fedelmente il Rè Ferdinando figlio di quello, cosi nella guerra, c'hebbe co' suoi Baroni particolarmente, che se gl'erano ribbellati, come in quella del Duca Giouanni d'Angiò; che s'intitolaua Duca di Calabria vnito co' medesimi Baroni ribelli; & hauendo bisogno il detto Rè di denari, de' quali n'era esausto per la guerra c'hauea col

20 In Magno Archiuio Reg. C. in Cedula Capicedula An. 1450. fol. 196. 347. & 441.

Ponte-

Digitized by Google

Pontefice Sisto IV. il detto Paolo l'impromtò gratiosamente nell'anno 1484. quattrocento ducati summa in quel tempo di gran consideratione, come si legge ne' Regiſtri del Regio Archiuio grande della Reg. Camera della Summaria. 21 Fù moglie del detto Paolo Caterina d'Argenzio d'antica, e Nobiliſſima famiglia della Città di Capoa; conforme hò trouato notato in alcune membrie, che tengo di queſta famiglia; e con eſſa procreò due figliuoli, vno chiamato Simone, volendo rinouare con tal nome la memoria di quel primo Simone perſonaggio di tanto ſpendore ne' tempi delli primi Rè Angioini, come habbiamo con publiche ſcritture dimoſtrato di ſopra, e Seuerino l'altro. 21 *In lib. Priuileg. fig. Ann. 1444. Cam. 1. litt. A. Scannia 1. n. 2.*

Di Simone, trouo, che ſi congiunſe in matrimonio con Lucrezia Boffa di antica, e Nobiliſſima famiglia originaria della Città di Pozzuoli, de' perſonaggi della quale ſi leggono decoroſe memorie ne' Regiſtri del Real'Archiuio della Zecca, frà quali fù quel Marino Boffa Gran Cancelliero del Regno in tempo della Regina Giouanna II., il quale hauendo preſo per moglie Giouannella Stendardo Conteſſa d'Alifi, e Signora di Biccaro, Bouino, e d'altre Terre, e Caſtella; i figliuoli, che nacquero da cotal matrimonio, con gl'altri nipoti, & pronipoti diſcendenti da queſti, prendendo il Cognome della Madre, non più ſi diſſero Boffi; ma Stendardi; reſtando però il cognome di Boffa à i diſcendenti collaterali del detto Marino, frà quali fù la detta Lucretia, e con queſta il ſopranominato Simone procreò due figliuoli, cioè Pietro, e Gio: Battiſta; Pietro preſe per moglie D. Violante di Caſtro Nobiliſſima Dama Spagnuola figlia di D. Franceſco di Caſtro, e di D. Maria di Sandoual di chiare, e Nobiliſſime famiglie Spagnuole, qual D. Violante era nata in Napoli con l'occaſione, che D. Maria ſua genitrice era venuta con Giouanna d'Aragona ſorella di Ferdinando Rè Cattolico, come vna delle ſue Dame fauorite, quando nell'anno 1477. impalmò per ſuo ſpoſo il Rè Ferdinando I., ch'era rimaſto vedouo della Regina Iſabella di Chiaramonte; e con detta moglie eſſo Pietro procreò due figliuoli, il primo detto Simone, come al ſuo Auo, & il ſecondo chiamato Gio: Battiſta. Queſt'vltimo nacque nella Città di Coſenza in tempo, che detto Pietro ſuo padre era Gouernadore di detta Città. L'vno, e l'altro di queſti Nobili giouani ſeguirono il meſtiero dell'armi, frà quali Simone per le ſue opere egregie, e valoroſe ſi guadagnò la grazia dell'Imperator Carlo V., dal quale ſenz'alcun dubio haurebbe ottenuto Cariche Militari decoroſe ſe la cruda Parca non l'haueſſe rotto lo ſtame della vita nel fiore della ſua giouentù.

D. Gio: Battiſta non fù men valoroſo di Simone ſuo fratello, guadagnandoſi anch'egli la gratia del detto Inuittiſſimo Imperatore, dal quale ottenne priuilegio di ſuo familiare; fù ſtrettamente congiunto d'amicitia, e familiarità con Ferrante Caſtrioto Marcheſe di Ciuita S. Angelo, il quale eſſendo eletto Capitano del retroguardo dell'Eſercito Imperiale in quella memorabil battaglia ſeguita ſotto Pauia, oue nel giorno di S. Mattia Apoſtolo dell'anno 1525. ne riportò ſegnalata Vittoria dell'Eſſercito Franceſe con la priggionia del Rè Franceſco, vi reſtò eſſo Marcheſe morto per man del detto Rè, e nella medema battaglia ſi diportò con ſommo valore il detto Gio: Battiſta, il quale per eſſer giouinetto, e graduarlo poi in decoroſe, e meriteuoli cariche, vi militò con titolo di Camerata del detto Marcheſe, della morte del quale hauendone preſo eſtremo dolore per hauer perduto nelle primitie della mi-

litar disciplina, chi gl'era norma, e guida, fè ritorno in Napoli, ove prese stato matrimoniale accoppiandosi à Nobilissima Dama Spagnuola, qual fù D. Chiteria di Carmona figlia di D. Francesco di Nobilissima Famiglia Spagnuola della Città di Trochiglio della Prouincia di Estremadura; e di D. Teresa Pimentel della casa de' Conti di Benceuento. Questa Casa di Carmona con l'occasione, che D. Consaluo fratello carnale di d. D. Chiteria, e figlio anch'esso di D. Fracesco, fù Castellano per l'Imperator Carlo V. dell'importante Castello di Gallipoli, rimase in quella Prouincia, iui si casò con D. Geronima Protonobilissima del Seggio di Capuana di Napoli, dal qual matrimonio nacque D. Diego, e D. Antonia, che prese per marito D. Gio: Alfonso Capece Barone di Barbarano del Seggio di Nido di Napoli, e detto D. Diego prese per moglie D. Margarita Capece sorella del memorato D. Gio: Alfonso, dal qual matrimonio n'è nato D. Pietro al presente casato con D. Giulia Pandone Capece della Casa de' Signori di Lucugnano; e D. Geronima, che fù moglie di D. Antonio d'Acugna Duca di Secli. Procreò D. Gio: Battista con D. Chiteria sua moglie due figliuoli, il primo de' quali fù detto D. Scipione, & il secondo D. Carlo. Costui fù Prete Sacerdote dell'Oratorio di S. Filippo Neri detto de' Gelormini, & essendo benche giouine di molta prudenza accoppiata à gran bontà di vita, fù adoperato da Sommi Pontefici in molti affari d'importanza, e particolarmẽte nella Vice Legatione d'Auignone, qual carica essercitò con sua somma lode. Indi fatto ritorno in Roma fù decorato dell'importante Carica di Vicegerente di detta Alma Città, e senza dubio alcuno sarebbe stato dal Sommo Pontefice Paolo V., che ben ne conosceua gl'esquisiti talenti, de' quali la natura l'hauea dotato, promosso alle prime Prelature di Santa Chiesa, se non hauesse nell'anno 1612. nel fiore della sua viril'età lasciato in questo mondo la spoglia mortale per andar' à godere, come piamente si può credere eternamente il Cielo.

D. Scipione non solamente s'applicò allo studio della legale disciplina, della quale prese la laurea del Dottorato; mà anco à tutte l'altre scienze delle buone lettere, delle quali diuenne sommamente erudito; perloche era la sua eruditione ammirata da tutti i Virtuosi; e ben lo dimostrò fin dalla sua adolescenza, età più proclive, & inclinata à trastulli, e passatempi, che à studij seri, e virtuosi; imperoche diede alla luce del mondo con le Stampe vn'opera di grand'ingegno, & eruditione, che potea seruire per norma, & insegnamento à tutti i giouani, intitolata. *De Ingenuis moribus Studijs Liberalibus Adolescentiæ, ac Rei Militaris exercitatione.* Stampata in quarto foglio in Napoli l'anno 1602., e dedicata all'Eccellentissimo Signor D. Francesco di Castro, & Andrada, il quale gouernaua il Regno come Luocotenente, e Capitan Generale per la morte seguita nel 1601. del Vicerè D. Fernando Ruiz di Castro Conte di Lemos suo padre, qual'Opera fù Vniuersalmente applaudita. Nell'età poi virile essendo conosciuta la sua Scienza Legale, & habilità nel giudicare dalli Signori Vicerè fù à vicenda biennio per biennio prouisto della Carica di Regio Auditore nelle Prouincie del Regno, e particolarmente nelle due Calabrie con preheminenza di Giudice della Gran Corte della Vicaria, e Capo di Rota. Prese per moglie anco costui Dama Spagnola, volendo imitare i vestigi de' suoi antenati, qual fù D. Roberta de Leonis figlia di D. Alessandro, e di D. Agnese Visconte Nobilissima Milanese, qual venne in Regno nella Città di Bari con la Regina Bona Sforza

di

Digitized by Google

di Polonia, essendo Caualiere di grand'estimatione in Napoli, e con detta moglie procreò alcuni maschi; fra quali furono D. Gio: Battista, e D. Giouanni, e D. Carlo, che fù Abbate, tutti tre d'indole Nobilissima, e che punto non degenerarono da loro maggiori. D. Giouanni fù peritissimo Dottore dell'vna, e l'altra Legge, di cui è figliuolo D. Gaetano di gentilissimi costumi.

D. Gio: Battista figlio primogenito di D. Scipione, e di D. Roberta de Leonis; conforme auantaggiò i suoi fratelli negli anni; così gli sorpassò nella dottrina, nell'habilità, ne'gentilissimi tratti, & in ogn'altri più esquisiti talenti; s'applicò fin dalla sua prima adolescenza alla disciplina legale, nella quale diuenne peritissimo, e ne prese la laurea del Dottorato; indi abbracciando la difesa delle cause ne'Regij Tribunali di Napoli, riuscì vno de i più eccellenti, & accreditati Auuocati, che vi fussero; Onde per li suoi meriti, e di quelli di D. Scipione suo padre, gli fù con Cedola della Maestà del Rè Filippo IV. all'hora Regnante, conferita la Carica di Giudice della Gran Corte della Vicaria, che lui per le sue infermità non volse accettare, scusandosene per detto effetto con il Signor Conte de Pegnoranda Vicerè di questo Regno, qual Real Cedola si conserua originalmente da Signori suoi figli.

Fù D. Gio: Battista due volte casato, la prima con D. Isabella Mazzei delle più cospicue, & antiche Famiglie della Città di Nola, nella quale goderono i personaggi di essa le prerogatiue di Nobiltà, conforme vien rapportato dal Critico, e veridico Istorico Ambrosio di Leone, 22 e con detta sua moglie procreò D. Filippo, D. Vincenzo Simone, e D. Nicola, de'quali appresso faremo memoria. Rimasto Vedouo D. Gio: Battista della Mazzei sua prima moglie, passò alle seconde nozze con D. Antonia Poli di antica, e Nobil famiglia della Città di Padoua, la qual'era anch'ella Vedoua di D. Andrea Seghì figlio di D. Michele di famiglia Nobilissima della Città di Barcellona Metropoli della Catalogna; e con detta seconda moglie procreò Don Francesco, Don Vincenzo, e Don Carlo maschi, e due femine vna detta D. Emanuela Monica nel Real Monastero della Solitaria di Napoli; e l'altra chiamata D. Caterina Monica nel Monistero di Santa Chiara della Città di Nola. Passò di questa vita Don Giouanne Battista in Napoli di età di anni sessanta quattro del male di dolor de fianchi doppo d'hauerli fatto leuar via col taglio della vessica vna grossa pietra, e fù sepellito il suo Corpo nella Real Chiesa di Santa Maria della Nuoua de' Padri Zoccolanti in vna sua Cappella del Santissimo Saluatore, oue stà posto l'Epitaffio.

22 *Ambr. de Leone de Agro Nolano.*

De'figli del primo matrimonio D. Nicola s'indossò l'habito di Prete, e fù Abbate di ricche Abbatie, fra quali di quella di San Sisto Ius Padronato della Regal Famiglia d'Aragona in Montalto.

D. Vincenzo Simone si fè Religioso in SS. Seuerino, e Sossio di Napoli de'Benedettini della Religione Cassinense, col nome di D. Ludouico. Questo personaggio è stimato per vno de'primi soggetti della sua Religione, essendo con la dottrina, prudenza, e bontà della vita formontato alle prime Prelature di quella, & al presente, che noi scriuiamo è dignissimo Abbate dell'antichissimo Monstero della Santissima Trinità della Caua; e Visitator Generale del suo Ordine.

D. Fi-

D. Filippo primogenito di detti fratelli, ancor lui come suo padre, s'applicò alla scienza Legale, della quale prese la laurea del Dottorato, e così per il passato fin dal fiore della sua giouentù, come al presente haue essercitato, & essercita con molta sua lode l'Auuocatione ne' nostri Regij Tribunali. Anch'egli s'è due volte casato, la prima con D. Isabella Seghi figliastra di D. Gio: Battista suo padre, come quella, che fù figlia di D. Antonia Poli, e di D. Andrea Seghi primo marito di questa; e con essa ha procreato Don Andrea, D. Michele, & vna femina detta D. Lucretia maritata à D. Nicolò Ildaris della prima Nobiltà della Città di Bitonto. Et essendo morta al detto Don Filippo la sua prima moglie, s'è di nuouo casato con Donna Anna Frezza di conosciuta Nobiltà del Seggio di Nido di questa Capitale del nostro Regno.

D. Andrea primo genito di D. Filippo, essendo di genio Marziale, s'applicò in assai giouanil'età al mestier dell'Armi; imperciochè non hauendo ancora peli in mento fù fatto Capitan d'Infanteria nel Terzo del Maestro di Campo all'hora D. Rostaino Cantelmo, al presente dignissimo Generale dell'Artegliarie del Regno, Duca di Popoli, e Principe di Pettorano, & hauendo con detta Carica, & in Toscana, & in Fiandra militato in seruitio del Rè nostro Signore cõ estremato valore; meritò d'esser decorato da sua Maestà con carica di Capitano di Corazze nel Terzo di D. Scipione Brancaccio in età d'anni venti due; mà non potè proseguire l'incominciato camino alla gloria militare; perche la cruda Parca nel fior della sua giouentù lo rapì dal mondo nella Città di Brusselles l'anno 1690.

D. Michele secondo genito di D. Filippo, ancor lui s'è applicato alla Legal disciplina, e n'hà preso la laurea del Dottorato; è giouine molto versato nelle scienze anco amene, & erudite, quali accoppiate alla Legale, dà certa speranza di far grandissima riuscita nell'Auuocatione, siccome già hà dato principio à dimostrarlo.

De' figliuoli del secondo matrimonio di D. Gio: Battista con D. Antonia Poli, Don Carlo è Religioso della Compagnia di Giesù, di cui si spera ottima riuscita.

D. Vincenzo non tralignando punto dalla Nobiltà de' suoi maggiori, che à vicenda si sono applicati all'Armi, & alle lettere essercitij proprij di personaggi cospicui, tiene carica di Capitano di Caualli del Regno detti della Sacchetta, è giouine di gentilissimi costumi; s'è congionto in matrimonio con D. Nicoletta Trotti di Nobilissima Famiglia della Città d'Alessandria della Paglia in Lombardia, della quale sono vsciti tanti Insigni personaggi così in pace, come in guerra, che l'hanno apportato grandissimo splendore, qual Famiglia mostra l'eruditissimo D. Biaggio Aldimari Regio Consigliero del supremo Consiglio di Capoana del Regno di Napoli, con viue raggioni, e gagliardissime proue, essere la medesima della Nobilissima Aldimari Fiorentina.

D. Francesco primo genito di detti fratelli, di genio anch'egli Marziale, essendo appena gionto all'età di venti anni fece le sue primitie Militari con la carica di Capitano d'Infantaria nel Terzo di Don Marc'Antonio Colonna nello Stato di Milano, e nel Piemonte, oue con valore pari al suo animo guerriero seruì sua Maestà egregiamente in tutte le fazzioni con approuatione.

Digitized by Google

tione de' suoi Generali, & essẽdo stato riformato, fè ritorno alla patria, oue non potendo il suo animo star'otioso, vscì di nuouo à guerreggiare similmẽte con la medema carica dì Capitano d'Infantaria promosso dall'Eccellentissimo Sign. Conte di S. Stefano Vicerè del Regno informato del suo valore, e Nobiltà, sotto il Terzo dì D. Antonio Pappacoda, che douea passare in Catalogna, oue essendo andato, e fatta col solito brio, e valore una sola Campagna, gli conuenne con gran suo rammarico, sforzato da molte infermità, che gli soprauennero renunciare alla Carica, e di nuouo far ritorno alla patria, oue al presente si ritroua spesso trauagliato da qualche residuo del male, che l'hà tenuto quasi continuamente in letto. Questo personaggio è di nobilissimi tratti, di dolcissimo discorso, e d'ameniſſima conuersatione; Onde si rende grato à tutti, c'hanno fortuna di conuersarlo, e tiene animo fermo, come sarà ben guarito di far ritorno al seruitio militare del Rè nostro Signore.

Fà per Arme questa famiglia un campo azzurro diuiso con una linea per mezzo, nella di cui parte superiore stà collocato un mezzo Leone d'oro coronato, e nell'inferiore, tre bande à trauerso similmente d'oro.

DELLA FAMIGLIA

MARCIANO.

COntende d'antichità con le prime d'Europa, non che dell'Italia, la Nobiltà delle famiglie della fertilissima Costiera di Amalfi, come quelle, che senz'alcun fallo deriuano da quei antichi Patritij Romani, e d'altre Cit-

Digitized by Google

tà d'Italia, quali fuggendo i patrij Nidi per ſcampare dalle mani di diuerſe nationi barbare, che l'inondarono, iui come à ſicuro porto, per l'inacceſsibile fortezza naturale del ſito, ſi ricouerarono; di che, e del valore coſsì in mare, come in terra; ingegno, e ſolerzia de'perſonaggi di eſſa, ne vien con douuti encomij fatto racconto, ſenza diſcrepanza alcuna, da tutti gli antichi, e moderni Iſtorici. E' ſeminata queſta fertiliſsima Coſtiera di molte Ville, Terre, e Città, frà quali, oltre d'Amalfi, che gli dà il nome; è quella di Scala, oue con molto luſtro, e ſplendore ſi ſono mantenute alcune famiglie reliquie di quella Romana Nobiltà iui refugiata, vna delle quali mi perſuado che ſia la Marciana, della quale ſemo poſti à fare il preſente genealogico diſcorſo tutto fundato con l'atteſtazione di publiche, & autentiche ſcritture de'Regali Archiuij, e d'altre particolari; imperciochè eſſendo certa la detta tra ſmigratione, e trouandoſi de'perſonaggi di queſta nel vecchio Regio Archiuio della Zecca da più di quattrocento anni in quà nobili, e decoroſe memorie, conforme moſtraremo, è probabil coniettura; anzi teſtimonianza chiara, che ſia vna di quelle patritie Romane, che in detta Coſtiera fuggendo da barbari ſi ricouerarono. Teſtimonianza chiara certamente ne fà Simone Marciano, da chi diamo principio à queſto genealogico diſcorſo, prendendolo per Ceppo, e ſtipite de'perſonaggi della famiglia, de'quali habbiamo potuto hauere certa cognitione. Queſto perſonaggio ſi legge ne'Regali Regiſtri del vecchio Archiuio della Zecca ſotto il Regnare di Carlo Primo d'Angiò, col Titolo di Caualiere eſſere della Città d'Amalfi, e Barone di Monte millulo, e di Moriona, 1 con la qual publica ſcrittura s'arguiſce l'antica Nobiltà della famiglia, e del perſonaggio; mentre in tal tempo era Signore di feudi, & è chiamato col titolo di Caualiere.

1 *Reg. 1279. 1280. Sig. lit. A. fol. 53. at.*

Di Simone fù figliuolo Carlo, come ſi legge dalla memorata ſcrittura del citato Regiſtro, e coſtui fù padre di Gizzulante, il quale fù molto prode, e valoroſo della ſua perſona; mentre cõ altri Caualieri Napolitani, e del Regno di conoſciuta Nobiltà, ſeruiua cõ vn compagno à cauallo à ſue proprie ſpeſe il Duca di Calabria; e ciò vien notato ne'Regiſtri del detto Archiuio. 2

2 *Reg. di Carlo Illuſtre Ann. 1327. B. fol. 52.*

Furono certamente figliuoli di Giuzzolante Puccio, e Caſtelluccio, i quali eſſendo prodi Caualieri ſeruirono con tanto valore, e fede il Rè Carlo III., & indi il Rè Ladislao ſuo figliuolo, che conſeguirono da queſto molte honorate mercedi, fra le quali alcuni beni feudali nella Rocca di Mondragone, e ſon chiamati, & honorati col Titolo di Nobili; come ſi legge da'Regiſtri del medemo Archiuio. 3

3 *1390. B. fol. 35. ater. & 1392. 1393. fol. 47. at.*

Dal detto Puccio nacque Perotto, il quale ſapendo molto bene, che niente meno nobile dell'eſſercitio dell'Arme è quello delle lettere, & eſſendo à queſte grandemente inclinato vi ſi diede tutto in preda; perloche diuenne di quelle molto intendente, e particolarmente nella Legale, della quale fù peritiſsimo; onde conoſciuti i ſuoi talenti in tal profeſsione, fù dalla Regina Giouanna II. decorato della carica di Giudice, & Aſſeſſore del Preſide, ò ſia Vicerè della Prouincia di Baſilicata, e nel Diploma, che ſe gli fece vien chiamato *Iudex Perrottus Marcianus*, come vien notato ne'Regiſtri del detto Archiuio. 4 Indi nell'iſteſſo anno, ch'eſſercitò detta carica, fù ſimilmente decorato di quella di General Viſitatore di tutti gli Officiali, e Miniſtri della medema Prouincia, del che gliene fù dalla detta Regina ſpedita ampla commiſſione, & in queſta è decorato co'ſpecioſi Titoli di Nobile, di familia-

4 *1415. fol. 5. at.*

re,

Digitized by Google

re, e di Iurisperito. 5 Con qual donna fusse accoppiato in matrimonio il detto Perotto, per la distanza de' tempi, siccome anche de' sopranominati suoi Ascendenti, non s'è potuto rinuenire; Certa cosa è però, che fù suo figliuolo Puccio secondo di tal nome in questa famiglia. Si legge costui ne' Regali Regiſtri del prenominato Archiuio, 6 co' Titoli di Nobile, e di Caualiere, essere della Città di Scala, & habitante in Tramonti, e come procuratore, ò vogliam dire Sindico, & Eletto di detta Città ottenere dalla detta Regina Giouanna II. l'osseruanza del priuilegio concesso à Cittadini della Città di Scala del sgrauamento di una parte delle Collette, che alla Reginal Corte pagar doueuano. Nell'anno poi 1453. il medemo Puccio ottiene Assenso dal Rè Alfonso di potei trasferire, e cedere à Gio: Andrea Marciano suo figliuolo minore un rendito dalla Regina Giouanna II. ad esso conceduto, come corpo feudale; & in detto Assenso prestatogli dal Rè, di nuouo vien chiamato co' Titoli di Nobile, e di Caualiere della Città di Scala. 7

5 1415. *fol.* 115.

6 1417. *fol.* 37. *at*

Procreò Puccio secondo due figliuoli, uno de' quali fù detto Gio: Andrea, Bellotto l'altro; di costoro s'hà memoria ne' Regiſtri del Regio Archiuio grande della Reg. Camera della Summaria; imperciochè essendo nel 1463. morto il detto loro padre, supplicarono la Maestà del Rè Ferdinando I. per l'osseruatoria d'una gratia fatta al quondam Puccio Marciano loro padre di potere far estrarre dal Regno una quantità di grani senza pagarne tratta; & il Rè benignamente vi assentisce, e gliene fè spedire il Diploma, nel quale vengono ambidue nominati col titolo di Magnifici figli del Nobile Puccio Marciano di Scala; conforme si legge nel detto Archiuio. 8

7 *Fascic.* 96. *fol.* 168. *Ann.* 1453.

Di Bellotto non si tiene altra cognitione, ma Gio: Andrea fù padre di Aniello, e ciò chiaramente si scorge da una procura, che nell'anno 1510. fece il detto Gio: Andrea patritio della Città di Scala al detto Aniello Marciano suo figluolo commorante in Napoli. Questa procura si conserua originalmente in casa del Signor Regente Gio: Francesco Marciano discendente per retta linea di padre in figlio dalli sopranarrati personaggi; e ne stà presentata copia autentica così nel processo della lite di reintegratione alla Nobiltà di detta Città di Scala mossa, & ottenuta con somma giustitia da personaggi di questa casa; come anco nel processo delle proue di Nobiltà fatte dal Caualiere, e Commendatore della Religione Gerosolomitana Fra D. Andrea Marciano, in tempo che ottenne, e vestì l'habito militare di quella.

8 *Cõmun.* 22. *Ann.* 1463. & 65. *fol.* 101.

Aniello sopradetto figlio di Gio: Andrea, con l'occasione d'hauer dato opera alla professione Legale, nella quale diuenne eruditissimo Dottore, & Auuocato in questi Regj Tribunali, trasportò la casa dalla sopradetta Città di Scala, e la piantò in questa di Napoli Capitale del Regno, oue i suoi discendenti hanno sempre fatto, & attualmente fanno con somma gloria, e decoro lo loro domicilio. M'è ignoto con qual donna fù Aniello accoppiato in matrimonio; certamente però che fù suo figliuolo Marcello, come costa dagli atti delle proue dell'ammissione al Collegio de' Dottori Napolitani.

Questo Marcello primo di tal nome in questa famiglia fù grandemente inclinato allo Studio delle lettere, nelle quali diuenne eruditissimo, e particolarmente professò la Legal disciplina, della qual prese la laurea del Dottorato, e fù ammesso come nato in Napoli con le proue fatte, come s'è detto di sopra, nel Collegio de' Dottori Napolitani. Diuenne questo sog-

Digitized by Google

getto eminente in cotal scienza, alla quale accoppiò con natural facondia l'arte del bene orare; & essendosi adattato al patrocinio delle Cause ne'Regij Tribunali, riuscì vno de'più famosi Auuocati del suo tempo; onde conosciuta la sua grande habilità, e dottrina fù nell'anno 1623. promosso dalla Cattolica Maestà del Rè Filippo IV. nel principio del suo Regnare alla carica di Regio Consigliero nel Consiglio di S.Chiara di Napoli, qual carica, finche visse, essercitò rettissimamente con sodisfatione vniuersale. Compose, e mandò in luce con le stampe due volumi di Consigli, quali con gran frutto, & ammiratione si leggeno da'studiosi della professione Legale. E Nicolò Toppi nella sua Opera *de Origine Tribunalium* di lui così parla. 9

9 *Toppi de Origine Tribun.to.2. fol.353.nu.161.*

Marcellus Marcianus Neapolitanus, sedè Scalensi Ciuitate patritia gente ortus, ex magno magnatum Aduocato, maximus effectus Orator, & I.C. Regius Consiliarius eligitur die 3. Nouembris 1623. in causarum relationibus, alter Consiliarius Martialis euasit, itaut, si priscis illis temporibus, Relatio Martialis dicebatur, ut supra dixi nu.83. nostris ferè diebus, cum admiratione, fuerunt auditæ quoque Marcianæ relationes, &c.

Non sono mancati altri personaggi insigni, & eminenti nella Toga di commemorarlo nelle loro Opere mandate alle Stampe, con le debite lodi, come furono il Presidente del medemo Sacro Regio Consiglio Pietro Giordano Orsino nel suo trattato, *de Successione feudorom*, & il Regente Donato Antonio de Marinis nelle sue Opere di *Resolutioni quotidiane*; & altri Celebri Scrittori addotti dal detto Nicolò Toppi nel citato luoco.

Prese il Consigliero Marcello per moglie D.Isabella Vitale Nobile della Città di Sessa, la di cui famiglia già s'è estinta nella persona di D.Carlo Vitale, e con detta moglie procreò D.Gio:Francesco, D.Gennaro, D.Gio:Battista, & una femina chiamata D.Olimpia, che fù maritata à Donato Ant. Allegretti Frangipane Barone di Mirabello, dal qual matrimonio nacquero D.Francesco Maria, e D.Carlo Frangipane Allegretti Duca di d. Terra di Mirabello.

10 *Campanile nella sua Opera dell'Armi, & Insegne de Nobili à Carte 110. parlando della Famiglia Alemagna.*

Questa Nobil famiglia Allegretti, dice Filiberto Campanile, 10 che trahe Origine da Bosna, donde passò in Ragusa, à tempo che il Regno di Bosna fù occupato da Turchi, e da Ragusa partito un Ramo ne venne in Italia, diuidendosi parte in la Città di Forlì di Romagna, e parte nel nostro Regno di Napoli, di questi che vennero nel Regno fù Francesco, il quale procreò trè figliuoli, cioè Gio:Lorenzo, che diuenne Signore di Mirabello per compra fattane nell'anno 1569., come si legge ne'Reali Quinternioni della Regia Camera della Summaria; 11 Iacopo Abbate di San Giorgio, e Gio:Roberto Signor di Ciuita vecchia. Da Gio:Lorenzo nacquero il secondo Francesco, che come primogenito fù il secondo Signor di Mirabello, e Vincenzo, che fù Barone di Casinoro. Da questo secondo Francesco nacque Donato Antonio sopradetto, che fù terzo Signor di Mirabello, e marito d'Olimpia Marciano, come si disse di sopra, da quali furono procreati D.Francesco Maria, che seguendo la Corte Ecclesiastica diuenne Prelato in Roma; e D. Carlo, che ottenne per suoi meriti, e seruiggi prestati alla Corona Cattolica Titolo di Duca sopra la detta Terra di Mirabello, e si cognominò Frangipane Allegretti, hauendo ottenuto ampla dechiaratione da D.Mario Frangipane ultimo della sua nobilissima progenie Romana, e Maestro di Campo Generale dell'Armi Ecclesiastiche in tempo del Pontefice Innocentio X., di essere la Casa Allegretti la medema, che la Frangipane, qual dechiaratione fù

11 *In Quint.75.fol. 119.*

con

Digitized by Google

con decreto dell' Auditore della Reuerenda Camera Apoſtolica approuata; come afferma Gioſeppe Campanile nella ſua Opera; 12 Onde biſogna dire per conciliare detti Scrittori, e ſcrittura di dechiaratione, eſſere un Ramo de' Frangipani Romani in tempi antichi ſtato piantato nel Regno di Boſna, oue per qualche congiuntura ſi nominorno Allegretti, & indi traſpiantato dal detto Regno, e ripiantato nell'Italia, e nel noſtro Regno, conoſciuta la verità dal Frangipane n'hebbero li ſopradetti perſonaggi la detta dechiaratione autenticata con decreto dell'Auditor della Reuerenda Camera.

12 *Gioſeppe Campanile nelle Notitie di Nobiltà al fol.* 460.

Or tornando al noſtro genealogico diſcorſo de'figli del Regio Conſigliero D. Marcello; D.Gennaro, e D.Gio:Battiſta indoſſandoſi l'habiti di Prete furono Abbati; Ma D.Gio:Frãceſco primogenito ſeguendo l'orme paterne nello ſtudio delle lettere, nelle quali fù uniuerſalmente verſato; ma con ſingularità in quello delle Leggi diuenne peritiſſimo. Nel fiore della ſua giouentù profeſsò per qualche tempo con ſomma ſua lode il Nobile eſsercitio di Auuocato ne' Regij Tribunali di Napoli; indi conoſciuta dalla Cattolica Maeſtà il ſuo ſapere, giuditio, & integrità di coſtumi, lo promoſſe nell'anno 1645. alla Carica di Regio Conſigliero nel Sacro Conſiglio di S. Chiara; com'era ſtato D.Marcello ſuo padre, qual'eſſercitò con plauſo Vniuerſale per lo ſpatio d'anni diece, e finalmente per li ſuoi gran meriti fù promoſſo alla Suprema di Regente della Real Cancellaria nel 1655., qual carica non potè godere per hauergli la cruda Parca rotto lo ſtame Vitale nel medemo anno; anzi poco doppo, che ne preſe la poſſeſsione. Sentiamo quel che di lui ſcriue il ſopracitato Toppi. 13

13 *Toppi di Oregine Tribun. par. 2. fol.* 363. *nu.* 173.

Ioannes Franciſcus Marcianus Neapolitanus, at Patritius Scalenſis, cauſarum „prius Patronus eximius, morum ſuauitate, negotiorum experientia, ſcientia„rum peritia, ab omnibus eultus, ac admiratus eſt, in arduis; & inextricabili„bus negotijs, clientuli, Principes, ipſique Vicereges nedùm, Patriæ verum „Conſilium eius ope uſi ſunt. Regius Conſiliarius, creatus eſt 10. *Maij* 1645. „*poſtmodum Regiam Cancellariam Regens* 1655. *eodemque anno, paulòque „poſt adeptam poſſeſſionem. Obijt* 17. *Maij maximo cunctorum bonorum do„lore, annum agens* 60. *&c.*

Compoſe due Volumi di Controuerſie, che diede alla luce del Mondo con la Stampa, che ſono in gran pregio preſſo i ſtudioſi della Legal diſciplina. Queſto inſigne perſonaggio vedendo, che la ſua famiglia da più d'un ſecolo, con la continua habitatione in Napoli, era fatta priua degli antichi honori della Nobiltà di Scala, e che quaſi ſe n'era perduta la memoria; fece iſtanza nel Sacro Regio Conſiglio d'eſſere reintegrato co' ſuoi diſcendenti all'antica Nobiltà di quella, conforme l'haueano goduta i ſuoi maggiori; Onde ponderate le ſue giuſtiſſime raggioni, e la chiara giuſtitia, che teneua; fù in contradictorio giuditio emanata nell'anno 1652. Sentenza di reintegratione in quella Nobiltà, à ſuo fauore, e de'ſuoi diſcendenti, in vigore della quale ne preſe il poſſeſso, & attualmente i ſuoi diſcendenti ne godono gli honori, e prerogatiue. Si congiunſe in matrimonio il Regente D.Gio:Franceſco con D.Antonia Saracino figlia di D.Gio:Tomaſo Barone d'Andrano Nobile del Seggio di Nido di Napoli, con la quale procreò il ſecondo Marcello, Andrea, Gioſeppe, e Giouanne maſchi; e tre femine, cioè Iſabella, che ſi è trattenuta con habito di Gieſuuita in caſa; Maria, che morì di poca età dentro il Moniſtero di S.Sebaſtiano, e Suor Maria Caterina, che poſponendo al terre-

no

no lo fpoſo Celeſte, ſi racchiuſe nel Moniſtero di S. Gio:Battiſta di Napoli, oue ſi monacò, e fece la profeſſione.

De' maſchi D. Andrea preſe l'habito della Militar Religione Geroſolimitana, detta di Malta, nella quale hauendo fatta la profeſſione, conforme l'uſo di quei Caualieri fù decorato pria della Commenda di Sorrento; indi di quella di Torino; & eſſendo Caualiere di grandiſſima prudenza, e di raro intendimento, fù adoperato dal Gran Maeſtro in molte cariche della Religione, e particolarmente di Gouernadore di tutta l'Iſola di Malta, qual'eſercitò con lode di ſomma giuſtitia, e di militar gouerno.

D.Gioſeppe ſi fè religioſo della Compagnia di Gieſù, nella quale, ſenz'alcun fallo, ſarebbe formontato alle prelature più Inſigni di detta Illuſtre Religione, per li chiari ſegni, c'hauea dato della gran riuſcita in letteratura, e prudenza, c'hauea da fare; ſe la cruda Parca nel fiore della ſua giouentù intempeſtiuamente non l'haueſſe tolto dal Mondo.

D.Giouanni di ſpirito molto eleuato, ſeguendo le veſtiggia del Commendatore Frà D.Andrea ſuo fratello, ſi aſcriſſe anch'egli per vno de'Caualieri della Militar Religione Geroſolimitana; ma non fece la profeſſione in eſſa; perche chiamato dal Signore à ſtato di maggior perfettione nella Vita ſpirituale, ſi reſe Prete nella celebre Congregatione in Napoli di S. Filippo Neri detta de'Gelormini, & iui datoſi all'eſatta Oſſeruanza dell'Inſtitutioni, e Regole di detta Congregatione, & à gli Studi della Sacra Teologia, in breue tempo riuſcì coſsì perfetto, & in grado tanto eminente, ch'e ſsēdo ben conoſciuto il ſuo gran talento dal Signor Cardinal Pignatello Arciueſcouo di Napoli, che al preſente col nome d'Innocentio XII. degniſſimamente ſiede al Timone della Nauicella di Pietro; fù eſſercitato in molte Congregationi, & in affari di gran rilieuo; conforme poi hà ſeguitato il Sign. Cardinal Cantelmo ſucceſſore à detta Catredale; il quale anco non ſolamente l'hà eletto per ſuo Teologo; ma gli hà impoſto la carica di Vicario delle Reuerende Monache, che attualmente eſſercita con ſommo zelo; e perche realmente è ſogetto di gran gouerno, e bontà di vita, eſſendo ſtato eletto Prepoſito di detta Congregatione de'Preti dell'Oratorio di S.Filippo; è ſtato tre volte contra ſua voglia in detta carica confirmato, quale al preſente con ſomma lode, e ſodisfatione vniuerſale di quei Reuerendi Preti anco l'eſſercita. E sì grande la ſua modeſtia, e sì poca l'ambitione, che tiene alle grandezze anco delle maggiori Prelature, che hauendogli Sua Maeſtà, (che Dio guardi) conferito il Veſcouato di Monopoli, ch'è di nomina Regia, eſſo modeſtiſſimamente lo rifiutò, (qual poi fù conferito nella perſona del Padre D. Gaetano d' Andrea de'Clerici Regolari Teatini, ſogetto degniſſimo, e per Nobiltà di Natali, e per l'integrità della ſua vita, e per la cognitione delle ſcienze, di qualunque grado più ſublime.) Hà ſcritto, e mandato alla luce del Mondo con le Stampe tre tomi intitolati, *Memorie Iſtoriche della Congregatione dell' Oratorio*, ne'quali ben ſi conoſce il ſuo ingegno, eruditione, e dottrina, e promette di mandar'anco in luce il quarto Tomo. In fine per lo cumolo di tutte quaſi le Virtù, che in lui riſplendono, è vno de'più degni perſonaggi, che ſiano à noſtri tempi.

D.Marcello primogenito figliuolo del Regente Gio:Franceſco ſeguì anch'egli le pedate de'ſuoi Padre, & Auo, coſsì nelle ſcienze Legali, come nel Miniſterio; impercioche hauendo preſa la laurea del Dottorato, fù promoſſo pria

al

Digitized by Google

al Giudicato della Gran Corte della Vicaria; indi alla carica di Regio Consigliero del supremo Consiglio di Capoana; poi à quella di Auuocato fiscale della Regia Camera della Summaria; e finalmente alla suprema di Regente del Consiglio d'Italia nella Real Corte di Spagna, nelle quali cariche si rese glorioso per la sua integrità, dottrina, e somma giustitia, che à tutti ministrò; ma sperando di far ritorno alla patria, & essercitare la sua carica nella Real Cancellaria di Napoli, gli fù precluſa la strada dall'inuida Parca, che intempestiuamente gli ruppe lo stame della vita. Si congiunse in matrimonio con D. Camilla Castrioto di famiglia Nobilissima della Città di Lecce, figlia di Ercole, e d'Ippolita Castrioto discendenti da quel fior degli Eroi Giorgio Castrioto detto communemente Scanderbeg; e con detta moglie procreò il secondo D. Gio: Francesco, D. Ercole, c'hà seruito Sua Maestà con carica di Capitano d'Infanteria, D. Domenico, ch'è Abbate, e D. Gennaro maschi; & altre tante femine, cioè D. Antonia, e D. Ippolita, così chiamate nel secolo, che poi essendo fatte Monache professe nel Monistero di S. Gio: Battista di Napoli, si chiamarono l'vna Suor Maria Domenica, e l'altra Suor'Agata Maria, le quali già sono passate da questa à miglior vita; D. Anna fatta anch' ella Monica nel Monastero di S. Potito, e D. Fortunata, che al presente, che noi scriuiamo, sono viuenti.

D. Gio: Francesco secondo di questo nome, nõ tralignando punto dalle virtuose operationi de'suoi maggiori, hauendo dato opera alle scienze, e particolarmente alle Legali è diuenuto così cõpito, e perfetto in esse, che nel fiore della sua giouentù cõ plauso vniuersale fù pria assunto alla carica di Giudice della Gran Corte della Vic.; indi à quella di Regio Consigliero del supremo Consiglio di Capoana di Napoli, e non molti anni doppo fù decorato di quella di Regente del supremo Consiglio d'Italia nella Real Corte di Spagna, quale al presente essercita con sua grandissima lode. E pieno questo personaggio di varia, & erudita letteratura, e possiede, come al nazio diuersi linguaggi, che mirabilmente adornano la sua grand'eruditione.

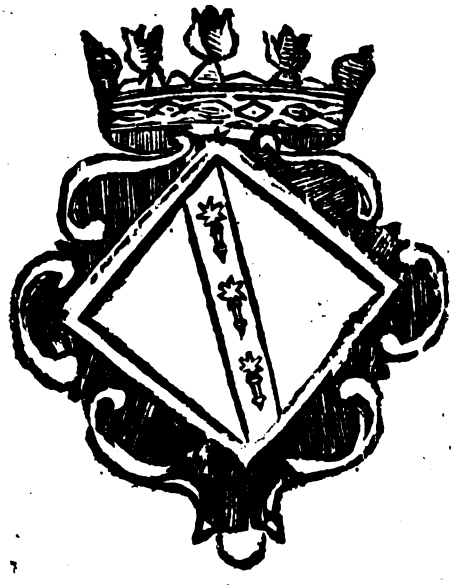
Di cotal'Virtuoso, & Illustre Togato; più volte s'è accinta la mia penna à tesserne i douuti encomii; mà ingenuamente confessiamo, che volendola à detto effetto adoprare, è rimasta nel bel principio ferma, & immobile per la sua rozzezza, & inhabilità; Onde lasciamo il penziero ad altre più erudite, e solleuate, che meglio della mia saprando meritevolmente celebrarlo.

Fà per Arme questa Famiglia una Sbarra d' Oro con tre Stelle similmente d'oro in Campo Azzurro.

Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA

DE VICARIJS



VNa delle più Nobili, & antiche Famiglie del noſtro Regno di Napoli è ſenza dubio la de Vicarijs, della quale ſemo poſti à fare del Tronco principale di eſſa il preſente genealogico diſcorſo. La di lei Origine non poſſiamo con certezza indagare; imperciochè d'vna famiglia quanto è più antica, tanto meno ſe ne può ſcorgere la Verità; Sono però d'Opinione, che ò originaria del noſtro Regno, ò Normanda, ò Sueua fuſſe, e che i perſonaggi di eſſa, quando però non fuſſe d'Origine Regnicola; ò co' Principi Normandi, ò con l'Imperatore Errico VI. marito di Coſtanza, e perciò Rè dell'vna, e l'altra Sicilia, ſi fuſſero accompagnati, e piantatala nel noſtro Regno in la Città di Venoſa, all'hora Celebre à pari d'ogn'altra, da oue eſſendo doppo due Secoli traſpiantata, paſsò à porre le ſue radici nella Nobiliſſima Città di Salerno, oue godè le prerogatiue di Nobiltà nel Seggio di Portanoua; e ſe bene i perſonaggi di queſto principal Tronco n'hanno intermeſſa l'honoranza per la continua reſidenza ne'loro antichi Feudi; con tuttociò i perſonaggi d'vn Ramo di eſſo eſſendo rimaſti à far'il domicilio in detta Città, n'hanno continuamente, e ſenza interrompimento alcuno goduti; conforme al preſente ne godeno gli honori. Nè cotal mia opinione è di ſi debili fondamenti, che non ſi poſſa ſoſtenere, imperciochè ſi legge in vn'autentica, e publica Scrittura, che ſi conſerua nell'Archiuio di San Giacomo de' PP. Certoſini dell'Iſola di Capri; Roberto de Vicarijs, detto de Venuſio, eſſere nell'anno 1197. Imperial Giuſtiziero della Città di Venoſa Capitale in quel tempo della Prouincia

cia di Basilicata, al quale, & à Giouanni di Frassineto similmente Giustiziero di Bari, per ordine Imperiale si commette, che diano il possesso del Castello di Guaragnone à Frà Diligio Maestro del Sacro Ospedale di Barletta, dello stesso modo, e maniera, che l'hauea posseduto il Conte Rogiero, 1. Da questa scrittura si colligeno due punti principali, il primo, cioè, che la Famiglia era in Regno nel 1197. in tempo, che regnaua Errico VI. Imperatore, onde bisogna affermare, (quando però, come di sopra s'è detto, la casa non fusse antichissima del Reguo) ò che il detto Roberto si fusse accompagnato di Germania col detto Imperatore nella venuta di quello in Regno; ò che gli ascendenti del medemo Roberto fussero venuti alcun tempo pria co' Principi Normandi. Il secondo è, che fin dal Regnare del detto Imperatore questa famiglia staua in splendore, e con cariche Nobilissime; mentre in quel tempo il detto Roberto era decorato della Carica d'Imperial Giustiziero della Basilicata facendo il suo domicilio nella Città di Venosa Capo della Prouincia, oue nel principio piantò la sua casa, e che la medema, ò consimil carica desse il nome alla famiglia; imperciochè tanto valeua à dire in quei antichi tempi, Giustiziero d'una Città, ò Prouincia, quanto Vicario Regio, ò Imperiale di essa; conforme al presente diciamo Preside, ò Vicerè, & anco Vicario Generale; costumandosi in quei tempi prendersi da ciaschuno il Cognome, ò dà Nomi de loro padri, & Aui, ò dalle Signorie de'feudi ò dalli luoghi ou'era nato, ò dagli Officij, e Cariche, ch'essercitauano, e simili; conforme à tutti gli eruditi è palese.

1 *In Archiu. Carthusiæ S. Iacobi de Capro in Stipo lit. V. Sig. n. 488.*

Mà volendo con ordinata genealogia di continuata discendenza da padre in figlio tessere il discorso del Tronco principale di questa famiglia, cominciaremo da Francesco de Vicarijs detto de Venusio, qual con certezza troviamo esser lo stipite d'essa. S' hà memoria di costui ne' Registri del Real Archiuio della Zecca co'Titoli di Giudice, Nobile, e di familiare nel principio del Regnare della Regina Giouanna I. dalla quale se gli commette, che ponghi in possessione al Nobile Masello del Sacco primogenito del Nobile Iacouo del Sacco, del Castello del Sacco, d'vn feudo nelle pertinenze di Trentenara, e della mittà del Casale di Roscigno. 2.

Di questo Francesco furono figliuoli senz'alcun fallo Roberto, e Giacomo; costoro nell'anno 1362. à 4. di Giugno 14. Indittione in virtù d' Istrumento stipulato in Napoli per Notare Francesco Cenemma; confessano insieme con Giouanni Zurlo, Nicola Capece, & Andrea Pignatell o tutti cinque co'Titoli di Caualieri, e Ciambellani, d'hauere riceuuti da Giouanni Gargeo, e Compagni Gabbelloti della Gabella della Bucciaria oncie cinquanta d'oro per li loro Gaggi, cioè oncie diece per ciascheduno in virtù di mandato della detta Regina inserito nel detto Instrumento, qual'hò voluto per maggior chiarezza quì sotto notarlo, conforme stà inserito, del tenor seguente.

2 *Reg. 1343. lit. G. fol. 161.*

Ioanna Dei Gratia Hyerusalem, & Siciliæ Regina, Ducatus Apuleæ, & Principatus Capuæ, Provinciæ, Forcalquerij, ac Pedemontis Comitissa, Cabellotis Gabellæ Buczariæ Ciuitatis nostræ Neapolis, Fidelibus nostris salutem, &c. Pro parte Ioannis Zurli, Nicolai Capicij Andreæ Pignatelli de Nap. Roberti, & Iacobi de Vicarijs de Venusio Militum, Cambellanorum, Familiarium, & Fidelium nostrorum, Maiestati nostræ reuerenter fuit expositum, quod vos

procraſtinatis eis ſoluere Vncias auri quinquaginta prò eorum gagijs anni præteriti XIII. Inditt. ſeruata forma aliarum noſtrarum litterarum ſub prætextù certi friguli impedimenti. Id circò non immeritò moleſtè feremus talem luſoriam dilationem. Quàpropter vobis mandamus expreſsè, quod ſtatim receptis præſentibus abs que difficultate, & dilatione aliqua, ſoluere debeatis prædictas vncias auri quinquaginta, hoc eſt Vncias decem pro vno quolibet eorum, recepturi ab eis prò noſtrorum Cautela publicam Apodixam; Itaquod ad nos inde querela non veniat iterata, & vlterius indè vobis ſcribere non cogamur. Datum Neap. in Camera noſtra anno Domini milleſimo tricenteſimo ſexageſimo ſecundo, Die primo Iunij XIIII. Indit. Regnorum noſtrorum anno Vigeſimo.

Di Roberto non trouo altra memoria, nè di lui vedo poſterità, mà Giacomo del quale ſi continua la diſcendenza, fù Signore di Monteforte, è de Caſali di S. Pietro, e Monticello nella Prouincia di Principato Citra per conceſſione fattali da Americo Sanſeuerino Gran Conteſtabile del Regno, e Signore di Capaccio, e d'altre Terre; e nel Diploma della detta conceſſione vien chiamato con queſte parole. *Viro egregio Iacobo de Vicariis de Venuſio Militi, Socio, ac familiari noſtro præclariſſimo*; come ſi legge da publici documenti nel detto Real'Archiuio della Zecca. 3 Sopra della qual conceſſione ſe gli preſtò il Regio Aſſenſo dal Rè Ladislao. 4 Indi dal medemo Rè con ſpecial priuilegio ſi eſenta, & aſſolue il detto Iacouo dal numero de' Subfeudatarij di Tomaſello Sanſeuerino figlio, & herede del ſopradetto Gran Conteſtabile Americo, e di nuouo gli concede la detta Terra di Monteforte co' ſudetti Caſali inveſtendone in ſuo nome Florimonte Comite di Salerno ſuo Ambaſciatore, comandando, che per l'auuenenire lo detto Giacomo, e ſuoi heredi, e ſucceſſori tenghino li detti Feudi immediatamente, & in capite dalla Regia Corte. 5.

3 *Arca H. Maz. 41. num. 6.*

4 *Reg. 1398. fol. 14.*

5 *Reg. 1404. in Carta bambacina fol. 202.*

Queſto Giacomo portò la caſa nella Città di Salerno, e fù aggregato à quella Nobiltà nel Seggio di Portanoua co' ſuoi heredi, e ſucceſſori. Non hò ritrouato con qual donna foſſe accoppiato in matrimonio; è certo però che furono ſuoi figliuoli Franceſco, e Fabritio.

Franceſco primogenito di Giacomo per la morte del detto ſuo padre, fù confirmato nel poſſeſſo dal Rè Ladislao della Terra di Monteforte co' ſuoi Caſali, e della quarta parte della Terra di Cicerale, del che gliene fù ſpedito il Diploma per mano di Gurrello Origlia Gran Protonotario del Regno à 28. di Gennaro 1412.

Queſto perſonaggio riceuè nell'anno 1456. dal Sauio, e Magnanimo Alfonſo d'Aragona Rè di Napoli l'Abito di Caualleria, ſeu Diuiſa della Stola, e Giarra, della qual mercede gliene fè ſpedire il Diploma à 15. di Maggio del detto anno con la data dal Caſtelnuouo di Napoli con ogni più ſolende formalità, qual'originalmente ſi conſerua dall'Odierno Barone di detta Terra di Monteforte Signor D. Mutio de Vicarijs legitimo diſcendente da primogenito in primogenito dal detto Franceſco, & io hò veduto. Cotal' Ordine di Caualleria, Diuiſe, ò Marcha d'honore, come li chiama l'Abbate, e Caualiere Bernardo. Giuſtiniani nella ſua erudita Iſtoria dell'Origine degli Ordini Militari, e Caualleriſchi, furono in diuerſi tempi fundati da' Rè d'Aragona diſtinti l'uno dall'altro; benche poi vniti ſi concedeuano dalli detti Rè, come Gran Maeſtri dell'Ordini, à perſonaggi Nobiliſſi-

Digitized by Google

bilissimi, e di gran meriti; come ocularmente, con altre glorioſe geſta del detto Rè Alfonſo, ſi vede dipinto nell'anticamera del Palazzo Regio in Napoli da elegante pennello l'atto della funzione, che fà il detto Rè con le memorate Diuiſe, in mano di Stola, e Giarra diſpenzandole à Caualieri; coſsì vien teſtificato dal detto Abbate, e Caualiere Bernardo Giuſtiniani. 6 Et il Summonte nell'Iſtorie della Città, e Regno di Napoli. 7 Facendo memoria di Filippo Duca di Borgogna, che mandò per vn Caualiere di ſua caſa chiamato Gilberto de la Noij Signor di Vulernal, e di Fronciens al ſopranominato Rè Alfonſo la Collana del Toſon d'oro, come eletto, e nominato per fratello, e Compagno di quell'Ordine di Caualleria che'l Duca hauea inſtituito, quale il Rè accettò con molta ſollendità con alcune conditioni eſpreſſe dal detto Iſtorico; il medemo Rè l'inuiò con le ſteſſe conditioni la ſua Diuiſa della Stola, e Giarra; onde da ciò chiaramente s'arguiſce in quanto pregio, & eſtimatione era il dett'ordine di Caualleria, e che ſolo à perſonaggi di purgata Nobiltà ſi diſpenzaua; ſiccome dal detto Rè fù diſpenzato al ſopranominato Franceſco. Fù Coſtui caſato con Caterina del Sacco de'Signori della Terra del Sacco, con la quale procreò il ſecondo Giacomo, e Domitio. Queſt'vltimo ſi congiunſe in matrimonio con Fauſtina Yſciabica della primaria Nobiltà Salernitana, da' quali ſono per retta linea diſceſi li perſonaggi di queſta Famiglia, che attualmente godono le prerogatiue di Nobiltà nella Città di Salerno, come quelli, che continuamente hanno fatto, e fanno il Domicilio in detta Città, à differenza de'primogeniti Signori di Monteforte, quali n'interruppero il poſſeſſo con la reſidenza aſſidua ne' loro feudi.

6 *Iſtor. dell'Origine degli Ordini Militari, e Caualleresch tom. 2. à fogli 637. 671. e 715.*

7 *Summonte tom. 3. al fol. 72. dell'vltima impreſſione.*

Giacomo Secondo di queſto nome, diuenne per la morte di Franceſco ſuo padre, il terzo Signore di Mõteforte, e d'altri feudi. Preſe coſtui per moglie Caterina Gentilcore famiglia di antica Signoria de'feudi nel Cilento, con la quale procreò vn figliuolo chiamato Antonio.

Fù queſto Antonio il Quarto Signore di Monteforte, e de'Caſali di Cicerale, e di Vallone Sicco, de'quali con ampliſſimo priuilegio, che dal Rè Ferdinando il Cattolico gliene fù ſpedito à 27. di Maggio con la data nel Caſtelnuouo di Napoli l'Anno 1507. gli fù confirmata l'inueſtitura per la morte ſeguita del ſopradetto Giacomo ſuo padre; conforme ſi legge ne' Regiſtri de'Regij Quinternioni della Regia Camera della Summaria. 8 Si cõgiunſe Antonio in matrimonio con Palma della Nobiliſſima Famiglia d'Aquino, con la quale ſi fè padre del Terzo Giacomo, di Gio: Battiſta, e d'Ippoliſta, che diuenne moglie di Sigiſmondo Laurito Monforte Signor di Laurito, al quale nell'Anno 1530. fù preſtato il Regio Aſsẽzo nell'Obligatione fatta del ſuo feudo di Laurito per le doti di detta Ippolita; come ſi legge ne'Regiſtri della Real Cancellaria di Napoli. 9.

8 *In Reg. Quint. 18. fol. 81.*

Gio: Battiſta ſecondogenito figliuolo d'Antonio, per munificenza fraterna, fù inueſtito del ſopradetto Caſale di Cicerale; preſe per moglie Maraia della Vecchia degli antichi Baroni della Terra di Loria in Principato Citra la di cui Famiglia hà ſempre imparentato con altre Nobiliſſime; come ſono la Caracciola, Minutola, Seripanda, Carafa, & altre; ſecondo vien riferito dall'Eruditiſſimo Regio Conſigliero del Supremo Conſiglio di Capuana di Napoli D. Biagio Aldimari 10. e con detta moglie procreò quattro figliuoli, cioè due maſchi, il primo de'quali ſi chiamò Gio: Michele

9 *Ex Reg. Priuil. leg. 15. Principis Oranges Vicereg. an. 1530. fol. 47. at.*

Digitized by Google

chele, e Franceſco il ſecondo; e due femine, vna detta Porzia, qual preſe per marito Michele Calenda di Famiglia Nobiliſſima del Seggio del Campo della Città di Salerno; e l'altra chiamata Giouanna, che diuenne moglie di Giouan Battiſta Pinto Similmente di Nobiliſſima Famiglia Salernitana.

Gio: Michele per morte di Gio: Battiſta ſuo padre diuenne Signore di Cicerale, & eſſendoſi accoppiato in matrimonio con Ciancia Comite della primaria, e più antica Nobiltà Salernitana, del Ramo de'Signori di Piſticcio, Sanza Morigerale, Sicili, ed'altre Terrè, con eſſa ſi fè padre d'un maſchio Chiamato Tiberio, che morì fanciullo, e d'una femina detta Aurelia, la quale eſſendo rimaſta unica à detti ſuoi parenti, diuenne doppo la morte di quelli Signora del detto Caſale di Cicerale, del quale da eſſa ne fù preſentato il Releuio alla Regia Corte, come ſi legge da'Regiſtri de' Releuij nella Regia Camera della Summaria, & iui ſi fà memoria della detta Ciancia Comite ſua madre. 11 Qual Caſale per il matrimonio da eſſa contratto con Giacomo Gentilcore, paſsò nella Famiglia del marito ne'poſteri con il medemo procreati.

11. *Ex Reg. Signif. Releuiorum* 14. *fol.* 145. *Et petitionum Releu.* 8. *fol.* 62.

Giacomo terzo di queſto nome primogenito figliuolo di Antonio, e di Palma d'Aquino, per la morte del detto ſuo padre ſeguita nel meſe di Nouembre dell'Anno 1517. dimandò, & ottenne l'Inueſtitura della detta Terra di Monteforte, della qual e ne preſentò il Releuio alla Regia Corte l'Anno 1518., come ſi legge da'Regiſtri de'Releuij; 12. perloche della detta Terra fù il quinto Signore. Preſe coſtui per moglie col conſenſo, & interuento di Antonio ſuo padre, D. Coſtanza della Nobiliſſima Famiglia d'Aulos figliuola di D. Roderico, che venne di Spagna in Napoli à tempo del Rè Ferdinando I. dal quale diſceſero i Signori di Ceppaluni, del Caſtello di Villa franca, e perpetui Capitani del Caſtello d'Iſchia, quali da molti anni ſono già eſtinti, à differenza dell'Illuſtre caſa de'Signori Marcheſi di Peſcara, e del Vaſto, che ſtà glorioſamente inpiedi co'ſnoi Rami collaterali de'Signori Principi di Monteſarchio, e di Troia, che ſono diſceſi da D. Innico Gran Camerlegno del Regno, qnal s'accompagnò col Rè Alfonſo I. e fù figliuolo di D. RuyLopez d'Aualo Gran Conteſtabile di Caſtiglia. Queſta D. Coſtanza eſſendo rimaſta Orfana de'ſuoi parenti, fù preſa ad edducare da quella Eroina de'ſuoi tempi D. Coſtanza d' Aualo Principeſſa di Francauilla, ch'era rimaſta Vedoua di Federico del Balzo figliuolo di Pirro Principe d'Altamura, e Duca d'Andria, e di Venoſa, dalla quale fù trattata come propria figliuola, quale poi fatta nubile, fù dalla medema Principeſſa, e dal Gran Marcheſe di Peſcara, che diuenne il più valoroſo, e celebrato Capitano di quanti furono à ſuo tempo, maritata con ricca dote à 24. di Giugno dell' Anno 1507. al ſopra detto Giacomo, di cui parliamo, come ſi legge dall'Iſtrumento di Capitoli matrimoniali ſtipulato nel ſopradetto meſe, & Anno per Notar Angelo Marciano di Napoli; & è notabile nel detto Iſtrumento, non ſolo l'interuento di detti Signori Principeſſa, e Marcheſe dotanti; mà ſi leggeno li teſtimonij, che v'Interuendero, due più gran Signori del Regno con altri Nobiliſſimi perſonaggi, poſti col ſeguente ordine.

12 *Ex d. Reg. Petitionum Rel.* 8. *fol.* 14. *at.*

Ill. Signor Berardino Sanſeuerino Principe di Biſignano.
Ill. Signor Roberto Sanſeuerino Principe di Salerno.

Ecc.

Digitized by Google

Ecc. Signor Giouanne Carafa Conte di Policastro.
Signor Fra Antonio Sanseuerino.
Signor Antonio Nicola Villano.
Signor Gio: Nicola de Vicarijs.
Signor Giouanni Carafa.
Signor Galeazzo Cicinello.
Signor Iacouo Grisone.

Or con detta moglie Giacomo, procreò quattro maschi, che furono Gio: Andrea, Detio, Ferrante, che fù Caualiere Gerosolimitano, & Odorico, che prese per moglie Porzia Sanseuerino Sorella di Pietro Antonio Signore delle Terre di Santo Donato, e Policastrello, con la quale non fè prole alcuna; e le sottoscritte figliuole femine. Anna, che fù casata con un Caualiere Salernitano della Nobilissima famiglia Santomango.

Ippolita, che prese per marito Pietro Antonio Sanseuerino Barone di Santo Donato fratello di Porzia nominata di sopra.

E Caterina che diuenne moglie di Gio: Antonio Gentilcore Barone di Casella, al quale si prestò il Regio Assenso nell'Obligo de'suoi beni feudali per le doti della detta Caterina, come si legge ne'Registri della Real Cãcellaria. 13

Gio: Andrea primogenito figliuolo di Giacomo, per la morte seguita del detto suo padre à 11. di Febraro 1541. diuenne il sesto Signore di Monteforte, della qual Terra ne pagò il debito Releuio alla Regia Corte, conforme si legge da'Registri de'Releuij nella Regia Camera della Summaria; 14 & essendo questo personaggio morto senza lasciar prole alcuna, per non essere stato casato; gli succesSe ne'feudi Detio suo fratello secondo genito, il quale denunciando la morte del detto Gio: Andrea seguita à 12. di Marzo 1559. Senza figliuoli, dimandò, come legitimo successore di quello, l'Investitura della detta Terra di Monteforte, qual'ottenne con l'obligo di pagare la Vita, e Militia ad Odorico suo fratello, come il tutto si vede notato ne'Registri de Reliuij. 15 E nel medemo anno 1559. pagò similmente il Releuio alla Regia Corte degli annui ducati centouenti sopra li Fiscali della Terra di Francauilla in Apruzzi dotali della sopradetta D. Costanza d'Aualo sua madre, conforme si legge da medemi Registri. 16 Questo Detio, che fù il settimo Signore di Monteforte, si congiunse in matrimonio con D. Andreana d'Afflitto d'antica, e Nobilissima famiglia di tutta la fertilissima Costiera Amalfitana, e propriamente della Città di Scala, oue sempre i personaggi di essa hanno fatto la principal Sede; e con detta sua moglie procreò tre maschi, che furono Mario, Gio: Andrea, e Giacomo; e due femine, una detta D. Isabella, che si fè Monica del Nobilissimo Monastero di S. Marcellino di Napoli, del quale diuenne Abbadessa; e l'altra chiamata D. Costanza, che fù maritata à Pompeo Fellecchia Nobile della Città di Nola.

Mario primogenito figliuolo di Detio, per la morte del detto suo padre, diuenne l'ottauo Signore di Monteforte. Si congiunse costui in matrimonio con D. Lucretia Caracciola de'Collaterali della casa de'Signori Duchi di Martina, con la quale si fè padre di cinque maschi, che furono Mutio, Detio, Gio: Andrea, Honorato, e Giacomo; e d'una femina chiamata D. Cornelia, la quale imitando le Vestigie di D. Isabella sua Zia, si racchiuse Monica del medemo Monastero di S. Marcellino di Napoli.

13 *Ex Reg. Priuilegior. 25. Ducis Alcalà Viceregis Ann. 1563. fol. 173.*

14 *Ex Reg. Petitionum Rel. 4. fol. 71. at. Et ex Reg. Signif. Relev. 5. fol. 54.*

15 *Ex eodem Reg. Rel. 5. fol. 44. at.*

16 *Ex Reg. Signif. Relev. 20. f. 110.*

Mutio

Digitized by Google

Mutio primogenito figliuolo di Mario, per la morte del detto suo padre seguita a' 14. di Settembre 1611. dimandò, & ottenne a' 12. di Ottobre dell'anno 1612. l'Inuestitura della detta Terra di Monteforte, della quale hauendone pagato il Releuio alla Regia Corte, ne diuenne il nono Signore, come si leege da'Regiſtri dè Releuij. 17. Prese questo personaggio in moglie con ricca dote Geronima Claritia d'antica, e Nobil Famiglia della Città di Troia, la di cui sorella chiamata Beatrice Claritia fù moglie di D. Giulio del Giudice del Seggio di Nido di Napoli, e Caualiere dell'h'abito di S. Giacomo; con la qual moglie procreò D. Francesco, D. Pietro, D. Filippo, che si fè Religioso de Clerici Regolari Teatini col nome di D. Giacomo, il quale andò Missionario nella Mingrelia, & iui morì predicando in quella Santa Missione; e D. Mario, che fatto anch'egli Religioso de' Benedittini neri nel celebre Monistero di Montecasino, si fè chiamare D. Costantino; & vna femina detta D. Lucretia, che seguendo le pedate delle sue Zie, si racchiuse Monica nel memorato Monistero di S. Marcellino.

17 *Ex Reg. Signif. Rel. 41. fol. 152.*

D. Pietro veste l'habito d'Abbate, & è personaggio, che non degenerando punto dalle Virtuose operationi de' suoi maggiori, ben mostra d'esser degno rampollo di sì antica, e Nobil famiglia, essendo pieno di singolar prudenza, d'amenissima conuersatione, di retti, e lodeuoli costumi e sopra tutto di eccellente puntualità; perloche si rende à tutti gratissimo.

D. Francesco suo fratello primogenito diuenne il Decimo Signore di Monteforte per la morte del detto D. Mutio suo padre seguita a' 24. d' Agosto 1653. della qual Terra la sopradetta Geronima Claritia sua madre, e Tutrice, pagandone il debito Releuio alla Regia Corte, ne dimandò, e n' ottenne nell' anno 1655. l'Inuestitura, come si legge da' sopradetti Regiſtri de' Releuij. 18 Si congiunse D. Francesco in matrimonio con D. Virgilia del Giudice famiglia assai cognita per antica Nobiltà nella Città d' Amalfi, e gode gli honori del Seggio di Nido di Napoli, con la qual moglie si fè padre del secondo D. Mutio, e di D. Anna Lucia, quale fù maritata dal sopradetto D. Pietro suo Zio, e Tutore con D. Gioseppe Guardato della primaria Nobiltà della Città di Sorrento.

18 *Ex Reg. Signif. Releu. 64. Ann. 1655. fol. 25. at.*

D. Mutio secondo di questo nome è al presente l' vndecimo Signore di Monteforte, giouine d'anni, mà vecchio di senno, e di purgatissimi costumi, e fino à questo tempo, che noi scriuiamo, non stà legato ancora al giogo matrimoniale.

Fà per Arme questa Famiglia in Campo d'oro vna fascia à trauerso azzurra con tre bastoni ferrati dentro.

DELLA

Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA PETRA

Io: Pietro di Creſcenzi nella ſua Opera della Corona della Nobiltà d'Italia parlando della Famiglia Petra di Lombardia, vuole, c'habbia la ſua Origine da Petreo Patritio, e Senator Romano, adducendo, per avvalorare la ſua opinione, l'autorità di Valerio Maſſimo, di Saluſtio, e di Cornelio Tacito, il quale nel 5. libro degli Annali, dice le ſeguenti parole. *Equites Romanos Illuſtres, quibus Petra cognomentum.* Qual'opinione vien'anche ſeguita da Carlo de Lellis 2 verſatiſsimo delle Origini, & antichità delle Nobili famiglie del noſtro Regno, dal Regio Cõſigliero D. Biagio Aldimari 3 perſonaggio di varia, e ſcelta eruditione, e di chiara Nobiltà di Natali; da D. Filadelfo Mugnos, 4 e da altri Scrittori, quali vogliono, che un Ramo di quei di Lombardia notati dal Creſcenzi fuſſe piantato nel noſtro Regno ſin dall'anno 1260., e quiui fuſſe germogliato di Nobiliſsimi perſonaggi. Io in quanto all'Origine della famiglia non fò oppoſitione alcuna; anzi mi cõfirmo alla loro opinione; ma circa dell'altro, havendomi propoſto con penna verdadera di vergar la Carta, non m'apparterò da quello, che ne'noſtri Regali Archiuij hò trouato di queſta famiglia del noſtro Regno, della quale ſon poſto à teſſer diſcorſo, non douendo Scrittore alcuno laſciar la mente dubia à Lettori con le conghietture, quando può adequargliela con la certezza di publiche ſcritture ſcriuendo il vero. Dico così perche hò trouato chiaramente tanto ſplendore di antica Nobiltà in queſta famiglia, ſenza mendicarne da altri, che ſe ne può pregiare ogn'altra Nobile, & Illuſtre. E qual più nobil principio d'antichità potrà hauer'altra famiglia nel noſtro

1 *Creſcenzi par. 2. narrat. 23. Cap. 4. pag. 646.*

2 *Lellis in Epiſt. ad Lectorem in 2. to. & 3. Comment. ad Ritus M. C. V. D. Caroli Petra Ducis Vaſti Girardi.*

3 *Aldimari in Epiſt. ad Lectorem in 4. tom. dictorum Comment.*

4 *Mugnos tom. 3. del Teatro Genealogico delle fam. Illuſtri, nella fam. Petra Franc. Maraccio in Hieroſiren ſiue Odd. Paraphraſt. in cantic. prophet. in*

Digitized by Google

Regno di Napoli di quel che hà la famiglia Petra dell'odierno Duca del Vasto Gerardi, Signor di Caccauone, e d'altri feudi, Caualiere dell'Abito di Calatraua, Reg. Consigliero, e Decano del Sac. Consiglio di S. Chiara, cõ l'honore, e prerogatiue di Regente? Impercioche nella numeratione de' Baroni del Regno fatta per ordine del Rè Guglielmo Normando detto il Buono, s'enũciano frà gli altri Alesãdro de Petra Signor di Petra, e Raul de Petra Signor della Terra di Caccauone, 5 qual'anche al presente si possede dal sopranominato Signor Regente Duca del Vasto Girardi; perloche chiaramente si scorge l'errore del Mugnos, che afferma essere venuta in Regno nell'anno 1260; mentre si trouano i personaggi di essa Baroni, e Signori di Feudi cento anni quasi prima; Onde ò la consideriamo esser discesa da quel Petreo Patritio, e Senator Romano, secondo l'opinione detta di sopra, alla quale io non m'oppongo; ò antichissima feudataria del Regno Napoletano, e c'habbia dato, ò riceuuto il Cognome, conforme delle Case Illustri si vede, dal detto Castello di Petra, sempre d'antica Nobiltà la trouaremo. Si vede poi il Dominio del detto feudo continuare in altri personaggi della famiglia; imperciochè si legge nel tempo di Carlo I. nell'Inquisitione de' feudatarij del Regno fatto per ordine del detto Rè nel principio del suo Regnare, Roberto de Petra Signor di Petra 6 E seguendo à far memoria degli altri Caualieri di questa famiglia, che non possono esser compresi nell'Arbore, seu Genealogia, che di essi formaremo. Nel medemo tempo del buon Rè Guglielmo leggiamo anche fra feudatarij del Regno Lamberto di Petra figlio d'Elia. 7

Sotto il Regnare del Rè Carlo I. d'Angiò, si fà mentione di Guglielmo Petra col Titolo di Caualiere. 8

Frà quelli, che souuenirono il medemo Rè di denari, fù Giouanni Petra. 9 Il medesimo si legge co'titoli di familiare, di fedele, e di Caualiere. 10

Nello stesso tempo vien fatta memoria di Nicolò Petra di Capua, al quale è commessa dal detto Rè l'osseruanza d'alcune prouisioni; 11 Onde certamẽte si deue credere, che fusse personaggio costituito in degnità, e Patritio di quella Città.

Similmente sotto il medemo Rè, si legge Goffrido di Petra, insieme con Guglielmo, & Anfusio Latro, possedere il Castello di Fragina Superiore; 12 E come Baroni del Regno nella Prouincia d'Apruzzo sono chiamati à prestare al Rè lo loro seruitio militare. 13

Rogiero di Petra con Alaimo de Lentino, Simone di Calatafino, e Leone di Pando di Scala, tutti di cospicua Nobiltà, tengono la carica di Secreti della Sicilia per il detto Rè. 14

In tempo del Regnare di Carlo II. si legge un'altro Guglielmo di Petra hauer concessione dal detto Rè per suoi meriti, e seruitij militari il Castello di Sũmantino. 15

Sotto lo stesso Rè e sẽdosi fatto il diuorzio del matrimonio trà Loffredo Gaetano nipote del Sommo Pontefice Bonifacio 8., e Margarita Contessa Palatina, passò questa alle seconde nozze con Nello di Petra. 16 Costui senz'alcun dubio si deue credere che fusse personaggio nobilissimo, e d'alto affare; mentre vien'eletto da una Dama di tal qualità per suo marito in cambio del Gaetano nipote d'un Sommo Pontefice.

Frà li Caualieri presẽtati al Rè Roberto da Tomaso Marzano Conte di Squillace,

dedicat. Boue in Epistol. ad Lectorem in annat. Prosperi Petra ad Gramm.

5 *Borrelli Vindex Neap. Nobil. in Catalogo Baronũ sub Guglielmo cognominato Bono fol. 16. & 76.*

6 *In Fascicolo 7. fol. 8.*

7 *In Reg. Caroli III. 1322. lit. A. fol. 17. at.*

8 *1271. lit. D. fol. 51.*

9 *1276. 1277. lit. A. fol. 43. at.*

10 *1278. lit. B. fol. 209. 1279. lit. D. fol. 102. at.*

11 *1278. lit. D. fol. 74.*

12 *1278. 1279. lit. H. fol. 31.*

13 *Fascic. 65. fol. 93. at.*

14 *1281. lit. A. fol. 12. at.*

15 *1295. lit. D. fol. 29.*

16 *1306. l. F. f. 128. Scipion. Ammirato par. 2. delle famiglie Nob. Nap. nella fam. Gaetana.*

Digitized by Google

lace, e Mareſciallo del Regno, ſi legge fra gli altri Nobili Angelo de Petra. 17

17 *Faſcic. 21. il 2. fol. 116. at. cum ſequentibus.*

In tempo del medemo Rè Roberto, un'altro Giouanni di Petra eſſendo periſiſsimo delle Scienze Legali, ottiene priuilegio dal detto Rè di Giudice della Città di Lucera. 18

18 *Faſcic. 76. fol. 18. ſub Anno 1319.*

Di un'altro Giouanni di Petra ſi fà memoria ne'Reali Regiſtri eſſer Canonico della Città di S.Maria. 19

19 *1316. lit. B. fol. 68. at. & Reg. 1332. 1333. Sig. * fol. 141. at.*

Dallo ſteſſo Rè Roberto vien conferita al Giudice Bartolomeo de Petra la coſpicua carica di Sindicatore di tutti gli Officiali della Corte di eſſo Rè. 20 (che ne'noſtri tempi verrebbe appellato Regio Viſitatore.)

Similmente ſotto il detto Rè ſi fà memoria ne' Reali Regiſtri di Roberto Spinello, di Nicolò di Petra, e d'altri Nobili, che tengono beni feudali in Apruzzo. 21.

20 *1335. lit. B. fol. 155. cum ſeq. & 1335. 1336. lit. A. fol. 109. at. & 1334. 1335. lit. A. fol. 330.*

Da queſto Nicolò daremo principio all'Arbore di queſta famiglia per diſcorrere con ordinata Genealogia de'Nobiliſſimi perſonaggi di eſſa.

Di Nicolò di Petra adunque feudatario in Apruzzo nell'Anno 1335., come ſi legge nel Regiſtro da noi notato di ſopra, fù figliuolo Vgone, il quale fù padre del ſecondo Nicolò Signore del Caſtello di Coll'alto, e d'una parte della Terra di Caſtel di Sangro nella Prouincia d'Apruzzo, e d'altri beni feudali; come chiaramente ſi legge da vn'Ordine fatto dal Rè Carlo III. al Giuſtitiero della detta Prouincia d'Apruzzo, che hauendo il detto Nicolò pagato a'Regij Teſorieri l'Adoha debita alla Regia Corte per li detti feudi, non lo debbia moleſtare, nè far moleſtare per la cauſa predetta, qual'Ordine ſi vede regiſtrato ne'Reali Regiſtri del l'Archiuio della Zecca di Napoli, qual'hò voluto quì traſcriuerlo, conforme ſtà regiſtrato, & il Magnifico Archiuario del detto Archiuio n'hà eſſemplata copia in autentica forma, del ſeguente tenore.

21 *1335. 1336. lit. B. fol. 66.*

In Reg. Regis Caroli Tertij Sig. 1382. 1383. fol. 104. at.

CArolus Tertius Dei gratia Rex, &c. Iuſtitiario Prouinciæ Aprutij, vel eius Locumtenenti, ſeù primo futuro fideli noſtro gratiam, &c. cum Nicolaus de Petra fidelis, & familiaris noſter ſoluerit, ſicut dicit in Camera Theſaurarijs noſtris pecuniam adhogamenti, ſeù feudalis ſeruitij anni proximè præteriti quintæ Inditionis, ad quod Curiæ tenebatur prò Caſtro Collis alti, & certa parte Caſtri Sangri, ac alijs eius bonis feudalibus, quæ immediatè, & in capite tenet ab eadem Curia in iuriſdictione tua præfata, volumus, & fidelitati tuæ præcipiendo mandamus, quatenus conſtito tibi de ſolutione dictæ pecuniæ per Apodixam Theſaurariorum ipſorum, contra eumdem Nicolaum ad ſolutionem dictarum quantitatum authoritate cuiuscumque mandati noſtri contrarij præceſſori tuo, ſeù tibi indè directi nequaquam procedas, quinimò in irritum reuoces, ſi contra eum, aut bona eius per ſtatutos prò parte Curiæ ad ſolutionem prædictam in aliquo propterea per eumdem præceſſorem tuum, vel per te forſitàn eſſet proceſſus Præſentibus poſt opportunam, & debitam inſpectionem earum remanentibus præſentanti efficaciter modo præmiſſo in antea valituris. Datum Neapoli per eumdem virum Nobilem Gentilem de Merolinis de Sulmona, &c. Anno Domini 1383. Die 5. Martij Sextæ Inditionis Regnorum noſtrorum Anno Secundo.

Digitized by Google

Extracta est presens Copia à supradicto suo Originale Registro, quod conseruatur in Archiuio Magnæ Regiæ Curiæ Siclæ Neapolis, cum quo facta collatione concordat meliori tamen semper salua; & in fidem Magnificus V. I. D. Sigismundus Sicola Regius Archiuarius hic se subscripsit. Datum Neap. Die 8. mensis Augusti 1697. Sigismundus Sicula, cum Sigillo.

E perche forsi ad alcuni potrebbe parer strauagante, che'l Dominio d'vna Terra fusse diuiso in più Signori, come fù questa di Castel di Sangro, della quale vna parte era Signoreggiata dal detto Nicolò Petra; perciò volendo togliere dalla mente di ciascheduno ogni ombra di dubiezza, oltre che in Apruzzo se viueua, come hoggi in alcuni luoghi se viue all'vso da Longobardi, e li feudi diuisibili, faremo chiaro con l'infrascritti publici documenti, e senza partirci dall'identità della medema Terra, come fusse stata diuisa in diuersi tempi sotto il Dominio di differenti Signori.

Sotto il Regnare del Rè Carlo I. si legge nel Real Archiuio della Zecca esser diuisa la Signoria della detta Terra di Castel di Sangro nelle persone di Berardo, Gentile, e Gualtiero di Sangro. 22

22 In tempo del medemo Rè Teodino, e Gualtiero di Sangro Zio, e nipote erano Signori di due parti della stessa Terra. 23

In Reg. Regis Caroli I. Sig. 1275. lit. A. fol. 21. at.

Sotto il detto Rè si leggeno Roberto di Cornai, Teodino di Sangro, Gentile di Sangro, e li figli di Berardo di Sangro, chiamati à prestare il militar Seruitio per la quarta parte, che ogn'vno d'essi possedeua di detta Terra di Castel di Sangro. 24

23 1271. *lit. D. fol. 15.*

24 Nel Regnare di Carlo II. non solo di essa Terra erano Signori Rinaldo di Sangro figlio di Gentile, e gli heredi di Simone di Sangro; mà altri ancora; impercioche si legge ne' Registri del detto Regio Archiuio un'ordine mandato dal detto Rè alli sopradetti; con queste parole. *Scriptum est Rainaldo de Sangro Militi filio Gentilis Militis; Heredibus quondam Simonis de Sangro, & aliis Dominis Castri Sangri, &c.* 25

In fascic. fig. n. 48. fol. 197.

25 Sotto il Rè Roberto essendo Margarita d'Aquino Contessa d'Ascoli debitrice in mille, e trecento onze d'oro ad Adenulfo, e Berardo d'Aquino suoi Zij, e non hauendo pronto il denaro per il pagamento, obligò molti beni feudali, frà quali la terza parte di Castel di Sangro, ch'era la nona parte di detta Terra, al qual'obligo se gli prestò l'Assenso dal detto Rè; come si legge da detti Reali Registri. 26

1299. 1300. *lit. A. fol. 138. at.*

26 In tempo del detto Rè, Pietro di Cornay Signor di Fuorli, e della Rocca di Cinquemiglia, possedeua anco parte della detta Terra di Castel di Sangro, qual parte si nominaua de' Signori di Fuorli; il che stà notato in detti Registri. 27

1317. 1318. *lit. A. fol. 97. at.*

27 Sotto lo stesso Rè, Adenulfo d'Aquino era Signore della terza parte della medesima Terra, e d'altri feudi, che si leggeno in detti Registri. 28

1335. *lit. A. fol. 176. at.*

28 Regnando il medesimo Rè, Simone di Sangro per le doti di Catarina d'Altamura sua moglie, obligò alcuni suoi feudi, e frà gli altri la terza parte di Castel di Sangro. 29

1336. 1337. *lit. E. fol. 105.*

29 In tempo della Regina Giouanna II. possedendo Pietro Carafa la quarta parte di detta Terra di Castel di Sangro, quella vendè à Giacomo d'Aquino Conte di Loreto, e di Satriano per il prezzo trà loro conuenuto, alla qual vendita si prestò dalla detta Regina il Real Assenso, come si legge da Registri del d. Regio Archiuio. 30

1340. *lit. A. fol. 66. at.*

30 *In Reg. Iohannæ II. Sig. 1417. fol. 96.*

Nell'

Nell'1508. Bartolomeo Carrafa passò contratto con D. Carlo Carafa per certa parte di Castel di Sangro, che poi acquistò D. Alfonso Auolos d'Aquino da detto Bartolomeo, & Adriano Carrafa à 20. Giugno 1537. che nell'anno 1518. era venduta a Saluitto de Carfaneis 31.

31 *Ex Registro primil. D. Petri del Toledo an. 1537. & ex proc. S. C. in Banca Berardini de Balsamo mulierum minutilarũ. Et in quint. 17. fol. 26.*

Dalle quali publiche Scritture apparo con chiarezza, la detta Terra per lo spatio di lunga serie d'anni interpellatamente, esser stata posseduta in un medemo tempo da varij Signori diuisa in più parti, vna delle quali si possedè, come s'è detto di sopra, dal sopranominato Nicolò Petra, che ne pagaua l'Adoha, seu feudal seruitio alla Regia Corte, Ascendente per retta linea da padre in figlio dal preclarissimo Caualier di Calatraua Signor Don Carlo Petra Duca del Vasto Girardi, Signor di Caccauone, e d'altri feudi, e Regio Consigliero Decano del Supremo Consiglio di S. Chiara di Napoli con l'honore, e prerogatiua di Regente; Et in memoria del detto dominio, n'è apparso da antichissimo, & immemorabil tempo, e tutta via n° appareno in detta Terra pruoue infallibili; imperciochè oltre d' un Quartiere che si dice li Cannauini posseduto di Signori di questa famiglia, vn'è vn'altro intiero dalli stessi posseduto, oue attualmente si vede l'inpronto del casato di detta famiglia, ch'è vn Leone con vna testa di Gigante in mano, e pietra con fionda, qual Leone è antichissimo grande in pietra; e perciò detta contrada si chiama volgarmente il Quartiere, ò strada del Leone, con un magnifico palazzo; che s'è posseduto, da medemi; essendo inuecchiata tradition che detta Statua del Leone da immemorabil tempo, che non vi è memoria d'huomo in contrario, fù posta dagli Baroni di questa famiglia per futura memoria del Dominio, c'haueano d'una parte di detta Terra di Castel di Sangro; conforme sin dall' annò 1671. per istrumento stipulato da Notar Donato Liberatore, ne ferono publica attestatione il Camerlengo, & Eletti, anzi tutto il Regimento dell'Vniuersità di essa con l'interuento del Capitano, seù Gouernadore della medema.

Del secondo Nicolò Signor, come s'è detto, del Castello di Coll'alto, e d'una parte della Terra di Castel di Sangro, fù figliuolo, senz'alcun dubio, Giouanni, che fù personaggio di gran sapere, e prudenza, e molto caro al Rè Ladislao, dal quale fù creato Maestro Rationale della Gran Corte, & Auditore di tutti gli Officiali del Regno, che a'tempi nostri suona lo stesso, che General Visitatore, come si legge dal decoroso priuilegio, che gli ne fè spedire, registrato nel Real Archiuio della Zecca, 32. & in esso se l'assegna dal detto Rè la prouisione de oncie quarantasei, e tarì quindici per ciaschedun' anno, summa certamente molto eccessiua in quei tempi, non solita darsi, che à personaggi di gran vaglia, e sublimi ò nella Toga, ò nella Militia. Questo Giouanni, non hà dubio veruno, che fù Patritio della Città di Capua godendo in quella le prerogatiue di Nobiltà, e Signor del Castel di Coll'alto nella Prouincia d'Apruzzo, come si legge da un Diploma fattoli dalla Regina Giouanna Seconda nelll Anno 1432. concedendoli per li suoi meriti venti oncie d'oro annue, così durante sua vita, com'anche durante la vita del Nobile Nicolò de Petra suo figliuolo habitante in Castel di Sangro, qual Diploma, per l'identità de personaggi, e per curiosità de lettori, la poniamo qui sotto, & è lo seguente.

32 *In fascic. 74. fol. 25.*

Digitized by Google

In fasticolo signato nu. 94. fol. 55. at.

Iohanna Secunda Regina, &c. Vniuersis præsentes literas inspecturis tàm præsentibus, quàm futuris. Exaltat potentiam Principis munifica remuneratio subiectorum, quo fit, vt ipsorum petitionibus gratiosis assensum facilem benignius præbeamus. Sanè adiens præsentiam nostram Vir Nobilis Ioannes de Petra de Ciuitate Capuæ Dominus Collisalti, sua nobis expositione monstrauit, quod nos dudùm attendentes merita eiusdem Ioannis, nec non grata, & accepta seruitia præstita per Iudicem Masellum de Petra eius germanum fratrem Regibus prædecessoribus nostris, & nobis. Eidem Ioanni annuas auri vncias viginti sua vita durante concessimus, subiuncto, quod nos attentis seruitiorum meritis eiusdem Ioannis præfati, dictam annuam prouisionem liceret eidem illam renunciare Viro Nobili Nicolao eius filio habitatori in Castro Sangri. Nos autem supplicationibus eiusdem inclinate consideratione dictorum seruitiorum, ceffioni, & renuneiationi dictarum vnciarum viginti faciendæ ad beneficium dicti Nicolai eius filij assentimus, illamque sua vita durante, & eiusdem Nicolai nostro munimine roboramus. Mandantes officialibus ad quos spectat, vt seruata forma dictæ nostræ gratiæ soluant annis singulis dictas annuas vncias viginti vita durante dicti Nicolai. In cuius testimonium literas exinde fieri, & pendenti Maiestatis nostræ Sigillo iussimus communiri. Datum in Castro nostro Capuano Neap. per manus nostri prædictæ Iohannæ Reginæ Anno Domini 1432. Die 14. mensis Aprilis 10. Indit. Regnorum nostrorum anno 18. de Mandato Reginali Oretenus. A. de Theano.

Extracta est præsens copia à supradicto suo Originali fasciculo quod conseruatur in Archiuio Magnæ Regiæ Curiæ Syclæ Neap. cum quo facta collatione concordat meliori tamen semper salua, & in fidem Magnificus V. I. D. Sigismundus Sicola Regius Archiuarius hic se subscripsit. Datum Neap. die prima mensis Augusti 1692. Sigismundus Sicula cum sigillo.

Similmente furono figliuoli del Secondo Nicolò, e fratelli di Giouanni sopradetto, Tomaso, Masello, & il terzo Nicolò, che nacque postumo, tutti tre personaggi di grand'estimatione; imperciochè di Tomaso si legge nel memorato Real'Archiuio della Zecca, essere stato Protonotario Apostolico, Regio Configliero, e Comendatore di S. Maria d'Anglono, il quale essendo turbato da Frà Paolo Lippo nella possessione d'alcuni beni di detta Commenda, ottiene prouisione dal Rè Ladislao contra del detto Frà Paolo, che non debbia turbarlo ne'detti beni; & in detta prouisione il Rè dà titolo à Tomaso di Venerabile, e di Signore, non solito darsi dai Rè se non à personaggi di gran Nobiltà e splendore; come si legge dal Registro del detto Real'Archiuio; 33 & io mi persuado, che detta Commenda fusse della Militar Religione Gerosolimitana, e che detto Tomaso fusse Caualiere, e Commendatore dalla medema; com'altresì Frà Paolo Lippo, contra del qnale fi spedì la detta prouisione, fusse similmente Caualiere di dett' Ordine.

33 *Ex Reg. 1410. fol. 81. & 150.*

Masello si legge ne'detti Reali Registri col titolo di Nobile della Città di Capoa; perche iui faceua il suo Domicilio; conforme fece anche il suo fratello Giouanni memorato di sopra. 34 Questo Masello diede opera alla Legal Disciplina, e diuenne gran Giureconsulto de'suoi tempi; perloche la Regina Giouanna II. conoscendo la sua somma dottrina accoppiata alla pru-

34 *Ex Reg. 1419. & 1420. fol. 81. at.*

Digitized by Google

prudenza, ſpeſſo ſe ne ſeruiua nelle Giudicature per diſſoluere con giuſtitia gli affari litigioſi, che ſouente occorreuano, e fù eletto Sindicatore del Gouernatore della Città di Capua 35.

35 *In Regiſt. Reg. Ioannæ II. fig. 1415. fin. lit. fol. 189. at.*

Nicolò terzo di queſto nome fratello de' ſopradetti, fù Signore di molti feudi nella Città di Seſſa, Terra di Marzanello, e Caſtello di Petra antico della ſua caſa, e di coſtui ſi legge ne'Reali Regiſtri del memorato Archiuio, vn priuilegio della Regina Giouanna II., la quale gli concede per ſeruitij preſtati alla Corona, e meriti del medeſimo, e de'ſuoi maggiori, l'immunità, & eſenzione in perpetuo del pagamento delle Collette per li ſopradetti beni feudali, che poſſedeua nelli ſopradetti tenimenti. 36

36 *Ex Reg. 1417. fol. 60. at.*

Nicolò quarto di queſto nome figliuolo di Giouanni, come ſi diſſe di ſopra, fù anch'egli Signore del Caſtello di Coll'alto, del che ſe ne legge il priuilegio fattogli dal Rè Alfonſo I. d'Aragona à 13. di Marzo dell'anno 1453. con la data nella Terra di Foggia, nel quale viene confirmato il nobile Nicolò Petra figliuolo di Giouanni nella Signoria del Caſtello di Coll'alto, qual priuilegio ſi conſerua nell'Archiuio grande della Reg. Camera della Summaria. 37 Preſe queſto Nicolò per moglie Margherita Florij di antica Nobiltà della Città di Manfredonia, con la quale procreò vn figliuolo chiamato Antonio.

37 *In faſcic. vnico Scanz. 8. n. 9.*

Queſto Antonio per la morte ſeguita di Nicolò ſuo padre, fù ſimilmente Signor di Coll'alto, del che chiaramente ſi vede dal priuilegio della confirma della Signoria del detto Caſtello ſpeditogli dal Rè Ferdinando I. ſotto li 6. di Maggio dell'anno 1464. con la data nella Torre delli Schiaui, & in eſſo vien chiamato Nobile, e ſi fà menzione dell'altro priuilegio della confirma del Dominio del detto Caſtello ſpedito dal Rè Alfonſo à beneficio del ſopradetto Nicolò ſuo padre figlio di Giouanni, qual priuilegio ſi conſerua ſimilmente in detto Real Archiuio della Regia Camera; 38 e ſi vede che detto Antonio nell'anno 1465. ne pagò il Releuio alla Regia Corte 39.

38 *In faſcic. 2. nu. 3. Cam. I. ſub lit. V. Scanz. 4. nu. 3.*

39 *In lib. 1. Informationum, & liquidationum, Introituũ Prou. Aprutij in anno 1465. fol. 81.*

Veramente reca gran ſodisfatione, e piacere inſieme ad vn ſcrittore di genealogiche Famiglie inueſtigando di trouar con certezza la diſcendenza ſenza interrompimento da padre in figlio di vn ſtipite, benche antico; lo troua con chiarezza di publiche ſcritture ſenza appoggiarſi alle conghietture; ſiccome l'hò prouato io nella diſcendenza di queſta famiglia col preſente diſcorſo, fundando il tutto con publiche, & autentiche ſcritture.

Si congiunſe Antonio in matrimonio con Eugenia Camponeſco famiglia Nobiliſſima degli antichi, e potenti Conti di Montorio notiſſimi per l'Iſtorie del Regno, e con detta moglie procreò trè figliuoli, quali furono Giouanni Antonio, Michele, e Pietro; e volendoci sbrigare de'ſecondogeniti, de' quali non rimaſe prole per poi ſeguitare il noſtro genealogico diſcorſo nel primogenito; dirò dunque, che Michele hauendo dato Opera alle ſcienze legali, diuenne in quelle periciſſimo; Onde conoſciuta dal Rè Ferdinando I. la ſauiſſima ſua intelligenza, lo promoſſe pria alla carica di Vice Protonotario del Regno, indi à quella di Regio Conſigliero, e finalmente alla Suprema di Preſidente del Sacro Conſiglio. Il Dottor Nicolò Toppi nelle ſue eruditiſſime Opere dell'Origini de'Tribunali di Napoli; ne fà memoria in più luoghi, cioè coſsì di detta carica, come del Diploma, che ſtà inſerito nella fine della ſeconda parte. 40

40 *Top. de Orig. Tribunal. part. 2. fol. 152. & 477.*

E nella parte terza fa menzione del Dominio di Caſtel di Sangro antichiſſimo di queſta famiglia. 41

41 *Idem par. 3. fol. 42.*

Pietro

Pietro fratello di Michele seguì le medesime Orme nella ragion Ciuile, e Canonica, & in essa diuenne non meno dotto, & erudito di suo fratello; imperciochè vediamo, che il Rè Ferdinando anco si seruì di lui in grauissimi affari, siccome si legge ne'Regiſtri della Real Cancellaria di Napoli; 42 Imcioche presupponendo l'Illustre Geronimo Riario Signor d'Imola, e Conte di Cariati, che nel detto Contado di Cariati gli mancassero alcuni corpi feudali, fece istanza al Rè Ferdinando di essere di quelli reintegrato; & il detto Rè conoscendo l'importanza dell'affare, nell'anno 1484. diede libera facultà al detto Pietro di Petra di conferirsi nello Stato di Cariati, e conosciuta pria la giustitia del detto Geronimo, di reintegrarlo nelli corpi feudali mancanti.

42 *Ex Reg. Priuilegiorum XV. Regit Ferd. in anno 1484. fol. 134. at.*

Io non trouo nè di Pietro, nè di Michele posterità alcuna per molte diligenze da me fatte; Onde mi persuado, che nè l'vno, nè l'altro fusse stato ligato al giogo del matrimonio.

Giouanni Antonio fratello di costoro, e primogenito figliuolo di Antonio, per la morte del detto suo padre diuenne Signor di Coll'alto, come si legge dal priuilegio della confirma della Signoria di esso, che glie ne fè il medemo Rè Ferdinando à 12. di Decembre 1467., & iui è chiamato Nobile, & Erregio Giouanni Antonio Petra figlio del quond. Antonio Petra; 43.

43 *In d. fasc. 2. nu. 3. præcitato.*

Prese Gio: Antonio per moglie Giouanna Capograsso di famiglia assai nota per antica Nobiltà nella Città di Sulmona, come quella ch'è la medema de'i Capograssi Nobilissimi Salernitani, e con detta moglie procreò vn figliuolo chiamato Balduino, il quale doppo la morte del padre fù anch' egli Signor di Coll'alto, e d'altri feudi, come se ne fà memoria nel priuilegio della confirma del Dominio del medesimo Castello fatta à beneficio di Donato Antonio suo figliuolo; com'appresso diremo. Si congiunse Balduino in matrimonio con Diana Merlino di principal Nobiltà della Città di Sulmona, della qual famiglia à nostri tempi fù D. Francesco Merlino Pignatello Marchese di Ramonte Caualiere di S. Giacomo, Regente, e Presidente del Sacro Consiglio di S. Chiara di Napoli; dalla qual moglie hebbe Balduino più figliuoli, il primo de'quali fù detto Donato Antonio, che spesso fù chiamato col solo nome di Antonio, come il più delle volte suole accadere à chi tiene più d'un nome, certamẽte mi persuado, che Alfonso anche fusse figlio di Balduino, mentre ambi due quasi nell'istesso tempo goderono le prerogatiue di Nobiltà nella preclarissima, & antichissima Città di Capua, come Patritij di essa; conforme similmente l'haueano goduto Giouanni, Masello, e gli altri loro Ascendenti; essendoche Donato Antonio, detto Antonio nell'anno 1524. fù Eletto Nobile di detta Città di Capua; & Alfonso suo fratello due volte, cioè negli anni 1528., & 1531., come si vede registrato nel libro 9. 10. 11. & 12. della Cancellaria di detta Città al fol. 83., e nel libro 13. al fol. 135. E lo nota Gio: Antonio Manna nel suo libro, seu Reportorio stampato al fol. 134. con le seguenti parole.

Nell'anno 1528. quando la Città era tenuta da Francesi in tempo di Monsù Lautrech, vennero molti Signori Capuani, che guerreggiauano nell' esercito dell' Imperatore Carlo V. a dire, che l' esercito francese era disfatto, e che perciò la Città fusse ritornata dalla parte Cesarea, (& altro, come in detto libro si nota) e si ritrouò in quel tempo Eletto il retroscritto Alfonso de Petra, il quale riceuè l'auiso, & vna lettera portatali in cima d'vna lancia, e quella letta, e publicata, si gridò sopra le mura, e poi per la Città, Imperio Imperio, e la Città si diede alla parte Cesarea.

Trouo

Digitized by Google

Trouò, che questo Alfonso, e l'afferma anche il sopracitato Signor Consigliero D. Biagio Aldimari, 44 hebbe per moglie Beatrice della Ratta d'antichissima famiglia, altresì Nobil Capuana, rampollo de'Conti di Caserta, con la quale procreò due figliuoli, l' vn detto Mario, e l' altro Scipione, quali, per quelche raggioneuolmente mi persuado, mancarono in questa vita mortale senza posterità; impercioche se hauessero lasciato figliuoli; haurebbero questi continuato l'atto possessiuo di godere, come i loro maggiori, le prerogatiue di Nobiltà in detta Città.

44 *Aldimari in Epistola ad lectorem in 4. Tomo comment. ad Ritus M. C. V. D. Caroli Petre Ducis Vasti Girardi.*

Donato Antonio, ò Antonio primogenito Figliuolo, come si disse, di Balduino, dopo la morte del detto suo padre, non solo fù Signor di Coll'alto, del Dominio del quale fù confirmato con priuilegio dell'Imperator Carlo V. à 23. di Decembre 1530. come si legge nel detto Archiuio grande della Regia Camera; 45. mà anco fù Signor di Montalto similmente in detta Prouincia d'Apruzzo, per vendita fattagli da Francesco del Borgo, nella qual vendita si prestò il Regio Assenso nell'anno 1532. registrato nella Real Cancellaria di Napoli; 46. com'altresì ritenne beni feudali in detta Terra di Castel di Sangro, precise vna Vicenna, seù Cesa posta dietro il Castel della predetta Terra chiamata la Vicenna, che fù di Tomase de Sangro, & in vn publico Instrumento stipulato à 5. di Marzo 1563. per Notar Giouanni Onufrio Valentino di Castel di Sangro contenente vna concessione in emphiteusim, che fece il Reu. Capitolo della medema Terra d' vna Casa, se dice *in beneficium Magnificæ Dominæ Catherinæ Quatrariæ viduæ Magnifici Domini Donati Antonij Petra Baronis Terræ Castri Sangri*, e nella vendita, che fece di detta Terra l'Illustre Marchese di Pescara all'Illustre Conte di Triuento D. Ferdinando d'Afflitto per il prezzo trà loro conuenuto, col peso però di pagare à Signori di questa Famiglia ducati quaranta per ciaschedun' anno di cenzo inaffrangabili senza capitale sopra feudali di detta Terra; come si legge dall'Istrumento di detta Vendita stipulato à 28. d'Aprile 1569. per mano di Notar Tomaso Anello Ferretti di Napoli; indi nell'anno 1610. col medemo peso quella venduta dal Conte di Triuento all'Illustre Principessa di Santo Buono, come per istrumento stipulato à 29. di Maggio del dett'anno per mano di Notar Gio: Simone della Monica similmente di Napoli, il che vien' anche ricordato dal detto Regio Consigliero Aldimari. 47

45 *In lib. 4. Releu. Prouincie Apru. Citra fol. 115.*

46 *Ex Reg. Priuil. P. D. Petri de Toleto Viceregis Anno 1532. fol. 144.*

Si congiunse Donato Antonio in matrimonio con la memorata Catarina Quatrari di antica Nobiltà della Città di Sulmona; costui acquistò il Castello della Rocchetta di Vulturno, & il Casale di Brionda, feudo cospicuo, che va unito con la mentionata Terra di Castel di Sangro, e con detta moglie procreò più figliuoli, fra quali furono Gio: Geronimo, Gio: Lonardo, e Prospero. Quest'vltimo ottenne diploma per conseguir l'habito militare Gerosolimitano, però non potè sequirlo, essendoseli troncato lo stame della vita, & detto diploma fù spedito in Malta à 19. Decembre 1550. dal Gran Maestro la Valetta, e dal Vice Cancelliero della Religione Gio: Maria Roias Portali, & il detto Prospero morì a 15. Nouembre 1551.

47 *Aldimari e da Lellis citati.*

Gio: Geronimo, come primogenito, di Donat'Antonio succesſe alla Signoria delli detti Castelli di Coll'alto, di Mont'alto, della Rochetta, e del Casale di Brionda, de'quali nell'anno 1556. da Gio: Lonardo suo fratello in nome del detto Gio: Geronimo, ne fù presentato il Releuio alla Regia Corte,

Digitized by Google

come si legge nel detto Regio Archiuio della Regia Camera della Summaria. 48 Similmente il detto Gio: Geronimo se denominaua de Baroni della Terra predetta di Castel di Sangro, come posseduta da suoi magiori, il che si legge dal volume stampato dell'vltima numeratione del Regno dell'anno 1670., oue nella Prouincia di Apruzzo Citra al fol. 387. si notano le seguenti parole. *Gio; Geronimo Barone di Castel di Sangro per la tassa di Castello Casale di Coll'alto*. E benche hauesse procreato figliuoli cosi maschi, come femine; con tutto ciò essendosi estinta la linea maschile, li beni predetti passarono nella feminile, che li distrasse in altra famiglia. 49

48 *In d. lib. 4. Rel. Prou. Aprut. Citra fol. 399.*

49 *Di questi parentati ne fanno mentione li mētionati autori, & il Canonico Pietro Gattola ad lector. in annot. Prosperi Petra ad dec. Capycij de anno 1602.*

Gio: Lonardo secondogenito figliuolo del Barone Donato Antonio, e di Catarina Quatrari, hauendo dato opera alle scienze, e particolarmente alle Legali, diuenne in quelle peritissimo, e ne prese la laurea del Dottorato con somma sua gloria, fece acquisto della Baronia del Vasto Girardi circa l'anno 1540., qual Terra poi nel 1570. fù da lui fatta Camera riseruata. Si congiunse in matrimonio con Margarita Campanile della prima Nobiltà della Città di Rauello della fertilissima Costiera Amalfetana, descendente da Andrea Campanile Presidente della Regia Camera suo Attauo, 50 e con essa procreò vn maschio chiamato Prospero, il quale edducato sotto ottima disc iplina, & hauendo genio particolare, non meno di quello alle lettere, diuenne anch'egli Insigne Dottor di Legge, come ben lo dimostrò nelle sue eruditissime, e dotte compositioni; impercioche comentò le Decisioni del Regio Consigliero Antonio Capece stampate nell'anno 1602., e ristampate nel 1627., com'anco quelle del Regio Consigliero Tomaso Grammatico nel 1617., perloche e da ciò, e da altre sue somme Virtù, venne acclamato dalle più famose penne d'Italia, come frà l'altre da quella di Gio: Paolo Galtiero, 51 di Oratio Visconte, da Monsignor Campanile *ad Rit. Cur. Archiep. 33. lit. A.* Gio: Grande *de bello exulũ in dedic. ad Prosperum ann.* 1602. (che ristampato nel 1645. cõ l'*Addit. di Toro* fù dedicato al Signor Duca nepote) dal Regente Fabio Capece Galeota cõ le seguenti parole: *Prosper Petra olim meus in studijs socius, Vir doctissimus, & supremis honoribus dignissimus.* Dal Regente Scipione Rouito, che ragiona in cotal modo. 52 *Vide perspicacissimum Prosperum Petram olim meritissimum Auditorem in Prouincia Principatus Citra, & quouis summo Magistratu dignum*; e da altri. Essercitò con lode d'integerrimo Ministro la carica di Regio Auditore della Prouincia di Principato Citra, e poi di Contado di Molise, ancorche in essa hauesse detta sua Terra, & altri feudi, quale carica renunciò à 10. di Giugno 1617. 53 Indi nell'anno 1622. eletto dalla Maestà Cattolica per suo Consigliero nel Supremo Consiglio di S. Chiara di Napoli, preuenuto dalla morte non potè goderne la meritata Dignità; il che viene affirmato da Nicolò Toppi nella sua Opera dell'Origini de' Tribunali, 54 con le parole seguenti. *Prosper Petra fuit nominatus, & electus Regius Consiliarius, sed morte præuentus electio effectum non habuit.* Fù Prospero il secondo Barone del Vasto Girardi. e Signore del Feudo delli Pizzi, e d'altri feudi, della qual Terra ne fù inuestito per la morte seguita del sopradetto Gio: Lonardo suo padre nell'anno 1587., della quale ne pagò il douuto Releuio alla Regia Corte, come si legge da' Regi stri de' Releuij della Regia Camera della Summaria. 55 Si congiunse in matrimonio con D. Giulia d'Euoli degli Conti di Triuento d'antica, e nobilissima famiglia, com'à tutti

50 *Prosp. Petra ad Gram. dec. 103. nu. 96.*

51 *Galter. in Praxi Crim. Instrum. in Epist. dedicator. Visconte in addit. ad dec. Presid. de Fran. decis. 229. & dec. 344. Galeota in allegat. quam transcripsit Iudex Baldaxar de Angelis in addit. ad Nicolaum Antonium Gizzarelli decis. 69. f. 279. nu. 53.*

52 *Rou. super Pragmat. 20 fo. 302. nu. 2.*

53 *In par. 17. fol. 20.*

54 *Toppi de Orig. Trib. tom. 2. fol. 428.*

55 *Ex Regio signif. Rel. 27. fol. 169.*

Digitized by Google

ti è manifesto, e con essi procreò due maschi, il primo de'quali si chiamò D. Vincenzo, & il secondo fù D. Francesco. Quest'ultimo fece acquisto della Terra delli Chiauci nella Prouincia di Contado di Molise; S' accoppiò in matrimonio con donna condegna della sua qualità, e questa fù D. Giulia Tortella d'antichissima, e Nobilissima famiglia Napolitana già estinta nel Seggio di Capuana, oue godè le prerogatiue di Nobiltà, della qual famiglia se ne fà memoria con discorsi, così da Filiberto Campanile, come dall'eruditissimo Regio Consigliero D.Biagio Aldomari, 56 a'quali per non apportar tedio a'Lettori, mi rimetto. E cõ detta moglie procreò il memorato D. Francesco una sola figliuola chiamata D. Teresa, qual fù maritata à D.Andrea Capuano Caualiere del Seggio di Portanoua di Napoli, dal qual matrimonio fra gli altri figliuoli nacque D. Matteo primogenito, per heredità materna Barone delli Chiauci, che prese per moglie D.Anna Rauaschiera figlia del Conte della Rocca Materdomini.

56 *Filiberto Campanile nella fa. Tortella. Aldimari nelle memorie Istoriche di diuerse famiglie Nobili, nella medema famiglia.*

D. Vincenzo primogenito figliuolo di Prospero per la morte del detto suo padre seguita nell'anno 1622.dimandò nell'anno seguente 1623.,& ottenne l'Inuestitura della detta Terra del Vasto Girardi, del feudo delli Pizzi, e di tutti gli altri Feudi, che furono del detto suo padre, de'quali ne pagò il Releuio alla Regia Corte, come si legge da'Regali Registri nella Regia Camera della Summaria. 57 Questo personaggio d'animo generoso, conoscendo di quanta importanza era il riacquisto alla sua Casa della Terra di Caccauone nella medema Prouincia di Contado di Molise, qual'era stata posseduta sin dal tempo del Rè Guglielmo Normando detto il Buono, da Raul Petra suo Ascendente, come si è detto di sopra, e che poi uscita da essa, stasse in potere di altri, quella di nuouo nell'anno 1645. la riunì alla sua, conforme oggi si possiede, con gloria del suo nome. Seguitò costui le vestigia de'suoi padre,& Auo, in dar'opera alla Legal disciplina, della quale diuenne celebre Dottore, e peritissimo cosi in quella, come in altre scienze. Fù diuotissimo al suo Rè, e ben lo dimostrò nelle Reuolutioni Populari, che seguirono nella Città, e Regno di Napoli nell'anno 1647. impiegando in seruitio di Sua Cattolica Maestà cõ animo prontissimo la persona, e le facultà di molto valore saccheggiate dal Popolo, del che memore il Rè nostro Signore, nel Diploma, che spedì à D.Carlo suo figliuolo del Titolo di Duca sopra la detta Terra del Vasto Girardi à 29.Agosto 1689. facendo memoria de'meriti suoi, e della sua casa verso la sua Real Corona, con queste parole disse: *Nos itaque antiquam D.Caroli Petra Prosapiam considerantes, eo quòd varia in Citerioris nostro Siciliæ Regno feuda ab eo, eiusque Progenitoribus ab anno milleſimo trecenteſimo, & vigeſimo ſecundo, ad hunc usque annum esse possessa; similiter, & Terram Vasti Girardi in eodem Regno, ac Prouincia Comitatus Molisij ab anno milleſimo, quingenteſimo, & quadrageſimo hucusque ad illum, illiusq; ex linea recta Ascendentes pertinuisse, Nobis notum sit, ac etiam plura ab eius familia, & præsertim à Don Vincentio Petra Patre eiusdem, temporibus reuolutionum dicti Regni Nobis exhibita seruitia perpendentes, quæ etiam dictus Don Carolus Petra per spatium viginti, & quinque annorum Nobis inseruiens continuauit, dum in Magna nostra Vicariæ Ciuilis Curia per decem annos Officiũ Iudicis, per reliquos autem quindecim in sacro nostro Capuano consilio munus Consiliarij, generali omnium approbatione obijt, quo tempore varia, ac magni momenti negotia eidem*

57 *Ex Regiſ. ſignif. Rel. 46. fol.123. & 124.at.*

dem in Prouincijs Aprutij, & specialiter in Prouincia Trani commissa singulari fidelitate, ac industria peregit, &c. 58

58 *Ex Regist. Madriti priuileg. Neap. 37. fol. 54. & Neap. in Titulat. 9. fol. 139. portate dal detto Reg. Cons. Aldimari in dicta Epist. ad lectore in 4. to. Comm.*

Prese per moglie D. Vincenzo, D. Settimia Filonardi delle più scelte famiglie Patritie Romane, de' Signori di Bauco, 59 pronipote di quel grã Purpurato benemerito di Santa Chiesa Ennio Filonardi, il quale sotto il Pontificato di Giulio II., Leone X., Adriano VI., e Clemente VII. fè opere degne di eterna memoria; imperciochè fatto Vescouo di Veruli, fù Gouernadore della Marca, e di Fermo, oue scacciò Stulto Tiranno d'Ascoli, e ridusse la Città all'Obedienza del Papa; indi essendo Gouernador d'Imola, sostenne con gran vigore l'assedio intrapreso di detta Città dall' Esercito Francese, doppo la riuolta di Bologna, e rotta del Duca d'Vrbino Capitan Generale del Papa. Essercitò la carica di Proueditor Generale dell' Esercito di Santa Chiesa, ch'era vnito con quello del Rè Cattolico, per scacciare i Francesi d'Italia, e ricuperare la Città di Bologna, conforme si recuperò per la sua industria, e diligenza, hauendo trattato di riceuer dentro il Cardinal di Mantua Legato, & il detto Duca d'Vrbino, della qual Città rimase Gouernadore. Indi essendo mandato Nunzio à Cantoni de' Suizzeri, condusse al Soldo della Santa Chiesa dodici mila soldati di quella natione, co' quali vniti all'Esercito Spagnuolo guidato da Prospero Colonna, fece acquisto della Città, e Ducato di Milano scacciandone i Francesi, che fù poi restituito alla casa Sforza, che n'era stata spogliata. Per tante sue gloriose azioni, e per altre, che sono narrate da tutti gl'Istorici Italiani di quei tempi, frà quali da Monsignor Paolo Giouio, e da Francesco Guicciardini nelle loro Istorie, dal Ciaccone, e Vittorelli nelle vite de' Pontefici, e Cardinali, e dall'Abb. D. Ferdinando Vghelli nella sua Italia Sacra; fù dal Pontefice Paolo III. fatto Castellano del Castel di Sant' Angelo, e poi finalmente dal medesimo nell'anno 1536. creato Cardinale di S. Chiesa.

59 *P. Fr. Bernard. Claudelli in opuscolo l'Atica Arpino lib. 1. pag. 20.*

Fù altresì detta Signora nipote del Cardinal Filippo Filonardi creato, per la sua virtù, Nobiltà, e Dottrina à cotal suprema dignità dal Pontefice Paolo V. Borghese, ad vltimo di Maggio 1615. e morì in Roma in Settembre 1622., tralasciando molti altri, sorella de' Vescoui d'Anagni, e d'Aquino, e figlia di Germanico Caualiere d'alto affare, e di Lucretia Cenci Dama altresì Nobilissima Patritia Romana, nata da Baldassarre, e da Giulia Altieri; onde per parte di detta sua madre fù strettamente congiunta di consanguinità col Sommo Pontefice Clemente X. di Santa Memoria. Or con tal moglie il nostro D. Vincenzo procreò D. Prospero, D. Carlo, D. Diego, e D. Dionisio maschi, e sei femine, vna delle quali chiamata D. Lucretia, fù maritata con D. Gioseppe della Nobilissima, & antichissima famiglia d'Euoli memorata di sopra, figlio di Oliuiero Barone della Rocca Cicuta, e di D. Isabella Carafa del Seggio di Nido; e dell'altre, vna s'è resa monaca in S. Girolimo di Napoli, è chiamata S. Maria Cherubina.

D. Prospero si rese Monaco Benedittino della Religione Cassinense col nome di Michele, viuendo in essa con grido di ottimo Religioso, morì molto Giouane.

D. Diego seguendo anch'egli la vita Ecclesiastica, fù per le sue Virtù, e Dottrina dal Pontefice Alessandro VII. promosso al Vescouato di Marsi; indi all'Arciuescouato di Sorrento, qual resse con zelo di Ottimo Pastore, com'è manifesto, & è mancato da questa vita mortale per goder l'eterna in que-

sta

Digitized by Google

sta Città à 2. Febraro 1698. sepellito con honorabil pompa nella antichissima loro Cappella del Santissimo Crocifisso nella Chiesa di S. Pietro à Maiella.

D. Dionisio non volle mancare di seguire le vestigia de' suoi fratelli; imperciochè si fece Religioso della Religione di S. Pietro detto del Morrone de' PP. Celestini, della quale diuenne Abbate, indi promosso alla Chiesa Vescouale di Capri, quale hauendo retta alcuni anni con lode di virtuosissimo, e zelante Prelato, anch'è passato da quest'à miglior vita in detta Città à 9. Giugno 1698.

D. Carlo benche nato secondo genito dalli detti D. Vincenzo, e D. Settimia Filonardi, con tutto ciò hauendo acquistata la primogenitura, rimase doppo la morte di suo padre seguita à 2. di Febraro 1659. Signore delle Terre del Vasto Girardi, Caccauone, e feudi delli Pizzi, di S. Mauro, di Cerritello, delli Bralli, seu Baranelli, e di Macchia Bouina, de'quali ne pagò il Releuio alla Regia Corte, come si legge da'Registri de' Releuij della Regia Camera della Summaria. 60 Questo Illustre personaggio seguendo il sentiero letterario calcato da suoi maggiori, s'applicò sin da'suoi teneri anni alla scienza Legale, nella quale essendosi Dottorato, appalesò nel bel principio dell'Adolescenza, per l'acutezza del suo ingegno, & altezza del sapere, qual nella viril'età esser dovea, argomentandosi la chiarezza del giorno dallo spuntar del sole nell'Oriente. 60 *Ex Regist. signif. Rel. 69. fol. 149. at.*

S'appigliò al Nobile, e lodeuole essercitio dell'Auuocatione ne'Regij Tribunali di Napoli, nel quale assai giouinetto fè conoscere di qual massiccia tempra fusse la sua Dottrina accoppiata ad vna profusa, e mellifua eloquenza, onde dall'Eminenza del Cardinal d'Aragona Vicerè del Regno, fù creato nell'anno 1665. Giudice della Gran Corte della Vicaria, nel qual posto fù mantenuto dall'Eccellenza del successor Vicerè D. Pietro Antonio d'Aragona, che l'impiegò similmente in altre cariche per seruitio del suo Rè; e non è poca lode di questo personaggio, ch'essendo entrato al gouerno del Regno l'Eccellenza del Marchese d'Astorga, questo Signore togliendo via dal detto Tribunale della Gran Corte tutti li Giudici temporanei così ciuili, come criminali, che haueuano compito il tempo, solamente confirmò D. Carlo nella carica, e lo nominò per Ministro perpetuo alla Real Corte di Spagna; onde doppo l'essercitio continuo di dieci anni compiti di Giudice della Gran Corte della Vicaria; fù da sua Cattolica Maestà nell'anno 1675. promosso alla carica di Regio Consigliero del Supremo Consiglio di S. Chiara di Napoli, in luoco del Regio Consigliero D. Diego Soria Marchese di Crispano passato alla Suprema carica di Regente della Real Cancellaria, e nel Diploma, che da Sua Maestà glie ne fù spedito, frà l'altre decorose parole, con le quali di sua persona si fà memoria, sono le seguenti. 61

Maximèque expediat alium subrogare virum, qui id ipsum munus pari fide, Solertia, & integritate obeat, te ad hoc eligendum, & promouendum, vtpotè benemeritum, & valdè dignum decreuimus propter tuam in nos singularem fidem, eximiamque literarum peritiam, eruditionem, probitatem, prudentiam, & integritatem, de quibus adhùc per spatium annorum triginta documenta varia, & egregia præstitisti, Primum in essercitio vnius ex Aduocatis primarijs Tribunalium Fidelissimæ nostræ Ciuitatis Neapolis, magna laude. Secundo

61 *Registra. in priu. 15. fol. 145. & in Reg. offic. S. M. 39. fol. 29. sub die 26. Martij 1675. e le trascriue il memorato Sig. Consigliero Aldimari nel cit. luoco.*

Digitized by Google

cundo in muneribus, seù Officicij Consultoris Ciuitatis Neapolis, & etiam Aduocati Fiscalis Tribunalis Cappellani Maioris ipsiusmet Ciuitatis. Et denique in munere Judicis Magnæ nostræ Curiæ Vicariæ, in quo per spatium annorum decem Nobis inseruisti, magna, & generali approbatione, & satisfactione Illustris D. Petri Antonij ab Aragonia, & Illustris Marchionis de Astorga nostrorum Proregum, Locumtenentium, &c. (vti iam certiores Nos fecerunt.)

Or presa con grand'honore la possessione della carica nel Sacro Regio Consiglio fù mandato à risedere come Consigliero primo capo di Rota nella Gran Corte della Vicaria criminale, oue in quelle cause capitali, che iui giornalmente occorreuano, fè maggiormente conoscere la sua prudenza, virtù, e rettitudine nel giudicare; perloche già chiaro il suo nome, fù anche Eletto per Ordinario Consultore del Regio Cappellan Maggiore, e Giudice in molte, diverse, e graue Giunte. Indi essẽdo grandemente infestate le Prouincie d'Apruzzi da quantità de banditi, fù mandato nel 1679. con ampia potestà per Preside al gouerno d'ambedue quelle Prouincie, cosìi di Chieti, come dell'Aquila, quali resse, e gouernò con la solita sua prudenza, e giustitia, estirpando à tutto suo potere i malfattori, che iui erano annidati, parte facendogli prouare il flagello del meritato castigo, e parte col timore fugandoli da quelle Prouincie in esteri paesi. Et l'Eccellenza del Sig. Marchese de los Velez così li significò.

Attendiendo el Marques mi Señor a los grandes meritos de V.S. y a lo bien que se ha portado en quanto se le hà encargado del seruiçio de S.M. de que en sta S.E. en entera satisfaçion, ha sido seruido nombrar a V.S. por Preside de la Prouinçia de Chieti &c. 6. Mayo de 1679. D. Pedro de Ayala. e con altro dispaccio.

Muy Magnifico Señor. Vnas de las prinçipales razones, que me han mouido à encargaros el gobierno de la Audiençia de el Aguila, hà sido porque siendo un Ministro de la Christiandad, rectitud, y integridad, que siempre he reconoçido, y el credito, que de ello teneis, me hà asegurado, sereis el mejor medio para llegar yo a lo entero conoçimiento de el fundamento, y substançia que tienen &c. Napoles 21. Ottubre de 1679.

Passò poi con la medema suprema carica di Preside al gouerno della Prouincia di Bari nella Città di Trani nel 1684. e gli fù anco ingionta la carica di Cõmissario Generale de contrabandi, e della Souraintendenza della Regia Cascia con altri negotij maggiori, come con suo dispaccio l'insinuò l'Eccellenza del Sig. Marchese del Carpio.

Muy Magnifico Señor. Aunque os hè nombrado paraque exerçais el cargo de Preside de la Probinçia de Bari, tendreis entendido, que esta determinaçion solo se hà encaminado a la direçion de los negoçios de mayor consequençia, de los que occurren en la Audiençia; pues para ellos no os hubiera apartado de vuestro Tribunal, donde obrais con tanta rectitud, integridad, y lympieza en el seruiçio de Su Mageſtad, distribuçion de la Justiçia, y publica satisfaçion, de que me assisten particulares noticias, y esperiençias, que son motiuos todos para fiar à vuestro cuydado el cobro de las materias, que os comunico, y para esperar el cabal effecto, que la justificaçion de cada una solicita &c. Napoles 22. de Enero 1684.

Onde per tanti, e si segnalati seruigi prestati al suo Rè, questo con Regio attestato, se ne dichiarò ben seruita con lettere all'Eccellenza del Vicerè

cerè Conte di S. Stefano con queste formali parole, che vengono anche referite dal detto Regio Consigliero Aldomari. 62

Hè resuelto de mas de declarar D. Carlos Petra (como por la presente le declaro) por recto, y buen Ministro, Encargaros, y mandaros (como hago) lo llameis, y asegureis, que estoy muy satisfecho de su buen proseder, y que se le tendrà muy presente para fauoreçerle, y honrarle segun dignamente corresponde à sus meritos en todas las ocasiones, que se ofreçieren de sus adelantamientos, y Combeniencias, &c. & lo confirmò nel memorato priuilegio di Duca. 62 *In lib. sua M. 41. fol. 129. at.*

Et in vero questo sì nobile, e virtuoso personaggio hà fatto con le sue lodeuoli operationi mentir colui, che diede cõtra le scienze la precedenza alle Armi. Per li suoi meriti dunque e per la Nobiltà della sua antica Prosapia, lo decorò Sua Maestà, come habbiamo detto di sopra, del Titolo di Duca sopra la sua Terra del Vasto Girardi, con tanti honori in Agosto 1689. Essendo stato molti anni prima, cioè nell' anno 1671. dalla gloriosa memoria della Regina madre, & all'hora Balia, e Gouernadrice del Rè nostro Signore, decorato dell'Abito militare di Calatraua, del quale, ne fù nel seguente anno 1672. con le solite formalità armato Caualiere nella Chiesa di S. Pietro à Maiella de' Padri Celestini di Napoli. Della sua somma dottrina parlano con gloria eterna del suo nome l' opere da lui mandate alla luce del mondo, frà le quali quattro voluminosi Tomi di Commento sopra li Riti della Gran Corte della Vicaria con profitto vniuersale de' professori della Legal Disciplina, li primi due de' quali stampò nell'anno 1664. dedicandoli, cioè, vno al Rè Filippo IV. d'immortal memoria, e l'altro al nostro Monarcha Carlo II., che Dio guardi, essendo all'hora nella Cuna, & al medemo, essendo asceso poi alla Monarchia, essendo suo Consigliero dedicò il Terzo nel 1680. e poi il Quarto nel 1693. quale gradito, come l'altri da Sua Maestà si degnò fargli rispondere dal suo Secretario con carta de 6. d'Aprile 1694. del seguente tenore.

Di fueri.

Al Maghifico Fiel, y amado nuestro D. Carlos Petra Duque de Basto Gerardo de nuestro consejo en el de Santa Clara de Napoles.

Dentro.

Señor mio. En vista de la Carta de V. S. de 27. de Febrero de este año, que V. S. remitiò el libro 4. que V. S. ha escrito dedicado al Rey Nuestro Señor sobre los Ritos de la Gran Corte de la Vicaria de esse Reyno; ha resuelto Su M. diga à V. S. (como hago) que ha recebido su carta con el libro referido, hauiendo sido de su Real agrado, que V. S. haya hecho este trabajo por el prouecho, y vtilitad publica, que de el se puede seguir, quedando S. Mag. en conocimiento del merito de V. S. adquirido en los muchos años, que V. S. ha seruido à Su Mag. con tanta aprobaçion. Y con esta ocasion hago memoria à V. S. de mi afecto a su seruicio. Dios g. à V. S. muchos años. Madrid 6. de Abril 1594.

B. l. M. de V. S. su Mayor Seruidor -- D. P. de Zarate y Herrera.

Et vltimamente la M. S. s'è seruito farli mercè del Conseglio Collaterale, e Regente della Regia Cancellaria, con che resti Decano nel S. C., come per suo Regio priuilegio sotto li 26. di Ottobre 1697. registrato. 63 E ne ottenne la possessione con il giuramento dato in mano di questo Ecc. Sig. Vicerè Duca di Medina Celi, y Alcala. 63 *In liber. sua M. 41. fol. 529. at.*

E stato meritamente questo gran soggetto celebrato per le sue rare virtù, e dot-

dottrina dalle più dotte, & erudite penne, e da tutti che hanno scritto non solo d'Italia; ma dell'Europa, de'quali ne potrei far lunga Serie, mà per non apportar tedio à lettori, basterà farne memoria d'alcuni, che vengono anche addotti dal sopracitato Regio Consigliero D.Biagio Aldomari, e sono D. Bonauentura de Tristany Consigliero di sua Cattolica Maestà, e Giudice del Senato di Catalogna, il quale nelle sue dottissime decisioni l'encomia con queste parole nella decisione 26. n. 2. tom. 1.

Dom. D. Carolus Petra Iurisconsultorum facilè Princeps.

E nella decis. 25. n. 15. tom. 1. lo chiama. *Virum doctrina præclarum*. Nella decis. 24. n. 55. tom. 1. *Omni laude dignissimum, &c.* D. Geronimo Rocca Vescouo d'Ischia in suis disp. iur. select. cap. 96. tom. 2. l'appella. *Eruditissimus, integerrimus, omnique Supremo Magistratu dignus*. Così anco da altri insigni Dottori nelle loro opere enunciati dal sopradetto Regio Consigliero Aldomari, e da altri.

Molte memorie sono nella Terra del Vasto Girardi, di questa Famiglia, delle quali n'accennarò vna, che stà sopra la porta del Castello, più espressiua dell'altre, & è la seguente.

Fausto Numinis omine
D. Carolus Petra
Eques Calatrauæ, Quintus Baro, & Dux Primus Vasti Girardi
Caccaboni, aliorumque Feudorum Dominus
Post præclara pro Rege Catholico munia
Præses vtriusque Samnÿ, & Tranensis Prouinciæ,
Nunc S.R.C. Sanctæ Claræ Consiliarius Decanus:
D. Didacus Petra, post Marsorum Insulas, Archiepiscopus Surrentinus:
D. Dionysius Petra ex Abb. Cælestinorum Præsul Capreensis, Fratres
Ex D. Septimia Philonardi Patritia Romana, & D. Vincentio Petra,
Ex Prisca Senatoris Petra Prosapia
Quam in Antuerpiam, Papiam, & Capuam Altrix Roma transmisit,
Et per Dynastas vsque ab Anno M.CC.LXXII.
Castri Sangri, Briondæ, Cannauini, Collis alti, Montisalti, Clauicorum,
Rocchettæ ad Vulturnum, aliorumque Castrorum Dominos
Neapolis non rupta nobili serie propagauit;
Castrum hoc Vasti Girardi simul inuisentes
Vna cum D. Dominico Auitæ virtutis hærede
Et D. Vincentio vtriusque signaturæ Referendario, filÿs
Ex D. Cæcilia Pepi,
De antiquis Siciniani, Conturſi, & aliorum Oppidorum Baronibus,
Quà beneuola præsentia, quà perenni memoria
Anno Salutis M. DC. XCI. Condecorarunt.

Questo Togato Caualiere à cui, per seruitio del nostro Rè, e del Publico, auguriamo lunghissima vita, si congiunse in matrimonio con D. Cecilia Pepi, figliuola del Consigliero, e Presidente della Reg. Camera D.Ortenzio Pepi discendente dagli antichi Signori di Sicignano, e di Conturſi, della qual Nobilissima famiglia si fà memoria da molti celebri Scrittori, e negli nostri Regali Archiuij, che sono addotti dal sopracitato Carlo de Lellis, 64 e dal padre Carlo Borelli. 65 Le di cui parentele sono state sem pre con le primarie famiglie di Napoli, e del Regno, fra le quali con Belisario

Acqua-

64 *De Lellis in Epist. ad Lectorem in tom. 2. comment. ad Ritus M. C. V. D. Caroli Petra Ducis Vasti Girardi*

65 *Borrelli in Vindic. Neap. Nobil. in edit. Monum. fol. 62.*

Digitized by Google

Acquauiua Duca di Nardò, c'hebbe per moglie D. Porzia Pepi, 66 la di cui sorella chiamata D. Ortenzia Pepi prese per marito Claudio Capece di quei del Seggio di Nido figlio di Gio: Antonio Signore della Pietra di Montecoruino, di Colletorto, e di S. Angelo à Lesca, e di D. Antonia Dentice de'Signori de Viggiano. 67 D. Oratio Pepi fù marito di Vittoria Strambone del Seggio di Porto, e D. Cornelia Pepi fù moglie di D. Cesare Minutolo. 68 Godè anco questa famiglia le prerogatiue di Nobiltà nel Seggio di Portanoua di Napoli, sicome vien'affirmato da D. Camillo Tutini. 69 Or cō tal Nobil moglie procreò quattro figliuoli, cioè due maschi, il primo de'quali fù D. Domenico, & il secondo è D. Vincenzo; e due femine vna detta D. Giulia, qual'è accoppiata in matrimonio con D. Antonio di Gennaro Caualier Napolitano del Seggio di Porto; nepote di quel famosissimo personaggio D. Marco Antonio di Gennaro, che, doppo tante cariche, fù con gran sua lode Mastro di Campo generale nelle reuolutioni di Messina, e l'altra chiamata D. Maria Teresa c'hà cambiato lo sposo terreno per il celeste facendosi Monica nel Monistero di S. Girolamo di Napoli.

66 *Ammirato, e Zazzera nella fam. Acquauiua.*

67 *Filiberto Campanile nella fa. Capece.*

68 *P. Gio: Battista d'orso in scriptionibus fo. 231. Engen. in Neap. Sacra. in add.*

69 *Tutini nell'origine de Seggi di Nap. cap. 10. f. 191.*

D. Vincenzo, cosi d'animo, come di forma di corpo prestantissimo, è colmo di soda dottrina, e di Virtuosi, e gentilissimi costumi, che lo rendono à tutti, e particolarmente appresso i Porporati in Roma amabile, & accetto. Questo giouine personaggio hauendosi indossato l'Abito di Prete, fù pria Cappellano d'Onore di S. M. nella Real Cappella di Napoli; indi Vicario Generale della Real Cathedrale Sorrentina creato dell'Arciuescouo D. Diego suo Zio; mà aspirando per gli suoi meriti à più Decorose, e cospicue dignità, s'incaminò alla Corte Romana. oue assunto il carattere di Prelato, gli fù da sua Santità conferita la Dignità di Prepositto della Cappella del SS. Presepio nella famosa Basilica di S. Maria Maggiore, ch' è la prima dignità doppo quella del Cardinale Arciprete della detta Basilica; & anco quella di Referendario Votante di signatura; & ora, iui si trattiene, dando grand'espettazione di se; per non dilungarmi maggiormente nelle di lui meritate lodi, l'honorerò col silentio, come faceuano alcuni antichi Popoli, che adorauano il Sole lor Nume tutelare col dito alla bocca.

D. Domenico figliuol primogenito del Signor Duca, calcando le pedate de' suoi maggiori, e non trauiando punto da quelle, diede anch'egli Opera alla Legal Disciplina, e si fè conoscere degno figlio di sì ottimo padre, cossì per li suoi Nobili costumi, come per la dottrina, & acutezza dell'ingegno; & hauendo presa la laurea del Dottorato dell'una, e l'altra legge, fù impiegato dall'Eccellenze del Marchese de los Velez, e Marchese del Carpio, che ne conobbero i talenti, nella carica di Regio Auditore Prouincia d' Apruzzo, e poi di Trani, nel medemo tempo che il Duca suo padre le gouernaua con la suprema Carica di Preside; indi compito con somma sua lode l'officio, e fatto ritorno in Napoli, si pose ad esercitar l' Auuocatione ne'Regij Tribunali, ingiontagli la carica di Auuocato Fiscale della Corte del Grand'Ammirante, e non è dubio alcuno, che sarebbe formontato ne supremi gradi della Toga, se non fusse stato pria da lunga infermità trauagliato, e poscia dalla Cruda Parca rotto lo stame della sua vita. Morì D. Domenico a 21. di Nouembre 1698. con grandissima constanza tutto rassignato nel volere di sua Diuina Maestà, nel più bel fiore della sua Viril'età, con inconsolabil dolore non solo de'suoi parenti, mà di chi

Digitized by Google

hebbe fortuna di godere della sua dolcissima conuersatione. E qui si deue ammirare la generosa costanza, e fortezza d'animo del Signor Duca; imperciochè in vn medemo Anno fra poco diuario di tempo, si vidde priuo d'vn'amatissimo figlio, e di due beneuolissimi fratelli memorati di sopra, vno Arciuescouo di Sorrento, l'altro Vescouo di Capri.

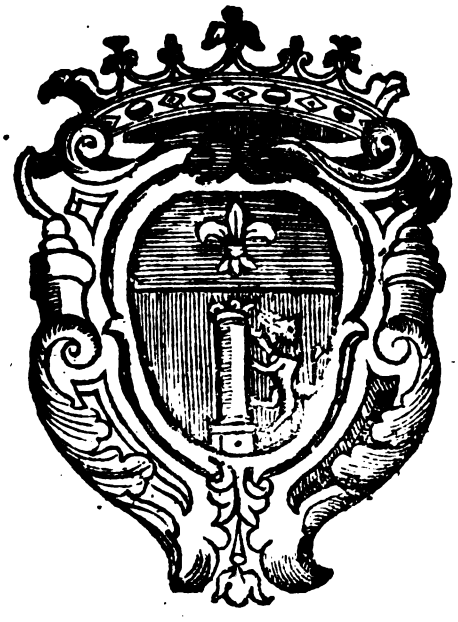
Si ligò D. Domenico al giogo del matrimonio due volte, cioè la prima con D. Elena Strambone del Ramo de' Duchi di Salza del Seggio di Porto di Napoli, con la quale si fè padre d'vn maschio chiamato D. Prospero, che salì in Cielo à goder l'eterna Beatitudine d'anni sette, e d'vna femina detta D. Settimia che s'edduca con le norme della virtù connaturale in questa casa. La seconda moglie, essendo rimasto vedouo della prima, fù D. Teresa Sersale del Ramo di quei, che godono gli honori di Nobiltà nel Seggio di Nido, e con essa procreò vn figliuolo chiamato D. Nicolò, che anco nell'Infanzia, nella quale si ritroua, con la nobiltà del tratto, e gentilezza delle maniere, vnita ad vna bellissima simetria di corpo, dà speranza certa di riuscire, auanzato nell'età, ottimo personaggio. E noi gli auguramo dal Sommo Iddio lunga, e felice vita per consolatione del Sig. Duca suo Auo.

L'Arme di questa Famiglia sono vn campo diuiso per mezzo, di sopra d'Argento, e di sotto Rosso, soura i quali vn Leon d'Oro rampante con la coda partita, che con la man sinistra tiene vna pietra negra circondata da vn giro d'Oro con due fascette d'Oro cadenti, e con la man destra tiene vna testa di Gigante ferito in fronte del suo colore, e tre stelle di sopra d'Oro, conforme si vede.

DELLA

Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA
CITO.



LA lontananza de' tempi ci fà perder tal volta la verità dell'origine d'alcuna famiglia; imperciochè quãto questa è più antica, tanto più è difficile trovare il suo principio con istorica verità; Onde non sono mancati degli Scrittori, che con la penna di Chirillo, ò d'Aristobulo, si sono ingegnati, con dar di piglio alle favole, farle discendere da qualche Eroe, ò Rè, ò antico Capitan Generale almeno. Da tal numero de' Scrittori fù sempre mai lontano il nostro genio; perloche dovendo parlare della Nobil famiglia Cito, della quale semo posti à tessere il presente discorso, non ne diremo altro, che solamente quello possiamo fondare sul piedestallo della verità.

L'origine dunque di questa famiglia, teniamo per certo, tralasciando ogn' altra opinione, che fusse d'antica Nobiltà originaria del nostro Regno; imperciochè si legge da' Registri del Real Archivio della Zecca di Napoli, 1 frà l'altre famiglie Nobili della Città di Bitonto, che nell'Anno 1275. prestarono denari al Rè Carlo I. esser connumerata la famiglia Citã, e ciò vien' anche rapportato dall'eruditissimo Regio Consigliero D. Biagio Aldimari nelle suc Opere. 2

In tempo del Regnare di Carlo II. frà li Feudatarii, e Baroni del Regno, e quelli, ch'erano del Consiglio, e seguela del Rè, si connumerano il Conte dell'Acerra, Giouanne Scotto, Bartolomeo di Capua, Pietro Cito, & altri, come si legge ne' Registri dell' Archivio della Regia Zecca di Napoli. 3

1 1275. *lit. A. fol. 91. at.*

2 *Aldimari nelle Memorie Istoriche di diverse famiglie Nobili al fol. 681.*

3 *Ex Reg. 1292. & 1293. lit. B. fol. 22. & 23. at. il 2.*

Et Reg. 1292. lit. E. fol. 185.

Digitized by Google

Nell'Anno poi 1302. vien fatta memoria di Giovanni Cito Camariere di Filippo Principe di Taranto, che poi s'intitulò Imperatore di Costantinopoli, e fù il quartogenito figliuolo del Rè Carlo II., imperciochè, scrive Carlo de Lellis nella famiglia Origlia, e n'aduce anco il Registro del Regio Archivio della Zecca, possedendo Luigi Origlia, insieme con Giovanni Capece alcuni Feudi nella Città dell' Acerra nel luogo detto Padula, ò pure Cesina dell'Afragola, venivano entrambi molestati da Giovanni Cito Camariere di Filippo Principe di Taranto; perloche ricorsero al Rè, acciò ordinasse, che non se gli dasse molestia. 4

4 *Lellis tom. 2. nella famiglia Origlia al f. 277* Habbiam vedute con nostro gran piacere alcune antichissime scritture in carattere Longobardo, nelle quali si fà memoria d'alcuni personaggi di questa famiglia, & in esse stà notato Giovanni Cito, qual mi persuado ragionevolmente, esser lo medemo detto di sopra, ò pure suo nipote, con l'occasione d'haver'esercitata la decorosa, & importante carica di Giustiziero della Calabria per il Rè Roberto, esser rimasto à far'il suo domicilio nella Città di Rossano, & ivi haver piantata la sua casa, ove gli suoi discendenti hanno goduto, e tuttavia godono le prerogative di quella Nobiltà. Havrei voluto con ordinata genealogia far memoria in questo discorso di tutti gli discendenti del detto Giovanni Giustiziero della Calabria, che fondò la Casa in Rossano, sin'oggi; mà essendomi in buona parte mancate le scritture, e con ciò l'intiere notitie, che s'havrebbero potute havere da quelle, quali si dispersero, & andorno à male per li saccheggi, & incendii patiti nelle passate Rivolutioni Popolari, dalla casa paterna dell'odierno Regio Consigliero Signor D. Carlo Cito, degnissimo Rampollo di questa famiglia, à chi io n'havea pregato; me n'è stata in parte precluſa la strada; Onde se non potremo; com'havriamo voluto tesser'il discorso con ordine genealogico dal memorato Giovāni, lo tesseremo almeno dalla persona di Gio: Andrea discendente dal medemo, del quale, e de'suoi posteri, n'appareno publici, & autentici documenti.

Gio: Andrea dunque principal personaggio di questa famiglia; mantenne sempre con decoro pari alla Nobiltà della casa lo splendore de'suoi natali nella Città di Rossano. Con qual donna fusse stato costui accoppiato in matrimonio, non hò potuto fino ad hora rinvenire; mà è certo però, che furono suoi figliuoli, Nicola Giovanni, e Francesco, i quali educati sotto la disciplina paterna riuscirono personaggi di grand' estimatione.

Di Francesco, la di cui linea s'estinse in Rossano, fù pronipote Fra Gio: Berardino Cito Cavaliero della Sacra Militar Religione Gerosolimitana, come n'hò veduto il privilegio originale della professione da lui fatta in tempo del Gran Maestro Frà Marino Garzes, spedito à 9. di Giugno 1586. Similmente fù descendente del sopradetto Francesco un'altro Frā cesco, il quale havendo preso per moglie D. Vittoria Caracciola della casa de'Signori Marchesi di Barisciano, e non havendoci procreato figliuoli, s'estinse in lui questo Ramo, come s'è detto di sopra.

Mà Nicola Giovanni, l'altro figliuolo di Gio: Andrea, vago di viaggiare, abbandonata la Patria, & i parenti, se ne venne in questa Metropoli ben corredato da suo pari, e compiacendosene, vi piantò il Ramo della sua casa; imperciochè essendosi congionto in matrimonio con Laura d'Argensio della primaria Nobiltà della Città di Capua, vi procreò fra gli

altri

altri un figliuolo chiamato Gio:Paolo. Questo non tralignando punto dalla Nobiltà de' suoi maggiori, divenne personaggio assai manieroso, e gentile, e seguendo à fare il suo domicilio in Napoli, ove il padre havea già piantata la casa, fece acquisto di molti beni di consideratione nella vicina Terra di Somma, ove in poche miglia di distanza, per la divotione c'havea alla Regal Chiesa di S. Maria del Pozzo de' Frati Riformati del Serafico S.Francesco, havendoci fatto acquisto d'una Cappella, vi collocò un divotissimo quadro di S.Francesco di Paola, e nella sepoltura, che ivi si elesse per esso, e suoi posteri pose la seguente Iscrizzione.

Ioannes Paulus Cito Patritius Rossanensis,
Sibi, Familiæ, & suis. Anno 1575.

Prese per moglie Lucretia d'Alois della primaria Nobiltà della Città di Caserta, con la quale, fra gli altri figliuoli, procreò Gio:Alfonso. Costui dubitando, che à lungo andare, già che la casa era stata piantata in Napoli, da Nicola Giovanni suo Avo, non si perdesse la memoria delle prerogative di Nobiltà, c'havea godute nella Città di Rossano, volle rinovarla, acciò così lui, com'i suoi posteri non havessero à detto effetto impedimento alcuno; per la qual cosa nell'Anno 1605. così in suo nome, come d'altri suoi fratelli diede supplica nel Sacro Regio Consiglio, e rappresentando la trasmigratione della sua casa fatta da Rossano in Napoli, con la persona del sopradetto Nicola Giovanni, fece con detti suoi fratelli istanza d'essere reintegrati alla Nobiltà della detta Città, come legitimi descendenti dal sudetto Gio: Andrea stipite comune così del suo Ramo, come di quello rimasto in Rossano; e commessa la causa al Cõsigliero Alfonso Arevolo Sedenno, vedute le ragioni chiarissime degli Attori fù proferita sentenza dal detto Sacro Consiglio a' 3. d'Ottobre del medemo Anno 1605. con la quale fù dechiarato, che detto Gio:Alfonso con gli altri, che comparvero, discendevano dal memorato Gio: Andrea, c'havea goduto Nobiltà in detta Città di Rossano, e perciò come tali doveano esser reintegrati à godere la Nobiltà sudetta; Indi con decreto del medemo Sacro Consiglio proferito à 12. di Maggio 1617. fù dechiarato la Reclamatione esser deserta; come il tutto si legge dal processo originale sopra ciò attitato, che si conserva nell'antica Banca di Francesco Antonio de Vivo pro Felice; Perloche il detto Gio:Alfonso co'suoi legitimi descendenti furono ammessi di nuovo, e reintegrati con atti possessivi alla Nobiltà di detta Città.

Si congiunse Gio: Alfonso in matrimonio con Sarra Piacenti di antica Nobiltà originaria della Città di Milano in Lombardia, e con essa procreò Anacleto, e Marc'Antonio. Quest'ultimo essendo di genio guerriero, s'applicò al mestier dell'armi, e per il suo valore, e Nobiltà, fù decorato nell'Anno 1617. nel fiore della sua giovanil'età, della carica di Capitan di cavalli, del che glie ne fù spedito decoroso Diploma, come si vede registrato ne'Reali Registri. 5 Questo valoroso giovine essendo stato mandato con la sua Compagnia à guardia delle marine di Calabria per resistere agli insulti, e violenze de'Turchi, & havendole guardate con la vigilanza, che si ricercava, sempre pronto, quando fusse stato d'uopo, di venire à cimento co'nemici; fatto poi ritorno, e gravato da maligna infermità, gli fù rotto dalla cruda Parca nell'Anno 1618. intempestivamente,

5 *In Reg. Privilegiorum Scribæ Portionis fol. 6. & 15. at. Et in Reg. Patentium 1. fol. 300.*

te, lo ſtame della vita, nella Terra di Somma, e fù ſepelito il ſuo cadavere nella Regal Chieſa di S.Domenico con acerbiſſimo dolore di ſuo fratello, che in un tumolo di marmo vi fè fare la ſeguente iſcrizzione, conforme ivi ſi vede,

D. O. M.

Marco Antonio Cito Patritio ex gente Roſſana, viro ornatiſſimo Præfecto Velitum novæ Militiæ ex delectu Venuſino. Cum Hyſpaniar. Regi Philippo Tertio mereret, heù nimis vero Cognomento Citò Terris erepto, quo extincto iterum Veſuvius arſit dolore,

S. C.

Fratri amatiſſimo, atque optimo Anacletus Cito Iuris Conſultus pietatis, & officii Monumentum Cum lacrimis poſuit. Obiit Anno Domini 1618. *Ætatis* 25. *XV. Kalendis Novembris.*

Anacleto primogenito, come s'è detto, di Gio: Alfonſo, s'applicò tutto alle ſcienze, e particolarmente alla Legal diſciplina, della quale ne preſe la laurea del Dottorato. Servì Sua Maeſtà nel Miniſterio di Auditore nella Provincia di Principato Vltra, ch'eſſercitò con lode d'haver con tutti vſata ſomma giuſtitia vnita all'equità, ch'era connaturale alla Nobiltà della ſua naſcita. Preſe in moglie queſto perſonaggio Diana Paſcale d'una delle più Nobili famiglie della Città di Coſenza, figlia del Regio Conſigliero D. Filippo Paſcale, e di D. Geronima di Medina del Campo Nobiliſſima Dama Spagnola, e Sorella di D. Bartolomeo celebre Avvocato ne' Regii Tribunali di Napoli, e di D. Franceſco, di tutti tre quali Nicolò Toppi nelle ſue opere ragiona in queſto modo. 6

6 Topp. de orig. Tribun. tom. 2. fol. 347.

Philippus Paſchalis. Non minus ingenio, quàm natalium ſplendore conſpicuus, Patritius Conſentinus, I.C. eruditus, cum Neapoli cauſis in patrocinandis animum applicaſſet, in quibus præclariſſimus extitit, Regiæ Audientiæ Principatus Citra, Baſilicataeque Auditor adſcitus an. 1612. *vbi quatuor annis commoratus, poſtmodum Iudex M. C. in Civilibus, dein eiuſdem M. C. in Criminalibus: ac tandem Regius Conſiliarius, in menſe Febr.* 1625. *laudatur à Regente Rovito in deciſ.* 27. *num.* 9. *& ab aliis. Diſertè, copioſèque ſcripſit tractatum de viribus Patriæ poteſtatis, &c.*

Indi ſoggiunge: *Obiit Neap. die* 27. *Septemb. eod. an.* 1625. *& ſepultus in Templo Sanctæ Mariæ de Carmelo, in Martyrum Sacello Familiæ Alvarez Medina de Campo, quæ Hiſpaniis Nobiliſſima eſt, ex qua Hieronima eius uxor erat, ſuperſtitibus duobus filiis, Franciſco, & Bartholomeo, præſtantiſſima virtute viris, quorum in omni vita, & moribus expreſſum ad vivum intuemur eruditi Parentis Imaginem. Cum primus paternis veſtigiis inhærendo, in quamplures Regias Audientias Auditor extiterit, & nunc in Theatina Provincia, ſumma integritatis, ac eruditionis laude præeſt. Secundus verò inter primarios S. R. C. Advocatos, præſtantiſſimus reſidet, &c.*

Del qual matrimonio ne percepè Anacleto quattromila ſcuti di dote, e per eſſi annui ducati ducento quaranta alla ragione di ſei per cento, come ſi legge dalli Capitoli matrimoniali ſtipulati à 11. Giugno 1625, per Notar Marzio de Criſi in Curia di Notar Gio: Battiſta Franco; E con detta moglie procreò D. Antonio, D. Giuſeppe, D. Giovanni, D. Carlo, D. Giacomo,

Digitized by Google

como,e D.Alfonſo maſchi, e D.Anna, D.Tereſa, D.Geronima,e D.Catarina femine, come ſi legge dal teſtamento del detto Anacleto fatto a' 25.d'Ottobre 1649.per mano di Notare Franceſco Mignone di Napoli, & aporto per la ſua morte a'24.di Febraro 1653,

Delle femine le trè ultime rimaſero Vezzoghe in caſa; mà D. Anna, ch'era di loro la primogenita preſe per marito D.Franceſco Correale della primaria Nobiltà della Città di Sorrento, quello, che per antichiſſimi privilegi hà la tenuta delle chiavi di detta Città, quali oggi ſi tieneno da D.Fabritio di lui figliuolo primogenito; E gode le prerogative d'immunità di Gabelle, e di aſportatione d'armi,anche prohibite; come ſi vede da Regal privilegio della Cattolica Maeſtà del Rè Filippo IV. confirmãte l'antichiſſimi privilegj de' Sereniſſimi Rè predeceſſori di queſto Regno, ſpedito nella Real Villa di Madrid.

De'maſchi li due ultimi nati, poſte in non cale le vanità di queſto Mondo,ſi ferono Religioſi, cioè D.Giacomo fè profeſſione col nome di D.Filippo nella Religione detta de'Canonici del Salvatore in S.Aniello di Napoli, ove morì giovinetto. L'altro chiamato D.Alfonſo entrò nella Religione Olivetana, col nome di D.Bernardo, & ivi facendo progreſſi con la virtù, e bontà della vita, aſceſe al grado d'Abbate, con la qual carica governa al preſente il Monaſtero di Napoli con ſodisfazione univerſale de'Monaci.

Degli altri quattro,D.Antonio il primogenito s'indoſsò l'Abito d'Abbate, e viſſe coſsì virtuoſamente, e con tanta carità verſo le perſone biſognoſe dell'uno, e l'altro ſeſſo, ch'eſſendo paſſato à miglior vita nel meſe di Agoſto dell'Anno paſſato 1698.nella Terra di Somma,fù pianto univerſalmente da tutti, come foſſe ſtato padre comune.

D.Gioſeppe il ſecondogenito eſſendoſi applicato allo ſtudio delle Leggi ne divenne peritiſſimo, e ne preſe la Laurea del Dottorato.Fù nella ſua prima gioventù per le ſue ottime qualità,e dottrina proviſto del Miniſterio, nel quale ſi eſſercitò per lo ſpatio di trent'uno anni continui, ſervendo Sua Maeſtà in tutte le Provincie del Regno, or con la carica di Avvocato Fiſcale, & or con quella di Regio Auditore, e con tal'occaſione eſſercitando tal carica nella Provincia d'Otranto; ſi ligò ivi al giogo del matrimonio con D.Franceſca Prato della più antica Nobiltà della Città di Lecce, della qual caſa fù quel glorioſo Prior di Venoſa tanto decantato per l'Iſtorie d'Italia Frà Leonardo Prato, con la qual moglie hà procreato più figliuoli coſsì maſchi come femine, eſſendo ſuperſtiti de' maſchi D.Franceſco, D.Nicola, e D.Oronzio tutti di ottima indole, e delle femine la primogenita chiamata D. Anna preſe per marito D. Giacinto Scoppa Nobiliſſimo perſonaggio della Città di Lucera di Puglia, del quale è rimaſta vedova.

D.Giovãni terzogenito s'applicò alla vita Eccleſiaſtica, indoſſandoſi l'Abito di Prete, & havendo accoppiato ad eſemplariſſimi coſtumi ſomma dottrina, è ſtato promoſſo dal preſente Somma Pontefice Innocenzio XII. al Veſcovato della Città di Lettere, qual governa con zelo di ottimo Paſtore per la ſalute del Gregge à lui commeſſo.

Queſti trè fratelli inſieme con D.Carlo il quarto nato di loro,di cui appreſſo faremo memoria, quali ſono ſtati, & attualmente ſtanno in poſſeſſo

(cc-

Digitized by Google

(eccetto D. Antonio il primogenito, che se n'è morto, come s'è detto di sopra) di godere le prerogative di Nobiltà nella Città di Rossano; intentorno nel 1693. con supplica giuditio nel Sacro Regio Consiglio, come Nobili della famiglia Cito della Città di Rossano, d'esser immessi in possessione d'un Feudo rustico detto Mauritano, sito in detta Città, come chiamati nel Fideicommisso ordinato sin dall' Anno 1591. dall' Abbate Gio: Paolo Cito del Ramo rimasto in detta Città similmente discendente da Gio: Andrea stipite comune; & ancora ne pende il giuditio nella Banca al presente di Rubino, ove sono fatti molti atti à favore di detti fratelli, e se ne spera con giustitia ottima riuscita à favor loro.

D. Carlo, che come si disse, nacque quartogenito di detti fratelli, applicatosi anch'egli al faticoso, & insieme decoroso studio delle Leggi, divenne in quelle non solo peritissimo, mà molto erudito, & havendone con sommo applauso presa la Laurea del Dottorato, cominciò da giovinetto, con gran concetto di riuscire eccellentissimo, ad avvocare ne' Regii Tribunali di Napoli; com'in effetto con gloria del suo nome per la sua puntualità, e dottrina riuscì senz'alcun fallo uno de'primi, e più eccellenti Avvocati di questa gran Metropoli; Onde dovendosi provedere la piazza di Regio Consigliero del Supremo Consiglio di S. Chiara per la morte seguita del Regio Consigliero D. Bartolomeo d'Angelis; benche dall'Eccellentissimo Signor Vice-Rè di quel tempo fussero stati nella Real Corte di Spagna nominati altri soggetti, anche assai degni; contuttociò il Real Consiglio d'Italia, ch'era consapevole de'meriti del Signor D. Carlo, fè consulta à Sua Maestà per la sua elezzione, benche fuori di nomina, e senza che il medemo vi havesse cooperato in cos'alcuna, mà affatto ignorante dell'operato; perloche da Sua Maestà, che Dio guardi, il qual condescese al Soggetto, glie ne fù fatto spedire Regio, e decoroso Diploma nel principio dell' Anno 1696. perloche à 4. di Febraro del dett'Anno, ne prese il possesso con comitiva, e seguela della primaria Nobiltà Napolitana, che volle honorare sì degno Soggetto per tutte le parti ragguardevole; qual carica oggi essercita con plauso universale. Si congiunse in matrimonio con D. Anna di Maio di famiglia antica, e Nobilissima del Seggio della Montagna di Napoli, figlia di D. Francesco, e di D. Livia Sacchetti sorella carnale del Marchese D. Sacchetti, qual famiglia fù per sentenza del Sacro Regio Consiglio prolata à relatione del Regio Consigliero Gio: Battista Iovino nell' Anno 1645. dechiarato esser Nobile della Città di Fiorenza, come discendente dal qu. Simone Sacchetti Nobile della medema Città. E con detta Signora D. Anna sua moglie hà procreato fin'ad hora il detto Regio Consigliero D. Carlo più figliuoli, cioè D. Michele, D. Baldassarre, e D. Giuseppe maschi; e D. Diana, D. Francesca, D. Teresa, e D. Maria Antonia femine, tutti d'indole Nobilissima, delle quali D. Diana, come più provetta d'anni delle sue sorelle stà educanda nel Monistero delle Moniche di S. Francesco di Napoli.

Fà per Arme questa famiglia un campo partito per mezzo, nella di cui parte inferiore, ch'è rosso, è una Colonna, alla quale stà un Leone rampante in atto di salire in essa, e nella parte superiore, ch'è torchino, stà situato un Giglio d'oro in mezzo, conforme si vede dall'improto di dette Armi.

Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA

LATINO.

GLoria non piccola reca ad vna Famiglia il non ritrouarsene i suoi principij, mentre corre per massima veritiera, & assentata, che quanto più è incerta l'origine, tanto più si mostra grande, essendo argomento della sua antichità, e nobiltà il fauoleggiarne; Sicome hò detto in altra occasione: il che succede in questa nobilissima Famiglia, mentre voglion alcuni ch'ella discenda dal Gran Enea Troiano, e si dicesse così da Latino Rè d'Italia suo suocero, *a* Qual diede anche il nome all'idioma latino nel suo tempo cominciato dopò la destruttione di Troia. *b*

Si fondano per hauer d. Rè Latino dato l'vnica sua figlia Lauinia con la dote del Regno al sudetto Enea, qual il primo figlio che fè lo chiamò Siluio Postumo Latino, e'l secondo Latino Siluio. *c* Ne paia strano che questa Famiglia habbi presa la denominatione da vn Rè, essendo così in altre Famiglie nobili diramate dal medemo sangue, *d* & altre da altri Rè, & Imperatori. *e*

Verissimo però è ch'Enea hebbe Lauinia in moglie, e che pose detti nomi à suoi figli, onde si stima detto nome di suo socero per cognome continuato ne'discendenti per memoria del medemo, hauend'anche per la medema causa edificato vna grossa Città chiamandola con il nome di Latino esso viuente, e poi morto la chiamò Lauinia nome di sua moglie, ch'oggi si vede nella pianura ch'è sotto Velletri. *f*

Confirmaci quest'opinione il vedersi continuato nelle femine di questa casa

a *Can. Piperni nella sua dedic. d'l'Op. di S. Cat. e nell'Epitaf., Troisi nella ded. della pesca de'fedeli, Cau. Madrid alla lett. al let. alli Santi d'Otranto.*

b *Giuf. Cap. nelle sue not. di nobil à ded. al Principe della Riccia.*

c *Bocc. nella geneal. de' Dei trad. dal Betussi.*

d *Sansou. nella fam. III. d' It. fol. 215. Mugn p. 3. lib. 8. fol. 509. & altri luoghi, Gam. f. 129. vol. 2. & altri.*

e *Gam. vol. 2. f. 211. Gam. fol. 317., Mugn. in molti luoghi nelli suoi libri.*

f *P. Timot. da Term. nella sua Croniſ. del Mondo nella 4. età narr. 45. lib. 4. ann. 2741. fol. 128.*

Digitized by Google

il nome di Lauinia, conforme frà l'altre si vede in quella Lauinia che fù moglie di Gio:Francesco Vgolino nobile Romano, e Fiorentino il di cui Epitaffio si legge nella Chiesa de gl'orfanelli di Roma a Piazza Capranica dalla parte del Vangelo, e dice così

D. O. M.
Parentibus optimis
Ioanni Francisco Vgolino,
Et Lauiniæ Latinæ
Romæ Nobili Genere Natæ,
Cuius Germani Fratres
Franciscus, & Faustus
Alius Fratrum Dominicanorum Familiam
Alius Congregationis Oratorij
A S. Philippo Nerio Dictam
Pietate, & Doctrina illustrarunt
Ascanio Pariter Vgolino
Fratri Germano Murensi Episcopo
Pietatis, & Beneuolentiæ Monumentum
Stephanus Vgolinus
Patriarcha Costantinopolitanus
Cum lacrymis Posuit.

Qual Stefano anche fù Canonico di S. Pietro, Auditore d'Alesandro VII. Arciveſcouo di Corinthia Segretario de' Breui, Consultore del S. Officio dell'Inquisitione, e fondatore dell'Altare Magiore di detta Chiesa, conforme si legge all'altro Epitaffio che stà dalla parte dell'Epistola.

Altri poi vogliono che venghi detta così dalla Pravincia del Latio, come da colà derivata. *a* Sincome per la medema causa sin'adesso in Roma si chiama la Porta, e la via Latina quelle che cõducono al Latio, doue furno martirizzati moltissimi Santi Martiri, *b* & auanti la detta Porta fù posto S. Giouanni, in quella caldaia d'oglio bollente donde n'vscì illeso. *c* Conche si può credere ch'essendo venut'in Regno hauesse per la lũga possessione hauutane dat'il nome alla Terra di Latino in Terra di Lauoro, si com'è succesſo à molt'altre Famiglie nobili. *d*

Che sia però della vera sua origine, certissimo però è ch'ella sij antichissima (& in questo Regno posseditrice de feudi), e le più antiche memorie che d'essa s'hanno, sono due vetustissimi Epitaffij, vno che stau'in casa del Sig. D. Cesare Basalù nobile di Beneuento, poi cascato coll'orrendo tremuoto de cinque Giugno 1688. succesſo in quella Città che ne patì più d'ogn'altra parte, e con quell'occasione donato dal medesimo al Sig. D. Mario Latino Barone di Santa Maria Attuoro, e dice così

L. LATINO L.F.
STABILIONI
L. LATINIO L. F. PATRI
MARIAE C. F. MATRI
C. LATINIO. L. F. SECVNDO.

Interpetrato dall'accuratissimo antiquario, e ricoglitore d'antichità Abbate Marino Venusio (ch'oggi dà saggio della sua gran bontà nella religione de PP. Franciscani Riformati) in questa forma

LV-

a *Franc. de Petr. nell'hist. Nap. lib. 2. fol. 213.*
b *Martir. Rom. fol. 105. 215. ne'mesi di Mar., e Mag., Gam. lib. 2. fol. 97. & altri.*
c *Martir. Rom. fol. 201. à 6. di Mag.*
d *Altim. fam. imp. con la casa Caraffa, Morra nella sua fam., Gam. vol. 1. fol. 478. e tutti li Genealogisti.*

Digitized by Google

LVCIO LATINIO LVCII FILIO
STABILIONI
LVCIO LATINIO LVCII FILIO PATRI
MARIAE CAI FILIAE MATRI
CAJO LATINIO LVCII FILIO SECVNDO.

Che ſarebbe vn Epitaffio fatt'a quel primo Lucio Stabilione, ch'altro non volea dire che Generale d'eſercito.

L'altr'Epitaffio ſtau'in Campidoglio di Roma, oggi in mano dal Dottor D. Agnello Aleſſio de Blaſio, ottimo Poeta, e celebre antiquario, e genealogiſta de noſtri tempi, da chi ſe n'hà hauta la notitia, e dice così

DIS MANIBVS.
L. LATINO NICEPHORO
VIXIT ANN. IIII. ET M. VIII
ET LATINIAE SEVERAE
VIXIT M. IIII. ET D. V.

Dalche ſi vede la Stima che ſempre s'è fatta della Fameglia mentre in quei tempi così ſcarſi d'ambitione d'eſſa ſi ritrouan'Epitaffij.

Non è queſto però il pregio magiore ch'ha hauto, & hà queſta Famiglia, mà quello dell' hauer dato alla Chieſa di Dio Santi, e Santi Veſcoui, come ſi vede in quel Santo Flauio Latino Veſcovo di Breſcia, *a* del quale ſi lege anche l'Epitaffio che dice così

FL. LATINO
EPISCOPO ANN. III. M. VII. PRAESBIT. ANN. XV.
EXORC. ANN. XII
ET LATINELLAE, ET FL. MACRINO LECTORI
FL. PAVLINA NEPTIS
B. M. P.

a *Baron. in Martir. Rom. fol. 176. Ald. de ortograf. rat. pag. 580 Michel. Monaco Sant. Capuano f. 97. Ferrari die 24. Mart. in ſuo Catalogo.*

Ne importa che nell' Epitaffio non li ſi dij titolo di Santo, mentre così s'vſaua in quei tempi di candida ſemplicità, per ſeruirmi delle parole de medemi autori, quali ne portano diuerſi eſempi. *b* La feſta di queſto Santo viene a 24. di Marzo, e'l ſuo corpo ripoſa nel ſuo Veſcouato, chiamato communemente S. Latino.

b *loc. cit.*

Oltre del ſudetto S. Veſcouo hà dato queſta caſa, alla Chieſa, & alla religione de Fratri minori oſſervanti il B. F. Lodovico, o Louigi Latini Sacerdote, quattro volte Vicario della Prouincia di Toſcana, che la gouernò in diuerſe volte undici anni, & era tanto l'odore della ſantità che ſpiraua, che in paſſando li Monaci dond'era paſſato lui, ſenza hauerlo veduto dalla fraganza che vi laſciaua, e ſi ſentiua diceuano da qui è paſſato F. Lodouico, e frà l'altri miracoli che ſi leggono ſi fù che paſſando per la ſtrada ch'è tra Siena, e Capriola, s'incontrò in'vn pouero leproſo, che li cercò la limoſina, e non hauendo il pouero ſeruo di Dio che darli; e douend'eſſerli grandemente a cuore queſta ſantiſſima virtù della Carità (conforme dourebb'eſſere in tutti li Chriſtiani, e particolarmente Religioſi) li diede il ſuo mantello, ò come dicono altri la ſua tonica di ſotto, del quale habito, oh miracolo! eſſendoſene ricoperto, ſubito ſanò cadendoli le squame da doſſo. *c* Finì queſto corſo mortale nell'1493. e ripoſa il ſuo beato corpo nel conuento di Capriola fora Siena aſsieme con altri corpi de Santi Fratri.

c *Chron. de' Frati min. p. 3. lib. 5. fol. 167. cap. 28. p. 4. lib. 5. fol. 510.*

Hà dato gran ſaggio di ſe queſta Famiglia ancora, ſi nelle lettere come

nell'armi. Nelle lettere v'è stato Vgone Latino Diacono Cardinale di S. Maria Inuialata *a* creato da Pasquale II.

a Plat. & Pann. nelle vite de' Pontef. Gam. vol. 3. fol. 93. Piperni, e Troisi nella loro dedic. Madrid nella lett. al lettore de' Santi d'Otranto.

Brunetto che ha volgarizzato l'Ettica d'Aristotile, hà composto in restretto, l'istoria antica di Firenze, & altri libri, huomo eruditissimo nella lingua Toscana. *b*

b Vocab. della Crusca Gam. vol. 2. fol. 62. vol. 3. fol. 162. Lib. Branz. fc. 6. 643.

Lanzero grand'Astrologo de suoi tempi che frà gl'altri suoi libri si lege l'armonia de' Moti Celesti stampato in Ancona. *c*

c Lib. Branz. fc. 18, e 39.

Ma tralasciando gl'altri bastarà solo raccordare quel Gran Latino Celeberrimo Scrittore, hauendo dat'alla luce molte sue opere latine con eleganza senza pari, interpretrato varij passi oscuri della scrittura, e restituito al vero senzo, molti scrittori antichi, conforme si vede nella sua Biblioteca Sacra, e Profana, e nelle sue Lucrubationi Romane. Le lettere poi del medesimo nell'eleganza, e nel dire non sono punto inferiori a quelle di Cicerone, benche vnico in tal materia, conforme frà l'altre si vede in quella lettera scritt'a Cesare Tignosinio a dì 8. di Settemb. 1685. *d* tanto che vien lodato, e dal Codice Vaticano, *e* e dall'Eminentissimo Baronio nelle sue annotationi nel Martirologgio Romano, *f* & anche da vn' infinita d'Autori, non solo Italiani, ma Spagnuoli, Francesi, Polacchi, Germani, e di tutte nazioni Christiane, essendo così grande la sua virtù, che quel Sommo Pontefice Gregorio XIII. li spedì vn nobilissimo, & honoratisimo Breue, oue frà l'altro lo loda per li seruitij fatti alla Curia Romana per spatio di 40. anni, conforme il tutto si può vedere nella sua vita scritta dall'Abb. Domenico Magri Maltese Canonico di Viterbo che la scrisse per ordine d'Alesandro VII. quale và impressa nel principio della sua Biblioteca Sacra, e Profana, quale nella libraria Brancaccia quì in Napoli stà frà libri de Santi Padri, *g* oue chi n'hà curiosità può andarl'a leggere; Fù Prothonotario Apostolico, e morì d'ottant'anni, essendo nato nell'1513, e morto nell'1593. a 21. Gennaro, e fù sepolto in Roma nella Chiesa di S. Maria, in via lata oue viuente si pose quest'Epitaffio.

d Origin. appresso il Sig. D. Mario Latino Barone di S. M. Att. e num. 855.

e Baron. 15. Ging. B. 18. Luglio 9.

In Spem Resurrectionis
Viterbiensis
Vltimum Gentis Latinæ Caput
LATINVS HIC LATINIVS
Nouissimum ad Diem Iacet.

g Lib. Branz. fc. 3, e 2. fc. 12, e 13, 14. d.

Disse vltimo non perche in lui s'estinguesse totalmente la sua Famiglia, ma bensì la linea di Bernardino, restando esistente quella di Fabio ch'ancora dura. *h* Lasciò la sua famosa libraria al Capitolo di Viterbo, oue quei Signori Canonici vi posero la sua effigie con quest'Epigramma.

h Lett. origin. del Sig. Feuente D. Pietro Latini al Sig. D. Mario.

Mortalem lucri reuocat pictura LATINVM
Sed non mortalem munera significant
Viuere dat cineres illa, ac mostratur in istis
Nobilitas animi. Hinc fama superstes erit.

E sotto la sua Effigie stampata nel frontispicio della sua Biblioteca Sacra, e Profana leggesi questo verso

Responsura tuo nunquam est par fama labori.

In arme poi oltre il sudetto Lucio racordato nel primo Epitaffio per stabilione ch'in quei tempi voleva dir Generale d'Eserciti. Si leggono Cesare Latino Capitano Valoroso nel Esercito di Carlo Magno Imperatore. *i*

i Hist. di quei tempi att. di vit. sua statua nel palazzo di Viterbo.

Pie-

Digitized by Google

Pietro Strenuo Capitano nella Militia della Sereniſs. Republica Veneta. *a*

D. Fanceſco Soldato di valore, e Capitanio a Corfù morto in Napoli nel meſe di Marzo 1698. *b*

D. Gio: Tomaſo III. Barone di S. M. Attuoro Capitano de Caualli nella riuolutione dell'1647. *c*

Alesãdro Colõnello di Caualleria attualmẽte *d* al ſeruitio Veneto in Leuante. Pietro oggi viuente Tenente d'vna delle Cõpagnie di Curazze di N.S. in Roma, *e* & altri che per breuità ſi tralaſciano.

Pregiaſi queſta nobiliſſima Famiglia d'hauer ſpas'i ſuoi glorioſi rami per magior ſua grandezza in molte parti cioè in queſta Città di Napoli, e Beneuento, oue ſtà la linea de Baroni di S.M. Attuoro, per la quale ſi è principalmente ſcritto queſto diſcorſo, riconoſcendola l'altre per ſuo ceppo, ſcriuendoſi con tutti da parenti. *f* Ritrouandoſi in Otranto oue anche gode gl'honori della ſua nobiltà hauend'hauto molte perſone riguardeuoli ſi in arme, come in lettere, perſiſtendo in perſon'oggi del Dottor Don Giacomo Antonio Latino primo Auocato della Città, e conſultore della medema, e della Reu. Fabrica, Auditore del Reg. Caſtello Giudice di quella *g* (ſicome nel 1577. vi fù Mario Latino *h*) Sindico più volte della medeſima, e fra l'altro nell'1692. *i* come Nobile Patritio di colà, ſicom'anche nell'1562. vi fù vn altro Giacom'Antonio. *l*

Da Otranto nell'1565. con l'occaſione dell'hauer ammazzato Lattanzio Coluccio Gentil'huomo di quella, ſi parti Gio: Leonardo Latino, e ſe n'andò al Zante, di doue hauendo dato molte notitie profitteuoli alla Corona al Vicerè di quel tempo di queſto Regno, ne fù lui creato Primo Conſole, e Reſidente colà per S.M. che Dio guardi, *m* ou'anch'oggi li perſonaggi di queſta Famiglia diſcendenti del detto Gio: Leonardo ſtan godendo tal carica, mentr'eſſendo morto queſto Marzo paſſato D. Giorgio che la godeua, e ſtata prouiſta dall'odierno Vicerè in perſona di D. Pietro fratello del medeſimo non hauendo potuto conferirla a ſuoi figli per eſſer molto piccioli. *n*

Si ritrou'anch'in Viterbo Città chiariſſima d'Italia, *o* e connumerata frà le principali Città mediterranee di Toſcana *p* ou'oggi dura in perſona di Pietro Latino nobile di quella, *q* e Tenente d'vno delle Compagnie di Corazze di N.S. in Roma *r* ch'haue hauuto per madre Roſa Latioſi Famiglia ch'oltr'al goder la ſua nobiltà in Forlì, *ſ* hà dat'anche alla Chieſa di Dio, Religione de Serui di Maria il B. Pellegrino Latioſi. *t*

Da Viterbo s'è anche trasferita in Fermo, e ſin'ad Athene in Grecia *u* oue, & in ogn'altra parte ch'è ſtata, bench'oggi eſtinta come in Mazara, Fiorenza, & altre, hà ſempre goduto l'honori di nobiltà, conforme ſi può vedere da libri. *x*

Per venircene però a particolarità di più chiarezza della linea di Beneuento, e Napoli de Baroni di S. M. Attuoro, il primo che ritrouiamo raccordato nell'antichiſſimo libro de morti di S. Spirito di Beneuento è Gio: Latino, e bene però per dilucidatione de lettori ſapere ch'anticamente quanti ne moriuano in detta Città tutti s'haueuano da notare in detto libro ò nobili o nò con queſto di vario, che à nobili ò ſe li daua il titolo di dominus, o ſi poneua ſepolti in loco ſacro, qual luogo era proprio di perſone nobili, *y* e raguardeuoli e per naſcita, e per ricchezze, a gl'altri ſi ponena ſẽpliceme̅te.

Hora

a *Atteſt. di vit. ſua ſta'ua nel palazzo di Viterbo pub.*

b *Suoi ſeruitij aut.*

c *De Sãt. hiſt. della riuol. fol. 311. 336. 362.*

d *Atteſt. aut. lett. del Sig. Don Pietro in potere del Sig. D. Mario.*

e *Suoi atteſt., e lett. in potere del Sig. D. Mario.*

f *Lett. originali preſſo il Sig. D. Mario di quei d' Otrantò, Zante, Viterbo, & altri.*

g *Ordine del Conte di S. Stefano nel 1688. preſſo del ſudetto.*

h *Decreto originale in potere del ſudetto.*

i *Atteſt. aut. del Car. e della Città preſſò il Sig. D. Mario.*

l *Atteſt. aut. preſſò del ſudetto biſtor. de' Santi d' Otranto.*

m *Due lett. di relatione origin. preſſò del ſudetto.*

n *Patenti originali, lett. preſſo il ſudetto, atteſtat. preſſo il Sign. D. Mattias de Simone Officiale nella Secretaria di Guerra.*

o *Magn. lib. 2. p. 1. f. 259.*

p *Al. Mun. nella Vita di Coſimo I. G. Duca fol. 8.*

q *Atteſt. preſſo il Sign. D. Mario dal Seg. di Viterb.*

r *Lettere di Monſign. di Sore al detto, & atteſtati.*

ſ *Lett. del d. Tenente al d. Sig. D. Mario.*

t *Lett. del ſudetto al d. e Cronich. della Religione.*

u *Lett. del ſudetto Monſig. Veſc. di Sora al d. D. Mario, e del d. Tenente.*

x *Cau. Piperni nella ſua dedicat., Troiſi, e Madrid nella lett. al Lettore ne' Santi Martiri d'Otranto.*

y *Vipera ne' ſuoi m. ſ., e ne' Veſcoui di Beneuento Lel. p. 2. fol. 235.*

Digitized by Google

Hora per tornare donde siamo partiti dico, che il primo, che ritrouiamo notato in detto libro si è Gio: Latino in questo modo. Dominus Ioannes Latinus in loco sacrato, *a* e ciò nell'anno 1284. onde si vede e'l luoco sacro conceduto a questo nostro Gio: e'l titolo Dominus, ch'in quei tempi non si daua se non che a gran personaggi, & altro all'hora non si daua a Regi, & Imperatori, *b* Quale porremo qui per stipite.

Mentre nell'anno 1300. ritrouiamo nel medemo libro *c* notato Domina Palmera Vxor Beneuenti Latini, onde crediamo costui esser figlio del detto Gio: si per vederlo consequtiuamente notato circa l'anni, si anche per il nome di Beneuento all'hora colà vsitato da molte famiglie nobili, *d* conforme si vede nel detto libro de morti in molte parti. *e* Non sappiamo però se questa Palmera sij stata di nome, ò di casato tale, alla quale si vede continuato il titolo Dominus ch'era il magiore in quei scarsissimi tempi de titoli, e senza adulatione.

Stimamo poi figli del detto Beneuento, e Palmera Gio: Antonio, e Giouanni per vedersi in quelli duplicato il nome dell'Auo, ch'è proua euidente della successione di Famiglie l'vnione de nomi conforme sanno gli intendenti di questa professione.

Gio: Antonio forse sperando giungere alle dignità ottenute da suoi antecessori si diè alla vita chiericale, e fù Prothonotario Apostolico, & essend'andato al Sacro Concilio di Trento fù destinato per vno de Cantori di quello, conforme si lege nel medesimo con queste parole Ioannes Antonius Latinus Beneuentanus, *f* e crederssi con probabilità non esser giunto a gradi magiori per la prestezza della sua morte, che suole colla sua falce mietere ogni disegno.

Gio: per mantenere la Famiglia lo ritrouiam'a mogliato con Emilia Annecchino, *g* conforme si legge nel preambolo di Mario loro figlio. Quanto sij nobile la famiglia Annecchino si può conoscere da questo ch'oltre goduto l'honori della sua nobiltà quì in Napoli nel Segio di Porta noua, *h* & in Benevento (essendo oggi in ambe le parti estinta) hà sempre fatti parentati cospicui, e con famiglie nobilissime, come fra l'altre con la Cantelma, Carafa, Gaetano d'Aragona, Pignatelli, & altre, e dato gran saggio di se, e nell'armi, e nelle lettere. *i*

Si ritroua Giacomo Latino marito di Portia Bilotta famiglia nobilissima Beneuentana degl'antichi ch'adorauono l'amfisibena arme poi della famiglia (già estinta *l* gloriosamente e con feudi) notandosi in vn istromento detta Portia assieme con Grabiele Latino tutori di Pietro, Girolam' e Saluatore figli di detti Giocom'e Portia ne altro di loro si ritroua onde si stima morti infanti.

Da sudetti dunque Giouanni, & Emilia è certissimo esser nato Mario Latino, *m* Dottore e primo Barone della Terra di Santa Maria Attuoro, e suoi Casali, *n* cioè S. Angelo Cupulo, Sellitti, Sciarra Gaudini, Pastene Maccoli, e Porrillo (poi perduti per incuria de successori, pagandosene sin'adesso l'adoha, e continuandosene il dominio spirituale di molti di quei Casali dall'Arciprete di S. Maria Attuoro di iuspatronato del Barone, oue deuono venire per ogni loro funsione) qual Terra, e d'un'ottim'aria, e di vaghissimo sito sopra vna collina, ch'hebbe l'honore nel 1460. e 1461. *o* d'esser habitata da Ferdinando Primo d'Aragona Rè di questo Regno, con la

a lib. antichi de'morti di S. Spirito di Beneuento fol.45.at.

b Gam.vol.3.fol.106. Beltran.descritt.del Regn.di Nap.fol.221. & altri.

c fol.61.at.

d Vip.ne'suoi m.s.

e fol.5.at.7.13.64.66.76. at.80.at.82.85.87.95.

f Concil.Trid.fol.

g Arch.scritt.ciuil.di Beneuento.

h Conf. Altim.fam. app. con la Carafa, fam. Annecch. Beltr. descrit. del Regno di Nap.fol.29. & altri.

i Lell.p.1.fol.31. p.2. fol. 13.138. Proc.in Conf.trà Franc.Ristal.col Duca di Popoli in 6.discac.id.Altimar.loc.cit., Tom.Costo lib.6.fol.152.at., & altri moltissimi, Summ. p.3. lib.5.fol.735.

l Piperni de nuce Maga Beneuēt.Lel.p.2.fol.235.

m 1598.Not.Melch.Orsolupo.

n Archiu.sup.cit.

o 1598.proc.cred.Feder. & Felic.de Sotijs in b. di Spera. Eld.Danza Crouic. di Monte Fus.fol.19. Priu. della franch. della Montagna 20.Decemb.1460. Priu.della Coron. all'arme à 19.Decembr.1460.

Digitized by Google

l'occasione della qual'habitatione v'edificò quel nobilissimo, e fortissimo Castello ch'oggi vi si vede.

Si casò il sudetto Mario con Lucretia Derutijs figlia del Dottor Gio: Antonio *a* nobile Beneuentano, Ambasciatore per la sua patria alla S. M. del B. Pio V. all'hora Sommo Pontefice, *b* Auditore del Cardinal Sauelli Arciuescouo, *c* e Procuratore per la nobiltà nell' 1530. nella pace si fè frà Cittadini per la guerra Ciuile ch'era frà loro incominciata fin dall'1477. *d* che l'haueua quasi distrutti dal qual matrimonio ne nacque vnico

a 1570. *Not. Gasp. Terosio.*
b *Statut. Beneuentan. fol.*
c *Scritt. di quel tempo.*

Gio: Antonio Caualiere dell'habito Costantiniano di S. Giorgio creato nell' 1590. *e* e nobile Napolitano fuor di Piazza fatto dalla f.m. di Filippo III. *f* secondo Barone della sudetta Terra si casò prima con D. Giouanna Palmieri *g* famiglia nobilissima, e in questo, e nel Regno di Sicilia, & in altre parti *h* ch'hà dato Cardinali, *i* Prelati, & altri huomini insigni nelle lettere, e nell'armi, con la quale procreò vn sol figlio che lo chiamò col nome di suo Padre Mario, qual'essendosi fatto per vera ispiratione Monaco Benedettino della Congreatione di Monte Vergine per divotione della Madonna Santissima del Monte fù di quell'Abb.e Vicario Generale della Giurisdittione più anni, & essendo stato due volte Eletto Generale, per la sua gran bontà, e santità di vita liberamente rinunciò, coll'andata poi che fè nell'1674. in Roma al Capitolo Generale, ch'il nnouo loro Protettore Cardinal Casanatte volse colà si facesse, iui morì essend'attualmente Abb. in Auersa, *l* con gran concetto, e compianto da tutti quei Padri, e fin'ad oggi da tutti quei lo conosceuano per l'affabiltà de suoi costumi, e dolcezza del suo procedere.

d *Consegli di quelli anni procura in potere del Cte Selinosi.*
e *Priuil. originale in potere del Sig. D. Mario.*
f *Priu. in potere del sudetto à 18. Giugno 1600.*
g *Fede di battesimo di D. Carlo Latino.*
h *Mugn., e Gam.*
i 1527. *Andrea Matteo Palmieri Card. creato da Clemente VII.*
l *Memor. della Religione in Mõte Vergine del sudetto, Rom'& Auersa.*

Si casò la seconda volta il detto Gio: Antonio con D. Elionora d'Anchora *m* famiglia nobilissima, e ch'hà sempre nobilissimamente imparentato. Il Brandi nelle Vite de Pontefici porta Stefano VII. Pontefice Romano che faceua per impresa gentilitia l'Ancora, onde stimasi di questa famiglia, essend'anch'oggi insegna della casa.

m 20. *Aprile* 1598. *rog. Not. G. Giac. Ben' incasa.*

Da questo secondo matrimonio ne nacquero D. Gio: Tomaso, D. Gio: Battista, D. Francesco, D. Isabella, e D. Claudia, & altri morti infanti.

D. Gio: Tomaso per esser il Primogenito fù il III. Barone, e seguendo le vestigia di Marte, e'l suo genio bellicoso fù buon soldato, e nell'1647. nella pessima, & infame riuolutione di questo Regno fù Capitan de caualli, nella qual carica si portò valorosamente, conforme si può vedere nell'Istorico de Santis, *n* che scrisse fra gl'altri le riuolutioni di quel tempo; Essendo poi nell'infaust'anno dell'1656. venuta per i nostri grauissimi peccati la quasi general pestilenza di tutt'Italia, lui se ne morì di detto male a 24. d'Agosto di detto anno nella sua Terra, oue stà sepolto non lasciando di se prole veruna.

n *fol.* 311. 362. 366., & *altri.*

D. Gio: Battista s'appigliò all'habito Chiericale si fè Dottore, *o* e fù Prothonotario Apostelico *p* creato da Vrbano VIII. & a nomina di suo fratello *q* fù fatt'Abbate, & Arciprete della Terra di S. Maria Attuoro, e suoi Casali annessi adesso al spirituale, Pasteno, Gaudini Scriarra, Mattoli, Porrillo, fù Esaminator Sinodale, & altre dignità concernentino il suo stato nella Diocesi Beneuentana, e credo sarebb'ascesso a gradi maggiori conuenienti alla sua nobil nascita, & ottime qualità, se non si fusse ritirato a viuere vita quieta nella sua Arcipretura, e Terra de suoi antenati oue morì. *r*

o *Priuil. orig. in potere del Sig. Di Mario.*
p *Bulla orig. in potere del medesimo.*
q *Arch. Metrop. di Beneuouto bulla in potere del sudetto.*
r 19. *Decemb.* 1661, *come per fede.*

D. Isa-

Digitized by Google

D. Isabella si casò con Alfonso de Blasio Orsino huomo virtuosissimo nelle belle lettere, tanto che fù Principe della Illustriss. Accademia de Rauiuati in Beneuento, Patritio Romano, nobilissimo Beneuentano, primo Capitano nobile d'vna delle militie di Beneuento, *a* poi Sargente maggiore di quelle, e Barone di Raopinella feudo posseduto da suoi antenati sin'dall'1300. *b* Quanto sij nobile, & Illustre questa gloriosa famiglia si vede dall'Archiuij di Beneuento, essendo discesa da Gneo de Blasio Console Romano, e Caio Cornelio Blasio Pretore in Sicilia, *c* oltre l'hauer sempre apparentato nobilissimamente, come con la Capoferro de Prencipi di Beneuento, *d* Colleuaccino, *e* che died'alla Santa Chiesa, quel Pietro Vescouo di Sabina, e Cardinale, *f* Pantasia, *g* Lagonessa, *h* de Capua, *i* Orsino, *l* Sallarolo, *m* Sindico *n* de Aquila, *o* Marzano, Caldora, *p* & altre molte Nobilissime, & Illustrissime famiglie, che se tutte volessi numerai'ad vna ad vna s'empirebbe questo discorso Mi si condoni questa digressione fatta per memoria di questa gloriosa famiglia già estinta, mentre benche la D. Isabella procreasse figli con Alfonso, e frà l'altri D. Geronimo qual'anche si casò nobilissimamente, e fè figli ad ogni modo con la peste dell'1656 totalmente s'estinse in Beneuento, mà non in Sicilia doue da Beneuento fù trasportata, viuendone i Duchi di Caueoti, e Baroni della Torre, e di Pietra e dato colà molto saggio dell'antico loro decoro. *q*

D. Claudia si maritò con Gioseppe d'Angelis famiglia nobilissima di Capua, *r* del sangue Imperiale d'Isacio Angelo, *s* de Duchi di Garona, *t* e de Baroni di Castel Pretoso, *u* che diede quel Angelo d'Angelis per Segretario della Regina Giouanna II. di Napoli, *x* & hebbe in juspatronato da Leone Papa X. la Chiesa di S. Benedetto de Monaci Cassinensi in Capua, oggi de meriteuolissimi PP. Giesuiti, conforme racconta quel Canonico diligentissimo Scrittore delle memorie di quella sua Patria, *y* con queste parole. Tempore Papæ Leonis Decimi cum in ipso Monasterio non esset amplius Congregatio Monachorum, idem Pontifex N. Patritio Capuano ex familia de Angelis in iuspatronatus concessit reseruato tamen Cassinensibus annuo censù, e quel che siegue. Questa famiglia si può anche sin' d'adesso dirsi estinta, mentre benche con questo matrimonio fussero stati procreati vn maschio, e quattro femine, oltr'altre morte infanti, il maschio fè ne morì molto giouine di 27. anni, e le femine stanno così Vergini senza casarsi, oggi in età matura, essendo sin'adesso state sotto la direttione di D. Giustina d'Angelis sorella carnale di loro Padre, e Monaca Professa, nel Venerabile Monasterio di S. Giouanni di Capua, il primo de Conuenti di Signore in quella Città, ou'essendo stata più volte Abbatessa, e Priora anni fà finì il suo corso mortale per andare a godere il suo Sposo Giesù nel Paradiso, conforme piamente si crede essendo morta in gran concetto di bontà di vita *z*

D. Francesco remasto solo di qnesta nobilissima famiglia fù per la morte del fratello il IV. Barone della Terra di Santa Maria Attuoro, quale si casò due volte prima con D. Catarina Sassone *a* famiglia molto cospicua, mentr' oltr'al godere gl'honori della sua nobiltà nel Segio di Portanoua di questa Città, e l'hauer dat'alla Religione di Malta molti Caualieri, *b* e l'hauer posseduto il Contado di Loreto, *c* e li feudi di Domicello, e Terrazzano ch'an-

a Patenti orig. in potere del Sig. D. Mario.

b lib. de morti di S. Spirito fol. 49. at.

c Gir. Brian. p. 1. lib. 2. fol. 199.

d lib. de mor. di S. Spirito fol. 26. ann. 1200. ann. 1498. Not. Domenico d' Androsa.

e Id. fol. 35. ann. 1268.

f Id. eod. fol. & an. Mem. di Beneuent. del Sarnelli.

g Id. fol. 44. at. 1284.

h 1436. Not. Domenico di S. Marco

i 1461. Not. Gio: Gioffo.

l 1496. Not. Valer. della Vipera.

m 1529. Not. Anton. Cochiglia.

n 1553. Not. Robino de Robina.

o 1596. Not. Sarrapepe. 1637. Not. Tomaso at. de Rog.

p lib. di mem. della famiglia.

q Mugn. lib. 4. p. 2. fol. 76. e 77.

r Monaco fol. 165.

s Gio: Rison. in sua Tess. fam. nob. Italię Mugn. p. 3. lib. 8. fol. 47.

t Atteſt., e lett. de Duchi Garrona, in pot. del Sig. d'Angelis di Capua.

u Ciarl. mem. del Sant. fol. 515. c. 24. §. 22. Lel. p. 3. fol. 199.

x Sum. lib. 4. to. 2. f. 621.

y Michel. Monac. nel suo Sant. lib. 1. nell'annot. de Eccles. S. Benedict. f. 165.

z Mem. del sud. Monist. di S. Gio.

a 1658. Notar Dionisio Feolo.

b 1473. F. Diomede p. 1. cu. 6. di Ram.

c Fil. Camp. fol. 196. in nota nob. regni.

Digitized by Google

ch'anch'oggi si possiede, hà sempre nobilissimamente imparentato, come con la Morra oggi de'Prencipi di Morra *a* Capeccezurlo ambi del Seggio Capuano, Brancaccio, e Capano del Seggio di Nido, Pagano del Seggio di Porto, Villani del Seggio di Montagna, Ligori del Seggio di Portanoua, *b* & altre famiglie Illustrissime de'medesimi Seggi, e Nobili d'altre Città raguardeuoli, con la quale non fece figli.

a *Marc'Ant. Morra nella sua fatta.*

b *Arbore della fam. aut.*

Onde lui si ricasò con Giouanna de Rosi Schinosi ambi famiglie nobilissime, essendo la Rosi notissima per tutte l'historie, originata da Rosi antichi Patritij Romani, *c* e la Schinosi oltre il goder la sua nobiltà in Cosenza *d* con hauer imparentato con i Capecelatri, e Filangieri, del Seggio Capuano di cui è viuente Monsignor Giuseppe Vescouo di Caserta, e suoi Signori nepoti, è nobilissima anche in Beneuento. Era Cugina altresì la madre di detta Giouanna di Monsignor Tomaso Guzoni Vescovo di Sora nobile Beneuentano, e Confessore della Serenissima Regina Christina di Suetia molto conosciuta da tutt'il Cattolichismo; Qual virtuosissimo Prelato è oggi viuente estinguendosi in esso suo nobilissima famiglia, come altresì s'estinguono le sudette de Rossi, e Schinosi di questa linea di Beneuento, quella in casa Latino della qual discorriamo de'Baroni di S. Maria Attuoro, Lucarelli nobili d'Auersa *e* de'Baroni di Mancusi, e Lentace, e nella nobil famiglia Bruno, e questo nelle case di Aquila de'Conti defundi, Tricarlenio Brusone nobile Francese, e Moscarelli tutte trè nobilissime Beneuentane. *f*

c *Camp. inseg. de'nob. fol. 125. Lel. p. 2. fol. 78. & altri da lui citati.*

d *Flam. de Ros. nobil. d'Ital. fol. 39.*

e *Beltran. nella descritt. del Reg. di Nap. fol. 122.*

f *Bussolo di Beneuento.*

Dal sudetto matrimonio dunque di detto D. Francesco, e Giouanna ne nacque vnico D. Mario Latino nome impostoli in memoria del Bisauo primo Barone, essendo lui il quinto giouane virtuosissimo, che sempre hà dato saggio del suo sapere, essendo un buon Filosofo, miglior historico, & ottimo legista, e lodarlo abastanza sarebbe un offender grandemente la sua innata modestia, al quale l'Eminentiss. e Reuerendiss. Frà Vincenzo Maria Orsino dell'Ordine de'Predicatori de'Duchi di Grauina zelantissimo Arciuescouo di Beneuento, (che per dirne qualche cosa delle sue massime virtù, e rarissime qualità vi vorrebbero volumi intieri, e non bastano, potendosi dire di quelle con verità *numera stellas si potes*) hà gratiosamente concesso una Cappella dentro la Metropolitana sotto il titolo de' Santi Vescoui Cittadini di Beneuento *g* riguardo la nobiltà della famiglia, e dignissime prerogatiue del sogetto, bastando questo solo per lodarlo giusta quel detto. *Principibus placuisse viris non ultima laus est. h*

g *A dì 4. Ottob. 1694. rog. Not. Giuseppe de Pompeo Sinod. Dioces. X. nell'opp. alla notif. VI. fol. 46.*

h *Horip. epis. ad Sequ. fol. 143.*

S'è casato à dì due di Marzo 1699. con D. Dorodea Fiorentino Bentiuoglio *i* ambi famiglie nobilissime, mentre per la Bentiuoglio bastarà il dire, che sij l'istessa di Bologna, *l* e Ferrara ch'hà dato alla Chiesa tanti Cardinali, e Prelati, & al Mondo quantità di Capitan Generali, Maestri di Campo, & altri oltr'il Dominio assoluto della lor Patria, essendo in somma una delle più Illustri famiglie d'Italia. *m*

i *Fede di matrim. della Par. di S. M. d'ogni bene.*

l *Instrumenti, & imprese antiche della fam. nelle lor case alla Porta di San Gennaro.*

m *G. C. Capac. f. 740. gior. 8. Scom. fam. Beneuent. & altri.*

La Fiorentino oltre l' hauer goduto gl'honori della sua nobiltà in questa Città di Napoli nel Seggio di Porto, *n* oue frà gl'altri vi fù quel Giacomo *o* nome, che si continua nella famiglia *p*) God'anch'oggi i medesimi honori in Brescia, *q* & in altre Città, oue sempre vi sono stati huomini cospicui in ogni dignità di lettere, e d'armi, e goduto i Supremi Magistrati di quelle, hauendo dato alla luce diuers'opere, come frà l'altri Francesco

n *Tut. fol. 101. cap. 10. Beltran. fol. 29. descrit. de Reg. di Nap.*

o *Tut. fol. 65. cap. 7. Regis. 1332. 1333. sig. * fol. 48. Capitoli di Nap. fol. 382. Sum. lib. 3. tom. 2. fol. 396.*

p *D. Giacomo Fiorentino viuente.*

q *Flam. de Ros. fam. nob. Città di Brescia.*

Maria *a* fece il suo Martirologio, e la vita della Contessa Matilde, & oltre, Gio: Francesco *b* il Catalogo de' Vescoui di Brescia, F. Michele Theologo della Religione da' Serui di Maria l'Istoria della sua Religione *c* Remigio le considerationi ciuili, *d* e degl'antichi Fiorentino gran Giurisconsulto, *e* quale fece molte leggi nel digesto, oltre Fiorentino Pretorio, *f* e Fiorentino Milite, *g* come si vede in molte leggi.

In arme poi si possono solo frà tanti raccordare Flaminio *h* glorioso Capitano, che morì sotto Famagosta presa dall' infami armi di Selino II. Imperator de' Turchi.

Cesare *i* Mastro di Campo in Guerra viua nell'anno 1596. e Francesco *l* Capitano de' Cavalli nell'1633. sotto D. Francesco Torriano de Tassis Tenente di Mastro di Cāpo Generale, e poi Officiale estraordinario della vedoria, e provedoria de' Castelli di questo Regno sotto D. Christofano de Ontagnon Enriquez Cavaliere dell'abito di S. Giacomo Veditor, e Proveditor Generale, oltre altri moltissimi, che si tralasciano per brevità.

Hor da questo matrimonio n'è nato sin'adesso a 28. Decembre 1699. Don Francesco Innocenzo, Vincenzo Maria Latino, *m* qual ebbe l' honore d' esser tenuto al Sacro fonte dal sudetto Eminentissimo Arcivescovo Orsini, per mostrar continuamente l'affetto espresso, che tiene verso questa casa, aspettandosene coll'aiuto di Dio altre propagationi per perpetuarla magiormente, e renderla altretanto copiosa d' huomini illustri, quanto sin' adesso n'è stata scarza.

Fà per Arme questa Famiglia in Campo Azzurro due Bordature intramezzate d'Argento, e d'Oro, con dne Stelle del medesimo Metallo.

a Gam. vol.1. fol.72.82. 456.510.
b S. ef. Cosini nella vita del Card. Morosini lib.4. c.7. fol.686.
c Gam, vol. 4. fol,22.28. 31.32.
d Briani hist. d'Ital. nella tau. dell' Autori.
e Brian, p.1. lib.5. fol.465.
f l. 13. C. de fund. patr. ad ff. p.p.
g l. 2. C. de iur. delib. ad ff. milit. & in altre milit.
h Sansou. nella vita, e fatti d'alcuni Imperat. Turchi nella vita di Selino fol.18.
i Scritt. della fam. Caualier Piperni ne' suoi Epitalam.
l Fede di D. Martin Deutermin Segr. di Guerra de' 18. Luglio 1663.
m Fede di battesimo in S.M. d'ogni bene di Nap.

DEL-

Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA
PALMIERI

LA Famiglia Palmieri si legge nobile in diuerse parti così d'Italia, come fuori d'Italia. Nel Regno di Napoli si leggono passim esser stati feudatarii, e militi, così in Apruzzo, come in Capua, & al presente anco possedono altri feudi in Regno, e specialmente godono nella Città di Monopoli. Quì in Napoli fin dal tempo delli Rè Ferdinando I. e Federico, Antonio Palmieri fù Regio Consigliere, & Ambasciatore per detto Rè in Venetia, e fù casato con Elisabetta Macedonia. Andrea Matteo Palmieri fù Cardinale creato da Clemente settimo con il Titolo di S. Clemẽte. Si legge anco detta Famiglia hauer apparentata diuerse volte con la Famiglia Caracciola, Brancaccia, & altre, come Paolo Palmieri hebbe per moglie Isabella Caracciola; Dorotea Palmieri se casò con Pompeo Brancaccio. Antonia Palmieri se casò con Gio: Battista Capece Galeota de' Duchi di Sant'Angelo, per quali doti se verte lite presentemente in Conseglio in Banca de Martino da' suoi successori. Paolo Palmieri nell' anno 1538. fondò per se, e suoi heredi la Cappella di S. Gioseppe nella Chiesa di S. Lorenzo maggiore di Napoli, quale è posseduta dalli medesimi. Prospero Palmieri hebbe per moglie Anna Capecelatro de' Duchi de Siano, e rimase senza prole; Aniello Palmieri fratello di D. Prospero hebbe per moglie Diana de Rossi nepote del Marchese di Monferrato, e sorella del Caualier dell' Habito d'Alcantara, e Tenente di Mastro di Campo Generale D. Filippo de Rossi, quale Diana anco viue, e tiene molti figli nominati

Top. de orig. Tribunal. to. 2. fol. 256.

Digitized by Google

nati Prospero, Antonio, Gerolimò, Giuseppe, Ippolita, & altri Religiosi. Ippolita tiene per marito Vincenzo Vulcano legitimo possessore de' Tributi, che si pagano da i Monasteri di Monache, fondati dalli Cardinali Martino, e Landulfo della loro Famiglia nella Città di Surrento.

L'Armi della Famiglia Palmieri sono tre Palme ligate al piede con due stelle a' fianchi, come si veggono nella sudetta loro Cappella in S. Lorenzo de' Palmieri, e Minadois.

IL FINE.

Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA

CAFARELLI

DETTA CAPARELLI.

EPublico, e notorio frà gli Eruditi, e n'appare l'autorità, cosi da scritture autentiche del nostro Real Archiuio della Zecca, e da Protocolli di antichi Notari; come da grauissimi,& approvati Scrittori, esser chiamata più volte vna medesima famiglia con diuersi Cognomi per varie cagioni; perloche si son veduti i personaggi d'vno stesso stipite cognominarsi chi d'vna maniera, e chi d'vn' altra, di modo che hanno fatto stimare esserno di diuersa schiatta, del che n'habbiamo infiniti documenti, fra quali, per venire al nostro tema, e non apportar tedio a'Lettori, ne faremo memoria d'alcune poche; come la famiglia d'Aquino fù pria detta Sommacola, indi vn Ramo di essa, non più Aquino; mà si disse delle Grotte. La Carafa non è dubio alcuno, ch'è l'istessa, che la Caracciola. La Protonobilissima fù pria chiamata Faccipecora. Alcuni degli Orsini si dissero De filiis Vrsi. L'Arbusto estinta al Seggio di Capoana, vn Ramo di essa si chiamò Caracciola. La Coppola primieramente si disse Coppolato. La Maio fù chiamata anco de Madio. L'

Digitized by Google

Origlia in più maniere, alcuni cognominaronsi Origlia propriamente, altri Aurilia, Auriglia, & Vriglia. L'Adimari Nobilissima Fiorentina, e del Seggio di Portanoua di Napoli, vn Ramo di essa fù detta Aldimari, come forme anco si dice al presente, & altre. Così questa famiglia, di cui tessemo il presente discorso, variò molte volte il Cognome di Cafarelli, in Caparelli, in Caffarello, de Caparellis, de Cafarellis, Caparella, e simili; siccome con chiarezza d'incontrastabil verità dimostraremo.

La famiglia Cafarelli è senz'alcun dubio vna delle più Nobili, & antiche Originarie Romane, non hauendo che inuidiare ad alcuna, cosi per lo splendore della Schiatta, come ne'Titoli, feudi, e Dignità ottenute Secolari, & Ecclesiastiche, di che son pieni i Volumi degli Storici, che n'hanno fatta memoria, i personaggi della quale, ò sia secondo l'opinione di Stefano Ancorano riferito da D. Filadelfo Mugnos, 1 che per le pestilenti guerre di Guelfi, e Gibellini, fuggirono in diuersi luoghi d'Italia molte famiglie Nobile Romane, frà quali connumera questa; O siasi ancora in tempo di Cola di Rienzo Tribuno della Plebe, per le sue impetuose procedure, il quale com'vn folgore si fè sentire in Roma in tẽpo del Pontefice Clemente VI., che teneua la Corte in Auignone, ò pure per altri disturbi di guerre; come suole spesso accadere, e piantarono i Rami delle loro famiglie in varij Regni, e Città, conforme fè la Cafarelli in Sicilia, oue fin hora risiede decorata di feudi, cariche riguardeuoli, e parentadi Illustri. In Genoua similmente cõnumerata fra le Patritie, & alligata nell'Albergo de'Genrili. In Sarno Città del nostro Regno, e da iui in questa Città Capitale di Napoli, oue i personaggi d'essa sono sempre vissuti con decoro pari all'antica loro Nobiltà; vn rampollo de'quali anticamente da Sarno ritiratisi in Tricarico fin'al presente dimorano Nobili in quella Città. 2 Mà perche io nõ intendo dilatarmi col discorso nel merito di tutti questi Rami trasportati in detti luoghi; perche oltre non hò piena notitia delle loro descendenze, e quando pur l'hauessi di tutte, bisognarebbe fare vn grosso Volume, e sarebbe contra il tema, che m'hò proposto in queste; Perciò mi ristringerò solamente à tessere breue discorso del Ramo di questa famiglia Cafarelli detta Caparelli Originaria Nobilissima Romana, che da due secoli in circa trapassò in Napoli dalla Città di Sarno, oue primieramente fuggita da Roma si ricouerò, della quale, tralasciando alcune sofistiche riflessioni, e mendicati giuditij di tal'vni; dirò solo quelche per l'identità della famiglia sinceramente appare da publiche, & authentiche scritture, cosi del nostro Real'Archiuio della Zecca, quanto da processi, protocolli de'Notarj, e Preamboli sino à presẽti giorni; come altresì da classici, & approuati Scrittori, c'hãno fatto memoria de'personaggi di questa famiglia fiorita in Napoli, di cui parliamo, la quale benche mantiensi in modesta fortuna, pure per essere d'Origine Nobilissima, per decoroso, e consecutiuo mantenimento di due secoli in circa, per matromonij decorosi tanto nelle femine, quanto ne'maschi con doti riguardeuoli riceuute, Posti conspicui esercitati, e per altre considerationi non inferiore ad altre Nobili di questa Città, e Regno, per quel tanto m'è peruenuto sotto l'occhio, e per quel che da persone graui, & intendenti n'hò inteso raggionare, mentre nulla vi s'affatigano à molte mie richieste i personaggi di questa famiglia quì tenendola per loro modestia, per ofanità, e non per esentialità, d'imprimere me-

1 *Mugnos nella 1. p. del Teatro Genealogico al fogl. 37.*

2 *Ne'libri delle Numerationi del Regno.*

memorie à posteri di procedure Illustri.

Or venendo all'indiuiduo del nostro discorso, e mostrar con chiarezza d'Istorica Verità, che i personaggi Caparelli di cui parliamo, siano li medemi de' Cafarelli Nobilissimi Romani, n'appare l'euidẽza da'Registri del Real'Archiuio della Zecca di Napoli, oue si leggono alcune pretiose scritture, che identificalmente ciò chiariscono; impercioche sotto il Regnare del Rè Roberto, Minichello Cafarello, alias Caparello di Roma, col Titolo di *Miles, & Nobilis*, si legge comprarsi vn feudo Nobile nel Regno di Napoli, e s'ordina dal detto Rè al Giustitiero della Prouincia, che i Vassalli gli prestino obedienza, qual scrittura hò voluto quì inserire, & è la seguente.

In Reg. Regis Roberti sign. 1336. 1337. lit. E. fol. 85.

Robertus, &c. Iustitiario Terræ Laboris, & Comitatus Molisij fideli suo gratiam, &c. Justis Vassallorum petitionibus tenemur assentire, &c. sanè pro parte Nobilis Viri Minichelli Cafarelli dicti Caparelli, fuit Maiestati nostræ reuerenter expositum seipsum pro certo prætio in instrumento emptionis conuento emisse quoddam feudum situm in Iurisdictione tua præfata cum onere Adoghæ, seù feudalis seruitij nostræ Curiæ debiti Taronerum octo quolibet anno, & proindè seipsum assecurare deberemus à vaxallis, & hominibus dictorum bonorum. Nos igitur eiusdem Minichelli petitionibus assentientes, tibi iungimus, & mandamus, quod dictũ Minichellum de Vrbe assicurari facias à vaxallis, & hominibus dictorum bonorum, præstito prius in tuis manibus iuramento fidelitatis nostræ Curiæ debito. Datum Neap. per Io: Grillum de Salerno, &c. Anno Domi 1337. Die 26. Iunii 5. Ind. Regnorum nostrorum Anno 28.

Figliuolo certamente di questo Minichello fù Cicco Cafarelli detto Caparelli Castellano del Castello di Sarno dichiarato dal Rè Ladislao per suo familiare; come dal quì sotto notato prluilegio.

In Reg. Regis Ladislai sig. 1400. lit. A. fol. 38. at.

Ladislaus Dei gratia Rex, &c. Tenore præsentiũ notum facimus Vniuersis, quod attendentes sinceritatem deuotionis, & fidei Nobilis Viri Cicci Cafarelli dicti Caparelli filii quõdam Minichelli de Vrbe Militis Castellani Castri Sarni habitatoris in hac Ciuitate Neapolis, in familiarem nostrum, & de nostro Hospitio recipimus, ipsum aliorum similium familiarium nostrorum consortio aggregamus. In cuius rei testimonium has præsentes licteras fieri, & in defectu Magni nostri pendentis sigilli, quo caremus ad præsens, paruo sigillo, quo utimur sigillo Vicariatus, quo dudùm vtebatur Serenissima Principissa Domina Regina mater nostra, iussimus communiri. Datum in Castro Oui propè Neapolim in Camera nostra, Anno Domini 1387. Die 12. Aprilis decimæ Inditionis Regnorum nostrorum Anno primo.

Questo Cicco si scorge chiaramente, con l'occasione d'hauer esercitata la carica del Castellano del Castello di Sarno, che iui piantasse il Ramo di sua famiglia; mentre si legge da Registri del medemo Archiuio vn deploma d' vn'annua concessione di venticinque oncie d'oro fatta dalla Regina Giouanna Seconda à Gio: Minichello suo figliuolo, il quale vien chiamato di Sarno, e seruì il Rè Ladislao fratello di detta Regina, con carica di Condottiere d'huomini d'Arme, qual diploma dice cosi.

In Reg. Reginæ Ioannæ Secundæ sig. 1419. 1420. fol. 18. at.

Ioanna Secunda Regina, &c. Vniuersis præsentes licteras inspecturis, tàm præsentibus, quàm futuris. Exaltat potentiam Principum munifica remuneratio

Digitized by Google

subiectorum, quia recipientium fides crescit ex præmio, & alii ad obsequendū deuotius animantur exemplo. Attēdentes igitur grata, & accepta seruitia, quæ Nobilis vir Ioannes Minichellus Cafarelli dictus Caparelli de Sarno Miles, familiaris, & fidelis noster dilectus, præstit tàm Nobis, quàm claræ memoriæ Domino Regi Ladislao fratri nostro, in omnibus bellicis actibus, & signanter cum obsequiosa promptitudine animi fortiter pugnando contra nostros hostes, vti Ductor militum Grauis Armaturæ; considerantes hac itaq; præfato Io: Minichello, ac Cicco eius filio minori, eorum vita durante tantùm, & non vltra, tenore præsentium de certa nostra scientia, & gratia speciali, damus, concedimus, & donamus annuam prouisionem unciarum auri viginti de carolenis argenti ponderis generalis, percipiendam per eos singulis annis in quacumque fiscali Cameræ nostræ pecunia, quæ ad manus nostræ Curiæ deuenire contingerit. In cuius rei testimonium, & dictorum Minichelli, & Cicci cautelam præsentes licteras fieri, & pendenti Maiestatis nostræ sigillo iussimus cōmuniri. Datum in Castro nostro nouo Neap. per manus nostri prædictæ Ioannæ Reginæ Anno Domini 1419. Die tertio mensis Decembris decimæ tertiæ Inditionis Regnorum nostrorum Anno sexto. De Mandato Reginali.

Et ecco vna genealogica tessitura d'vn secolo di quattro Personaggi di questa Famiglia ascendenti, e descendenti per retta linea, che al proprio lor cognome di Cafarelli aggiunsero quello di Caparelli, qual poi restò à gl'altri posteri di questo Ramo per principal lor cognome, e da ciò s'arguisce di qual Carata di Nobiltà fussero; mentre furono dalli detti Rè decorati di Cariche conspicue, feudi, annue entrate, e di tutti gli altri honori, e prerogatiue, che si concedeuano ad altri di Nobilissime Famiglie Napolitane.

E seguendo il nostro genealogico discorso, che figlio mi persuado, ò più tosto Nipote dell'vltimo Cicco figlio di Gio: Minichello memorato di sopra, il quale per cagioni à me ignote, fè ritorno à Roma antica patria de' suoi Maggiori, fusse senz'alcun fallo Gio: Pietto Cafarello detto Caparello Signore del Castello di Riofrido 3 nello stato di Tagliacozzo in Abruzzi, antico patrimoniale di sua casa, accasato con Berta Sauelli di Famiglia Illustre Romana, il quale essendo venuto in contesa con Andrea Conti similmente Nobilissimo Romano, l'ammazzo; perloche fuggiasco, riportò la Casa in Regno, ricouerandosi nella Città di Sarno; Credo per hauerui li suoi maggiori contratte parentele co'Nobili di essa Città, oue si trattenne qualche tempo, e vi procreò con la detta de Sauelli sua moglie due maschi, il primo de'quali si chiamò Vincenzo, & il secondo Ascanio.

3 *Nelle numerationi de' Baroni Napolit. posti nel 2. tom. del Collennuccio.*

Vincenzo, essendo morta la Sauelli sua madre, e sepellitasi nella Chiesa di Piscopia di Sarno, venne in controversia con Gio: Pietro suo padre per causa de'beni dotali di sua madre, perloche dalla Gran Corte della Vicaria si fè dichiarare herede della metà de' beni dotali di quella, 4 il che fù cagione delle graui dissentioni col padre, che gli diuenne acerbissimo nemico, il quale s'adoperò in maniera, che gli fè renunciare la primogenitura ad Ascanio suo secondo fratello; anzi in progresso d'anni concesse il menzionato feudo di Riofrido à Fabritio Colonna, il quale all'incontro concesse il feudo di Torano ad Ascanio suo secondo figlio, rimasto primo per rinuncia del detto Vincenzo, precedentino due Regij Assenzi, ne'quali vengono nominati Patritij Romani. 5 Che perciò da detto Ascanio, che si cognominò solamente de' Cafarelli, ne discende la Casa de' Duchi, di

4 *Atti del preambolo in Vic. à 9. d Agosto 1525. in banca del quon. Berardino de Buccerijs, al presente di Gioseppe Polzi.*

5 *In Quint. 6. f. 221. at. & 222.*

Turano

Turano, e Marcheſi di Camarda, in Roma Illuſtriſſima per Titoli, Feudi, come di Riofrido, Turano, Aragno, Camarda, Peſcomaiori, Filatto, & Aſſercio nel noſtro Regno; Abiti militari, Cariche decoroſe, parentadi con Famigiie Illuſtri, infinite Mitre, 6 e Cappelli Cardinalitij, 7 come frà gli altri Scipione detto il Cardinal Borgheſe figlio di Marc'Antonio Cafarelli, e di Ortentia Borgheſe ſorella del Pontefice Paolo V., che gl'inneſtò nella ſua Famiglia; & il Cardinal Proſpero figlio di Aleſſandro Cafarelli, e di Panta Aſtalli.

6 *Vghelli in tutti i tomi dell'Ital. Sac.*

7 *Ciaccon. con Oldoino tom. 4. f. 399., e 699.*

Or tornando à Vincenzo; coſtui facendo vita ſeparata da detto Gio: Pietro ſuo padre, & Aſcanio ſuo fratello, da Sarno, oue ſi ritrouaua già la ſua Famiglia alligata à quella Nobiltà, la quale in quel tempo ſplendidiſſimamente fioriua di Caualieri di Malta, conforme hà continuato ſino à noſtro tempo, vno de'quali chiamato Frà Baldaſſarre Balzerano Originario Nobile di detta Città, il quale gli anni à dietro morì in Malta, ſi anche di Prelati, Toghe, & altri huomini letterati, de'quali fà memoria Ottauio Beltrano nella deſcrittione del Regno, parlando della Città di Sarno; con molte Famiglie, che paſſate in Napoli, furono aggregate à gl'honori de' Seggi, come fu la Raimo, la Sarno, la Pandone, & altre già eſtinte. Con l'occaſione dunque delle Controverſie, e liti, c'hebbe co'ſuoi padre, e fratello, eſso Vincenzo ſi fermò in Napoli, conforme ſino à preſenti giorni han continuato ſucceſſiuamente i ſuoi diſcendenti, li quali quantunque faceſſero lo loro domicilio in Napoli, non ſi dimenticarono però mai d'eſſer Patritij di detta Città di Sarno, prendendo in ogni congiuntura di lite la difeſa, come Deputati di tutto il Ceto di quella Nobiltà, contra la parte popolare; conforme appare da proceſſi nel S. C. in Banca di Napoli, 8 e benche il ſuo Ramo non fuſſe coſsì fiorito di propitia fortuna, come quello d'Aſcanio ſuo fratello, con tutto ciò è ſtato ſempre mai fruttifero di Perſonaggi, che con ogni ſplendore han mantenuto il decoro dell'antica lor Nobiltà. Si congiunſe Vincenzo in matrimonio con D. Antonia Sapò Dama Spagnuola, della qual Nobil Famiglia fà memoria il Conte D. Pietro nel ſuo Nobiliario, 9 la qual'era rimaſta vedoua del figlio di Giacomo de Vicarijs di Nobiliſsima Famiglia Salernitana, conforme appare dall'iſtromento di recettione delle doti, oue interuiene il predetto Giacomo ſuo Socero, che l'aſſegna il reſiduo delle doti promeſſe; 10 con la qual moglie procreò cinque figliuoli; cioè tre maſchi, che furono Gio: Antonio, Gio: Andrea, e Gio: Lorenzo; e due femine, vna chiamata Colonna, e l'altra Vrſola, che ambedue furono nobilmente maritate, la prima con Donato Cioffo figlio di Tomaſo, Famiglia Nobile antica Napoletana, e Salernitana, ſecondo l'atteſtationi, e note di publiche ſcritture portate da Giuſuppe Campanile, 11 e ne' Capitoli matrimoniali, coſsì li detti, come Vincenzo, e Colonna ſono nominati co' titoli ſpecioſi di Nobili, & Eccellenti, che in quei tempi ſi daua à perſone di riguardeuole qualità. 12 E la ſeconda diuenne moglie di Tomaſo di Gennaro del Seggio di Porto, da'quali frà gli altri figliuoli, nacque Brigida, che diuenne moglie del ſecondo Vincenzo Caparelli, come ſi dirà.

8 *Proc. pro Nobilibus Sedilis Ciuit. Sarni, cum Vniuerſo Populi eiuſdem Ciuitatis.*

9 *Nobiliar. del Conte Don Pietro co' ſuoi addenti à f. 299 & 582.*

10 *Da Protocolli di Not. Seuerino Criſconio dell' Anno 1544. 1545. 1546., che al preſente ſi conſeruano per Not. Aniello Capone à Seggio di Capuana.*

11 *Notitie di Nabiltà à f. 155., e ſeguenti.*

12 *Dal Protocollo di Not. Seuerino Criſconio dell' Anno 1544.*

Di qdeſti matrimonij non fà memoria Carlo de Lellis nella Famiglia di Gennaro, che lui ſcriſse; onde mi perſuado, che non gli fuſſero noti; come ſono ſtati noti à mè per l'iſtrumento, che appreſſo enunciaremo.

Gio:

Digitized by Google

Gio:Andrea, e Gio: Lorenzo seguendo l'esercitio dell'Armi, seruirono valorosamente l'Imperator Carlo V. lor Signore, il primo con carica di Capitano d'Infantaria, & il secondo di suo Alfiere; 13 cosi in Italia, come in Germania, nel qual seruitio cõ altri posti maggiori, morirono strenuamente pugnando; del che poi in ricompenza, dalla detta Cesarea Maestà ne riceuè la sua Casa per alcune vite l'Officio di Official Maggiore dell'Essercito nella Scriuania di Ratione, con carico della Caualleria; Officio in vero di molto decoro, e proueccio.

13 *Archiuio vecchio della Scriuania di Ratione. D. Antonio di Stefano Barone di Sicili uel 1. & 2. tomo di lettere.*

Gio: Antonio primo nato di detti fratelli, rimase vnico figlio, & herede di Vincenzo. 14 si congiunse costui in matrimonio con D. Giuditta Quignones 15 della Casa de' Duchi di Santo Mango famiglia Nobilissima Originaria della Città di Leone di Spagna, con la qual moglie procreò sei maschi, che furono Gaspare, il quale premorì al padre, e benche fusse stato casato con Catarina Sorgente del Seggio di Montagna, con tutto ciò nõ procreò figliuoli. Vincenzo, Francesco, D. Gio: Battista, che fù prete, e D. Anselmo, e D. Eusebio Monaci Oliuetani; Oltre de'quali procreò anche l'infrascritte femine.

14 *Preambolo di Vic. à 14. d'Agosto 1553. in banca di Buccerijs al presente di Polzi.*

Giustina, che prese per marito Gio: Lonardo d'Ametrano 16 di famiglia Nobile fuor di Piazza, & identificalmente quella, c'hà goduta con altre famiglie Nobili le prerogatiue, e pinguissimi maritaggi del Monte dell'Angelo Custode; Et io hò veduto vn'amplissimo, e decoroso priuilegio della Maestà del Rè Filippo III. di gloriosa memoria à prò di esso Gio: Lonardo, nel quale ordina à tutti li Ministri de'suoi Regni, che sij trattato, e considerato per personaggio Nobilissimo, sì per la chiarezza della propria famiglia, come per esser inquartata con altre non men chiare, e Nobili de' suoi Aui, & Aue, vna delle quali è la Caparelli, di cui tessemo il discorso. Oggi però questa, che identificalmente habbiamo memorata, si ritroua estinta nella persona di Francesco Ametrano figliuolo nato da essi; conforme lo dimostra il Catenaccio posto nella sua sepoltura nella Cappella di detta famiglia dentro la Chiesa di S. Aniello, nella quale vi è memoria sepulcrale del detto Francesco, e vien portata da Carlo de Lellis nella seconda parte di Napoli Sacra, 17 qual Cappella passò poi nel dominio del Signor D. Francesco di Gratia Marchese di Limosani, degli antichi Baroni di Macchia, honorato da Sua Cattolica Maestà di cotal Titolo, sì per la Nobiltà della famiglia; come per li seruitij del Sergente Maggiore Carlo di Gratia suo fratello; conforme si legge dal decoroso priuilegio, che ne gli fù spedito, da me con ogni attentione veduto, nel quale frà l'altre si leggono queste parole. *Ob merita tuorum maiorum, & tuæ prosapiæ Nobilitatem.* La madre del quale, sorella del detto Francesco Ametrano, rimase vnica di detta famiglia con due sue Nipoti D. Clarice, e D. Cecilia Monache Benedittine nel Monistero di S. Biase d'Auersa.

14 *Capitol. matrimon. per mano di Notar Gio: Franc. di Fiore Ann. 1550. fede de' quali stà prodotta nel processo del S. C. in bãca olim di Geronimo d'Amico intitolato Proces. Liuiæ d. Bernaudo, cũ Frãcisco, & Io: Baptista Caparelli al f. 314.*

15 *Testament. del qu. Gio: Antonio dell' Aun. 1592. per mano di Notar Decio Benincasa di Nap.*

16 *Capit. matrim. nell' Ann. 1578. per mano di Not. Scipione di Fsanco.*

17 *Nap. Sacra par. 2. fol. 123.*

Claudia si congiunse in matrimonio cõ Marcello Incarnato degli antichi Baroni di Casolla Valenzana, 18 famiglia anco Nobile fuor di Piazza, oggi estinta.

18 *Istrumen. dell' Ann. 1602. per Not. Marco di Mauro.*

E Vittoria fù moglie di Francesco Ferriolo figlio di Nicola, e di Giouanna di Bernaudo, 19 similmente di famiglie Nobilissime; qual Famiglia Ferriolo già è estinta in persona di Domenico figlio del detto Francesco, hauendo posseduta vn'antichissima Cappella in S. Pietro ad Ara, venduta nel principio

19 *Cap. matrim. dell' Ann 1590. per Not. Decio Benincasa.*

Digitized by Google

cipio del proſſimo paſſato ſecolo ad altri del medemo cognome, mà di diuerſa famiglia, e Patria; eſſendo ſtata quella del detto Franceſco antichiſſima, e Nobile Napolitana fuor di Piazza.

De' maſchi, D. Anſelmo, e D. Euſebio divennero Abbati di grand'eſtimatione nella loro Religione Oliuetana, e particolarmente D. Euſebio, il quale doppo eſſer ſtato Abbate in molti luoghi, 20 dall'Aquila paſsò all'Abbatia di Monte Oliueto in Napoli, oue ridusſe il Moniſtero della forma ſi ritroua, ſeguitando poi ad abbellirlo gli altri Abbati ſuoi ſucceſſori. Frà moltiſsime fabriche, che vi fece, fù il Coro della Chieſa, e quel ſtrauagante Clauſtro grande di piperno con sborſo di molte ſumme di ſua propria Caſa. Et anni ſono, vi erano Padri vecchiſſimi d'vn ſecolo d'età, i quali decantavano continuamente due gran Virtù di detto ſoggetto, cioè la bontà della Vita, e la peritia delle Sacre lettere, con le quali ſi rendeua Arbitro di quaſi tutta l'Italia, hauendo rifiutato Chieſe promoſſeli da Sua Maeſtà Cattolica, e da'Sommi Pontefici; e doppo noue anni continui di Abbaria in Napoli, in morte ſe li ritrouò la confirma dell'altro triennio, da lui, per altro, niente deſiderato.

20 *Nel memorato proceſſo di Liuia di Bernaudo al f. 313.*

Franceſco fù accaſato con Agneſe Lubelli de'Duchi di Sanarica, 21 Famiglia della più antica, e ſcelta Nobiltà della Prouincia d'Otranto, con la quale non hauendo procreato figliuoli, laſciò herede D. Gio: Battiſta ſuo fratello Prete, atteſo con Vincenzo altro ſuo fratello primonato, non paſſaua buona legge.

21 *Cap. matrim. dell' Ann. 1613. per Not. Franceſco Borrello di Nap. D. Ant. di Stefano Barone di Sicili nel 1.o e 2.to di i ettere.*

D. Gio: Battiſta, benche Prete, eſſendo viſſuto nei loro Palaggi à S. Potito eretti da'ſuoi anteceſſori nel loco anticamente detto la Coſtigliola, venendo à morte, ò per odio ſimilmente verſo li figli di Vincenzo ſuo fratello, ò per grand'amicitia diuota, ch'hauea contratta co'Padri Scalzi Teresiani, laſciò herede il loro Moniſtero di S. Teresa, 22 nella qual Chieſa vi è antica Sepoltura di detta Famiglia.

22 *Teſtam. dell' Anno 1646. per Not. Angelo Caſſetta. Preamb. di Vicaria in bāca di Serafino nel d. anno 1646.*

Vincenzo primonato, doppo Gaſpare, di detti fratelli, preſe per moglie Brigida di Gennaro del Seggio di Porto ſua ſorella cugina, come quella ch'era figlia di Tomaſo, e d'Vrſola Caparelli ſua Zia, con dote di ducati otto mila conſiſtenti in vn Palazzo ſito ſopra le foſſe del grano di queſta Città di Napoli, e l'altri in contanti, conforme chiaramente ſi diſtigue nell'iſtrumento di quietanza fatto da detta Brigida, e Domenico Antonio ſuo figlio, doppo la morte di Vincenzo, à Gio: Angelo, e Troiano di Gennaro ſuoi fratelli; 23 e con detta Brigida procreò eſſo Vincenzo ſei figliuoli, che furono Luca, Domenico Antonio, e Franceſco maſchi, e tre femine Suor Cicilia, e Suor Madalena Monache nella Città di Sarno in tempo, che ſtaua in Regio demanio; e D. Iſabella, che ſi congiunſe in matrimonio col Maſtro di Campo D. Domenico Robuſtelli gentil'huomo della detta Città di Sarno, Barone di Limoſano, che fù vno de'più valoroſi Soldati de' ſuoi tempi, da' quali nacque D. Scipione lor primogenito, & herede, 24 che eſſendoſi caſato con D. Lucretia detta D. Zeza Gentile della più ſcelta Nobiltà di Barletta, procreò D. Paola vnica figliuola Marcheſa di Limoſano, che fù moglie del quondam D. Giuſeppe di Gratia, da'quali è nato D. Emanuele, ch'è il terzo Marcheſe di Limoſano di ſua Famiglia.

23 *Inſtr. della recettione delle dote ſtipulato l'anno 1624. per Not. Giulio Capaldo, le ſcritture del quale ſi conſeruano per Not. Lelio Caporale di Napoli che del d. iſtromen. n'haue eſtratta copia autentica dal protocollo di d. Not. Giulio Capaldo.*

De'maſchi Luca, e Franceſco furono Monaci, il primo Olivetano col nome di D. Anſelmo, & il ſecondo Caſſinenſe chiamato D. Mauro, che morirno ambedue giouani.

24 *Teſtamen. per Not. Carlo Gratiano di Napoli nell' Anno 1677.*

Dome-

Digitized by Google

Domenico Antonio vnico discendente di tutti i sopraccennati; 25 essendosi mantenuto sempre con splendore in Palaggi grandiosi suoi proprij, con carozze, servitù, schiavi, & altro, che si richiede per ostentatione d'vn principal gentil'huomo; conforme l'autentica vn'attestato amplissimo fatto da Caualieri delle Piazze di Napoli, che si conserua da' suoi successori. Tenne questo personaggio continua corrispondenza co'Signoi Cafarelli Romani, & essendo venuto in Napoli il Cardinal Prospero, fù Ospitato in casa sua, oue si trattenne finche fece la sua dimora in questa Città. Fù mandato dal Signor Vicerè Conte di Pignoranda, per la sua Somma puntualità con la decorosa Carica di Veedor Generale delli Presidij di Toscana, 26 qual Carica è stata sempre esercitata da Personaggi conspicui, e Nobili, & anco da'Regij Ministri, come frà gli altri dal Presidente Angulo gli anni passati, qual vi morì in detto posto. Oue hauendoui fatto infiniti seruitii, tanto in auanzare il Patrimonio Regio, quanto in far scoprire à sue spese alcuni pezzi di artegliaria lasciati sotterrati da Francesi, all'horche si tolsero dall'Assedio d'Orbitello; ne riceuè lettere di ringratiamenti, così dal detto Signor Vicerè, li di cui viglietti originali sono stati da me osseruati; come da Sua Maestà stessa, con la confirma del Posto sua vita durante, & insieme vna Cedola di Titolo di Duca, quali speciose carte si conseruano originalmente da'suoi discendenti; e mentre con sicurezza aspettaua d'esser promosso à cariche più supreme, gli fù rotto dalla cruda Parca lo stame della Vita. Prese per moglie D. Anna Maria Supino di Penna figlia di Giulio Cesare, di Famiglia antica, e Nobile Nolana 27 per la Supino, degli antichi Baroni di Sperlonga già estinti in Regno nella persona di D. Giuseppe Supino suo fratello, auuiuata però nella Città di Bergamo, nella quale un Ramo di essa fù piantato da D. Berardino Supino Zio carnale di detta D. Anna Maria, oue si ritirò dal Regno, inquisito per causa d'omicidio, e seruì la Republica Venetiana con Garica militare specioſa di Colonnello, & iui propagò la sua Casa, Illustre per Cariche militari, e Nobilissimi parentadi; conforme han continuato nella medema Carica di Colonnelli, Francesco suo figlio, & al presente continua l'Odierno Berardino suo nipote, à prò della medema Sereniſſima Republica. E per la Penna per essere vnica, erede, e congionta del primo stipite degli antichi Baroni d'Ailano discendenti di Antonio, & Onofrio di Penna Secretarij del Rè Ladislao; conforme lo dimostra il possesso delle due Capelle à destra, & à sinistra della Porta grande di S. Chiara di Napoli, assieme coll'heredità, che sorpassò quaranta mila ducati; conforme appare da'Capitoli matrimoniali; preamboli; e testamenti; 28 con la qual'heredità, e dote il detto Domenico Antonio risarcì l'angustie lasciateli da Vincenzo suo padre per lusi, Caualli di maneggio, & altre ostentationi superflue. E con la memorata moglie procreò molti figliuoli, così maschi, come femine, che furono Francesco, Geronimo, Ferdinando, Gio: Battista, Carlo, Gioseppe, e D. Mauro Monaco Benedittino in Montecasino. Delle femine, la prima dett'Eleonora fù maritata con D. Antonio di Stefano Barone di Sicili di conosciuta Nobiltà. 29 Due altre furono Monache nel Monistero di S. Gironimo in Napoli, che morirono in tempo del pestilenziale Contagio nell'anno 1656. Et altre due fatte Monache nel Monistero del SS. Sacramento, vna detta Suor Cecilia, che ancor'è viuente, e l'altra chiamata Suor Agata, che morì gli anni passati.

Gio:

25 *Preamb. di Vicaria in banca al presēt della Monica. Preambolo di Vic. del quon. Vincenzo dell'Anno 1600. in banca di Serafino.*

26 *Nell'Archinio vecchio della Scriuania di Ratione.*

27 *Ambrosio di Leone de Nola al f. 48. at. Capitoli matr. dell'anno 1625. per Not. Gio: Giacomo di Gēnaro. Et istrum. dell'anno 1626. per Not. Franc. Borrello. Ef. de di matrimonio dell'Economo di S. Gio: Maggiore à 14. di Sett. 1625.*

28 *Protocollo di Not. Giullo Capaldo dell'Anno 162.. che si conserua per Not. Lelio Caporale di Nap.*

29 *Capit. matrim. dell'Ann. 1656. per Not. Alesādro Grimaldi, che si conseruano per Not. Gēnaro de Grisi.*

Digitized by Google

Gio: Battista Carlo, e Giuseppe morirono celibi nel fiore della loro gioventù.

Francesco primogenito de' fratelli diede opera alla scienza legale, della quale prese la laurea del Dottorato, e seruì Sua Maestà con carica di Regio Giudice, e Governadore in molte Città, com'altresì di Regio Auditore in alcune Prouincie del Regno; mà essendosi nell'Anno 1656. ritirato nella Terra di Somma per sfuggire il Contagio pestilenziale, iui morì accidentalmente ammazzato da un scoppio di pallini da mano d'un Prete suo Cappellano, lasciando non poco cordoglio à suo padre della ottima aspettatiua de' suoi progressi.

Geronimo rimasto primo per la morte di Francesco suo fratello, prese anch' egli la laurea del Dottorato nell'vna, e l'altra legge. Hebbe costui due mogli, la prima fù D. Diana Sersale figlia di D. Costanzo, famiglia di conosciuta Nobiltà Sorrentina, e Napolitana, con dote di ducati tremila, 30 con la quale benche hauesse procreato figliuoli, con tutto ciò morirono in fanciullesca età. Et essendo rimasto vedouo, prese la seconda, che fù D. Madalena de Angelis Nobile della Città di Trani, vltima discendente de' Baroni delli Porcili, con dote di ducati sei mila, con la quale non fè prole.

Ferdinando per morte di tutti i sopraccennati suoi fratelli, rimase vnico figlio, & herede di Domenico Antonio, e di D. Anna Maria Supino; 31 diede similmente opera alla legal disciplina, nella quale si dottorò, e nella sua più fiorita giouentù si esercitò in alcuni Regij gouerni; mà per limpidezza di procedure, e tenerezza di sua coscienza, della quale furono sempre mai gelosi tutti i Personaggi di sua casa, si ritirò non solo da cotal decoroso ministerio, mà dall'Auuocatione ne' Regij Tribunali; e volle viuere, conforme viue à se stesso nel buon gouerno di sua casa, e famiglia. Si congiunse questo personaggio due volte in matrimonio, la prima con D. Camilla Capomazza figlia di Gio: Tomaso della più scelta Nobità della Città di Pozzuoli, con dote di ducati ventidue mila, consistenti in massarie, case, cenzi, e contanti, 32 che si possedeno da' figliuoli nati dal detto matrimonio, in Pozzuoli, & in Napoli; con la qual moglie procreò cinque maschi, cioè D. Domenico, D. Adeodato, Monaco Benedittino Cassinense, D. Carlo, che prese la laurea del Dottorato, indi fatto Monaco Cretosino in S. Martino, D. Placido, e D. Sebastiano, anch'eglino Monaci Benedittini in S. Seuerino di Napoli. La seconda D. Antonia de Rey, y Lescano di antica Nobil.à, per l'una, e l'altra casa, che gli hà portato grossa dote, 33 come appresso si dirà, e con questa hà procreato Gioseppe, Gennaro, e Ferdinando, & alcune femine, quali tutti sono in puerile età

D. Domenico vnico figlio per l'ammonacatione de' fratelli, del primo matrimonio, e giouane gentil'huomo di castigatissimi costumi, e di amenissima conuersatione; s'è congionto in matrimonio con D. Caterina del Rey y Lescano 34 sorella carnale della sopradetta Antonia, ambe figlie di D. Antonio del Rey de Riuera, e di D. Isabella Lescano y Robles 35 figlia di D. Giouanni, che fù Secretario per Sua Maestà di Stato, e di Guerra presso il Signor Conte di Lenos tanto nel Regno di Sicilia, quanto in questo di Napoli, e di D. Felice Salines figlia di D. Gio: Antonio Capitan di Caualli, e Barone di Grummo, e di D. Maria d'Azzia del Seggio di Nido di Napoli; con la qual D. Isabella il detto D. Antonio procreò le sopradette due vniche figliuole D. Antonia, e D. Caterina heredi delli memorati de

30 *Capit. matrim. stipulati per Notar Giulio Cesare Mutanaro di Napoli à 27. d'Ottobr. 1658. E fede presentata nel processo inter V.I.D. Hieronymũ Caporellicum Vniuersitate Leguilarum nel S.C. in bãca olim di Giouanni d'Amico appresso il Scriuano Pepi.*

31 *Preamb. di Vicar. dell'Anno 1663. in banca di Gioseppe Albano, al presente di Carlo Solenne appo il Scr. Perfico.*

32 *Capit. matrim. stipul. per Not. Vincenzo Jannaccaro nell'ann. 1668. Nel processo in Sac. in banca di Alesio nel Patrimonio de' Capomazzi, Fede di matrimon. di SS. Francesco, e Matteo 12. Gennaro 1668.*

33 *Cap. matrim. stipulati nell'ann. 1689. per Not. Felice Donato Sigismondo di Napoli.*

34 *Cap. matrim. stipulati per d. Not. Felice Donato Sigismõdo nel detto Anno 1689. à 10. di Febr. Fede di matrim. del Paroco di S. Maria della Neue à Chiaia dell'Anno 1689.*

35 *Fede di matrimonio della Parrocchia di S. Gioseppe Maggiore à 7. di Settembre 1658.*

Digitized by Google

de Leſcano, e Salines, tanto nel palazzo grande in S. Maria degli Angeli de' PP. Teatini, quanto in altri pingui beni. Il medemo D. Antonio è gentil'huomo di molta eſtimatione, hauendo eſercitato la carica di Regio Auditore in tutte le Audienze del Regno, & anco quella di Regio Numeratore de'fuochi gli anni traſcorſi; mà da alcun tempo, per l'età auanzata, volendo menar vita tranquilla, l'è ſtato d'uopo di ritirarſi da Reali ſeruitij. Seguita oggi però nelle medeme Regie Audienze con la ſteſſa carica di Auditore, D. Franceſco del Rey de Riuera ſuo fratello carnale con molta attentione, e pontualità nel Seruitio di Sua Maeſtà.

Vedi di batteſimo nella Parochia di S. M. dell'Auocata degl'anni 1689. & 1700.

Or'il detto D. Domenico con la memorata D. Caterina ſua moglie, la qual' è herede delli Stabili ſiti à Chiaia di D. Felice Salines ſua Aua, dati in dote adeſſo D. Domenico; hà procreati fin'hora cinque figli, cioè due maſchi, il primo detto D. Franceſco, & il ſecondo D. Gio: Pietro, e tre femine, da' quali ſi ſpera ottima riuſcita, per quel che dimoſtrano, eſſendo dotati gli vni, e gli altri di genero ſa indole, e di buono intendimento nelle lettere, & azzioni Cavallereſche.

L'Arme, che da tempo antico fà queſta Famiglia, ſono in vn Campo diuiſo per mezzo, nella parte Superiore vn'Aquila nera à due teſte coronata in campo d'oro. E nella inferiore vn Leon d'oro in campo roſſo nella deſtra, e nella ſiniſtra vn campo diuiſo pertraverſo roſſo, e d'oro.

IL EINE.

Digitized by Google

14
05
06
30

Bo, 18
Com, 05
Pal, 11
06
41

Digitized by Google

Digitized by Google